«Libri ad conventum pertinentes». Catalogo dei manoscritti più antichi della Biblioteca comunale di Sarnano

a cura di
Maela Carletti, Costanza Lucchetti,
Antonio Montefusco

Edizioni
Ca'Foscari

Filologie medievali e moderne 40 Serie occidentale 35

e-ISSN 2610-9441 ISSN 2610-945X

«Libri ad conventum pertinentes». Catalogo dei manoscritti più antichi della Biblioteca comunale di Sarnano

Filologie medievali e moderne
Serie occidentale

Serie diretta da
Eugenio Burgio

40 | 35



Edizioni
Ca'Foscari

Filologie medievali e moderne

Direzione | Scientific direction
Eugenio Burgio (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)
Massimiliano Bampi (Università degli Studi di Trento, Italia)
Marina Buzzoni (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)
Alessio Cotugno (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)
Elisa Curti (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)
Cristiano Lorenzi (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)
Antonio Montefusco (Université de Lorraine, Nancy, France)
Samuela Simion (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Comitato scientifico | Advisory board
Gabriella Albanese (Università degli Studi di Padova, Italia)
Davide Bertagnolli (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, Italia)
Anna Cappellotto (Università degli Studi di Verona, Italia)
Chiara Concina (Università degli Studi di Verona, Italia
Fulvio Delle Donne (Università degli Studi della Basilicata, Italia)
Elisabet Göransson (Lund University, Sweden)
Paola Italia (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, Italia)
Lino Leonardi (Scuola Normale Superiore, Pisa, Italia)
Rita Librandi (Università degli Studi di Napoli «L'Orientale», Italia)
Domenico Losappio (Università di Genova, Italia)
Laura Minervini (Università degli Studi di Napoli «Federico II», Italia)
Daniele Piccini (Università per Stranieri di Perugia, Italia)
Sif Ríkharðsdóttir (University of Iceland, Iceland)
Helena Sanson (University of Cambridge, UK)
José Carlos Santos Paz (Universidade da Coruña, España)
Lorenzo Tomasin (Université de Lausanne, Suisse)
Fabio Zinelli (École Pratique des Hautes Études - Université PSL, France)

e-ISSN 2610-9441
ISSN 2610-945X

URL http://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/collane/filologie-medievali-e-moderne/

«Libri ad conventum pertinentes». Catalogo dei manoscritti più antichi della Biblioteca comunale di Sarnano

a cura di
Maela Carletti, Costanza Lucchetti, Antonio Montefusco

Venezia
Edizioni Ca' Foscari - Venice University Press
2026

«Libri ad conventum pertinentes». Catalogo dei manoscritti più antichi della Biblioteca comunale di Sarnano
a cura di Maela Carletti, Costanza Lucchetti, Antonio Montefusco

© 2026 Maela Carletti, Costanza Lucchetti, Antonio Montefusco per il testo
© 2026 Edizioni Ca' Foscari per la presente edizione

Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale
This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

Qualunque parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema di recupero dati o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico o meccanico, senza autorizzazione, a condizione che se ne citi la fonte.

Any part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means without permission provided that the source is fully credited.

Certificazione scientifica delle Opere pubblicate da Edizioni Ca' Foscari: tutti i saggi qui raccolti hanno preliminarmente ottenuto il parere favorevole da parte di valutatori esperti della materia, attraverso un processo di revisione doppia anonima, sotto la responsabilità del Comitato scientifico della collana. La valutazione è stata condotta in aderenza ai criteri scientifici ed editoriali di Edizioni Ca' Foscari, ricorrendo all'utilizzo di apposita piattaforma.

Scientific certification of the works published by Edizioni Ca' Foscari: all essays published in this volume have received a favourable evaluation by subject-matter experts, through a double-blind peer review process under the responsibility of the Advisory board of the series. The evaluations were conducted in adherence to the scientific and editorial criteria established by Edizioni Ca' Foscari, using a dedicated platform.

This book is part of the BIFLOW Project - Bilingualism in Florentine and Tuscan Works (1260-1430), which has received funding from the European Research Council (ERC) under the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme (grant agreement no. 637533).

The information and views set out in this book reflect only the Authors' view and the Agency (ERCEA) is not responsible for any use that may be made of the information it contains.

Edizioni Ca' Foscari
Fondazione Università Ca' Foscari | Dorsoduro 3246 | 30123 Venezia
edizionicafoscari.unive.it | ecf@unive.it

1a edizione novembre 2026
ISBN 979-12-5742-114-4 [ebook]
ISBN 979-12-5742-115-1 [print]

Progetto grafico di copertina: Lorenzo Toso

«Libri ad conventum pertinentes». Catalogo dei manoscritti più antichi della Biblioteca comunale di Sarnano / a cura di Maela Carletti, Costanza Lucchetti, Antonio Montefusco — 1. ed. — Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 2026. — viii + 338 pp.; 23 cm. — (Filologie medievali e moderne; 40, 35).

URL https://edizionicafoscari.it/it/edizioni4/libri/979-12-5742-115-1/
DOI http://doi.org/10.30687/979-12-5742-114-4

«Libri ad conventum pertinentes».
Catalogo dei manoscritti più antichi
della Biblioteca comunale di Sarnano
a cura di Maela Carletti, Costanza Lucchetti, Antonio Montefusco

Abstract

The volume presents new contributions to the study of the library of the convent of San Francesco in Sarnano. The first part brings together essays devoted to various aspects of the book culture of this town in the Marche region, offering a complex and multifaceted picture. Antonio Montefusco reconstructs the dynamics of Franciscan culture and written production, paying particular attention to textual traditions and the circulation of works. Maela Carletti examines the manuscript fragments preserved in the Historical Municipal Archive of Sarnano, which bear witness to dismembered codices and registers subsequently reused in bindings: traces of a book heritage that has been partly lost and is difficult to reconstruct. Monica Bocchetta explores ways of reconstructing historical collections through the intersections between texts and book artefacts, with particular attention to miscellanies and the circulation of philosophical works associated with the Paduan school. Alessandro Sarti's essay examines Sarnano's illuminated manuscript heritage within the broader context of Franciscan visual culture, highlighting both elements rooted in tradition and the variety of artistic solutions found in the manuscripts. Costanza Lucchetti retraces the history of the manuscript collection of the Franciscan library, providing a historical and codicological overview of the books. The second part of the volume consists of a catalogue of 83 medieval manuscripts dating from the thirteenth to the fifteenth centuries. The entries describe the codicological and palaeographical features of the manuscripts, their contents, decorative programmes, bindings, and traces of provenance and use. Taken together, the essays and the catalogue contribute to a deeper understanding of the historical and cultural context in which the Sarnano collection was formed and expanded, as well as of the material and textual characteristics of the manuscripts it comprises.

Keywords Medieval manuscripts. Franciscan libraries. Book history. Codicology. Manuscript catalogues. Medieval culture.

«Libri ad conventum pertinentes».
Catalogo dei manoscritti più antichi
della Biblioteca comunale di Sarnano
a cura di Maela Carletti, Costanza Lucchetti, Antonio Montefusco

Sommario

PRIMA PARTE. LA BIBLIOTECA, I SUOI FONDI, IL SUO CONTESTO

Prefazione
Felice Accrocca 5

La cultura letteraria francescana del Piceno: elementi per una interpretazione
Antonio Montefusco 11

«Frammenti libreschi» dell'Archivio storico comunale di Sarnano. Un contributo alla storia della Biblioteca
Maela Carletti 29

Destratificare il fondo antico sarnanese: intersezioni testuali e materiali partendo dalle miscellanee a stampa del XV secolo
Monica Bocchetta 73

I codici miniati della Biblioteca comunale di Sarnano alla luce della cultura figurativa francescana
Alessandro Sarti 89

I manoscritti medievali della Biblioteca comunale di Sarnano: stratificazione del fondo e fisionomia degli esemplari (secc. XIII-XV)
Costanza Lucchetti 107

SECONDA PARTE. I MANOSCRITTI

Schede di catalogo
Costanza Lucchetti 125

Apparato iconografico 249

Indice dei nomi di persona (saggi) 319

Indice dei nomi di persona, degli enti e dei luoghi (catalogo) 323

Indice delle opere e degli incipit (catalogo) 327

«Libri ad conventum pertinentes». Catalogo dei manoscritti più antichi della Biblioteca comunale di Sarnano

Prima parte
La Biblioteca, i suoi fondi, il suo contesto

Prefazione

Felice Accrocca
Arcivescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e di Foligno, Italia

Il complesso e sofferto rapporto dei Cappuccini con gli studi è stato riassunto da Giovanni Pozzi con parole evocative: «Un'ombra di nostalgia – ha infatti osservato – per una verginità fatalmente abbandonata per via di nozze forzate ha segnato la psicologia del cappuccino verso la cultura scritta» (Pozzi 2002, 48).

E che, in realtà, si trattasse di una tensione dalle antiche radici, lo dimostra quanto emerge dagli scritti dello stesso Francesco, il quale, se da un lato concesse a frate Antonio da Padova l'autorizzazione d'insegnare «la sacra teologia ai frati» – compito impossibile da espletare senza l'ausilio di strumenti testuali –, d'altro lato si premurava di raccomandare che ciò avvenisse senza estinguere «lo spirito dell'orazione e della devozione». Nell'*Ammonizione VII*, inoltre, l'Assisiate mise in guardia contro la tentazione del sapere: «Dice l'Apostolo: 'La lettera uccide, lo Spirito invece dà vita'. Sono uccisi dalla lettera coloro che desiderano sapere unicamente le sole parole, per essere ritenuti più sapienti in mezzo agli altri e poter acquistare grandi ricchezze e darle ai parenti e agli amici. E sono uccisi dalla lettera quei religiosi che non vogliono seguire lo spirito della divina Scrittura, ma piuttosto bramano sapere le sole parole e spiegarle agli altri».

È vero, però, che egli stesso assegnò un peso forte alla parola scritta, a cominciare dalla sua. In coda alle due redazioni della *Lettera a tutti i chierici* non inserì, difatti, la seguente esortazione: «Questo scritto, perché meglio lo si debba osservare, | sappiano di essere benedetti dal Signore Iddio, | quelli che l'avranno fatto ricopiare»? E non benedisse quanti avrebbero conservato il testo della *Lettera ai*

Filologie medievali e moderne 40 | 35
e-ISSN 2610-9441 | ISSN 2610-945X
ISBN [ebook] 979-12-5742-114-4 | ISBN [print] 979-12-5742-115-1
Open access
Submitted 2026-10-19 | Published 2026-11-11
© 2026 Accrocca | CC BY 4.0
DOI 10.30687/979-12-5742-114-4/001

reggitori dei popoli? Qualcosa di analogo, anche se per un periodo di tempo determinato, disse pure al non meglio identificato ministro al quale diresse una ben nota lettera. E ai destinatari della cosiddetta *Lettera a tutti i fedeli* non comandò: «E coloro che non sanno leggere, se le facciano leggere spesso [*le cose scritte nella lettera*], e le tengano presso di sé, mettendole in pratica santamente sino alla fine, perché sono spirito e vita»?

Sono anch'io convinto, come Kaspar Elm, che «la vera causa delle tendenze centrifughe e dell'instabilità che caratterizzano l'Ordine è da ricercare in Francesco stesso, che all'inizio si era posto al centro dell'Ordine ed era stato la linea-guida per la vita dei suoi frati» (Elm 2004, 58). E come non tener conto del fatto che alla fine della propria vita l'Assisiate dettò un *Testamento* nel quale si esprimeva in modo critico verso taluni indirizzi emergenti tra i frati Minori, innescando in tal modo una sorta di perenne insoddisfazione e un desiderio continuo di riscoperta e di ritorno a quella che era stata la sua *vera intentio*?

Che una tale inquietudine abbia dato origine a una storia piena di contrasti non v'è dubbio alcuno. È pur vero, d'altro canto, che una storia a tinte forti, come quella narrata da Angelo Clareno nel *Liber chronicarum sive tribulationum Ordinis Fratrum Minorum*, la quale mirava a veicolare una differenziazione marcata e precoce tra le diverse anime presenti nell'Ordine, ha finito per condizionare molti nel corso del tempo; di certo, ha fornito a Paul Sabatier le chiavi per la sua interpretazione della vicenda francescana, influenzando in tal modo la francescanistica novecentesca (gli oppositori dello studioso protestante, infatti, pur rovesciandone le conclusioni, rientravano in pieno nella sua visione della storia minoritica e, attraverso lui, nella visione del Clareno).

In realtà, i fatti furono molto più complessi di quel che – forse – si è creduto, gli scambi e gl'intrecci tra diverse interpretazioni dell'*intentio* francescana molto più fecondi di quanto si sia supposto. Lungi dal costituirsi in reciproca opposizione, è un dato ormai acquisito che le fonti agiografiche sul Santo di Assisi vennero progressivamente integrandosi – almeno fino agli inizi del secolo XIV – le une alle altre; allo stesso modo, pure la storia, al di là delle contrapposizioni che senz'altro non mancarono – e, in molti casi, lasciarono emergere anche una certa ferocia – ha conosciuto scambi fecondi in numero forse non inferiore, ma di sicuro con meno clamore, a dimostrazione della giustezza del proverbio secondo cui un albero che cade fa più rumore di una foresta che cresce.

La verità di quanto s'è detto credo si evinca dell'esame di quel che resta delle antiche biblioteche (quanti danni hanno fatto, a riguardo, nel corso dei secoli, le ripetute soppressioni degli Ordini religiosi!): perché è ormai appurato che testi la cui origine, fino a pochi anni or sono, veniva ricondotta all'ambito degli Spirituali, e quindi nati in

opposizione ad altri – è il caso della *Compilatio Assisiensis* – furono in realtà copiati e utilizzati nel Sacro Convento di Assisi, mentre un'opera come la *Legenda trium sociorum* – punto di forza per la ricostruzione di Sabatier, tanto che un uomo pur intelligente e brillante quale il bollandista François Van Ortroy s'ingegnò inutilmente nel tentativo di vanificarne il valore – è giunta a noi, nella sua prima, preziosa redazione, grazie alla biblioteca del convento di Sarnano, abitato per secoli da una comunità di frati Conventuali.

Ed è vero pure che i materiali contenuti nel famoso – a partire, almeno, dallo studio e dall'edizione che Giuseppe Abate fece del testo della *Legenda trium sociorum* ivi contenuto – manoscritto D.8 (già E.60), «risultato – rileva Costanza Lucchetti – di un assemblaggio realizzato *ab antiquo*» e collocabile tra quelli che possono essere definiti come codici miscellanei compositi, costituiscono un'integrazione della *Legenda maior* di Bonaventura, svolgendo così la stessa funzione di tante altre sillogi realizzate a partire dall'ultimo quarto del Duecento.

Quanto preziose appaiono, allora, le descrizioni di fondi manoscritti – penso con infinita gratitudine a quelle lasciateci dal compianto Cesare Cenci – di antiche biblioteche, che consentono di capire con fondatezza quali poterono essere le letture dei frati, il loro lavorio intellettuale e, di conseguenza, il loro ministero pastorale e di direzione spirituale. Non possiamo, perciò, che salutare con immenso piacere questo Catalogo dei manoscritti più antichi della Biblioteca comunale di Sarnano, che permette di avere un quadro preciso dei materiali superstiti di quella che fu la biblioteca del convento, costituitasi in tempi diversi attraverso l'accumulo di fondi diversi.

Un ruolo preponderante, senza dubbio, hanno i codici contenenti raccolte di sermoni e testi predicabili, codici per lo più privi – così ancora Lucchetti - «di apparati decorativi complessi o di qualsiasi intenzionalità estetica», «nei quali a prevalere è la funzione, più che la forma»; analogo rilievo assumono anche scritti utilizzati per l'insegnamento o che dovettero rappresentare gli esiti cui l'insegnamento dette luogo: docenti e predicatori, non di rado coincidenti nella medesima persona, giacché vertice dell'insegnamento era la predicazione, furono dunque principalmente all'origine della costituzione del fondo manoscritto della biblioteca, ciò che indica pure la qualità e le funzioni di una parte dei frati che abitarono prima il convento di Roccabruna, poi – dalla fine degli anni Venti del secolo XIV – entro le mura di Sarnano.

L'ampio e decisivo contributo di Lucchetti ricostruisce le fasi principali della costituzione del fondo manoscritto fino alle soppressioni del secolo XIX e alla conseguente fondazione della biblioteca pubblica, presentando i singoli manoscritti che compongono il fondo antico e contribuendo in tal modo a tracciare un quadro

dei rapporti che legavano tra loro conventi e istituzioni nell'Italia centrale durante gli ultimi secoli dell'epoca medievale.

Un convento, in effetti, non viveva isolato dagli altri insediamenti della stessa provincia religiosa: il convento di Sarnano, non esisteva avulso da quel contesto che Antonio Montefusco – seguendo Luigi Pellegrini – ha qualificato come «francescanesimo appenninico», territorio nell'ambito del quale egli ritaglia un'area ancor più delimitata «tra i Monti sibillini e la costa». Un convento in cui – lo mostra il contributo di Maela Carletti – l'arte del riuso di pergamena e carta, del recupero di ciò che era servito per altre più nobili ragioni, venne adoperato, com'era consuetudine, per fare coperte, controguardie, rinforzi di legatura per altri volumi nel frattempo assurti a codici di primaria importanza per la vita stessa del convento.

Certo è che se una comunità non vive isolata, meno isolata ancora può vivere una biblioteca, poiché – ieri come oggi – essa, se non vuol morire, è obbligata a non chiudersi in sé nell'orgogliosa consapevolezza della propria forza, ma ad aprirsi con umiltà al dibattito che si svolge al di fuori, a seguire con attenzione i temi all'ordine del giorno, le soluzioni che via via si propongono, perché i suoi fruitori possano reperire quanto è necessario per inserirsi con competenza in quegli stessi dibattiti senza rischiare di venirne tagliati fuori. Il contributo di Monica Bocchetta apre in tal modo percorsi di lavoro che in futuro potranno essere ulteriormente battuti: assumendo le miscellanee quale proprio punto di osservazione, la studiosa si concentra su un gruppo di *auctoritates* della scuola filosofica padovana, affrontando poi la delicata questione della provenienza dei manufatti, i quali potevano avere – ed hanno – anche un apparato figurativo, preso per la prima volta in esame da Alessandro Sarti: ed è questione, quest'ultima, non secondaria, poiché l'aspetto decorativo di un codice può risultare in alcuni casi determinante per individuare fruitori ed eventuali committenti del codice stesso.

Tutti elementi, questi, che spingono a guardare con grande interesse al presente *Catalogo*, con l'auspicio e la speranza che simili pubblicazioni si moltiplichino, poiché è grazie anche a simili strumenti che la ricerca può proseguire con speditezza maggiore lungo il proprio percorso. Colui che qualificò sé stesso «ignorans et idiota» (*Epistola toti Ordini missa*, 37) ha finito così – contro la sua stessa volontà – per ispirare una poderosa attività intellettuale. Sono i paradossi della storia! E forse possiamo dire ancora una volta, con il Sommo Poeta, «poca favilla gran fiamma seconda» (*Paradiso*, I, 34).

Chiudo con un ricordo ameno. Un frate, anni fa, mi riferì la massima di un proprio confratello, secondo il quale la qualità spirituale di un convento si poteva misurare dalle condizioni in cui versavano due suoi locali: i bagni e la biblioteca. Dopo decenni di frequentazioni più o meno assidue di conventi francescani delle diverse obbedienze, mi rendo conto – in tutta sincerità – che l'osservazione aveva un suo

fondamento di verità. Possiamo perciò dire, *tuta conscientia*, che il convento di Sarnano ha saputo mantenere, nel corso dei secoli, un chiaro timbro francescano.

Bibliografia

Elm, K. (2004). «La 'Vita francescana'. Una forma di vita religiosa tra innovazione e adattamento». Elm, K., *Alla sequela di Francesco d'Assisi. Contributi di storia francescana*. S. Maria degli Angeli-Assisi: Edizioni Porziuncola, 47-63. Medioevo Francescano. Saggi 9.

Pozzi, G. (2002). «L'identità cappuccina e i suoi simboli. Dal Cinquecento al Settecento». Pozzi, G.; Prodi, P. (a cura di), *I Cappuccini in Emilia-Romagna: storia di una presenza*. Bologna: Edizioni Dehoniane, 48-77.

**«Libri ad conventum pertinentes».
Catalogo dei manoscritti più antichi
della Biblioteca comunale di Sarnano**
a cura di Maela Carletti, Costanza Lucchetti, Antonio Montefusco

La cultura letteraria francescana del Piceno: elementi per una interpretazione

Antonio Montefusco
Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Abstract This article offers a new interpretation of the *Actus beati Francisci et sociorum eius* as a product of the Franciscan literary culture that flourished in the Marche region between the late thirteenth and the fourteenth centuries. By comparing the *Actus* with the *Legenda trium sociorum*, the chronicles of Angelo Clareno, and other texts from the Marche, the article identifies a coherent narrative tradition centered on the memory of Francis's companions, the historical interpretation of the Order's origins, and the relationship between Franciscanism and the cultural landscape of the Marche.

Keywords Actus beati Francisci et sociorum eius. Franciscanism. Marche. Sarnano. Angelo Clareno. Medieval historiography.

Sommario 1 La *Marca inferior* e l'insediamento francescano. – 2 Gli *Actus beati Francisci* e la cultura marchigiana. – 3 Memoria marchigiana e cultura storica. – 4 Cultura storica e catene di memoria. – 5 Dalla storia al diritto (e alla predicazione). – 6 La biblioteca di Sarnano e la letteratura volgare.

1 La *Marca inferior* e l'insediamento francescano

Attilio Bartoli Langeli ha sottolineato recentemente che la Marca d'Ancona accampa un luogo d'onore nella storia francescana, in quanto direttrice tra le più importanti dell'insediamento dei frati, radicatosi velocemente nella dorsale appenninica. Nella parte *inferior* (cioè meridionale) della Regione emergono, stando alla terminologia

Edizioni Ca'Foscari

Filologie medievali e moderne 40 | 35
e-ISSN 2610-9441 | ISSN 2610-945X
ISBN [ebook] 979-12-5742-114-4 | ISBN [print] 979-12-5742-115-1

Peer review | Open access
Submitted 2026-07-30 | Accepted 2026-09-16 | Published 2026-11-11
© 2026 Montefusco | CC BY 4.0
DOI 10.30687/979-12-5742-114-4/002

delle Albornoziane (1354) tre *civitates maiores* (Fermo, Camerino e Ascoli) e venti centri *mediocres*: Osimo, Cingoli, Montecchio/Treia, Matelica, Tolentino, San Ginesio, Monte Milone/Pollenza, Amandola, Sarnano, Montefortino, Arquata, Ripatransone, Sant'Elpidio, Offida, Monterubbiano, Montegranaro, Montegiorgio/Santa Maria in Giorgio, Montolmo/Corridonia, Montesanto/Potenza Picena, Civitanova. In questo *network* urbano, caratterizzato dalla coesistenza di signorie di castello e comunanze con uno spiccato senso per l'autonomia, il movimento dei Minori ha raggiunto velocemente (già a partire dalla metà del XIII secolo) una densità pari se non superiore alla provincia *Sancti Francisci* (Carletti, Montefusco 2025, 5-10). Luigi Pellegrini aveva potuto parlare di «francescanesimo appenninico», unendo insieme Abruzzo e Marche (Pellegrini 1984, 189-294): le due regioni sembrano saldate da un'adesione piuttosto risentita all'eredità di Francesco; l'area così disegnata ha una caratteristica evidente: la concentrazione di centri abitati medio-piccoli, estremamente vivaci, e tuttavia molto lontani dalla conformazione dell'Italia centro-settentrionale dei comuni; mancano, cioè, città con tentazioni (ma forse anche potenzialità) di tipo egemonico, sia su un piano politico sia su un piano economico-commerciale, sebbene, sotto questo secondo profilo, Ancona aspiri a una posizione rilevante come porto, insieme a Ortona o Pescara. Le città e le quasi-città delle Marche non competono in termini di circolazione di merci e di concentrazione di ricchezze, e quindi con il posizionamento sullo scacchiere politico dell'epoca, non solo con i grossi centri, ma anche con quelli di media grandezza, della Toscana. La strategia insediativa in quest'area sembra dunque puntare a un'occupazione totale del territorio, costruendo una presenza sia nei centri più grandi sia in quelli più piccoli e isolati (Pellegrini 1984, 169). La dialettica tra eremo e città, che nel primo minoritismo si realizza in maniera pendolare e talvolta conflittuale, in quest'area sembra svilupparsi secondo un'azione di conquista del territorio palmo a palmo, in un'occupazione che associa romitori e centri cittadini anche a seconda della strutturazione di questi ultimi e senza privilegiare gli agglomerati più importanti (Montefusco 2025c).

Il particolarismo accentuato delle autonomie locali qui si sviluppa in centri strutturati in gran parte come *castra*; ma largo ruolo vi ebbero anche presidi ecclesiastici (come quello farfense) e il forte dinamismo di signori locali che si giocarono le loro prospettive politiche nello scontro tra papato e impero. Sono, questi, avvenimenti che hanno conseguenze rilevanti per tutto il Duecento e riguardano da vicino centri marchigiani (come Sarnano, nella custodia di Fermo, legata ai signori ghibellini di Brunforte) ma anche abruzzesi (come Celano, distrutta da Federico II nel 1227 e strettamente legata ai destini della Marca: Pirani 2022; 2025). Un'indagine più ampia sulle dinamiche di reclutamento francescano nella regione in rapporto a

questa peculiare conflittualità dovrà permettere di focalizzare meglio le modalità con cui i francescani vengono attratti dalle «componenti sociali di vertice e più dinamiche delle società cittadine» (Rigon 1997, 268) in questo preciso contesto, verificando caso per caso il rapporto con le famiglie nobili e con i ceti emergenti dei centri abitati, coinvolti in progetti di autonomia nella forma della comunanza.

Le Marche, dunque, potrebbero e dovrebbero essere oggetto di una micro-storia puntuale, di tipo conventuale, sulla scia di Parisciani (1982), ma liberato del *pondus* erudito e apologetico, una storia non puramente locale ma una storia con la S maiuscola ma, appunto, localizzata, che si incarna in personaggi e gruppi singoli ma significativi. Lo spazio letterario e la cultura sono una chiave per ritagliare, in questo francescanesimo appenninico, uno spazio più preciso, che si individua precisamente tra Macerata e Fermo, tra i Monti Sibillini e la costa: sono i luoghi in cui si svolgono gli avvenimenti degli *Actus beati Francisci et sociorum eius* (1988), e cioè quest'opera latina del primo Trecento che è alla base dell'opera francescana più conosciuta al mondo, più stampata e più tradotta: i *Fioretti di San Francesco* (sulla cui diffusione decisiva a cavallo del Novecento ha offerto un'ottima sintesi Migliore 2001). Sarnano è il centro di gravità di questo ecosistema narrativo-letterario: lo è geograficamente, per posizione geografica e per il legame con uno dei poteri più rilevanti della rete ghibellina della zona, i Brunforte (su cui Degli Esposti 2022; 2024), ma anche perché la cittadina – uno dei centri più popolosi all'altezza della metà del Duecento – allaccia la zona della memoria degli *Actus / Fioretti* alla zona della memoria di Francesco (guardando sia verso il territorio di Ascoli verso sud nonché verso Ancona a Nord: Montefusco 2023a).

È indubbio che la regione si situi storicamente su una direttrice storica dell'azione di apostolato di Francesco. Egli, infatti, secondo la tradizione dei compagni, si dirige verso la Marca con frate Egidio proprio all'inizio della vicenda della *religio* (*Legenda trium sociorum* 1995, 1405), ma soprattutto si imbarca per l'Oltremare da Ancona, passando per la Marca dove caccia via il frate ipocrita che non riesce a staccarsi dai beni terreni: è il famoso *frate mosca* (*Memoriale in desiderio anime* 1995, 518). Anche Salimbene conferma la centralità di transito della Marca, ricordando come Urbino permetta di accedere a Cagli, «chiave della provincia della Marca Anconitana, attraverso la quale si va ad Assisi» (Salimbene 1966, 448). Seppure sia del tutto improprio costruire un'equazione tra passaggio del santo e insediamento, è però notevole che lo stesso Salimbene, nel ricordare il suo noviziato a Fano nel 1239, riporti la notizia della presenza di due ministri provinciali per la Marca a questa data così alta (Salimbene 1966, 147).

2 Gli *Actus beati Francisci* e la cultura marchigiana

Gli *Actus* sono redatti negli anni Venti del Trecento circa, in un latino leggibile, con qualche espressione volgare – in senso linguistico, certo, ma anche espressivo: «Apri la bocca, mo te caco!» (*Actus beati Francisci* 1988, 372). L'inserzione non è isolata: nello stesso episodio, frate Rufino è *captivelle*; altrove Leone è *pecorella Dei*; nel capitolo IX, la *novitas* della *performance* di Francesco come predicatore è ricordata attraverso un *thema* inaudito, che non è, come richiesto dalla tradizione, un'*auctoritas* biblica ma due versi in volgare: «Tanto e quel bene ch'io aspetto | che ogni pena m'è diletto» (*Actus beati Francisci* 1988, 174). Sarà un caso, ma Francesco si trovava con frate Leone in un castello al confine tra Marche e Romagna, a Montefeltro, nell'occasione di un corteo di nobili perché uno di loro veniva fatto cavaliere.

Allo stato attuale, l'opera si presenta come almeno doppia, perché a una prima parte incentrata su Francesco e i propri compagni (che si allarga anche a Chiara), sviluppata in quasi 50 capitoli, si unisce una seconda parte in cui si realizza uno spostamento geografico nella Marca d'Ancona, con una sorta di rubrica di cerniera a 48.1 nella quale si definisce la regione *quasi quoddam celum stellatum*: emerge, in questa seconda parte, uno spazio del racconto che ritaglia l'area del Piceno (con riferimento a frati e conventi di Soffiano, Loro Piceno, Monterubbiano, Falerone, Massa, Penna S. Giovanni).[1] Sarnano risulta dunque un incrocio, un passaggio geografico, ma anche probabilmente un luogo di scrittura, ideazione e conservazione di materiali. La biblioteca del convento è ricchissima – ed è bene ricordare che non esistono se non nei centri universitari biblioteche di questa consistenza nel mondo francescano medievale – e risalente forse a un primo nucleo di dotazione operato nel 1281, in un codicillo di quel testo bellissimo che è il testamento di Rinaldo da Brunforte che assicura al figlio frate francescano una tunica e dei soldi per i libri (Pagnani 2020; Lucchetti 2025).

La biblioteca si è strutturata in epoca moderna, con il fondamentale apporto di Costanzo Torri Boccadifuoco (1531-1595), cardinale di origine sarnanese, e poi di Antonio Innocenzi nel secolo seguente (Lucchetti 2025). Ma il nucleo più antico (almeno 83 sono i codici medievali) è il risultato dell'attività di raccolta, copia e diffusione di testi di un nutrito e significativo gruppo di frati minori attivi intorno al convento e nelle province della Marca meridionale, direttamente

1 «Provincia Marchie Anchonitane quasi quoddam celum stellatum fuit stellis notabilibus et decoratum, sanctis scilicet fratribus Minoribus, qui sursum et deorsum, coram Deo et proximo radiosis virtutibus relucebant, quorum memoria est vere in benedictione divina» (*Actus beati Francisci* 1988: 446). Cf. Montefusco 2020.

impegnati nella scrittura e nella circolazione di libri (come Giovanni da Montegranaro e Tommasino di S. Elpidio), in un percorso storico che progressivamente si allarga ai nuovi impulsi laici e umanistici e che sembra riflettere bene le caratteristiche storico-letterarie che si solidificano negli *Actus*.

Qui un Ugolino di Monte Santa Maria in Georgio, oggi più semplicemente Montegiorgio, legato ai signori di Falerone e ai *network* sociali di più alto livello nella zona, era in contatto con frati di notevole preparazione, che portavano con loro manoscritti trovati e trascritti nelle università in cui erano andati a studiare (Padova, Bologna, Parigi), per poi tornare nella Marca, luogo di cultura ma senza università di rilievo. Sono frati che copiavano testi importantissimi, come mostra uno dei manoscritti più famosi della biblioteca – ma non per la ricchezza materiale, per la sua preziosa testualità – il ms Sarnano, Biblioteca comunale, MANOS.D.8 (antica segnatura: E.60: scheda 64 del catalogo). Si tratta di un manoscritto molto noto ai francescanisti, perché trasmette la *Legenda dei tre compagni* nella versione *antiquiore*; più precisamente, il codice è il testimone più antico della famiglia detta, appunto, «di Sarnano» (Bovi 2024). Nella sua unità codicologica del primo Trecento (si veda la scheda relativa), oltre alla *Legenda*, si presentano al lettore anche degli *excerpta* degli *Actus*, tra cui l'episodio del lupo di Gubbio – che è una vicenda che si trova per la prima volta nel testo, e non ha fonti parallele – assieme a una collezione di estratti dal *Memoriale* di Tommaso da Celano (studiati in Montefusco 2023, 89-91) nonché il racconto di un miracolo di san Francesco, che avrebbe salvato un bambino che si era infilato in un calderone chiedendo delle mele: anche in questo caso, emerge una parola in volgare (*Babbu, babbu*! grida il bambino: Accrocca 2025).

3 Memoria marchigiana e cultura storica

La circolazione marchigiana di questi materiali potrebbe essere molto antica: fu un ministro di Jesi di nome Crescenzio, già ministro provinciale della Marca e poi eletto generale nel 1244 a Genova, a richiedere all'intero ordine di raccogliere memorie sulla vita e sui miracoli di Francesco; come attesta la tarda (fine Trecento) *Chronica XXIV generalium*, ai frati è chiesto di raccogliere *quidquid de vita, signis et prodigiis beati Francisci scire veraciter possent* (*Chronica xxiv generalium* 1897, 262). All'ingiunzione risposero anche i frati Leone, Angelo e Rufino, con una lettera datata all'11 di agosto del 1246; affermano di raccogliere solo episodi della vita, in forma non sistematica e agiografica (non *per modum legendae*) ma per *flores*, addirittura rinunciando alla narrazione dei miracoli. Abbiamo la lettera, ma il testo che la accompagnava ci è trasmesso in una

maniera fuorviante dalla tradizione seguente: non coincide con la *Legenda dei tre compagni*, che pure circola con la lettera; non era nemmeno la *Compilazione di Assisi*; questi due testi, insieme ad altri frammenti sparsi nelle compilazioni trecentesche, ne contengono sicuramente una sezione cospicua (Montefusco, Piron, Delmas-Goyon 2024). Da quel momento, il programma agiografico di un ordine è diventato una mito-genesi ingovernabile: nonostante Tommaso da Celano provi, con il *Memoriale* (1247), a fornire una narrazione originalissima cercando di cogliere il grosso di questa memoria; e nonostante Bonaventura e i frati del capitolo di Parigi del 1266, con in mano la nuova *Legenda maior*, decidano di distruggere (*deleantur*) le vite precedenti. A Crescenzio dobbiamo anche la committenza di un altro testo, il *Dialogus sanctorum fratrum minorum* (redatto tra 1244 e 1247), un'opera notevole, che anticipa la pratica della costruzione dei *catalogi sanctorum* presso i frati Predicatori, ove le *Vitae Patrum* sono redatte almeno una decina d'anni dopo. Come ha mostrato efficacemente Licciardello (2025, 207-10), l'autore, che resta anonimo,[2] propone una raccolta di vite di frati limitata a 29 frati (e 259 miracoli), tutti attivi nell'Italia centro-meridionale, con l'eccezione di Antonio da Padova. Com'è ovvio, è notevole la presenza di frati marchigiani.

Si tratta di un ulteriore segno che la direttrice di espansione di Francesco nelle Marche ha lasciato nell'area una traccia di memoria che si è radicata tramite catene orali e testuali risalenti ai compagni di Francesco e poi proseguite fin dentro il Trecento. Negli anni Quaranta del Duecento, si realizzò qui una delle prime ribellioni dei frati contro la dirigenza dell'Ordine, probabilmente legata a compagni di Francesco o a frati laici, che iniziarono ad alimentare una contestazione che si sviluppò nei *loca* romitoriali, meno confortevoli e più lontani dalle tentazioni della compromissione con le politiche d'élite e dello studio dell'Ordine, che aveva modificato il suo volto radicalmente dopo la deposizione di Elia del 1239 (Brooke, 1959; Merlo 2003; Montefusco 2026).

Gli *Actus* e la *Legenda* sono due opere che si parlano, seppure a quasi un secolo di distanza. Secondo la lettera scritta da Leone, ma firmata anche da Angelo e Rufino – compagni molto vicini a Francesco nella prima *fraternitas* – i ricordi di Francesco inviati a Crescenzio dovevano avere una forma antologica non ordinata:

> *Quae tamen per modum legendae non scribimus, cum dudum de vita sua et miraculis quae per eum Dominus operatus est sint*

2 L'opera fu attribuita a Tommaso da Pavia da Delorme (*Dialogus* 1923, XXIX-LXII), ma gli argomenti sono stati messi in discussione da Gamboso 1986, 20-6; l'attuale editore, Licciardello, concorda con Gamboso (Licciardello 2025, 207).

> *confectae legendae, sed velut de amoeno prato quosdam flores, arbitrio nostro, pulchriores excerpimus, continuatam historiam non sequentes, sed multa seriose relinquentes quae in praedictis legendis sunt posita tam veridico quam luculento sermone. Quibus haec pauca quae scribimus poteritis facere inseri, si vestra discretio viderit esse iustum.* (*Legenda trium sociorum* 1995, 1374).

Gli *Actus*, appunto quasi cento anni dopo, sembrano rispondere a quella esigenza, di avere cioè pezzetti di memoria, frammenti non composti, episodi che sono capitoli e che a loro volta sono esempi ripetibili; gli *Actus* mostrano un Francesco che si può e si deve imitare, qui e oggi, e i frati della Marca, protagonisti della seconda parte del testo, sembrano proprio comporre quell'incompiuto progetto, sembrano realizzarlo nel qui e ora della storia, appunto, con la S maiuscola localizzata.

Gli *Actus* non sono un miracolo isolato; Ugolino, il loro autore, non è un genio che esce fuori all'improvviso; egli, piuttosto, dà voce, o meglio presta la penna, ordina (non tantissimo, ma un po'), cambia e riscrive (non tantissimo, ma un po'), aggiunge (poco, pochissimo di suo), fa tutto questo su quello che si può definire uno spazio simbolico unico, una sorgente di narrazioni che solo in questo quadrante geografico-letterario poteva essere realizzato e non altrove. E come? Abbiamo già detto della relazione intrinseca, molto stretta, tra la *Legenda trium sociorum* e gli *Actus*; il rapporto non è solo di tipo filologico. I testi si collocano precisamente in una corrente speciale, che i tre autori della lettera hanno ben presente. Se essi non scrivono *per modum legendae*, è perché rifiutano il genere letterario della 'vita ufficiale', che accompagna la beatificazione con una precisa e standardizzata procedura di racconto – il santo da giovane pecca, poi si converte, poi fa i miracoli. Al contrario, la memoria 'non ufficiale', o comunque per episodi, racconta un Francesco indissolubile dalla *fraternitas*: la storia (ordinare gli avvenimenti in una linea più o meno cronologica) scioglie un nodo di fondo della memoria francescana. Per parafrasare Jacques Dalarun (1996), viene risolto il dilemma di Albert Camus di fronte alla guerra di Algeria: essere un solitario o un solidale? Un individuo o una comunità? I compagni sanno che la santità di Francesco non può risolversi nella santità del solo Francesco; è la santità di Francesco e dei suoi compagni, e quindi non è agiografia ma è soprattutto storia, cronaca di un'avventura collettiva (Cusato 2009).

In definitiva i compagni – soprattutto frate Leone, amorevole testimone dei tormenti del fondatore negli ultimi anni (Horowski 2025) e quindi anche cosciente che il problema di essere solo o insieme ad altri è già di Francesco – spostano il problema dai fatti al regime narrativo: tenere fede a Francesco significa anche raccontarlo nella sua forma 'solidale' e 'collettiva'. Questo avviene pochi anni

dopo la prima vita ufficiale scritta da Tommaso da Celano: già con il *De inceptione vel fundamento Ordinis et actibus illorum fratrum Minorum qui fuerunt primi in religione et socii* (databile al 1239, Accrocca 2005), il socio di Egidio Giovanni da Perugia pone questo problema sul tappeto, incorniciando le vicende della prima *fraternitas* tra la storia di Francesco, dominante all'inizio e alla fine del testo; la *Legenda dei tre compagni* ne tiene conto, riscrivendo il *De inceptione*. Gli *Actus* realizzano in pieno questo *shift* (il termine è in Cusato 2009), questo passaggio dall'agiografia alla storiografia: raccontano Francesco e i suoi compagni; e raccontano poi, nella seconda parte, di come quella vita si sia realizzata e si sia rivitalizzata nei luoghi della Marca d'Ancona, con centro su Sarnano, Soffiano e scendendo giù sulla dorsale fino a Fermo.

Affannati nella ricerca del vero Francesco, i francescanisti hanno imprigionato i testi letterari francescani nel loro statuto di fonti, e per questo hanno trascurato i testi più tardi, soprattutto quelli trecenteschi; è stata utilizzata l'etichetta del francescanesimo 'compilativo', con l'idea che ormai la memoria di Francesco è infranta come uno specchio caduto per terra, in frammenti troppo piccoli da ricomporre. Nel secolo XIV, come hanno visto Oliger, padre Campbell e Enrico Menestò, quasi ogni provincia ha prodotto una 'compilazione', una sua antologia di questi frammenti riorganizzati secondo una precisa linea interpretativa (Menestò 1988; Merlo 2004). Ciò significa, in questo secolo in cui il movimento minoritico è messo sotto accusa dal papa (nel 1328 l'intera classe dirigente dell'Ordine è in fuga a Monaco, si fa anche sostenitrice di uno scisma papale), è sparso in mille esperienze diverse, la memoria di Francesco è impossibile da ricomporre a unità. Compilare significa 'affiancare', non sintetizzare. Da un certo punto di vista gli *Actus* sono certo compilativi, ma rappresentano senz'altro il capolavoro, la fase più elevata di questo approccio 'non sintetico'. Sono un'opera di storia in cui il globale – Francesco – illumina e dà significato al locale – il francescanesimo piceno.

Atti di Francesco e dei suoi compagni: il titolo rende molto meglio del suo corrispettivo volgare – i *Fioretti* – l'idea che ho cercato di esporre, e che affonda le sue radici nell'esempio biblico, anzi proprio nell'esempio del Nuovo Testamento. La nuova alleanza, infatti, spezza la pluralità sofferta del racconto messianico dell'Antico: proponendo una narrazione plurale della vita di Gesù (quattro vangeli), affiancandola all'esperienza degli Apostoli (gli *Atti*, appunto), laddove l'esperienza plurale di Cristo si fa storia-mondo attraverso i suoi seguaci. L'esempio non è gratuito. Basta pensare a un altro testo marchigiano contemporaneo agli *Actus*, e cioè le *Cronache* scritte (tra 1315 e 1323, pochissimi anni prima degli *Actus*) da Pietro da Fossombrone, che prenderà alla fine del Duecento il nome di Angelo Clareno (Potestà 1990). L'opera di questo sofferto

ma importantissimo autore francescano, incarcerato lungamente, poi mandato nell'Oriente vicino, dove apprenderà il greco e dal greco comincerà a tradurre – ed è un elemento che non si può sottovalutare, perché la conoscenza del greco era andata dispersa da secoli, Angelo sarà l'unico traduttore dal greco prima delle celebratissime imprese di Petrarca e Boccaccio per riportare in auge questa lingua della cultura – ebbene l'opera principale di questo autore francescano è il racconto continuato, meditato, con una architettura potentissima, di un secolo di vicende dell'Ordine, organizzato secondo uno scontro tra i veri seguaci di Francesco, e quelli invece che, seguendo le seduzioni del diavolo, ne hanno ostacolato le vere intenzioni. L'incipit dell'opera è molto significativo:

> *Vitam pauperis et humilis viri Dei Francisci, trium ordinum fundatoris, quattuor solemnes personae scripserunt, fratres videlicet scientia et sanctitate praeclari Iohannes et Thomas de Celano, frater Bonaventura, unus post beatum Franciscum generalis minister, et vir mirae simplicitatis et sanctitatis frater Leo eiusdem beati Francisci socius*. (Clareno 1999, 91-2)

Nel dare inizio a questo gigantesco affresco, Angelo afferma che la vita di Francesco è stata scritta da quattro frati. C'è un però: non riusciamo con sicurezza a identificare il quarto autore, quel Giovanni che altrove Angelo chiama Giovanni da Celano. Ma lasciamo perdere il problema del chi: è qui evidente che Angelo aveva 'bisogno' di quel quarto autore, che fosse o meno esistito. Perché Francesco è il nuovo Cristo, e come Cristo viene raccontato precisamente quattro volte (Montefusco, 2023b). Se Francesco segue i *vestigia* di Cristo, i frati marchigiani che ne riraccontano la vita, seguono gli autori biblici: quattro autori per la vita, raccontata in maniera diversa; e poi la dimensione collettiva, gli *Atti*, le vicende degli Apostoli e dei *socii*, dei compagni. In questo senso la cultura storica degli scrittori marchigiani è una cultura storico-biblica: è una forma di cristo-mimesi proiettata sul piano letterario.

Si potrebbe dire, e forse non a torto, che Angelo Clareno è marchigiano solo di nascita, se finirà i suoi giorni altrove, prima a Subiaco e poi nella lontanissima Santa Maria dell'Aspro, oggi Marsicovetere in Basilicata. È un'obiezione giusta, ma senza che si dimentichi che la parte più importante dell'opera di Clareno, quella delle ultime tre tribolazioni, le *magne tribolazioni*, iniziano nel 1274 proprio nelle Marche, dove un gruppo di frati che si sente più spirituale degli altri, inizia una ribellione contro i comportamenti devianti della maggioranza dell'Ordine. Un baricentro, un ecosistema che quindi sposta dall'Umbria alle Marche il suo centro di gravità di nuovo. E lo sposta proprio sulla base della volontà di raccontare

storicamente e collettivamente la realizzazione della proposta di Francesco (Lambertini 2007).

4 Cultura storica e catene di memoria

Una cultura letteraria di impianto storico, dunque: non è scontato, perché la storia come genere letterario non è una tecnica di scrittura ancora pienamente riconosciuta nel Medioevo. Sono proprio questi gli anni in cui alcuni autori – spesso laici, o nel mondo domenicano – iniziano a riconoscere a questa scrittura una sua importanza e specificità (Delle Donne, Garbini, Zabbia 2021). Vale la pena chiedersi, allora, perché ciò avvenga nelle Marche e perché nel Piceno.

Un anello fondamentale di quest'attitudine sta sicuramente in una figura che la rete dei conventi locali e i suoi frati riconoscono come personalità di riferimento, e cioè Corrado da Offida. Corrado è anche un protagonista degli *Actus*: umilissimo, quasi volutamente invisibile. In uno dei primi capitoli di ambientazione marchigiana dell'opera, egli opera un miracolo a una donna, e poi scappa via per non essere ringraziato. Corrado «s'efface», ha detto Sylvain Piron in un articolo recente (2023): si cancella, fugge la fama di santità, ne conosce il pericolo. Corrado è un anello di una catena che porta a Francesco ma sempre tramite la memoria. La *Vita* di Corrado ci informa che un frate della zona, di nome Giovanni, ha una visione: Leone sta per morire. Corrado decide di andare a trovarlo, e il solito Leone apre ancora i *secreta* che tiene nel suo cuore, racconta ulteriori storie ma, prossimo alla morte, espone anche visioni sul futuro. Leone è morto nel 1271; nascono i *Verba Conradi*, nei quali Francesco e Leone subiscono una metamorfosi profetica (Lodone 2019).

I *Verba Conradi* non sono testi semplici. Sono visioni cupe. Basta citare l'undicesimo *verbum*: «Et si scirent fratres tribulationes dierum illorum iam inciperent fugerent, et fugient multi ad deserta. Et postea exibunt, et reaedificabunt ordinem in statu primo et perfecto» (Sabatier 1903, 390). C'è l'intero alfabeto marchigiano in questo *dictum*: la fuga in luoghi isolati e il futuro rappresentato come *sofferenza*, una sofferenza necessaria perché distruggerà l'ordine attuale e ne fonderà uno nuovo, e più perfetto.

Lo slancio nello scrivere la storia, dunque, deriva essenzialmente da due elementi: ricordare Francesco, raccontarne e descriverne e capirne l'intenzione; misurare l'allontanamento da questa intenzione e proiettare nel futuro la possibile riforma della religione. Una storia a tesi, dunque, e infatti Angelo Clareno svilupperà questa intuizione di Corrado, dividendo la sua storia in sette periodi, caratterizzati a loro volta da un tipo di vessazione, o *tribulatio*, subìta dai veri seguaci di Francesco. Le *Cronache* di Angelo sono, infatti, intitolate

tradizionalmente *Storia delle sette tribolazioni*, e sono in qualche modo lo sviluppo storico della rivelazione di Corrado.

La letteratura francescana marchigiana, su questo punto, presenta una grande unità. La sezione picena si chiude con un capitolo poco citato, ma che è molto vicino alla storia di Clareno. Racconta di una *visio*, una visione di Leone, che Francesco poi *revelat*, cioè, nel linguaggio del testo, esplica, spiega. Si tratta di un sogno, in realtà. Leone vede un fiume molto grande e impetuoso per le correnti. Ecco arrivare un gruppo di frati che hanno con loro dei pesi: affogano subito. Leone se ne rattrista molto, ma in seguito ne arriva un altro gran gruppo. Sono Minori senza alcun bagaglio, e passano tranquillamente sull'altra riva. La *revelatio* di Francesco è semplice: il fiume è questo mondo. I frati sono di due gruppi: quelli che non seguono il voto di povertà, e quelli che invece seguono il Cristo nudo. I termini sono molto pesanti. I frati che seguono, e affogano, nel fiume, quindi nel mondo, sono *onerati*, appesantiti da questo fardello; quelli che lo attraversano *contenti* (è la parola latina usata da Ugolino) sono, invece, dei frati in cui abita lo spirito, degli *spirituali*.

Quodam tempore, dum s. Franciscus graviter esset infirmus, fr. Leo sibi cum multa devotione et diligentia serviebat. Cum autem quadam vice fr. Leo staret prope s. Franciscum et daret se orationi, in extasi factus, ductus est ad maximum quoddam flumen et impetuosum et latum.

Ubi cum aspiceret transeuntes, vidit aliquos fratres oneratos ingredi dictum flumen; qui statim ab impetuositate fluminis subvertebantur; et absorbebat eos vorax profunditas. Aliqui ibant usque ad tertiam partem fluminis et peribant, aliqui usque ad medium, aliqui usque ad finem; qui omnes, propter sarcinas et honera que portabant, diversimode, secundum diversas sarcinas, a flumine mergebantur et peribant crudelissime absque omni remedio.

Frater autem Leo, videns tantum periculum, compatiebatur illis. Et subito apparuerunt aliqui fratres sine aliquo onere vel sarcina omnis rei, in quibus sola paupertas sanctissima relucebat; intrantes flumen, transibant sine aliqua lesione.

Sanctus vero Franciscus, per Spiritum sentiens quod fr. Leo viderat aliquam visionem, postquam rediit ad se fr. Leo, vocavit eum s. Franciscus et ait: "Dic michi que vidisti". At ille recitavit per ordinem cuncta que viderat.

Cui S. Franciscus ait: "Vera sunt que vidisti. Nam flumen est mundus iste; fratres qui absorbentur a flumine sunt illi qui professionem evangelicam et paupertatem voluntariam non sequuntur.

Illi vero qui sine periculo transibant, sunt fratres spiritum Dei habentes, qui nichil terrenum nichilque carnale aut querunt aut

> *possident; sed habentes alimenta et quibus tegantur, hiis contenti sunt (cfr. 1Tim 6,8); sequentes Cristum in cruce nudatum, et onus crucis eius et iugum obedientie eius levissimum et suave cottidie amplexantur. Ideo faciliter et sine periculo de temporalibus transeunt ad eterna*. (*Actus* 1988, 536-8)

Qui ci sono tutti gli elementi della storia di Clareno: la contrapposizione violenta tra due gruppi di frati, quelli 'che hanno lo spirito' (la troviamo, ad esempio, nel racconto che Angelo fa della missione dei frati marchigiani presso il papa Celestino V per ottenere l'approvazione dell'uscita dall'Ordine, Clareno 1999, 555) contro i frati carnali e mondani. Senza dimenticare che Ugolino, però, rielabora questo materiale con uno stile tipico della sezione marchigiana, dove è fortissima l'attenzione agli elementi naturali (qui il fiume), e i frati sono sempre rappresentati in levitazione e in estasi in ambienti agresti o boschivi (Montefusco 2025).

In altri passaggi del testo, la fonte comune con Clareno è così forte da farci pensare a una circolazione regionale: così, per esempio, nel caso della statua di Nabucodonosor, che è di nuovo una visione pessimistica sul futuro dell'Ordine, rappresentato come una statua dai piedi di ferro e di argilla: questa parte finale, fragile e peccaminosa, rappresenta i frati troppo implicati nel mondo, e quindi lontani dallo stato perfetto, rappresentato dalla testa d'oro (*Actus* 1988, 298-310; Clareno 1999, 149-56; 1995, 296-305).[3] Questo capitolo è riportato in maniera letteralmente uguale nei due testi, nelle *Cronache* e negli *Actus*: ed è riportato alla c. 9*r-v* della sezione degli *Actus* trasmessa dal ms Sarnano MANOS.D.8 (antica segnatura: E.60).

5 Dalla storia al diritto (e alla predicazione)

Ma rimaniamo alla risonanza con lo spazio reale del Piceno che il testo di Ugolino presenta in maniera sorprendente. Ce ne sono molti, ma ne seleziono due, per provare ad allargare la prospettiva. Ho detto all'inizio che Sarnano è un ponte verso la zona concretamente toccata da Francesco nei suoi passaggi nelle Marche. Voglio legare questo ponte allo stile di Ugolino da Montegiorgio, che usa una prosa elegante, tipica di chi conosce le regole della retorica latina medievale. Questo tratto ci porta a Bologna, e da Bologna molti frati portano a Sarnano dei manoscritti. È marchigiano uno dei primi frati convertiti da Francesco in occasione della predica del 1222. Si chiama Pellegrino, e insieme a frate Riccerio, appartiene a una delle famiglie più nobili della Marca d'Ancona. L'autore degli *Actus* lo definisce

3 Vedi Accrocca 2009, 78-89.

in decretalibus eruditus (*Actus* 1988, 354-8). La cultura giuridica è diffusa nella zona picena. Michele Vescovo ha studiato un notaio di Loro Piceno, di nome Pietro, attivo negli anni '40 del Duecento: egli compare nella documentazione del monastero di Fiastra sia in qualità di redattore sia perché proprietario di un podere del castellare di Villamagna, conteso tra i monaci e i signori di Urbisaglia. Ebbene, pochi anni dopo Pietro insegnerà retorica a Bologna, e scriverà diversi trattati, tra cui un'opera intitolata *Aleattorio*. Il titolo fa riferimento a una gemma, che le fonti antiche paragonano a una fava. Pietro, dunque, con questo titolo si mette in competizione con uno dei maestri più famosi e importanti di *dictamen* del suo tempo, e cioè Guido Faba, autore appunto della *Gemma purpurea* (Vescovo 2021). Dunque, alla storia, uniamo la retorica, che si conferma un'infrastruttura dell'opera di Ugolino, di cui è stata mostrata la perizia nelle clausole ritmiche (Tosi 1935).

Un piccolo capolavoro nel capolavoro degli *Actus* è il capitolo sul lupo di Gubbio. Storia francescana tra le più conosciute, si è rivelata in verità un'invenzione tardiva, che è nata probabilmente a metà del Duecento saldando racconti di Leone e predicazione (Montefusco 2022). La versione trasmessa negli *Actus* è interessante per più ragioni: la storia, che è un'allegoria di una pacificazione tra una *civitas* e un suo nemico, viene redatta con un linguaggio giuridico molto preciso, con particolare riferimento alla retorica della pacificazione (Jansen 2018). Poiché il capitolo è l'unico che non ha un parallelismo in altre fonti, si potrebbe trattare dell'unica elaborazione originale di Ugolino. Essa presenta un rapporto molto stretto con una predica di Bindo da Siena, un predicatore toscano di cui la biblioteca di Sarnano presenta un ricco sermonario *De sanctis* nel codice, Biblioteca comunale, ms MANOS.D.19 (già E.70, scheda del catalogo 75), anch'esso del primo Trecento. In questo sermonario *de sanctis*, è trasmessa una predica in cui la storia del lupo ormai compare con quasi tutte le sue caratteristiche: Francesco prende l'iniziativa di pacificare l'animale con la cittadina, in un accordo che comporta uno scambio paritario (l'animale si impegna a non nuocere, e gli abitanti si impegnano a nutrirlo). Il capitolo degli *Actus* e il sermone di Bindo sono in stretta relazione tra di loro, e ciò dimostra la circolazione dell'*exemplum* in area marchigiana; qui esso poteva essere utilizzato dal predicatore per celebrare il ruolo dei frati nei fenomeni di pacificazione tra signori castrensi e comunanze del tipo di quelli studiati da Pirani e Degli Esposti: l'autore degli *Actus*, Ugolino di Montegiorgio, potrebbe averlo rielaborato trasfigurando l'episodio nell'Umbria francescana, allo scopo di dargli un'aura di autenticità (Montefusco 2025b). In questa sede, vale appena la pena di sottolineare come questo rapporto saldi l'elaborazione letteraria con la materia raccolta ad utilità dei predicatori, che, come mostrato

da Lucchetti 2025, costituisce una sezione rilevantissima della biblioteca antica, tra sermonari *stricto sensu* e manoscritti di lavoro.

6 La biblioteca di Sarnano e la letteratura volgare

Un altro marchigiano famoso è frate Pacifico. Tommaso da Celano lo chiama *Rex versuum*, cioè re dei versi; dice ancora Tommaso che era chiamato così *eo quod princeps foret lasciva cantantium et inventor saecularium cantionum. Ut paucis dicam, usque adeo gloria mundi extulerat hominem, quod ab imperatore fuerat pomposissime coronatus* (*Memoriale* 1995, 540). Negli *Actus*, il frate è protagonista di un episodio particolare: tornato a Soffiano, Pacifico prese le ossa del suo confratello frate Umile, le lavò con il vino e iniziò a baciarle senza smettere di piangere. I frati rimangono sorpresi, e iniziarono a sospettare che quello non fosse devozione, ma *affectus sensibilis*, amore carnale. Pacifico risponde: *et benedictus Deus! Non me* […] *traxit carnalitas!* (*Actus* 1988, 490). Come tanti frati della Marca, egli aveva avuto una visione, e aveva visto frate Umile andare in cielo e quindi le sue ossa erano sante.

Pacifico è qui protagonista di un episodio tipico della letteratura cavalleresca e profana, anzi onestamente giullaresca. D'altronde, questo non sorprende visto che si trattava, probabilmente, di un giullare professionista. Se da una parte questo rimanda al Francesco che ama la letteratura francese e che definisce i suoi frati «cavalieri della tavola rotonda», si potrebbe qui vedere una pennellata che rimanda a una realtà di castelli dove l'attività di intrattenitori professionisti doveva essere piuttosto diffusa. Ne abbiamo una prova in un testo famosissimo, la *Cronaca* di Salimbene de Adam. In un passaggio, Salimbene ricorda l'incontro tra papa Innocenzo III e un giullare di Recanati di nome Scatuzio che gli intona dei versi in pessima grammatica: *Papa Innocentium, doctoris omnium gentium, salutat te Scatutius et habet te pro dominus* (Salimbene 1966, 44). Si apre qui un ponte tra la cultura latina dell'epoca e quella volgare: sono due mondi che teniamo separati, ma che non lo sono per nulla. Proprio negli anni degli *Actus* è attestato un poeta di Fano di nome, anche lui, Ugolino, che scambia sonetti con Marino Ceccoli, uno dei caposcuola di un gruppo di versificatori di carattere comico e politico, attivo soprattutto in Umbria e trasmesso da un manoscritto oggi conservato alla Vaticana (Mancini 1996, 22-3).

Certo, la biblioteca di Sarnano non conserva opere in volgare. Anche i copisti, quando lasciano tracce e frammenti, scrivono in latino. Ma non sorprende: biblioteche come Santa Croce e Santa Maria Novella a Firenze non registrano, nei loro inventari, manoscritti in volgare (ma sappiamo per altre vie che tali manoscritti c'erano: Pomaro 1980; 1982; Bertelli 2025-26). L'interfaccia con la cultura

laica doveva essere molto stretta anche qui a Sarnano. Faccio due esempi. L'unico testo conservato di Corrado di Offida è una preghiera al crocifisso, in volgare (Le Huërou, Piron, 2020). Ma vorrei ricordare soprattutto un piccolo manoscritto marchigiano conservato a Napoli, Biblioteca Nazionale Centrale, XIII.C.98. Qui una mano di nuovo dell'inizio del Trecento ha trascritto un piccolo laudario di Iacopone, che ha delle caratteristiche importanti, con varianti forse d'autore che riportano tutte a quel nocciolo di pessimismo storico che ho descritto sopra e risalente agli ambienti "spirituali" (Leonardi 1988); con questa raccolta, è trasmesso un poema 'apocalittico' intitolato *Giostra dei vizi e delle virtù*, di 636 versi. Il testo, che merita uno studio approfondito, è forse di origine francescana, e si ispira a Prudenzio e San Bernardo (Contini 1960, 2, 319-49 e 879); viene unita una minuscola compilazione di testi latini che unisce *verba* di Francesco e alcuni capitoli della *Compilatio Assisiensis* (Menestò 2025, 27-9).[4] In queste storie di frati innamorati di Gesù bambino, di visioni, levitazioni ed estasi, si aggiunge un tassello, in cui questa storia sofferta che ritorna a Francesco e alle sue parole si unisce e illumina la letteratura in volgare. Un altro sorprendente modo di mostrare la propria risentita e difficile fedeltà alla intuizione (culturale) delle origini.

Bibliografia

Accrocca, F. (1999). *Un ribelle tranquillo. Angelo Clareno e gli Spirituali francescani fra Due e Trecento*. Assisi: Porziuncola.

Accrocca, F. (2005). «Un'opera preziosa e a lungo dimenticata: De inceptione vel fundamento Ordinis». *Frate Francesco*, 71, 169-201.

Accrocca, F. (2025). «Un miracolo di san Francesco nei codici Sarnano, Manos. D.8 (olim E.60), e Bruxelles, BRB, II.2326». *Collectanea Franciscana*, 95(1-2), 25-38.

Actus Beati Francisci et sociorum eius (1988). Nuova edizione postuma di J. Cambell con testo dei Fioretti a fronte, a cura di G. Boccali. Assisi: Porziuncola.

Bertelli, S. (2025-26). *I manoscritti della Biblioteca di Santa Croce a Firenze*. Firenze: Mandragora.

Bovi, E. (2024). «La Legenda dei Tre Compagni nel manoscritto D. 8 della Biblioteca Comunale di Sarnano». *Archivum Franciscanum Historicum*, 117(1-2), 1-48.

Brooke, R.B. (1959). *Early Franciscan Government. Elias to Bonaventure*. Cambridge: Cambridge University Press.

4 Potrebbe risalire ad area circonvicina anche la compilazione in volgare della metà del Trecento intitolata *Vita del povero et humile servo de Dio Francesco,* che innesta sulla traduzione delle *Cronache* di Angelo Clareno una serie di testi provenienti dalla tradizione non ufficiale (Luvisotto 2023). Più tardo, invece, il codice Pesaro, Biblioteca Oliveriana, ms 1942, che trasmette il volgarizzamento di alcune lettere di Clareno (Curto 2001-02): sono testi collocabili nell'area mediana, e che dimostrano la vitalità di una corrente di scrittura che ha avuto a che fare con la cultura francescana del piceno.

Carletti, M.; Montefusco, A. (a cura di) (2025). *'Tutto parla del Santo di Assisi'. Francescanesimo, cultura e poteri a Sarnano nei secoli XIII-XVI*. Prefazione di A. Bartoli Langeli. Fermo: Andrea Livi Editore.

Chronica XXIV generalium (1897) = «Chronica XXIV Generalium Ordinis Minorum». *Analecta Franciscana sive Chronica aliaque varia documenta ad historiam Fratrum Minorum spectantia*, vol. III. Ad Claras Aquas (Quaracchi): Ex Typographia Collegii S. Bonaventurae, 1-575.

Clareno, A. (1994). *Expositio super Regulam Fratrum Minorum*. A cura di G. Boccali; introduzione di F. Accrocca; traduzione italiana a fronte di M. Bigaroni. S. Maria degli Angeli: Edizioni Porziuncola. (Pubblicazioni della Biblioteca francescana Chiesa Nuova, 7).

Clareno, A. (1999). *Liber chronicarum sive tribulationum Ordinis Minorum*. A cura di G. Boccali; introduzione di F. Accrocca; traduzione italiana a fronte di M. Bigaroni. Assisi: Edizioni Porziuncola.

Contini, G. (a cura di) (1960). *Poeti del Duecento*. 2 voll. Milano; Napoli: Ricciardi.

Curto, M. (2001-02). «L'epistolario di Angelo Clareno nel ms 1942 della Biblioteca Oliveriana di Pesaro». *Studia Oliveriana*, s. III, 1-2, 9-306.

Cusato, M.F. (2009). «Talking About Ourselves: The Shift in Franciscan Writing from Hagiography to History (1235-1247)». *The Early Franciscan Movement (1205-1239): History, Sources, and Hermeneutics*. Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 339-75.

Dalarun, J. (1996). *La malavventura di Francesco d'Assisi. Per un uso storico delle leggende francescane*. Milano: Biblioteca Francescana. (Fonti e ricerche, 10).

Degli Esposti, S. (2022). «Lotte e diritti, signori e comuni nelle terre di Brunforte nel XIII secolo». *Atti e Memorie per la Deputazione di Storia patria per le Marche*, 116, 193-225.

Degli Esposti, S. (2024). «I castelli dei signori di Brunforte: insediamenti e potere di una famiglia della Marca nel pieno medioevo». Mancassola, N. (a cura di), *Gli spazi del vissuto nel Medioevo. Scritti per Paola Galetti*. Sesto Fiorentino: All'Insegna del Giglio, 201-10.

Delle Donne, F.; Garbini, P.; Zabbia, M. (a cura di) (2021). *Scrivere storia nel medioevo. Regolamentazione delle forme e delle pratiche nei secoli XII-XV*. Roma: Viella.

Dialogus (1923) = Delorme, F.M. (ed.) (1923). *Dialogus de gestis sanctorum fratrum minorum*. Ad Claras Aquas (Quaracchi): Collegium S. Bonaventurae. (Bibliotheca Franciscana Ascetica Medii Aevi, 5).

Gamboso, V. (a cura di) (1986). *Vita del "Dialogus" e "Benignitas". Introduzione, testo critico, versione italiana e note*. Padova: Edizioni Messaggero.

Horowski, A. (2025). «Leone, frate». *Francesco d'Assisi. Enciclopedia francescana.* Roma: Treccani, 27-31.

Jansen, K.L. (2018). *Peace and Penance in Late Medieval Italy.* Princeton: Princeton University Press. https://doi.org/10.1515/9781400889051.

Lambertini, R. (2007). «'Non so che fraticelli…': identità e tensioni minoritiche nella Marchia di Angelo Clareno». *Picenum Seraphicum*, 26, 69-90.

Le Huërou, A.; Piron, S. (2020). «Une prière attribuée à Conrad d'Offida». *Oliviana. Mouvements et dissidences spirituels (XIIe-XIVe siècles)*, 6. https://journals.openedition.org/oliviana/943.

Legenda trium sociorum (1995) = «Legenda trium sociorum». Menestò, E.; Brufani, S.; Cremascoli, G.; Paoli, E.; Pellegrini, L.; Stanislao da Campagnola (a cura di) (1995). *Fontes Franciscani*. Apparato critico di G. Boccali. Assisi: Porziuncola, 1373-1445.

Leonardi, L. (1988). «Per il problema ecdotico del laudario di Jacopone: il manoscritto di Napoli». *Studi di filologia italiana*, 46, 13-85.

Licciardello, P. (2025). «Il Dialogus e i Catalogi sanctorum fratrum minorum». *Legendae agiografiche: per l'edizione nazionale delle fonti francescane = Atti del 52. Convegno internazionale* (Assisi, 17-19 ottobre 2024). Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 203-35.

Lodone, M. (2019). «La profezia di san Francesco. Autorità, autenticità e identità francescana tra XIV e XV secolo». *Rivista di Storia del Cristianesimo*, 16(2), 359-74.

Lucchetti, C. (2025). «Suggestioni dal fondo manoscritti della Biblioteca comunale di Sarnano: una ricognizione dei codici più antichi (secc. XIII-XV)». Carletti, M.; Montefusco, A. (a cura di), *'Tutto parla del Santo di Assisi'. Francescanesimo, cultura e poteri a Sarnano nei secoli XIII-XVI.* Fermo: Andrea Livi Editore, 129-65.

Mancini, F. (a cura di) (1996). *Poeti perugini del Trecento. I. Marino Ceccoli, Cecco Nuccoli e altri rimatori in tenzone*. Con la collaborazione di L.M. Reale. Perugia: Guerra.

Menestò, E. (1988). «Dagli Actus al De conformitate: la compilazione come segno della coscienza del francescanesimo trecentesco». *I francescani nel Trecento. Atti del XIV Convegno internazionale* (Assisi, 16-18 ottobre 1986). Perugia: Università degli Studi di Perugia, Centro di Studi Francescani, 41-68.

Menestò, E.; Brufani, S.; Cremascoli, G.; Paoli, E.; Pellegrini, L.; Stanislao da Campagnola (a cura di) (1995). *Fontes Franciscani*. Apparati di G.M. Boccali. Assisi: Edizioni Porziuncola.

Menestò, E. (a cura di) (2025). *Compilatio Assisiensis*. Con un contributo di M. Donnini. (Edizione nazionale delle fonti francescane, 3). Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo.

Merlo, G.G. (2003). *Nel nome di san Francesco. Storia dei frati Minori e del francescanesimo sino agli inizi del XVI secolo*. Padova: Editrici Francescane.

Merlo, G.G. (2004). «Questioni intorno al francescanesimo 'compilativo' e 'letterario'». *Il Santo*, 44, 221-32.

Migliore, S. (2001). *Mistica povertà. Riscritture francescane tra Otto e Novecento*. Roma: Istituto Storico dei Cappuccini.

Montefusco A. (2020). «UGOLINO da Montegiorgio». *Dizionario Biografico degli italiani*. https://www.treccani.it/enciclopedia/ugolino-da-montegiorgio_(Dizionario-Biografico)/.

Montefusco, A. (2022). «The Wolf of Gubbio: Or, How a Franciscan Legend Is Created». Luongo, A.; Montefusco, A. (a cura di), *Il Lupo di Gubbio. Origini, tradizione e ricezione di una leggenda francescana.* Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 25-55.

Montefusco, A. (2023a). «Ugolino da Monte Santa Maria in Georgio è l'autore degli Actus?». *Donne e uomini nel Francescanesimo delle Marche. Atti dell'Incontro di studio* (Macerata, 5-6 luglio 2022). Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 67-110.

Montefusco, A. (2023b). «Una storia dalla parte del dissenso: Angelo Clareno storiografo». Alberzoni, M.P.; Lambertini, R. (a cura di), *Manifestare e contrastare il dissenso (secoli XI-XIV)*. Milano: Vita e Pensiero, 179-204.

Montefusco, A.; Piron, S.; Delmas-Goyon, F. (2024). «Les fiches de frère Léon et leurs usages: bilan de quinze années de recherches (2007-2022)». *Études franciscaines*, 17, 223-305.

Montefusco, A. (2025a). «Minoritismi nell'Italia medievale – Minoritismo appenninico». *Francesco d'Assisi. Enciclopedia francescana*. Roma: Treccani, 163-5.

Montefusco, A. (2025b). «Fioretti di san Francesco». *Enciclopedia francescana*. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 456-9.

Montefusco, A. (2025c). «Francesco, il lupo e le Marche. Materiali marchigiani per l'interpretazione del cap. XXIII degli Actus beati Francisci et sociorum eius». Carletti,

M.; Montefusco, A. (a cura di), *'Tutto parla del Santo di Assisi'. Francescanesimo, cultura e poteri a Sarnano nei secoli XIII-XVI*. Fermo: Andrea Livi Editore, 267-303.

Montefusco, A. (2026). «Alle origini degli Spirituali: il generalato di Crescenzio da Jesi (1244-1247)». *Riforma e movimenti religiosi*, 20, 61-100.

Pagnani, G. (2020). *Rinaldo di Brunforte il Grande. Un conteso alleato di Federico II di Svevia. Scritti inediti*. A cura del Centro Studi Sarnanesi. Sarnano: Centro Studi Sarnanesi.

Parisciani, G. (1982). *I frati Minori conventuali delle Marche (sec. XIII-XX).* Falconara Marittima: Curia provinciale frati minori conventuali di Ancona.

Pellegrini, L. (1984). *Insediamenti francescani nell'Italia del Duecento*. Roma: Laurentianum.

Pirani, F. (2018). «'Multa notabilissima castra'. I centri minori delle Marche». Lattanzio, F.; Varanini, G.M. (a cura di), *I centri minori italiani nel tardo Medioevo. Cambiamento sociale, crescita economica, processi di ristrutturazione (secoli XIII-XVI).* Firenze: Firenze University Press, 259-85.

Pirani, F. (2022). «Governare il policentrismo: distretti, città e territori nelle Marche del tardo medioevo». *Picenum Seraphicum*, 36, 123-54. https://doi.org/10.63277/2385-1341/3021.

Pirani, F. (2025). «Comunità castrensi e ordinamenti comunali nella Marca del Duecento: il papato e gli Svevi come catalizzatori di processi endogeni». Carletti, M.; Montefusco, A. (a cura di), *'Tutto parla del Santo di Assisi'. Francescanesimo, cultura e poteri a Sarnano nei secoli XIII-XVI*. Fermo: Andrea Livi Editore, 27-52.

Piron, S. (2023). «Conrad d'Offida, donna Benvenuta et le début de la dissidence des frères mineurs d'Ancône». Lambertini, R. (a cura di), *Donne e uomini nel francescanesimo delle Marche = Atti dell'Incontro di studio* (Macerata, 5-6 luglio 2022). Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 175-98.

Pomaro, G. (1980). «Censimento dei manoscritti della biblioteca di Santa Maria Novella». *Memorie Domenicane*, 11, 325-403.

Pomaro, G. (1982). «Inventario del 1489». *Memorie Domenicane*, 13, 315-53.

Potestà, G.L. (1990). *Angelo Clareno. Dai poveri eremiti ai fraticelli*. Roma: Istituto Storico Italiano per il Medioevo. Nuovi Studi Storici 8.

Rigon, A. (1997). «Frati Minori e società locali». Alberzoni, M.P.; Bartoli Langeli, A.; Casagrande, G.; Gensini, S.; Merlo, G.G.; Potestà, G.L.; Rigon, A.; Varanini, G.G. (a cura di), *Francesco d'Assisi e il primo secolo di storia francescana = Atti dell'XI Convegno internazionale di studi francescani* (Assisi, 17-19 ottobre 1996). Torino: Einaudi, 259-81.

Sabatier, P. (éd.) (1903). «Verba fratris Conradi. Extrait du ms 1/25 de S. Isidore». *Opuscules de critique historique*, vol. I. Paris: Fischbacher, 366-92 (in particolare il testo alle pp. 370-92).

Salimbene de Adam (1966). Cronica. Nuova edizione critica a cura di G. Scalia. 2 voll. Bari: Laterza.

Tosi, G. (1935). «Il cursus negli Actus beati Francisci». *Rendiconti del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere,* 68, 659-68.

Vescovo, M. (2021). «L'Alectorius del maestro Pietro da Loro e l'ars arengandi duecentesca». *Rivista di cultura classica e medioevale*, 63(1), 223-43. https://doi.org/10.19272/202106501013.

«Frammenti libreschi» dell'Archivio storico comunale di Sarnano. Un contributo alla storia della Biblioteca

Maela Carletti
Università degli Studi di Macerata, Italia

Abstract This contribution adds to the knowledge of the manuscript heritage related to the Sarnano Library by presenting a study of the manuscript fragments on parchment and paper preserved in the Sarnano Municipal Historical Archive, which have been reused since the late Middle Ages as covers, endpapers and binding reinforcements for archive and library volumes. Twenty-one examples, dating from the late eleventh to the fifteenth century, are catalogued and analysed using a form that documents both their original production and their subsequent reuse.

Keywords Manuscript fragments. Marche. Sarnano. Palaeography. Codicology.

Sommario 1 Premessa. – 2 I frammenti letterari dell'Archivio storico comunale di Sarnano: caratteri generali. – 3 Le schede. – Apparato iconografico.

1 Premessa

L'indagine sui frammenti custoditi presso l'Archivio storico comunale di Sarnano nasce dalla convinzione che uno studio incentrato sul patrimonio manoscritto di una biblioteca, che indaghi il contesto in cui è sorta e ha preso forma nel tempo e che intenda ricostruire le relazioni intessute tra libri, documenti e persone, debba comprendere anche l'analisi dei materiali di riuso in pergamena e carta conservati dalla medesima istituzione (e da altre contigue che ne hanno condiviso la storia).

Edizioni Ca'Foscari

Filologie medievali e moderne 40 | 35
e-ISSN 2610-9441 | ISSN 2610-945X
ISBN [ebook] 979-12-5742-114-4 | ISBN [print] 979-12-5742-115-1

Peer review | Open access
Submitted 2026-07-30 | Accepted 2026-09-16 | Published 2026-11-11
© 2026 Carletti | CC BY 4.0
DOI 10.30687/979-12-5742-114-4/003

Lo studio sistematico di questi reperti, costituiti da frammenti conservati in modo volontario o casuale – spesso riutilizzati come coperte, controguardie, rinforzi di dorso o legature per libri a stampa e registri d'archivio – permette di risalire, sia pure per indizi, a un patrimonio librario altrimenti sconosciuto. In relazione ai contenuti, ne derivano informazioni utili a una indagine certamente filologica, ma anche, per così dire, quantitativa nella misura in cui il numero dei testimoni manoscritti circolanti in un determinato momento rappresenta uno dei parametri funzionali a valutare la fortuna di un autore o di un'opera.[1] In una diversa prospettiva, tale ricerca getta luce sulle pratiche di smembramento e di commercio del materiale di scarto e di riuso, offre indizi sulle motivazioni sottese allo scarto e su quali tipologie librarie prevalessero tra i manoscritti riutilizzati perché ritenuti superati, danneggiati o non più utili, che sono a tutti gli effetti un capitolo della storia materiale di biblioteche e archivi.[2]

In questa direzione, Costanza Lucchetti ha catalogato gli esemplari tutt'oggi adesi ai manoscritti o ad essi riconducibili in un contributo in fase di elaborazione. Nel presente contributo l'analisi si allarga a un altro gruppo di frammenti conservati presso l'Archivio storico comunale sarnanese che da tempo condivide la sede e, in parte, le vicende custodiali con la Biblioteca comunale, vicende caratterizzate in passato da pratiche di conservazione non troppo rigorose che hanno favorito la commistione di materiali tra i due istituti.

1 Si vedano a riguardo le riflessioni di Daniele Solvi a margine del convegno *I bestsellers del Medioevo e della prima Età Moderna*: Solvi 2023.

2 Il fenomeno è stato oggetto di una crescente attenzione scientifica, che ha portato alla definizione di metodologie di censimento e catalogazione condivise, capaci di restituire ai frammenti la dignità di fonte autonoma e non di semplice curiosità erudita; della ormai folta bibliografia, si vedano almeno Perani, Ruini 2002; Petrucci Nardelli 2007; Caldelli 2012; Tristano 2018, i contributi della rivista *Fragmentology: A Journal for the Study of Medieval Manuscript Fragments* collegata alla banca dati *Fragmentarium* all'URL https://fragmentarium.ms; per l'Italia, sono in costruzione le banche dati *Fragmenta Italica Manuscripta* e *Textus invisibilis*, mentre *Manus online* prevede ormai la possibilità di catalogare anche frammenti.

2 I frammenti letterari dell'Archivio storico comunale di Sarnano: caratteri generali

Nel corso degli anni, fatta eccezione per pochi frammenti ancora adesi ai volumi dell'Archivio,[3] molte coperte e rinforzi sono stati rimossi dalle sedi originarie senza lasciare traccia del distacco. Oggi si conservano due cartelle costituite da materiale vario ed eterogeneo, conservate nel fondo *Diplomatico* dell'Archivio e contenenti frammenti più o meno estesi di manoscritti in carta e pergamena, asportati da libri della Biblioteca e da registri dell'Archivio, di contenuto documentario e librario, accanto a frammenti di libri a stampa;[4] in occasione dell'ultimo intervento di riordino dell'Archivio, sono stati recuperati altri frammenti letterari e documentari per i quali è stata creata una serie specifica, denominata *Coperte staccate*.[5] In linea con il catalogo che ospita il contributo, la ricerca ha privilegiato i soli frammenti manoscritti di contenuto librario.[6]

Dal punto di vista cronologico, i testimoni si distribuiscono lungo un arco temporale ampio, che va dalla fine dell'XI al XV secolo, e attestano dunque fasi diverse e successive della produzione libraria medievale.

Sotto il profilo testuale, il *corpus* restituisce un quadro composito e significativo della cultura scritta di quei secoli. In numero consistente sono i testimoni di argomento liturgico (messali, breviari, antifonari, un omeliario), spesso corredati di notazione musicale, che abbracciano tutto il periodo in esame (framm. 1, 3, 6, 14, 15, 16, 20, 21), cui si affiancano frammenti veterotestamentari (framm. 2, 5; entrambi in una carolina di transizione da collocare nell'Italia centrale) e un testo agiografico contenente passi dalla *Vita* di san Romualdo di Pier Damiani (framm. 4; anch'essa copiata in una carolina di transizione che data la redazione alla fine del sec. XI). Si aggiungono testi di ambito giuridico, riconducibili per lo più al *Digesto* e al *Codice* giustinianei (framm. 10, 11, 18) e, in un caso, a un contenuto non identificato accompagnato da annotazioni relative a formule utili per la stesura di atti notarili

3 Si vedano i framm. 1 e 2 ancora adesi ai volumi e i framm. 3 e 4 che sono oggi staccati a seguito del restauro effettuato nel 2024 dal laboratorio Relic di Recanati, ma conservati insieme ai volumi ospiti.

4 ASCS, *Diplomatico*, 720 (segnatura 1.2.5) in cui sono conservati i framm. 5-12 e ASCS, *Diplomatico*, 722 (segnatura 1.2.7) in cui sono conservati i framm. 13-19. Le parole «frammenti libreschi» richiamate nel titolo del presente contributo sono scritte sulla cartella 722, di mano di Giacinto Pagnani che vi aveva raccolto alcuni dei frammenti sparsi in Archivio e Biblioteca.

5 Si vedano i framm. 20-1.

6 Si rimanda ad altra sede l'approfondimento sui frammenti di contenuto documentario; per uno studio esaustivo sulla questione, sarà inoltre opportuno allargare l'indagine anche alle coperte tutt'oggi adese ai registri notarili del comune di Sarnano, conservati presso l'Archivio di Stato di Macerata.

(framm. 13). La prevalenza, in percentuale, di questi contenuti testuali non stupisce; in particolare i manoscritti liturgici, destinati a un logorio rapido per l'uso frequente e a un altrettanto rapido rinnovamento, sono sovente la tipologia testuale più rappresentata.[7]

Si registra, quindi, un nucleo di frammenti riconducibile a un contesto didattico: i testimoni di alcuni tra gli *auctores* canonici del *curriculum* scolastico, Virgilio, Seneca, Ovidio (framm. 8, 17, 19; il più risalente, su base paleografica, sembra essere l'*Eneide* di Virgilio, databile al XIII sec. che tuttavia riporta annotazioni più tarde allineandosi così, nell'utilizzo, agli altri testimoni), cui si affianca l'Epitome di Giustino, compendio di storia antica di larga diffusione anche in ambito didattico. Accanto ai classici figurano anche poeti medievali: due carte restituiscono passi del *Doctrinale* di Alessandro di Villedieu, manuale di grammatica in versi che trova larga diffusione nella scuola medievale (framm. 7), mentre un bifoglio, certamente appartenente a una silloge di contenuto didascalico e moraleggiante, contiene passi estratti dal celebre poema epico dell'Alessandreide di Gualtiero di Châtillon e una porzione del *Liber facetus* (framm. 9).[8]

In relazione alla localizzazione e all'ambito geografico di uso dei codici originari, i testimoni presi in esame non rimandano a un contesto specifico, desumibile da fortuiti *ex libris* oppure dalla presenza di annotazioni in volgare denotate da particolari connotazioni geografiche. Quanto alle modalità e al luogo di reimpiego, i frammenti risultano utilizzati come materiale di legatura per volumi appartenenti a diversi fondi dell'Archivio storico comunale a Sarnano e, in minor misura, a libri di contenuto letterario per lo più privi di una segnatura che rinvii a una biblioteca; alcuni, infine, non rivelano tracce di reimpiego. In relazione a ciò, quindi, se è ben noto come i legatori della prima età moderna si affidassero a un solido e affermato mercato di materiale di riuso, non è da escludere a priori che almeno una parte del materiale possa provenire da un contesto locale.

Del resto, se dietro ogni frammento si cela l'intero da cui esso proviene, il suo studio va affrontato con gli stessi criteri riservati a un codice manoscritto, di cui il frammento costituisce a tutti gli effetti un testimone superstite, alla stregua degli altri manoscritti conservati da un'istituzione, che spesso, come ben dimostra lo studio sui codici della Biblioteca di Sarnano, conoscono una storia fatta di smembramenti, riassemblamenti, passaggi di proprietà e d'uso: anche se frammentario, dunque, ogni testimone è parte integrante del patrimonio manoscritto conservato in un determinato contesto.

7 Sulla metodologia di ricerca e le potenzialità euristiche dello studio dei frammenti liturgici, si vedano Baroffio 2002; Baroffio 2019 con ricca bibliografia pregressa.

8 Sugli *auctores minores*, si veda Avesani 1965, riedito in Avesani 2019, 39-84.

3 Le schede

La scheda descrittiva adottata è stata concepita in funzione della natura duplice del frammento manoscritto, che reca sempre traccia di due distinti momenti della propria esistenza: quello della sua produzione come manufatto librario autonomo, e quello, cronologicamente successivo, del suo reimpiego come materiale di legatura.

Ogni scheda si apre con un'intestazione che identifica il frammento attraverso un numero progressivo, comprensivo, ove necessario, dell'indicazione delle singole porzioni che lo compongono (*membra disiecta* provenienti dallo stesso codice) e da un'intestazione che indica la tipologia libraria e la segnatura archivistica. Un primo paragrafo dà conto della descrizione materiale: si fornisce una datazione, corredata quando possibile dall'area di origine; la tipologia del supporto (pergamena o carta), le dimensioni dei fogli[9] e informazioni sullo stato di conservazione, anche in relazione alla funzione svolta nella legatura, se desumibile. Un secondo paragrafo affronta gli aspetti codicologici e paleografici in senso proprio: rigatura, impaginazione, numero di linee e colonne, tipologia di scrittura, elementi decorativi (iniziali, rubriche, notazione musicale). Il terzo paragrafo è dedicato alla descrizione interna mediante l'identificazione dell'opera e la trascrizione del testo.

Quanto alla trascrizione, si è adottato un criterio interpretativo con scioglimento silenzioso delle abbreviazioni e integrazione fra parentesi tonde per scioglimenti dubbi; l'inserimento della punteggiatura e l'uso delle lettere maiuscole sono ridotti al minimo. Si sono impiegate parentesi quadre per le integrazioni di lettere o parole illeggibili per lacuna materiale o abrasione;[10] parentesi uncinate per le lettere o parole non eseguite. La barra verticale segnala il fine rigo, mentre la doppia barra individua l'interruzione di pagina; le rubriche e le formule di partizione liturgica o giuridica sono rese in corsivo, a marcare la loro funzione di segnaletica testuale distinta dal corpo del testo. L'estensione della trascrizione non è uniforme: per i frammenti liturgici si è scelto, ove le condizioni di leggibilità lo abbiano consentito, di offrire la trascrizione integrale dei brani, con puntuale rinvio in nota ai numeri identificativi dei repertori liturgici

9 Le dimensioni vengono fornite in millimetri misurando altezza per larghezza nel senso della scrittura del frammento (anche per i frammenti adesi); nel caso di misure molto irregolari si forniscono la misura minima e massima.

10 Per agevolare la comprensione del testo, nel caso di parole troncate a inizio/fine del frammento, si fornisce l'intera parola inserendo la barra di fine rigo o la doppia di fine carta e la parentesi quadra.

di riferimento.[11] Tale scelta è stata dettata dalla considerazione che il testo liturgico si presenta spesso come un mosaico di unità brevi e variamente combinabili (antifone, responsori, versetti), la cui successione specifica costituisce di per sé un dato significativo per la ricostruzione dell'uso liturgico di provenienza. Per i frammenti di opere note e tràdite in edizioni critiche di riferimento, come anche dei brani di Antico e Nuovo Testamento, si è scelto di fornire incipit ed explicit delle singole unità testuali individuate, rinviando in nota all'edizione per il testo completo.[12]

Chiude la scheda un paragrafo dedicato al contesto di reimpiego con l'indicazione della presenza di cartigli ed eventuali annotazioni di mani posteriori leggibili sul supporto e riconducibili al registro d'archivio o al volume della biblioteca a cui il frammento risulta o è risultato adeso.

1. Frammento di breviario adeso a ASCS, *Antico Regime*, *Riformanze*, 34.

Sec. XIV; Italia; membranaceo; un foglio utilizzato come coperta con lato carne posto all'esterno, privo di rimbocchi, con scrittura parallela al dorso; rimangono il piatto posteriore e il dorso, a seguito dell'asportazione del supporto che costituiva il piatto anteriore; 250 × 270 mm. È visibile la parte esterna del piatto posteriore, mentre la parte interna è coperta dalla controguardia incollata; il dorso è visibile anche sul lato interno perché staccato dal corpo dei fascicoli. Stato di conservazione non ottimale; tagli di passaggio di due nervi in pelle.

Il frammento restituisce la sezione superiore dello specchio di scrittura e parte dei margini superiore, destro e sinistro; rigatura a colore; impaginazione a due colonne; sul lato esterno, coincidente con il lato carne, linee di scrittura si alternano a righi musicali: si contano nella col. a 24 ll. e 5 righi musicali (alcune linee di scrittura sono disposte accanto ai righi musicali), mentre nella col. b 13 ll. alternate a 7 righi musicali; sul lato interno, costituito dal dorso e coincidente con il lato pelo, sono visibili nella col. a 8 ll., mentre nella col. b 4 ll. precedute da 1 linea musicale parzialmente coperta; notazione musicale quadrata su 4 linee rosse, piuttosto evanita in

11 La ricerca dei canti del *proprium missae* è stata condotta sul repertorio https://cantusindex.org richiamato in nota come Cantus seguito dal numero di riferimento, per le antifone il rinvio è al *Corpus Antiphonalium Officii* (CAO), per le orazioni al *Corpus Orationum online* https://usuarium.elte.hu/news/57/corpus-orationum-online e per le letture bibliche a https://www.biblegateway.com/versions/Biblia-Sacra-Vulgata-VULGATE/.

12 Incipit ed explicit dei testi sacri riprodotti all'interno di una trascrizione completa sono separati da un trattino.

tutto il supporto; alcune iniziali mancanti, di cui rimangono letterine guida, dovevano essere inserite al di fuori della giustificazione; partizioni e rubriche in rosso. Scrittura *textualis*, piuttosto regolare, con compressione delle aste ascendenti e discendenti, rispetto della legge di sovrapposizione delle curve contrapposte, alternanza di *s* maiuscola e minuscola in fine di parola.

Il frammento apparteneva probabilmente a un breviario con notazione musicale; pur nella lacunosità del testo, il lato interno del supporto potrebbe essere ricondotto all'ufficio del sabato dopo le Ceneri, cui seguirebbe il testo contenuto nel lato esterno, che riporta l'ufficio della prima domenica di Quaresima. In alcuni punti, il testo con le varie partizioni (*oratio*, *psalmus*, *invitatorium*…) è inserito accanto ai righi musicali accavallando la scrittura a discapito dell'ordine logico; in generale, la trascrizione del testo è fedele all'ordine di scrittura, con due sole eccezioni per facilitare lettura e comprensione.

Lato pelo/*recto*:
col. a: [peccatum] facit sed qui bene orat qui | [Deum] orando querit hic a terrenis | ad superiora progrediens verticem[13] | cure sublimioris ascendit qui | vero de divitiis aut de honore | seculi aut certe de inimi[ci].[14]
col. b: vias meas volunt *P(salmus)* Benedictus | <A>desto d(omine) supplicationibus nostris *Or(atio)* | ut hoc solle(m)pne ieiunium quod animis cor|poribusque curandis salubriter institu|[tum.[15]
Lato carne/*verso*:
col. a: sum *P(salmus)* mag(nificat)[16] <Deu>s qui ecclesiam tuam an *Or(atio)*| nua quadragessima|li observatione purificas | presta familie tue[17] ut quod ad[18] te opti|nere abstinendo nititur hoc bo|nis operibus exequamur[19] Per *Domini*|*ca prima quadragessime ad matutinum* | *invit(atorium)* | <N>on sit vobis vanum mane sur|gere ante lucem quia promi|sit Dominus coronam | vigilantibus[20] *P(salmus)* Be(nedictus)[21] | *Ym(nus)* Ex more | docti[22] *Ad nocturnum a(ntiphona)* Servite Domino in | *cum rel(iquo) v(erso)* ipse li|beravit me de laqueo venantium[23] | *R(esponsorium)*

13 *Segue un tratto probabilmente depennato.*

14 Hurst 1960, 516: Beda Venerabilis, *In Marci Evangelium expositio*, lib. 2, cap. 6.

15 CO 155.

16 sum P(salmus) mag(nificat) *è scritto in fondo alla terza linea di scrittura.*

17 *Segue un tratto depennato.*

18 *Così nel testo.*

19 CO 1554.

20 Cantus 1110.

21 vigilantibus P(salmus) Be(nedictus) *è scritto più avanti, in fondo alla quindicesima linea di scrittura.*

22 Cantus 8300.

23 Cantus 601232.

Et | a verbo aspero[24] *In secundo noct(urno) v(ersus)* Scapulis | suis obum[brab]it tibi[25] *R(esponsorium)* Et s[ub] p[eren]ni[s] | eius sperabis[26] *In III noct(urno) v(ersus)* Scu|to ci[rcum]dabit te veritas eius[27] *R(esponsorium)* Non | timebit a timore nocturno[28] *Tres* | *lectiones leguntur de epistula ad Corinthios* | *s(cilicet)* Adiuvantes autem *et tres alie de sermone sancti Augustini episcopi* [……..].[29]
col. b: in angustiis in plagis in carceribus in | sedictionibus in laboribus in vigili|is in ieiuniis in castitate in sci|encia in longanimitate in su|avitate in Spiritu Sancto in caritate | non ficta in verbo veritatis in vir|tute Dei[30] *R(esponsorium)* <E>cce nunc tenpus accepta|bile ecce nunc dies sa|lutis conmendamus nosmetip|sos in multa patientia | in ieiuniis mul[tis] per arma | iustitie virtutis Dei.[31]

Il frammento è adeso al volume ASCS, *Antico Regime*, *Riformanze*, nr. 63 relativo al periodo 28 agosto 1625 – 16 agosto 1628 (segnatura 2.3.34). Sul dorso informazioni relative al volume, piuttosto sbiadite: *Reform(ation)es domini Ludovici de Angilinis de Lauro*; *Reformat(io)nes* […]; *1625, 162*[*8*].

2/1-4. Frammenti di Antico Testamento adesi a ASCS, *Antico Regime*, *Entrate e uscite*, 16.

Sec. X *ex.* - XI *in.*; Italia centrale; membranacei; un foglio utilizzato come coperta con lato carne posto all'esterno, priva di rimbocchi (framm. 2/1); la porzione di un secondo foglio è incollata sotto al piatto posteriore a formare la ribalta con lato pelo posto all'esterno (framm. 2/2); altri due frammenti, di piccole dimensioni, sono incollati sul piatto anteriore e sulla ribalta, su cui sono fissati un'asola e una cordicella cui è legato un pezzettino di legno per chiudere il volume (framm. 2/3 e 2/4); asola e cordicella sono costituite anch'esse da pergamena di riuso attorcigliata; il *verso* di scrittura dei frammenti 2/1 e 2/2 è perpendicolare al dorso, mentre il framm. 2/4 è ribaltato; framm. 2/1: 273 × 387 mm; framm. 2/2: 270 × 160 mm; framm. 2/3: 56 × 72 mm; framm. 2/4: 57 × 22 mm. Visibile solamente la parte esterna dei frammenti per la presenza della controguardia incollata. Stato di conservazione non ottimale: estese macchie su tutta la superficie, tracce di colla e l'impronta di una scrittura sovrapposta

24 Cantus 601232a.

25 Cantus 7625.

26 Cantus 7624a.

27 Cantus g00678.

28 Cantus 7630a.

29 *Il taglio della pergamena e l'inchiostro evanito non permettono di leggere i due termini finali.*

30 2 Cor 6, 4-7.

31 Cantus 409574.

lasciano ipotizzare un precedente riutilizzo dei frammenti; i margini sono rovinati, un taglio attraversa la ribalta a metà della sua altezza, alcuni piccoli fori in prossimità dei tagli di passaggio di due nervi in pelle.

Il frammento 2/1 restituisce la sezione inferiore dell'intero specchio di scrittura e i margini destro e inferiore; il frammento 2/2 restituisce la parte superiore di una colonna di scrittura, proveniente dal medesimo codice, come anche il frammento 2/3 che restituisce poche parole di inizio rigo; il frammento 4 presenta una scrittura corsiva, non coeva alle precedenti, non leggibile; foratura presente sul framm. 1; rigatura a colore; impaginazione a due colonne; linee di scrittura: framm. 2/1: 20 ll.; framm. 2/2: 30 ll.; framm. 2/3: 6 ll.; iniziali calligrafiche semplici in rosso sul framm. 2/1. La scrittura è una carolina dall'andamento diritto, con aste che presentano un lieve ingrossamento a spatola; non si registra l'uso di *s* maiuscola in fine di parola né di *r* in forma di 2; le parole sono separate con regolarità e le iniziali sono in scrittura onciale.

Date le dimensioni è possibile individuare il contenuto dei soli frammenti 2/1 e 2/2, che restituiscono brani dell'Antico Testamento, rispettivamente dal primo libro di Samuele[32] e dal libro di Rut.[33]

Framm. 2/1
Incipit (lato carne): populo septuaginta viros et quinquaginta | milia plebis.
Explicit (lato carne): factum est autem cum senuisset | Samuel posuit filios suos iudices Israel.

Framm. 2/2
Incipit (lato pelo): respon]||derunt ei benedicat tibi Dominus dixitque | Booz iuveni.
Explicit (lato pelo): ad cor ancille | [tue que] non sum similis unius puellarum.

Il frammento è adeso al volume ASCS, *Antico Regime*, *Entrate e uscite*, nr. 16 relativo al periodo settembre 1600-agosto 1604 (segnatura 2.13.16). Si legge una serie di annotazioni di mani diverse: sul dorso *Bollettini*; *1602/1607, 16*; sul piatto anteriore *Registrum Bullectinorum Camerum*; sul piatto posteriore *Bollettinario*; *Dal 1602 al 1607*; *Registro di Bollettini* e altre annotazioni sbiadite e semplici giochi di penna. Sulla ribalta è incollato un cartiglio che riporta impresso a macchina il numero *16*.

32 1 Sam 6, 19-8, 1.

33 Rt 2, 4-13.

3/1-2. Frammenti di messale già adesi a ASCS, *Catasti, assegne e censi*, 13.

Sec. XI *ex*. - XII *in*.; Italia centrale; membranacei; due fogli quasi integri che costituivano in origine un bifoglio; framm. 3/1: 230/320 × 252 mm; framm. 3/2: 345 × 255 mm. Stato di conservazione pessimo per il framm. 3/1 che ha il margine superiore molto lacerato e il lato carne completamente scurito con inchiostro evanito, mentre il framm. 3/2 è in discreto stato presentando alcuni piccoli fori lungo due piegature che costituivano i rimbocchi e macchie diffuse che non impediscono la lettura.

I frammenti restituiscono l'intero specchio di scrittura e gran parte dei margini, ad eccezione del margine superiore del framm. 3/2; rigatura a secco; testo su due colonne; 31 ll.; sul framm. 3/1 una *F* iniziale ornata policroma con inchiostri giallo, rosso e verde, sul framm. 3/2 una *I* iniziale contornata in rosso poco visibile per annerimento del supporto (forse non terminata), rubriche in rosso. La scrittura è una carolina di transizione dall'andamento diritto e il tratteggio piuttosto pesante; le lettere presentano piccoli tratti di attacco e di base, le aste hanno un lieve ingrossamento a spatola; si registra l'uso di *e* cedigliata, nesso *et* per congiunzione e legamento con *i* enclitica dopo *r*; le parole sono separate con regolarità e le iniziali di versetti sono scritte in caratteri maiuscoli e collocate al di fuori della giustificazione.

In relazione al contenuto, il frammento apparteneva probabilmente a un messale e riporta le letture del Giovedì Santo, proprie della messa *in coena Domini*. Il testo dei due frammenti, che inizia sul lato carne del framm. 3/1, è consequenziale, pertanto erano uniti a formare il bifoglio centrale di un fascicolo. Il *recto* del framm. 1 (lato carne) è molto rovinato, l'inchiostro è quasi completamente evanito, si intravedono iniziali e rubriche in rosso, non intellegibili; si legge, con l'ausilio della lampada di Wood, la parte finale della colonna di destra che riporta l'orazione. La sequenza del testo è la seguente:

Framm. 3/1
Lato carne/*recto*: *O*[*ratio* Deus a quo et Iudas reatus sui penam et confessionis sue latro premium sumpsit concede nobis tue] pr[opitiationis effectum] | ut sicut in passione sua | Iesus Christus [dominus noster diversa] | utrisque intulit stipen|dia meritorum ita nobis | ablato vetustatis errore | resurrectionis sue gratiam | largiatur[34] Qui tecum. Lato pelo/*verso*: […*sancti Pauli apost*]*oli ad* | [*Corin*]*thios* F[rates] conve|nientibus in unum | iam non est dominicam | cenam manducare – dum iudicamur autem *(segue termine eraso)* | a Domino corripimur ut non | cum hoc mundo damp|nemur[35] *Graduale*

34 CO 1086a.

35 1 Cor 11, 20-32.

Christe factus est pro nobis obędiens usque ad mortem | mortem autem crucis[36] *Versus* propter quod.

Framm. 3/2
Lato pelo/*recto*: [et Deus] exaltavit illum et dedit [illi] nomen quod est super omne nomen[37] *Sequentia sancti evangelii secundum Iohannem* In illo tempore ante diem festum | Pasche sciens Iesus – ego feci vobis ita et vos | faciatis amen amen.[38]
Lato carne/*recto*: dico vobis non est | servus maior domino suo – et Deus | clarificatus est in eo| si Deus clarificatus est in eo.[39]

I frammenti erano adesi al *Catasto 1550-1560*, dal quale sono stati distaccati in occasione del restauro del registro avvenuto nel 2024; verosimilmente il bifoglio in origine era integro e le due carte di cui si componeva costituivano sovracoperta (framm. 2, con lato carne posto all'esterno) e coperta (framm. 3/1, con lato carne verso l'interno) del volume, poste con scrittura capovolta. Sul lato carne del framm. 3/2 si legge la segnatura *1º 3* e la dicitura *Catasto Antico 1500*. Adesi al volume come rinforzi erano anche altri due frammenti di contenuto documentario.

4/1-2. Frammenti di *Vita Beati Romualdi* già adesi a ASCS, *Catasti, assegne e censi*, 16.

Sec. XI *ex*.; Italia; membranacei; un foglio quasi integro e una porzione di foglio uniti con tre linee di cucitura a filza lungo il margine inferiore; framm. 4/1: 85 × 110/220 mm; framm. 4/2: 260 × 128/210 mm. Stato di conservazione discreto: l'inchiostro è leggermente evanito sul lato pelo, il framm. 2 presenta un taglio a mezzaluna lungo il margine esterno che elimina anche una minima parte dello specchio di scrittura, mentre in corrispondenza del margine interno è tagliato lungo la linea di piegatura del bifoglio (fatta eccezione per il margine inferiore dove, in entrambi i frammenti, rimane una parte dei rispettivi fogli solidali).

Nel framm. 4/2 lo specchio di scrittura è quasi integro mentre il framm. 4/1 restituisce la parte inferiore del foglio, comprensiva del margine; rigatura a secco; impaginazione a piena pagina; framm. 4/1: 4 ll.; framm. 4/2: 23 ll.; sul lato pelo del framm. 4/2 sono vergati con inchiostro rosso la rubrica *XXV*, in calce alla penultima linea di scrittura, una iniziale *A* calligrafica, in corrispondenza dell'ultima linea, all'esterno della giustificazione. La scrittura è una carolina di

36 Cantus 505005.
37 Cantus 505005a.
38 Gv 13, 1-16.
39 Gv 13, 16-32.

transizione leggermente inclinata a destra, che presenta un tratteggio pesante e aste che si ingrossano a spatola; *s* sempre minuscola anche in fine di parola, alternanza di *d* diritta e tonda.

I due frammenti contengono passi della *Vita beati Romualdi* scritta da san Pier Damiani.[40] Il testo del framm. 4/1 è molto lacunoso: si leggono due porzioni del capitolo XVIII, che si trascrivono per intero, mentre il framm. 4/2 restituisce la parte finale del capitolo XXIV e quella iniziale del capitolo successivo (a partire dall'ultima riga del lato pelo, introdotta dalla rubrica in rosso).

Framm. 4/1
Lato pelo/*recto*: eorum | [moribus contrarius iam in] multis extiterat tum | [quia que illi d]eferebantur non eis omnia sed | [quedam ali]is inpendebat facta igitur conspi||[ratione.
Lato carne/*verso*: tem]|porum sed frigidis [quoque eorum mentibus aptis]|sime congruebat unus a[utem ex eis qui in be]atissimum Christi militem sevior fuer[at].

Framm. 4/2
Incipit (lato pelo/*recto*): solatio destitutus singulariter habitans | exceptis tri[bus bu]cellis quas de monaster[io].
Explicit (lato carne/*verso*): ipse etiam ex eodem crimine | beato viro confessus penitentie causa nudis.

Nella parte inferiore del framm. 4/2 si legge la dicitura *Cata[sto] Castelvechio*, in riferimento al registro cui i due frammenti erano adesi fino al distaccamento in occasione del restauro avvenuto nel 2024.

5. Frammento di Antico Testamento: ASCS, *Diplomatico*, 720.1

Sec. XI *ex.*; Italia centrale; membranaceo; un foglio quasi integro utilizzato come coperta con scrittura disposta perpendicolarmente al dorso, con lato pelo posto all'esterno, piuttosto imbrunito; 350 × 290 mm. Stato di conservazione discreto: i margini sono piuttosto sfrangiati, non rimangono tracce di piegature bensì tagli riconducibili al passaggio di nervi.

Il frammento restituisce l'intero specchio di scrittura; rigatura a secco; testo su due colonne; 40 ll.; iniziali ornate in rosso di altezza pari e 3 righi (una *E* sul lato carne e una *H* sul lato pelo). La scrittura è una carolina, non ben allineata sul rigo, con caratteristiche che la avvicinano alla tipizzazione romanesca: evidente inclinazione a destra, presenza di tratti di attacco e fine delle lettere molto pronunciati a creare apparenti legamenti orizzontali, alternanza

40 Tabacco 1957, 51-3.

della lettera *d* dritta e con asta inclinata corta, legamento con *i* enclitica dopo *r*; si noti anche utilizzo del nesso *ae* per il dittongo in alternanza con la *e* cedigliata.

Il contenuto è relativo a un passo della Genesi.[41]

Incipit (lato pelo/*recto*): simul et habitavit ibi | His ita gestis nuntiatum est Abra|ham quod Melcha quoque ge|nuisset.
Explicit (lato carne/*verso*): vir inaures aureas adpenden|tes siclos duos et armillas | totidem pondus siclorum decem.

Quanto al volume ospite, si trattava di un registro relativo a processi criminali, come si desume dalle annotazioni apposte sul lato pelo, in caratteri capitali. Lungo il margine sinistro perpendicolarmente alla scrittura: *Tempore magistri domini Hier(onimi) Roberti Neap(olitanus) iuris utriusque doctoris terre Sernani honorandi potestatis, inch(o)atus maii MDLVIII criminalium*, di altra mano: *1558-1559*; nell'intercolumnio *Albertus Griphonellus Ophidanus est dictus*.

6. Frammento di omeliario: ASCS, *Diplomatico*, 720.2

Sec. XII *in*.; Italia centrale; membranaceo; un foglio integro utilizzato come coperta, con scrittura disposta perpendicolarmente al dorso, con lato carne posto all'esterno, oggi staccato dal volume; 525 × 360 mm. Stato di conservazione discreto per il lato pelo, non buono per il lato carne: si rilevano tagli lungo le piegature effettuate nel reimpiego, serie di piccoli fori di cucitura lungo la parte che copriva il dorso del volume ospite; una macchia copre una minima porzione di testo sul lato pelo, mentre sono completamente annerite le porzioni di supporto del lato carne che coprivano i piatti e costituivano la ribalta, tanto da non permettere la lettura di buona parte del testo.

Il frammento restituisce l'intero specchio di scrittura; rigatura a secco; testo su due colonne; 50 ll.; sul lato carne una iniziale *S* calligrafica di altezza pari e 9 righi, con letterina guida, e rubriche in rosso; al centro del margine superiore si legge il numero romano *CLXXXIIII°*, di mano trecentesca. La scrittura è una carolina dall'andamento diritto e aspetto rotondeggiante, con poche abbreviazioni, aste con un lieve ingrossamento a spatola, uso dei nessi *st* ed *et*, quest'ultimo in funzione di congiunzione; le rubriche sono in scrittura onciale; una annotazione di mano coeva è inserita sul margine destro del lato pelo.

41 Gn 22, 19-24, 22.

Il frammento appartiene verosimilmente a un omeliario. Si legge la parte finale di un sermone attribuito a san Epifanio vescovo:[42] il testo inizia sul lato carne, che si identifica quindi come il *recto* del foglio (la cui lettura è fortemente compromessa per le cattive condizioni del supporto) e termina nella prima colonna del lato pelo, nella cui ultima riga si fornisce l'indicazione temporale della XIV domenica dopo l'ottava di Pentecoste. La seconda colonna del lato pelo ospita la parte iniziale di un commento di Aimone di Halberstadt a una lettera di san Paolo ai Corinzi.[43] Si forniscono incipit ed explicit delle diverse porzioni di testo.

Incipit (lato carne/*recto*, col. a): breviter dissevimus[44] hominem | quem Deus in parabola ostendere | dignatur quem alium esse ad|vertimus nisi adam.
Explicit (lato pelo/*verso*, col. a): nam beati misericordes | quia ipsis miserebitur Deus. | *Dominica XIIII post octavam Pentecostes.*
Incipit (lato pelo/*verso*, col. b): *Epistula ad Galathas* | Spiritu ambu|late et deside|ria carnis non | perficietis de | hac lectione | diversi docto|res.
Explicit (lato pelo/*verso*, col. b): de caritate ad ope|rationem perfectam quod si hoc fe|ceritis desideria carnis non perficietis.

Le tracce del reimpiego, ancora ben visibili sul frammento, suggeriscono che sia stato utilizzato come legatura, con ribalta e rimbocchi; la parte che copriva il dorso è percorsa da più file di piccoli fori di cucitura e non risulta annerita forse perché a sua volta coperta da un altro elemento di supporto. Sul lato carne, posizionato all'esterno, si leggono l'annotazione sette/ottocentesca: *Sp[...] volgare*, una annotazione molto evanita: *Scala di contemplatione*, la sigla *Cc 4 13* e il numero *179* scritto a matita; un cartiglio incollato riporta il numerale *IV*.

7/1-2. Frammento del *Doctrinale*: ASCS, *Diplomatico*, 720.3.

Sec. XIV; Italia; membranacei; 2 carte quasi integre; framm. 7/1: 215 × 140/180 mm; framm. 7/2: 215 × 180 mm. Stato di conservazione non buono: numerose macchie, in particolare il framm. 7/2 presenta uno strappo che impedisce la lettura di una piccola porzione di scrittura e lacerazioni lungo una linea di piegatura, sul lato carne dello stesso framm. 7/2 l'inchiostro risulta molto evanito, mentre il lato pelo è quasi illeggibile per lo scurimento della pergamena.

I due frammenti risultano tagliati sul margine superiore e restituiscono quasi tutto lo specchio di scrittura, ad eccezione di 1

42 *Bibliotheca Casinensis* 1875, 188.

43 PL 117, col. 691B-691D.

44 *Una mano successiva corregge* dissevimus *con* disseruimus.

o 2 righi in alto; rigatura a colore; testo a piena pagina; 19/21 ll. La scrittura è una *textualis* semplificata e di modulo piuttosto grande, con iniziali di versi di dimensioni maggiori in un alfabeto misto di caratteri capitali e onciali; numerose annotazioni al testo sono inserite nell'interlinea, vergate con una scrittura corsiva, posteriore, e un inchiostro ancora molto marcato.

Le due carte contengono due brani non consecutivi dal *Doctrinale* di Alessandro di Villedieu: sul framm. 7/1 si leggono i versi 1784-1803 (lato pelo) e 1805-1825 (lato carne) mentre il framm. 7/2 restituisce i versi 2015-2036 (lato carne) e 2039-2060 (lato pelo), leggibili solo con l'ausilio della lampada di Wood.

In base al confronto con l'edizione dell'opera,[45] si desume che nel codice originario il numero di righi per pagina non fosse regolare e oscillasse tra 21 e 23: tenuto conto di ciò è probabile che i frammenti fossero le due carte solidali di un bifoglio esterno ad almeno altri quattro bifogli.

Framm. 7/1
Incipit (lato pelo/*recto*): e super l longam faciunt dissillam sicut.
Explicit (lato carne/*verso*): Tethis yos Tethim dabit emque Thetis Thetodisque.[46]

Framm. 7/2
Incipit (lato carne/*recto*): la lettura è fortemente compromessa; si leggono, parzialmente e con l'ausilio della lampada di wood, le prime parole della terza linea di scrittura: [ante] b longam fit e […].
Explicit (lato pelo/*verso*): longa fit icis ab ix exemplum dat tibi felix.

Non chiare le modalità di reimpiego. Sul lato pelo del framm. 2 è scritto il numero *40* cerchiato; sul framm. 1 annotazioni a matita.

8. Frammento di *Eneide*: ASCS, *Diplomatico*, 720.4.

Sec. XIII *ex*.; Italia; membranaceo; bifoglio quasi integro; 295 × 410 mm. Stato di conservazione discreto: macchie diffuse e lievi lacerazioni non inficiano la lettura; rimangono pieghe e annotazioni riconducibili al riutilizzo, tuttavia non è chiara la modalità di reimpiego, poco probabile un riuso come copertina; tracce di un restauro effettuato *ab antiquo*: una porzione di pergamena è stata incollata sul supporto.

Visibile l'intero specchio di scrittura, su entrambe le carte; rigatura a secco; testo a piena pagina; 38/40 ll.; iniziali di verso di modulo più grande, in alcuni casi ornate con due filetti e, sulla sola pagina di destra del lato pelo, toccate di rosso; tracce di una

45 Reichling 1893, 113-16.

46 *Così nel testo*.

cartulazione non intellegibile. Scrittura *textualis*; sui margini e nell'interlinea sono presenti numerose glosse e annotazioni, vergate con scritture di modulo più piccolo riconducibili a più mani, alcune coeve in scrittura gotica chiara e ordinata, altre con andamento leggermente più corsivo databili al XIV secolo; sulla porzione di pergamena applicata in occasione del restauro, una mano ha scritto il testo mancante con una grafia trecentesca; *maniculae*.

Il frammento contiene parti del primo libro dell'Eneide di Virgilio: il testo inizia sul lato pelo con i versi 45-82 (pagina a destra) per proseguire sul lato carne (pagina a sinistra, vv. 83-120); sullo stesso lato a destra riprende con i vv. 517-56 per proseguire sul lato pelo (pagina a sinistra, vv. 557-96).

In base al confronto con l'edizione dell'opera,[47] si desume che nel codice originario il numero di righi per pagina non fosse regolare e oscillasse tra 38 e 40: tenuto conto di ciò è probabile che tra le due carte del frammento fossero cuciti altri quattro bifogli.

Incipit (lato pelo, dx/*recto*): turbine corripuit scopuloque infix[it] acuto.
Explicit (lato carne, sx/*verso*): iam validam Illionei navem iam fortis Achate.
Incipit (lato carne, dx/*recto*): que fortuna viris classem quo litore linquant.
Explicit (lato pelo, sx/*verso*): Troius Eneas Libycis ereptus ab undis.

Sulla pagina di sinistra del lato pelo, in alto, è scritto, con un inchiostro alquanto sbiadito, *Liber exstimationis po[…] de equitibus*, poco sotto, con inchiostro nero più marcato e di altra mano *Cammerlengato. 1520. Fogli n° 35. Felice Riccobaldi* cui segue termine non comprensibile; in basso, si intravede una lista, che sembrerebbe di spese, stimate in Bolognini. Dietro, sulla pagina di destra del lato carne, alcune annotazioni non ben decifrabili, tra cui *Catarmus Ferrazoli B(oloneni) 4, Antonellus Sinibaldi B(oloneni) 6*.

9. Frammento di contenuto didattico: ASCS, *Diplomatico*, 720.5.

Sec. XIV metà; Italia; membranaceo; bifoglio quasi integro; 194 × 280 mm. Stato di conservazione pessimo: la pergamena è raggrinzita e macchiata; il bifoglio è stato utilizzato come coperta di un volume, con scrittura perpendicolare al dorso e lato carne posto all'esterno, che oggi risulta notevolmente annerito e non più leggibile.

Visibile l'intero specchio di scrittura, su entrambe le carte; rigatura a colore; scrittura su due colonne; 47 ll.; le lettere iniziali di ciascun verso sono disposte in colonna, di modulo leggermente più grande e toccate di rosso; segni di paragrafo e linee di riempimento

47 Ribbeck 1895, 216-23 e 251-6.

in rosso, rubriche in rosso e fioriture, sempre in rosso, sul lato carne, forse legate a lettere incipitarie non più visibili. La scrittura è una *textualis* semplificata di modulo piccolo, con parole e lettere distanziate; le iniziali di versi sono in un alfabeto misto di caratteri capitali e onciali.

Le due carte del bifoglio restituiscono porzioni di testi non consecutivi e appartenenti a opere diverse: l'Alessandreide di Gualtiero di Châtillon e il *Liber facetus* (nella versione con incipit *Moribus et vita*) e facevano verosimilmente parte di una silloge di testi poetici ad uso scolastico. La lettura del lato carne è fortemente compromessa: la pagina di sinistra non è decifrabile, mentre sulla pagina di destra si intravede solamente, in capo alla colonna di sinistra, una rubrica che si legge parzialmente *[……]us proverbiale Alexandri* e le prime linee di scrittura della colonna di destra corrispondenti ai vv. 162-6 del primo libro dell'Alessandreide. L'esatta identificazione dei versi è inficiata dalla parziale lettura del testo, tuttavia, almeno per le parti leggibili, sembrerebbe trattarsi di gruppi di versi estrapolati dai libri I, VI e VII. [48] Di seguito si presentano, nell'ordine, gli unici 5 versi leggibili sul lato carne; incipit ed explicit della pagina di sinistra del lato pelo, che corrispondono rispettivamente ai vv. 226 del libro VI e 507 del libro VII dell'Alessandreide; infine si forniscono incipit ed explicit della pagina di destra del lato pelo, che contiene i vv. 341-480 del *Liber facetus (Moribus et vita)*.[49]

Lato carne, dx/*verso*
col b: Est dare pro muro et solidi muniminis instar | Non murus non arma ducem tutantur auarum | Cetera quid moneam sed non te emolliat intus | Prodiga luxuries nec fortia pectora frangat | Mentis morbus amor latebris et murmure gaudens.
Incipit (lato pelo, sx/*recto*) col. a: condicio miseram si nosti abscondere vitam.
Explicit (lato pelo, sx/*verso*) col. b: omnia corporibus medici nocitura recidunt […].[50]
Incipit (lato pelo, dx/*recto*) col. a: candida si fuerit pallor suus inficit illam.
Explicit (lato pelo, dx/*verso*) col. b: nec sine duricia bellica palma datur.

Il frammento è stato utilizzato come coperta con rimbocchi, verosimilmente più volte, come sembra suggerire la serie di scritture apposte sul lato carne, oggi tuttavia non più leggibili per sbiadimento dell'inchiostro e scurimento del supporto; in corrispondenza del dorso si legge forse l'ultima annotazione, in ordine di tempo, *Benedetto Benigni. 1572-1576*.

48 Colker 1978.

49 Morel-Fatio 1886, 231-5.

50 *L'intero ultimo verso non è leggibile per inchiostro completamente evanito.*

10/1ab-2. Frammento di Digesto giustinianeo: ASCS, *Diplomatico*, 720.6.

Sec. XIV *ex*.; membranaceo; una porzione di foglio, strappato nella parte inferiore a costituire due pezzi (framm. 10/1ab) tenuti insieme da una striscia di pergamena incollata, anch'essa di riuso (framm. 10/2); framm. 10/1ab: 217/120 × 234 mm; framm. 10/2: 115 × 16 mm. Stato di conservazione non ottimale: oltre allo strappo, il supporto presenta pieghe e arricciature, numerosi piccoli fori su tutta la superficie.

Il frammento 10/1ab restituisce la sezione superiore del foglio, comprensiva dei margini, con un taglio obliquo nella parte inferiore per cui presenta una forma trapezoidale; rigatura a colore; impaginazione su due colonne con glossa ai margini laterali; 32 ll. nella parte più estesa; iniziali annegate in rosso e blu, un segno di paragrafo in rosso; mancano le iniziali di paragrafo che avrebbero dovuto essere scritte al di fuori della linea di giustificazione e nell'intercolumnio. Scrittura *textualis* riconducibile a due mani diverse, seppure molto simili, che scrivono ognuna su un lato del frammento, entrambe con andamento angoloso e chiare influenze nordiche, soprattutto quella che verga sul lato pelo; sui margini, glosse coeve, di modulo medio, richiamate con segni di rinvio e introdotte da segni di paragrafo; sul *verso*, corrispondente al lato pelo, al centro del margine superiore titolo corrente *XXIII*, a destra *De ritu nuptiarum* vergato con scrittura molto corsiva e una cartulazione *CC* (forse incompleta). Il framm. 10/2 inquadra una porzione quasi completamente priva di scrittura che costituiva un margine in cui si legge una breve annotazione con segno di rinvio, non decifrabile, e alcune lettere iniziali di linea raggruppate da una serpentina.

Quanto al contenuto, il frammento contiene alcune parti del libro 23 del Digesto, relativo al rito delle nozze: Iustinianus, *Digestum*, 23.2.46-55 e 23.2.58-60.7 (*De ritu nuptiarum*).[51]

Incipit (lato pelo/*recto*): <G>aius lib(er) VIII ad l(egem) Iul(iam) et Pa(piam). Il|lud dubitationis est an et qui co(mmun)em li|bertam.
Explicit (lato pelo/*recto*): patris adoptici mei matrem.[52]
Incipit (lato carne/*verso*): pio rescriptum est si libertinam senatorem | deceperit quasi ingenua et ei nupta est.
Explicit (lato carne/*verso*): quia post emancipationem in to[tum] | adoptive familie [obliviscuntur na]|turales.

51 Mommsen 1870, 664-6.

52 *Si fornisce l'explicit dell'ultima linea leggibile appena sopra la striscia di pergamena incollata*.

L'apposizione della striscia di pergamena, avvenuta posteriormente alla scrittura del volume, sembra rispondere alla sola esigenza di tenere insieme i due pezzi ma non suggerisce una finalità relativa al reimpiego.

11. Frammento di Codice giustinianeo: ASCS, *Diplomatico*, 720.7.

Sec. XIII *ex*.; Italia; membranaceo; bifoglio quasi integro utilizzato come coperta con rimbocchi, con lato carne posto all'esterno e scrittura perpendicolare al dorso; 390 × 470/505 mm. Stato di conservazione cattivo: si rilevano macchie diffuse, un buco preesistente la scrittura, buchi e strappi lungo le piegature effettuate per il reimpiego e in corrispondenza del dorso del volume ospite, dove sono stati eseguiti tagli per il passaggio dei nervi.

Visibile l'intero specchio di scrittura e gran parte dei margini; rigatura a colore; fori visibili lungo uno dei margini esterni; impaginazione su due colonne con glosse che coprono quasi per intero tutti i margini; 50 ll.; iniziali calligrafiche di modulo più grande, raddoppiate e riempite in rosso, rubriche in rosso. Scrittura *textualis*; la ricca serie di commenti, glosse e postille è stata aggiunta in tempi diversi con scritture più o meno corsive che vanno dalla gotica all'umanistica; *maniculae*, serpentine e segni di rinvio.

Il frammento contiene parti del primo libro del Codice giustinianeo; il testo, che inizia sulla pagina di destra del lato carne, non è consequenziale, pertanto il bifoglio non era quello centrale del fascicolo: Iustinianus, *Codex*, 1.5.10-1.7.3.2 (*De haereticis et manichaeis et samaritis*, *Ne sanctum baptisma iteretur*, *De apostatis*), 1.12.4.1-1.14.2 (*De his qui ad ecclesias confugiunt vel ibi exclamant*, *De his qui in ecclesiis manumittuntur*, *De legibus et constitutionibus principum et edictis*).[53] Si forniscono incipit ed explicit delle due diverse porzioni di testo.

Incipit (lato carne, dx/*recto*): quocumque alio iure vel titulo pre|dia et possessiones resque immobiles.
Explicit (lato pelo, sx/*verso*): non fla|gitium morum oblit<er>abitur peni|tentia neque umbra aliqua exqui||[site.
Incipit (lato pelo, dx/*recto*): in hostilis et homicide condicionem | transiliit sit occisus.
Explicit (lato carne, sx/*verso*): et iudices si dissimulav|erint vel ulterius litigantem audierint | vel ad aliquid adlegandum.

Diverse scritture posteriori sono appena visibili sul lato carne, tra le quali leggibile è il solo numero *1591*; rimangono alcuni lacerti di una etichetta cartacea incollata in corrispondenza del dorso.

53 Krueger 1892, 53-60, 66-7; *nel frammento mancano le parti in lingua greca*.

12. Frammento delle Epitome di Giustino: ASCS, *Diplomatico*, 720.8.

Sec. XV; membranaceo; una porzione di foglio; 280 × 150 mm. Stato di conservazione buono: a metà della lunghezza rimangono le tracce di una ripiegatura e alcuni piccoli fori forse compatibili con l'adesione al dorso di un volume.

Quasi del tutto visibile l'intero specchio di scrittura e gran parte dei margini; rigatura assente; testo su due colonne; 41/47 ll.; spazi riservati per le iniziali. Scrittura corsiva; prime parole dei capitoli di modulo più grande e *ductus* posato.

Il frammento restituisce brani dell'*Epitoma Historiarum Philippicarum Pompei Trogi* composta da Giustino, nello specifico la parte finale del libro XXXIII e i libri XXXIV e XXXV per intero.[54]

Incipit (lato carne/*recto*): Romam missus ibique ne in patria aliquid | noverat diu detentus.
Explicit (lato pelo/*verso*): et Demetrio quem occiderat e[t] | Antiocho cuius mentitus origi[nem] | fuerat.

Il frammento presenta alcune piegature che sembrerebbero suggerire un riuso come coperta con rimbocchi, tuttavia non rimangono altre tracce.

13/1-2. Frammenti di contenuto giuridico: ASCS, *Diplomatico*, 722.1

Sec. XIV *in.*; Italia; membranacei; 2 fogli quasi integri; framm. 13/1: 65 × 22 mm; framm. 13/2: 65 × 25 mm. Stato di conservazione non ottimale: l'inchiostro risulta evanito in più punti compromettendo la lettura, il supporto presenta buchi e strappi ai margini; entrambi i frammenti presentano un margine laterale particolarmente deteriorato e tracce di collatura, pertanto è plausibile che siano stati utlizzati come controguardie incollate e che i due margini oggi molto lacerati fossero posizionati in corrispondenza del dorso.

I frammenti restituiscono l'intero specchio di scrittura e ampie porzioni dei margini; rigatura a colore; testo su due colonne; 36 ll.; spazi riservati per le iniziali; rubriche in rosso. La scrittura è una *rotunda* dal tratteggio piuttosto pesante; sul margine inferiore di entrambi i lati del frammento 13/1 e sul *recto* del frammento 13/2 sono scritte due lunghe annotazioni, non leggibili per intero a causa della rifilatura dei fogli, contenenti una serie di formule da utilizzare nella stesura di un documento notarile, vergate da una mano successiva con una scrittura corsiva databile agli inizi del XIV secolo.

54 Seel 1972.

Il contenuto è di carattere giuridico; la lettura e comprensione di alcune parti è compromessa per la qualità dell'inchiostro, tuttavia il testo dei due fogli non pare consecutivo. Si riportano di seguito incipit ed explicit e si trascrivono le rubriche.

Framm. 13/1
Incipit (lato pelo): filius f. usurum nomine pregrave|tur set et ipse filius f. rem adi|vetitri peculii et si non contra patris voluntatem.
Explicit (lato carne): dolo et lata cul|pa que co(m)paratur dolo non est (?).
Rubrica sul lato pelo: *De contratibus inutilibus ratione personarum. R(ubrica)*.

Framm. 13/2
Incipit (lato pelo): -snia (?) si proprie inte[..] sit pariter | vel dampnando q[u]a[n]ti in litem | una cum fuerit.
Explicit (lato carne): univer|sales actiones dicuntur que proponunt de universitati | ut puta de hereditate.
Rubriche sul lato pelo: *De perpetuis et t(em)poralibus ac(tionibus)*; *De transitoriis et non transitoriis ac(tionibus)*; *De famosis et famosis ac(tionibus)*;[55] *De directis et utilis*[56] *ac(tionibus).*
Rubriche sul lato carne: *De directis et contrariis ac(tionibus)*; *De universalibus et generalibus ac(tionibus).*

Su entrambi i frammenti è presente il timbro della Biblioteca di Sarnano.

14. Frammento di messale: ASCS, *Diplomatico*, 722.2

Sec. XIII metà; Italia; membranaceo; una porzione di foglio; 175 × 230 mm. Stato di conservazione non buono: sul lato carne l'inchiostro bruno è quasi del tutto evanito (ripassato in alcuni tratti da una mano più recente) e il lato inferiore è ripiegato più volte e incollato in più punti.

Il frammento restituisce la parte superiore di una carta; testo su due colonne; rigatura a colore; 18 ll.; sul lato carne che costituisce il *recto* rubriche in rosso, due iniziali - *P* e *S* - di modulo maggiore, riempite in rosso e filigranate con inchiostro blu, una iniziale *I* intarsiata in rosso e blu, che si allunga per 7 linee di scrittura. Scrittura *rotunda* di modulo piuttosto grande.

Il frammento apparteneva a un messale e riporta la liturgia della quarta domenica di Quaresima. Sul *recto* si leggono le ultime parole del Vangelo di Giovanni; le rubriche in rosso segnalano *offertorium*, *secreta*, *communio*, *oratio* e la *lectio libri Regum*.

55 *Così nel testo verosimilmente per* De famosis et non famosis ac(tionibus).

56 *Così nel testo.*

Lato carne/*recto*:
col a: ex hordeaceis [que] superfuerunt | hiis qui manducaverant | illi ergo homines [cum vidis]|sent quod fecerat signum | dicebant quia hic est vere propheta qui | venturus est in mundum[57] *Off(ertorium)* [Laudate] Dominum [quia] benignus est | psallite nomini eius quoniam suavis | est omnia quecumque voluit fecit in ce|lo et in terra[58] *Sec(reta)* Sacrificiis presentibus Domine quesumus | intende placatus ut et devotioni nostrae proficiant et saluti[59] Per Dominum *Communio* [Jerusalem que edificatur ut | civitas] cuius partecipatio eius | in idipsum illuc ascenderunt tribus […].[60]
col b: Presta quesumus omnipotens Deus *Or(atio)* | ut conservaciones sacras annua devocione recolentes et corpore tibi placeamus et mente. Per Dominum *Lectio Libri* | *Regum* In diebus illis | venerunt due mu|lieres meretrices ad regem – peperi, peperit et haec […].[61]
Lato pelo/*verso*:
Col a: ut darem lac filio meo | apparuit mortuus – sed filius tuus mortu|us est meus vivit di|[xit.[62]
Col b: eius super filio suo ob|secro domine date illi in|fantem vivum – audivit itaque omnis Israel | iudicium quod iudicas|set […].[63]

Non è chiara la modalità di reimpiego, tuttavia su un margine del lato carne, con scrittura perpendicolare a quella del frammento, si legge: *Reverendi d(omini) p(atris) Franciscj Borgia. Super primum Sententiarum*.

15. Frammento di antifonario: ASCS, *Diplomatico*, 722.3.

Sec. XIII *ex*.; Italia settentrionale; membranaceo; una porzione di foglio; 212 × 160 mm. Stato di conservazione pessimo: il foglio risulta strappato in più punti, i margini sono lacerati, il supporto è annerito, sul lato pelo l'inchiostro rosso è quasi del tutto illeggibile, al centro del lato superiore è cucito un pezzo di cuoio, probabile resto di un laccio funzionale al riuso.

Lo specchio di scrittura, visibile quasi per intero, risulta tagliato sulla parte superiore e su uno dei margini laterali; rigatura a colore; testo su due colonne; 22 ll.; rubriche in rosso, iniziali calligrafiche alternate in blu e rosso. Scrittura *textualis* di modulo piuttosto grande, con una leggera compressione laterale delle lettere.

57 Gv 6, 13-14.

58 Cantus g00781.

59 CO 5205.

60 Cantus g00782; *qui e più avanti la lettura delle righe seguenti è impossibilitata dalla piegatura del supporto*.

61 1 Re 3, 16-18.

62 1 Re 3, 21-4.

63 1 Re 3, 26-8.

Il frammento apparteneva a un antifonario e contiene i testi da cantare durante il rito della Lavanda dei piedi nel giorno del Giovedì Santo; si presenta la trascrizione completa dei brani leggibili, particolarmente lacunosi sul lato pelo.

Lato carne/*recto* (prima riga parzialmente mutila, non leggibile):
col. a: Cum esset rex in accubitu suo nardus | mea dedit odorem suavitatis[64] […] | Domine tu mihi lavas pedes respondit [Iesus et dixit ei et si] non lavero tibi pedes non hab|[ebis partem mecum[65] *Versus* Venit] ergo ad Simonem | [Petrum et dixit ei Petrus] *V(ersus)* Domine non tantum pedes sed et manus et capud *A(ntiphona)* Si [ego dominus] et magister vester lavi vo *A(ntiphona)*|[bis pedes] quanto magis debetis alter al|terius lavare pedes[66] *P(salmus)* Audite hec omnes | […][67] *A(ntiphona)* Maneant in nobis fides et | [spes] caritas tria hec maior autem horum | est caritas[68] *A(ntiphona)* In hoc congnoscent omnes quia mei | estis discipuli si dilectionem habueritis | ad invicem[69] *V(ersus)* Nunc autem manent spes fi|des caritas tria hec[70] *A(ntiphona)* Benedicta sit trini|tas atque individua unitas confite|bimur ei quia fecit nobiscum misericordiam suam[71] *V(ersus)* Benedicamus patrem et filium cum sancto spiritu laudemus.[72]
col. b: [Et in tenebris] | et umbra mortis manet[73] [*V(ersus)* Nos] alterutrum amemus et in die *V(ersus)* [Sicut decet] ambulemus lucis proles *V(ersus)* [Ubi caritas] *V(ersus)* Clamat Dominus et dicit clara [voce *V(ersus)*] Ubi fuerint in unum congregati *V(ersus)* | [Meum] | propter nomen simul tres vel duo *V(ersus)* [Et in me]dio eorum ego ero *V(ersus)* Ubi caritas [*V(ersus)*] | Simul ergo cum in unum congregamur [*V(ersus)* Ne nos] | mente dividamus caveamus *V(ersus)* [Cessent] | iurgia maligna cessent lites *V(ersus)* | [Et] in medio sit nostri Christus Deus *V(ersus)* Ubi carita[s *V(ersus)*] | Caritas est summum bonum amplum d[o]|num *V(ersus)* in qua pendet totus ordo prece[p]|torum *V(ersus)* per quam vetus atque nova lex | impleretur *V(ersus)* que ad celi celsa mittit | se repletos *V(ersus)* Ubi caritas *V(ersus)* Na[m] | ut caritas coniungit et absentes *V(ersus)* S[ic] | discordia disiungit et presentes *V(ersus)* Q[uia] | [carit]as preceptis in duobus *V(ersus)* Co[n]|stat quibus Deus atque omnis homo *V(ersus)* Ubi c[aritas] | *V(ersus)* Et per coccum prisca legem figura[tur] | *V(ersus)* qui colore tingit rubro bis [ubetur].
Lato pelo/*verso*:
col. a (l'inchiostro rosso con cui sono state scritte le rubriche è quasi completamente evanito e non risulta leggibile):

64 CAO 2450.
65 CAO 2393 *e a seguire i due versetti* CAO 2393b e 2393a.
66 CAO 4889.
67 Cantus 004340za.
68 CAO 3692.
69 CAO 3239.
70 Cantus g00904a.
71 CAO 1708.
72 CAO 6239.
73 *Inizia da questo punto l'antifona* Ubi caritas: *da* Cantus 205043k *a* 205073aa.

rubrica in rosso per 8 ll. [Mandatum] novum do vobis ut dilexi[74] [.|……..] invicem sicut dilexi vos dicit | [Dominus[75].. Beati] immaculati in via[76] *A(ntiphona)* Mandamus | segue rubrica in rosso per 3 ll. [P]ostquam surrexit Dominus a cena misit aquam | in pelvem cepit lavare pedes dis|[ci]pulorum hoc exemplum reliquit eis[77] [..] Ma|[nda]mus *A(ntiphona)* Dominus | Iesus postquam cenavit [cum] | [discip]ulis suis lavit pedes eorum et a|[it illis] scitis quid fecerim vobis ego dominus | [et m]agister exemplum dedi vobis ut et vos.
col. b: tergebat et obs[cu|labatur] pedes eius et unguento unge[bat][78] | [*P(salmus)*] Benedixisti *A(ntiphona)* Maria ergo u[nxit] | pedes Iesu et extersit capillis suis et [do]|mus impleta est ex odore unguenti[79] […] | Domine ne in furore[80] ii[….] | Vos vocatis me magister et domine et be|ne dicitis [sum etenim si ergo ego lavi vestros] | pedes dominus [et magister et vos debetis] | alter alterius lavare pedes[81] *V(ersus)* Exem|plum enim dedi vobis ut et vos ita fa|ciatis[82] *P(salmus)* Deo deorum. *V(ersus)* Diligamus | nos invicem quia caritas ex deo est et qui | diligit fratrem suum ex deo natus est et vi|det Deum[83] [……..] *A(ntiphona)* U[bi est] | caritas et dilectio ibi sanctorum est congregatio | ibi nec ira est nec indignatio sed firma cari|tas in perpetuum Christus descendit mundum | redimere ut liberaret a morte homi|nem exemplum dedit discipulis suis | ut sibi invicem pedes abluerent[84] […|……..] *A(ntiphona)* Congregavit.

Dato lo stato di conservazione, non è chiara la modalità di reimpiego.

16/1-4, Frammenti di messale: ASCS, *Diplomatico*, 722.4.

Sec. XIII *ex*. - XIV *in*.; Italia; membranacei; 4 frammenti appartenenti a due fogli quasi integri; framm. 16/1: 62 × 140/192 mm; framm. 16/2: 273 × 192 mm; framm. 16/3: 55 × 138/190 mm; framm. 16/4: 274 × 191 mm. Stato di conservazione cattivo: buchi e lacerazioni diffuse, una delle due facce dei frammenti – in particolare framm. 16/2 e 16/4 – è quasi completamente illeggibile probabilmente a seguito di collatura.

I frammenti 16/1 e 16/3 costituivano la parte superiore delle carte, contenendo il margine e alcune delle prime righe di scrittura;

74 *Così nel testo per* diligatis, *segue lettera intellegibile*.
75 CAO 3688.
76 CAO 3688a.
77 CAO 4340.
78 Lc 7, 38.
79 CAO 3699.
80 Cantus g00736a.
81 CAO 5504.
82 Cantus 004889za.
83 CAO 2231.
84 CAO 5259.

accostando i frammenti (rispettivamente 16/1-2 e 16/3-4) è visibile quasi l'intero specchio di scrittura in altezza, in larghezza è stato asportato uno dei margini laterali; rigatura a colore; testo su due colonne; framm. 16/1 e 16/3: 3 ll., framm. 16/2 e 16/4: 32 ll.; nel framm. 16/2 spazi riservati per iniziali; rubriche in rosso, iniziali calligrafiche alternate in blu e rosso, sul *verso* del framm. 16/2 grande iniziale *D* alta 7 ll., ornata con elementi fitomorfi policromi quasi completamente evanita. Scrittura *textualis* che alterna un modulo più grande e uno ridotto per distinguere le partizioni della liturgia, piuttosto regolare e ordinata.

I fogli appartenevano a un messale; i frammenti 16/1 e 16/2 contengono parte della liturgia del sabato dopo la prima domenica di Quaresima e della seconda domenica di Quaresima, mentre i frammenti 16/3 e 16/4 sono relativi al mercoledì e al giovedì della terza settimana di Quaresima. Le rubriche relative alle partizioni della liturgia (*oratio*, *psalmus*, *communio*…) sono scritte in rosso, a volte inserite nel rigo in punti non sempre coerenti con la struttura del testo, senza seguire l'ordine logico di lettura, che viene invece ripristinato nella trascrizione per facilitarne la comprensione.

Framm. 16/1
Lato carne/*recto*
col. a: [A]desto quaesumus Domine | supplicationibus nostris ut esse | te largiente mereamur et in|[ter prospera humiles et inter adversa securi].[85]
col. b: *lectio Danielis Prophete* Angelus Domini descendit *cum Ymno* Benedictus es *Quere* | *in sabbato IIII temporum de adventu.*
Lato pelo/*verso*
col. a: In illo tempore assumpsit Iesus Petrum | et Iacobum et Iohannem fratrem | eius et ducit illos in montem | excelsum seorsum et transfiguratus.[86]
col. b: Sanctificationibus tuis […] | quesumus domine om[nipotens] | Deus et vitia nostra curentur [et remedia nobis eterna proveniat].[87]

Framm. 16/2
Lato carne/*recto*: molto rovinato, inchiostro sbiadito, si leggono solo alcune rubriche in rosso, tra cui: *Oremus flectamus genua levate oratio* e *Lectio epistole [sancti] Pauli apostoli ad Thesaloniceses.*[88]
Lato pelo/*verso*
col. a: [est] ante eos et resplend[uit fac]ies | eius sicut sol vestimenta autem eius – visi|onem donec filius hominis a | mortuis resurgat[89] *Off(ertorium)* <D>omine | Deus salutis mee in die clamavi et nocte | coram te[90] Intret oratio mea

85 CO 175.
86 Mt 17, 1-2.
87 CO 5392.
88 *Segue* 1 Ts 14-23, *oggi appena leggibile*.
89 Mt 17, 2-9.
90 Cantus 601101a.

in conspectu tuo | Domine[91] *Sec(re)ta* Presentibus sacrifi|ciis quesumus Domine ieiu|nia nostra sanctifica ut quod observantia | nostra profitetur extrinsecus operetur | intrinsecus[92] Per *Co(mmunio)* <d>omine Deus meus in te | speravi libera me ab omnibus persequentibus me et eripe | me.[93]
col. b: Actiones [nostras quaesumus] | Domine, aspirando [preveni] | et adiuvando prosequere [ut cuncta] | nostra oratio et cuncta operatio [a te semper] | incipiat, et per te coepta finiatur […][94] *Dominica II in* [*Quadragesima*] <R>eminescere miserationum tuarum Domine | et misericordiarum tuarum que a s[eculo sunt] ne unquam dominentur nobis inimici [nostri libera] | nos Deus Ysrael ex omnibus angustiis nostris[95] [*P(salmus)* Ad] | te domine levavi animam meam [Deus meus] | in te confido non erubescam[96] [*Oratio*] Deus q[ui con]|spicis o[mni nos] | virtute de[stitui] | interius [exte]|riusque [custodi] | ut ab om[nibus] | adversita[tibus] | muniamur in corpore et a pr[avis] | cogitationibus mundemur [in men]|te[97] Per Dominum nostrum […][98] | Fratres rogamus vos et [ob]|secramus – Dei sanctificatio vestra ut ab[stineatis].[99]

Framm. 16/3
Lato pelo/*recto*
col. a: turbata sunt omnia ossa mea et anima mea tur|bata est valde[100] *Secundum* | *Matheum.* In illo tempore acce|sserunt ad Iesum ab.[101]
col b: prestet ambo in foveam cadunt | respondens autem Petrus dixit ei | [edisse]re nobis para[bolam] istam.[102]
Lato carne/*verso*: quasi completamente illeggibile con l'eccezione di due rubriche in rosso: *Feria v[a] post dominicam tertiam* e *Introitus* scritte all'inizio della col. a.

Framm. 16/4
Lato pelo/*recto*
col. a: tui trans|[grediuntur] traditiones seniorum – ceci sunt duces ce|corum [c]ecus autem si ceco ducatum.[103]
col. b: intellectu estis non intelligitis – non coinquinat | hominem[104] *Off(ertorium)* Domine fac mecum | misericordi[am] tuam propter nomen tu|um q[uia s]uavis est misericordia tua[105] | *Secreta* Suscipe quesumus | Domine preces populi tui cum ob|lationibus hostiarum et tua miste|ria celebrantes ab omnibus nos | defende

91 CAO 3387.
92 CO 4333.
93 Cantus g00718.
94 CO 74.
95 Cantus g202020.
96 CAO 6026.
97 CAO 926.
98 *Rubrica in rosso non leggibile per lo spazio di una riga e mezza*.
99 1 Ts 4, 1-3.
100 Cantus g00764a.
101 Mt 15, 1.
102 Mt 15, 14-15.
103 Mt 15, 2-14.
104 Mt 15, 16-20.
105 Cantus g00766.

periculis. Per Dominum *Com(munio)* [No]tas michi fecisti vias [vite] adim|plebis me letitia cum vultu tuo Domine[106] | *P(ost) com(munio)* Sanctificet nos Domine | qua pasti sumus mensa celestis | [libati]o et a cunctis erroribus expia|tos supernis promissionibus reddat | acceptos[107] Per dominum nostrum Iesum | *Super populum* Concede quesumus | omnipotens Deus ut qui | protectionis tue gratiam querimus | liberati ab omnibus malis secura | tibi mente serviamus[108] Per domi|num nostrum Iesum Christum filium tuum.
Lato carne/*verso*: completamente illeggibile con l'eccezione di alcune rubriche in rosso, tra cui *Secundum Iohannem.*

I quattro frammenti costituivano un bifoglio utilizzato come coperta, nella quale i frammenti 16/1 e 16/3 erano il rimbocco, come suggerisce, in entrambi, il taglio a 45° di uno dei lati corti; sul lato carne dei frammenti 16/2 e 16/4 rimangono tracce di scrittura quasi completamente evanita: una mano corsiva scrive una serie di appunti sul frammento 16/2, mentre sul frammento 16/4 era probabilmente scritto il titolo del libro, di cui si intravede il termine *Virgi* preceduto da termini illeggibili.

17. Frammento di Seneca: ASCS, *Diplomatico*, 722.5.

Sec. XIV *ex*.; cartaceo; un foglio integro; 290 × 198 mm. Stato di conservazione discreto: alcune macchie, di cui una particolarmente diffusa in corrispondenza dello specchio di scrittura, non inficiano la lettura.

Il frammento restituisce l'intera carta comprensiva di specchio di scrittura e margini; rigatura a secco; testo a piena pagina; 27 ll.; nell'incipit spazio riservato per l'iniziale *S* con letterina guida; le prime lettere dell'incipit e tutte le iniziali dei versi sono di modulo più grande, calligrafiche e ornate con due filetti. La scrittura è una *textualis* tarda, piuttosto ariosa; sul *recto*, rispettivamente sul margine superiore e in corrispondenza della diciottesima linea di scrittura, due annotazioni coeve con medesima scrittura corsiva *In Dei nomine, amen. Anno Domini* cui segue erasione e termine non decifrabile, e *pro domino Petro Io(hanne)*; numerazione di carta recente a lapis *69*.

Quanto al contenuto, il frammento restituisce l'inizio dell'*Hercules furens* di Lucio Anneo Seneca, vv. 1-54.[109]

106 CAO 7240.
107 CO 5394.
108 CO 767.
109 Fitch 2018, 14-18.

Incipit: <S>ORor tonantis hoc enim solum michi.
Explicit: et sacra die mortis in aperto iacent.

Non ci sono tracce relative al riuso.

18. Frammento di Digesto giustinianeo: ASCS, *Diplomatico*, 722.6.

Sec. XIII; Italia; membranaceo; bifoglio quasi integro utilizzato come coperta con rimbocchi, con lato carne posto all'esterno e scrittura perpendicolare al dorso; 345 × 505 mm. Stato di conservazione pessimo: della parte centrale del bifoglio, corrispondente alla piegatura e coincidente con il dorso del volume ospite, rimane una porzione minima che tiene insieme le due carte; il lato carne, posto internamente, è quasi completamente annerito e non più leggibile, ad eccezione delle iniziali rosse e blu ancora in evidenza, i margini superiori si sono staccati lungo la piegatura effettuata per i rimbocchi.

Visibile l'intero specchio di scrittura e gran parte dei margini; rigatura a colore; impaginazione su due colonne con glosse che coprono quasi per intero tutti i margini; 48 ll. (sulla pagina di destra del lato carne è scritta parzialmente solo la prima colonna); iniziali calligrafiche di modulo maggiore poste al di fuori della giustificazione e di modulo minore all'interno del testo, alternate in rosso e blu con lieve filigrana con inchiostro a contrasto, segni di paragrafo alternati in rosso e blu. Scrittura *textualis* italiana di modulo medio per testo e lievemente minore per le glosse, lungo i margini si leggono poche annotazioni corsive anche di epoca recente.

Il frammento contiene una parte del libro 50 del Digesto: Iustinianus, *Digestum*, 50.16.221-50.17.15 (*De verborum significatione*; *De diversis regulis iuris antiqui*).[110] Il contenuto è consequenziale, pertanto il frammento costituiva il bifoglio centrale di un fascicolo. Il testo inizia sulla pagina destra del lato pelo e termina sulla sinistra dello stesso lato, la lettura è fortemente compromessa dal cattivo stato di conservazione, in alcuni punti si vedono con chiarezza solo le iniziali in rosso e blu e la rubrica in rosso *De regulis iuris* in testa alla col. b; sul lato carne, seppur meno danneggiato, ampie porzioni di glosse risultano evanite. L'incipit corrisponde alla quinta linea di scrittura poiché l'inchiostro delle precedenti 4 linee è del tutto evanito e illeggibile.

Incipit (lato carne dx/*recto*): Hermog(enianus) Pecunie nomine non solum | enumerata pecunia.
Explicit (lato carne sx/*verso*): P[aulus] Qui actionem [habet] ad rem.

110 Mommsen 1870, 954-6.

Il bifoglio è stato riutilizzato come coperta, rimangono infatti ben visibili le piegature per i rimbocchi (effettuate lungo i margini originari) e il titolo del volume ospite scritto sul dorso: *Comment[o] in Summa [artis] notari[ae] Roland[ini]* da cui si evince che il verso di scrittura era il medesimo del volume. Sulla pagina di destra del lato pelo una annotazione moderna, capovolta, *Proprietà di R*. cui segue un nome non decifrabile.

19. Frammenti delle *Heroides* di *Ovidio*: ASCS, *Diplomatico*, 722.7.

Sec. XIV *ex*. - XV *in*.; cartaceo; una porzione di foglio; 132 × 150 mm; filigrana non identificata: pare si tratti di forbici, di cui sono parzialmente visibili le lame posizionate orizzontalmente al centro del margine interno; in base anche a posizione di filoni (orizzontali) e vergelle si ipotizza un originario formato in-quarto. Stato di conservazione discreto.

Il frammento restituisce la parte inferiore del foglio; rigatura a secco; testo a piena pagina; 12 ll.; iniziali di verso di gusto antiquario toccate di rosso, una iniziale *H* calligrafica e abitata con all'interno una seconda *h* e il disegno di un volto di fattura piuttosto modesta, il tutto con inchiostro rosso. La scrittura è una *textualis* tarda che presenta alcuni elementi di transizione alla scrittura umanistica.

Si leggono versi delle *Heroides* di Ovidio: sul *recto* lib. I, vv. 89-99, mentre sul *verso* lib. I, vv. 109-16 e lib. II, vv. 1-2 (i versi 88 e 108 sono parzialmente visibili per taglio della carta).[111]

Incipit (*recto*): inque tua regniant nullis proibentibus aula.
Explicit (*recto*): ille per insidias pene m(ih)i *(segue segno espunto)* nup<er> at emptus.
Incipit (*verso*): nec m(ih)i sunt vires inimicos pellere tectis.
Explicit (*verso*): ultra promissum tempus te abesse queror.

Non rimangono tracce relative al riuso.

111 Ehwald 1907, 72-3.

20. Frammento di libro liturgico: ASCS, *Coperte staccate*, 726.

Sec. XIV; Italia; membranaceo; un foglio utilizzato come coperta con scrittura disposta perpendicolarmente al testo, con lato carne posto all'esterno e rimbocchi su tre lati; 470 × 285/320 mm. Stato di conservazione non buono: la pergamena è annerita, soprattutto sul lato carne, dove la scrittura è particolarmente evanita.

Visibile l'intero specchio di scrittura; rigatura a colore; testo a piena pagina in cui si alternano linee di scrittura e righi musicali; sul lato esterno: 8 ll. alternate a 8 righi musicali, mentre sul lato interno: 15 ll. alternate a 7 righi musicali; notazione musicale quadrata su 4 linee, di cui 3 tracciate con inchiostro bruno e la linea del 'fa' in rosso, a fine rigo è presente il *custos*, tracciato come una sorta di losanga che termina in un sottilissimo filetto; iniziali filigranate (rosse filigranate di blu e blu filigranate di rosso). La scrittura è una *rotunda* di modulo grande per le parti cantate (antifone, Gloria e versi), scritte in inchiostro nero, e di modulo più piccolo per il testo, scritto in rosso.

Il frammento poteva appartenere a un messale o un processionale, contenendo la liturgia della processione che si svolge nella domenica delle Palme: rimane il testo delle ultime due antifone – la penultima parziale – e l'esecuzione responsoriale.[112] Si propone la trascrizione di tutto il testo, con inizio sul lato pelo.

Lato pelo/*recto*: triumphatori mortis clamantes osanna | in excelsis.[113] Evovae. *A(ntiphona)* Turba [mul]ta | que convenerat ad diem festum clamabat | Domino benedictus qui venit in nomine | Domini osanna in excelsis.[114] Evovae. | *In reversione ad ecclesiam aliqui fratres intrant duo ad minus vel ad plus* | *IIII^or^ et clauso hostio stantes versa facie ad processionem incipiunt versum* Gloria | laus[115] *et totum decantant usque* Israel es tu rex. *Sacerdos vero cum reliquis astan*|*tibus extra repetent illud idem deinde stantes intus cantant versus sequen*|*tes vel omnes vel partem pro* | *dispositione cantoris ex*|*tantes extra respondent* | *post quoslibet duos versus* | Gloria et laus *sicut a principio.* | Gloria laus et honor ti|bi sit rex Christe redemptor cui puerile decus.
Lato carne/*verso*: prompsit osanna pium. *V(ersus)* Israel es tu rex | [Dav]idis et inclyta proles *V(ersus)* Domine | qui in domini rex benedicte venis *V(ersus)* | Gloria laus *V(ersus)* Cetus in excelsis te lau|dat celicus omnis *V(ersus)* Et mortalis homo | et cuncta creata simul *V(ersus)* Gloria laus *V(ersus)* Plebs | ebrea tibi cum palmis obvia venit *V(ersus)* | Cum prece voto ymnis adsumens ecce tibi *V(ersus)*.

112 van Dijk 1963, 235-6.

113 CAO 1974, *il cui incipit è*: Cum angelis et pueris fideles inveniamur.

114 CAO 5256.

115 Cantus 8310.

Il frammento è stato riutilizzato come coperta: piatti e dorso inquadravano l'intero specchio di scrittura, mentre i rimbocchi erano costituiti da ampi margini bianchi. Sulla parte che copriva il dorso è scritto il numero *VIIII*, sotto, parallelamente al dorso *Formularius instrumentorum* e ancora sotto è incollato un cartiglio con la collocazione *C VIII 122*, con *1* corretto su *5*.

21. Frammento di messale: ASCS, *Coperte staccate*, 734.

Sec. XI *ex.*; Italia; membranaceo; una porzione di foglio; 167 × 295 mm. Stato di conservazione discreto: il frammento, restaurato ai primi del Novecento, presenta lacerazioni, soprattutto ai margini destro e sinistro e in corrispondenza di una piegatura, probabile traccia del reimpiego.

Rimane la sezione superiore del foglio, comprensiva di parte dei margini; rigatura a colore; impaginazione su due colonne; ll. 11; rubriche e partizioni in rosso, iniziali annegate toccate di rosso, una iniziale *P* contornata in rosso sul lato pelo. Scrittura carolina di transizione, dall'andamento diritto e accentuato chiaroscuro, priva di nessi, ad eccezione di *et* usato a volte come congiunzione, *s* spesso maiuscola in finale di parola, *d* e *r* sempre minuscole – *r* mai in forma di 2 –, frequenti abbreviazioni; sul margine destro del lato pelo una scrittura corsiva, molto sbiadita, termina il salmo *Exaltabo te Domine* con le parole *quoniam suscepisti nec delectasti inimicos meos super me*.

Il frammento apparteneva verosimilmente a un messale. Sul lato pelo, che corrisponde al *verso*, si legge un passo tratto dal Vangelo di Matteo e, nella colonna di destra, la parte finale della liturgia del giovedì dopo le Ceneri, di cui rimane per intero l'orazione, e l'inizio della liturgia del venerdì (*Feria VI. Ad sanctum Ioannem et* | *Paulum*); seguono, sul lato carne, due brani tratti dal libro di Isaia.

Lato pelo/*recto*
col. a: dic verbo et sanabitur puer | meus nam et ego homo su<m> | sub potestate habens summe[116] | milites et dico huic vade | et vadit et alii veni et venit | et servo meo fac hoc et facit | audiens autem Iesus miratus est | et sequentibus se dixit amen | dico vobis non inveni tantam | fidem in Israel dico autem vobis | quod multi ab oriente et occ|[idente.[117]
col b: percepta supplices te Deus om|nipotens deprecamur ut hoc | nobis et sacramenti causa sit et | salutis[118] Per [*O(ratio)*] *super populum* | Parce Domine parce

116 *Così verosimilmente per* sub me, *nella riga precedente il copista aveva invece omesso il segno abbreviativo per nasale.*

117 Mt 8, 8-11.

118 CO 554a, *il cui incipit è il seguente*: Celestis doni benedictione.

populo tuo | ut dignis flagellationibus | castigatus in tua miseratio|ne respiret[119] Per *Feria VI. Ad sanctum Ioannem et* | *Paulum* | Audivit Dominus misertus est mihi Dominus factus | est adiutor meus[120] *Ps(almus)* Exaltabo te Domine[121] | [.. I]nchoata ieiunia quaesumus Domine.
Lato carne/*verso*
col. a: ieiunavi]||mus et non aspexisti humili|avimus animas nostras et ne|scisti ecce in die ieiunii | vestri invenietur voluntas | vestra et omnes debitores vestros | repetitis ecce ad lites et | contentiones ieiunatis | et percutitis pugno impie | nolite ieiunare sicut usque | ad hanc diem ut audiatur | in excelso clamor vester num.[122]
col b: vide]||ris nudum operi eum et carnem tuam | ne despexeris tunc erumpet | quasi mane lumen tuum et sani|tas tua citius orietur et | anteibit faciem tuam iustitia | et gloria Domini colliget te tunc in|vocabis et Dominus exaudiet cla|mabis et dicens ecce adsum[123] | quia misericors sum dominus Deus tuus[124] *Gr(aduale)* Domine refugium factus es nobis | a generatione et proienie[125] *V(ersus)* Priusquam mon|[tes.[126]

Dall'inventario si apprende che il frammento è stato distaccato dal catasto di Castelvecchio, di cui costituiva la coperta insieme a un bifoglio proveniente da un registro di cancelleria. Sul lato pelo si legge una serie di calcoli in colonna di mano sette/ottocentesca e alcuni numeri scritti a matita e cerchiati: *6* ripetuto due volte e *763* (quest'ultimo in riferimento all'antica segnatura).

119 CO 4130.
120 Cantus g00670.
121 CAO 2755.
122 Is 58, 3-5.
123 Is 58, 7-9.
124 Dt 4, 31.
125 Cantus 6509.
126 Cantus 6509a.

Apparato iconografico

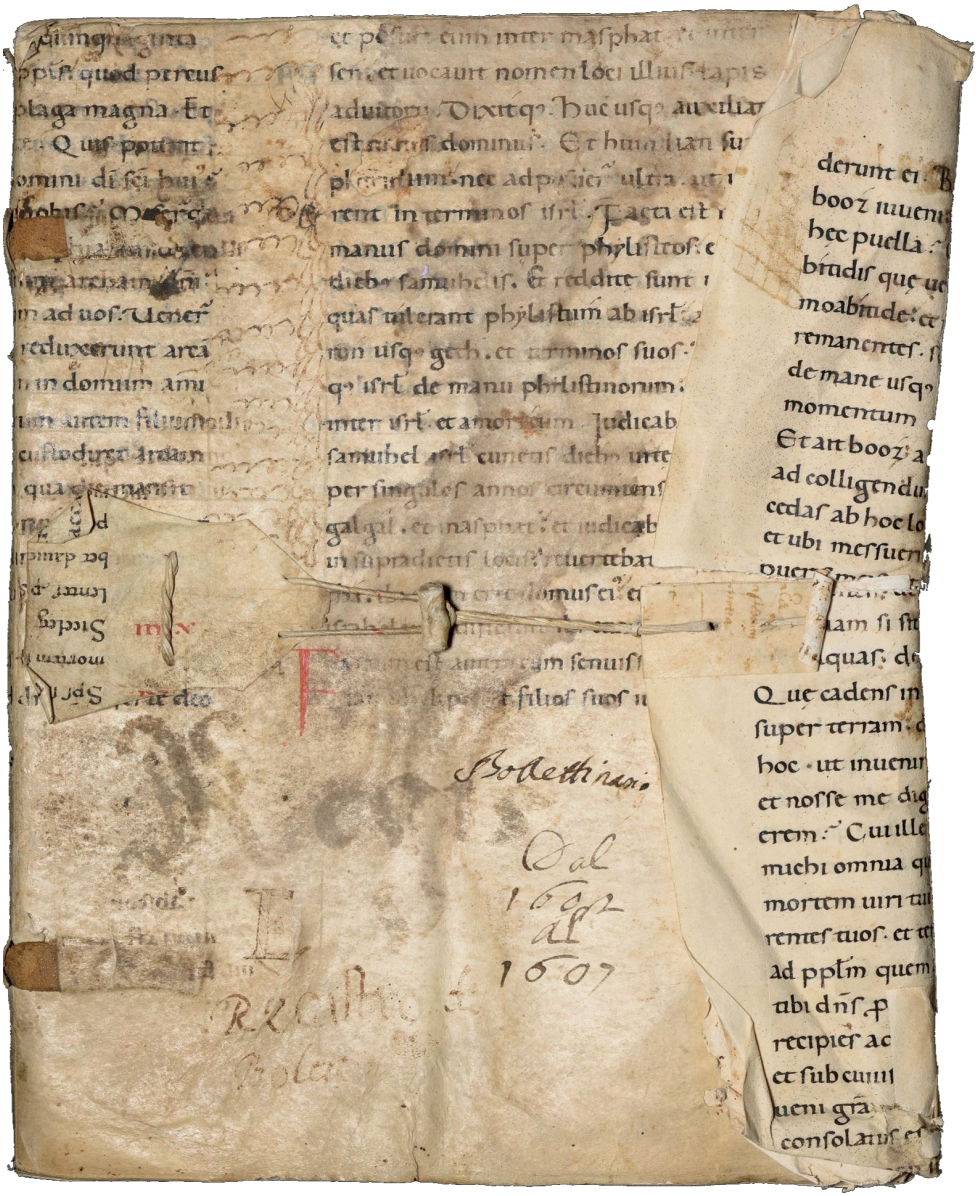


Figura 1 Frammenti di Antico Testamento adesi a ASCS, *Antico Regime*, *Entrate e uscite*, 16 (scheda 1/1-4)

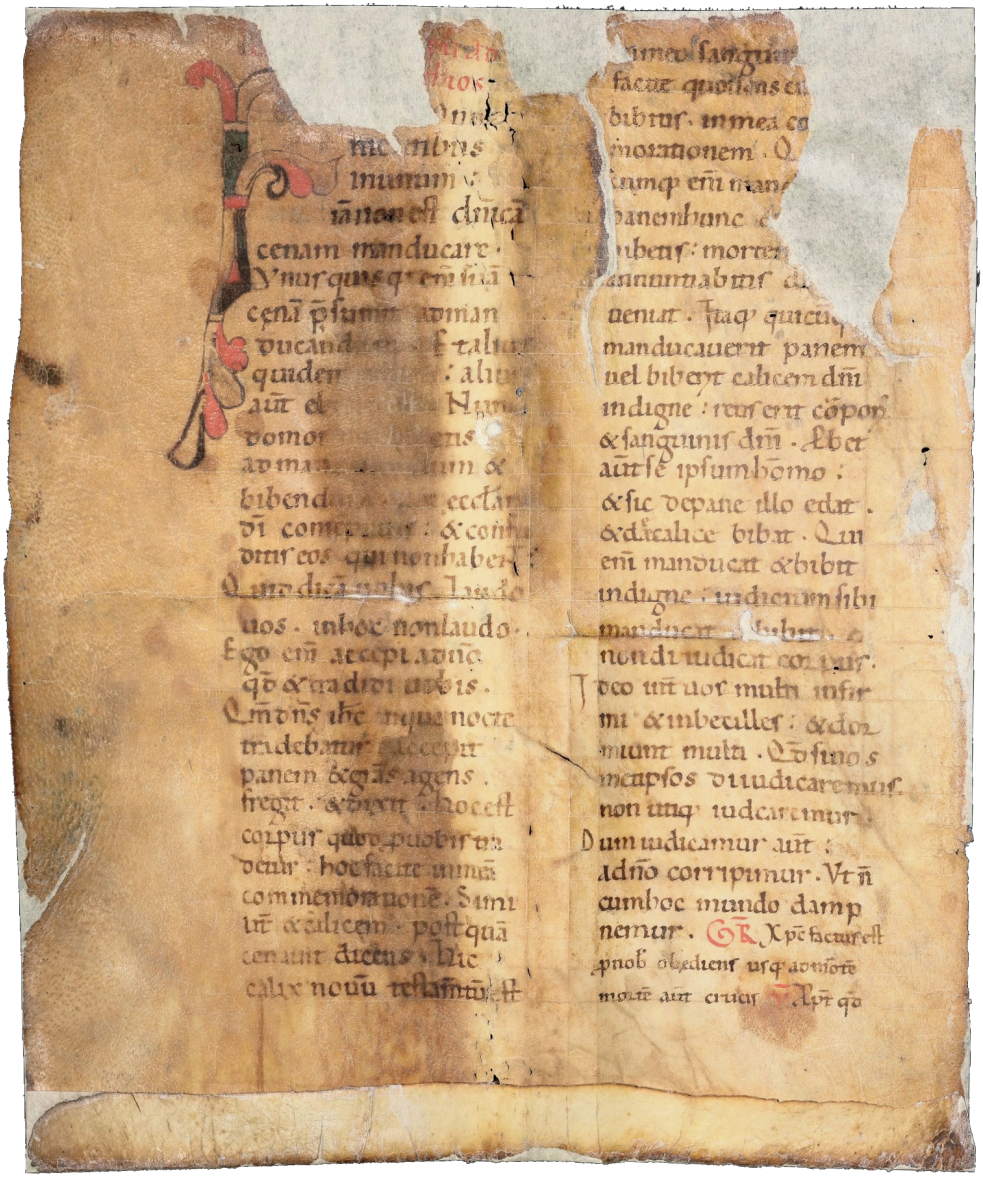


Figura 2 Frammento di messale staccato, già adeso a ASCS, *Catasti, assegne e censi*, 13 (scheda 3/1)

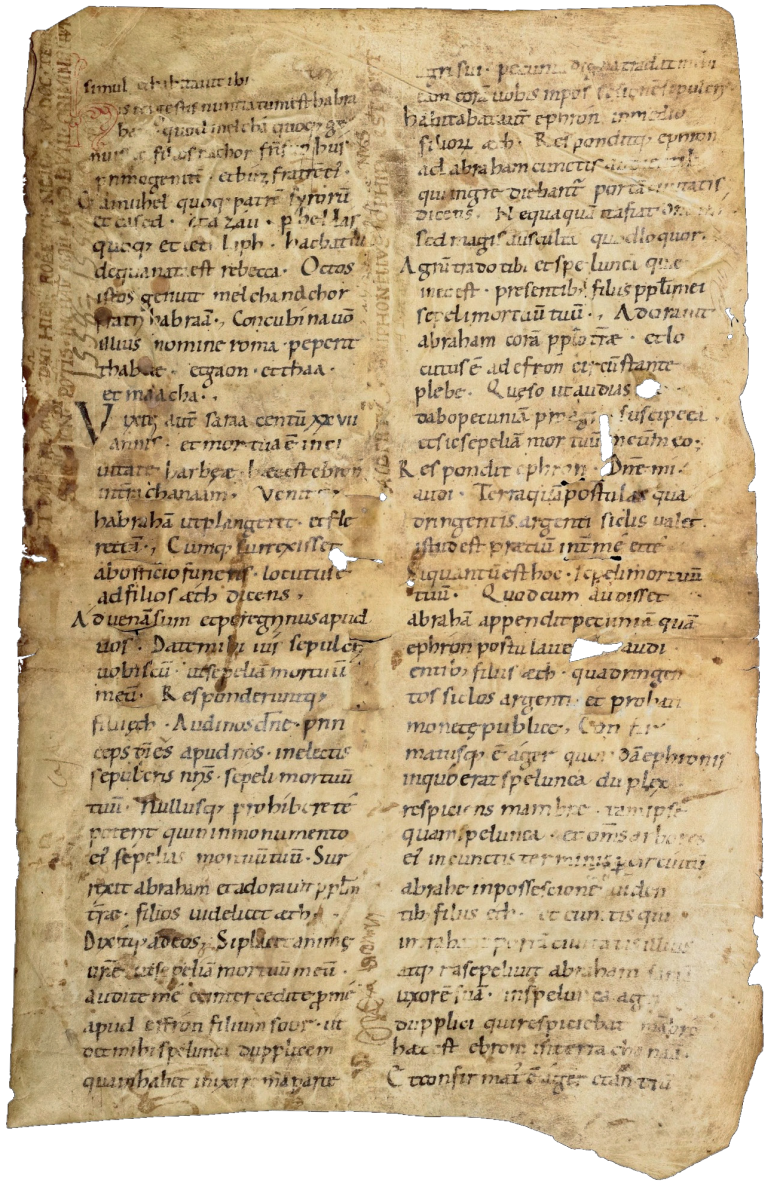


Figura 3 Frammento di Antico Testamento: ASCS, *Diplomatico*, 720.1 (scheda 5)

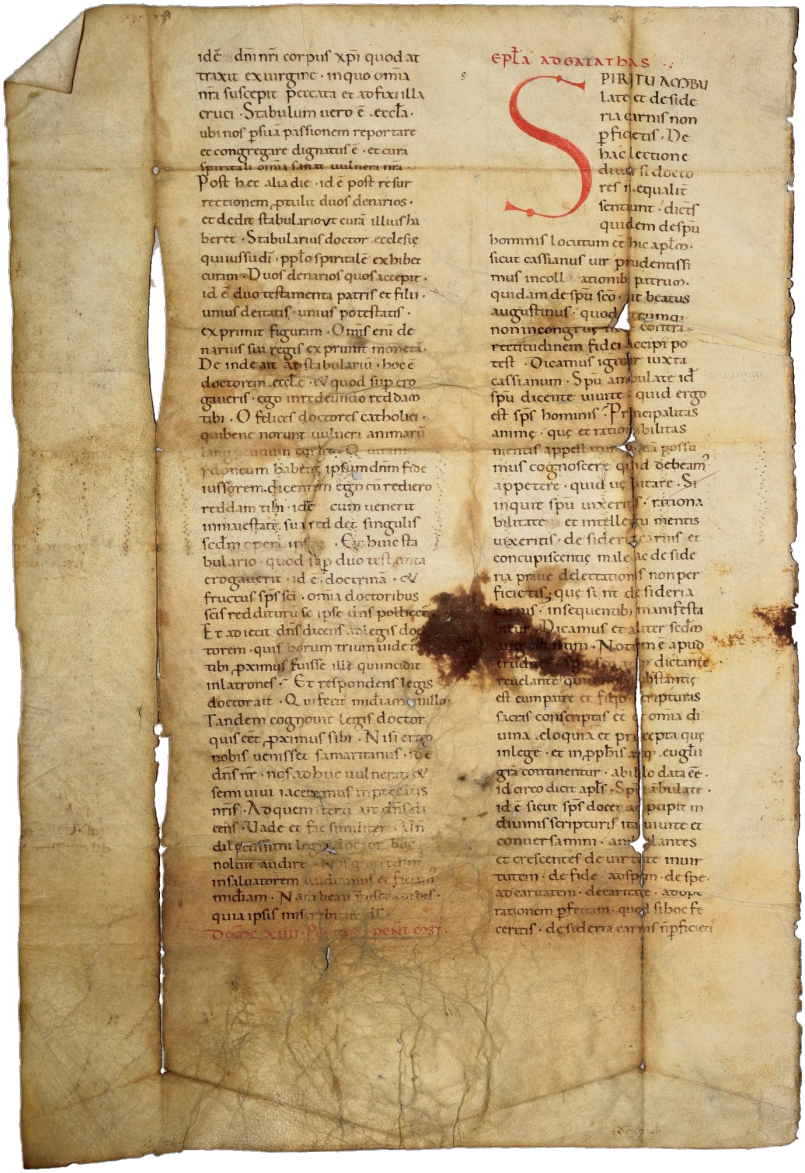
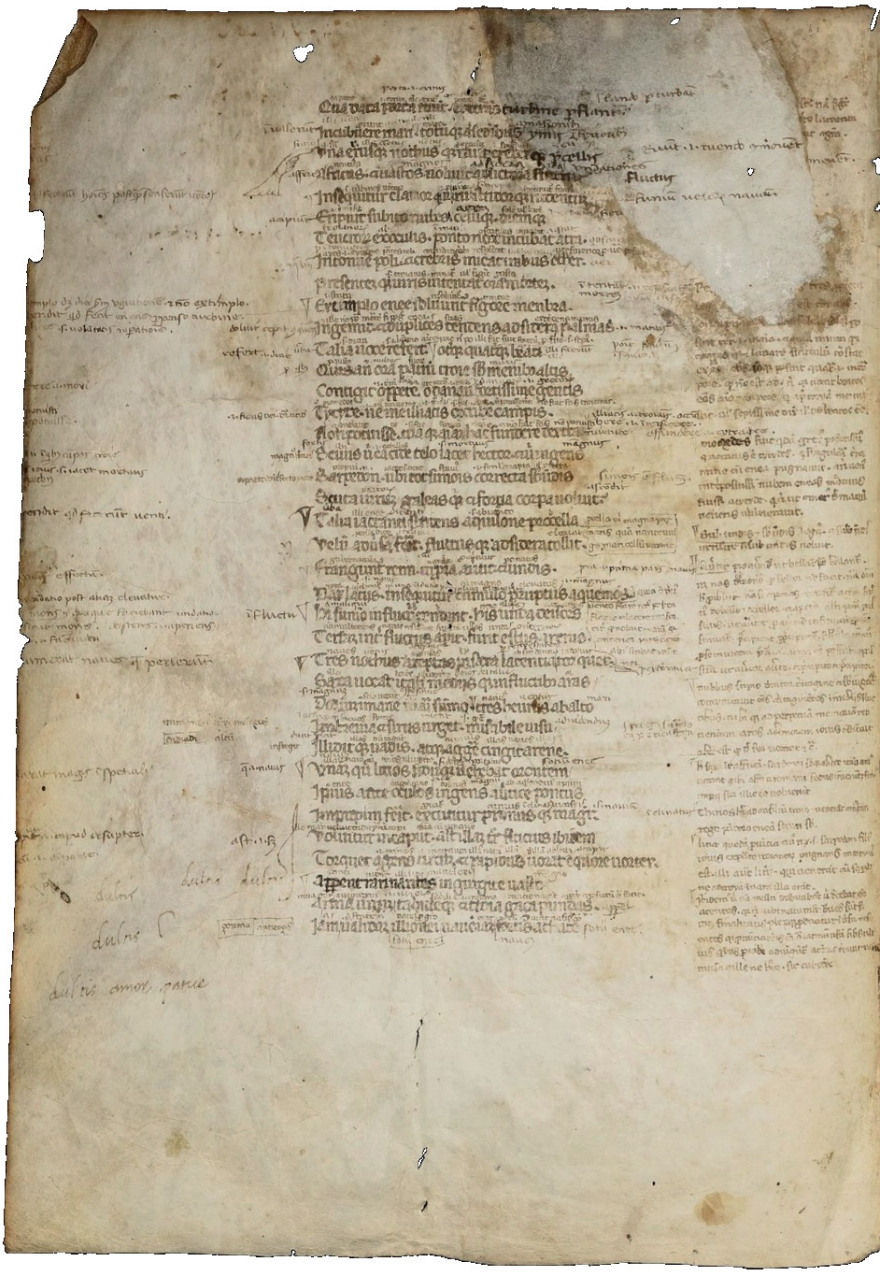


Figura 4 Frammento di omeliario: ASCS, *Diplomatico*, 720.2 (scheda 6)



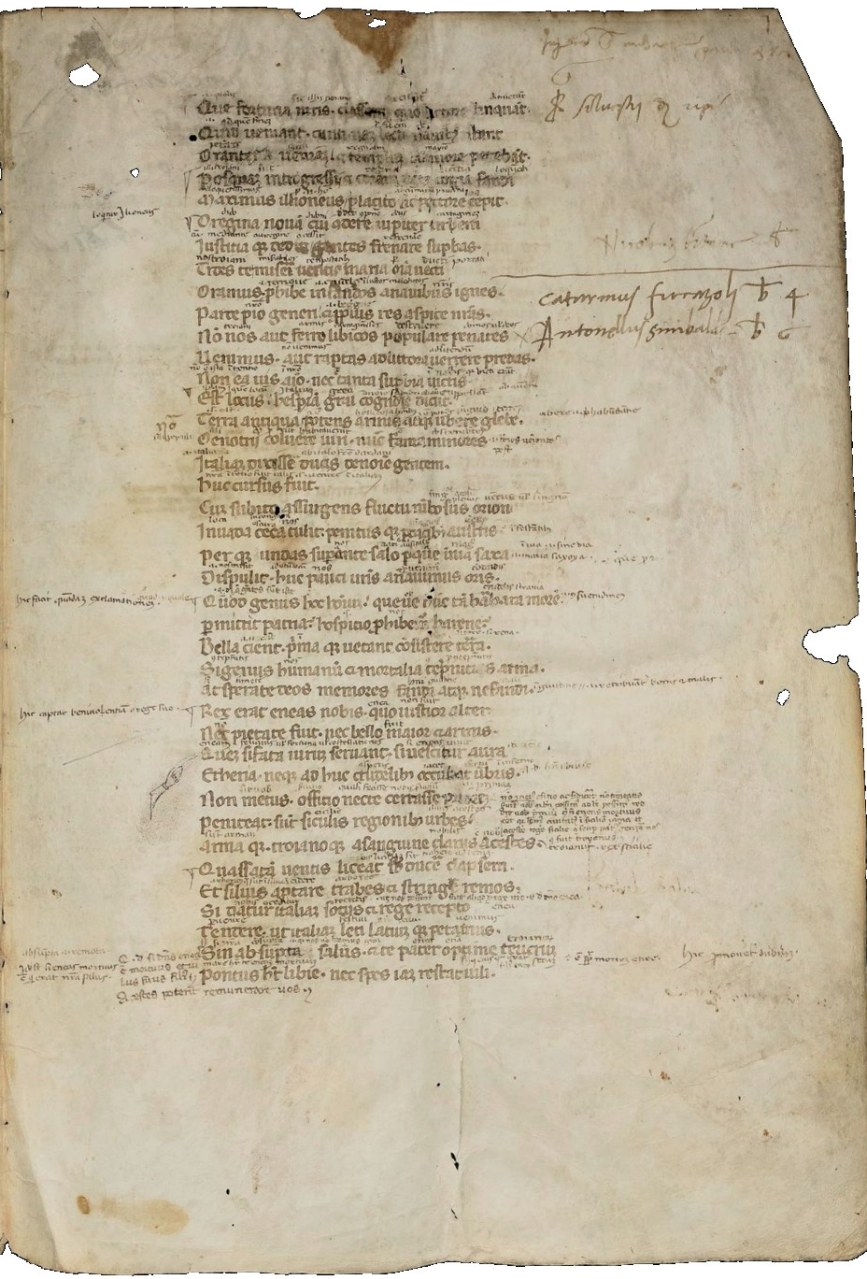


Figura 5 Frammento di Eneide: ASCS, *Diplomatico*, 720.4 (scheda 8)



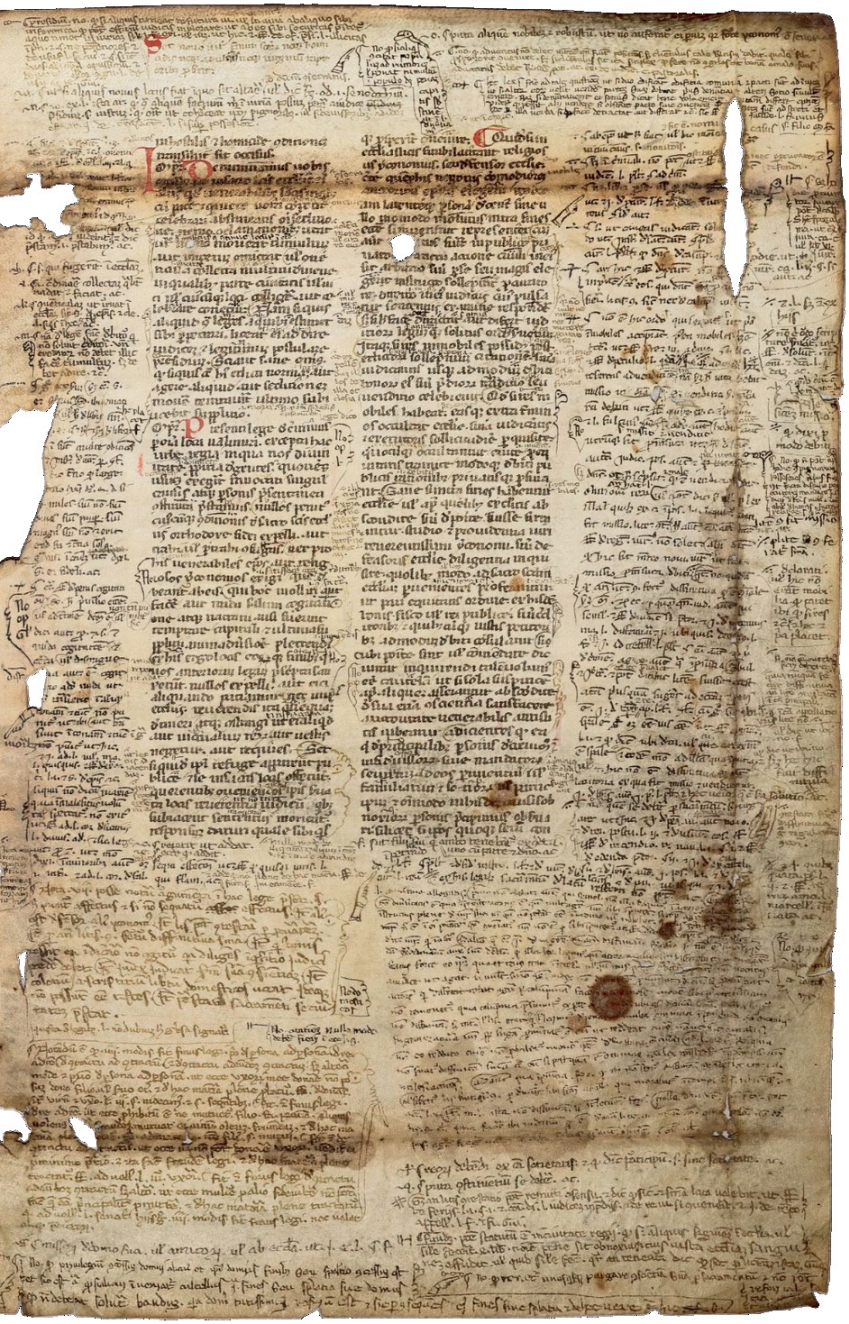


Figura 6 Frammento di Codice giustinianeo: ASCS, *Diplomatico*, 720.7 (scheda 11)

Bibliografia

Avesani, R. (1965). «Il primo ritmo per la morte del grammatico Ambrogio e il cosiddetto 'Liber Catonianus'». *Studi Medievali*, s. 3, 6 (2), 455-88.

Avesani, R. (a cura di) (2019). *Dalle chiavi della sapienza alla professione dell'umanista nel Cinquecento. Scritti sulla scuola dal Medioevo al Rinascimento*. Macerata: EUM Edizioni Università di Macerata.

Baroffio, G. (2002). «'Iter liturgicum italicum'. Appunti sui frammenti liturgici italiani». Perani, M.; Ruini, C. (a cura di). *«Fragmenta ne pereant». Recupero e studio dei frammenti di manoscritti medievali e rinascimentali riutilizzati in legature*. Ravenna: Longo Editore, 133-40.

Baroffio, G. (2019). «Individuare recuperare studiare valorizzare i frammenti librari liturgici». *Rivista internazionale di musica sacra*, 40, 59-147.

Bibliotheca Casinensis seu Codicum manuscriptorum qui in tabulario Casinensi asservantur series per paginas singillatim enucleata notis, characterum speciminibus ad unguem exemplatis aucta, cura et studio monachorum ordinis S. Benedicti, vol. 2 (1875). [Montis Casini]: ex Typographia Casinensi.

Caldelli, E. (2012). *I frammenti della Biblioteca Vallicelliana. Studio metodologico sulla catalogazione dei frammenti dei codici medievali e sul fenomeno del riuso*. Roma: Istituto storico italiano per il Medio Evo. Quaderni della Scuola nazionale di studi medievali. Fonti, studi e sussidi 2.

Colker, M.L. (ed.) (1978). *Galteri de Castellione Alexandreis*. Padova: Antenore. Thesaurus mundi 17.

De Gregorio, G.; Mangini, M.L.; Modesti, M. (a cura di) (2023). *Documenti scartati, documenti reimpiegati. Forme, linguaggi, metodi per nuove prospettive di ricerca*. Genova: Società Ligure di Storia Patria.

Ehwald, R. (ed.) (1907). *P. Ouidius Naso.* Vol. 1, *Heroides (Epistulae Heroidum)*. Leipzig: Teubner.

Fitch, J.G. (ed.) (2018). *Seneca, Tragedies.* Vol. 1, *Hercules. Trojan Women. Phoenician Women. Medea. Phaedra*. Cambridge(MA): Harvard University Press. Loeb Classical Library 62. https://doi.org/10.1163/9789047406006_011.

Hurst, D. (ed.) (1960). *Beda Venerabilis, Opera exegetica*. Vol. 3, *In Lucae evangelium expositio. In Marci evangelium exposition*. Turnhout: Brepols. Corpus Christianorum Series Latina 120.

Krueger, P. (Hrsg.) (1892). *Corpus Iuris Civilis*. Vol. 2, *Codex Iustinianus*. Berolini: Apud Weidmannos.

Mommsen, Th. (Hrsg.) (1870). *Digesta Iustiniani Augusti*, vol. 2. Berolini: Apud Weidmannos.

Morel-Fatio, A. (1886). «Mélanges de littérature catalane. III. Le Livre de courtoisie». *Romania*, 15, 192-235.

Perani, M.; Ruini, C. (a cura di) (2002). *Fragmenta ne pereant. Recupero e studio dei frammenti di manoscritti medievali e rinascimentali riutilizzati in legature*. Ravenna: Longo Editore.

Petrucci Nardelli, F. (2007). *Legatura e scrittura. Testi celati, messaggi velati, annunci palesi*. Firenze: Olschki. Biblioteca di bibliografia italiana 188.

PL = Migne, J.P. (curée par) (1844-65). *Patrologiae cursus completus seu bibliotheca universalis, integra* […]. *Series Latina*. Paris: Migne.

Reichling, D. (Hrsg.) (1893). *Das Doctrinale des Alexander de Villa Dei: Kritisch-exegetische Ausgabe*. Berlin: A. Hofmann and Comp. Monumenta Germaniae Pedagogica 12.

Ribbeck, O. (Hrsg.) (1895). *P. Vergili Maronis opera*. Vol. 1, *Aeneis*. Leipzig: Teubner.

Seel, O. (ed.) (1972). *M. Iuniani Iustini Epitoma historiarum Philippicarum Pompei Trogi. Accedunt prologi in Pompeium Trogum*. Stuttgart: B.G. Teubner.

Solvi, D. (2023). «Elogio dell'anacronismo. Qualche riflessione introduttiva». Caldelli, E. (a cura di), *I bestsellers del Medioevo e della prima età moderna. Tra evasione, studio e devozione*. Roma: Edizioni Efesto, 9-16.

Tabacco, G. (a cura di) (1957). *Petrus Damiani, Vita beati Romualdi*. Roma: Istituto Storico Italiano per il Medioevo. Fonti per la storia d'Italia 94.

Tristano, C. (a cura di) (2018). *Frammenti di un discorso storico. Per una grammatica dell'aldilà del frammento*. Spoleto: Fondazione CISAM. https://doi.org/10.24446/mcno.

van Dijk, S.J.P. (1963). *Sources of the Modern Roman Liturgy. The Ordinals by Haymo of Faversham and Related Documents (1243-1307)*. Vol. 2, *Tewxts*. Leiden: Brill. Studia Franciscana 2.

Fonti

ASCS, Archivio Storico Comunale Sarnano, *Diplomatico*, 720.1-8, 722.1-7. Sarnano: Archivio Storico Comunale

ASCS, Archivio Storico Comunale Sarnano, *Antico Regime*, *Riformanze*, 34. Sarnano: Archivio Storico Comunale

ASCS, Archivio Storico Comunale Sarnano, *Antico Regime*, *Entrate e uscite*, 16. Sarnano: Archivio Storico Comunale

ASCS, Archivio Storico Comunale Sarnano, *Catasti, assegne e censi*, 13, 16. Sarnano: Archivio Storico Comunale

ASCS, Archivio Storico Comunale Sarnano, *Coperte staccate*, 726, 734. Sarnano: Archivio Storico Comunale

**«Libri ad conventum pertinentes».
Catalogo dei manoscritti più antichi
della Biblioteca comunale di Sarnano**
a cura di Maela Carletti, Costanza Lucchetti, Antonio Montefusco

Destratificare il fondo antico sarnanese: intersezioni testuali e materiali partendo dalle miscellanee a stampa del XV secolo

Monica Bocchetta
Università degli Studi di Messina, Italia

Abstract This study applies an analytical and reconstructive methodology to the ancient book collection of Sarnano, examining the synergy between textual layers and the physical materiality of volumes as primary documentary sources. By taking bound miscellanies as a key vantage point – and as tools for collective use typical of early modern book management – this paper destratifies the collection to isolate coherent textual and material nuclei. Autoptic examination of the surviving copies reveals a network of connections centred on the late fifteenth-century reception of prominent Paduan school philosophers, most notably Gaetano de Thienis. Finally, the paper addresses the elusive provenance of these artefacts. It critically weighs their likely monastic origins against the challenges of identifying them within the library of the Franciscan convent of San Francesco, a task complicated by a systematic lack of ownership inscriptions and ex libris.

Keywords Biblioteca Comunale di Sarnano. Sammelband. Aristotelian-Averroistic tradition in fifteenth century. Provenance and reception of texts. Archaeology of the book.

Sommario 1 Navigare il fondo antico sarnanese: la scelta delle miscellanee. – 2 Annodare i fili: legature, autori, opere e lettori. – 3 Conclusioni.

Edizioni Ca'Foscari

Filologie medievali e moderne 40 | 35
e-ISSN 2610-9441 | ISSN 2610-945X
ISBN [ebook] 979-12-5742-114-4 | ISBN [print] 979-12-5742-115-1

Peer review | Open access
Submitted 2026-08-03 | Accepted 2026-09-16 | Published 2026-11-11
© 2026 Bocchetta | CC BY 4.0
DOI 10.30687/979-12-5742-114-4/004

1 Navigare il fondo antico sarnanese: la scelta delle miscellanee

Come noto, i cosiddetti «fondi antichi» oggi conservati nelle istituzioni bibliotecarie italiane, soprattutto comunali, in larga parte sono l'esito di stratificazioni e vicende che ne hanno plasmato l'attuale fisionomia, una parabola che ha conosciuto un anomalo ed eccezionale incremento patrimoniale con le devoluzioni post-unitarie delle raccolte librarie requisite ai soppressi conventi (Traniello 2014). Gestite in regime di emergenza, trasferite ripetutamente in depositi temporanei e quasi mai sottoposte a riordini immediati, quelle raccolte sono state oggetto di attenzioni intermittenti, che non di rado hanno separato arbitrariamente i manufatti ritenuti rari o di pregio per enucleare collezioni speciali, oppure alienato i duplicati o i testi in cattivo stato di conservazione (Borraccini 2002). Raramente, quindi, il patrimonio venne ordinato per provenienze e, al contrario, i singoli volumi di un fondo finirono per confondersi con quelli di altra provenienza, presentandosi oggi come *disiecta membra* di una dispersione interna all'istituzione (Danesi 2016). Riconnettere le fila di queste vicende è il primo passo per comprendere la formazione di ciascun fondo, un percorso che si snoda tra la storia della singola istituzione bibliotecaria e quella dei suoi esemplari, seguendo la linea di quella convergenza di interessi che da oltre un trentennio guida le ricerche in ambito di storia delle biblioteche (Rossi 2001; Borraccini 2009). Solo dopo aver messo a fuoco questo quadro, si può procedere al riconoscimento dei segni che restituiscono le tracce di singole fasi di vita dei volumi e li connettono a un personaggio o a un ente, avviando così la progressiva destratificazione dell'intera raccolta.

Nel caso della Biblioteca Comunale di Sarnano, il quasi assoluto silenzio delle fonti documentarie rende particolarmente problematico procedere in questa direzione. Qualsiasi tentativo di destratificazione della raccolta deve infatti misurarsi con la drastica assenza dei sussidi indispensabili, quali *in primis* inventari e cataloghi: risultano infatti frammentari i dati relativi all'incameramento dei beni delle soppresse corporazioni religiose cittadine (Minori conventuali, Cappuccini e Agostiniani) avvenuto in età post-unitaria (1861-73); e i fondi archivistici superstiti di quei conventi non conservano testimonianze di rilievo sui patrimoni librari. Fa eccezione il catalogo a rubrica della seconda metà del Seicento per il convento di San Francesco dei Minori conventuali, prima evidenza documentaria di una raccolta strutturata all'interno delle mura claustrali (Avarucci 1990, 208-11). Applicando il consolidato approccio metodologico nell'ambito della storia delle biblioteche che coniuga le attestazioni inventariali con l'esame autoptico degli esemplari (Borraccini 2009) lo strumento ha consentito di delineare i nessi di provenienza tra alcuni volumi e quella collezione (Avarucci 1990, 208-11; Borraccini 2016; Bocchetta

2025, 176-8). Ulteriori tasselli sono poi emersi dai nomi di possessori censiti durante le più recenti campagne catalografiche, contribuendo a confermare che il fondo antico sarnanese non corrisponde esattamente con il solo patrimonio del San Francesco, come supponeva Abate (1947) muovendo dalla constatazione che la sede deputata a biblioteca civica coincise con i locali dell'ex convento e minimizzando le devoluzioni dagli altri conventi cittadini. Certo, molti di quegli esemplari sono spesso privi di contrassegni di provenienza dirimenti, e ci si è pertanto chiesti come superare i limiti imposti dall'assenza di queste tracce che di norma sono centrali nelle ricerche di storia del libro e delle biblioteche. Una possibile risposta è parsa quella di adottare un approccio centrato sull'esame dei singoli esemplari quali fonti dirette di una vicenda al tempo stesso individuale e collettiva, laddove la correlazione tra le caratteristiche di più volumi potrebbe concorrere a circoscrivere i contorni di contesti d'uso e provenienza comuni.

Assimilare un volume, che sia manoscritto o a stampa, al concetto di fonte significa esaminarne con attenzione la fisionomia testimoniale che, richiamando Petrucci (2001, 18-21), si compone di una triplice natura: in un unico manufatto si riscontrano, infatti, la dimensione testuale, quella materiale e l'appartenenza a una determinata e storicamente definita serie documentaria. Posto che quest'ultimo aspetto, se inteso come contesto di provenienza, costituisce l'approdo cui la ricerca intende giungere, è verso le altre due caratteristiche che si è rivolta l'attenzione: gli aspetti testuali e quelli materiali.

Con riferimento alla dimensione testuale di un libro, ci si riferisce anzitutto all'opera contenuta nel manufatto: elementi di paternità intellettuale e versione tramandata definiscono, infatti, un primo tassello per circoscrivere l'ambito di interesse di un lettore. L'orizzonte non si esaurisce però entro i confini dell'opera così come fissata nella sua riproduzione, ma si amplia rilevando i segni (o la loro assenza) che restituiscono tracce sulla ricezione di quel testo da parte del lettore: annotazioni marginali, apparati indicali, disegni esplicativi, sottolineature e altre modalità di richiamo (Barbieri 2005; Del Vento 2018; Petrella 2022). A queste forme di appropriazione dei testi è possibile restituire una pur minima cronologia – al netto delle inevitabili complessità paleografiche dettate dall'esiguità dei segni – e nei più fortunati casi anche una identità. Connesse con la fruizione del volume, ma nei termini di gestione, possono rientrare in questa categoria di testualità anche le indicazioni catalografiche (come segnature o intitolazioni) apposte variamente su dorsi, tagli, contropiatti e pagine preliminari, e ovviamente gli *ex libris* e le note di possesso, queste ultime nella variegata tipologia che va dalla semplice apposizione del nome alla composizione in versi, fino all'anatema contro il furto (Drogin 2022; Raia, Contadini 2023). Esiste infine anche una testualità non connessa né con l'opera né con il manufatto:

è quella che prende forma nelle pagine bianche, preliminari o finali, dove si aggiungono prove di penna e prime stesure di un testo, o si annotano eventi diversi di cui si è stati testimoni, o ancora fatti personali (per esemplificazioni: Petrella 2022). L'insieme di questi segni fornisce i primi elementi legati al ciclo d'uso dell'esemplare, su cui innestare le evidenze derivanti dall'esame materiale del manufatto. Rilegatura e coperte indicano cronologie di allestimento dell'oggetto libro nella forma in cui si presenta (Macchi F.; Macchi L. 2002; Petrucci Nardelli 2007; Zanetti 2024) arricchendo il quadro di eventuali correlazioni con i lettori/possessori anche sommariamente individuati. Ultimo ma non meno importante, è prestare la dovuta attenzione alla produzione materiale dell'unità testuale racchiusa entro quelle coperte: *colophones*, sottoscrizioni o dati tipografici, infatti, mettono a fuoco un termine *post quem* che può completare, confermare e aiutare a circoscrivere, ad esempio, la datazione delle mani di scrittura rilevate per le annotazioni. La combinazione di questi elementi restituisce frammenti di un contesto che assume maggiore evidenza quando correlato con altri esemplari presenti nel medesimo fondo, alimentando un dialogo che aiuta a riconoscere nuclei omogenei.

Una tipologia di manufatto che favorisce questo approccio, che potremmo definire analitico-ricostruttivo, si può individuare nei volumi miscellanei. Senza entrare nella complessa messa a punto terminologica, si considera qui il termine genericamente nel senso di manufatto al cui interno sono state raccolte almeno due unità testuali realizzate come prodotti distinti, una consuetudine che affonda le radici nella lunga tradizione scrittoria medievale (già Petrucci 1986; e più di recente anche Andrist, Canart, Maniaci 2013), e che si mantenne anche di fronte all'apparizione del libro di forma nella prima età moderna (Walsby 2024). L'evidenza materiale della miscellanea è di per sé testimone della storia di un ciclo d'uso: sia delle unità testuali contenute poiché quell'allestimento rappresenta l'assetto che, in un dato momento, per motivi di natura gestionale (fruizione e/o conservazione) si è scelto per quelle opere, sia degli interessi rispondenti a uno specifico possessore/lettore (identificabile o meno che sia). Le evidenze offerte da questi manufatti, quasi una selezionata collezione all'interno di una più ampia raccolta, possono trovare corrispondenze con altri volumi, determinando l'aggregazione di più esemplari non altrimenti avvicinabili, in un percorso che ricompone la trama di una coabitazione contestualizzata e cronologicamente determinabile.

Queste considerazioni hanno dunque guidato la ricerca nel fondo antico sarnanese scegliendo di concentrare l'attenzione sul fondo incunaboli per il contenuto numero di volumi miscellanei sul totale complessivo (quattordici su trentasette) – che lo rende un punto di

partenza non eccessivamente dispersivo – e per la disponibilità di precedenti sondaggi da cui ripartire.

2 Annodare i fili: legature, autori, opere e lettori

Già in fase di riordino catalografico alcuni volumi miscellanei avevano richiamato l'attenzione per caratteristiche materiali molto simili, in particolare per la legatura cosiddetta di tipo monastico (Bocchetta 2025, 185-6). Per nulla interessati da interventi di restauro, i volumi QUATTRO.003, QUATTRO.004 e QUATTRO.005 presentano, infatti, coperte coeve in mezza pelle su assi lignee, con motivi geometrici impressi a secco e sistema di chiusura sul taglio davanti assicurata da borchie e bindelle (parzialmente conservate). A questi si è aggiunto il QUATTRO.006, che non è una miscellanea, ma oltre a coperte identiche, condivide con il QUATTRO.005 un elemento che riconduce a una medesima fase di realizzazione della legatura (e probabilmente anche di provenienza): in entrambi, infatti, il rinforzo al dorso è realizzato con frammenti di pergamena manoscritta che, pur a fronte dell'esigua porzione di testo leggibile, è possibile individuare come provenienti da un medesimo codice. Altro elemento ricorrente a tutti e quattro i volumi è l'intitolazione abbreviata sul taglio di piede eseguito a inchiostro nero e lettere maiuscole.

Procedendo con ordine e per maggiore chiarezza, si dettagliano di seguito le unità, partendo dalle prime due:

QUATTRO.003

1. *Questiones … super tres libros de anima Aristotelis* di Jean de Jandun; Venezia, Boneto Locatello per Ottaviano Scoto, 1488 (ISTC ij00353000);
2. *Recollecte super octo libros Physicorum Aristotelis incipiunt feliciter* di Gaetano de Thienis; Vicenza, Enrico Ca' Zeno, 1487 (ISTC ig00034000).

QUATTRO.004

1. *Expositio … super libros de anima Aristotelis* di Gaetano de Thienis; Venezia, Antonio da Strada, 1481 (ISTC ig00025000);
2. *Quaestiones de sensu agente, de sensibilibus communibus et de intellectu* di Gaetano de Thienis; Venezia, Antonio da Strada, 1481 (ISTC ig00032000); edizione che comprende anche il *De substantia orbis Averrois* di Jean de Jandun.

Il filo conduttore sembra essere il commento al *De anima* di Aristotele nelle interpretazioni di Jean de Jandun (m. 1348), rappresentante di rilievo dell'averroismo parigino (Pacchi 1958; 1959) e Gaetano de Thienis (1378-1462), esponente della scuola aristotelico-averroistica

padovana (Gallo 2015). La prima considerazione è dunque la sostanziale affinità testuale e autoriale riconducibile alla frequenza di un corso di studi filosofici sul finire del Quattrocento. Sebbene gli anni di stampa non possano concorrere a determinare cronologie più esatte di acquisto e fruizione, tuttavia è plausibile supporre che il primo lettore/possessore abbia selezionato quelle unità poco dopo il 1488, data della pubblicazione più recente, come suggerirebbe anche la tipologia della legatura che non sopravanza i primi decenni del Cinquecento. Nel primo manufatto, l'allestimento in miscellanea si sposa con una valutazione dettata dalla necessità di giustapporre opere tematicamente affini, ma di autori diversi e pubblicate in contesti produttivi distinti (Venezia e Vicenza). Nella seconda è assai probabile invece che l'assetto sia stato in qualche modo influenzato dalle politiche di produzione, distribuzione e vendita messe in atto dal tipografo (o dal libraio). Le due opere di Gaetano de Thienis erano state infatti licenziate da Antonio da Strada a poca distanza l'una dall'altra (il 30 settembre 1481 l'*Expositio* e il successivo 22 ottobre le *Quaestiones*) e molto probabilmente distribuite in soluzione combinata con un'unica legatura temporanea, di fatto un'abile mossa commerciale che doveva favorire la percezione delle due unità distinte come complementari (Bruni 2024). Una simile strategia di vendita sembra più che verosimile osservando anche la frequente legatura in miscellanea *ab antiquo* di altri esemplari delle medesime edizioni.[1]

L'esame autoptico dei due volumi ha evidenziato il dialogo con il testo nella forma di semplici, ma numerose, *reading practices* ovvero annotazioni marginali, *maniculae* e sottolineature finalizzate a facilitare lo studio (Petrella 2022, 157-99). Brevi postille al testo eseguite da scriventi diversi che attestano l'interesse condiviso tra più lettori, studenti o docenti (o forse entrambi), che sebbene siano destinati a rimanere anonimi, restituiscono sulla scorta delle evidenze paleografiche un arco cronologico che dallo scorcio dell'ultimo decennio del Quattrocento non sembra sopravanzare il primo trentennio del Cinquecento. Tra le mani, molte delle quali piuttosto simili ma di difficile distinzione per l'esigua porzione testuale disponibile, se ne sono potute riconoscere due, ascrivibili alla fine del secolo: la prima appone *marginalia* a inchiostro nero soprattutto alle *Recollecte* (QUATTRO.003.2) e a inchiostro rosso alla *Questio de sensu agente* (QUATTRO.004.2); la seconda, più elegante

1 A titolo esemplificativo si richiamano gli esemplari: coll. Inc. 3.132 della Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo; coll. 70.1.B.14.1 della Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II di Roma; e coll. Forc. M.2.17 della Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova, che contiene anche il *De anima* commentato da Alberto Magno, uscito nel medesimo anno a Venezia dai torchi di Raynald von Nimwegen (ISTC ia00221000).

e con tratti umanistici, si riscontra sporadicamente ma sempre sulle medesime unità (in particolare f. a5*r* di QUATTRO.004.2 e a f. f8*v* di QUATTRO.003.2). La prima mano sembra potersi riconoscere anche nei *marginalia* a inchiostro rosso della miscellanea QUATTRO.007 e del volume QUATTRO.009 (non miscellaneo), entrambi dotati di una legatura di tipo monastico, ma non del tutto identica a quelle sin qui esaminate. È tuttavia evidente che l'anonimo annotatore abbia avuto necessità di ricorrere a quei manufatti all'interno dei quali si trovano due delle maggiori *auctoritates* della scuola degli *Oxford Calculators* (Hanke; Jung 2026; Podkoński 2013): Guglielmo Hentisbery (*Heytesbury*, ca. 1313-1372/3) e Richard Swineshead (*Richardus Suiseth*, fl. ca. 1340-1354) oltre a uno dei loro massimi estimatori quale fu Pietro da Mantova (Pietro Alboini, m. 1398-1400) docente a Bologna di filosofia naturale e teologia morale, autore di una fortunatissima *Logica* che ebbe vasta risonanza fino alla prima metà del Cinquecento (Gardoni 2015). E proprio la *Logica* del mantovano nell'edizione pavese del 1483 pubblicata da Antonio Carcano (ISTC ip0499000) apre la miscellanea QUATTRO.007, seguita dalla stampa veneziana di Andrea Boneto (del medesimo anno, ISTC ig00031000) dell'*Expositio Regularum solvendi sophismata et Sophismatum* di Hentisbery commentata da Gaetano de Thienis, anch'egli estimatore della scuola di Oxford (Bottin 1983). E interlocutrice 'esterna' risulta l'opera di Swineshead presente nel QUATTRO.009: il *Liber Calculationum* nell'*editio princeps* uscita a Pavia nel 1477 (ISTC is00830000).

Riannodando, dunque, le fila tra testualità e materialità emerge un interessante ordito di corrispondenze che individua un nucleo di volumi caratterizzati da notevoli punti di contatto. Sembra potersi distinguere un gruppo di lettori, purtroppo anonimi, impegnati nello studio della logica e della filosofia aristoteliche che si muovevano tra *via antiqua* e *via moderna* (Vasoli 1976; Forlivesi 2013, 27-47), ovvero l'ossatura portante dei percorsi di studio tanto nelle università quanto negli *studia* conventuali sul finire del Quattrocento, con una preferenza accordata alla scuola padovana rappresentata da Gaetano de Thienis. E si possono apprezzare inoltre gli esiti del connubio tra mondo accademico e tipografia, da cui prese corpo un catalogo di offerte editoriali per autori e opere di riferimento tanto per gli studenti quanto per i docenti (Cavagna 2000).

Anche i volumi QUATTRO.005 e QUATTRO.006 oltre alle evidenze materiali della legatura si presentano come raccolte di testualità in dialogo.

QUATTRO.005

1. *Liber de beatitudine* di Leonardo Nogarola; Vicenza, Enrico Ca' Zeno, 1485 (ISTC in00261000);

2. *De mundi eternitate tractatus* di Leonardo Nogarola; Vicenza, Enrico Ca' Zeno, 1486 (ISTC in00262000);
3. *Quattuor Quodlibeta* di Hervé de Nedellec; Venezia, Raynald von Nimwegen, 1486 (ISTC ih00133000).

QUATTRO.006

1. *Clipeus Thomistarum* di Peter Schwartz; Venezia, Raynald von Nimwegen, 1481 (ISTC in00256000).

Nella miscellanea QUATTRO.005 troviamo tutte prime edizioni: due del protonotario apostolico Leonardo Nogarola, forse più noto come fratello dell'umanista Isotta (Gasparini De Sandre 2002), e una del domenicano Hervé de Nedellec (*Hervaeus Natalis*, m. 1323), autorevole esponente della tradizione tomista e convinto oppositore dello scotismo (Amerini 2016); mentre nel QUATTRO.006 è rilegata l'opera principale di Peter Schwartz (*Petrus Nigri*, ca. 1434-ca. 1483) anch'egli oppositore degli scotisti e della *via moderna* (Vollmann 1999; Bonino 2002).

L'ignoto allestitore della miscellanea manifesta un certo interesse per le questioni connesse alle dispute sull'eternità, muovendo dalle più recenti posizioni di Leonardo Nogarola e guardando a un precedente di rilievo quale Hervé de Nedellec, autore di un *Tractatus de aeternitate mundi* che per lungo tempo circolò manoscritto (fino all'edizione del 1513 curata da Marcantonio Zimara, CNCE 22808), mentre alcune questioni erano già presenti nell'edizione dei *Quodlibeta*. Per certi versi colpisce la presenza di Nogarola, oggi autore poco conosciuto complice anche una biografia che da tempo attende una precisa messa a punto. Rimasto all'ombra della più eclatante figura della sorella Isotta, come si accennava, le note disponibili ne disegnano la fisionomia di un personaggio di qualche rilievo se, nell'incipit dell'*Officium Immaculatae Conceptionis* pubblicato a Roma da Ulrich Han nel 1477 (ISTC io00051300) lo si definiva *artium ac sacrae theologiae doctorem famosissimum* (f. 6*v*). Di certo era apprezzato dal pontefice Sisto IV che lo aveva eletto protonotario apostolico e chiamato a redigere l'ufficio liturgico della Vergine edito con la bolla *Cum praecelsa* del 27 febbraio 1476/1477 che ne approvava il culto. Il legame tra i due sembra si sia venuto consolidando nel tempo, a partire dal 1449 quando Nogarola conseguì il titolo di *magister artis* e *magister theologiae* presso lo *studium* conventuale del Santo a Padova, di cui era reggente il futuro papa, allora cardinale Francesco Della Rovere. Il *canonicus Veronensis* Nogarola sostenne le due prove di fronte a una commissione che contava, tra gli altri, il *magister* Gaetano de Thienis. Da precisare che Nogarola non era stato studente dello *studium* conventuale, bensì affrontò gli esami da 'esterno' avendo seguito il proprio *curriculum* presso altra scuola al momento non nota (Di Fonzo 1986, 163-4). Il suo

ruolo nei dibattiti di fine Quattrocento sull'immortalità dell'anima è recentemente emerso con maggiore dettaglio (Papiernik 2024, 21-38), circostanza che avvicina le sue opere al contesto disegnato nelle prime due miscellanee esaminate.

Non è senza interesse notare che il nome di Nogarola sembra costituire un inatteso *trait d'union* con un altro volume, questa volta manoscritto, in cui è conservata una poco nota (e altrettanto poco studiata) *Oratio Leonardi Nogaroli pro rectoratu suo* (MANOS.B.4, ff. 67*v*-68*v*), che secondo Avarucci potrebbe essere autografa (1990, 220). Difficile dare seguito a questa ipotesi, che richiede ben altre competenze, ma con ogni evidenza si può ascrivere alla seconda metà del XV secolo la mano che redige il testo e appone alcune correzioni ai margini o in interlinea, suggerendo lo statuto di stesura in bozza. Una veloce lettura dell'*Oratio* ha evidenziato richiami alle figure di Paolo della Pergola (m. 1455) e del suo allievo Domenico Bragadin (m. 1484), rispettivamente fondatore della Scuola di Rialto e primo successore nella direzione della medesima che offriva *curricula* in logica e filosofia (Stabile 1971; Buzzetti 2018; Cristante 2022). Attraente l'ipotesi di un legame tra Nogarola e la Scuola di Rialto, forse già da studente prima di sostenere gli esami di laurea a Padova, o in seguito chiamato a rivestirvi un qualche ruolo, ma per evitare facili fraintendimenti si attende una compiuta edizione del testo. In questa sede ci si limita a osservare che la mano che redige il testo dell'*Oratio* ha punti di contatto con alcuni *marginalia* presenti nei volumi già esaminati, per quanto le differenti circostanze di redazione e la esiguità dei campioni di scrittura nei margini non permettono di restituire più sicure corrispondenze. L'altro dato di interesse è rappresentato dal contesto librario in cui l'orazione venne scritta e corretta: si profittò, infatti, delle carte bianche presenti nell'ultimo fascicolo delle manoscritte *Quaestiones super librum De anima* di Giovanni Buridano (Jean Buridan, m. 1358 ca.), il filosofo francese considerato il pilastro, insieme al maestro Guglielmo di Ockham, della *via moderna* (Zupko 2018). La *reportatio* di Buridano è tra i pochi manoscritti datati del fondo, sottoscritta nel 1320 da un certo Corrado de Zachis di Padova, studente a Parigi. Che si sia trattato di un codice posseduto da Nogarola o da altri, certo è interessante che l'*Oratio* si trovi in stretta sequenza con un'opera che presenta una chiara coincidenza con gli interessi del Nogarola filosofo dell'immortalità dell'anima (Papiernik 2024).

Forse suggestioni più che inoppugnabili evidenze, ma questi fili sottili tratteggiano una trama di riferimenti incrociati che individuano possibili connessioni tra i volumi, suggerendo di considerarli un nucleo dalla (probabile) comune provenienza. Un intreccio a cui appare plausibile accostare altre due miscellanee del fondo: MANOS.B.24 e MANOS.B.25, che riuniscono testi a stampa e manoscritti. Privi purtroppo delle legature originali sostituite da moderne coperte, i

due manufatti presentano un unico punto di contatto con i volumi QUATTRO.003-006: l'intitolazione presente sul taglio di piede. Ben poco per poterne definire una coesistenza comune, data la estrema frequenza di questa consuetudine catalografica, per quanto invece l'aspetto testuale sembra suggerire qualche maggiore affinità.

Nel MANOS.B.24 l'ultima unità, la più antica, è un'ulteriore copia manoscritta delle *Quaestiones super librum De anima* di Buridano, databile al principio del XV secolo su base paleografica. L'*explicit* ne chiarisce la natura di *reportatio* e dunque simile, anche se più tardiva, a quella datata del MANOS.B.4. In attesa di un confronto tra le due tradizioni testuali per stabilirne gli eventuali reciproci rapporti, rimane comunque l'evidenza di un certo interesse per questo filone di dispute, come testimoniano le quattro edizioni a stampa legate nel medesimo volume. Figurano infatti la *Quaestio de proportione motuum in velocitate* (ISTC im00274500) e la *Disputatio cum Johanne Arculano de diversis materiis ad philosophiam et medicinam pertinentibus* (ISTC im00273500) entrambe di Giovanni Marliani (m. 1483), docente di medicina e filosofia presso lo studio pavese (Vaglienti 2008), pubblicate da Damiano Confalonieri come unità distinte, ma la cui circolazione (o vendita) le attesta frequentemente rilegate insieme. Nell'edizione della *Disputatio* erano inclusi anche i testi degli *Opuscula*, sempre di Marliani, le *Responsiones* di Giovanni Arcolano (1390-1458), docente di medicina e filosofia a Bologna, Padova e Ferrara (Crespi 1961), e il *De reactione* di Gaetano de Thienis. Seguono poi l'*editio princeps* del *De anima* di Avicenna, uscita dai torchi di Antonio Carcano tra il 1484 e il 1485 (ISTC ia01415000) seguite dal *De unitate intellectus… contra comentatorem Aueroim* di Tommaso d'Aquino (m. 1274), stampata nel 1488 (ISTC it00335400), opera definita «un puntuale esercizio di esegesi» sul *De anima* per confutare le tesi degli averroisti parigini (Petagine 2011).

Un medesimo *fil rouge* sembra caratterizzare il MANOS.B.25. Apre il volume l'edizione veneziana dell'*Expositio in libros Aristotelis De caelo et mundo* di Gaetano de Thienis (Andrea Torresano e soci, 1484; ISTC ig00028000); quindi le *Abbreviationes libri physicorum Aristotelis* del teologo occamista Marsilio d'Inghen (m. 1396, Hoenen 2025) pubblicate a Pavia da Antonio Carcano all'incirca nel 1480 (ISTC im00281000); quindi la stampa, priva di note tipografiche (ISTC ih00055000), che riuniva le *Quaedam consequentiae subtiles* di Hentisbery al *Tractatus de propositione de secundo et tertio adiacente* di Biagio Pelacani (m. 1416) docente di filosofia e logica a Pavia, Padova e Firenze (Federici Vescovini 2015) e alla *Quaestio de suppositione predicati istius propositionis, "Nullus homo est cuilibet homo"* del cremonese Apollinare Offredi, lettore di filosofia e medicina presso lo Studio di Pavia dal 1418 al 1463 (Sidău 2025, 303-5). A chiudere la miscellanea, le manoscritte *Regulae solvendi sophismata*

di Hentisbery databili alla metà del secolo XV, un testo che, con il commento di Gaetano de Thienis, è presente in una versione a stampa nella miscellanea QUATTRO.007.

Ripercorrendo i volumi esaminati, sfilano numerosi protagonisti della *via antiqua* e della *via nova* che animarono le lezioni e i dibattiti tra Parigi e Oxford nel corso del Tre e Quattrocento (Giovanni Buridano, Marsilio d'Inghen, Guglielmo Hentisbery, Richard Swineshead, Hervé de Nedellec, Peter Schwartz) trovando eco tra gli studiosi attivi negli *studia* della penisola italiana, che ne raccolsero la lezione (Pietro da Mantova, Biagio Pelacani, Giovanni Marliani, Gaetano de Thienis, Giovanni Arcolano, Apollinare Offredi, Leonardo Nogarola). Testi necessari a studenti o docenti che, sul finire del Quattrocento e i primi del Cinquecento, erano impegnati in studi di filosofia e teologia, e che potevano leggersi in esemplari manoscritti o nelle più recenti edizioni a stampa offerte da un mercato librario molto attento a questo pubblico di acquirenti/lettori. Opere selezionate per formare collezioni speciali, all'interno delle quali non di rado si sceglieva la forma di funzionali miscellanee destinate a usi simultanei e condivisi.

3 Conclusioni

L'approccio analitico-ricostruttivo qui applicato, capace di far dialogare i livelli della testualità con quelli della materialità dei volumi assunti come fonte documentaria, ne ha provato una qualche efficacia nell'esplorazione del fondo antico. In particolare il punto di osservazione privilegiato costituito dalle miscellanee ha evidenziato anzitutto il ruolo di strumento d'uso collettivo, tipico della gestione libraria di prima età moderna, guidando poi al riconoscimento di altri esemplari che condivisero la medesima traiettoria storica e le logiche di fruizione. Pur rimanendo ignota l'identità di tale raccolta, in bilico tra la dimensione claustrale-comunitaria e quella didattica della biblioteca di un *magister*, il recupero di queste relazioni oggettive permette di isolare nuclei coerenti per affinità materiali e testuali. Si delinea così una rete di intersezioni che connette la ricezione materiale a fine Quattrocento di un selezionato gruppo di *auctoritates* del Tre-Quattrocento che pienamente rientrano nella tradizione filosofica della scuola padovana, come attesta la preminente presenza di Gaetano de Thienis.

Dall'esame autoptico degli esemplari emerge anche un ciclo d'uso intensivo che di poco supera la fase di allestimento dei volumi. L'assenza di postille posteriori, indicativamente, al primo trentennio del Cinquecento può suggerire che i *marginalia* più antichi risultarono efficaci per orientarsi nella lettura o, al contrario, che si verificò un calo di interesse verso questi esemplari. La disponibilità di frequenti ristampe cinquecentesche degli stessi autori, in aggiornate versioni

commentate, potrebbe aver reso superfluo il ricorso a queste edizioni datate, che pure continuarono ad essere conservate nelle stesse raccolte. In linea generale, guardando al probabile contesto regolare, non è infrequente il caso di esemplari della prima stampa depositati in raccolte comuni dove silenziosamente hanno coabitato sugli scaffali con più moderne edizioni a stampa già nel corso del XVI secolo, come testimoniano, ad esempio, i dati del Censimento della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti (1598-1603) che certificano la persistenza di esemplari manoscritti o incunaboli fino alle soglie del Seicento (Rusconi 2009; Borraccini, Granata, Rusconi 2013).

L'esatta provenienza dei manufatti resta l'anello mancante della ricostruzione. Se l'indagine ribadisce la matrice regolare, fanno difetto riscontri documentari più stringenti. Il tentativo di ricondurre i volumi alla biblioteca del convento di San Francesco dei Minori conventuali si scontra con l'assenza di segnature coerenti e di tracce concrete, come la mancata menzione di quegli esemplari nell'inventario secentesco. Se pure si volesse ipotizzare la mediazione di un religioso dell'ordine, non sussistono legami provati con le personalità che guidarono l'accrescimento della biblioteca nel XVII secolo, quali Costanzo Torri (m. 1595), i nipoti Paolo Claudi (m. 1611) e Costanzo Crizi (m. 1653), i padri Antonio Innocenzi (m. 1650 ca.) e Giuseppe Paci (m. 1697; si vedano Borraccini 2008, 2016; Bocchetta 2009; 2025). Nonostante una suggestiva sovrapposizione biografica e culturale tra i nuclei librari esaminati e questi religiosi, l'assenza delle note di possesso ed *ex libris* che caratterizzano i loro libri personali impone, per il momento, una doverosa cautela interpretativa e suggerisce di procedere con ulteriori affondi.

Bibliografia

Abate, G. (1947). «Antichi manoscritti ed incunaboli dell'ex biblioteca Ofmconv. di S. Francesco, ora Biblioteca Comunale di Sarnano (Marche)». *Miscellanea francescana*, 47, 478-529.

Amerini, F. (2016). «Le Thomisme en Italie au XIVe siècle: d'Hervé de Nédellec à François de Prato». *Memorie Domenicane*, 46, 483-96.

Andrist, P.; Canart, P.; Maniaci, M. (2013). *La syntaxe du codex. Essai de codicologie structurale*. Turnhout: Brepols. Bibliologia 34.

Avarucci, G. (1990). «L'antica biblioteca francescana ora comunale di Sarnano». *Collectanea Franciscana*, 60, 201-54.

Avarucci, G. (2000). «Studio, 'Studia', maestri e biblioteche dei Francescani nelle Marche (secoli XII-XV)». Pellegrini, L.; Paciocco, R. (a cura di), *I Francescani nelle Marche, secoli XIII-XVI*. Cinisello Balsamo: Silvana editoriale, 104-13.

Barbieri, E. (2005). «Postille in biblioteca». Bettella, C. (a cura di), *Sulle pagine, dentro la storia* (Padova, 3-4 marzo 2003). Padova: CLUEP, 11-23.

Bocchetta, M. (2009). «Un diario tra le pagine. La raccolta libraria del magister e predicatore Giuseppe Paci da Sarnano OFMConv (1629-1697)». *Annali della*

Facoltà di Lettere e Filosofia [Università di Macerata], 40-41, 245-79. http://ecum.unicam.it/564/1/Bocchetta_Annali_LeF__XL-XLI.pdf.

Bocchetta, M. (2025). «'Parecchi, preziosi e di notevole importanza'. Gli incunaboli della Biblioteca comunale di Sarnano e le collezioni claustrali cittadine». Carletti M.; Montefusco, A., *'Tutto parla del Santo di Assisi'. Francescanesimo, cultura e poteri a Sarnano nei secoli XIII-XVI*. Fermo: Livi. Collana di studi storico-critici n.s. 6.

Bonino, S.T. (2002). «La question de l'intellect agent dans le Clipeus Thomistarum (1481) de Pierre Schwarz». *Revista Española De Filosofía Medieval*, 9, 163-83. https://doi.org/10.21071/refime.v9i.9345.

Borraccini, R.M. (2002). «Le biblioteche delle Marche tra antico regime e Stato liberale». Carini, E.; Magnarelli, P.; Sconocchia, S. (a cura di), *Quei monti azzurri. Le Marche di Leopardi*. Venezia: Marsilio, 461-80.

Borraccini, R.M. (2008). «Biblioteche disvelate. Saggi di scavo storico-bibliografico nella Biblioteca comunale di Sarnano». *Catalogo della Mostra Sarnano antiquariato e artigianato artistico, 2008*. Sarnano: s.n., 6-24.

Borraccini, R.M. (2016). «Biblioteche come reti di relazione: i libri del cardinale Costanzo Torri e del suo entourage nella Biblioteca comunale di Sarnano». Horowski, A. (a cura di), *'Litterae ex quibus nomen Dei componitur'. Studi per l'ottantesimo compleanno di Giuseppe Avarucci*. Roma: Istituto storico dei Cappuccini, 207-39.

Borraccini, R.M.; Granata, G.; Rusconi, R. (2013). «A proposito dell'inchiesta della S. Congregazione dell'Indice dei libri proibiti alla fine del '500». *Il capitale culturale*, 6, 13-45. https://rivisteopen.unimc.it/index.php/cap-cult/article/view/613.

Bottin, F. (1983). «Gaetano da Thiene e i 'Calculatores'». Poppi, A. (a cura di), *Scienza e filosofia all'università di Padova nel Quattrocento*. Padua: Lint, 125-34. Contributi alla storia dell'Università di Padova 15.

Bruni, F. (2024). «Between the Covers: Documentary Evidence, Material Features and Cataloguing Failures of Early Printed Retail Sammelbände». Bonesso, A. (a cura di), *Perdite e sopravvivenze del libro antico. Il ruolo delle miscellanee*. Udine: Forum, 265-77. Libri e biblioteche 50.

Buzzetti, D. (2018). s.v. «Paolo, della Pergola». *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 81, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana. https://www.treccani.it/enciclopedia/della-pergola-paolo_(Dizionario-Biografico)/.

Cavagna, A.G. (2000). «Università: dalla tipografia all'editoria». *Annali di Storia Pavese*, 28, 57-66.

Conti, A. (ed.) 2013. *A companion to Walter Burley. Late Medieval Logician and Metaphysician*. Leiden: Brill. Brill's companions to the Christian Tradition. A Series of Handbooks and Reference works on the Intellectual and Religious Life of Europe, 500-1800 41.

Courtenay, W.J. (2023). «Italian Mendicants at Paris in the Fourteenth century». Chandelier, J.; d'Aurelién R. (eds), *Savoir profanes dans les Ordres Mendiants en Italie (XIIIe-XVe siècle)*. Rome: École Française de Rome, 533-43.

Crespi, M. (1961). s.v. «Arcolano, Giovanni». *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 3. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 797-8.

Cristante, N. (2022). s.v. «Scuola di Rialto». Sgarbi, M. (ed.), *Encyclopedia of Renaissance Philosophy*. Cham: Springer, 2967-68.

Danesi, D. (2016). «Sulla dispersione e la ricostruzione delle biblioteche: ovvero, sul loro farsi e disfarsi». Traniello, P. (a cura di), *Per una storia delle biblioteche in Toscana: fonti, casi, interpretazioni = Convegno nazionale di studi* (Pistoia 7-8 maggio, Biblioteca Forteguerriana, Sala Gatteschi). Pistoia: Settegiorni, 49-62.

De Ferrari, A. (1989). s.v. «Della Torre, Giacomo». *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 37. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 555-8.

Del Vento, C. (2018). «Scrivere sui libri degli altri. Libri, lettori e postille». *Studi (e testi) italiani*, 42, 13-26 (= Capobasso, A. et al. (a cura di). *In limine. Postille e marginalia nella tradizione letteraria italiana*. Roma: Bulzoni 2019).

Di Fonzo, L. (1986). «Sisto IV. Carriera scolastica e integrazioni biografiche (1414-84)». *Miscellanea francescana*, 86(2-4), 1-491.

Drogin, M. (2022). *Anatema! I copisti medievali e la storia delle maledizioni nei libri*. A cura di S. Inserra. Milano: Ledizioni.

Federici Vescovini, G. (2015). s.v. «Pelacani, Biagio». *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 82. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 95-100.

Forlivesi, M. (2013). *La filosofia universitaria tra XV e XVII secolo*. Padova: CLUEP. La filosofia e il suo passato 51.

Gallo, D. (2015). s.v. «Thiene Gaetano». Del Negro, P. (a cura di), *Clariores. Dizionario biografico dei docenti e degli studenti dell'Università di Padova*. Padova: Padova University Press, 320.

Gardoni, G. (2015). s.v. «Pietro da Mantova». *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 83. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 508-9.

Gasparini De Sandre, G. (2002). «Isotta Nogarola umanista, monaca, devota e pellegrina al Giubileo (1450)». Rigon, A. (a cura di), *I percorsi della fede e l'esperienza della carità nel Veneto meridionale*. Padova: Il Poligrafo, 133-54.

Hanke, M.; Jung, E. (2026). s.v. «William Heytesbury». Zalta, E.N.; Nodelman, U. (eds), *The Stanford Encyclopedia of Philosophy*. https://plato.stanford.edu/archives/sum2026/entries/heytesbury/.

Hoenen, M (2025). s.v. «Marsilius of Inghen». Zalta, E.N.; Nodelman, U. (eds), *The Stanford Encyclopedia of Philosophy.* https://plato.stanford.edu/archives/fall2025/entries/marsilius-inghen/.

Macchi, F.; Macchi, L. (2002). *Dizionario illustrato della legatura*. Milano: Edizioni Sylvestre Bonnard.

Pacchi, A. (1958). «Note sul commento al *De anima* di Giovanni di Jandun». *Rivista critica di Storia della Filosofia*, 13(4), 372-83.

Pacchi, A. (1959). «Note sul commento al *De anima* di Giovanni di Jandun: II L'unicità dell'intelletto e l'unità della scienza». *Rivista critica di Storia della Filosofia*, 14(4), 437-57.

Papiernik, J. (2024). *Philosophies of the Afterlife in the Early Italian Renaissance, Fifteenth-Century. Sources on the Immortality of the Soul*. London: Bloomsbury Academic.

Petagine A. (2011). «Il De unitate intellectus di Tommaso d'Aquino e la 'doppia verità'». *B@belonlie.print*, 9, 89-100. http://hdl.handle.net/10807/62083.

Petrella G. (2022). *Scrivere sui libri. Breve guida al libro a stampa postillato*. Roma: Salerno editrice. Strumenti per l'Università 12.

Petrucci, A. (1986). «Dal libro unitario al libro miscellaneo». Giardina, A. (a cura di), *Tradizione dei classici, trasformazioni della cultura*. Roma-Bari: Laterza, 173-87.

Petrucci, A. (2001). *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi, modelli*. Roma: Carocci, seconda edizione.

Petrucci Nardelli, F. (2007). *Legature e scrittura. Testi celati, messaggi velati, annunci palesi*. Firenze: Leo S. Olschki Editore. Biblioteca di Bibliografia italiana 187.

Podkoński, R. (2013). «Richard Swineshead's *Liber calculationum* in Italy. Some Remarks on Manuscripts, Editions and Dissemination». *Recherches de Théologie et Philosophie médiévales*, 80(2), 307-61.

Raia, A.; Contadini, A. (2023). «'Si chiama torna a casa'. Excursus tra le note di possesso». Bocchetta, M.; Lavagnoli, G. (a cura di), *La Biblioteca storica di Palazzo Campana*. Osimo: Istituto Campana per la formazione permanente, 89-101.

Rossi, M. (2001). *Provenienze, cataloghi, esemplari. Studi sulle raccolte librarie antiche*, Manziana (Roma): Vecchiarelli.

Rusconi, R. (2009). «'O scritti a mano': i libri manoscritti tra inquisizione e descrizione». Borraccini, R.M. (a cura di), *Dalla «notitia librorum» degli inventari agli esemplari. Saggi di indagine su libri e biblioteche dai codici Vaticani latini 11266-11326*. Macerata: Eum, 1-26.

Sidău, M.A. (2025). «Material Traces of Apollinare Offredi's *De primo et de ultimo instanti in defensionem communem opinionem adversus Petrum Mantuanum*». *Chôra*, 23, 303-16 (= Sebti M.; Alinejad Zanjani M. (dossier thématique coordonné par), *Réception et métamorphoses d'Avicenne: Philosophie et Médecine de Tolède [XIIe s.] à la Renaissance*).

Stabile, G. (1971). s.v. «Bragadin, Domenico». *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 13. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 668-9.

Traniello, P. (2014). *Storia delle biblioteche in Italia dall'Unità a oggi*. Bologna: il Mulino.

Vaglienti, F.M. (2008). s.v. «Marliani, Giovanni». *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 70. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 607-10.

Vasoli, C. (1976). «La cultura filosofica dei grandi centri scolastici: da Pietro d'Ailly a Paolo Veneto e Niccolò Cusano». *Storia della filosofia*. Vol. 7, *La filosofia moderna dal Quattrocento al Seicento*. Milano: Vallardi, 59-94.

Vollmann, B.K. (1999). s.v. «Nigri, Petrus». *Neuen Deutschen Biographie*, vol. 19, 254. https://www.deutsche-biographie.de/pnd100958079.html#ndbcontent.

Walsby, M. (2024). «The Book and the Text Defining the Sammelband». Bonesso, A. (a cura di), *Perdite e sopravvivenze del libro antico. Il ruolo delle miscellanee*. Udine: Forum, 17-37. Libri e biblioteche 50.

Zanetti, M. (2024). «Studio delle legature, archeologia del libro e conservazione». Zanetti, M. (a cura di), *La legatura dei libri antichi. Storia e conservazione*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 2-14. Studi di archivistica, bibliografia e paleografia 7. https://doi.org/10.30687/978-88-6969-820-0.

Zupko, J. (2018). s.v. «John Buridan». Zalta, E.N.; Nodelman, U. (eds), *The Stanford Encyclopedia of Philosophy*. https://plato.stanford.edu/archives/fall2018/entries/buridan/.

I codici miniati della Biblioteca comunale di Sarnano alla luce della cultura figurativa francescana

Alessandro Sarti
Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Abstract The research – the first of its kind applied to this specific case study – focuses on identifying the ornamental and figurative motifs found in the manuscripts held at the Sarnano Municipal Library, comparing the decorations with the Franciscan-inspired figurative tradition, whilst setting aside considerations regarding the book illuminations produced in the Marche region around the fourteenth century.

Keywords Illumination. Marche. Sarnano. Franciscan books. Art history.

Sommario 1 Un'introduzione al caso studio: alcune note circa la decorazione del codice francescano (secoli XIII-XIV). –2 I codici miniati della Biblioteca comunale di Sarnano: prime indagini.

1 Un'introduzione al caso studio: alcune note circa la decorazione del codice francescano (secoli XIII-XIV)

Nella ricerca concernente la «costellazione di modelli» (Giovè Marchioli 2005, 381) che compone il polimorfico orizzonte del codice francescano è possibile identificare nell'*ars miniandi* uno «strumento espressivo fondamentale per l'Ordine», attribuendo agli stessi frati Minori «un ruolo incisivo nei confronti di scelte illustrative, in particolar modo nella fase più antica della loro storia» (Labriola 2015, 131). Considerando l'apparato ornamentale di un codice,

Filologie medievali e moderne 40 | 35
e-ISSN 2610-9441 | ISSN 2610-945X
ISBN [ebook] 979-12-5742-114-4 | ISBN [print] 979-12-5742-115-1
Peer review | Open access
Submitted 2026-08-17 | Accepted 2026-09-16 | Published 2026-11-11
© 2026 Sarti | CC BY 4.0
DOI 10.30687/979-12-5742-114-4/005

quando presente, come ulteriore elemento extra-testuale utile all'identificazione di un manoscritto come «libro francescano» (Giovè Marchioli 2015, 179-211), occorre riconoscere nelle effigi dei frati una sigla di appartenenza culturale a un ambiente minorita: sedi in cui quelle immagini avrebbero potuto avere una considerevole risonanza presso la sensibilità dei primigeni fruitori.

È quindi doveroso fornire alcune coordinate propedeutiche al focus della ricerca, ovvero i manoscritti sarnanesi, qui per la prima volta sottoposti a un'indagine nell'ottica di una prima ricognizione delle loro decorazioni utile alla contestualizzazione dei manoscritti miniati dell'Antica Biblioteca del convento, cercando di rilevare e trasmettere con puntualità i caratteri artistici peculiari dei più significativi reperti conservati in un centro culturale che, come si vedrà nel corso della disamina, non presenta tendenze artistiche tra loro coese.

Già Giovè Marchioli aveva indicato come francescani dei codici recanti una decorazione sontuosa quanto anomala, al contempo francescana e dissidente rispetto ai più plausibili ideali di *sobrietas*, tra i quali figurano i mss Cesena, Biblioteca Malatestiana, D.XXI.1, 2, 3, 4 e Trento, Castello del Buonconsiglio, Monumenti e collezioni provinciali, 1597,[1] dove «il richiamo al mondo dei Minori […] è dato dalla peraltro ricca e magistrale ornamentazione, in cui compaiono […] Francesco e santi e frati francescani» (Giovè Marchioli 2005, 385). È allo stesso modo espresso per mezzo di un articolato corredo iconografico il legame tra il ms Brescia, Biblioteca Queriniana, A-V-24 (Semizzi 1992, 129-45; Mariani Canova, Ferraro Vettore 1999, 147-9) e i francescani, «costellato com'è di raffigurazioni tanto dei santi dell'ordine, quanto dei suoi membri» (Giovè Marchioli 2005, 396).

La decorazione, quindi, concorre all'identificazione dell'ambito fruitivo del codice affiancandosi a una contestuale verifica dei testi e delle note di possesso veicolati dal manufatto, tenendo presente quanto «essa abbia potuto costituire uno strumento espressivo, educativo, formativo, usato consapevolmente o meno, ispirato, indirizzato, controllato dalla committenza francescana, che mescola o sovrappone funzione didattica e funzione decorativa dell'apparato iconografico» (Giovè Marchioli 2005, 412).

Si evince dunque che l'ascendenza all'ambito minorita di un manoscritto è ricostruibile per mezzo di svariate istanze, tra le quali l'ornamentazione, che si fa più densa di significato in relazione alla ricorrenza di immagini di san Francesco, dei santi dell'Ordine e dei

1 Delle notevoli illustrazioni della Bibbia francescana di Trento si segnalano: un anonimo francescano nel *bas de page* della c. 4*r*, ovvero al principio del Genesi e una «disputa tra un dottore laico dell'Università e un francescano» nel *bas de page* della c. 329*r* (Mariani, Ferraro Vettore 1999, 135-8).

fratres, che, in alcune pregevolissime evenienze, escono dal chiostro per abitare lettere e margini dei loro stessi manoscritti.

Una caratteristica espressiva assolutamente rilevante è la pratica di vestire col tipico saio francescano soggetti biblici, come il san Girolamo in cattedra che abita la lettera F di *Frater Ambrosius* alla c. 1*r* della sopra menzionata Bibbia francescana di Cesena.[2] Analoga questione è reperibile nel san Girolamo nello scrittoio entro la lettera F della c. 1*r* del ms Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, VI.AA.11 (Improta 2021b, 167-70), un codice – una Bibbia parigina – databile intorno al 1260-70 «proveniente da San Giuliano all'Aquila, […] che con ogni verosimiglianza fu inizialmente destinato all'uso liturgico prima di essere impiegato anche come testo di studio» (Pasqualetti 2021, 27). Si segnala inoltre la medesima ricorrenza nel ms Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo 5 dex 1, c. 6*r*, una Bibbia francescana umbra ubicata in origine presso Santa Croce, a Firenze, la cui decorazione è ricondotta al Maestro dei Corali di San Domenico (Ciardi Dupré Dal Poggetto 1982, 325; Chiodo 2016, 47-53, 96-9; Santanicchia 2004, 458-9).

Altrettanto decisiva è la raffigurazione di soggetti mutuati dal campo semantico francescano in sedi indubbiamente primarie, come nel caso del ms Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, VIII.B.23 (Improta 2021c, 186-8), in cui, alla c. 4*r*, nella lettera U di *Universum tempus* che apre il testo della *Legenda aurea* del domenicano Jacopo da Varagine, appare san Francesco «in ginocchio e in preghiera al cospetto della Madonna in trono col Bambino benedicente, indica[ndo] che il manoscritto era fin dall'origine destinato a una comunità minoritica» (Pasqualetti 2021, 27).

Impegnato nella decorazione di codici destinati a chiese degli Ordini mendicanti nell'ultimo quarto del secolo XIII è l'anonimo Maestro di Sant'Alessio in Bigiano (Labriola 2021, 96; Giorgi 2004, 781-3), al quale è ricondotto il ms Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ross. 183, dove, a c. 5*v*, ossia all'inizio del Libro della Genesi, è presente un'ampia illustrazione del santo assisiate orante presso la Deipara e il Bambino (Labriola 2015, 132).

Il mondo ideale del libro francescano si compone di «un circolo virtuoso di produzione, fruizione e conservazione di manoscritti che sono francescani da ogni punto di vista» e tale paradisiaca condizione è riscontrabile solo entro specifici centri-simbolo dell'Ordine, quali l'epicentro dello sviluppo del francescanesimo, ossia la Biblioteca del Sacro Convento di Assisi, «il Santo e l'Antoniana di Padova» e

2 Eseguita dal Maestro di Bagnacavallo e collaboratori (attivi in Romagna nella seconda metà del XIII secolo) intorno al 1265-70. «La caratterizzazione francescana è evidente sin dalla prima carta, con l'assegnazione a Gerolamo, del tutto incongrua, di un saio minoritico e, nella pagina principale [c. 7*v*], con l'inserimento di Francesco e di un altro santo dell'Ordine […] nei tondi della parte inferiore» (Lollini 2015, 374-7).

«Firenze e Santa Croce» (Giovè Marchioli 2005, 391-2). Nel caso della città veneta, nel Trecento si registra un intenso dialogo con la città universitaria di Bologna a causa di innumerevoli «spostamenti di artisti tra i due centri e […] nella frequente presenza a Padova di miniatori bolognesi» (Manzari 2009, 272), tenendo inoltre conto della densa rete di contatti che si instaura tra i due *Studia* francescani.[3] È conseguenza più che naturale il reperimento nel *mare magnum* del Trecento padovano e bolognese di reperti ineludibili per l'assoluto pregio artistico.

Magistrale esempio d'accostamento di diverse modalità espressive è la serie di Antifonari[4] ad oggi conservati nella Pontificia Biblioteca Antoniana, databili, circa, al ventennio che incorre tra il 1340 e il 1360, le cui miniature palesano la ricezione dei moderni avanzamenti della lezione giottesca, trovando «originalità nel configurarsi come superba opera di collaborazione condotta, in monumentale misura e a elevato livello di stile, da un prestigioso manipolo di maestri diversi e di differente linguaggio», tra i quali figurano, forse, «quel terziario frate Francesco miniatore presente al Santo nel 1344 e proveniente da Bologna», «il Maestro delle foglie spinose […], con uno o più aiuti», un'ulteriore maestranza padovana e Stefano di Alberto Azzi[5] (Mariani Canova 2023, 231, 239). La comunità francescana padovana appare – in particolare nelle miniature dell'antifonario A della Pontificia Biblioteca Antoniana[6] – a fianco dei canonici episodi biblici come spettatrice e testimone dei misteri e miracoli enunciati dal canto corale, all'interno di alcuni grafemi incipitari in guisa di decori e in alcuni ornamenti marginali (Toniolo 2003, 70-3, tavv. 21-30, 32-4; Toniolo 2007, 138-9; Mariani Canova 2023, tavv. 1, 5, 7, 9b, 13, 14, 17c-d, 36a-b, 38a, 39).

Questa disamina preliminare rispetto al caso studio ha permesso di delineare – non esaustivamente – l'illustrazione libraria di pennello attraverso reperti 'non conformi' rispetto alla generale idea di ornamentazione francescana.[7] Per mezzo della successiva

3 Per Padova «un punto di riferimento importante fu innanzitutto Bologna, prestigioso centro di illustrazione libraria, facilmente attingibile attraverso il convento di San Francesco» (Mariani Canova 2023, 238; Toniolo 2007, 107).

4 *Ab origine* ne furono prodotti 20. Attualmente se ne conservano 14 (Mariani Canova 2023, 232).

5 Per maggiori notizie riguardo l'avvio e l'attività del maestro bolognese presso gli Antifonari padovani si veda Mariani Canova 2023, 271.

6 La più pregevole mano attiva negli antifonari A, B e M della Pontificia Biblioteca Antoniana di Padova è «colui che meglio esprime l'intento di coinvolgere, attraverso l'immagine, la comunità dei frati che utilizzava quotidianamente i volumi». In essa parte della critica intercetta una fase precoce dell'Illustratore (Toniolo 2007, 118-19).

7 È consuetudine ritenere i codici francescani come tipicamente scevri di apparati figurativi, o limitati a inserti grafici quali segni paragrafali e rubriche per osservanza della povertà. Per quanto concerne questa «mitologia del codice francescano» e la sua

ricognizione si vedranno ulteriori esempi di codici caratterizzati dalla raffigurazione di soggetti francescani nonostante il carattere sobrio ed essenziale degli apparati decorativi che li ospitano.

2 I codici miniati della Biblioteca comunale di Sarnano: prime indagini

Nell'ottica di «un'ideale passeggiata che va dalle terre del Montefeltro al lembo meridionale del Piceno, alla ricerca di tesori miniati» (Fachechi 2004a, 52) per una ricostruzione del patrimonio pittorico conservato, è da riconoscere l'importanza di una sede quale la biblioteca della suggestiva località di Sarnano, scrigno di codici i cui apparati pittorici palesano una cultura figurativa mutuata dall'esperienza comunitaria francescana.

Una fondamentale criticità inerente allo studio della miniatura conservata in biblioteche marchigiane è la definizione stessa di miniatura marchigiana. Tale difficoltà si deve al «generale disinteresse per l'arte miniatoria nelle Marche» (Fachechi 1998a, 102) entro le opere di materia storico artistica locale prodotte nel secolo scorso. Inoltre, presso la critica più recente, spesso «si è corso il rischio di rivendicare la marchigianità di opere di importazione» (De Marchi 2012, 217), riconducendo impropriamente manufatti a un ambito artistico già di per sé nebuloso e composto da evidenze materiali esigue, almeno per le testimonianze precedenti al Quattrocento.[8] Confrontando le effettive miniature marchigiane del Trecento sinora correttamente intercettate per mezzo di sottoscrizioni e le miniature a decoro dei codici sarnanesi, non risultano sussistere affinità formali

«tipologia ideale» si veda Giovè Marchioli 2005, 382-3. Per un esempio di studio inerente a un libro francescano portatile corrispondente a questi caratteri e databile alla metà del Trecento, che «ne comporte aucune décoration, si ce n'est des pied-de-mouches tracés alternativement à l'encre rouge et jaune» si veda Piron 2016.

8 A fianco di un parvo apparato di ornamentazioni librarie trecentesche si colloca, nel secolo successivo, una documentata attività produttiva, in concomitanza con la quale si registrano nitide notizie sull'attività di miniatori marchigiani (Ciardi Dupré Dal Poggetto 1998, 39-44; Marchi 2007, 67-86, tavv. II-V; De Marchi 2012, 217-21). Per quanto concerne il secolo XIV, si segnala la marchigiana e trecentesca lettera *S* del ms Fermo, Biblioteca Comunale, corale 2, c. 108*v*, recante la firma del miniatore: *Frater Bartolus de Fabriano miniavit hunc librum de penitentia*, «conservato *ab antiquo* nella Biblioteca Comunale di Fermo» (Fachechi 2004a, 51, fig. 1, 56, nota 5; Fachechi 2004b, 59). Un ulteriore maestro marchigiano documentato mediante sottoscrizione è Andrea da Fermo, decoratore, insieme a un altro miniatore di formazione perugina, di un Graduale, datato 1372 e ubicato presso l'Archivio del Capitolo di Traù, destinato alla chiesa di San Giovanni a Civitanova Marche. L'anonimo collaboratore di Andrea da Fermo, «di formazione più arcaica, legata alla grande stagione della miniatura perugina del primo Trecento», operò nella decorazione di due Antifonari urbinati (mss Urbino. Museo diocesano Albani, 9, 10) (De Marchi 2001, 176-9; De Marchi 2004, 18-19; Fachechi 1998b, 62-3; Errani 2019, 108-9).

con i caratteri della produzione miniaturistica autoctona. Nonostante l'individuazione di ulteriori reperti artistici di mano locale presso biblioteche marchigiane sia un obiettivo di primario interesse,[9] in quest'ultime i «manufatti non parlano quasi mai la lingua del posto, dal momento che provengono per lo più da fuori […], oppure sono stati realizzati in loco da artisti 'forestieri' o, anche se marchigiani, fortemente debitori nei confronti della cultura delle regioni limitrofe». È inoltre decisivo, a fianco dei fenomeni di circolazione libraria e alla tendenza della committenza locale di impiegare maestranze alloctone, il «plurilinguismo dei miniatori locali (evidente del resto in tutta la produzione artistica della regione, spesso disomogenea a causa delle diverse matrici culturali ricollegabili alla sua geografia fisica e storica)» (Fachechi 2004a, 52).

Governa il codice MANOS.B.17 (già E.97; scheda 19 del presente catalogo), un ritratto di frate Francesco, che solenne e frontale, su un fondo aureo come fosse un'icona, benedice coloro che sfogliano il manoscritto ostentando le sue ferite, vestito di un saio grigio densamente profilato e costituito da ammassi di pieghe. Alla c. 1*r* del manoscritto la figurazione trova spazio entro la Q di *Quoniam* che principia il primo libro del Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo scritto dal francescano Guglielmo di Ware. La lettera a corpo grigio tenuamente chiaroscurata in prossimità del suo perimetro – e inscritta entro un riquadro blu di circa 45 × 46 mm recante un ornato composto da fini girali di biacca – si anima per mezzo della grazia discendente del grafema, dalla quale si dipana, per circa 25 righe dello specchio scrittorio, un fregio vegetale a barra fogliata.

Analoghi apparati si presentano ad apertura dei successivi tre libri. La lettera C a corpo grigio di c. 67*r*, occupante uno spazio di circa 45 × 48 mm per mezzo di una riquadratura blu, presenta un motivo vegetale astratto composto dall'affiancamento di corpi fogliacei dalle nervature segnalate da ombre e filamenti di biacca. All'angolo inferiore sinistro della cornice è disposto un elemento antropozoomorfo difficilmente intelleggibile, di cui risultano comprensibili solo la protome animale e la toga, dalla quale pare emergere un gomito umano. Il tono blu con cui è eseguita la creatura risulta differente rispetto all'analoga cromia del riquadro in cui si inscrive la lettera capitale. Si estende, infine, per tutta la pagina in questione, un fregio verticale terminante in elementi fogliacei arricciati.

9 Per ulteriori indagini orientate verso lo studio del patrimonio miniaturistico locale nelle suddette sedi si rinvia a D'Attanasio 2015, 31-45 e Manzari, Tolentinati 2019, 157-67.

Simili composizioni astratte di elementi vegetali acantiformi figurano alle cc. 115*r* e 141*v*.[10] Per quanto concerne gli apparati ornamentali appena segnalati – reperibili ad apertura degli ultimi due libri componenti l'opera –, si segnala la vistosità del fregio vegetale scandito da nodi a c. 115*r*, che giunge sia nella sezione superiore che inferiore della pagina fino in corrispondenza dell'intercolumnio. Particolare pregio cromatico è espresso dall'ultimo grafema ornato, entro il cui occhiello i fogliami paiono dipanarsi dalla base in volute d'acanto stilizzate. Dal termine della grazia della lettera Q si colloca una protome umana di profilo, dalla cui barba si promana il fregio laterale.

Apre la prima sezione codicologica del MANOS.B.10 (già E.98; scheda 12) – recante il Commento alle Sentenze di Gerardo di Odone, databile all'inizio del Trecento – una lettera H (di 45 × 47 mm, o 70 × 47 mm tenendo conto dell'estensione dell'asta verticale del grafema) – di *Hec est interpretatio Sentenciae* – in grado di esprimersi per mezzo di un linguaggio ornamentale di ambito francese, del quale si riconoscono alcuni espedienti ornamentali oltralpini generalmente in auge fin dal XIII secolo e intenti a una stabilizzazione entro la fine del secolo successivo (Hofmann 2014, 76).[11] La decorazione della lettera capitale a corpo rosaceo si compone di una riquadratura blu da cui fuoriescono virgulti recanti motivi a fogliette spinose[12] – ancor più accentuate nel caso delle cc. 1*r* e 95*r* del MANOS.B.14 (già E.71), sintomatico di una più palese provenienza franca, dove le cornici vegetali «se métamorphosant en dragon et laissant de la place aux grotesques» (Hofmann 2014, 77) – mentre, entro una selva di oro in foglia, sono raccolti girali di infiorescenze e foglie trilobate rosse e blu all'interno dell'occhiello del grafema.

A c. 122*r* dello stesso MANOS.B.10, seduto sulla curva della lettera V (48 × 45 mm) che apre il Commento di Gerardo di Odone al secondo libro delle Sentenze di Pietro Lombardo, vi è un francescano, forse lo stesso autore dell'opera, nonché ministro generale dei frati minori (Anglade 1913, 392-6; Lambertini 2009, 364-74), intento – plausibilmente – all'istruzione[13] di due frati dell'Ordine dei

10 Rispettivamente, di circa 33 × 38 mm e 40 × 40 mm.

11 Per un'analisi di repertori francesi si veda Nadal 2023, 42.

12 Ossia i cosiddetti «tralci a foglia spinosa» composti da «piccole foglie tri- e plurilobate» proprie della miniatura francese (Pächt 2013, 143).

13 È possibile desumere ciò in virtù del gesto apodittico della mano sinistra del presunto Gerardo, indicante un testo aperto, forse la stessa opera a cui dà principio. Si confronti il gesto – con annessa platea e libro aperto – con un'ulteriore miniatura raffigurante l'atto dell'insegnamento da parte di un chierico, ossia la «lezione di un domenicano» reperibile nel ms Perugia, Biblioteca Augusta, 2783, f. 128*r*, la cui esecuzione magistrale è attribuita al Maestro del messale di Deruta (Subbioni 2003, 10-11, fig. 2).

predicatori. La lettera si presenta come costituita dall'accostamento di elementi rossi, blu, rosa e turchesi, giunti tra loro negli sviluppi verticali della lettera V da elementi globulari. Quanto appena descritto è riportato entro una riquadratura cromaticamente scandita in tre distinte sezioni: a fianco dello specchio di scrittura vi è una banda verticale d'oro, mentre gli spazi di risulta a sinistra del corpo della maiuscola sono campiti di rosa, in alto, e di blu, in basso. A partire dalla grazia rossa – dalla terminazione frastagliata e arricciata, a mo' di lamina fogliacea – si sviluppa un fregio incorniciante il testo. Ulteriore materiale aureo è reperibile nei due gonfi bolli che adornano i lati sinistro e superiore della lettera iniziale e i sette più piccoli: quattro disposti in due gruppi simmetrici verso il margine e tre nel *bas de page*, cautamente celati dall'arricciarsi di alcune fronde.

Entro i manoscritti sarnanesi, inoltre, trovano spazio istantanee raffiguranti la pratica dell'attività omiletica.[14] Alle cc. 7*r* e 164*r* del MANOS.B.3 (già E.89; scheda 5) – rispettivamente di 55 × 60 mm e 57 × 62 mm – è ritratto un frate minore intento alla cura delle anime presso un leggio di fronte ad una platea emiciclica di uditori. Le due scene, cinte dalla lettera C che animano, furono eseguite impiegando un medesimo disegno progettuale in quanto l'unica differenza sussistente è ascrivibile al numero di astanti, cinque nella prima illustrazione e quattro nella seconda, mentre tutto il resto della composizione pare esser stato perfettamente trasposto senza visibili discrepanze tra i due esemplari. Le lettere in questione, a corpo rosa, recano una campitura blu omogenea entro l'occhiello, mentre si dispongono inscritte entro un campo aureo. I naturali sviluppi circolari delle due lettere sono conclusi da un nodo.

Una concatenazione di corpi fogliari policromi, articolata dall'arricciarsi e girarsi delle foglie, prima mostrandole frontalmente e poi di tergo, costituisce un fregio incorniciante la totalità della pagina. I girali vegetali della cornice tra loro ben poco differiscono, se non per la partenza del fregio, dato che a c. 7*r* si sviluppano a partire da due tondi verdi, mentre nel caso successivo traggono principio direttamente dalla bordatura nera che cinge il riquadro in cui si colloca la miniatura.

La decorazione del suddetto codice, il cui termine *post quem* è identificabile nel 1380, presenta affinità con l'orizzonte culturale

14 In merito alla centralità della predicazione nell'ordine minoritico e alla loro particolare vocazione si veda Rusconi 2016, 63-138; Bolzoni 2004, 519-49 e [2009].

lombardo date le suggestive forme del fregio[15] e la formulazione dei volti.[16]

Il corredo figurativo del MANOS.A.1 (già E.148; scheda 1) si costituisce di sole due illustrazioni, entrambe nella seconda unità codicologica di cui si compone il reperto, databile alla fine del Quattrocento e recante il Commento ai Salmi di Hugues de Saint-Cher: una lettera capitale C di *Cantate Domino* e D di *Dixit Dominus*, rispettivamente alle cc. 60*v* (45 × 45 mm) e 113*r* (45 × 37 mm), entrambe a corpo viola.

La prima lettera, sfruttando la forma ovale del suo occhiello come cornice, ospita un gruppo di chierici intenti al canto, ritratti di profilo di fronte ad un codice sorretto da un leggio e connotati da un'attenta esecuzione delle alterazioni e delle rughe dovute all'apertura della bocca durante l'atto del canto. Notevole è l'ausilio di un puntuale e articolato sistema di lumeggiature. Diversa attenzione è riservata ai lumi delle vesti e delle mani. Il leggio, invece, presenta un'esecuzione pittorica dagli esiti acquarellati, mentre il fronte del basamento del badalone reca degli intarsi. Il campo interno della lettera è verde con fini girali *ton sur ton*, di poco più scuri rispetto alla tonalità di base, adorni di elementi tondeggianti segnati da un tratteggio di biacca. Dalla cornice blu che cinge la lettera – anch'essa decorata con girali di biacca – si sviluppano verticalmente due elementi vegetali. L'infiorescenza superiore, rossa con una sottile profilatura bianca, risulta decurtata della sua terminazione, mentre l'inferiore, verde e altrettanto ornata da sottili elementi bianchi, incurvandosi repentinamente mostra il suo verso violaceo.

La lettera D a c. 113*r* reca il Redentore a mezzo busto e di profilo. Il pronunciato ovale del viso termina in un mento acuminato dalla barba attentamente lumeggiata da finiture di biacca, analoghe a quelle che rilevano alcuni capelli della chioma bionda dandole luce.[17]

15 Per un confronto morfologico con un fregio marginale di scuola lombarda, seppur di maggior pregio, si veda il ms Norfolk, Holkham Hall, Library of the Earl of Leicester, 34, c. 24*r* (Reynolds 2015, 48-51). La decorazione del preziosissimo Messale domenicano di rito ambrosiano – in uso nella sagrestia del convento di Sant'Eustorgio – è attribuita al Maestro delle *Vitae Imperatorum*, «un caposcuola [...] che riuscì ad inventare uno stile artistico dai tratti personalissimi e facilmente esportabili», i cui stilemi – a causa dell'opera di un nutritissimo gruppo di collaboratori – virarono verso una generale standardizzazione presso la produzione di miniature intorno alla metà del secolo XV (Melograni 1993, 9-25).

16 A titolo di esempio, per un'utile contestualizzazione, si rinvia a Stefani 1982, figg. 1, 16, 17.

17 Per quanto concerne la descrizione anatomica del Cristo si ritiene opportuno segnalare che esso pare affine a quanto attribuito ad altre maestranze di ambiente lombardo. A titolo di esempio, date alcune affinità, si rinvia alla descrizione delle modalità anatomiche con cui il Maestro dei fondi giallini esegue i suoi soggetti come «le guance scavate per gli zigomi alti» (Stefani 1982, 72), «fisionomie ovoidali, figure gracili e intonazione patetica» (Guernelli 2023-24, 133, tav. 11). Per evitare qualsiasi

Sopra le vesti – dalla profondità segnata dall'impiego di panneggi mossi rendendo gli avanzamenti e le risacche del tessuto – gli stessi fini inserti bianchi appaiono per decorare minutamente collo e manica e per lumeggiare con sintetici tratti la toga. Al di sotto del Salvatore, all'interno dell'occhiello, vi è un apparato di girali *ton sur ton* rispetto alla campitura soggiacente recanti sintetici elementi vegetali e piccoli bolli, mentre ulteriori girali di biacca ornano la lettera e il riquadro blu che la cinge, dalla quale si sviluppano due escrescenze fogliacee.[18] Risulta complesso, nonostante una visione ravvicinata del manufatto, il puntuale riconoscimento della gestualità della mano destra dell'effigiato, in quanto, nonostante la plausibilità di un gesto di benedicenza, pare sollevato il solo dito indice, portando a ipotizzare la sussistenza di un gesto orientato all'indicazione di una porzione dell'apparato testuale.

Nella prima carta del trecentesco MANOS.B.8 (già E.41; scheda 10), recante il Commento alle Sentenze di Alessandro Bonino, una cornice di steli vegetali azzurrini ravvivati da nodi e fogliette, autonoma rispetto i riquadri entro cui si collocano le lettere iniziali, si sviluppa per tutto il margine interno della pagina e, per quanto riguarda i margini inferiore e superiore, il fregio continua fino a superare l'intercolumnio. La sezione sommitale del fregio giunge a conclusione presso un clipeo vegetale campito di verde e adorno di una terminazione laminare lanceolata dai margini seghettati. La decorazione del *bas de page* si configura come desinenza del fregio, che oltrepassato il testo si incurva nella circonferenza di un clipeo ornato da una foglia rosa e verde. Il tondo, a fondo blu, è abitato da un rapace, riconoscibile per il rostro e gli artigli.

La decorazione di c. 75*r*, nel medesimo manoscritto, si presenta morfologicamente e compositivamente affine alla precedente, nonostante sia resa più complessa dalla presenza di figure umane e da un maggior numero di inserti ornamentali. Al centro dello sviluppo del fregio nel margine superiore, in esatta corrispondenza con lo spazio dell'intercolumnio, vi è un corpo romboidale campito di rosa, bordato di azzurro e con infiorescenze ornamentali, mentre il termine del fregio che ospita la suddetta composizione fito-geometrica – ossia la conclusione del fregio nel margine superiore – si compone di due corpi giraliformi in sequenza.

Ad ornamento del margine inferiore vi è un tonsurato effigiato di spalle, plausibilmente un frate, intento alla lettura. La lettera C

ambiguità attributiva si precisa che l'anonimo Maestro, «attivo a Cremona, 1450-1482 ca.» (Maggioni 2004, 461-3), non può risultare in alcun modo il medesimo esecutore della decorazione del manufatto sarnanese, altrettanto databile alla seconda metà del s. XV, a causa di evidenti divergenze nonostante il comune orizzonte culturale e figurativo.

18 Di cui l'inferiore sfortunatamente evanita, come anche la porzione di cornice blu che lì doveva trovarsi, di cui ad oggi rimangono esigue tracce cromatiche.

di *Cum venerit*, a principio della pagina in questione, è abitata da un giovane e imberbe Cristo Emmanuele benedicente, il cui nimbo, crocesignato mediante l'incisione della lamina aurea e bordato di rosso, fuoriesce dall'occhiello della lettera che lo incornicia.

L'ultimo apparato figurativo che si intende analizzare è rappresentato dalle decorazioni del MANOS.D.20 (già E.78; scheda 76), un breviario francescano secondo consuetudine della curia romana risalente all'inizio del XIV secolo, illustrato in corrispondenza delle sole cc. [1]*r*, [235]*v* e [258]*v*. Nella pagina incipitaria del codice, incorniciata da un motivo a barra fogliata – eccezion fatta per il margine inferiore, delimitato da due girali –, il testo prende avvio con la lettera F[19] di *Fratres Scientes quia hora est*, recante, come consueto,[20] il busto di san Paolo, qui l'immagine è consunta e rende poco leggibile il suo caratteristico attributo. La principale area manifestante lacune di *ductus* pittorico è quella nei pressi del margine interno della pagina. Si segnala inoltre la perdita degli inserti metallici, al posto dei quali, caduti, è visibile lo strato di assisa rossa in uso come collante, nota come bolo armeno. Di questi permangono solo alcune tracce di doratura in prossimità dei perimetri dei bolli bordati e cigliati nel *bas de page* e nella lettera abitata da san Paolo, principalmente in corrispondenza dell'angolo superiore destro del grafema.

A c. [235]*v*, a partire dalla cornice entro cui si inscrive la lettera S (25,5 × 25 mm), da cui trae principio il salmo 68, si espande un fregio delimitante la totalità dello specchio scrittorio, recante, in corrispondenza degli angoli della composizione alcuni nodi in guisa di raccordo tra gli sviluppi verticali e orizzontali della decorazione marginale, principalmente composta dalla giustapposizione di tondi e fogliami.

L'iconografia rappresentata risulta scissa entro le anse del capolettera a decoro del salmo *Salvum me fac, Deus, quoniam intraverunt aquæ usque ad animam meam*, dove la differenziazione spaziale è in funzione del dialogo che intercorre tra i due effigiati, dando corpo all'invocazione di Davide. Cristo, nello spazio superiore, è giovane, con una toga blu su una veste azzurra, mentre la caratterizzante croce entro il nimbo è profilata da pennellate bianche, come anche lo sono i punti a decoro della bordatura nera dell'aureola. Canonicamente, il soggetto disposto nell'ansa inferiore della lettera S a principio del salmo in questione è il Re salmista

19 Avente estensione in altezza di 20 mm – 36 mm contando l'asta verticale – per una larghezza di 22 mm.

20 Si vedano il ms Assisi, Biblioteca del Sacro Convento, 265, c. 7*r* (Giovè Marchioli 2005, 396) e il ms Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, VI.F.27, c. 1*r* (Improta 2021a, 39-56, fig. 3).

nudo in procinto di affogare,[21] che, in questa specifica circostanza si presenta tonsurato. Ipotizzando l'impiego del breviario entro la locale comunità francescana di Sarnano o comunque un *locus* francescano delle Marche meridionali, la presenza di Davide epurato dalla sua canonica *mise* iconografica in esercizio di un'effige impregnata di *francescanitas* risulta coerente rispetto alla tendenza – reperita in particolare presso testi biblici del Duecento – di raffigurare soggetti con caratteristiche esteticamente riconducibili all'ambito francescano, nonostante essi non facciano parte dell'Ordine.

A c. [258]*v* del breviario, a decoro della lettera C (22 × 25 mm) di *Cantate Domino canticum novum*, vi è un chierico celebrante – vestito di un saio inverosimilmente blu,[22] al di sopra del quale porta un manto rosso –[23] intento alla lettura di un codice disposto su un leggio.

L'apparato ornamentale della presente carta si struttura per mezzo di una composizione verticale di elementi vegetali nello spazio dell'intercolumnio, le cui desinenze fogliacee occupano orizzontalmente gli spazi dei margini inferiore e superiore. Il sottile corpo pseudo-colonnare del fregio superiore si compone di tre segmenti blu intramezzati da elementi globulari, mentre al suo termine un sintetico capitello arancio ospita due steli incrociati con lamine bicrome e profilate di biacca, al cui termine proseguono finissimi girali a penna. Il fregio prosegue nella sezione inferiore della pagina a partire dall'angolo inferiore sinistro del riquadro d'oro che cinge la lettera miniata, che termina, infine, in una composizione simmetrica di volute.

Nel Commento di papa Alessandro V ai *Libri Sententiarum* di Pietro Lombardo, contenuto nel MANOS.B.3, l'ornato non si affida ad un'esecuzione a pennello, ma prende forma tramite le filigrane. Si tratta di un apparato decorativo in cui la figurazione non impiega la pittura, servendosi invece di composizioni di fini segni grafici componenti protomi umane a desinenza delle filigrane. Queste

21 Si segnala come sia comune prassi iconografica in area franca, e più generalmente europea continentale, a partire dal secolo XIII, la raffigurazione di Davide naufrago invocante il Signore (ms Los Angeles, J.P. Getty Museum, 66 (99.MK.48), c. 70*v*). L'iconografia inglese del salmo predilige invece Giona e la pistrice (ms Brescia, Biblioteca Queriniana, A-V-17, c. 68*r*; ms Cambridge, University Library, Dd.12.67, c. 73*r*) (Zonno 2015, 65-6; Binski, Zutshi 2011, 179-80, pl. LXII, 238, pl. LXXXV).

22 Per alcune coordinate interpretative inerenti l'impiego del blu nelle vesti rappresentate nei reperti pittorici, si rammenti che «symbolic meanings came to be associated with it: that blue, as the color of sky or heaven indicated Mary's spirituality; or that it arose form references in the Old Testament to blue cloths, particularly instructions that the Ark of the Covenant was to be covered with a cloth of this color (Num. 4:6) and that Mary, as the container of Christ, was the new Ark of the Covenant» (Owen-Crocker 2021, 111).

23 L'impiego del rosso nelle celebrazioni corrisponde all'ufficio di santi apostoli e martiri «grâce à leurs sang versé pour Christ» (Iacobut 2015, 4).

ultime, note e indagate in forma autonoma principalmente presso gli studi anglosassoni (Charles 2020, 79-119) e francesi (Stirnemann 1990), risultano sfortunatamente «placée en bas de l'échelle des arts visuel» (Stirnemann 1990, 59). Queste miniature di penna risultano concepite come abbellimento dell'apparato di capilettera rubricati, situandosi virtualmente in uno spazio mediano tra l'ambito testuale e quello della figurazione artistica, e quindi in uno spazio identificabile come liminale tra testo e ornamento che solleva interrogativi circa l'organizzazione delle botteghe attive nella composizione del manoscritto, in quanto risulta complesso ricondurne l'esecuzione a una singola figura o a un singolo tipo di artefice.[24]

Questa tipologia di ornamento, concepita per conferire ritmo e continuità visiva alle pagine, presenta lo sviluppo di filigrane blu o viola attorno alle lettere capitali rosse e viceversa in una sequenza bicromatica di contrasti reiterata con coerenza nel codice. Anche i segni di paragrafo, i piè di mosca, partecipano a quest'alternanza cromatica, mentre le terminazioni delle filigrane, dai tratti agili e guizzanti, ospitano i sopr'accennati busti di chierici eseguiti soltanto mediante la delineazione dei loro profili.

24 Per una generale panoramica di circostanze scrittorie e decorative medievali in cui l'esecuzione delle *litterae notabiliores* e delle *litterae florissae* sono ricondotte alla penna d'oca dei rubricatori si veda Charles 2024. In controtendenza rispetto a quanto appena detto, si rileva che nel ms Aquila, Archivio di Stato, S.57, figura un trattato relativo all'esecuzione di pigmenti e la loro applicazione *pro arte illuminandi*, noto come *Libellus ad faciendum colores dandos in carta*, ossia il cosiddetto *De arte illuminandi*. Nel trattato sono elencati paragrafi relativi alla stesura di apparati calligrafici verosimilmente ad uso del decoratore (i paragrafi XX-XXIV descrivono le pratiche per l'esecuzione dei corpi delle lettere e *ad florizandum*, ossia fare le filigrane). Il codice tramandante il trattato, proveniente dal convento francescano osservante di Sant'Angelo d'Ocre, appartenne a Bernardino da Fossa e, oltre al *Libellus*, all'interno figurano anche sermoni del bibliofilo e predicatore san Giacomo della Marca, dal quale, nel 1445, Bernardino da Fossa ricevette l'abito religioso a Perugia e «che gli cambiò anche il nome di battesimo [...] in memoria dell'apostolo senese» (Pasqualetti 2011; Ioratti 2009, 71-91; Pratesi 1960, 778-80).

Bibliografia

Anglade, M.-P. (1913). «Sur la patrie de Fr. Gérard Odonis, Ministre Général». *Archivum Franciscanum Historicum*, 6, 392-6.

Binski, P.; Zutshi, P. (2011). *Western Illuminated Manuscripts. A Catalogue of the Collection in Cambridge University Library*. WIth the collaboration of S. Panayotova. Cambridge: Cambridge University Press. https://doi.org/10.1017/CBO9780511780479.

Bolzoni, L. (2004). «Educare lo sguardo, controllare l'interiorità: usi delle immagini nella predicazione volgare del Tre e Quattrocento». Castelnuovo, E.; Sergi, G. (a cura di), *Arti e storia nel Medioevo*. Vol. 3, *Del vedere: pubblici, forme e funzioni*. Torino: Giulio Einaudi editore, 519-49.

Bolzoni, L. [2009]. *La rete delle immagini. Predicazione in volgare dalle origini a Bernardino da Siena*. Torino: Einaudi. Piccola biblioteca Einaudi. Nuova serie 473.

Charles, S.J. (2020). «Litterae florissae in English Manuscripts in the Late Twelfth/Early Thirteenth Century». *Manuscript Studies: A Journal of the Schoenberg Institute for Manuscript Studies*, 5, 79-119. https://doi.org/10.1353/mns.2020.0008.

Charles, S.J. (2024). *The Medieval Scriptorium. Making Books in the Middle Ages*. London: Reaktion Books.

Chiodo, S. (2016). *Ad usum fratris… Miniature nei manoscritti laurenziani di Santa Croce (secoli XI-XIII) = Catalogo di mostra* (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 18 marzo – 25 giugno 2016; 5 settembre 2016 – 7 gennaio 2017). Firenze: Mandragora.

Ciardi Dupré Dal Poggetto, M.G. (1982). «La miniatura nei libri francescani». *Francesco d'Assisi*. Vol. 3, *Documenti e Archivi. Codici e Biblioteche. Miniature = Catalogo delle mostre tenute a Assisi, Narni, Perugia, Todi e Foligno nel 1982, organizzate dal Comitato regionale umbro per le celebrazioni dell'VIII centenario della nascita di san Francesco*. Milano: Electa, 323-30.

Ciardi Dupré Dal Poggetto, M.G. (1998). «Il contributo della miniatura alla formazione del Gotico internazionale». Dal Poggetto, P. (a cura di), *Fioritura tardogotica nelle Marche*. Milano: Electa, 39-44.

D'Attanasio, M. (2015). «Aggiunte alla miniatura marchigiana. I frammenti tardoduecenteschi di Antifonario della Biblioteca Comunale di Ascoli Piceno». *Rivista di Storia della Miniatura*, 19, 31-45.

De Marchi, A. (2001). «Cat. 71. Graduale romanum de tempore». *Tesori della Croazia restaurati da Venetian Heritage inc. = Catalogo della mostra* (Venezia, Chiesa di San Barnaba, 9 giugno – 4 novembre 2001). Spinea: Multigraf, 176-8.

De Marchi, A. (2004). s.v. «Andrea da Fermo». Bollati, M. (a cura di), *Dizionario biografico dei miniatori italiani, secoli IX-XVI*. Prefazione di M. Boskovits. Milano: Sylvestre Bonnard.

De Marchi, A. (2012). «Per la miniatura marchigiana: un Libro d'ore decorato da Giovanni Antonio da Pesaro». Toniolo, F.; Toscano, G. (a cura di), *Miniatura. Lo sguardo e la parola. Studi in onore di Giordana Mariani Canova*. Cinisello Balsamo: Silvana editoriale, 217-21.

Errani, P. (a cura di) (2019). *I manoscritti datati delle Marche*. Con la collaborazione di M. Palma e P. Zanfini. Firenze: SISMEL Edizioni del Galluzzo. Manoscritti datati d'Italia 30.

Fachechi, G.M. (1998a). «Proposte per lo studio della miniatura 'marchigiana'». Marcelli, F. (a cura di), *Il Maestro di Campodonico. Rapporti artistici fra Umbria e Marche nel Trecento*. Fabriano: Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana, 102-13.

Fachechi, G.M. (1998b). «Cat. 2, Antifonario dalla Prima Domenica dopo la Pentecoste». Dal Poggetto, P. (a cura di), *Fioritura tardogotica nelle Marche*. Milano: Electa, 62-3.

Fachechi, G.M. (2004a). «Appunti sulla miniatura 'marchigiana'». Mei, M. (a cura di), *Collectio thesauri: dalle Marche tesori nascosti di un collezionismo illustre*. vol. 1, t. 1. Firenze: Edifir, 51-8.

Fachechi, G.M. (2004b). s.v. «Bartolo da Fabriano». Bollati, M. (a cura di), *Dizionario biografico dei miniatori italiani, secoli IX-XVI*. Prefazione di M. Boskovits. Milano: Sylvestre Bonnard.

Giorgi, S. (2004). s.v. «Miniatore di Sant'Alessio in Bigiano». Bollati, M. (a cura di), *Dizionario biografico dei miniatori italiani, secoli IX-XVI*. Prefazione di M. Boskovits. Milano: Sylvestre Bonnard.

Giovè Marchioli, N. (2005). «Il codice francescano. L'invenzione di un'identità». *Libri, biblioteche e letture dei frati mendicanti (secoli XIII-XIV) = Atti del XXXII Convegno internazionale* (Assisi, 7-9 ottobre 2004). Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 377-418.

Giovè Marchioli, N. (2015). «Scrivere (e leggere) il libro francescano». *Scriptoria e biblioteche nel Basso Medioevo (secoli XII-XV) = Atti del LI Convegno storico internazionale* (Todi, 12-15 ottobre 2014). Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 179-211.

Guernelli, D. (2023-24). «Sul Maestro dei fondi giallini». *Libri & Documenti*, XLIX-L, 133-47.

Hofmann, M. (2014). «La décoration secondaire dans les manuscrits français: Paris entre 1380 et 1420-1430». Rabel, C. (éd.), *Le manuscrit enluminé. Études réunies en hommage à Patricia Stirnemann*. Paris: Le Leopard d'or, 75-99. Cahiers du léopard d'or 16.

Iacobut, D. (2015). «Le symbolisme des couleurs liturgiques dans le rite roman medieval». *ANASTASIS. Research in Medieval Culture and Art*, 2, 126-32.

Improta, A. (2021a). «Ricostruire le biblioteche disperse. I manoscritti miniati della Biblioteca Nazionale di Napoli provenienti dai conventi abruzzesi». Improta, A.; Pasqualetti, C. (a cura di), *«Abbondano di così fatte rarità». Codici miniati dai conventi francescani d'Abruzzo*. Roma: Campisano Editore, 39-56.

Improta, A. (2021b). «Cat. 3». Improta, A.; Pasqualetti, C. (a cura di), *«Abbondano di così fatte rarità». Codici miniati dai conventi francescani d'Abruzzo*. Roma: Campisano Editore, 167-70.

Improta, A. (2021c). «Cat. 10». Improta, A.; Pasqualetti, C. (a cura di), *«Abbondano di così fatte rarità». Codici miniati dai conventi francescani d'Abruzzo*. Roma: Campisano Editore, 186-8.

Ioratti, M. (2009). «Iconoclastia e iconodulia in un sermone padovano di Giacomo della Marca». *Picenum Seraphicum*, XXVII, 71-91.

Labriola, A. (2015). «La miniatura nei libri francescani: devozione e ideologia». Tartuferi, A.; D'Arelli, F. (a cura di), *L'arte di Francesco. Capolavori d'arte italiana e terre d'Asia dal XIII al XV secolo = Catalogo della mostra* (Firenze, Galleria dell'Accademia). Firenze: Firenze Musei; Giunti Editore, 130-43.

Labriola, A. (2021). «La miniatura a Pistoia, paradigma di convergenze artistiche». Tartuferi, A.; Neri Lusanna, E.; Labriola, A. (a cura di), *Medioevo a Pistoia. Crocevia di artisti fra romanico e gotico*. Firenze: Mandragora, 92-113.

Lambertini, R. (2009). «Letters and Politics: Gerald Odonis vs. Francis of Marchia». *Vivarium*, 47, 364-73.

Lollini, F. (2015). «Cat. 88». Tartuferi, A.; D'Arelli, F. (a cura di), *L'arte di Francesco. Capolavori d'arte italiana e terre d'Asia dal XIII al XV secolo = Catalogo di mostra*

(Firenze, Gallerie dell'Accademia, 31 marzo – 11 ottobre 2015). Firenze; Milano: Giunti; Firenze Musei, 374-7.

Maggioni, C. (2004). s.v. «Maestro dei fondi giallini». Bollati, M. (a cura di), *Dizionario biografico dei miniatori italiani, secoli IX-XVI*. Prefazione di M. Boskovits. Milano: Sylvestre Bonnard.

Manzari, F. (2009). «La miniatura nel secolo di Giotto». Tomei, A. (a cura di), *Giotto e il Trecento. 'Il più Sovrano Maestro stato in dipintura' = Catalogo [di mostra]*. Skira, 271-89.

Manzari, F.; Tolentinati, M. (2019). «Un misterioso caso di collezionismo ad Ancona: i ritagli miniati della Biblioteca della Soprintendenza Archeologica delle Marche». *Rivista di Storia della Miniatura*, 23, 157-67.

Marchi, A. (2007). «Un messale miniato dai fratelli Salimbeni nella Biblioteca Malatestiana di Cesena». De Marchi, A. (a cura di), *Intorno a Gentile da Fabriano. Nuovi studi sulla pittura tardogotica*. Livorno: Sillabe, 67-86.

Mariani Canova, G.; Ferraro Vettore, P. (a cura di) (1999). *Calligrafia di Dio. La miniatura celebra la parola*. Modena: Franco Cosimo Panini.

Mariani Canova, G. (2023). *Gli Antifonari del Santo e la miniatura nella Padova francescana di metà Trecento: un mosaico di voci patavine, bolognesi e umbre*. Padova: Centro Studi Antoniani.

Melograni, A. (1993). «Il Messale di Guglielmo Lampugnani miniato dal Maestro delle Vitae Imperatorum». *Studi di Storia dell'Arte*, 4, 9-25.

Nadal, É. (2023). «Deux nouveaux livres enluminés commandés par Pierre de la Jugie, archevêque de Narbonne au 14e siècle (Rieti, Biblioteca Comunale Paroniana, I-2-82, I-2-83)». *Rivista di storia della miniatura*, 27, 41-50.

Owen-Crocker, G.R. (2021). «Body and Clothing». Biggam, C.P.; Wolf, K. (eds), *A Cultural History of Color*. Vol. 2, *A Cultural History of Color in the Medieval Age*. London: Bloomsbury Academic, 97-112.

Pächt, O. (2013). *La miniatura medievale. Una introduzione*. A cura di D. Thoss e U. Jenni; presentazione di J.J.G. Alexander; postfazione di F. Crivello. Torino: Bollati Boringhieri. Nuova cultura 293.

Pasqualetti, C. (2011). *Il Libellus ad faciendum colores dell'Archivio di Stato dell'Aquila. Origine, contesto e restituzione del "De arte illuminandi"*. Con un saggio di P. Bensi; presentazione di A. Perriccioli Saggese. Firenze: Sismel, Edizioni del Galluzzo. Micrologus' Library 43.

Pasqualetti, C. (2021). «Per la biblioteca e per il coro. Una prospettiva di ricerca per i codici miniati dagli insediamenti minoritici abruzzesi». Improta, A.; Pasqualetti, C. (a cura di), *«Abbondano di così fatte rarità». Codici miniati dai conventi francescani d'Abruzzo*. Roma: Campisano Editore, 15-38.

Piron, S. (2016). «La bibliothèque portative des fraticelles, 1. Le manuscrit de Pesaro». *Oliviana*, 5, 1-23.

Pratesi, R. (1960). s.v. «Amici, Giovanni (Bernardino da Fossa, Bernardino Aquilano)». *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 2. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana.

Reynolds, S. (2015). *A Catalogue of the Manuscripts in the Library at Holkham Hall*. Vol. 1, *Manuscripts from Italy to 1500*, part 1, Shelfmarks 1-399. Turnhout: Brepols.

Rusconi, R. (2016). *Immagini dei predicatori e della predicazione in Italia alla fine del Medioevo*. Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo.

Santanicchia, M. (2004). s.v. «Maestro dei Corali di San Domenico a Spoleto». Bollati, M. (a cura di), *Dizionario biografico dei miniatori italiani, secoli IX-XVI*. Prefazione di M. Boskovits. Milano: Sylvestre Bonnard.

Semizzi, R. (1992). «Un breviario francescano miniato tardodugentesco alla Biblioteca Queriniana di Brescia: presentazione iconografica del ms. A-V-24».

Ceccanti, M.; Castelli, M.C. (a cura di), *Il codice miniato. Rapporti tra codice, testo e figurazione = Atti del III Congresso di Storia della Miniatura, con una nota sul restauro dei codici della Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca esposti in occasione del Convegno*. Firenze: Leo S. Olschki editore. Storia della miniatura. Studi e documenti 7, 129-45.

Stefani, L. (1982). «I codici miniati quattrocenteschi di S. Maria Incoronata». *Arte lombarda*, 61, 65-80.

Stirnemann, P. (1990). «Fils de la vierge. L'initiale à filigranes parisienne: 1140-1313». *Revue de l'Art*, 90, 58-73.

Subbioni, M. (2003). *La miniatura perugina del Trecento. Contributo alla storia della pittura in Umbria nel quattordicesimo secolo*. Perugia: Guerra Edizioni.

Toniolo, F. (2003). «L'iconografia francescana nei codici miniati della Biblioteca Antoniana». Baggio, L.; Benetazzo, M. (a cura di), *Cultura, arte e committenza nella Basilica di S. Antonio di Padova nel Trecento = Atti del Convegno internazionale di studi* (Padova, 24-26 maggio 2001). Padova: Centro Studi Antoniani, 59-75.

Toniolo, F. (2007). «Il libro miniato a Padova nel Trecento». Valenzano, G.; Toniolo, F. (a cura di), *Il secolo di Giotto nel Veneto*. Venezia: Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 107-51.

Zonno, S. (2015). «Il mirabile castello: Davide e la sua corte nel Salterio inglese della Biblioteca Queriniana di Brescia». *Eikón. Imago*, 7(1), 57-74.

I manoscritti medievali della Biblioteca comunale di Sarnano: stratificazione del fondo e fisionomia degli esemplari (secc. XIII-XV)

Costanza Lucchetti
Università degli Studi di Macerata, Italia

Abstract This essay reconstructs the history of the manuscript collection of the Biblioteca comunale in Sarnano, tracing the main stages of its formation from the thirteenth to the fifteenth century. The first part follows the history of the Friars Minor's convent, from the early settlement at Roccabruna through the nineteenth-century suppressions and the establishment of the public library. The second part provides an overview of the codicological characteristics of the 83 medieval manuscripts included in the catalogue, examining their typologies and the complex dynamics of production, circulation, and provenance within the network of the Order in medieval central Italy.

Keywords Medieval manuscripts. Franciscan library. Sarnano. Codicology. History of libraries.

Sommario 1 Il manoscritto nel convento dei frati Minori di Sarnano: dalle origini al XX secolo. – 2 La riscoperta e lo studio del fondo manoscritto. – 3 Il nucleo medievale: forme, usi e provenienze.

Edizioni Ca'Foscari

Filologie medievali e moderne 40 | 35
e-ISSN 2610-9441 | ISSN 2610-945X
ISBN [ebook] 979-12-5742-114-4 | ISBN [print] 979-12-5742-115-1

Peer review | Open access
Submitted 2026-07-28 | Accepted 2026-09-15 | Published 2026-11-11
© 2026 Lucchetti | CC BY 4.0
DOI 10.30687/979-12-5742-114-4/006

1 Il manoscritto nel convento dei frati Minori di Sarnano: dalle origini al XX secolo

La nascita e lo sviluppo dell'Ordine francescano si collocano in un contesto generale nel quale la cultura scritta andava assumendo un ruolo sempre più pervasivo nella regolazione della vita economica delle istituzioni e degli individui (Nebbiai 2002, 221). Dopo le iniziali resistenze generate dalle parole di Francesco in merito al possesso e alla fruizione di beni librari, i frati trovarono ben presto il modo di confrontarsi con le strutture amministrative e giuridiche del proprio tempo, adattando gli strumenti della cultura documentaria alle norme dell'Ordine e alle concrete necessità delle comunità conventuali.[1] Biblioteche, archivi e *scriptoria* sorsero e si accrebbero presso i conventi francescani per supportare le attività liturgiche, predicatorie e di studio dei *fratres*, partecipando così al consolidamento di quella che è stata definita come una vera e propria «politica culturale, al cui interno il libro, posto funzionalmente al centro di un efficace sistema di comunicazione, ha contribuito alla canonizzazione e alla diffusione dei saperi» (Giovè Marchioli 2015, 181-2).

Anche il caso sarnanese si inserisce, con le proprie specificità, all'interno di questo quadro generale: alla fondazione del convento di Roccabruna fu indissolubilmente legato lo sviluppo di una presenza di volumi in progressiva evoluzione ed espansione. Le testimonianze più risalenti di circolazione libraria presso la comunità dei Minori sono sporadiche e mai puntuali, ma risultano certe già presso il piccolo insediamento sorto intorno alla metà del XIII secolo nel territorio soggetto ai signori di Brunforte.[2]

Come è noto, infatti, il primo riferimento alla presenza di codici destinati all'uso dei frati è quello contenuto nel testamento di Rinaldo di Brunforte, che nel 1281 destinò al figlio Ugolino una somma di denaro per l'acquisto di una tunica e di libri.[3] La notizia è stata interpretata in modo sostanzialmente concorde dalla storiografia recente come la prima testimonianza di una circolazione libraria interna al cenobio (Avarucci 1990, 201; Borraccini 2016, 213; Montefusco 2023, 85-6), confermando come anche per Sarnano lo

1 Sulla problematica questione che riguardava il possesso di libri da parte dei frati Minori, si rimanda almeno a: Humphreys 1982, 135-6; Bartoli Langeli 1997, 291-6; Menestò 2005. A ragione si è parlato di san Francesco e di san Domenico come *santi del libro*, per l'intimo legame che i conventi dei due ordini mendicanti svilupparono con i dispositivi librari (Nebbiai 2002, 222).

2 Per le vicende che riguardano l'insediamento a Roccabruna e il successivo spostamento nel convento di San Francesco di Sarnano, si rimanda a Carletti 2025.

3 ASF, Diplomatico, 112. Un'analisi approfondita del documento è offerta da Antonio Montefusco 2023, 83-6; l'edizione integrale è invece proposta da Carletti 2025, 104-10.

sviluppo della biblioteca sia scaturito, in modo graduale e progressivo, da quell'«innesto tra collezione individuale e collezione istituzionale» che così frequentemente si osserva presso le strutture conventuali (Nebbiai 2002, 222).

La presenza di libri a Roccabruna si lega però anche alle necessità liturgiche, come si evince da un documento risalente a poco più di venti anni più tardi rispetto al testamento di Rinaldo: il 2 ottobre 1305, infatti, il governatore della Marca assolveva alcuni uomini dall'accusa di aver attentato al convento *positum in districtu Brunfortis* e di aver sottratto dal luogo non solo calici e altri paramenti sacri, ma anche alcuni volumi, con ogni probabilità in primo luogo quelli utili, tanto quanto gli altri beni elencati, all'officiatura della messa.[4] Non esistono invece tracce dirette dell'esistenza di una vera e propria raccolta organizzata, probabilmente per via della precarietà dell'insediamento – sottoposto, come si è visto, a ripetute vessazioni –, ma anche, più in generale, alle peculiarità del contesto marchigiano, nel quale «sembra più radicato che altrove lo stile di vita che si richiama alla povertà e alla minorità» (Avarucci 2000, 105), e all'assenza di uno *studium* in grado di polarizzare la presenza di studenti e quindi anche di libri a uso di una comunità didattica.

Dinamiche di questo tipo dovettero mantenersi per lungo tempo anche dopo il trasferimento della comunità presso la nuova sede del convento di San Francesco sul finire degli anni Venti del Trecento. Come osserva Giuseppe Avarucci (1990, 204) mancano, fino a tutto il Quattrocento, registrazioni di spese per l'allestimento di un locale per la custodia dei libri, come pure non si rintracciano note di possesso riconducibili al convento nel patrimonio librario oggi conservato. Tuttavia, figure come quella di Tommasino da Sant'Elpidio e di Giovanni da Montegranaro dimostrano il coinvolgimento dei frati nella produzione e nella fruizione dei volumi.[5]

Un momento di particolare rilievo nella storia libraria del convento di Sarnano è rappresentato dal passaggio di Costanzo Torri Boccadifuoco (1531-1595), figura eminente dell'Ordine e della Chiesa, profondamente legato al luogo natale. Il cardinale promosse l'ampliamento del convento e mantenne un rapporto costante con la comunità locale. Nonostante l'importanza del suo lascito librario, le fonti coeve non attestano interventi espliciti di Torri finalizzati alla costituzione o alla sistemazione di una biblioteca conventuale:

4 Il documento è stato pubblicato integralmente in Carletti 2025, 110-12.

5 Sull'attività di frate Tommasino da Sant'Elpidio, si rimanda a: Abate 1947, 477-529: 480; Avarucci 1990, 213; Lucchetti 2025, 143-5. Su Giovanni da Montegranaro, che risulta menzionato come fonte di un racconto vergato tra le carte di un codice della biblioteca, si rimanda a: Montefusco 2023, 94; Lucchetti 2025, 141-2.

le elargizioni documentate riguardano soprattutto beni materiali e arredi, mentre nulla si dice di una raccolta libraria organizzata.[6]

Un cambiamento significativo si verifica nella seconda metà del XVII secolo, periodo al quale risale il primo tentativo noto di sistemare la biblioteca interna, culminato nella compilazione di un catalogo dei volumi – a stampa e manoscritti – conservati (l'attuale segnatura è MANOS.C.52, già E.Z). Gli *item* sono registrati in ordine alfabetico, riportando dati bibliografici essenziali seguiti dall'indicazione della collocazione a scaffale.[7] I codici compresi nell'elenco sono solo tre, circostanza che induce a ritenere che il censimento si limitasse ai libri ritenuti di utilità corrente.[8]

Come per molte altre biblioteche claustrali, il XIX secolo segna una svolta decisiva nella storia della raccolta di Sarnano. Nel 1810 la soppressione napoleonica determinò l'espulsione dei frati Minori dal convento, dove tuttavia rimase il patrimonio librario. Nel 1820 l'edificio venne affidato ai padri della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo, che lo mantennero fino al 1862, quando le soppressioni decretate dallo Stato italiano colpirono anche l'Ordine. In seguito, lo stabile e i beni in esso contenuti furono acquistati dal Comune, che nel 1868 ottenne la facoltà di trattenere i libri – ai quali, nel frattempo, si erano uniti anche quelli della biblioteca dei Cappuccini e degli Agostiniani residenti a Sarnano – fondando di fatto la biblioteca pubblica. Negli anni che seguirono il fondo, così composto e stratificato, andò incontro a un processo di incuria e dispersione che si prolungò fino alla metà del XX secolo, in particolare dopo il trasporto della «bella e ricca biblioteca ex-conventuale [...] in vecchi ed abbandonati locali al sommo del paese» (Abate 1947, 481).[9]

2 La riscoperta e lo studio del fondo manoscritto

Solo sul finire della prima metà del Novecento, infatti, la Biblioteca comunale di Sarnano fu oggetto di un rinnovato interesse, dovuto soprattutto all'intervento di Giuseppe Abate. Egli stesso affermò di aver trovato i volumi della biblioteca «in uno stato inimmaginabile di disordine e di abbandono, preda della voracità dei topi e degli

6 Cf. Lucchetti 2025, 161-2. Sul passaggio di Costanzo Torri, si rimanda a: Venanzi 2004, 137-8; Borraccini 2016, 214-17.

7 L'elenco è stato integralmente trascritto da Avarucci (1990, 235-53) e studiato da Bocchetta (2011, 274; 2025, 178-84).

8 Si tratta di MANOS.A.1 (già E.148; scheda 1), MANOS.B.18 (già E.142; scheda 20) e MANOS.C.18 (già E.132; scheda 39). Su questo aspetto si veda Lucchetti 2025, 162-3, e alla relativa bibliografia ivi citata.

9 Per le vicende relative alle soppressioni del XIX secolo e alla fondazione della biblioteca pubblica, si veda l'esaustiva ricostruzione di Avarucci (1990, 207-11).

acari, nonché nido di polvere e di muffe» (Abate 1947, 481):[10] l'unico precedente intervento di censimento individuabile sui pezzi era testimoniato dalla presenza di etichette cartacee rettangolari recanti l'intestazione *Biblioteca Sarnano* e una segnatura composta dalla lettera *E* seguita da un numero progressivo, senza distinzione tra manoscritti e incunaboli, vergata per lo più a penna rossa.[11] In epoca più recente, il medesimo modello di segnatura è stato esteso ai codici rimasti esclusi dal censimento, introducendo tuttavia una variante: alla lettera *E* è stata affiancata una seconda lettera maiuscola, assegnata secondo l'ordine alfabetico, al fine di ampliare la serie senza alterarne l'impianto originario.

Abate promosse una campagna di restauro, sostenuta dal Comune e dalla Soprintendenza bibliografica di Bologna, e dotò la biblioteca di uno strumento di accesso alla collezione dei manoscritti e degli incunaboli, consistente in «un elenco, sia pure abbastanza sommario ed imperfetto» degli esemplari (Abate 1947, 483).[12] Nello specifico, il contributo di Abate si concentrava infatti sugli incunaboli e sui codici manoscritti che lo studioso individuò come più rilevanti, in tutto 76, escludendone molti altri riconducibili alla biblioteca francescana, «perché di assai scarso interesse e contenenti, in genere, appunti scolastici o predicabili, o perché dei secoli XVI-XVIII» (Abate 1947, 522). Per i manoscritti, le descrizioni consistono in brevi schede codicologiche degli esemplari con note sui contenuti, mentre per gli incunaboli il contributo offre un elenco più succinto delle opere e delle edizioni.

L'interesse per la raccolta libraria di Sarnano non si esaurì con Giuseppe Abate, ma ebbe modo di proseguire nella figura di padre Giacinto Pagnani (1911-1986), frate minore che diresse per lungo tempo anche l'Archivio comunale, al quale anche la Biblioteca risulta indissolubilmente legata. Infaticabile studioso della storia di Sarnano, Pagnani raccolse preziose notizie anche dai codici, lasciando sulle

10 Collaboratore e per anni direttore della rivista *Miscellanea francescana*, padre Giuseppe Abate (1889-1969) fu un fervente studioso della storia del francescanesimo; un suo accurato profilo bio-bibliografico è stato compilato dopo la sua morte da Di Fonzo (1970, 3-90). Un profilo biografico e una rassegna complessiva dei suoi studi sulle biblioteche francescane sono proposti da Grisanti (2009, 139-46).

11 Cf. Abate 1947, 483-4, e le etichette ancora oggi presenti sugli esemplari non interessati dal restauro delle legature. L'assenza di distinzione tra i volumi a stampa e quelli manoscritti è testimone di criteri che privilegiarono l'intento di costituire una selezione delle rarità del fondo librario incamerato dal Comune, secondo una consuetudine diffusa dopo l'Unità d'Italia (cf., su questo, Bocchetta 2025, 169).

12 Al tempo, Sarnano dipendeva infatti dalla Soprintendenza bibliografica per le province di Bologna, Ancona, Ascoli Piceno, Forlì, Macerata, Pesaro, Ravenna.

carte tracce concrete – per lo più, fortunatamente, a matita – del suo passaggio.[13]

In generale, se le indagini condotte fin qui richiamate privilegiarono l'analisi dei contenuti testuali, favorendo lo sviluppo di ricerche sui singoli codici di ambito francescano, negli ultimi decenni del secolo si è affermata una nuova stagione di studi, inaugurata da Giuseppe Avarucci, più attenta alle vicende storiche del fondo, e quindi alle note di possesso e agli *ex libris*. Le ricerche più recenti hanno consentito di ricostruire, almeno in parte, la storia complessa e stratificata della biblioteca di Sarnano, mettendo in luce il passaggio da una circolazione libraria informale e frammentata a una raccolta istituzionalizzata, segnata da aggregazioni, cesure e dispersioni. Ci si riferisce, in particolare, agli studi promossi dallo stesso Avarucci e da Rosa Marisa Borraccini, curatori della mostra *Biblioteche disvelate. Saggi di scavo storico-bibliografico nella Biblioteca comunale di Sarnano* nel 2008.[14] L'iniziativa rappresentò un'occasione fondamentale per vagliare il patrimonio librario sarnanese alla luce di una nuova prospettiva in grado di valorizzare anche le raccolte che nel tempo si aggregarono a quella francescana, e soprattutto di estendere gli studi al posseduto a stampa o comunque risalente all'età moderna.[15]

In epoca più recente la rinnovata attenzione per il fondo ha permesso di ampliare ulteriormente gli orizzonti. I primi esiti di questo percorso di ricerca, favorito dalla collaborazione tra le Università di Macerata, di Venezia e de Lorraine, sono stati presentati nel convegno di studi *Francescanesimo marchigiano e comunità locali: cultura e poteri a Sarnano tra i secoli XIII e XV*, organizzato nel 2023, che ha offerto un primo bilancio collettivo delle acquisizioni più recenti e ha aperto nuove prospettive di indagine sulla storia del convento e del suo patrimonio librario (confluite in Carletti, Montefusco 2025).

13 Sulla figura di Giacinto Pagnani, si vedano la sezione monografica «In memoriam, di P. Giacinto Pagnani O.F.M.» (1984-87), e Venanzi 2014.

14 Cf. «Biblioteche disvelate. Saggi di scavo storico-bibliografico nella Biblioteca comunale di Sarnano», in *Catalogo della Mostra "Sarnano antiquariato e artigianato artistico, 2008"* 2008, 6-24.

15 Si ricordano, ad esempio, i contributi di Borraccini (2016) e di Bocchetta (2011), rispettivamente incentrati sui libri posseduti da Costanzo Torri e da Giuseppe Paci.

3 Il nucleo medievale: forme, usi e provenienze

Il nucleo del quale in questa sede si propone la descrizione analitica comprende i codici medievali, ovvero quelli afferenti a un'epoca compresa tra il XIII e il XV secolo:[16] si tratta di 83 manoscritti dei 245 totali del fondo. Pur trattandosi di un numero ristretto, esso offre l'opportunità concreta di sondare le numerose espressioni del cosiddetto 'codice francescano', nella sua ampia e mai univoca categorizzazione.[17]

Anzitutto, il fondo manoscritti conserva una mole consistente di materiali di diversa natura, meno strutturati e chiaramente orientati a esigenze pratiche, legate in particolare all'attività della predicazione. I circa trenta volumi che appartengono a questa tipologia risultano collocati quasi esclusivamente tra le segnature MANOS.C e MANOS.D, corrispondenti ai formati medio-piccoli: le dimensioni ridotte facilitavano infatti il trasporto dei volumi durante l'esercizio errante della predicazione. Si tratta per lo più di codici privi di apparati decorativi complessi o di qualsiasi intenzionalità estetica: manufatti nei quali a prevalere è la funzione, più che la forma.

Esemplari di questo tipo documentano non tanto un progetto librario formalizzato, quanto più una stratificazione composita finalizzata a rispondere alle necessità operative dei conventi francescani e inserita in quel regime di «produzione autarchica» che caratterizza il mondo minoritico e, più in generale, mendicante (Pellegrini 2004, 200). L'aspetto complessivo è quello di quaderni o scartafacci d'uso, strumenti di lavoro in continua trasformazione e soggetti a progressiva implementazione: la rilegatura in un unico esemplare risultava funzionale per l'utilizzo, ma sottostava anche a criteri di economia. Gran parte di essi presenta in effetti

16 La soglia del XV secolo come termine ultimo entro il quale comprendere codici definibili come 'medievali' è giustificata dalle ingenti novità che interessarono il mondo librario sul finire del Quattrocento, in ragione della definitiva affermazione del libro a stampa: la portata evidente della rivoluzione di Gutenberg si misura non tanto in una diminuzione della produzione manoscritta, quanto più nella trasformazione progressiva delle tecniche di confezionamento dei libri scritti a mano (per la questione, si rimanda a Carletti, Lucchetti 2025, e alla bibliografia ivi richiamata; per quanto riguarda il XV secolo come limite entro il quale comprendere la categorizzazione dei manoscritti medievali, cf. Casamassima 1963, 182).

17 Per una ricognizione generale dei numerosi spunti di riflessione sulla definizione di libro francescano, si rimanda a Cenci 1971, 181; Bigaroni 1978, 10-11, e in epoca più recente a Giovè Marchioli 2005, 375-418. Ancor più di recente, un interessante rovesciamento della prospettiva è proposto da Sara Bischetti, che più che a una categorizzazione fa riferimento a un «adeguamento [da parte dei frati Minori] nei confronti di modelli librari in uso all'epoca, modelli differenti – naturalmente – a seconda della finalità del manufatto e dell'uso che se ne voleva fare»: da qui, la molteplicità codicologica di cui anche il fondo sarnanese è testimone (Bischetti 2024, 12).

caratteristiche codicologiche affini, tutte riconducibili a processi di confezionamento complessi e talvolta dilazionati nel tempo: si tratta cioè di quelli che Armando Petrucci definisce come «codici miscellanei compositi», ovvero costituiti da più unità codicologiche indipendenti rilegate insieme in un momento prossimo a quello di compilazione, e spesso suscettibili di ulteriori aggiunte (Petrucci 2004, 5-6). Nei manoscritti sarnanesi si osserva l'impiego di supporti eterogenei o di qualità modesta, che talvolta manifestano tracce e segni di un precedente utilizzo. I manoscritti MANOS.D.2 (già E.62; scheda 58 del catalogo) e MANOS.D.19 (già E.70; scheda 75) costituiscono dei casi limite in questo senso, presentando anche sezioni palinseste, nelle quali la scrittura attuale si sovrappone alle tracce di un precedente testo rimosso.

Le dinamiche aggregative sono peraltro testimoniate anche dalla struttura fascicolare e testuale. In molti degli esemplari la presenza di testi acefali o mutili rivela operazioni di smembramento di codici anteriori, finalizzate alla selezione di sezioni ritenute utili, poi riunite in «strumenti narrativi ad uso della predicazione» (Brambilla 2020, 507). Si annovera in questo gruppo il manoscritto MANOS.C.23 (già E.138; scheda 44), composto di sette sezioni ben distinguibili tra loro, sei delle quali provenienti da unità di circolazione differenti: l'esemplare riunisce infatti raccolte di omelie (le sezioni I-IV), alcuni capitoli del trattato *De amore et dilectione Dei* di Albertano da Brescia (la sezione V), due scritti di Isidoro di Siviglia, l'ultimo dei quali mutilo (la sezione VI) e la porzione di un sermone dedicato al sacerdozio (la sezione VII). L'eterogeneità dei testi non esclude una coerenza funzionale, poiché l'insieme configura un repertorio vario ma integralmente orientato all'attività omiletica. Rientra tra i materiali di questo tipo anche il più celebre MANOS.D.8 (già E.60; scheda 64), ampiamente studiato nella sua dimensione di testimone più antico di una parte della *Legenda trium sociorum*, uno dei testi più rappresentativi della tradizione biografica di san Francesco.

La rilegatura *ab antiquo* di tali materiali da parte di frati che se ne servirono direttamente è dimostrata da tracce concrete, anche laddove siano andate perdute le coperte originali, dove solitamente si conservano indicazioni in tal senso. Un gruppo di ben otto esemplari è interessato dagli interventi di una stessa mano databile alla fine del XV secolo: lettore attento dei codici nella loro ultima *facies*, lo scriba assegna numeri progressivi e rubriche ai sermoni e agli altri testi, funzionali alla realizzazione di un indice complessivo, solitamente vergato sulle carte rimaste bianche, o su nuovi fogli aggiunti al corpo dei fascicoli. La scrittura risulta particolarmente riconoscibile perché caratterizzata da un *ductus* piuttosto corsivo, di grandi dimensioni e decisamente disordinato. Solo in un caso, ovvero alle cc. 15*r*-21*v* del ms MANOS.D.14 (già E.103; scheda 70), trascrive alcuni testi omiletici, in aggiunta a quelli già presenti tra

i materiali raccolti nel codicetto. Gli altri volumi interessati dalle medesime annotazioni sono i mss MANOS.C.5 (già E.120; scheda 27), MANOS.C.16 (già E.129; scheda 37), MANOS.C.17 (già E.130; scheda 38), MANOS.C.29 (già E.I; scheda 50), MANOS.C.30 (già E.140; scheda 52), MANOS.D.26 (già E.O; scheda 81), MANOS.D.27 (già E.N; scheda 82).

Questi materiali rinviano, quasi sempre in modo evidente, a una produzione e a una circolazione locale: ne sono testimonianza anche gli interventi di carattere pragmatico – conti di spesa, minute di lettere, promemoria – inseriti con una certa disinvoltura sui margini o su intere pagine rimaste libere. Oltre all'attività del già menzionato Tommasino da Sant'Elpidio, autore delle registrazioni di entrata e uscita nei margini di MANOS.D.10 (già E.56, scheda 66), risultano significative in questo senso le note presenti in MANOS.D.25 (già E.H, scheda 80), dove non pochi sono i riferimenti a frati e conventi dell'area marchigiana: a c. 40*r* una mano annota sul margine inferiore la copia di una lettera inviata *fratri Niholutio* (sic) *de Cinculo* (l'odierna Cingoli, in provincia di Macerata) da *Tomasinus eius custos*; a c. 42*r* si conserva la copia di un'altra lettera di *frater Petrus de Tolentino* (nella stessa provincia), indirizzata a *frater Iacobus*, *guardianus* (ma la lettura dell'ultima parola è incerta) *conventi Corinalti* (oggi Corinaldo, in provincia di Ancona), con la richiesta di inviare alcuni frati per la sepoltura di *magister Iacobus de Sancto Severino* (San Severino Marche, in provincia di Macerata). A c. 165bis*r*, infine, *frater Iacobus de Valdo* (che potrebbe essere identificato con Gualdo, ancora in provincia di Macerata) si rivolge a *fratri Iohanni de Penna* (ora Penna San Giovanni, sempre sotto Macerata).

I caratteri di una tale attenzione alla funzionalità più che alla forma si riscontrano, sotto un aspetto diverso, anche in esemplari originariamente concepiti come libri compiuti e di una certa ambizione. Il ms MANOS.B.7 (già E.91; scheda 9), risalente al XV secolo, tramanda la *Postilla* al Vangelo di Luca di Giovanni della Rochelle e si presenta come un progetto unitario rimasto incompiuto. La *mise en page*, impostata su due colonne di commento entro le quali è stato sistematicamente ricavato uno spazio rettangolare centrale, rivela l'iniziale proposito di incastonare il testo evangelico entro il commento, che sarebbe così venuto a incorniciarlo: un'impaginazione elaborata, che presupponeva una certa cura esecutiva. Il mancato inserimento della Scrittura non ha tuttavia impedito l'utilizzo e la fruizione del codice, che reca note e commenti marginali di almeno due mani di poco successive al confezionamento, confermando come la fruizione pratica del testo prevalesse sulle cure formali.

Rientrano nel novero dei manoscritti compositi anche due esemplari, che tuttavia si differenziano da quelli finora descritti: si tratta di MANOS.B.24 (già E.14, scheda 21) e MANOS.B.25 (già E.15, scheda 22), nei quali fascicoli manoscritti sono rilegati

insieme a edizioni a stampa. Al di là della natura mista tra fascicoli manoscritti e stampati, il formato e i contenuti di questi due ultimi volumi denotano scopi e finalità differenti rispetto a quelli dei codici da bisaccia assemblati per la predicazione fratesca. Di dimensioni decisamente maggiori rispetto ai manoscritti destinati all'uso itinerante, entrambi raccolgono edizioni e redazioni di trattati di fisica e di filosofia, testi adatti ad esempio a una fruizione di tipo universitario e non direttamente legati all'ambito francescano. Del resto, la composizione di volumi miscellanei rappresentava una consuetudine propria anche degli atenei di età umanistica, dal momento che consentiva di risparmiare sui costi di legatura e al tempo stesso di radunare insieme – e quindi sottrarre ai rischi di smarrimento – libri materialmente più agili (Bocchetta 2025, 186).

Una diversa impostazione codicologica presentano, invece, i libri che conservano opere teologiche di più ampio respiro e che riflettono una compiuta impostazione libraria. Si tratta per lo più di volumi da banco, quindi di grande formato, provenienti da contesti esterni a quello sarnanese e giunti nel fondo in epoca relativamente tarda. Tra di essi si segnalano manoscritti con ogni probabilità appartenuti al cardinale Costanzo Torri, cui si è già fatto riferimento.[18] I codici trasmettono in prevalenza testi di autori francescani – Alessandro Bonino, Gerardo di Odone, Alessandro di Hales, Francesco Toti, Guglielmo di Ware, Giovanni della Rochelle, Pietro Aureolo –, con rare incursioni dei rappresentanti dell'altro grande ordine mendicante, quello domenicano: si veda, ad esempio, Ugo di San Caro, del quale i manoscritti MANOS.A.1 (già E.148, scheda 1) e MANOS.C.1 (già E.79, scheda 23) trasmettono il commento ai Salmi. Prevedibilmente, risulta significativa la presenza di commenti ai *Libri Sententiarum* di Pietro Lombardo, in forma parziale o integrale: in tutto tredici esemplari, spesso arricchiti da apparati decorativi di una certa consistenza.[19]

18 Al cardinale sono verosimilmente da ricondurre in tutto sedici volumi manoscritti, la metà dei quali rientra nei limiti cronologici di questo catalogo. Si tratta di: MANOS.A.3 (E.145; scheda 2), MANOS.B.1 (già E.92; scheda 3), MANOS.B.3 (già E.89; scheda 5), MANOS.B.5 (già E.93; scheda 7), MANOS.B.13 (già E.101; scheda 15), MANOS.B.16 (già E.99; scheda 18), MANOS.C.11 (già E.82; scheda 33), MANOS.C.24 (già E.139; scheda 45). A questi vanno aggiunti altrettanti codici di età moderna: MANOS.A.2 (già E.201), MANOS.B.23 (già E.149), MANOS.B.28 (già E.152), MANOS.B.29 (già E.153), MANOS.B.30 (già E.154), MANOS.B.31 (già E.155), MANOS.B.32 (già E.156), MANOS.B.33 (già E.161). Sull'argomento, con estensione al fondo a stampa, si rimanda a Borraccini 2016.

19 Si tratta degli esemplari: MANOS.B.1 (già E.92; scheda 3), MANOS.B.2 (già E.144; scheda 4), MANOS.B.3 (già E.89; scheda 5), MANOS.B.5 (già E.93; scheda 7), MANOS.B.8 (già E.41; scheda 10), MANOS.B.10 (già E.98; scheda 12), MANOS.B.11 (già E.36; scheda 13), MANOS.B.12 (già E.40; scheda 14), MANOS.B.13 (già E.101; scheda 15), MANOS.B.14 (già E.71; scheda 16), MANOS.B.17 (già E.97; scheda 19), MANOS.C.4

Anche in casi come questi, elementi materiali forniscono indicazioni decisive in merito alla provenienza o almeno alla circolazione dei codici. La presenza della cosiddetta *quaternatura assisiensis* nel ms MANOS.C.13 (già E.66; scheda 35), che tramanda la *Postilla super epistolas dominicales* di Bertrand de La Tour, consente di identificare l'esemplare con il manoscritto segnato *CXXXV*, conservato almeno fino al 1381 presso il Sacro Convento di San Francesco di Assisi (Cenci 1981, 1: 147 nota 135). Cesare Cenci (1981, 1: 18) offre come notizia certa il fatto che il codice rappresentasse un dono o un prestito effettuato dal Sacro Convento a Costanzo Torri. Tuttavia, l'argomentazione addotta a sostegno di tale ipotesi appare poco solida: la documentazione finora individuata attesta, come lo stesso Cenci osserva, alcuni doni del Sacro Convento al cardinale in occasione della sua elevazione al porporato, ma si tratta esclusivamente di calici d'argento, senza alcun riferimento a materiali librari. In ogni caso, la presenza di un manoscritto assisiate colloca il contesto sarnanese all'interno di una rete di relazioni che raggiunge uno dei principali centri del francescanesimo medievale.

Un caso di studio particolarmente interessante, sotto il profilo della provenienza, è rappresentato dal ms MANOS.A.1 (già E.148; scheda 1), attribuibile al XV secolo. Vergato su fascicoli in-*folio*, l'esemplare è tra i più grandi posseduti dalla biblioteca e trasmette commenti al testo dei Salmi. Sulla prima carta del codice si legge l'annotazione che lo riconduce, nei momenti immediatamente successivi al suo confezionamento, alla collezione libraria del Monastero di San Procolo di Bologna, al quale era stato ceduto dal convento di Santa Giustina di Padova, con segnatura *236*. L'esame paleografico e codicologico ha tuttavia rivelato la natura composita dell'esemplare, complicando la lettura di questa testimonianza. La prima unità codicologica si esaurisce con la sola c. 1, che trasmette l'inizio del commento al Salmo LXXX di Ugo di San Caro e si interrompe in forma mutila. La seconda unità codicologica prende avvio con la parte successiva del commento allo stesso Salmo, senza tuttavia una perfetta coincidenza testuale con quanto precede: la prima carta non fu dunque appositamente approntata per il manoscritto nella sua configurazione attuale, ma ebbe una circolazione autonoma in altro volume, per essere successivamente reimpiegata in sostituzione di una originaria parte iniziale andata perduta – con ogni probabilità costituita da una o due carte – al fine di restituire un'apertura al volume, che altrimenti si sarebbe presentato acefalo. Tali circostanze rendono impossibile stabilire, allo stato attuale, se la nota di possesso del cenobio emiliano riguardi il manoscritto nella sua interezza o si

(già E.81; scheda 26), MANOS.C.10 (già E.85; scheda 32). Su questo aspetto, si rimanda al contributo di Alessandro Sarti in questo volume.

riferisca esclusivamente al primo foglio, che prima del suo reimpiego aveva avuto una storia propria distinta.

Un ulteriore elemento di complessità nella ricostruzione delle provenienze è offerto dalla presenza, in due codici, di stemmi araldici che ad oggi non è stato possibile identificare. Il primo caso riguarda il ms MANOS.B.13 (già E.101; scheda 15), la cui committenza, apparentemente esterna al contesto minoritico – sebbene il codice trasmetta una redazione quattrocentesca del commento al primo libro delle Sentenze del francescano Pietro Aureolo –, si manifesta attraverso uno stemma familiare miniato entro una ghirlanda e collocato nel margine inferiore della prima pagina di testo. L'identificazione risulta tuttavia problematica a causa di una rasura in corrispondenza delle insegne, delle quali non rimane altro che una bipartizione interna dello scudo. Analogamente problematica l'individuazione del possessore del ms MANOS.B.14 (già E.71; scheda 16) sulla base dello stemma ripetuto a c. 1*r* e 95*r*, inquartato in blu e in nero – ma i colori sembrano leggermente modificati da un accidentale annerimento degli inchiostri – ospitante un leone rampante e linguato. Non sono stati finora d'aiuto neanche i caratteri capitali vergati intorno allo stemma, mentre l'esame paleografico fa propendere per una provenienza francese del manoscritto.

Di notevole rilevanza, anche se al momento non riconducibile con certezza né alla biblioteca sarnanese, né ad altro istituto di conservazione, l'intervento censorio che coinvolge ben sedici esemplari del fondo (dei quali quindici sono compresi nel presente catalogo): una mano cinque-seicentesca verga, solitamente sul *verso* dell'ultima carta, una segnatura composta da *N.* seguita da un numero arabo; dal momento che il manoscritto con la cifra più alta riscontrato riporta il *43*, è lecito presumere che la collezione fosse costituita da almeno altrettanti volumi.[20] La fisionomia della raccolta è inequivocabilmente francescana: gli autori identificati – Pietro Aureolo, Francesco Toti da Perugia, Pietro di Candia, Alessandro Bonino, Bertrand de la Tour, Francesco di Meyronnes – appartengono quasi nella loro totalità all'Ordine dei frati Minori, e la prevalenza di commenti alle *Sentenze*, postille scritturali e miscellanee di sermoni orienta verso un contesto di formazione teologica e di predicazione.

20 Si riportano di seguito i manoscritti interessati dal contrassegno: MANOS.B.1 (già E.92, scheda 3); MANOS.B.2 (già E.144, scheda 4); MANOS.B.3 (già E.89, scheda 5); MANOS.B.16 (già E.99, scheda 18); MANOS.C.10 (già E.85, scheda 32); MANOS.C.12 (già E.83, scheda 34); MANOS.C.13 (già E.66, scheda 35); MANOS.C.16 (già E.129, scheda 37); MANOS.C.17 (già E.130, scheda 38); MANOS.C.18 (già E.132, scheda 39); MANOS.C.26 (già E.87, scheda 47); MANOS.C.27 (già E.88, scheda 48); MANOS.D.6 (già E.68, scheda 62); MANOS.D.14 (già E.103, scheda 70); MANOS.D.16 (già E.111, scheda 72); MANOS.D.22 (già E.122, non compreso nel presente catalogo perché databile al XVI secolo).

Come si nota, il fondo sarnanese si configura come un osservatorio privilegiato e ricco di spunti che si muovono su più fronti: da un lato, esso conserva le tracce dell'attività intellettuale interna all'ordine francescano delle origini, in una linea direttamente connessa con la figura di san Francesco; dall'altro, lo studio codicologico-paleografico dei volumi permette di condurre un'analisi significativa sulle diverse fisionomie assunte dai codici francescani. Ancora, l'indagine sugli esemplari può rivelare dinamiche più concrete e quotidiane che collocano la vita del convento nel tessuto locale e nel suo rapporto con le altre istituzioni del territorio.

Bibliografia

Abate, G. (1947). «Antichi manoscritti ed incunaboli dell'ex-biblioteca O.F.M. Conv. di S. Francesco ora biblioteca comunale di Sarnano (Marche)». *Miscellanea francescana*, 47, 477-529.

Avarucci, G. (1990). «L'antica biblioteca Francescana ora comunale di Sarnano». *Collectanea Franciscana*, 60, 201-54.

Avarucci, G. (2000). «Studio, 'Studia', maestri e biblioteche dei Francescani nelle Marche (secoli XII-XV)». Pellegrini, L.; Paciocco, R. (a cura di), *I Francescani nelle Marche, secoli XIII-XVI*. Cinisello Balsamo (Milano): Silvana editoriale, 104-13.

Bartoli Langeli, A. (1997). «I libri dei frati. La cultura scritta dell'Ordine dei Minori». Alberzoni, M.P. et al. (a cura di), *Francesco d'Assisi e il primo secolo di storia francescana*. Torino: Einaudi, 283-305. Biblioteca Einaudi 1.

«Biblioteche disvelate. Saggi di scavo storico-bibliografico nella Biblioteca comunale di Sarnano», in *Catalogo della Mostra 'Sarnano antiquariato e artigianato artistico, 2008'* 2008.

Bigaroni, M. (1978). *Catalogo dei manoscritti della Biblioteca storico-francescana di Chiesa Nuova di Assisi*. Assisi: Biblioteca storico-francescana Chiesa Nuova.

Bischetti, S. (2024). «Per una tipologia di codice francescano: due manoscritti del fondo Magliabechiano della Biblioteca Nazionale di Firenze a confronto (Magl. XXXI.65 e Magl. XXXIV.76)». Pegoretti, A.; Rossi, F. (a cura di), *Santa Croce e la città = Atti della Giornata di Studi* (Roma, 15 dicembre 2022). Ravenna: Longo editore, 11-20.

Bocchetta, M. (2011). «Un diario tra le pagine. La raccolta libraria del magister e predicatore Giuseppe Paci da Sarnano OFMConv (1629-1697)». *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia*, 40-41, 245-79.

Bocchetta, M. (2025). «'Parecchi, preziosi e di notevole importanza'. Gli incunaboli della Biblioteca comunale di Sarnano e le collezioni claustrali cittadine». Carletti, M.; Montefusco, A. (a cura di), *'Tutto parla del Santo di Assisi'. Francescanesimo, cultura e poteri a Sarnano nei secoli XIII-XVI*. Fermo: Livi editore, 167-200. Studi storico-critici, nuova serie 6.

Borraccini, R.M. (2016). «Biblioteche come reti di relazione: i libri del cardinale Costanzo Torri e del suo entourage nella Biblioteca comunale di Sarnano». Horowski, A. (a cura di), *'Litterae ex quibus nomen Dei componitur'. Studi per l'ottantesimo compleanno di Giuseppe Avarucci*. Roma: Istituto storico dei Cappuccini, 207-39.

Brambilla, S. (2020). «Manoscritti miscellanei e zibaldoni: categorie di analisi, problemi di descrizione e forme-libro tra latino e volgare». *Aevum*, 94(3), 505-32.

Carletti, M. (2025). «Documenti per la storia dei frati Minori a Sarnano (secc. XIII e XIV)». Carletti, M.; Montefusco, A. (a cura di), *'Tutto parla del Santo di Assisi'. Francescanesimo, cultura e poteri a Sarnano nei secoli XIII-XVI*. Fermo: Livi editore, 83-126. Studi storico-critici, nuova serie 6.

Carletti, M.; Montefusco, A. (a cura di) (2025). *'Tutto parla del Santo di Assisi'. Francescanesimo, cultura e poteri a Sarnano nei secoli XIII-XVI*. Fermo: Livi editore. Studi storico-critici, nuova serie 6.

Casamassima, E. (1963). «Note sul metodo della descrizione dei codici». *Rassegna degli Archivi di Stato*, 23, 181-205.

Cenci, C. (1971). *Manoscritti francescani della Biblioteca Nazionale di Napoli*. Vol. 1. Grottaferrata: Editiones Collegii S. Bonaventurae ad Claras Aquas. Spicilegium Bonaventurianum 8.

Cenci, C. (1981). *Bibliotheca manuscripta ad Sacrum Conventum Assisiensem*. 2 voll. Assisi: Casa editrice francescana.

Di Fonzo, L. (1970). «Il P. Giuseppe Abate, O.F.M.Conv. (1889-1969)». *Miscellanea francescana*, 70(1), 3-90.

Giovè Marchioli, N. (2005). «Il codice francescano. L'invenzione di un'identità». *Libri, biblioteche e letture dei frati mendicanti (secoli XIII-XIV) = Atti del XXXII Convegno internazionale* (Assisi, 7-9 ottobre 2004). Spoleto: CISAM, 375-418.

Giovè Marchioli, N. (2015). *«Scrivere (e leggere) il codice francescano». 'Scriptoria' e biblioteche nel basso medioevo (secoli XII-XV) = Atti del LI Convegno storico internazionale* (Todi, 12-15 settembre 2014). Spoleto: CISAM, 179-211.

Grisanti, N. (2009). «P. Giuseppe Abate e i manoscritti francescani medievali». Craparotta, I.; Grisanti, N. (a cura di), *Francescanesimo e cultura nella provincia di Agrigento = Atti del convegno di Studio* (Agrigento, 26-28 ottobre 2006). Palermo: Biblioteca francescana-Officina di studi medievali, 139-46.

Humphreys, K.W. (1982). «Le biblioteche francescane in Italia nei secoli XIII e XIV». *Francesco d'Assisi. Documenti e Archivi. Codici e biblioteche. Miniature*. Milano: Electa, 135-51.

«In memoriam, di P. Giacinto Pagnani O.F.M. (1984-1987)». *Picenum Seraphicum*, 17(1984-87), 289-312.

Lucchetti, C. (2025). «Suggestioni dal fondo manoscritti della Biblioteca comunale di Sarnano: una ricognizione dei codici più antichi (secc. XIII-XV)». Carletti, M.; Montefusco, A. (a cura di), *'Tutto parla del Santo di Assisi'. Francescanesimo, cultura e poteri a Sarnano nei secoli XIII-XVI*. Fermo: Livi editore, 129-66. Studi storico-critici, nuova serie 6.

Menestò, E. (2005). «Francesco, i Minori e i libri». *Libri, biblioteche e letture dei frati mendicanti (secoli XIII-XIV) = Atti del XXXII Convegno internazionale* (Assisi, 7-9 ottobre 2004). Spoleto: CISAM, 3-28.

Montefusco, A. (2023). «Ugolino da Monte Santa Maria in Georgio è l'autore degli Actus?». *Donne e uomini nel francescanesimo delle Marche = Atti dell'Incontro di studio* (Macerata, 5-6 luglio 2022). Spoleto: CISAM, 67-112. Figure e temi francescani 12.

Nebbiai, D. (2002). «Le biblioteche degli ordini mendicanti (secc. XIII-XV)». *Studio et studia: le scuole degli ordini mendicanti tra XIII e XIV secolo = Atti del XXIX Convegno internazionale* (Assisi, 11-13 ottobre 2001). Spoleto: CISAM, 219-70.

Pellegrini, L. (2004). «Libri e biblioteche nella vita economica dei mendicanti». *L'economia dei conventi dei frati Minori e Predicatori fino alla metà del Trecento = Atti del XXXI Convegno internazionale* (Assisi, 9-11 ottobre 2003). Spoleto: CISAM, 187-214.

Petrucci, A. (2004). «Introduzione». Crisci, E.; Pecere, O. (a cura di), *Il codice miscellaneo. Tipologie e funzioni = Atti del Convegno internazionale* (Cassino, 14-17 maggio 2003), num. monogr., *Segno e testo*, 2, 5-6.
Venanzi, L. (2014). «La biblioteca comunale di Sarnano». Danieli, G. (a cura di), *Uomini e luoghi della cultura nelle Marche*. Ancona: Il Lavoro Editoriale, 137-42.

Fonti

ASF, Archivio di Stato Fermo, Diplomatico, 112. Fermo: Archivio di Stato.

Seconda parte
I manoscritti

Schede di catalogo

Costanza Lucchetti
Università degli Studi di Macerata, Italia

Criteri di descrizione

Si illustrano di seguito i criteri utilizzati e le scelte metodologiche effettuate per la redazione del presente catalogo, nell'intento, non secondario, di fornire uno strumento di mediazione efficace per la piena comprensione delle schede.

Ogni scheda catalografica è contraddistinta da un proprio numero progressivo; seguono la segnatura di collocazione attuale del codice descritto e, tra parentesi tonde, la segnatura precedente (vale a dire quella composta da *E* e da un numero oppure da una lettera), mediante la quale i volumi sono individuati nella bibliografia meno recente.

La strutturazione della scheda intende conformarsi ai modelli proposti dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico, adottando una tripartizione in descrizione esterna, descrizione interna e bibliografia (Jemolo, Morelli 1984, 22-4). Unica lieve divergenza rispetto al paradigma di riferimento è rappresentata dalla collocazione dell'area di descrizione della cosiddetta 'storia del manoscritto', qui articolata come seconda sezione autonoma e immediatamente successiva alla descrizione esterna, anziché esservi inclusa come nel modello ICCU. Tale scelta mira a costruire, per ciascun esemplare, un profilo storico-materiale coerente, ordinato e autonomamente leggibile, che consenta di seguire le vicende del codice – dalla fase di confezionamento fino all'attuale collocazione – senza doverle ricavare per inferenza dalle sezioni descrittive di diversa natura.

Edizioni Ca'Foscari

Filologie medievali e moderne 40 | 35
e-ISSN 2610-9441 | ISSN 2610-945X
ISBN [ebook] 979-12-5742-114-14 | ISBN [print] 979-12-5742-115-11

Open access
Submitted 2026-08-17 | Published 2026-11-11
© 2026 Lucchetti | CC BY 4.0
DOI 10.30687/979-12-5742-114-14/007

1 Area della descrizione esterna

La prima area della scheda comprende l'esposizione delle caratteristiche fisiche del codice. Si apre con la datazione, collocata in posizione iniziale in quanto elemento imprescindibile e complessivo della descrizione dell'esemplare. Il periodo di confezionamento, qualora non espresso o non desumibile da dati certi, è stato determinato attraverso l'intersezione di indicatori paleografici, codicologici e storici. A ciascun esemplare è stata assegnata una datazione circoscritta almeno al secolo ma, ove possibile, ulteriormente affinata mediante le consuete articolazioni cronologiche ('*in.*', '*ex.*', 'prima metà', 'seconda metà' e 'metà') e precisata da eventuali termini *ante* o *post quem* forniti tra parentesi. Nei casi in cui il dato cronologico è stato ricavato da elementi certi, desumibili dal manoscritto o da altri riferimenti, in quest'area viene fornita l'indicazione puntuale della data, secondo la successione «anno, mese, giorno».

Segue l'indicazione del materiale scrittorio ('cart.' o 'membr.') e della consistenza del codice, con segnalazione delle carte bianche e/o delle sezioni palinseste. Il numero effettivo delle carte è indicato a cifre arabe ed è preceduto e seguito dal numero delle carte di guardia, riportato a cifre romane; un'appendice, posta dopo il numero, contraddistingue le carte di guardia posteriori, secondo il seguente schema: 'III, 277, I''. Tra parentesi tonde è segnalata l'eventuale presenza di carte bianche.

Viene quindi indicata la presenza di cartulazioni e/o paginazioni. Per ciascuna, sono specificate la relazione cronologica con il periodo di confezionamento del codice (ovvero se sono coeve, successive o recenti), la posizione fisica all'interno dell'area della pagina e sintetiche indicazioni in merito alla correttezza e all'esaustività. Si rimandano alle note a piè di pagina le informazioni più puntuali su errori, discrepanze e sulle sezioni di carte eventualmente interessate da numerazioni parziali e/o sovrapposte. Ove non diversamente specificato, per le citazioni dal manoscritto si prende a riferimento la cartulazione o paginazione più recente o, in ogni caso, la più corretta.

La struttura fascicolare è descritta mediante il ricorso alla consueta stringa numerica che assegna a ogni fascicolo un numero arabo progressivo, seguito tra parentesi tonde dal numero di carte totali di cui è composto. Eventuali anomalie sono riportate sinteticamente all'interno della formula tramite il ricorso ai segni di addizione e/o di sottrazione; eventuali ulteriori precisazioni sulla posizione delle carte mancanti o aggiunte e sulla perdita di testo sono fornite immediatamente dopo la stringa. Ad esempio, un quaternione privo di una carta è segnalato con la formula «1 (8-1)» e successivamente con la notizia: «il fasc. 1 è un quaternione calante, per la mancanza della prima c., senza perdita di testo». Dopo la fascicolazione, sono riportate le informazioni relative alla presenza

di richiami, di segnature fascicolari e di altri sistemi di ordinamento dei fascicoli.

Nel caso di manoscritti cartacei, laddove possibile sono stati rilevati il formato e la presenza di una o più filigrane. Per quanto riguarda queste ultime, alla sintetica descrizione del disegno segue la segnalazione di eventuali corrispondenze con i principali repertori disponibili.[1]

La parte successiva dell'area di descrizione esterna è dedicata alle dimensioni del manoscritto. Sono indicate dapprima le misure generali, espresse in mm secondo lo schema altezza × larghezza; seguono quelle dello specchio di scrittura, rilevate secondo lo stesso criterio (dall'alto verso il basso e da sinistra verso destra), in conformità con il modello adottato nella collana dei *Manoscritti datati d'Italia* (De Robertis, Giovè Marchioli 2021, 25). Sono inoltre riportati il numero complessivo delle righe tracciate per la realizzazione dello specchio di rigatura (rr.) e quello delle linee di scrittura effettivamente presenti (ll.).[2] Le misurazioni sono effettuate sul *recto* di una carta rappresentativa del manoscritto, per quanto possibile priva di tagli, danneggiamenti e altre compromissioni; la carta di riferimento è stata indicata tra parentesi alla fine delle rilevazioni. In presenza di differenze significative nelle dimensioni delle carte o dello specchio di scrittura all'interno dello stesso codice, sono state effettuate più rilevazioni, specificando gli estremi delle carte interessate. Nei casi di manoscritti particolarmente disomogenei, sono invece fornite le misure della carta o delle carte di dimensioni maggiori e minori, nonché quelle dei principali specchi di rigatura individuati. Segue l'indicazione della tecnica di rigatura (a colore o a secco) e l'eventuale segnalazione della presenza di fori effettuati per la tracciatura delle righe.

Uno spazio di descrizione è dedicato alla scrittura nella quale è vergato l'esemplare. L'irrisolto problema della nomenclatura paleografica, sottolineato a più riprese a partire dal secolo scorso, ha dato luogo a proposte risolutive diverse e non sempre soddisfacenti. Tra queste rientra la stesura di articolati repertori – si vedano, nel panorama italiano, i *Lineamenti di storia della scrittura latina* di

1 A tal proposito si segnala il ricorso a diciture abbreviate per il riferimento ai singoli database: «Briquet» per C.M. Briquet 1907; 'CCF' per il Corpus Chartarum Fabriano (il repertorio è disponibile sul sito: https://ccf.fondazionefedrigoni.it/it); 'CCI' per il Corpus Chartarum Italicarum (raggiungibile all'URL: https://cci-icpal.cultura.gov.it/).

2 Il rapporto tra righe e linee risulta significativo per desumere alcuni dati, lasciati impliciti nella descrizione per non appesantire il testo della descrizione: ad esempio, quando il numero delle rr. equivale a quello delle ll., significa che il copista ha fatto riferimento a una precisa abitudine grafica, cosiddetta 'above topline' (ovvero ha tracciato la prima linea di scrittura poggiandola sopra la rettrice superiore); se invece le rr. superano di una unità le ll., significa che il sistema grafico di riferimento è quello del tipo 'below topline' (che prevede cioè che la prima linea di scrittura sia vergata sotto la rettrice superiore).

Giorgio Cencetti, del 1954 – che, tuttavia, si sono scontrati con i limiti strutturali della disciplina. Come è stato osservato,

> ogni terminologia paleografica è legata a una particolare visione storica del fenomeno scrittorio; e la terminologia grafica adoperata da ciascuna scuola paleografica, o da ciascuno studioso, risulterà, per ragioni di tradizione culturale o di sviluppo storiografico, diversa da quella di altre scuole e di altri studiosi. (Petrucci 2001, 70-1)

Di fronte a tale consapevolezza, sono state nel tempo adottate soluzioni diverse, fino alla scelta più estrema di non fornire alcuna indicazione sulla scrittura impiegata nel manoscritto: si veda l'esempio, quanto mai autorevole, della collana dei *Manoscritti datati d'Italia*, nelle cui pubblicazioni si allega, tuttavia, una riproduzione fotografica degli esemplari. In questa sede, ci si è attenuti a una proposta intermedia, quella cioè di proporre l'indicazione di «categorie largamente comprensive», ovvero tipizzazioni ampie, entro le quali ricondurre le particolari manifestazioni scrittorie.[3] Sulla stessa linea si muove peraltro l'ICCU, che nell'ambito della descrizione della scrittura raccomanda ai catalogatori di «attenersi a una terminologia paleografica essenziale fino al sec. XVI» (Jemolo, Morelli 1984, 33). I manoscritti presi in esame appartengono a un periodo circoscritto al basso medioevo e contengono scritture che rientrano nelle varianti delle tipologie gotica e umanistica; pertanto, a tali categorizzazioni sono ricondotte. Ove ritenuto opportuno, sono segnalate alcune caratteristiche particolarmente significative per quanto concerne il *ductus* e il modulo.

Ove non specificato, il manoscritto si intende vergato da un'unica mano; in caso contrario, ogni mano individuata è stata contrassegnata da una lettera maiuscola e dagli estremi delle carte interessate dal suo intervento. Tale procedura non è stata applicata ai manoscritti nei quali l'alternanza dei copisti risulta poco chiara o riconducibile a schemi oltremodo complessi, per i quali è molto difficile, se non impossibile, una distinzione certa delle mani di scrittura.

Segue la descrizione degli elementi decorativi del codice. Viene segnalata la presenza di cornici e fregi, iniziali decorate, segni di paragrafo, rubriche e titoli correnti; sono inoltre segnalati stemmi, disegni e raffigurazioni di vario tipo. Degli apparati ornamentali si offre una descrizione sintetica e sostenuta dalle proposte terminologiche di Marilena Maniaci (1996, 247-306) e di Valentino Pace (1984). In generale, non sono indicati i riferimenti alle carte che

3 La soluzione proposta da Bartoloni 1955, 440 per la citazione, è stata rilanciata in tempi più recenti da Petrucci (2001, 71-2), e concretamente applicata in lavori di rilievo, come quello di Menestò et al. 2009.

presentano elementi decorativi diffusi e sistematici; tali riferimenti sono forniti solo nei casi in cui l'ornamentazione presenti caratteri isolati o di particolare rilievo.

Il fondo manoscritti della biblioteca sarnanese presenta, soprattutto per quanto riguarda i codici più antichi, un tasso estremamente elevato di legature applicate durante i restauri avvenuti nel XX secolo grazie all'interessamento di Giuseppe Abate, del Comune di Sarnano e della Soprintendenza di Bologna (Abate 1947, 482). Nella maggior parte dei casi la descrizione della legatura si limita pertanto a indicazioni sintetiche relative ai piatti, alla coperta, agli eventuali elementi accessori (lacci, bindelle, borchie) e alle carte di guardia, segnalando l'origine recente dell'intervento e, ove noto, l'ente responsabile del restauro. Sono invece descritte in modo più approfondito le legature antiche. Rientrano in quest'area anche le segnalazioni relative all'eventuale presenza di frammenti di riuso impiegati, di cui si fornisce una ricognizione sintetica, comprensiva di datazione. Chiudono alcune note generali sullo stato di conservazione del codice.

2 Storia del manoscritto

La seconda sezione della scheda di descrizione raccoglie tutte le informazioni utili a ricostruire le vicende dell'esemplare a partire dal confezionamento, desunte dall'osservazione diretta degli elementi materiali presenti nel manoscritto o da notizie esterne. Vengono quindi riportati in trascrizione[4] le eventuali sottoscrizioni dei copisti, i segni d'uso (annotazioni di mano diversa da quella del copista) e di possesso lasciati da lettori e proprietari, nonché le tracce che documentano il passaggio del codice presso enti o biblioteche, comprese segnature di collocazione precedenti, identificate o non identificate.

Gli elementi sono disposti per quanto possibile in ordine cronologico, facendo precedere le eventuali sottoscrizioni del copista alle annotazioni di lettori successivi, alle note di possesso e, infine, alle segnature storiche e ai numeri di repertorio assegnati e riportati sull'esemplare.

4 La trascrizione, qui e nelle altre aree, è di tipo interpretativo e segue i criteri indicati nell'*Appendice I* in De Robertis, Giovè Marchioli 2021, 85-91.

3 Area della descrizione interna

L'area della descrizione interna, dedicata al contenuto del manoscritto, si apre con l'indicazione del nome dell'eventuale autore identificato e del titolo dell'opera. Seguono, tra parentesi tonde, gli estremi delle carte occupate e le eventuali indicazioni relative allo stato del testo tramandato (acefalo, mutilo, lacunoso, interrotto).

I nomi degli autori sono riportati secondo i criteri seguiti dalla collana dei *Manoscritti Datati d'Italia*, privilegiando, ove possibile, la forma italiana, anche nel caso di autori latini, greci o stranieri. Per la normalizzazione dei nomi si è fatto pertanto riferimento al *Dizionario Biografico degli Italiani*, all'*Enciclopedia italiana* e agli indici dei *Manoscritti Datati*; qualora tali strumenti non fossero risultati utili, si è fatto ricorso ad altre enciclopedie nazionali (De Robertis, Giovè Marchioli 2021, 63).

I titoli delle opere sono riportati nella forma ricavata dal repertorio o dall'edizione utilizzati per l'identificazione, tra parentesi uncinate quando questa non compaia nell'esemplare. I repertori e le edizioni di riferimento sono segnalati al termine dell'area di descrizione interna; nel caso di edizioni che riportino integralmente il testo, la registrazione è preceduta dalla dicitura «Ed.». Per le opere non identificate, si riporta il titolo espresso sul manoscritto o, nel caso di raccolte, repertori e altre configurazioni peculiari, una breve perifrasi descrittiva del contenuto, con la specificazione della lingua o delle lingue impiegate.

Ai titoli delle singole unità testuali seguono le trascrizioni di *incipit* ed *explicit*, comprensive delle eventuali formule di inizio e di fine, riportate tra parentesi. Qualora tali formule contengano informazioni rilevanti per la storia materiale dell'esemplare (data o luogo di copia, nome del copista, ecc.), se ne segnala la presenza, evitando la ripetizione della trascrizione integrale, già riportata nell'area dedicata alla storia del manoscritto.

Per le raccolte di sermoni si fornisce, qualora individuata, un'indicazione generale sulla connotazione dei testi (ad esempio, sermoni domenicali, festivi, sui santi e/o *de communi*) e l'eventuale criterio unitario di organizzazione della raccolta (nel caso delle raccolte di sermoni della *pars hyemalis* oppure *aestivalis*); ove possibile rilevarle con ragionevole certezza, sono date indicazioni più precise sui sermoni mediante il ricorso alle sigle proposte dal repertorio di Johannes Baptist Schneyer (1969-90, 17-21).

4 Bibliografia

I riferimenti bibliografici, ove presenti, sono espressi in maniera sintetica in chiusura della scheda di descrizione. In questa sezione sono inclusi esclusivamente i contributi che fanno esplicito riferimento all'esemplare descritto; per gli esemplari maggiormente frequentati dagli studi sono riportati solo i principali riferimenti e si evita di indicare i contributi nei quali le menzioni si riducono a riferimenti fugaci o comunque secondari, al fine di evitare un appesantimento eccessivo della scheda.

Manoscritti compositi

I manoscritti compositi che raccolgono materiali numerosi ma omogenei tra loro (raccolte di sermoni, appunti, ecc.) sono stati descritti attraverso una scheda complessiva, avendo comunque cura di segnalare gli elementi rilevanti e significativi che caratterizzano le singole sezioni all'interno delle rispettive aree di descrizione.[5]

Di contro, per i manoscritti compositi nei quali l'operazione di assemblaggio risulta evidente e le sezioni significativamente diverse tra loro, le singole porzioni sono state considerate in modo autonomo. In una prima area sono elencate le sezioni che compongono il manoscritto (alle quali è assegnato un numero romano progressivo), ognuna corredata dagli estremi delle cc. interessate, da una definizione sintetica del contenuto testuale e, tra parentesi tonde, dalla datazione.

Segue un'area di descrizione esterna relativa all'esemplare nel suo complesso, comprensiva dei dati che riguardano: materiale scrittorio, consistenza, eventuali cartulazioni che interessano l'intero ms, le dimensioni maggiori rilevate, la descrizione della legatura e, infine, lo stato di conservazione. Chiudono la sezione generale la storia del manoscritto e la bibliografia: entrambe le aree comprendono esclusivamente le notizie relative al manufatto nella sua forma attuale e nella sua interezza.

Si procede poi alla descrizione delle singole sezioni: ogni partizione si apre con l'indicazione delle cc. occupate e con la segnatura del ms, seguita dal numero romano già assegnato all'unità. La strutturazione della scheda segue lo schema dei manoscritti omogenei. Nella descrizione esterna si riportano esclusivamente i dati relativi alla singola unità codicologica: la datazione, la consistenza, la

5 Si rimanda ad altra sede l'indagine sui criteri che possono aver guidato la *ratio* di assemblaggio di tali volumi, questione che richiede puntuali approfondimenti di natura filologica e paleografica.

segnalazione di eventuali cc. bianche e la presenza di numerazioni di carte o pagine, la fascicolazione, la presenza di richiami e di sistemi di segnatura dei fascicoli, il formato e la rilevazione di filigrane nel caso di sezioni cartacee, le dimensioni totali delle cc. e quelle relative alla *mise en page*, la scrittura, la decorazione. Chiudono ogni sezione la storia dell'unità codicologica e la bibliografia, anche in questo caso relative esclusivamente alla singola unità.

Nel fondo sarnanese si rintraccia la presenza di esemplari compositi di unità manoscritte rilegate insieme a sezioni a stampa: in questi casi, si è proceduto alla descrizione dettagliata delle sole sezioni manoscritte, limitando le informazioni delle parti a stampa ai dati bibliografici essenziali e ai rimandi ai cataloghi digitali delle opere.[6]

6 Si è fatto ricorso al catalogo ISTC (Incunabula Short Title Catalogue), disponibile su `https://data.cerl.org/istc/_search` per gli incunaboli e all'Opac SBN per le opere stampate dopo il 1500.

Schede

1
MANOS.A.1 (già E.148)

Il volume si compone delle seguenti sezioni:
I. c. 1, Ugo di San Caro, *In Psalmos* (sec. XV metà);
II. cc. 2-200, Ugo di San Caro, *In Psalmos* (sec. XV *ex.*);
III. cc. 201-12, commento ai Salmi (sec. XV *ex.*).

Cart.; cc. I, 212, I'; cartulazione di mano recente a matita sul margine superiore esterno del *recto*; numerazione a cifre arabe a inchiostro bruno di mano del XV-XVI sec., sul margine inferiore esterno del *recto* della prima metà delle cc. di ogni fascicolo, dalla quale è esclusa la sezione I; 400 × 298 mm.

Legatura di restauro novecentesco in pelle chiara su legno. Guardie cartacee, aggiunte in fase di restauro. Taglio dipinto di marrone. Cattivo stato di conservazione: estese macchie di umidità e muffa, talora con compromissione della leggibilità; l'intervento di restauro ha però colmato le lacune materiali (soprattutto sul margine inferiore interno delle cc.).

Il ms risulta assemblato in tempi diversi. La sezione I, costituita da una sola c., è stata unita al resto in un momento successivo rispetto all'unione – avvenuta sicuramente *ab antiquo* – delle altre due sezioni, come dimostra la presenza della numerazione aggiunta alla prima metà delle cc. dei fascicoli senza soluzione di continuità. A c. I*r*, la precedente segnatura assegnata al volume, di mano recente a penna blu. Sul margine inferiore esterno di c. 1*r*, di mano recente in blu, probabile segnatura: *93*. Sul margine esterno della stessa c., di mano recente, a matita, sigla non identificata: *RG2736*.

Abate 1947, 521 (n. 71); Avarucci 1990, 219-20; 2000, 109.

c. 1, MANOS.A.1/I

Sec. XV metà; cart.; c. 1; in-*folio*; filigrana: trimonte sormontato da una croce (c. 1; simile a Briquet 11699; Padova 1432); 396 × 285 mm = 52 [262] 82 × 35 [73 (29) 73] 75, rr. 0 / ll. 60 (c. 1*r*); rigatura a colore, limitata alla giustificazione verticale e quasi completamente evanita.

Scrittura *textualis* tarda e caratterizzata da elementi corsivi. Sul *recto* del foglio, iniziale *E* blu filigranata in rosso, alta sei ll. di scrittura; tutta la prima linea di scrittura – che ospita la citazione

del *Salmo* che viene commentato – è stata vergata in un modulo maggiore rispetto al resto. Segni di paragrafo a piè di mosca blu e rossi alternati.

Il frammento proviene dal monastero di S. Procolo di Bologna, al quale venne assegnato da quello di S. Giustina di Padova, come si legge nella nota di mano di fine XV sec. sul margine inferiore della c.: *Iste liber est monachorum Sancte Iustine de Padua deputatus monasterio Sancti Proculi de Bononia, signatus numero 236* (la lettura del numero *2* è molto probabile ma non certa, anche per la presenza di un piccolo foro subito dopo la cifra). Sul margine superiore del *recto*, titolo corrente a inchiostro bruno, di mano coeva.

Ugo di San Caro, <*In Psalmos*> (porzione di testo limitata al Salmo LXXX e mutila, c. 1*r*A*v*B), inc.: *Exultate Deo adiutori nostro titulus in finem pro torcularibus* (c. 1*r*A); expl.: *portaverat pondus diei et estus. Nam man*<*us*> (c. 1*v*B). Ed.: Ugo di San Caro 1669, vol. 2.

cc. 2-200, MANOS.A.1/II

Sec. XV *ex.*; cart.; cc. 199 (bianche le cc. 199*v*-200*v*); fascicolazione: 1-16 (10), 17 (10-11), 18-20 (10); apparentemente, il fasc. 17 è un quinione calante, ma risulta difficile stabilire quale c. della prima metà del fasc. sia senza riscontro, per via della rilegatura moderna e del restauro (non si riscontra infatti perdita di testo); sono presenti richiami, in parte asportati dalla rifilatura; la numerazione apposta nel XV-XVI sec. sul margine inferiore esterno del *recto* della prima metà delle cc. di ogni fascicolo si sovrappone con una precedente segnatura a registro, coeva al confezionamento del manoscritto, quasi completamente eliminata dalla rifilatura;[7] in-*folio*; filigrana: fiore di otto petali (c. 3; simile a Briquet 6599: Alessandria 1475); 400 × 286 mm = 47 [264] 89 × 45 [75 (27) 74] 65, rr. 60 / ll. 59 (c. 2*r*); rigatura a colore.

Scrittura *textualis* semplificata, dal tratto posato e piuttosto contrastato. A c. 60*v* iniziale *C* a corpo viola abitata da cantori a fronte di un leggìo intarsiato, il tutto su fondo verde, girali *ton-sur-ton* e inserti bianchi. Il grafema è racchiuso in un riquadro blu, bordato e ornato da fogliami policromi. A c. 113*r*, iniziale *D* viola abitata dal ritratto numismatico del Cristo facente gesto apodittico, su fondo rosso e girali *ton-sur-ton*. La lettera si colloca entro riquadro blu, dalla cui profilatura si sviluppano girali bianchi; alle estremità dell'asta verticale si sviluppano escrescenze fogliacee verdi (quella

7 Il fasc. 1 è segnato come *dd*, mentre l'ultima segnatura visibile, sull'attuale fasc. 18, è *xx*. Si ipotizza quindi la caduta di tre fascicoli iniziali.

inferiore, più estesa, risulta evanita). Iniziali filigranate rosse e blu alternate, alte circa quattro ll. di scrittura; tutta la prima linea di scrittura di ogni sezione – costituita dalla citazione del Salmo di volta in volta interessato dal commento – è vergata in un modulo maggiore rispetto al resto. Segni di paragrafo a piè di mosca rossi e blu alternati.

Numerose note marginali, di mani ed epoche diverse, prevalentemente afferenti ai secc. XV-XVI.

Ugo di San Caro, <*In Psalmos*> (testo acefalo e mutilo[8], cc. 2*r*A-199*r*A), inc.: *et super Ierusalem spiritum gratie et precum sumentes* (c. 2*r*A); expl.: *rugiemus quasi ursi omnes et quasi columbe gementes gememus* (c. 199*r*A). Ed.: Ugo di San Caro 1669, vol. 2.

cc. 201-12, MANOS.A.1/III

Sec. XV *ex.*; cart.; cc. 12 (bianca c. 212*v*); fascicolazione: 1 (12); in-*folio*; filigrana: disegno di difficile interpretazione, forse il profilo di un equino (c. 201); 396 × 284 mm = 55 [277] 64 × 34 [86 (26) 85] 53, rr. 60 / ll. 60 (c. 201*r*); rigatura mista a secco e a colore.

Scrittura umanistica corsiva e leggermente inclinata verso destra. Spazi riservati per le iniziali, con letterine guida; rubriche e sottolineature in rosso.

Interventi marginali minimi di mano coeva o di poco successiva, che realizza soprattutto sottolineature e filettature.

Alessandro di Hales, <Commento ai Salmi, in latino> (testo acefalo e mutilo,[9] cc. 201*r*A-212*r*A), inc.: *Super flumina Babilonis non inmersi in eis interogaverint nos* (c. 201*r*A); expl.: *non est qui veniat ad sollempnitatem* (seguono formula finale: *Laus Deo*, e la rubrica: *Liber Alexandri de Ales ordinis Minorum explicit feliciter*, c. 212*r*A).

2
MANOS.A.3 (già E.145)

Sec. XV prima metà; cart.; cc. I, 82, I'; cartulazione coeva sul margine superiore esterno del *recto*, in parte asportata dalla rifilatura e integrata da una cartulazione recente a matita; fascicolazione: 1-4 (6), 5-8 (4), 9-15 (6); in-*folio*; di difficile interpretazione il disegno della filigrana, che raffigura forse un fonte battesimale (c. 5); 395 × 255

8 Il testo comprende il commento ai Salmi a partire dall'ultima parte del LXXX fino alla prima parte del CXXVI.

9 Il testo si limita al commento dei Salmi CXXVI-CL.

mm = 37 [268] 90 × 23 [69 (32) 68] 66, rr. 60 / ll. 59 (c. 4*r*); rigatura a colore.

Scrittura umanistica. A c. 1*r*A, iniziale *P* blu, con ornamentazione filigranata in rosso e campiture giallastre all'interno dell'occhiello, racchiusa entro riquadro; la lettera e la decorazione risultano in larga parte interessate da una lacuna del supporto. Iniziali semplici di modulo maggiore, alte circa quattro ll. di scrittura, rosse e blu alternate. Rubriche; segni di paragrafo a piè di mosca rossi e blu alternati.

Legatura di restauro novecentesco in pelle su cartonato, con due fermagli e bindelle. Discreto stato di conservazione: evidenti macchie di umidità e muffa su tutte le cc. (quelle iniziali risultano lacunose, in particolare nei margini interni, colmati dal restauro recente).

Alcune annotazioni marginali, di almeno tre mani coeve o di poco successive. Sul dorso, etichetta della biblioteca contenente la precedente segnatura, ripetuta sulla controguardia anteriore. Nell'intercolumnio di c. 1*r*, di mano recente a matita, sigla non identificata: *RG2737*.

Pietro Aureolo, <*Quodlibeta*> (testo mutilo,[10] cc. 1*r*A-82*v*B), inc.: *P*[*rop*]*osui in animo meo querere et investigare* (c. 1*r*A); expl.: *curvitates totales que non* (c. 82*v*B). Ed.: Pietro Aureolo 1605.

Abate 1947, 520-1 (n. 70); Lucchetti 2025, 156-7.

3
MANOS.B.1 (già E.92)

Sec. XIV metà; membr.; cc. 112; cartulazione coeva a cifre arabe sul margine superiore esterno fino a c. 100; prosegue fino alla fine a cifre romane;[11] fascicolazione: 1-8 (12), 9 (16-12), 10 (2); il fasc. 9 è un ottonione calante: perduta l'ultima c., la penultima è impiegata come controguardia; il fasc. 10 è rilegato all'interno del precedente; sono presenti richiami riquadrati (a c. 97*v*, richiamo decorato in blu e in rosso); 310 × 222 mm = 22 [237] 51 × 27 [70 (14) 70] 41, rr. 49 / ll. 48 (c. 1*r*); rigatura a colore; sono visibili fori di rigatura nel margine esterno, per la maggior parte asportati da rifilatura.

Scrittura *textualis* semplificata. A c. 1*r*A iniziale *A* intarsiata in blu e rosso, alta cinque ll. di scrittura; le altre iniziali sono filigranate

10 Il testo si interrompe circa a metà del *Quodlibetum* XIV.

11 Salti nella numerazione a c. 32 e CI, senza perdita di testo; ripetuta c. CXI.

blu e rosse alternate. Segni di paragrafo a piè di mosca blu e rossi alternati.

Legatura coeva in pelle su assi lignee, sottoposta a restauro nel 2022. Discreto stato di conservazione: la prima c. è interessata da significativo evanimento dell'inchiostro; dorso parzialmente staccato dal corpo dei fascicoli.

Note marginali di almeno tre mani coeve. Sul dorso – a malapena leggibile – e sul piatto anteriore, a inchiostro nero, registrazione del nome dell'autore di mano presumibilmente seicentesca. Sul *recto* della guardia posteriore, indicazione sintetica di titolo e autore di mano quattrocentesca, e segnatura non identificata di mano cinque-seicentesca, rinvenuta in altri quindici manoscritti del fondo: *N. 11*. Sul *verso* della guardia anteriore, di mano recente a penna blu, la precedente segnatura, seguita dal numero progressivo assegnato al ms da Giuseppe Abate; subito sopra, due probabili segnature non identificate: a inchiostro nero *33* e in blu *34*. All'interno del ms sono conservate, in seguito al restauro, l'etichetta cartacea recente – sulla quale sono riportati nome dell'autore, titolo sintetico e la segnatura assegnata da Giuseppe Abate –, due etichette cartacee, entrambe recanti la precedente collocazione del manoscritto.

Pietro Aureolo, <*Commentarius in Sententias Petri Lombardi. III*> (cc. 1*r*A-CXIII*v*B), inc.: *Ad evidentiam tocius distinctionis primo et precipue possibilitas incarnationis* (c. 1*r*A); expl.: *evacuavi que sunt parvuli et cetera* (segue, di mano coeva: *Sit ad illud. Explicit hic liber actor sit crimine liber. Explicit tertius Sententiarum magistri Petri Aureoli archiepiscopi*, c. CXIII*v*B). Stegmüller 1947, 1: 315 (n. 661).

Abate 1947, 502 (n. 35); Doucet 1954, 152; Avarucci 1990, 215; Borraccini 2016, 217; Tachau 1997, 213, 215; Nielsen 1997, 225; Lucchetti 2025, 156-7.

4
MANOS.B.2 (già E.144)

Sec. XV prima metà; cart.; cc. 240 (bianche le cc. [232]*v*-[240]*r*); cartulazione recente a matita sul margine superiore esterno del *recto*, parziale;[12] fascicolazione: 1-20 (12); sono presenti richiami riquadrati, alcuni dei quali parzialmente asportati da rifilatura; in-*folio*; filigrana: campana allungata, tripartita sulla sommità (c. 11; simile a CCF Z00772: Fabriano 1424); 294 × 212 mm = 23 [225] 46 × 33 [67 (15) 67] 30, rr. 2 / ll. 51 (c. 2*r*); rigatura a colore.

12 La numerazione si interrompe a c. 110.

Scrittura *textualis* piuttosto corsiva. A c. 1*r*A e a c. [136]*r*A, iniziali *C* a corpo rosso con inserti a risparmio e decorazioni mistilinee di ascendenza fitomorfa entro l'occhiello, alte undici ll. di scrittura. Iniziali a corpo rosso, decorate con motivi astratti a risparmio, di modulo variabile; iniziali annegate toccate di rosso. Segni di paragrafo in rosso, dai quali in alcuni casi si dipanano racemi fitomorfi, realizzati con lo stesso inchiostro. Titoli correnti e rubriche in rosso.

Legatura in pelle su cartonato coeva o di poco successiva, con cinque borchie sul piatto anteriore e quattro sul piatto posteriore (perduta l'inferiore sinistra); due fermagli metallici e due bindelle, conservato il puntale di quella inferiore. Le controguardie e i fondelli di rinforzo a tutti i fascicoli sono costituiti da materiali di riuso contenenti scrittura libraria del XIV sec. Discreto stato di conservazione: coperta e dorso piuttosto deteriorati, ma cc. in buone condizioni.

Asportata la porzione inferiore destra di c. 1. Sul piatto anteriore, in alto, etichetta cartacea contenente nome dell'autore e titolo sintetico di mano quattrocentesca: *Franciscus de Perusio ordinis Minorum super primum et secundum Sententiarum*. Sopra, annotazione a inchiostro nero quasi completamente erasa: *Franciscus de Perusio primus et secundus*. A c. [240]*v*, segnatura non identificata di mano cinque-seicentesca, rinvenuta in altri quindici manoscritti del fondo: *N. 21*. La precedente segnatura è ripetuta su etichetta cartacea della biblioteca posta sulla parte inferiore del dorso e su etichetta cartacea rettangolare sul piatto anteriore, a sinistra. Sul dorso, tracce di una scrittura oggi illeggibile.

1. Francesco Toti, <*Commentarius in Sententias Petri Lombardi. I*> (cc. 1*r*A-135*v*B), inc.: *Circa prohemium primi Sententiarum in quo principaliter investigatur qualis noticia* (c. 1*r*A); expl.: *de toto primo libro libri Sentenciarum semper sit laus Deo omnipotenti* (segue la rubrica: *Explicit primus magistri Francisci de Perusio*, c. [135]*v*B). Stegmüller 1947, 1: 104 (n. 236).
2. Francesco Toti, <*Commentarius in Sententias Petri Lombardi. II*> (cc. [136]*r*A-[232]*r*A), inc.: *Circa secundum Sententiarum ubi magister querit de productione rerum* (c. [136]*r*A); expl.: *gratias dico cuius nomen sit semper benedictum in secula seculorum. Amen.* (segue la rubrica: *Explicit secundus magistri Francisci de Perusio*, c. [232]*r*A). Stegmüller 1947, 1: 104 (n. 236).

Abate 1947, 520 (n. 69); Doucet 1954, 116.

5
MANOS.B.3 (già E.89)

Sec. XIV *ex*. (post 1380); membr.; cc. I, 219, I' (bianche le cc. 6*v*, 218*r*); cartulazione recente a matita sul margine superiore esterno del *recto*; cartulazione impressa sul margine inferiore esterno del *recto*;[13] fascicolazione: 1-11 (12); 12 (10); 13-18 (12), 19 (6-1); il fasc. 19 è un ternione calante per l'asportazione della penultima c.; segnature a lettere latine sul *recto* delle prime cc. che compongono ogni fascicolo, non sistematiche, realizzate con inchiostri diversi e variamente posizionate ai margini del *recto*; sono presenti richiami; 280 × 220 mm = 28 [189] 62 × 25 [67 (12) 63] 44, rr. 58 / ll. 57 (c. 11*r*); rigatura a colore; sono visibili fori di rigatura sul margine esterno.

Scrittura *textualis*, con oscillazioni nell'esecuzione di singole lettere che però non sembrano imputabili a un cambio di mano. Alle cc. 7*r*A e 164*r*A (ad apertura rispettivamente del primo e del quarto libro), iniziali *C* rosa, alte diciannove ll. di scrittura, entrambe abitate da un frate minore intento nella predicazione su fondo blu con girali bianchi e inscritte entro riquadri in foglia d'oro e affiancate agli *incipit*, i quali sono vergati in modulo maggiore e a lettere nere e rosse alternate (l'unica variazione iconografica riguarda il numero di uditori: cinque a c. 7*r*A e quattro a c. 164*r*A). Dal corpo delle lettere si dipanano cornici fitomorfe e policrome con bottoni aurei. A c. 105*v*B, iniziale *C* in rosso, inserita entro un riquadro costituito da motivi geometrici e di ascendenza fitomorfa a risparmio in azzurro e, in misura minore, in rosso; entro l'occhiello, volto umano realizzato a inchiostro nero e racchiuso entro una decorazione di girali. Risulta invece asportata l'iniziale a c. 196*v*A, posta in apertura del terzo libro (la lacuna del supporto è stata colmata da un intervento di restauro successivo). Iniziali maggiori filigranate rosse e blu alternate in modo più o meno articolato; entro gli occhielli di alcune di esse si collocano sintetici volti umani. Iniziali minori semplici rosse e blu alternate. Rubriche in rosso.

Legatura di restauro novecentesco in pelle su cartonato, con due fermagli e bindelle. Guardie cartacee aggiunte in fase di restauro. Buono stato di conservazione.

Sul margine superiore di c. 1*r*, di mano seicentesca: *Petri de Candia super Sententiarum. 1380*. A c. 218*v*, segnatura non identificata di altra mano cinque-seicentesca, rinvenuta in altri quindici manoscritti

13 Nella cartulazione a matita non numerata una c. tra 184 e 185 (c. 184 nella cartulazione a stampa); nella cartulazione impressa, non numerata una c. tra 78 e 79 (c. 79 nella cartulazione a matita). Per la redazione della presente scheda, si prende a riferimento la cartulazione impressa.

del fondo: *N. 5*. Sul margine esterno a c. I*r* e 1*r*, la precedente segnatura. A c. 1*r*, sul margine interno, segnatura non identificata di mano recente in blu: *N. 31*.

Alessandro V <antipapa>, <*Commentarius in Sententias Petri Lombardi*> (cc. 1*r*A-217*v*A), inc. *collatio*: *Stetit ante me in veste candida, actuum capitulo X°. Venerabiles patres et magistri* (precede la rubrica: *Incipit collatio cum sua questione circa primum Sententiarum*, c. 1rA); expl. *collatio*: *est honor et gloria per infinita curricula seculorum. Amen* (segue la rubrica: *Explicit questio circa materiam collacionis. Incipit post istud folium prologus primi libri Sententiarum*, c. 6*r*B); inc. testo: *Circa prologum in quo comuniter querunt doctores de habitu per studium theologicum* (precede la rubrica: *Finitis circa primum Sententiarum colacione et eius questione. Nunc in nomine Domini incipit prologus circa eumdem librum*, c. 7*r*A); expl. testo: *Christi stigmata ex speciali privilegio defferentis. Amen* (seguono la formula finale: *Explicit quartus Sentenciarum et iam tota lectura super Sentencias*, e la rubrica: *Explicit lectura super sentencias magistri Petri de Candia ordinis Minorum anno Domini M°.CCC°.LXXX° compillata* (sic) *tempore quando Parisius legebat sentencias quam de verbo ad verbum ut iacet suis scolaribus in scolis antedicti ordinis perlegebat cui Dominus pro labore solacium tribuat et pro scribendo donet refrigerium caritatis. Amen*,[14] c. 217*r*B).[15] Mohan 1978, 424.

Abate 1947, 500-1 (n. 32); Avarucci 1990, 214; Cenci 1991, 280; Mohan 1978, 424; Lucchetti 2025, 156, 159.

6
MANOS.B.4 (già E.143)

1320, luglio, 31 (?); cart.; cc. I, 71, I' (bianche le cc. 67*r*, 70*r*); cartulazione recente a matita sul margine inferiore esterno del *recto*;[16] fascicolazione: 1-3 (10), 4 (10+1), 5-7 (10); il fasc. 4 è un quinione cui è stata aggiunta una c. dopo la seconda; nel fasc. 7, la prima c. è stata rilegata in penultima posizione; segnatura a registro di mano quattrocentesca sul margine inferiore del *recto*; sono presenti richiami, alcuni dei quali decorati con cornici a motivi fitomorfi; in-*folio*; filigrana: ramo tripartito terminante con un frutto (verosimilmente una pera) e due foglie (c. 5; simile a Briquet 7361: Ferrara 1380); 284 × 222 mm = 27 [204] 53 × 27 [74 (18) 74] 29, rr. 2 / ll. 40 (c. 15*r*);[17] rigatura a secco.

14 La datazione topica e cronica fornita si riferisce con ogni probabilità alla lettura pubblica dell'opera effettuata dall'autore (cf. Petrucci 1960, 193), e non al confezionamento del volume.

15 A c. 217*v*A segue una porzione di testo aggiunta con segno di richiamo rosso che rinvia a c. 31*r*.

16 Ripetuta c. 2.

17 Le misurazioni dello specchio di scrittura e le informazioni sulla rigatura si riferiscono alla porzione occupata dall'opera di Giovanni Buridano, che costituisce il

Scrittura gotica corsiva. Spazi riservati per le iniziali.

Legatura di restauro novecentesco in pelle su cartonato, con impressioni a secco, due fermagli metallici e due bindelle. Guardie cartacee, aggiunte in fase di restauro. Buono stato di conservazione: cc. piuttosto consunte e in parte interessate dall'azione corrosiva dell'inchiostro; restaurate.

A c. 65*v*B, sottoscrizione del copista: *Et sic per Dei gratiam et auxilium finite sunt questiones super Librum de anima secundum reverendum doctorem artium magistrum Iohannem Bridam* (sic) *Parisius conscripte per me Coradum de Padua de* (seguono alcune lettere depennate) *Zachis anno Domini M°CCC°2° inditione quarta ultimo die mensis iulii*.[18] A c. 66*r*A, in calce alla *Tabula questionum*, datazione topica: *Explicit tabula questionum ordinatorum per magistrum Iohannem doctorem eximium Parisius in vico Straminis. Deo gratias*. Su tutto il ms, una mano coeva realizza frequenti annotazioni, tra cui due particolarmente estese a c. 32*rv* (aggiunta nel fasc. 4) e a c. 66*v*A. Alle cc. 67*v*-68*v*, testo della *Oratio Leonardi Nogaroli pro rectoratu suo* di mano quattrocentesca.[19] Sul margine inferiore di c. 1*r*, a matita, la precedente segnatura. Sul contropiatto anteriore, segnatura non identificata, vergata a matita da mano recente: *68*.

Giovanni Buridano, <*Quaestiones super librum De anima secundum tertiam (ultimam) lecturam*> (cc. 1*r*A-66*r*A, 69*r*A-*v*B),[20] inc.: <*C*>*irca librum de anima primo queritur utrum subiectum proprium libri de anima* (c. 1*r*A); expl.: *secundum dictas rationes sunt solvende* (seguono la sottoscrizione del copista, c. 65*v*B, e la *Tabula questionum libri de anima*, cc. 65*v*B-66*r*A). Lohr 1970, 174.

Abate 1947, 518-20 (n. 68); Kristeller 1992, 210; Lohr 1970, 174; Avarucci 1990, 220; Cenci 1991, 280; Avarucci 2000, 109; MDI 30, 96 (scheda 63).

contenuto originario del ms (1*r*-66*r*); vergata a piena pagina, è priva di squadratura esterna l'orazione di Leonardo Nogarola, aggiunta da una mano successiva.

18 La data del 1302 registrata nel codice pone un evidente problema interpretativo, perché risulta troppo precoce rispetto agli estremi biografici di Giovanni Buridano, nato intorno all'inizio del XIV sec. Giuseppe Abate propone pertanto di sciogliere la cifra come 1320, a un'altezza cronologica decisamente più plausibile. La discrepanza con il numero di indizione – al 1320 corrisponde la terza, non la quarta – viene spiegata dallo studioso con una distrazione del copista, favorita dal fatto che, secondo il computo francese, l'inizio dell'anno cadeva il 30 marzo, data presumibilmente posteriore all'avvio della redazione del manoscritto (cf. Abate 1947, 519).

19 Si forniscono di seguito gli estremi del testo: *Oratio Leonardi Nogaroli pro rectoratu suo* (cc. 67*v*-68*r*), inc.: *Solent nonnulli rerum magnarum provinciam intuentes patres insignes* (c. 67*v*); expl.: *spectant in signia tribuit. Amen* (c. 68*r*). La titolazione è aggiunta da una mano diversa ma coeva a quella che ha vergato il testo. A c. 68*v* seguono invece tre righe di scrittura della stessa mano, di difficile lettura. Non si esclude che l'orazione possa essere autografa (Avarucci 1990, 220).

20 La c. 69 era originariamente collocata dopo c. 60.

7
MANOS.B.5 (già E.93)

Sec. XIII *ex.*; membr.; cc. I, 210, I'; cartulazione recente a matita sul margine superiore esterno del *recto*; cartulazione impressa sul margine inferiore esterno del *recto*; fascicolazione: 1-16 (12), 17 (16-12), 18 (4); il fasc. 17 è un fascicolo di sedici cc. calante per la mancanza delle due cc. iniziali, di cui rimangono minimi frustuli; il fasc. 18 è indipendente dalla legatura e inserito all'interno del fasc. precedente; tracce di due numerazioni diverse sulle cc. della prima metà dei fascicoli, una vergata a inchiostro bruno e una a inchiostro rosso, entrambe in gran parte asportate con la rifilatura; sono presenti richiami, alcuni dei quali decorati; 323 × 226 mm = 10 | 5 | 12 [232] 32 | 4 | 28 × 21 | 3 [71 (11) 71] 4 | 23 | 4 | 18, rr. 51 / ll. 50 (c. 35*r*); rigatura a colore.

Scrittura *textualis* di modulo leggermente variabile. Alle cc. 1*r*A e 80*r*A, iniziali *Q* e *C*, rispettivamente una blu e una rossa, alte sette ll. di scrittura, recanti motivi a vortice entro l'occhiello e bordate da una profilatura di gemme, le cui cromie sono alternate rispetto al corpo del grafema. Alle cc. 145*r*A e 174*v*A, iniziali *V* alte cinque ll. di scrittura, intarsiate rosse e blu, e filigranate con nervatura lungo il margine interno; entro le anse decori fitomorfi su campitura gialla quasi del tutto evanita. Iniziali minori filigranate rosse e blu alternate, alte circa cinque ll. di scrittura. Segni di paragrafo a piè di mosca blu e rossi alternati; titoli correnti rossi e blu sul margine superiore.

Legatura di restauro novecentesco in pergamena su cartonato. Guardie cartacee, aggiunte in fase di restauro. Buono stato di conservazione.

Annotazioni di almeno quattro mani diverse, coeve o di poco successive alla scrittura del codice, e in parte asportate dalla rifilatura; a c. 210*v*A, lunga annotazione coeva resa quasi del tutto evanita e per questo di difficile comprensione. Sul margine inferiore di c. 145*r*, abbozzato a inchiostro bruno, stemma del cardinal Costanzo Torri Boccadifuoco. Sul dorso, la precedente segnatura; sul contropiatto anteriore, numero progressivo assegnato da Abate.

Guglielmo di Ware, <*Commentarius in Sententias Petri Lombardi*> (cc. 1*r*A-210*r*B), inc.: *Queritur utrum finis per se et propriis theologie ut est habitus scientie* (c. 1*r*A); expl.: *et post solum beatitudinis vel miserie capax est voluntas et cetera* (seguono la formula finale: *Explicit liber Guarronnis Deo gratias. Amen. Amen. Amen*, c. 208*v*B, e la tavola dei contenuti, cc. 209*r*A-210*r*A). Stegmüller 1947, 1: 142 (n. 307).

Abate 1947, 502-3 (n. 36); Stegmüller 1947, 1: 143; Avarucci 1990, 215; Borraccini 2016, 217; Lucchetti 2025, 156.

8
MANOS.B.6 (già E.90)

Sec. XIII seconda metà; membr.; cc. I, 24, III'; cartulazione impressa sul margine inferiore esterno del *recto* (comprese nella cartulazione anche le prime due carte di guardia finali, numerate come cc. 25 e 26); fascicolazione: 1-3 (8); segnatura dei fascicoli a numeri romani, sul margine inferiore del *verso* dell'ultima c. di ognuno, parzialmente rifilata; 282 × 202 mm = 32 [200] 50 × 10 [42 (5) 63 (5) 60] 17 (c. 2*r*), ll. variabili;[21] rigatura a colore; sono visibili fori di rigatura sui margini superiore ed esterno.

Scrittura *textualis* di probabile area nordica. Iniziali maggiori intarsiate e composte di tre fasce cromatiche verticali rosse, blu e verdi, con terminazioni floreali a inchiostro rosso. Iniziali minori semplici in rosso, con minimi inserti blu. Titoli correnti a inchiostro bruno, aggiunti da una mano trecentesca.

Legatura di restauro novecentesco in pelle marrone su cartonato, con due fermagli e due bindelle. Guardie cartacee, aggiunte in fase di restauro. Buono stato di conservazione.

Rare note e *maniculae* di mano coeva o di poco successiva. Su un'etichetta sul dorso e a c. I*r*, la precedente segnatura del ms.

1. <*Prothemata in epistolas catholicas*> (c. 1*r*AC), inc.: *Quia in circumcisione ordinatus erat* (c. 1*r*A); expl.: *celestis visibiliter irruens percellat* (c. 1*r*C). Ed.: *Biblia cum glossa ordinaria* 1480-1481, 4: c. 1176*r*B.
2. <*Epistola Iacobi cum glossa ordinaria*> (cc. 1*r*A-7*r*C), inc. testo: *Iacobus Dei ac Domini Iesu nostri Christi servus* (c. 1*r*B); expl. testo: *et cooperit multitudinem peccatorum* (c. 7*r*B); inc. glossa marg.: *A perfectioribus incipit de extrinsecis* (c. 1*r*A); expl. glossa marg.: *gaudia vite celestis sibi conquirit* (c. 7*r*A); inc. glossa interl.: *Celebris persona*; expl. glossa interl.: *superpositione vite melioris abscondit* (c. 7*r*B). Ed.: *Biblia cum glossa ordinaria* 1480-1481, vol. 4, cc. 1176*v*A-1180*r*B.
3. <*Epistolae Petri cum glossa ordinaria*> (cc. 7*r*B-16*v*C), inc. testo: *Petrus apostolus Iesu Christi electis advenis* (c. 7*r*B); expl. testo: *et nunc et in die eternitatis* (c. 16*v*B); inc. glossa marg.: *Tempore quo cepit Ecclesia* (c. 7*r*C); expl. glossa marg.: *frena laxantes et alia multa* (c. 16*v*A); inc. glossa interl.: *Celebre nomen* (c. 7*r*B); expl. glossa interl.: *cum diu desideratus videbitur* (c. 16*v*B). Ed.: *Biblia cum glossa ordinaria* 1480-1481, vol. 4, cc. 1180*v*A-1187*r*B.
4. <*Epistolae Iohannis cum glossa ordinaria*> (cc. 16*v*A-23*v*C), inc. testo: *Quod fuit ab inicio quod audivimus* (c. 16*v*B); expl. testo: *saluta tu amicos nominatim* (c. 23*v*B); inc. glossa marg.: *In principio epistole ad commendationem* (c. 16*v*A); expl. glossa marg.: *a salute monstret extraneos* (c. 23*v*C); inc. glossa interl.: *Fuit ab initio Filius Dei*

21 Lo specchio di rigatura accoglie i testi principali nella colonna centrale e la glossa nelle due colonne laterali. Il testo principale è vergato in un modulo più grande e a righe alternate, le righe bianche sono occupate dalla glossa interlineare, che ha modulo minore, pari a quello della glossa laterale.

(c. 16*v*B); expl. glossa interl.: *et ab hominibus malis* (c. 23*v*B). Ed.: *Biblia cum glossa ordinaria* 1480-1481, vol. 4, cc. 1187*v*B-1193*r*A.
5. <*Epistola Iudae cum glossa ordinaria*> (cc. 23*v*B-24*v*C), inc. testo: *Iudas Iesu Christi servus frater Iacobi* (c. 23*v*B); expl. testo: *potestas ante omnia secula et nunc et in omnia secula. Amen* (c. 24*v*B); inc. glossa marg.: *Iudas qui et Tatheus contra eos* (c. 23*v*C); expl. glossa marg.: *et potens cui nichil resistit* (c. 24*v*C); inc. glossa interl.: *confitens tam verbo quam facto* (c. 23*v*B); expl. glossa interl.: *inputetur* (c. 24*v*B). Ed.: *Biblia cum glossa ordinaria* 1480-1481, vol. 4, cc. 1193*r*A-1194*r*B.

Abate 1947, 501 (n. 33).

9
MANOS.B.7 (già E.91)

Sec. XIV metà; membr.; cc. I, 161, I'; cartulazione impressa sul margine inferiore esterno del *recto;*[22] fascicolazione: 1-13 (12), 14 (2-1), 15 (4); il fasc. 14 è un bifoglio calante per la mancanza della prima c., di cui rimane un tallone incollato alla c. precedente (senza perdita di testo); 300 × 217 mm = 17 [218] 65 × 18 [73 (8) 70] 48; la *mise en page* prevede l'inserimento (mai realizzato) del testo del Vangelo di Luca nello spazio rettangolare inquadrato dalle due colonne di glossa, pertanto in corrispondenza del riquadro, le misure sono le seguenti: 300 × 217 mm = 17 [25 | 167 | 26] 65 × 18 [52 (4) 42 (4) 49] 48; rr. 62 / ll. 61 (c. 43*r*);[23] rigatura a colore; sono visibili fori di rigatura su molte cc.

Scrittura *textualis* posata, leggermente semplificata e poco contrastata. Iniziali intarsiate con motivi mistilinei sia all'interno che all'esterno del corpo della lettera in rosso e in blu; a partire da c. 96*r*, iniziali semplici rosse, di modulo variabile; partizioni del testo segnalate con numeri romani in rosso e in blu; rari segni di paragrafo a piè di mosca rossi; titoli correnti in rosso sul margine superiore esterno del *recto*.

Legatura di restauro novecentesco per cura del Ministero dell'Educazione Nazionale, in pelle su cartonato, con impressioni a secco, con due fermagli e bindelle. Guardie cartacee, aggiunte in fase di restauro. Buono stato di conservazione.

Annotazioni marginali e sottolineature di almeno due mani, entrambe databili al XIV o all'inizio del XV sec. A c. 150*v*, annotazione trecentesca di difficile interpretazione.[24] La precedente segnatura

22 Ripetute le cc. 53, 130-9.

23 Lo specchio di rigatura riportato subisce rare e lievi modificazioni che interessano lo spazio centrale, talvolta ridotto in altezza e/o in larghezza.

24 Sembrerebbero parole inventate; si legge con chiarezza solo la parte finale: *teni Choleto Fescholo*.

è ripetuta su etichetta cartacea sul dorso e a c. I*r*; sul contropiatto anteriore, numero progressivo assegnato da Abate, a matita cerchiato. A c. 67*v*, cartiglio contenente una descrizione succinta del ms impressa a macchina, probabilmente da ricondurre a una esposizione risalente alla metà del XX sec.

Giovanni della Rochelle, <*Postilla in Lucam*> (cc. 1*r*A-150*r*A), inc.: *Habentes pontificem magnum qui penetravit celos Ihesum filium Dei* (c. 1*r*A); expl.: *statuens ibi apostolos promissum spiritum expectantes et cetera* (segue la formula: *Expliciunt postille fratris Iohannis de Rupella super Lucam*, c. 150*r*A). Glorieux 1933, 2: 27 (n. 302r).

Abate 1947, 501-2 (n. 34).

10
MANOS.B.8 (già E.41)

Sec. XIV metà; membr.; cc. I, 160, I'; cartulazione impressa sul margine inferiore esterno del *recto*; fascicolazione: 1-6 (12), 7 (2), 8-13 (12), 14 (14); tracce di segnatura a registro a inchiostro rosso, quasi completamente asportata dalla rifilatura; sono presenti richiami semplici e decorati, di mano di poco successiva; 323 × 223 mm = 29 [214] 80 × 19 [74 (12) 74] 44, rr. 50 / ll. 50 (c. 1*r*); rigatura a colore (scarsamente rilevabile).

Scrittura *textualis* semplificata. A c. 1*r*A, iniziali *O* e *C* di corpo rispettivamente turchese e rosa su campo quadrangolare di colore opposto, con decori astratti di ascendenza fitomorfa entro gli occhielli. Alla stessa c., cornice aperta sul margine esterno costituita da racemi terminanti verso il margine superiore in un tondo costituito da un corpo fogliaceo. La prosecuzione della cornice nel *bas-de-page* giunge a un clipeo fogliato ospitante un volatile su fondo blu stellato di biacca, da cui si sviluppa una lamina lanceolata. A c. 75*r*A, iniziale *C* rosa su riquadro blu, ospitante la figura a mezzo busto di Cristo imberbe benedicente su fondo verde, incorniciato dall'occhiello. Alla stessa c., cornice aperta costituita da racemi policromi e bottoni in foglia d'oro. Sul margine superiore, in corrispondenza dell'intercolumnio, la cornice presenta una composizione romboidale culminante agli angoli superiore e inferiore in minute escrescenze fogliacee rosse a base di un bottone aureo (parzialmente rifilato quello superiore); il virgulto marginale procede costituendo complesse composizioni fitomorfe aventi termine in un girale campito di verde e in una foglia segmentata. La sezione inferiore della cornice ospita un clipeo abitato da un frate minore intento nella lettura su fondo rosa con

girali bianchi.[25] Iniziali annegate toccate di rosso. Segni di paragrafo a piè di mosca rossi e blu alternati; rubriche e sottolineature in rosso.

Legatura di restauro novecentesco in pelle su cartonato. Guardie cartacee, aggiunte in fase di restauro. Buono stato di conservazione, ma sono presenti ampie macchie di umidità soprattutto sul margine inferiore delle cc., graffi e segni di usura evidenti sulla coperta.

Rare annotazioni marginali di tre mani, coeve le prime due e quattrocentesca l'altra. A c. 160*v*BC, lunga annotazione di mano coeva. A c. 1*r*, sul margine superiore, registrazione dei dati principali dell'opera di mano cinque-seicentesca: *Magister Alexander de Alexandria super secundum et tertium*. A c. I*r*, la precedente segnatura è vergata a matita.

1. Alessandro Bonino, <*Commentarius in Sententias Petri Lombardi. II*> (cc. 1*r*A-74*v*), inc.: *Oritur sol et occidit. Eccl. I. In hoc verbo* (c. 1rA); expl.: *cui est honor et gloria laus et impervium per infinita secula seculorum. Amen. Amen. Amen* (seguono la formula finale: *Explicit* [*secundus sententi*]*arum magistri Alexandri de Alexandria. Deo gratias. Amen*, c. 63*r*B, e le tavole sinottiche di contenuto, cc. 63*v*-74*v*). Doucet 1954, 96.
2. Alessandro Bonino, <*Summa quaestionum fratris Bonaventurae in 4 libros Sententiarum. III*> (cc. 75*r*A-160*v*), inc.: *Cum venerit igitur plenitudo temporis* (c. 75*r*A); expl.: *sua maiestate implevit qui est benedictus in secula seculorum. Amen* (seguono la formula finale: *Expliciunt scripta super tertius librus* (sic) *Sententiarum*, c. 158*v*B, e l'indice, cc. 159*r*A-160*v*A). Glorieux 1933, 2: 200 (n. 340d).

Abate 1947, 487 (n. 5).

11
MANOS.B.9 (già E.73)

Sec. XIII; membr.; cc. I, 2, I'; fascicolazione: 1 (2); 231 × 310 mm. Per la particolare natura del materiale, costituito da un bifoglio originariamente appartenuto a un registro di pagamenti, è impossibile individuare uno schema univoco di impostazione della pagina; assente infatti anche la rigatura.

Scrittura cancelleresca, caratterizzata da notevole corsività.

Legatura di restauro novecentesco in pelle su cartonato. Guardie cartacee, aggiunte in fase di restauro. Buono stato di conservazione: supporto piuttosto lacerato, ma colmato e ripulito in fase di restauro.

25 Giuseppe Abate riconosce nella decorazione un maestro di scuola bolognese (cf. Abate 1947, 487).

Il manoscritto è costituito da un frammento di recupero, precedentemente impiegato come coperta.[26] Annotazioni di mani diverse del XIV e del XV sec. su entrambe le cc., parzialmente illeggibili, che potrebbero suggerire riutilizzi multipli dell'esemplare. A c. I*r*, in alto a destra, due precedenti segnature: *E.71a* e *E.73*. A c. 2*v*, probabile segnatura non identificata, di mano recente in blu: *16*.

Quietanze di pagamento della *civitas Sancti Angeli*[27] (cc. 1*r*-2*v*).

Abate 1947, 495 (n. 20); Avarucci 1990, 217; 2000, 109.

12
MANOS.B.10 (già E.98)

Il volume si compone delle seguenti sezioni:

I. cc. 1-121, Gerardo di Odone, *Commentarius in Sententias. I* (sec. XIV *in.*);
II. cc. 122-203, Gerardo di Odone, *Commentarius in Sententias. II* (sec. XIV metà).

Membr.; cc. I, 203, I' (bianca c. 203*r*); cartulazione recente a matita sul margine superiore esterno del *recto*; 332 × 210 mm.

Legatura di restauro novecentesco in pelle su cartonato, con due fermagli e bindelle. Guardie cartacee, aggiunte in fase di restauro. Taglio dipinto di nero. Discreto stato di conservazione: margini piuttosto rovinati, evidenti macchie di umidità su alcune cc., dorso parzialmente staccato dal corpo dei fascicoli.

A c. I*r*, in rosso, la precedente segnatura, ripetuta a matita sul margine inferiore di c. 1*r*. Sul margine superiore della stessa c., probabile segnatura non identificata di mano recente in blu: *98*.

Abate 1947, 504 (n. 38); Avarucci 1990, 216; 2000, 109; Cenci 1991, 280.

cc. 1-121, MANOS.B.10/I

Sec. XIV *in.*; membr.; cc. 121; fascicolazione: 1-9 (12), 10 (12+1); il fasc. 10 è un senione cui è stata incollata una c. finale; numerazione

26 Abate (1947, 495) sostiene si tratti del ms E.71 (oggi MANOS.B.14); tuttavia, le dimensioni del frammento e la posizione delle piegature non sembrano congruenti con quelle del codice.

27 Con ogni probabilità, si tratta dell'odierna Cagli. Cf. Avarucci 1990, 217.

fascicolare a cifre romane, a inchiostro rosso, sul margine superiore esterno del *recto* della prima metà delle cc., in gran parte asportata dalla rifilatura; sono presenti richiami riquadrati; 332 × 210 mm = 4 | 21 [237] 7 | 34 | 7 |22 × 3 | 15 | 2 | 5 [68 (11) 68] 7 | 4 | 13 | 3 | 11, rr. 71 / ll. 70 (c. 3*r*: cc. 1*r*-27*v*, 71*r*-72*r*); 332 × 215 mm = 30 [234] 68 × 26 [71 (11) 71] 36, rr. 2 / ll. 62 variabili (c. 29*r*: cc. 28*r*-70*v*, 72*v*-121*v*); rigatura a colore.

Scrittura *textualis* semplificata ed estremamente abbreviata di due mani: mano A dal tratteggio molto contrastato (cc. 1*r*-27*v*); mano B più corsiva (cc. 28*r*-121*v*). A c. 1*r*A, iniziale *H* ornata con racemi fitomorfi policromi e in foglia d'oro, riquadrata e riempita di blu e girali. Iniziali maggiori filigranate rosse e blu alternate, alte quattro ll. di scrittura. Iniziali minori semplici, rosse e blu alternate, alte tre o quattro ll. di scrittura, ornate con minimi accenni di filigrana. Titoli correnti a lettere rosse e blu alternate. Segni di paragrafo a piè di mosca rossi e blu alternati.

A c. 121*v*B, nota di mano coeva, parzialmente erasa: *Explicit primus Sentenciarum editus a suficientissimo in theologia doctore fratre Geraldo Odonis ordinis fratrum Minorum usui fratris* […] *de* […] *eiusdem Ordinis, asignatus* […] *conventus Verone* […].[28]

Gerardo di Odone, <*Commentarius in Sententias Petri Lombardi. I*> (cc. 1*r*A-121*v*A), inc.: *Hec est interpretatio Sentenciae Altissimi. Daniel 4. Omnes studiosi devote ad studium* (c. 1*r*A); expl.: *ad rationes autem* (scioglimento incerto) *principales patet solutio periam dicta* (c. 120*r*B, segue l'indice, cc. 120*r*B-121*v*A). Stegmüller 1947, 1: 113-14 (n. 253).

cc. 122-203, MANOS.B.10/II

Sec. XIV metà (post 1328); membr.; cc. 82 (bianca c. 203*r*); fascicolazione: 1-9 (8), 10 (10); numerazione a cifre arabe, sul margine inferiore del *recto* della prima metà delle cc. di ogni fascicolo; sono presenti richiami riquadrati; 330 × 219 mm = 28 [232] 70 × 28 [70 (11) 69] 41, rr. 2 / ll. 56 variabili (c. 123*r*).

Scrittura *textualis* semplificata con elementi corsivi, con oscillazioni nell'esecuzione che però non sembrano imputabili a un cambio di mano. A c. 122*r*A, iniziale *V* ospitante un francescano intento a illustrare un libro a due frati domenicani, su fondo verde; dalla lettera si dipanano racemi fitomorfi policromi e in foglia d'oro, che incorniciano il testo su tre lati (superiore, inferiore ed esterno). Iniziali maggiori filigranate rosse e blu alternate, alte quattro ll. di

28 La lettura risulta assai incerta, in particolare per quello che riguarda il toponimo *Verone*.

scrittura; su alcuni prolungamenti delle filigrane abbozzi di profili umani, per lo più di frati francescani. Iniziali minori semplici, rosse e blu alternate, alte tre o quattro ll. di scrittura. Segni di paragrafo a piè di mosca rossi e blu alternati. Titoli correnti a lettere rosse e blu alternate sul margine superiore.

Legatura di restauro novecentesco in pelle su cartonato, con due fermagli e bindelle. Guardie cartacee, aggiunte in fase di restauro. Taglio dipinto di nero. Discreto stato di conservazione: margini piuttosto rovinati, evidenti macchie di umidità su alcune cc., dorso parzialmente staccato dal corpo dei fascicoli.

Rare annotazioni marginali e *maniculae* di mani coeve o di poco successive, tra cui una lunga annotazione relativa al contenuto del ms a c. 202*r*B e, a c. 202*v*A, di altra mano, una ricetta per realizzare pillole con erbe diverse, il cui *explicit* è stato parzialmente eraso: *Expllicit* (sic) *receta venerabilis sacre teologie doctor* (sic) *fratris* […] *fratrum Minorum minister*.[29]

Gerardo di Odone, <*Commentarius in Sententias Petri Lombardi. II*> (cc. 122*r*A-202*r*B), inc.: *Veni Ierosolimam videre Petrum. Ad Gal*(*atas*) *Io. Sicut ait beatus Ambro*<*sius*>; expl.: *patriam nos perducat Iesus Christus filius Dei benedictus ad cuius honorem et gloriam consumate sunt reportationes secundi libri Sententiarum secundum lecturam fratris Geraldi Hodonis de ordine fratrum Minorum bacallarii in theologia legentis Sentencias Parisius anno Incarnacionis millesimo CCCXXVIIIo domini nostri Iesu Christi cui est honor et gloria in secula seculorum. Amen* (c. 201*v*A, segue l'indice, cc. 201*v*A-202*r*B).[30] Stegmüller 1947, 1: 113-14 (n. 253).

13
MANOS.B.11 (già E.36)

1317; membr.; cc. I, 180, I' (bianca c. 173*v*); cartulazione recente a matita sul margine inferiore esterno del *recto*;[31] fascicolazione: 1-15 (12); all'interno di ogni fascicolo, le cc. sono numerate progressivamente a cifre arabe di mano quattrocentesca (ma la numerazione risulta in parte evanita); sono presenti richiami riquadrati in rosso; 325 × 220 mm = 24 [231] 70 × 19 [73 (15) 73] 40, rr. 51 / ll. 50 (c. 1*r*); rigatura a colore.

29 Questa la lettura allo stato attuale del codice. Giuseppe Avarucci leggeva invece: *Explicit receta venerabilis sacre theologie doctoris fratris Diodati Ordinis fratrum minorum minister* (Avarucci 1990, 216).

30 Si riporta una porzione consistente di testo, al fine di rendere noti i riferimenti cronologici ivi contenuti.

31 Ripetuta c. 43.

Scrittura *textualis* nordica, piuttosto corsiva e con compressione laterale delle lettere. Iniziali filigranate in rosso e in blu alternativamente; rubriche; titoli correnti rossi e blu sul margine superiore.

Legatura di restauro novecentesco per cura del Ministero dell'Educazione Nazionale, in pelle su cartonato, con due fermagli e bindelle. Guardie cartacee, aggiunte in fase di restauro. Buono stato di conservazione.

A c. 179*r*A, nota d'*explicit* datata: *Explicit secundus liber Sentenciarum scriptus a Gaufrido Durandi anno Domini M°CCC°XVII° Deo gracias*. Frequenti annotazioni marginali di almeno tre mani coeve. A c. 179*v*, nota di mano coeva: *Secundus Ugonis*; sulla stessa c., *probationes pinnae* di altre due mani coeve. La stessa mano e altra coeva compiono frequenti annotazioni marginali al testo. A c. I*r*, la precedente segnatura ripetuta in rosso e a matita; in rosso, della stessa mano o di altra, si legge inoltre: *Lectura Hugonis*.

Ugo da Novocastro, <*Commentarius in Sententias Petri Lombardi. II*> (cc. 1*r*A-179*r*A), inc.: *Mirabilia opera tua et anima mea cognoscet nimis. In psalmo dicebatur* (precede la rubrica: *Incipit secundus lecture fratris Hugonis ordinis fratrum Minorum suppletus ab eodem*, c. 1*r*A); expl.: *non perfecta simpliciter ut dictum est* (seguono la formula finale: *Et in hoc finiunt questiones istius secundi Sententiarum. Amen*, c. 173*r*B, la nota di mano coeva: *Explicit secundus Hugonis*, la tavola dei contenuti, cc. 174*r*A-179*r*A e la nota d'*explicit* datata, c. 179*r*A). Stegmüller 1947, 1: 170-1 (n. 366).

Abate 1947, 485 (n. 3); Avarucci 1990, 213; 2000, 109; MDI 30, 94-5 (scheda 58).

14
MANOS.B.12 (già E.40)

Sec. XIV; membr.; cc. I, 125, I'; fascicolazione: 1 (2-1), 2 (8), 3 (10), 4-6 (12), 7 (1), 8-9 (12), 10-11 (10), 12 (2), 13 (12), 14 (12-11); il fasc. 1 è un bifoglio mutilo della seconda c., di cui rimane un frustulo; il fasc. 14 è un senione calante per la mancanza dell'ultima c.; sono presenti richiami; insieme ai richiami, è stata realizzata una numerazione progressiva dei fascicoli; 347 × 233 mm = 24 [300] 23 × 31 [80 (10) 82] 30, rr. 2 / ll. molto variabili[32] (c. [20]*r*); rigatura a colore.

Scrittura gotica corsiva, con elementi di derivazione documentaria. Iniziali semplici in rosso di modulo maggiore, di altezza variabile; segni di paragrafo a piè di mosca e sottolineature in rosso.

32 Il limite inferiore delimitato dallo specchio di rigatura non è quasi mai rispettato dal copista, che spesso occupa con la scrittura lo spazio sottostante, parzialmente o per intero.

Legatura di restauro novecentesco per cura del Ministero dell'Educazione Nazionale, in pelle su cartonato, con due fermagli e bindelle. Guardie cartacee, aggiunte in fase di restauro. Taglio parzialmente dipinto di nero. Discreto stato di conservazione: in più punti la pergamena presenta tagli e lacerazioni, oltre a piccole macchie di sporco e umidità.

Frequenti annotazioni marginali di diverse mani coeve o di poco successive, alcune rifilate o erase (una delle quali, particolarmente consistente, a c. 1*r*A). A c. I*r*, di mano recente in rosso, il nome dell'autore; poco più in alto: *Senza numero*. Sulla controguardia anteriore, a matita, il numero progressivo assegnato da Abate. A c. 1*r*, di mano recente a matita, ripetuto il nome dell'autore e la precedente segnatura.

Riccardo di Mediavilla, <*Commentarius in libros Sententiarum. IV*> (cc. [1]*v*A-[125]*v*B), inc.: *Innova signa et immuta mirabilia* (c. [1]*v*A); expl.: *maximo peccatore et indignissimo, quos seraphi*(*cus*) (c. [125]*v*B). Glorieux 1933, 2: 120 (n. 324a).

Abate 1947, 486 (n. 4).

15
MANOS.B.13 (già E.101)

Sec. XV prima metà; membr.; cc. I, 262, I'; cartulazione coeva a inchiostro rosso sul margine superiore esterno del *recto*;[33] cartulazione impressa sul margine inferiore esterno del *recto*;[34] fascicolazione: 1 (14-11), 2 (8), 3 (1), 4-6 (10), 7 (1), 8 (8), 9 (12), 10-20 (8), 21-2 (4), 23-6 (8), 27 (2), 28-32 (8), 33 (6), 34 (4-1), 35 (10); il fasc. 1 è un settenione calante: senza riscontro la terza c., senza perdita di testo; i fascc. 3 e 7 sono entrambi costituiti da una carta senza riscontro, incollata al fasc. precedente; il fasc. 34 è un binione calante, rimane un frustulo della prima c., senza perdita di testo;[35] sono presenti richiami verticali, estremamente saltuari (molti sono andati perduti per la lacerazione che interessa i margini inferiori);

33 La cartulazione non tiene conto delle prime due cc. di indice; le cc. 131 e 132 sono scambiate nella rilegatura.

34 Ripetuta c. 134. Per la redazione della presente descrizione, si è presa a riferimento quest'ultima numerazione, che conta in totale 261 cc.

35 La solidarietà tra le carte è stata completamente ricostruita in occasione del restauro; per questo risulta oggi difficile ristabilire l'originaria struttura dei fascicoli. In questa sede si fornisce pertanto la fascicolazione così come si presenta allo stato attuale. Alcuni dei pochi richiami visibili si trovano infatti in carte intermedie al fascicolo.

355 × 245 mm = 40 [221] 94 × 26 [70 (15) 70] 64, rr. 48 / ll. 47 (c. 3*r*); rigatura a colore.

Scrittura umanistica posata, con elementi di gotica. A c. 3*r*A, iniziale *E*, alta otto ll. di scrittura, posta entro lamina aurea e ornata con motivi fitomorfi policromi e bottoni aurei che si estendono sul margine interno e superiore. L'occhiello, bipartito dall'asta mediana, è campito di blu con fini girali bianchi. Al centro del *bas-de-page*, stemma di cui rimane solo la bipartizione cromatica orizzontale (cancellate le insegne), entro una ghirlanda verde su fondo blu; dalla base della ghirlanda si dipana una coppia di girali fitomorfi policromi terminanti in corpi floreali e attorniati da bottoni aurei adagiati sopra una fitta trama di cirri. Iniziali minori semplici, alte quattro o due ll. di scrittura, blu e rosse alternate. Titoli correnti, rubriche e sottolineature in rosso (realizzati con lo stesso inchiostro con cui è stata eseguita la cartulazione); in alcuni casi, rimangono vuoti gli spazi riservati, con letterine guida.

Legatura di restauro novecentesco in pelle marrone su cartonato, a cura del Gabinetto di restauri bibliografici di S. Maria di Grottaferrata. Guardie membranacee, aggiunte in fase di restauro. Taglio dipinto di oro. Buono stato di conservazione: sulle cc. lievi macchie di umidità che non impediscono la lettura; porzioni del margine inferiore di numerose cc. (soprattutto quelle finali) danneggiate e colmate in fase di restauro.

La precedente segnatura è riportata su etichetta cartacea della biblioteca, incollata sul dorso, a cc. I*r* e 1*r*.

Pietro Aureolo, <*Commentarium in primum librum Sententiarum*> (testo mutilo,[36] cc. 1*r*A-262*v*B), inc.: *Expandit librum coram me qui scriptus erat intus et foris* (c. 3*r*A, precede la *Tabula Petri Aureoli ordinis fratrum Minorum super primo Sententiarum*, cc. 1*r*A-2*v*B); expl.: *una persona dicitur illud de illo utpote Deus de Deo* lu[men][37] (c. 261*v*B). Stegmüller 1947, 1: 314 (n. 658); ed.: Pietro Aureolo 1596.

Sbaraglia 1806, 585; Abate 1947, 505-6 (n. 40); Doucet 1954, 152; Avarucci 1990, 215; Tachau 1997, 214; Borraccini 2016, 217; Lucchetti 2025, 156-7.

36 Il testo si interrompe alla *distinctio* XXVII.

37 Ultimo termine illeggibile per evanimento dell'inchiostro.

16
MANOS.B.14 (già E.71)

Sec. XIV seconda metà; membr.; cc. I, 335, I'; cartulazione di mano del XV sec. a cifre arabe sul margine superiore esterno del *recto*, incompleta ma corretta;[38] cartulazione impressa sul margine inferiore esterno del *recto*; fascicolazione: 1 (12), 2 (8), 3-7 (12), 8 (14), 9 (12), 10 (8), 11 (10), 12-19 (12), 20 (8), 21 (12), 22 (14), 23-7 (12), 28 (10-11), 29 (12); il fasc. 28 è un quinione calante: dell'ultima c. rimane un frustulo, senza perdita di testo; tracce di segnature dei fascicoli, di mani ed epoche diverse, sul margine inferiore esterno del *recto* delle cc., in gran parte asportate dalla rifilatura; sono presenti richiami, per la maggior parte riquadrati e decorati; 333 × 242 mm = 31 [226] 76 × 20 [79 (15) 74], rr. 2 / ll. 50 variabili (c. 27*r*); rigatura a colore.[39]

Scrittura *textualis* di due mani, entrambe di probabile area francese: mano A (cc. 1*r*A-323*v*A); mano B (cc. 324*r*A-335*v*A). A c. 1*r*A, iniziale *C* blu, ospitante nell'occhiello motivi fitomorfi su fondo oro e riquadrata di rosa con girali bianchi, alta circa dodici ll. di scrittura; dall'estremità superiore del grafema si dipanano due ramificazioni fitomorfe disposte con andamento simmetrico rispetto all'asta verticale, per tutta la larghezza della colonna di sinistra. Il margine interno della c. è interessato da un fregio verticale blu e oro recante fogliame, che termina sulla parte superiore nelle sembianze di una figura avente fattezze simili a quelle di un drago. Al centro del margine superiore, stemma inquartato in blu e in nero, raffigurante un leone rampante, e attorniato dalle lettere capitali *D* a sinistra, *R* sopra, *A* a destra, *F* sotto. A c. 95*r*A, iniziale *C* rosa morfologicamente analoga alla precedente situata a c. 1*r*A, con motivi fitomorfi su fondo oro entro l'occhiello e riquadrata di blu e girali bianchi. Il margine interno della c. è interessato da un fregio verticale blu e oro ornato da foglie, con discreta espansione orizzontale in corrispondenza del margine superiore e di quello inferiore. Al centro del margine inferiore, stemma analogo a quello situato a c. 1*r*. Iniziali riccamente filigranate, rosse e blu alternate. Le prime parole delle principali partizioni del testo sono vergate in modulo maggiore rispetto al resto del testo. Segni di paragrafo a piè di mosca rossi e blu alternati.

Legatura di restauro novecentesco in pelle su cartonato, a cura del Gabinetto di restauri bibliografici di S. Maria di Grottaferrata.

38 La numerazione si interrompe a c. 170 e ricompare nella sola c. 324.

39 Rigatura generalmente poco visibile; in alcune carte si nota la presenza di fori per le righe intermedie (si veda, ad esempio, c. 163*r*); ugualmente, in carte isolate sono state tracciate le righe marginali (ad esempio a c. 217*r*).

Guardie membranacee, aggiunte in fase di restauro. Buono stato di conservazione: leggermente deteriorati i margini di tutte le cc.

Annotazioni marginali e *maniculae* di diverse mani, coeve o di poco successive. La precedente segnatura è riportata su etichetta cartacea della biblioteca, incollata sul dorso, a cc. I*r* e 1*r*.

Giovanni da Ripatransone, <*Commentarius in Sententias Petri Lombardi. I*> (cc. 1*r*A-335*v*A), inc. prol.: *Circa prologum primi libri Sentenciarum primo inquiram* (c. 1*r*A); expl. prol.: *de questione et de toto prologo primi libri Sententiarum. Deo gratias* (segue la formula: *Explicit prologus magistri Iohannis de Ripa super primum Sententiarum. Deo gratias*, c. 94*v*A); inc. testo: *Circa primam distinctionem in qua magister tractat de frui et uti* (c. 95*r*A); expl. testo: *benefice contemplari nos faciat qui est via veritas et vita. Amen* (seguono la formula: *Explicit lectura super primum Sententiarum eximii doctoris magistri Iohannis de Ripa alias de Marchia*, c. 323*v*A, e la *Tabula super primum Sententiarum magistri Iohannis de Marchia*, cc. 324*r*A-335*v*A). Stegmüller 1947, 1: 237-8 (n. 485).

Abate 1947, 493-4 (n. 18); Avarucci 1990, 217; 2000, 109.

17
MANOS.B.15 (già E.147)

Il volume si compone delle seguenti sezioni:

I. cc. 1-35, Pietro d'Anzola, *De iudiciis* (sec. XV prima metà);
II. cc. 36-43, Commento ai *Factorum et dictorum memorabilium libri IX* di Valerio Massimo (sec. XV prima metà);
III. cc. 44-63, registrazioni di entrate e uscite (sec. XV metà).

Cart.; cc. 63; cartulazione di mano recente a matita sul margine inferiore esterno, saltuaria ma corretta; 295 × 223 mm.

Legatura coeva in pergamena floscia. La coperta e le controguardie sono costituite da materiali di riutilizzo: la coperta è un bifoglio membranaceo contenente scrittura documentaria del XIV sec.; le controguardie, cartacee, sono state ricavate da un bifoglio cucito entro i rimbocchi della coperta, contenente scrittura documentaria del XV sec. Cattivo stato di conservazione: coperta piuttosto deteriorata, con evidenti macchie di umidità e muffa; cc. molto consunte, alcune volanti e interessate da gore di umidità.

Presentano una cartulazione della stessa mano quattrocentesca, seppur non contigua, la sezione I e la sezione III. La precedente segnatura è riportata su etichetta cartacea della biblioteca, incollata sul piatto anteriore, insieme al numero progressivo assegnato da Abate. A c. 1*r*, sul margine inferiore, probabile segnatura non identificata in blu: *92*.

cc. 1-35, MANOS.B.15/I

Sec. XV prima metà; cart.; cc. 35; cartulazione coeva a cifre arabe sul margine superiore esterno del *recto*, errata in più casi;[40] fascicolazione: 1 (16-11), 2 (2), 3 (14), 4 (2), 5-6 (1); il fasc. 1 è un ottonione calante: della prima c. rimane un frustulo; i fascc. 5-6 sono entrambi costituiti da cc. senza riscontro, incollate al fasc. precedente; in-*folio*; filigrana: *R* maiuscola sormontata da una croce (c. 12; simile a Briquet 8941: Palermo 1467); 295 × 223 mm = 25 [211] 59 × 30 [156] 37, rr. 2 / ll. 55 variabili[41] (c. 7*r*); rigatura a colore.

Scrittura gotica semplificata piuttosto corsiva. Letterine guida per la realizzazione delle iniziali, fuori dallo schema di scrittura.

Pietro d'Anzola, <*De iudiciis*> (testo mutilo, cc. 1*r*-35*v*), inc.: *Fecit Deus hominem ab initio simplicem et rectum* (c. 1*r*); expl.: *in eo quod de domus* (c. 35*v*). Von Savigny 1857, 517.

cc. 36-43, MANOS.B.15/II

Sec. XV prima metà; cart.; cc. 8; fascicolazione: 1 (8); in-*folio*; filigrana: ascia con manico (c. 36; Briquet 7514: Genova 1383); 302 × 224 mm = 35 [214] 53 × 34 [151] 41, rr. 2 / ll. 44 variabili;[42] rigatura a colore.

Scrittura umanistica piuttosto corsiva. Spazi riservati per le iniziali, con letterine guida.

Frequenti annotazioni marginali di mano coeva.

Commento ai *Factorum et dictorum memorabilium libri IX* di Valerio Massimo, in latino (testo acefalo e mutilo, cc. 36*r*-49*v*), inc.: *quia intendo de virtutibus dicere et in animo meo* (c. 36*r*); expl. testo: *et idem intelligite hec si Deus pollere permictat* (c. 43*v*).

cc. 44-63, MANOS.B.15/III

Sec. XV metà; cart.; cc. 20 (bianca c. 52*v*); cartulazione coeva a cifre arabe sul margine superiore esterno del *recto*;[43] fascicolazione: 1 (2), 2 (4-1), 3 (14), 4 (1); il fasc. 2 è un binione calante: tagliata la prima c., senza perdita di testo; in-*folio*; filigrana: *R* maiuscola sormontata

40 La cartulazione inizia da c. 3, salta c. 36, si interrompe a c. 38: si tratta probabilmente di errori dovuti alla caduta delle cc.

41 Il copista si è servito delle tracce delle vergelle per segnare le linee di scrittura.

42 Il copista si è servito delle tracce delle vergelle per segnare le linee di scrittura.

43 La cartulazione inizia da c. 185 (corretto in 179), ma presenta ripetizioni e numerosi errori.

da una croce semplice (c. 52; simile a Briquet 8941: Palermo 1467);[44] 296 × 223 mm (c. 44*r*); linee di scrittura molto variabili, senza uno schema di rigatura.

Scrittura documentaria molto corsiva.

A c. 44*r*, sottoscrizione datata del copista: *In Dey nomine Domini anno Domini millesimo CCCCLXIII a mense martii. Completavi ego Nicolaus ser Antonii*.

Registrazioni di entrate e uscite di Nicola di ser Antonio, tra gli anni 1443 e 1463, in latino e volgare (cc. 54*r*-63*v*).

18
MANOS.B.16 (già E.99)

Sec. XIII *ex*.; membr.; cc. III, 82, II'; cartulazione recente a matita sul margine inferiore esterno del *recto*;[45] fascicolazione: 1 (4-1), 2-10 (8), 11 (8-1); il fasc. 1 è un binione calante, tagliata l'ultima c. (senza perdita di testo); il fasc. 11 è un quaternione calante, rifilata l'ultima c. (al suo posto è stata incollata la carta di guardia posteriore); sono presenti richiami saltuari, perché in gran parte asportati dalla rifilatura; 348 × 220 mm = 32 [247] 69 × 20 [69 (13) 71] 47, rr. 35 / ll. 34 (c. 10*r*); rigatura a colore.

Scrittura *textualis* posata. A c. 4*r*A, iniziale *P* semplice in rosso, di modulo estremamente grande. Iniziali minori semplici in rosso di modulo più piccolo fino a c. 18*r*, poi spazi riservati; iniziali annegate riempite di rosso, segni di paragrafo e rubriche in rosso, fino a c. 18*r*.

Legatura di restauro novecentesco in pergamena su cartonato. Membranacee la seconda e la terza guardia anteriori, costituite da un frammento di riuso contenente scritture diverse del XIII sec. Cartacee la prima guardia anteriore e l'ultima posteriore, aggiunte in fase di restauro. Buono stato di conservazione, ma le guardie antiche risultano particolarmente annerite e interessate da macchie, che non impediscono la lettura.

A c. III*r*, nota di mano coeva o di poco successiva, parzialmente erasa: *Iste liber* […] *fr. Iohan. de Core ord. fratr. Predic*.[46] A c. I*r*, nota analoga, probabilmente della stessa mano e ugualmente erasa. A c. 82*v*, della stessa mano o di mano coeva, schema contenente riferimenti astrologici e zodiacali; a c. I'*r*, tabella numerica di difficile

44 La filigrana è la stessa della sezione I del ms.

45 Conteggiata anche la prima carta di guardia posteriore.

46 Per la figura di Giovanni da Cori, vissuto tra la fine del Duecento e il Trecento, si veda Ciammaruconi 2022-23.

interpretazione. A c. II*r*, nota quattrocentesca: *Marcus Barbadicus super senti* (sic) *liber*. Analogamente, a c. III*r*: *Codex hic est Marci Barbadico condam domini Francisci*. Alla stessa c., più in basso, nota cancellata, di cui rimane leggibile solo il termine *liber*. Al centro di c. II*r*, stemma del cardinale Costanzo Torri Boccadifuoco realizzato a inchiostro bruno. A c. 82*v*, segnatura non identificata di mano cinque-seicentesca, rinvenuta in altri quindici manoscritti del fondo: *N. 24*. La precedente segnatura è ripetuta sul dorso (sia su etichetta della biblioteca sia a inchiostro sulla coperta) e su etichetta incollata a c. II*r*. A c. II*r*, probabile segnatura non identificata di mano recente in blu: *44*.

Trattato filosofico sulla natura del bene, in latino (cc. 1*r*A-82*r*A), inc. prol.: *De bono universi scilicet productione* (precede una rasura della prima linea di scrittura e di una minima porzione della seconda, c. 1*r*A); expl. prol.: *et quam sicut sepe dictum est* (c. 3*v*B); inc. testo: *Primum et suppremum quod est maxime et per se ens* (c. 3*r*A); expl. testo: *que ultimus finis hominis esse debet* (segue la formula finale, parzialmente erasa: *Explicit hic liber* […] *amen*, c. 82*r*A).

Abate 1947, 504-5 (n. 39); Avarucci 1990, 214; 2000, 109; Coccia 2006, 39-40; Borraccini 2016, 217; Lucchetti 2025, 156-7.

19
MANOS.B.17 (già E.97)

Sec. XIV *in.*; membr.; cc. I, 165, I' (bianca c. 66*v*); cartulazione recente a matita sul margine superiore esterno del *recto*; fascicolazione: 1-9 (12), 10 (6), 11-14 (12), 15 (4-1); le cc. centrali del fasc. 6 (cc. 66 e 67) non sono più solidali, e c. 67 è volante; il fasc. 15 è un binione calante per l'asportazione dell'ultima c.; rare tracce di una segnatura antica dei fascicoli sul margine inferiore esterno del *recto*; sono presenti richiami; 332 × 243 mm = 25 [247] 60 × 28 [76 (14) 76] 49, rr. 55 / ll. 54 (c. 2*r*); rigatura a secco e a colore.

Scrittura *rotunda*, con pochi elementi corsivi, molto abbreviata. A c. 1*r*A, iniziale *Q* riquadrata di blu e abitata, con san Francesco con le stigmate e un libro sulla mano sinistra su fondo oro; il corpo della lettera, realizzato con motivi fitomorfi policromi, si protrae verso il basso lungo il margine interno, fino a metà pagina. Iniziali ornate ad apertura degli altri tre libri (cc. 67*r*A, 115*r*A e 141*v*A) con motivi fitomorfi che si estendono lungo i margini laterali dello specchio di scrittura; iniziali minori filigranate rosse e blu. Segni di paragrafo a piè di mosca rossi e blu alternati, titoli correnti in rosso.

Legatura di restauro novecentesco in pelle su cartonato, con due fermagli e bindelle. Guardie cartacee, aggiunte in fase di restauro. Taglio parzialmente dipinto di nero. Buono stato di conservazione:

dorso parzialmente staccato dal corpo dei fascicoli, margini di alcune carte leggermente deteriorati.

Rare annotazioni marginali, di almeno due mani tre-quattrocentesche. A c. 165*v*B nota, fortemente erasa e quindi completamente illeggibile. A c. 1*r*, sul margine inferiore, precedente segnatura, annotata da mano moderna a matita. Sul margine superiore della stessa carta, in blu, probabile segnatura non identificata: *97*. Sulla controguardia anteriore, due fogli incollati contengono note di mano recente sul contenuto del codice.

1. Guglielmo di Ware, <*Commentarius in Sententias Petri Lombardi. I*> (cc. 1*r*A-66*r*B), inc.: *Quoniam testante beato Augustino. 8. De civitate c. 8. Finis ideo* (c. 1*r*A); expl.: *sit ordo nature prius non cognoscit ydeam* (seguono la formula finale: *Explicit primus liber Sententiarum secundum Guarram. Benedictum sit nomen domini mei Ihesu Christi et beatissime virginis matris eius. Et quilibet pro viribus laudet eum cum eius benedicta matre et oret eum devotissime pro scriptore qui multum laboravit in scribendo et corrigendo ad utilitatem suam et legentium hoc librum*, e la rubrica: *Questiones in hoc primo sunt 102. Tabula require in fine secundi*, c. 66*r*B). Stegmüller 1947, 1: 142 (n. 307).
2. Guglielmo di Ware, <*Commentarius in Sententias Petri Lombardi. II*> (cc. 67*r*A-114*v*A), inc.: *Circa secundum librum Sententiarum queritur utrum multitudo creaturarum posset esse immediate ab uno principio* (c. 67*r*A); expl.: *generationis et materie secundum conceptum. Et sic patet totum* (seguono la formula finale: *Expliciunt reportationes super secundum Sententiarum secundum fratrem Vilfum* (sic) *de Vara de ordine fratrum Minorum. Deo gratias. Amen*, c. 113*v*A, e un indice complessivo dei primi due libri, cc. 113*v*A-114*v*A). Stegmüller 1947, 1: 142 (n. 307).
3. Guglielmo di Ware, <*Commentarius in Sententias Petri Lombardi. III*> (cc. 115*r*A-141*r*B), inc.: *Queritur utrum incarnatio sit possibilis* (c. 115*r*A); expl.: *sit equalis posito habitu supernaturali equali* (seguono la formula finale: *Expliciunt questiones super librum tertium Sententiarum secundum Guarra. Benedictum sit nomen domini nostri Ihesu Christi et beatissime virginis matris eius in eternum et ultra amen. Et quilibet laudet eum in omnibus quam posset quia maior est enim laude et etiam pro scriptorem dignetur ipsum benignum Dominum exorare quilibet legerit in hoc libro multum bene correcto*, c. 141*r*A, e l'indice, c. 141*r*AB). Stegmüller 1947, 1: 142 (n. 307).
4. Guglielmo di Ware, <*Commentarius in Sententias Petri Lombardi. IV*> (cc. 141*v*A-165*v*B), inc.: *Queritur utrum sacramenta possint efficere* (c. 141*v*A); expl.: *qualitatum tangibilium tamen patitur a qualitatibus tangibilibus* (seguono la formula finale: *Expliciunt questiones super quartum librum Sententiarum fratris Gualifii* (sic) *de Vare anglici ordinis fratrum Minorum*, c. 165*v*A, e l'indice, c. 165*v*AB). Stegmüller 1947, 1: 142 (n. 307).

Abate 1947, 503 (n. 37); Stegmüller 1947, 1: 143.

20
MANOS.B.18 (già E.142)

Sec. XV *in.*; cart.; cc. I, 127, I' (bianche le cc. 116*r*-120*v*); cartulazione recente a matita sul margine inferiore interno del *recto*; fascicolazione: 1-10 (12), 11 (6-2), 12 (4-1); il fasc. 11 è un ternione calante per l'asportazione delle ultime due cc.; il fasc. 12 è un binione calante per l'asportazione dell'ultima c.; sono presenti richiami riquadrati; in-*folio*; filigrana: basilisco (c. 116; simile a Briquet 2630: Lucca 1381/1392); 298 × 220 mm = 28 [196] 74 × 23 [65 (13) 65] 54, rr. 2 / ll. 65 variabili (c. 2*r*); rigatura a colore.[47]

Scrittura gotica semplificata e corsiva; le porzioni di testo più rilevanti sono vergate in una minuscola calligrafica di modulo maggiore. Iniziali maggiori semplici con intarsi, rosse; iniziali minori semplici rosse, tutte di modulo variabile; da c. 58*v*, spazi riservati con letterine guida, con l'eccezione dell'iniziale maggiore intarsiata rossa a c. 67*v*. Titoli correnti e segni di paragrafo a piè di mosca realizzati con inchiostro bruno.

Legatura di restauro novecentesco in pelle marrone su cartonato. Guardie cartacee, aggiunte in fase di restauro. Buono stato di conservazione: rari fori da tarlo sulle carte iniziali.

Sul dorso, etichetta della biblioteca contenente la precedente segnatura. A c. 1*r*, sul margine inferiore, probabile segnatura non identificata in blu: *87* (annerita a matita). A c. I*r*, annotazioni di mano recente a matita.

1. Niccolò di Lira, <*Postilla super Evangelia*> (cc. 1*r*A-100*v*A), inc.: *Quatuor faties uni. Ezecch. primo, secundum quod scripxit beatus Gregorius* (c. 1*r*A); expl.: *propter eorum excellentiam respectu intellectus nostris* (seguono la formula: *Explicit Postilla super Iohannem magistri Nicolai de Lyra ordinis Minorum ac sacre theologie doctoris dignissimi eximii quam Deo gratias. Et sic explitiunt* (sic) *postille super omnia IIIIor Evangelia predicti doctoris*, c. 100*v*A, e la *Tabula super Evangelia*, c. 100*v*AB). Glorieux 1933, 2: 220 (n. 345f/46).
2. Niccolò di Lira, *Expositio epistolarum aliquarum que in missali continentur* (cc. 100*v*B-127*v*B), inc.: *Ad evidentiam aliqualem expositionis epistolarum ac lectionum* (precede la formula: *Incipit expositio epistolarum aliquarum que in missali continentur cum aliquibus questionibus iusta textum secundum magistrum Nicolaum de Lira et primo premictendo aliqua adcontragitionem epistole que non sunt eiusdem doctoris nisi ubi eum ponam*, c. 100*v*B); expl.: *odio vel amore dignus sit. Ecc.i IX capitulo et cetera, et sic est finis huius 7*^{i} *capituli* (c. 115*v*A).

47 Il numero delle linee di scrittura non è costante perché nello specchio di rigatura sono state tracciate solo le rettrici superiore e inferiore; inoltre, il modulo di scrittura risulta variabile (alcune parti rilevanti del testo sono vergate in una gotica di dimensioni maggiori rispetto al resto).

3. Niccolò di Lira, <*Postilla* alle lettere di Paolo Apostolo> (cc. 121*r*A-127*r*B), inc.: *Gaudete. Hic inducit Philipp*(*enses*) *ad spiritualem letitiam* (precede la rubrica: *dominica IIIa epistula ad Philippenses 4o capitulo*, c. 121*r*A); expl.: *ad sacrificia illorum et cetera. Amen* (c. 127*r*B).
4. Niccolò di Lira, *Questio super actus Apostolorum* (c. 127*v*AB), inc.: *Magister Nicolaus de Lyra facit istam questionem super actus Apostolorum et super primum capitulum* (c. 127*v*A); expl.: *et quomodo non sit licitum et cetera. Amen* (c. 127*v*B).

Abate 1947, 517-18 (n. 67).

21
MANOS.B.24 (già E.14)

Il volume si compone delle seguenti sezioni:

I. cc. 1-27, Giovanni Marliani, *Quaestio de proportione motuum in velocitate* (esemplare a stampa: Pavia, Damianus de Confaloneriis, de Binasco, 1482; ISTC: im00274500);
II. cc. 28-109, Giovanni Marliani, *Disputatio cum Johanne Arculano de diversis materiis ad philosophiam et medicinam pertinentibus; Opuscula. Add.: Johannes Arculanus, Responsiones; Gaietanus de Thienis, De reactione* (esemplare a stampa: [Pavia, Damianus de Confaloneriis, de Binasco, 1482 ca.], ISTC: im00273500);
III. cc. 110-61, Avicenna, *De anima* (esemplare a stampa: Pavia, Antonius de Carcano, 1484-1485 ca.; ISTC: ia01415000);
IV. cc. 162-75, Tommaso d'Aquino, *De unitate intellectus* (esemplare a stampa: Pavia, [Martinus de Lavalle, 1488], ISTC: it00335400);
V. cc. 176-221, Giovanni Buridano, *Quaestiones super librum De anima* (sec. XV *in*.).

Cart.; cc. I, 221, I'; 289 × 206 mm.

Legatura di restauro novecentesco, costituita da assi in legno con mezza coperta in pelle marrone impressa, due bindelle in pelle e due fermagli. Sul taglio inferiore, titolazione sintetica a lettere capitali. Guardie cartacee, aggiunte in fase di restauro. Buono stato di conservazione: margine superiore esterno delle cc. leggermente corroso da roditori; alcune cc. lacunose sono state colmate dal restauro.

Sul dorso, etichetta dattiloscritta con notazioni sintetiche sul contenuto del volume e, più in basso, etichetta della biblioteca con la precedente segnatura. Sulla controguardia anteriore e a c. 1*r*, annotazioni a matita di mani recenti recanti il numero progressivo assegnato da Abate, la precedente segnatura e ulteriori indicazioni sul contenuto.

Abate 1947, 484 (n. 1); Bocchetta 2025, 187, 189-91.

cc. 176-221, MANOS.B.24/V

Sec. XV *in.*; cart.; cc. 46; cartulazione recente a matita sul margine inferiore esterno del *recto*; fascicolazione: 1-3 (12), 4 (10); richiami, alcuni dei quali decorati; in-*folio*; filigrana: trimonte sormontato da una croce e privo della linea orizzontale consueta alla base del disegno (c. 1; non riscontrata nei repertori di riferimento); 289 × 203 mm = 22 [227] 40 × 21 [68 (19) 68] 27, rr. 2 / ll. 47 variabili (c. 176*r*); rigatura a colore.

Scrittura usuale con elementi gotici molto corsiva. Spazi riservati per le iniziali.

Annotazioni marginali di tre mani databili tra il XIV e il XVI sec., in parte asportate dalla rifilatura.

Giovanni Buridano, <*Quaestiones super librum De anima secundum tertiam (ultimam) lecturam*> (testo lacunoso,[48] cc. 176*r*A-221*v*B), inc.: *Circa primum librum de anima queritur primo utrum subiectum proprium* (c. 176*r*A); expl.: *rationes que fiebant et sic patet questio et finis huius tertii. Amen* (segue la formula: [*Ex*]*pliciunt questiones supra totum librum de anima Aristotelis edite* [*com*]*posite et ordinate per reverendum et e*(*ximiu*)*m artium doctorem* [*m*]*agistrum Iohannem Bridam* (sic) *Parisio compilate*,[49] c. 221*v*B). Lohr 1970, 174.

22
MANOS.B.25 (già E.15)

Il volume si compone delle seguenti sezioni:

I. cc. 1-108, Gaetano Thiene, *Expositio in libros Aristotelis De caelo et mundo* (esemplare a stampa: Venezia, [Andreas Torresanus, de Asula, et socii], 1484; ISTC: ig00028000);
II. cc. 109-90, Marsilio d'Inghen, *Abbreviationes libri physicorum Aristotelis*, (esemplare a stampa: [Pavia, Antonius de Carcano, 1480 ca.]; ISTC: im00281000);
III. cc. 191-201, Guglielmo Hentisbery, *Quaedam consequentiae subtiles. Add: Blasius Pellacanus: Tractatus de propositione de secundo et tertio adiacente. Apollinaris Offredus: Quaestio de suppositione predicati istius propositionis, "Nullus homo*

48 Il testo non è completo per la mancanza di uno o più fascicoli dopo il secondo (ovvero dopo c. 24): si interrompe alla fine della quattordicesima *quaestio* del II libro e riprende alla fine della seconda *quaestio* del III libro.

49 La nota è in parte illeggibile perché coinvolta nella lacuna del supporto, colmata in fase di restauro.

est cuilibet homo" (esemplare a stampa: [s.l., s.n., s.d.]; ISTC: ih00055000);

IV. cc. 202-16, Guglielmo Hentisbery, *Regulae solvendi sophismata* (sec. XV metà).

Membr. e cart.; cc. I, 216, I'; 290 × 201 mm (c. 1*r*).

Legatura d'amatore di restauro novecentesco, con stampe floreali in arancione sui piatti, per cura della Soprintendenza bibliografica di Bologna. Sul taglio inferiore, titolazione sintetica a lettere capitali. Guardie cartacee, aggiunte in fase di restauro. Discreto stato di conservazione: coperta leggermente consunta, macchie di umidità sui margini delle carte.

Sul dorso, a inchiostro nero, nome dell'autore e titolo della prima opera; più in basso, etichetta dattiloscritta con notazioni sintetiche sul contenuto; etichetta della biblioteca con precedente segnatura, ripetuta a matita sul dorso e sul piatto anteriore. Sulla controguardia anteriore e a c. I*r,* annotazioni a matita sul contenuto del volume.

Abate 1947, 485 (n. 2); Bocchetta 2025, 187, 189-90, 192.

cc. 202-16, MANOS.B.25/IV

Sec. XV metà; membr.; cc. 15; cartulazione recente a matita sul margine superiore esterno del *recto*, saltuaria ma corretta; fascicolazione: 1 (22-7); asportate le ultime sette cc. del fasc.; 287 × 198 mm = 28 [222] 36 × 25 [66 (15) 66] 26, rr. 2 / ll. 55 variabili (c. 1*r*); rigatura a secco.

Scrittura gotica semplificata di tre mani, tutte con elementi corsivi e poco regolari nel *ductus*: mano A (cc. 1*r*A-11*v*B); mano B (c. 12*r*A*v*B); mano C (cc. 13*r*A-14*v*A). Spazi riservati per le iniziali.

Numerose annotazioni marginali, anche consistenti, di mano di inizio XVI sec., che realizza anche segni di paragrafo e sottolineature nel testo e verga un'integrazione al testo alle cc. 14*v*A-15*r*B. A c. 15*v*, annotazione di dubbia interpretazione, di mano seicentesca: *Ferra peccato*r.

Guglielmo Hentisbery, <*Regulae solvendi sophismata*> (testo interrotto, cc. 1*r*A-14*v*A), inc.: *Regulas solvendi sophismata non ea quidem quam apparenti condictione* (c. 1*r*A); expl.: *nec tanto nec intensiori poterit a moveri versus b* (c. 14*v*A). Ed.: Hentisbery 1494, cc. 4*v*-52*r*.

23
MANOS.C.1 (già E.79)

Sec. XIV metà; membr.; cc. I, 318, I' (bianche le cc. 313*v*-318*v*); cartulazione coeva in rosso sul margine superiore esterno del *recto*;[50] cartulazione recente a matita sul margine inferiore interno del *recto*; fascicolazione: 1-4 (10), 5 (12), 6 (8), 7-31 (10), 32 (10-12); il fasc. 32 è un quinione calante per la mancanza delle due cc. finali; sono presenti richiami, alcuni dei quali decorati in rosso; 190 × 123 mm = 13 [134] 43 × 7 [44 (7) 44] 21, rr. 52 / ll. 52 (c. 12*r*); rigatura a colore.

Scrittura *textualis* angolosa ma con elementi corsivi e sinuosi. Iniziali ornate rosse e blu alternate, alte circa otto ll. di scrittura. Rubriche, titoli correnti e *maniculae* in rosso; segni di paragrafo a piè di mosca rossi e blu alternati.

Lacerti della precedente legatura ottocentesca in pelle, con impressioni a secco, su legno, incollati sulla legatura recente di restauro. Guardie cartacee, aggiunte in fase di restauro. Buono stato di conservazione: rari fori da tarlo sulle cc.

Sul margine superiore di c. 1*r*, nota di mano quattrocentesca: *folia 313*. Sul dorso, etichetta della biblioteca contenente la precedente segnatura. A c. 1*r*, segnatura non identificata di mano recente a matita: *N 8*.

Ugo di San Caro, *Postilla super Psalterium* (testo mutilo,[51] cc. 1*r*A-313*r*A), inc. proemio: *Egredimini filie Sion et videte* (precede la rubrica: *Incipit Postilla super Psalterium magistri Alexandri de Ales ordinis Minorum. Et primo: Proemium*, c. 1*r*A); expl. proemio: *est omnis laus et gloria in secula seculorum* (segue la rubrica: *Explicit prohemium*, c. 2*r*B); inc. testo: *Beatus vir qui non abiit et cetera* (precede la rubrica: *Incipit psalmum primum*, c. 2*r*B); expl. testo: *secundum voluntatem eius ambulastis* (segue la rubrica: *Explicit prima pars expositionis Alexandri de Alis super Psalterium*, c. 313*r*A). Ed.: Hugo de Santo Charo 1669, vol. 2.

Abate 1947, 497 (n. 25).

50 La numerazione si interrompe a c. 313, in corrispondenza con la fine del testo.

51 Il testo comprende il commento ai Salmi 1-75. Nella biblioteca del convento sarnanese, la mancanza della prima parte del testo era con ogni probabilità sopperita dal ms MANOS.C.1 (già E.79). Nel manoscritto, l'opera è erroneamente attribuita ad Alessandro di Hales (cf. la rubrica iniziale di c. 1*r*A, e quella finale di c. 313*r*A).

24
MANOS.C.2 (già E.75)

Sec. XIV seconda metà; membr.; cc. III, 102, I'; cartulazione antica a inchiostro bruno o rosso a cifre romane sul margine superiore esterno del *recto*, in parte rifilata e sostituita da numerazione a cifre arabe; cartulazione recente a matita sul margine inferiore esterno del *recto*, che comprende anche le carte di guardia anteriori;[52] fascicolazione: 1-9 (10), 10 (12); è presente un richiamo a c. 40*v*, asportati dalla rifilatura gli altri; 190 × 126 mm = 13 [148] 24 × 9 [43 (6) 43] 25, rr. 47 / ll. 47 (c. 2*r*); rigatura a colore; sono visibili i fori di rigatura nel margine esterno di numerose cc.

Scrittura *rotunda*, minuta e con alcuni elementi di corsività. Iniziali maggiori rosse semplici con intarsi; iniziali minori semplici rosse, di modulo variabile. Rubriche.

Lacerti della coperta antica in pelle, con impressioni a secco, incollati su una coperta di restauro in pelle viola. Cartacee la prima c. di guardia anteriore e quella posteriore, aggiunte in fase di restauro; membranacee la seconda e la terza anteriore. Buono stato di conservazione: particolarmente deteriorate, ma restaurate, le carte iniziali e finali.

A c. III*v*, annotazione manoscritta quasi completamente abrasa di mano del XV o del XVI sec., che Giuseppe Avarucci (1990, 216-17) legge come: [...] *conventus Sancte Marie ad* [...] *de Ve*[*rona*], e poco più in basso: *Ad usum fratris Gasparis de Ve*[*rona*]. A c. II*v* la nota di possesso di mano del XVII sec.: *Francesco Lutio Sar*[*nane*]*se in Parione*; a c. III*r*: *Franciscus Lucius super Cantica*. La precedente segnatura a penna blu a c. I*r*. Sul dorso, etichetta dattiloscritta – incollata in senso contrario al ms – recante nome dell'autore, titolo e numero progressivo assegnato da Abate. Sul margine superiore di c. 1*r*, di mano recente a matita, sigla non identificata: *RG2738*.

Tommaso di Vaucelles, <*In Cantica Canticorum*> (cc. 1*r*A-102*v*B), inc.: *Osculetur me osculo oris sui. Hec est vox synagoge* (c. 1*r*A); expl.: *perpetuo fruatur ipso prestante qui vivit et regnat in secula seculorum* (seguono la formula: *Explicit liber Canticorum*, c. 101*r*B, e la tavola aggiunta da mano successiva, cc. 101*v*A-102*v*B). Ed.: PL 206, coll. 21-862.

Abate 1947, 495-6 (n. 22); Avarucci 1990, 216-17; 2000, 109.

52 Per la presente scheda è stata presa a riferimento la cartulazione antica.

25
MANOS.C.3 (già E.76)

Sec. XIV *in*.; membr.; cc. I, 34, I'; cartulazione impressa sul margine inferiore esterno del *recto*, in parte asportata dalla rifilatura; fascicolazione: 1-2 (8), 3 (8-1), 4 (8), 5 (4-1); il fasc. 3 è un quaternione calante per la mancanza della c. solidale alla terza; il fasc. 5 è un binione calante per la mancanza della prima c.; sono presenti richiami, decorati in rosso; 191 × 132 mm = 16 [129] 46 × 19 [43 (7) 42] 21, rr. 34 / ll. 33 (c. 13*r*); rigatura a secco.

Scrittura *textualis* semplificata, con buona separazione delle lettere e minimi elementi corsivi. Iniziali rosse filigranate la cui ornamentazione è completata da alcuni tratteggi eseguiti con inchiostro ocra, lo stesso con cui è vergato il testo. Segni di paragrafo a piè di mosca rossi.

Legatura di restauro novecentesco per cura del Ministero dell'Educazione Nazionale, in pelle su cartonato, con impressioni a secco. Guardie cartacee, aggiunte in fase di restauro. Discreto stato di conservazione: estese macchie di umidità sulle cc. non compromettono, in linea di massima, la leggibilità della scrittura.

Alle cc. 8*v*-9*r*, annotazioni, che riproducono alcuni versi di un componimento in volgare. Sul margine inferiore di c. 11*r*, forse della stessa mano, ma con *ductus* decisamente più posato, annotazione datata: *1462. Heu quanta animi corporisque contrarietas emulorumque adversitas hac tempestate michi fuere sed virtus semper clara eternaque habetur. Venantius*.[53] Sul dorso, etichetta recente con la precedente collocazione e altra etichetta cartacea con breve indicazione dell'autore e del titolo dell'opera contenuta, dattiloscritti. Sulla controguardia anteriore, in alto, il numero progressivo assegnato da Abate.

Pietro Ispano (Giovanni XXI <papa>), pseudo, *Thesaurus pauperum* (testo compendiato e mutilo, cc. 1*r*A-34*v*B), inc.: *In nomine sancte et individue Trinitatis que omnia creavit* (c. 1*r*A); expl.: *omnimode de eius salute* (c. 34*v*B). Mohan 1976, 197.

Abate 1947, 496 (n. 23); Avarucci 1990, 218; 2000, 109.

53 Giuseppe Avarucci avanza l'ipotesi di identificazione con maestro Venanzio di Sarnano (cf. Avarucci 1990, 218; per alcune notizie sul personaggio, si veda Mannucci 1981, 31-2).

26
MANOS.C.4 (già E.81)

Sec. XIV seconda metà; membr.; cc. I, 91, I' (bianca c. 8*v*); cartulazione recente a matita sul margine inferiore esterno del *recto*; fascicolazione: 1-3 (8), 4-5 (12), 6 (8), 7-8 (12), 9 (12-11); il fasc. 9 è un senione calante, per mancanza dell'ultima c., senza perdita di testo; sono presenti richiami; 221 × 165 mm = 16 [173] 32 × 14 [4|56 (8) 56|4] 23, rr. 45 / ll. 44 (c. 2*r*); rigatura a colore.

Scrittura gotica di due mani, entrambe semplificate, corsive e di impianto cancelleresco: mano A (cc. 1*r*A-38*r*A); mano B (cc. 38*r*A-91*v*B). A c. 1*r*, iniziale *U* intarsiata in rosso e blu, alta tre ll. di scrittura. Iniziali filigranate rosse e blu alternate, alte circa due ll. di scrittura.

Legatura di restauro novecentesco in pelle su cartonato, con due fermagli e bindelle. Guardie cartacee, aggiunte in fase di restauro. Discreto stato di conservazione: supporto leggermente sgualcito e annerito in alcuni punti.

Sul margine superiore di c. 1*r*, di mano del XV secolo, intitolazione sintetica: *Varro super primum Sententiarum*. A c. 91*v*, nota di possesso: *Primus Sententiarum Varronis qui est fratris Antonii de Cucharo theologie profexoris*.[54] Sul dorso del volume, in basso, oltre all'etichetta recente contenente la precedente segnatura, etichetta cartacea con breve indicazione sull'autore e sul numero progressivo assegnato al ms da Giuseppe Abate. Lo stesso numero è riportato nella controguardia anteriore, a matita e cerchiato. A c. I*r*, in rosso, sono riportati il nome dell'autore e la segnatura precedente; quest'ultima è ripetuta a matita sul margine inferiore di c. 1*r*.

Guglielmo di Ware, <*Commentarius in Sententias Petri Lombardi. I*> (cc. 1*r*A-91*v*B), inc. prol.: *Utrum finis theologie sit veritas aut operatio* (c. 1*r*A); expl. prol.: *etiam voluntas intelligi per presentiam et etiam quidam in ipsa est* (c. 8*r*A); inc. testo: *Queritur utrum frui sit idem beatificari* (scioglimento probabile) (c. 9*r*A); expl. testo: *et si sit ordo nature prius natura cognoscit ydeam* (segue la formula: *Explicit*, c. 91*v*B). Stegmüller 1947, 1: 142 (n. 307).

Abate 1947, 497 (n. 26); Stegmüller 1947, 1: 143; Avarucci 1990, 218; 2000, 109.

54 Il francescano Antonio Bonito *de Cucharo* fu vescovo di Montemarano dal 1487 e poi di Acerno dal 1494 fino alla morte, avvenuta intorno al 1510 (cf. Sigismondo da Venezia 1846, 237; Eubel 1914, 78, 195; 1923, 93).

27
MANOS.C.5 (già E.120)

Secc. XIV *ex*.-XV *in*.; cart.; cc. I, 90, I'; cartulazione recente a matita sul margine superiore esterno del *recto*; fascicolazione: 1 (10), 2 (1), 3 (10), 4 (2), 5 (8), 6 (12), 7 (10), 8 (6), 9 (4-1), 10-11 (8), 12 (20); il fasc. 2 è costituito da una sola c., oggi rinforzata e rilegata singolarmente; il fasc. 9 è un binione calante, per la mancanza della prima c.; sono presenti richiami, nessuno dei quali coerente con il fasc. che segue;[55] in-quarto; filigrana A: pastorale (c. 3); filigrana B: testa di bue (c. 51); 204 × 136 mm (c. 1*r*) e 217 × 150 mm (c. 12*r*);[56] specchio di scrittura variabile, ma sempre a piena pagina; numero di righe e linee estremamente variabili; rigatura a colore.

Scrittura *textualis* di numerose mani, in tutti i casi piuttosto semplificata e con elementi più o meno accentuati di corsività. A c. 1*r*, iniziale *V* con decorazione a risparmio a inchiostro nero, con ornamenti vegetali lungo i margini superiore e interno. Alle cc. 24*r*-28*r*, 32*r*-39*r* e 86*v* iniziali annegate toccate di rosso; alle cc. 44*r*-51*r*, 54*r*-62*r*, iniziali annegate e segni di paragrafo toccati di rosso. In altri casi, letterine guida.

Legatura di restauro novecentesco in pelle su cartonato, con impressioni a secco; sul dorso, impresso in oro: *Sermonale*. Guardie cartacee, aggiunte in fase di restauro.[57] Buono stato di conservazione: alcune cc. che presentavano margini particolarmente consunti sono state restaurate.

Il ms risulta composito di materiali diversi, rilegati insieme *ab antiquo*. Su tutto l'esemplare, rare annotazioni di mano di fine Quattrocento, che a c. 90*v* verga una *tabula sermonum* limitata ai sermoni contenuti alle cc. 3*r*-16*v*. Alcune rubriche ai sermoni apposte da altra mano del XV sec. La precedente segnatura a c. I*r* in rosso, ripetuta sull'etichetta rettangolare sul margine interno della stessa c. Sulla controguardia anteriore, in alto, il numero progressivo assegnato da Abate, a matita cerchiato. A c. 1*r*, sul margine inferiore interno, probabile segnatura non identificata in blu: *65*.

55 La struttura fascicolare odierna risulta infatti compromessa, come dimostra anche la disposizione non ordinata dei sermoni.

56 Le dimensioni riportate sono rispettivamente la minore e la maggiore riscontrate: all'interno del volume, infatti, i fascicoli rilegati insieme presentano misure piuttosto varie.

57 Il restauro è stato eseguito a Roma da Alessandro Strini (1908-1992), come si evince dall'etichetta cartacea quadrata incollata sul margine inferiore interno della controguardia posteriore: *A. Strini | V. Margutta 53b | Roma*.

Sermoni *de tempore* della *pars aestivalis* (cc. 1*r*-21*v*) e della *pars hyemalis* (cc. 22*r*-90*v*), in latino. I testi risultano apparentemente privi di un criterio riconoscibile di ordinamento interno e sono in prevalenza acefali, lacunosi e mutili (cc. 1*r*-90*r*).

Abate 1947, 510 (n. 48).

28
MANOS.C.6 (già E.121)

Sec. XV *ex*.; cart.; cc. I, 126, I' (bianche le cc. 4*v*, 29*v*-30*r*); cartulazione antica a cifre arabe a inchiostro bruno sul margine superiore esterno del *recto* in parte asportata dalla rifilatura; cartulazione recente a matita sul margine superiore esterno del *recto*; fascicolazione: 1 (4), 2 (6), 3 (12), 4 (8), 5-7 (12), 8 (14-12), 9-12 (12); il fasc. 8 è un settenione calante, per la mancanza delle ultime due cc., senza perdita di testo; sono presenti richiami, alcuni dei quali decorati in rosso; in-quarto; filigrana: forbici (c. 6; simile a Briquet 3684: Genova 1449); 210 × 137 mm = 19 [143] 48 × 17 [80] 30, rr. 24 / ll. 23 (c. 8*r*);[58] rigatura a secco.

Scrittura usuale di base umanistica, dall'aspetto disordinato e dall'accentuata corsività. Spazi riservati con letterine guida, solo in parte occupati da iniziali ornate con motivi policromi (rosso, verde e marrone) oppure a inchiostro bruno. Alle cc. 1*r*-4*r*, iniziali toccate di rosso.

Legatura in mezza pelle, con impressioni a secco su legno, con fermagli e bindelle. Discreto stato di conservazione: cc. piuttosto consunte, alcune presentano segni di combustione minimi sul margine esterno.

A c. 1*r*, sul margine superiore, nota di possesso di mano coeva evanita e leggibile solo con lampada di Wood: *Hic liber est Antonii Benenati domini Stasii Montifalchii*. A c. 123*r*, sul margine superiore, sottoscrizione del copista: *Libellus elegiarum quem ego Antonius Benenatus Montifalchius composui*. A c. 126*r*, prove di penna, tra le quali si legge: *Feci versiculos hos Benenatus ego*.[59] La precedente segnatura è riportata su etichetta rettangolare a c. 1*r*; accanto, probabile segnatura non identificata di mano recente in blu: *66*. Sulla controguardia anteriore, a matita, il numero progressivo assegnato da Abate.

58 Non presentano questa *mise en page* le cc. 123*r*-126*r*, per le quali non esiste alcuno specchio di scrittura.

59 In un primo momento, Avarucci aveva identificato tale *Antonius* con Antonio da Montefalco (si veda Avarucci 1990, 215); l'ipotesi non è però confermata dallo stesso studioso in Avarucci 2000, 109.

1. Francesco Patrizi, <*Ecloga Christi natalis*> (cc. 1*r*-4*r*), inc.: *Quid modo concubia meditaris nocte Menalca* (c. 1*r*); expl.: *pandite pastores natum quem edissite Cristum* (c. 4*r*). Ed.: *Carmina illustrium poetarum Italorum* 1720, 145-9.
2. <*Appendix Vergiliana. Moretum*> (cc. 5*r*-7*v*), inc.: *Iam nox hibernas bis quinque peregerat horas* (c. 5*r*); expl.: *atque agit in segetes et terre inmictit aratrum* (segue la formula: *Finis. Explicit liber Moreti Deo gratias. Amen*, c. 7*v*). Ed.: Clausen et al. 1966, 158-63.
3. Virgilio, <*Bucolica*> (cc. 8*r*-29*r*), inc.: *Titire tu patule recubans sub tegmine fagi* (c. 8*r*);[60] expl.: *Ite domum satire venit Hespeus* (sic per *Hesperus*) *ite capellae* (segue la formula: *Finis. Explicit liber Virgilii Boccolicorum, Deo gratias. Amen. T*ελες, c. 29*r*). Ed.: Mynors 1977, 1-28.
4. Virgilio, <*Georgica*> (cc. 31*r*-78*v*), inc.: *Quid faciat letas segetes quo sidere terram* (c. 31*r*); expl.: *Titire te patule cecini sub tegmine fagi* (segue la formula: *Finis. Laus tibi Criste filii Deo Marie*, c. 78*v*). Ed.: Mynors 1977, 29-101.
5. Alcuino, <*Grammatica*> (cc. 79*r*-122*v*), inc.: *Fuerunt in scola Albini magistri duo pueri* (c. 79*r*); expl.: *gravius condita voce proferuntur Trinitati* (segue la formula: *Finis. Laus Deo. Amen*, c. 122*v*). Ed.: PL 101, coll. 854-902.
6. Antonius Benenatus Montifalchius, *Libellum elegiarum* (cc. 123*r*-125*v*), inc.: *Quid faciam infelix Benenatus captus amore* (c. 123*r*); expl.: *donat has pretiosa tibi* (c. 125*v*).

Abate 1947, 510 (n. 49); Avarucci 1990, 215; 2000, 109; Cenci 1991, 280; Lucchetti 2025, 153.

29
MANOS.C.7 (già E.123)

Sec. XIV (ante 1379); cart.; cc. I, 165, I' (bianca c. 165*r*); cartulazione antica a cifre arabe sul margine superiore esterno del *recto*, in parte a inchiostro bruno e in parte in rosso, in alcuni casi particolarmente evanita; fascicolazione: 1 (10), 2-3 (12), 4 (8), 5-13 (12), 14 (12-11), 15 (4); il fasc. 14 è un senione calante, per la mancanza dell'ultima c.; sono presenti richiami, alcuni dei quali riquadrati e decorati; in-quarto; filigrana: balestra (c. 45; simile a Briquet 701: Udine 1320); 222 × 145 mm = 14 [157] 51 × 13 [108] 24, rr. 36 / ll. 35 (c. 12*r*); rigatura a colore; visibili i fori di rigatura nel margine esterno di molte cc.

Scrittura *rotunda* di numerose mani. Spazi riservati per le iniziali, alcuni dei quali colmati da lettere filigranate o semplici, rosse e blu alternate; segni di paragrafo a piè di mosca rossi. Rubriche e titoli correnti in rosso o a inchiostro bruno.

60 La prima parte del testo è ripetuta: alle cc. 8*r*-10*v* sono vergate le prime due egloghe e parte della terza, da c. 11*r* in poi il testo ricomincia, per proseguire in modo lineare fino alla fine. Mentre nelle cc. 8*r*-10*v* manca del tutto la decorazione (ma sono presenti spazi riservati per le iniziali di ogni egloga), la seconda porzione seguente presenta ricchi ornamenti.

Legatura di restauro novecentesco in pelle chiara su cartonato; sul dorso, impresso in nero: *Sermones varii*. Guardie cartacee aggiunte in fase di restauro. Discreto stato di conservazione: piuttosto consunte alcune cc., nonostante l'intervento di restauro; macchie di umidità e muffa in linea di massima non compromettono la lettura.

A c. 161*r*, sul margine esterno, di mano coeva ma diversa da quella del copista, annotazione datata: *Die 6. madii in festo sancti Iohannis ante portam Latinam. M°CCC°LXXVIIII*; sotto, nota quasi del tutto illeggibile per evanimento dell'inchiostro, presumibilmente della stessa mano della precedente ma con cambio di penna: […] *anno Domini M°CCC°LXXIX frater Benedictus de Sarnano explevit istum librum recepit* […] *fiat scudi ventiis*; seguono *e reliqua*, di altra mano, e altra annotazione, di una terza mano, di difficile lettura. Alle cc. 162*r*-164*v*, appunti di mani coeve, per lo più estratti dall'epistola *De cura rei familiaris*, attribuita a Bernardo di Chiaravalle.[61] A c. 165*v*, sul margine superiore, nota di possesso: *Iste liber est ad usum fratris Benedicti Marini de Sarnano ordinis Minorum*; della stessa mano, cronaca della nomina a lettore di Benedetto Marini, datata al 20 aprile 1374. Sotto, di altra mano coeva: *Prosius* (sic) *nomen liber iste iste liber est de frater Benedictus emit eum duos floreni. Amen dico vobis*. Seguono *probationes pinnarum* di mani diverse. Sul dorso, di mano recente a matita: *4. Rampegolus*. Sulla controguardia anteriore, la precedente segnatura e il numero progressivo assegnato da Abate, entrambi a matita.

Antonio Rampegolo, <*Figurae Bibliae*> (cc. 1*r*-161*r*), inc. <*Excusatio auctoris*>:[62] *Pr*[*olixius*] *quam putaveram scribere veniam* (c. 9*r*); expl. <*Excusatio auctoris*>: *iudicem nostrum humiliter intercedat. Amen* (c. 9*r*); inc. prol.: *Religiosi in Christo dilectis studentibus*, *neapolitani conventus* (c. 9*r*; precede l'indice dell'opera, cc. 1*r*-8*v*); expl. prol.: *tribuat sed quod consueverit egredi a sue misericordie largitate* (c. 9*v*); inc. text.: *Castigo corpus meum et cetera. P*(*aulus*) *ad Corinthios* (precede la rubrica: *Abstinentia. 1a figura*, c. 9*v*); expl. text.: *qui passus est pro salute mundi vel omnium nostrorum* (segue la formula: *Christi laus et gloria qui cum Patre et Spiritu Sancto regnat Deus per omnia secula seculorum. Amen. Amen. Amen*, c. 161*r*). Ed.: Rampegolo 1496.

Abate 1947, 511 (n. 50); Avarucci 1990, 216; 2000, 109.

61 Una stessa mano verga gli estratti dall'epistola anche prima dell'*incipit* e dopo dell'*explicit* dell'opera, situati rispettivamente a c. 163*r* (inc.): *Epistola beati Bernardi adquemdam militem de cura et nostre rey familiaris utilius gubernande. Glorioso et felici militi Raymundo domino castri Ambrosii*; e a c. 164*r* (expl.): *sua dampnabilis senectus. Amen. Amen. Pro fratre Benedicto de c*[…] *f*[…] […] *Explicit epistola sancti Bernardi* (di difficile interpretazione e lettura le parole che precedono la formula di *explicit*). A c. 164*v*, di due mani diverse, appunti di altra natura.

62 Il testo prefatorio è tramandato da alcuni testimoni a stampa dell'opera, nei quali risulta intitolato in questo modo (cf., a titolo esemplificativo, *Figure Biblie*, c. [12]*v*AB). Nel ms compare senza intitolazione e risulta scarsamente leggibile, soprattutto nelle prime linee di scrittura, per via del danneggiamento del supporto.

30
MANOS.C.8 (già E.124)

Sec. XIV prima metà; cart.; cc. I, 317, I'; cartulazione antica, a cifre arabe, a inchiostro nero al centro del margine superiore del *recto*;[63] l'errata rilegatura in fase di restauro rende impossibile la rilevazione della fascicolazione; sono presenti richiami, alcuni dei quali scarsamente decorati; in-quarto; filigrana non rilevabile; 219 × 144 mm = 12 [170] 37 × 13 [109] 22, rr. 2 / ll. 35 variabili (c. 3*r*); rigatura a colore.

Scrittura gotica di numerose mani, molte delle quali con significativi elementi di corsività. Iniziali annegate toccate di rosso; rubriche e segni di paragrafo a piè di mosca rossi.

Legatura di restauro novecentesco in pergamena su cartonato; piatti rivestiti in carta decorata con stampe floreali arancioni, con punte cieche; sul dorso, impresso in nero: *Sermones varii*. Guardie cartacee aggiunte in fase di restauro. Tracce di pigmentazione color vinaccia e marrone sul taglio. Discreto stato di conservazione: alcune carte presentano ampi sbiadimenti e lacerazioni.

Annotazioni marginali di numerose mani coeve. Sul margine inferiore di c. 73*r*, etichetta della biblioteca contenente la precedente segnatura. Sulla controguardia anteriore, la precedente segnatura e il numero progressivo assegnato da Abate, entrambi a matita.

Sermoni domenicali della *pars hyemalis* ed *aestivalis*, in latino: serie parziale ma ordinata dalla seconda domenica di Quaresima alla ventiquattresima domenica dopo la Pentecoste (Schneyer: T20-T41; raccolta mutila, cc. 1*r*-314*v*).

Abate 1947, 511 (n. 51).

63 La cartulazione inizia da 73 (al ms mancano quindi le prime 72 cc.) e si interrompe a 129, senza però seguire un ordine coerente, per via dell'errata composizione dei fascicoli a seguito della rilegatura del restauro recente (cc. 73-6, 84-6, [numero illeggibile per danneggiamento del supporto], 87-9, 91, 93, 95-7, [numero illeggibile per danneggiamento del supporto], 98-102, 107-14, 116, 118-29; le cc. che seguono sono prive di numerazione).

31
MANOS.C.9 (già E.127)

Sec. XIV seconda metà; cart.; cc. I, 175, I'; cartulazione recente a matita sul margine superiore esterno del *recto*; fascicolazione: 1-4 (10), 5-6 (6), 7-11 (8), 12 (8+1), 13-14 (8), 15-16 (10), 17-20 (8), 21 (6); il fasc. 12 è un quaternione cui è stata aggiunta una carta iniziale, di formato leggermente minore; sono presenti richiami, alcuni riquadrati; in-quarto; filigrana: disegno di difficile interpretazione per la parzialità con cui si presenta (c. 5);[64] 216 × 154 mm = 15 [171] 30 × 21 [104] 29, rr. 2 / ll. 35 variabili (c. 2*r*: cc. 1*r*-46*v*); 216 × 156 mm = 17 [173] 26 × 19 | 4 [60 (4 | 4) 36 | 9] 5 | 15, rr. 2 / ll. 36 variabili (c. 48*r*: cc. 47*r*-52*v*); 216 × 154 mm = 21 [159] 36 × 22 [44 (6) 45] 37, rr. 2 / ll. 32 variabili (c. 53*r*: cc. 53*r*-56*r*); 216 × 154 mm = 20 [158] 38 × 23 [97] 24, rr. 2 / ll. 37 variabili (c. 59*r*: cc. 56*v*-175*r*); rigatura a colore.

Scrittura gotica di tre mani: mano A con tendenza alla corsività (cc. 1*r*-46*v*); mano B semplificata e corsiva (cc. 47*r*A-51*v*A); mano C di impianto cancelleresco (cc. 53*r*A-175*r*). Iniziali semplici rosse, alte due o tre ll. di scrittura, quasi tutte realizzate entro lo specchio di scrittura, su spazi riservati. Iniziali annegate toccate di rosso. Rubriche, segni di paragrafo a piè di mosca e sottolineature nel testo in rosso.

Legatura in assi lignee, dorso rivestito in pelle marrone di restauro novecentesco, con impressioni a secco, due bindelle. Guardie e controguardie membranacee costituite da materiali di riutilizzo; il foglio che costituisce guardia e controguardia posteriori contiene parte di un documento notarile del XIII sec., le caratteristiche del supporto inducono a ritenere che anche il frammento della guardia e della controguardia anteriore, privo di scrittura, abbia analoga provenienza. Buono stato di conservazione: margini delle cc. leggermente consunti; lievi tracce di umidità.

Numerose annotazioni marginali di mano quattrocentesca. Sul piatto anteriore, in alto, etichetta membranacea recante autore e titolo della prima opera contenuta nel ms. Sulla controguardia anteriore, la precedente segnatura e il numero progressivo assegnato da Abate, entrambi a matita. A c. I*r*, probabile segnatura non identificata in blu: *72*.

64 Nonostante il formato sia in-quarto, la filigrana risulta notevolmente spostata verso la parte superiore delle cc. ed è perciò fortemente rifilata.

Opere varie di Giovanni di Galles (cc. 1*r*-174*v*), tra cui:
- <*Tractatus de poenitentia*> (cc. 1*r*-46*v*), inc.: *Quoniam provida solertia est iugiter meditari* (precede la formula: *Incipit tactatus* (sic) *Iohannis Cualensis de p*(*e*)*n*(*itent*)*ia*, c. 1*r*); expl.: *et hec ad presens sufficiat de predictis* (segue la formula: *Explicit tractatus fratris Iohannis de de p*(*e*)*n*(*itent*)*ia*, c. 46*v*). Mohan 1977, 367.
- <*De virtutibus et vitiis*> (cc. 53*r*A-154*v*), inc.: *Cum alnpnus* (così per *almus*) *Christi Franciscus beatus confexor* (c. 56*r*B, precedono le tavole d'indice, cc. 53*r*A-56*r*B, e la formula iniziale: *Incipit collectio de vitiis et virtutibus Iohannis Cualensis*, c. 56*r*B); expl.: *cui soli est honor et gloria in secula seculorum* (segue la formula: *Amen. Explicit Summa de vitiis et virtutibus compilata a fratre Iohanne Valensi ordinis fratrum Minorum. Orate pro eo*, c. 154*v*). Mohan 1975, 72.

Abate 1947, 511-12 (n. 53).

32
MANOS.C.10 (già E.85)

Sec. XIV prima metà; membr.; cc. I, 148, I'; cartulazione recente a matita sul margine superiore esterno del *recto*; fascicolazione: 1-12 (12), 13 (4); sono presenti richiami, alcuni dei quali decorati in rosso; 252 × 188 mm = 15 [190] 47 × 15 [61 (10) 64] 38, rr. 43 / ll. 42 (c. 1*r*); rigatura a colore; sono visibili fori di rigatura sul margine esterno di numerose cc.

Scrittura *textualis* posata e piuttosto spezzata. A c. 1*r*, iniziale *N* blu filigranata in rosso, alta sette ll. di scrittura. Iniziali semplici rosse e blu alternate di altezza variabile, alcune realizzate in spazi riservati, altre fuori dallo specchio di scrittura. Segni di paragrafo a piè di mosca rossi. Rubriche.

Legatura di restauro novecentesco in pelle su cartonato, con due fermagli e due bindelle. Guardie cartacee, aggiunte in fase di restauro. Buono stato di conservazione: margini delle cc. leggermente consunti.

A c. 145*r*B, sottoscrizione del copista: *Explicit liber primus Sententiarum. Qui scripsit scribat semper cum Domino vivat vivat in celis Bernardus in nomine felix*. A c. 148*r*A, di mano coeva, nota aggiunta a continuazione della rubrica in *explicit* dell'indice: *Sentenciarum secundum Petrus de Tarantasia valde bonum conventus Mediolani* (il termine *Mediolani* è reso in forma contratta *Mli* e ripetuto in forma estesa da mano recente a matita subito sotto). Annotazioni marginali di numerose mani del XIV e del XV sec. A c. 148*v*, nota quasi del tutto illeggibile perché fortemente abrasa, in cui Giuseppe Abate e Giuseppe Avarucci rilevano il nome di frate Benigno di Sarnano;

la lettura risulta oggi assai più incerta.[65] Più in basso, annotazione di mano cinque-seicentesca recante il contenuto del codice e una segnatura non identificata rinvenuta in altri quindici manoscritti del fondo: *Petrus de Tarantasia, in Sent., N. 15*. La precedente segnatura a c. I*r* in rosso, ripetuta a matita sul margine inferiore di c. 1*r*. Sul dorso, etichetta dattiloscritta recante l'indicazione del contenuto del codice e il numero progressivo assegnato da Abate.

Pietro di Tarantasia (Innocenzo V <papa>), <*Commentarius ad Sententias Petri Lombardi. I*> (cc. 1*r*A-148*r*A), inc.: *Nunquid nostri ordinem celi et pones rationem eius in terra* (c. 1*r*A); expl.: *prestante eodem redemptore qui est Deus benedictus in secula. Amen* (seguono la sottoscrizione del copista, c. 145*r*B, e l'indice, cc. 145*v*A-148*r*A). Ed.: Stegmüller 1947, 1: 335 (n. 690).

Abate 1947, 499 (n. 29); Avarucci 1990, 213-14; 2000, 109; MDI 30, 95 (scheda 59).

33
MANOS.C.11 (già E.82)

Sec. XIV prima metà; membr.; cc. I, 291, I'; cartulazione impressa sul margine inferiore esterno del *recto*;[66] fascicolazione: 1-11 (12), 12 (6), 13 (2), 14-16 (12), 17 (10), 18 (8+1), 19-26 (12); il fasc. 18 è un quaternione entro cui è stata rilegata una c. in penultima posizione; sono presenti richiami, alcuni dei quali riquadrati, in parte asportati dalla rifilatura; 240 × 176 mm = 17 [178] 45 × 20 [56 (7) 59] 34, rr. 42 / ll. 41 (c. 23*r*); rigatura a colore.

Scrittura *rotunda*. Alle cc. 1*r*A e 61*r*A, iniziali *V* e *C* di corpo rosa inscritte entro riquadri blu con girali bianchi. Dalle estremità dei grafemi e dagli angoli dei riquadri si dipanano lungo i margini interni e superiori ornamenti fitomorfi policromi terminanti in bottoni aurei; all'interno degli occhielli, campiti rispettivamente d'oro e di rosa scuro, composizioni ad andamento circolare con minime escrescenze fogliacee. Alle cc. 140*r*A e 195*r*A, iniziali *C* e *Q* ornate da estese filigranature in rosso e in blu. Iniziali minori filigranate rosse e blu alternate, alte circa due ll. di scrittura. Titoli correnti; segni di paragrafo a piè di mosca rossi e blu alternati. Rubriche.

65 Né l'uno né l'altro rilevano particolari incertezze nella lettura della frase, pur sottolineandone lo stato di evidente sbiadimento dell'inchiostro (Abate 1947, 499; Avarucci 1990, 214): *Iste liber deputatus est ad usum fratris Benigni de Sarnano*. La lettura, allo stato attuale, sembra restituire piuttosto il nome di [*Bart*]*uli de Sernano*, ma risultano completamente evanite le prime lettere.

66 Non numerata una c. dopo 74, numerata a matita come 74a.

Legatura di restauro novecentesco in pergamena su cartonato. Guardie cartacee aggiunte in fase di restauro. Discreto stato di conservazione: estese macchie di umidità e muffa, che in alcuni casi rendono difficile la lettura.

Numerose annotazioni marginali di mani del XIV e del XV sec., parzialmente asportate dalla rifilatura. Sul margine superiore di c. 1*r*, di mano recente a matita, nota sintetica sul testo, erroneamente attribuito a Bonaventura di Bagnoregio. La precedente segnatura è riportata sul dorso – su etichetta della biblioteca e a inchiostro direttamente sulla coperta – e a matita a cc. I*r* e 1*r*. Sulla controguardia anteriore, a matita cerchiato, il numero progressivo assegnato da Abate.

Nicola di Ockham, <*Commentarius in quattuor libros Sententiarum*> (cc. 1*r*A-290*v*A), inc.: *Veteris ac nove legis et cetera. Queritur de subiecto theologie* (c. 1*r*A); expl.: *sicut apparet in posteriorum sententia recitata scilicet 21 libro de civitate Dei capitulo 9, 10 et cetera* (segue la formula: *Explicit quartus Sententiarum*, c. 287*r*B).[67]

Abate 1947, 497-8 (n. 27); Avarucci 1990, 214; Lucchetti 2025, 156.

34
MANOS.C.12 (già E.83)

Sec. XIV *in.*; membr.; cc. I, 246, I'; cartulazione impressa sul margine inferiore esterno del *recto*; fascicolazione: 1-20 (12), 21 (6); sono presenti richiami, alcuni dei quali decorati in rosso, in parte asportati dalla rifilatura; 247 × 180 mm = 21 [196] 30 × 23 [56 (12) 55] 34, rr. 39 / ll. 38 (c. 14*r*); rigatura a colore; sono visibili fori di rigatura.

Scrittura *textualis* dal *ductus* posato e piuttosto compresso, anche se caratterizzato da una discreta separazione dei caratteri. Spazi riservati con letterine guida; iniziali annegate toccate di rosso; sottolineature in rosso.

Legatura di restauro novecentesco in pergamena su cartonato, con impressioni a secco, due fermagli metallici e due bindelle. Taglio dipinto di nero. Guardie cartacee, aggiunte in fase di restauro. Discreto stato di conservazione: cc. iniziali e finali piuttosto consunte, con estese macchie di umidità.

Annotazioni marginali di due mani, tardo-trecentesca l'una e quattrocentesca l'altra. A c. 246*v*, segnatura non identificata di mano cinque-seicentesca quasi completamente evanita, rinvenuta in altri

67 Ognuna delle quattro partizioni è seguita dalle tavole d'indice: I. cc. 59*r*B-60*v*A; II. cc. 138*r*A-139*v*B; III. cc. 193*r*A*v*C; IV. cc. 287*r*B-290*v*A.

quindici manoscritti del fondo: *N. 42*. La precedente segnatura è riportata sulla parte inferiore del dorso – su etichetta della biblioteca e a inchiostro nero sulla coperta – e alle cc. I*r* e 1*r,* in rosso e a matita. Sulla controguardia anteriore, a matita cerchiato, il numero progressivo assegnato da A c. 1*r,* probabile segnatura non identificata in blu, illeggibile perché quasi del tutto evanita.

Alessandro Bonino, <*Postilla super Evangelium Iohannis*> (cc. 1*r*A-246*r*B), inc. prol.: [*Amicus*] *sponsi* [*stat*] *et audit et* [*g*]*audio gaudit* (c. 1*r*A);[68] expl. prol.: *dicitur Mattheus XXIII unus est magister noster* (segue la formula: *Explicit prologus sommi super Evangelium sancti Iohannis*, c. 2*v*B); inc. testo: *In principio erat Verbum. Hoc evangelium dividitur in IIII^or^ partes* (c. 3*r*A); expl. testo: *scripta non ferret sed capatitate* (sic) *legentium comprehendi fortasse non possent* (segue la formula: *Explicit postilla super Evangelium sancti Iohannis edita a fratre Alexandro de Alexandria ordinis fratrum Minorum sacre theologie doctore*, c. 246*r*B). Stegmüller 1950-1980, 2: 64-5 (n. 1111).

Abate 1947, 498-9 (n. 28).

35
MANOS.C.13 (già E.66)

Sec. XIV; membr.; cc. I, 341, I'; cartulazione coeva a inchiostro nero sul margine superiore esterno del *recto*;[69] fascicolazione: 1 (12-16); 2-3 (12), 4 (10-11), 5-8 (12), 9 (8-3), 10 (12), 11 (12-13), 12 (12), 13 (14), 14-19 (12), 20 (12-14); 21-5 (12), 26 (10), 27-8 (14), 29-30 (12); il fasc. 1 è un senione calante per la caduta dei tre bifogli centrali, con perdita di testo; il fasc. 4 è un quinione calante per la caduta dell'ultima c., con perdita di testo; il fasc. 9 è un quaternione calante per la caduta delle ultime tre cc., con perdita di testo; il fasc. 11 è un senione calante per la caduta delle ultime tre cc., con perdita di testo; il fasc. 20 è un senione calante per la caduta delle ultime quattro cc., con perdita di testo; numerazione dei fascicoli a numeri romani sul margine inferiore del *recto* della prima c. e sul *verso* dell'ultima, di mano di Giovanni di Iolo (*quaternatura Assisiensis*);[70] diverse numerazioni delle cc. interne a ogni fascicolo, parziali e tutte quasi interamente asportate dalla rifilatura; sono presenti richiami, alcuni dei quali

68 Le parole dell'*incipit* sono a malapena leggibili, per via delle pessime condizioni dell'inchiostro, fortemente evanito in più punti.

69 Saltano le carte numerate 4-9, 13-36, 70, 124-6, 146-8, 267-72, perché cadute. La seconda lacuna, consistente in due interi fascicoli, è segnalata da mano trecentesca sul margine inferiore del *verso* dell'ultima c. precedente, la stessa che realizza la segnatura dei fascicoli: *De isto loco fuerunt ablati duo sexterni s. dominica IIa et IIIa* (c. 12*v*). La numerazione salta i numeri 150-9. Ripetuta c. 368.

70 Cf. Cenci 1981, 1: 61.

riccamente decorati; 248 × 179 mm = 20 [177] 51 × 21 [58 (12) 53] 35, rr. 48 / ll. 47 (c. 40*r*); rigatura a colore.

Scrittura *textualis* di numerose mani, che realizzano varianti più o meno vicine alla *rotunda*. Iniziali filigranate rosse e blu alternate, alte tre ll. di scrittura (a eccezione della prima a c. 1*r*A, alta sette ll. di scrittura); senza filigranatura a partire da c. 343*r*; sono presenti solo spazi riservati con letterine guida a partire da c. 355*v*. Segni di paragrafo rossi e blu alternati. Solo su alcune cc., iniziali annegate toccate di giallo; in giallo anche alcune sottolineature e segni di paragrafo. Titoli correnti. Rubriche.

Legatura di restauro novecentesco in pelle su cartonato, con due fermagli e bindelle. Guardie cartacee aggiunte in fase di restauro. Discreto stato di conservazione: particolarmente consunta la prima c., quasi del tutto illeggibile; rare macchie di umidità, che in qualche caso compromettono la leggibilità del testo.

La presenza della *quaternatura Assisiensis* assicura la provenienza del ms dal convento di San Francesco di Assisi, dove aveva segnatura *CXXXV*; raggiunge la biblioteca di Sarnano dopo il 1381.[71] Numerose annotazioni di mani diverse, del XIV e del XV sec.; in particolare, a c. 1*r*, sul margine inferiore e parzialmente rifilata, una nota trecentesca erasa e per questo illeggibile. Sul margine superiore della stessa c., di mano cinque-seicentesca: *BBB. Incertus auctor super* […]. A c. 393*v*, segnatura non identificata della stessa mano cinque-seicentesca, rinvenuta in altri quindici manoscritti del fondo: *N. 43*. Sul dorso, etichetta della biblioteca recante la precedente segnatura ed etichetta cartacea dattiloscritta contenente sintetiche informazioni sul contenuto e sulla provenienza del codice. Sulla controguardia anteriore, a matita cerchiato, il numero progressivo assegnato da Abate. A c. I*r*, in blu la precedente segnatura, mentre più in basso a matita sono ripetute alcune note sul contenuto e sulla provenienza (analoghe note sintetiche sul margine inferiore di c. 393*v*).

Bertrando di La Tour, <*Postilla super epistolas dominicales totius anni*> (testo lacunoso e mutilo, cc. 1*r*A-393*v*B), inc.: *Scripsit Eçechias epistolas ad Effrain et Manessen* (precede una nota d'*incipit* scarsamente leggibile per macchie ed evanimento dell'inchiostro, c. 1*r*A); expl.: *et certe ista creator non sit nisi secundum Deum* (c. 393*v*B). Glorieux 1933, 2: 240 (n. 349).

Alessandri 1906, 27 (n. CXXXV); Abate 1947, 491-2 (n. 15); Cenci 1981, 1: 147 (n. 135); Avarucci 1990, 213; 2000, 109.

71 Il ms compare infatti in Alessandri 1906, 27.

36
MANOS.C.14 (già E.125)

Sec. XV prima metà; cart.; cc. I, 68, I' (bianche le cc. 66*v*-68*v*); cartulazione recente a matita al centro del margine superiore del *recto*; fascicolazione: 1 (12), 2 (14-11), 3-5 (12), 6 (8-1); il fasc. 2 è un settenione calante, per la mancanza di una c. nella seconda metà (allo stato attuale non è possibile individuare quale per gli invasivi interventi di restauro nella legatura del ms), senza perdita di testo; il fasc. 6 è un quaternione calante, senza riscontro la seconda c., senza perdita di testo; sono presenti richiami, saltuari, alcuni dei quali decorati; in-quarto; filigrana A: disegno di difficile interpretazione per il pessimo stato di conservazione del supporto (c. 3); filigrana B: cerchio sormontato da un tratto terminante in una croce latina (c. 15; simile a Briquet 2948: Douai 1386); 220 × 150 mm = 19 [154] 47 × 24 [98] 28, rr. 26 / ll. 25 (c. 2*r*); rigatura a colore.

Scrittura umanistica con elementi gotici, con oscillazioni del *ductus* e di inchiostri che però non sembrano imputabili a un cambio di mano. Iniziali maggiori calligrafiche rosse di modulo maggiore, decorate con ornamenti di tipo fitomorfo. Iniziali minori semplici rosse, con ridotti ornamenti in blu; maiuscole nel testo toccate di rosso. Rubriche; *maniculae*.

Legatura di restauro novecentesco in pelle marrone su cartonato. Guardie cartacee aggiunte in fase di restauro. Cattivo stato di conservazione: alcune cc. parzialmente illeggibili per le cattive condizioni del supporto e dell'inchiostro, interessati da ampie macchie di umidità; tutte le iniziali decorate sono fortemente annerite.

A c. 24*r*, di seguito all'*explicit* del secondo libro, sottoscrizione del copista in rosso: *Qui scrissit scribat, semper cum Domino felix vivat. Vivat in celis Vandes cum nomine felix et cetera. Qui michi furatur aut reddatur aut suspendatur.* A c. 42*v*, di seguito all'*explicit* del terzo libro, seconda sottoscrizione del copista analogamente in rosso: *Qui scrisscit* (sic) *scribat,* (seguono le lettere *scr* espunte) *senper cum Domino vivat. Vivat in celis Vandes cum Domine felix. Amen. Amen.* Numerose annotazioni marginali di diverse mani databili al XV sec. La precedente segnatura è riportata sul dorso su etichetta della biblioteca, ripetuta sulla controguardia anteriore a penna blu e su etichetta incollata a c. 1*r*, insieme al numero progressivo assegnato da Abate. Sul margine inferiore di c. 1*r* e a c. 68*v*, probabile segnatura non identificata in blu: *70*. Sul margine superiore esterno di c. 1*r*, sigla non identificata: *RG2740*.

Boezio, <*De consolatione Philosophiae*> (testo mutilo,[72] cc. 1*r*-66*r*), inc.: *Carmina qui quondam studio florente peregi* (c. 1*r*); expl.: *ex propria potestate perficiat* (c. 66*r*). Ed.: PL 63, coll. 581-850.

Abate 1947, 511 (n. 52); MDI 30, 95 (scheda 60).

37
MANOS.C.16 (già E.129)

Sec. XIV-XV; cart. (solo c. 19, di dimensioni ridotte, è membranacea); cc. I, 115, I' (bianche le cc. 104*v*-105*v*, 109*r*, 114*v*); diverse cartulazioni antiche, parziali e saltuarie; cartulazione recente a matita sul margine inferiore esterno del *recto*, saltuaria ma corretta; fascicolazione: 1 (14), 2 (6-2); 3 (1), 4 (6), 5-8 (12); 9 (6-1), 10 (8), 11 (12), 12 (8-1), 12 (2), 13 (8); il fasc. 2 è un senione calante per la rifilatura della quarta e quinta cc.; il fasc. 3 è costituito da un solo foglio, di dimensioni minori e membranaceo, inserito nella legatura; il fasc. 9 è un ternione calante per la mancanza dell'ultima c.; il fasc. 12 è un quaternione calante per la rifilatura della penultima c.; sono presenti richiami saltuari; in-quarto; filigrana A: bilancia (c. 2; simile a Briquet 2370: Pisa 1379); filigrana B: disegno di difficile identificazione, simile a un calice (c. 28); filigrana C: cerchio sormontato da un tratto terminante in una croce (c. 77; simile a Briquet 2953: Chambéry 1411); filigrana D: ramo tripartito terminante con un frutto (verosimilmente una pera) e due foglie (c. 114: simile a Briquet 7373: Siena 1335); 146 × 107 mm (c. 89*r*); 231 × 155 mm (c. 38*r*);[73] lo specchio di rigatura e il numero di righe e linee risultano estremamente variabili; la rigatura è a colore su tutto il ms; sono visibili fori di rigatura sul margine esterno di alcune cc.

Scrittura gotica di numerose mani, alcune delle quali realizzano varianti di impianto cancelleresco. Alle cc. 2*r*-14*v*, iniziali toccate di rosso. Alle cc. 26*r*-73*v*, iniziali maggiori filigranate e iniziali minori toccate di giallo. Rubriche.

Legatura d'amatore di restauro novecentesco in carta decorata con motivi floreali arancioni su cartonato; sul dorso, impresso in nero: *Miscellanea sacra*. Discreto stato di conservazione: margini di numerose carte particolarmente consunti.

72 Il testo si interrompe al libro V, 39.

73 Le dimensioni riportate sono rispettivamente la minore e la maggiore riscontrate: all'interno del volume, infatti, i fascicoli rilegati insieme presentano dimensioni piuttosto varie.

Il ms è costituito da materiali diversi assemblati *ab antiquo*: una mano della fine del XV sec. verga annotazioni su tutto il volume e compila una *tabula sermonum* a c. 1*r*, probabilmente in più tempi per via dei cambi di penna e inchiostro. A c. 114*v*, segnatura non identificata di mano cinque-seicentesca, rinvenuta in altri quindici manoscritti del fondo: *N. 14*. Più in basso, etichetta della biblioteca contenente la precedente segnatura, ripetuta a matita sulla controguardia anteriore insieme al numero progressivo assegnato da Abate.

Miscellanea di materiali eterogenei destinati alla predicazione, privi di una struttura unitaria compiuta, in latino (cc. 1*r*-115*v*). Tra i testi omiletici si segnala un *Quadragessimale abbatis valde bonus et utile* (testo mutilo, cc. 26*r*-73*v*).

Abate 1947, 512 (n. 55).

38
MANOS.C.17 (già E.130)

Il volume si compone delle seguenti sezioni:

I. cc. 1-12, sermoni festivi e sui santi (sec. XIV *ex*.);
II. cc. 13-24, sermoni domenicali e festivi (sec. XV prima metà);
III. cc. 25-36, sermoni sui santi (sec. XIV *ex*.);
IV. cc. 37-50, materiali per la predicazione (sec. XV *in*.);
V. cc. 51-6, materiali per la predicazione (sec. XV metà).

Membr. e cart.; cc. I, 56, I'; cartulazione recente a matita sul margine inferiore esterno del *recto*, saltuaria ma corretta; 238 × 156 mm (c. 37*r*).

Legatura di restauro novecentesco in pelle chiara su cartonato; sul dorso, impresso in nero: *Miscellanea sacra*. Discreto stato di conservazione: margini di numerose cc. leggermente deteriorati; il fasc. che costituisce l'ultima unità codicologica è stato ricostituito in occasione di un restauro presumibilmente eseguito a inizio Novecento.

Il ms è stato assemblato *ab antiquo*: una mano della fine del XV sec. assegna una numerazione progressiva a cifre arabe e una titolazione non sistematica a ogni unità testuale e compila una *tabula sermonum* generale a c. 21*r*.[74] All'interno del volume è conservato un foglietto volante di dimensioni ridotte, vergato su un

74 Le voci dell'indice non risultano del tutto corrispondenti ai contenuti del ms; nelle cc. della terza unità codicologica, si sovrappongono o, in altri casi, non corrispondono alle titolazioni apposte dalla mano scrivente.

solo lato da mano della fine del XIV sec., contenente appunti in latino destinati alla predicazione. A c. 56*v*, segnatura non identificata di mano cinque-seicentesca, rinvenuta in altri quindici manoscritti del fondo: *N. 12*. Più in basso, etichetta della biblioteca contenente la precedente segnatura, ripetuta anche sulla controguardia anteriore e a c. 1*r* a matita. Sulla controguardia anteriore, a matita, il numero progressivo assegnato da Abate. A c. 1*r*, sul margine inferiore, probabile segnatura non identificata in blu: *n° 74*.

Abate 1947, 513 (n. 56).

cc. 1-12, MANOS.C.17/I

Sec. XIV *ex.*; membr.; fascicolazione: 1 (12); è presente un richiamo a c. 12*v*; 215 × 169 mm = 20 [164] 31 × 23 [50 (7) 51] 38, rr. 2 / ll. 37 variabili (c. 2*r*); rigatura a colore.

Scrittura gotica di modulo piuttosto piccolo e corsivo. Spazi riservati per le iniziali.

Sermoni *de tempore* e sui santi sia della *pars hyemalis* sia della *pars aestivalis*, in latino, privi di un criterio riconoscibile di ordinamento interno (raccolta mutila, cc. 1*r*-12*v*).

cc. 13-24, MANOS.C.17/II

Sec. XV prima metà; cart.; fascicolazione: 1 (12); in-ottavo; filigrana: cerchio con croce sovrascritta, di difficile identificazione perché estremamente parziale a causa della rifilatura del supporto (c. 19);[75] 210 × 152 mm = 22 [150] 38 × 16 [100] 36, rr. 2 / ll. 25 molto variabili (c. 13*r*); rigatura a secco.

Scrittura umanistica di due mani: mano A (cc. 13*r*-19*r*); mano B più corsiva (cc. 19*v*-24*v*). A c. 13*r*, iniziale *N* semplice di modulo maggiore entro spazio riservato di circa quattro linee di scrittura, con grazie calligrafiche.

Sermoni *de tempore*, in latino, relativi alla *pars hyemalis* ma privi di un criterio riconoscibile di ordinamento interno (cc. 13*r*-24*v*).

75 Il disegno è infatti situato sulla parte inferiore interna delle cc.

cc. 25-36, MANOS.C.17/III

Sec. XIV *ex.*; cart.; cc. 12; fascicolazione: 1 (12); è presente un richiamo a c. 36*v*; formato e filigrana non rilevabili; 223 × 150 mm = 12 [176] 35 × 12 [57 (9) 53] 19, rr. 2 / ll. 41 variabili (c. 27*r*); rigatura a secco.

Scrittura gotica semplificata e con elementi corsivi. A c. 30*v*, iniziale *E* semplice in rosso e una rubrica.

Sermoni sui santi della *pars hyemalis*, in latino: selezione di testi dalla ricorrenza di sant'Andrea ai Santi Innocenti (Schneyer S1-S11), con l'incursione di un sermone *in nativitate Domini* (Schneyer T6), opportunamente inserito tra i sermoni <*de*> *sancto Thomasso* (Schneyer S8) e *de beato Stephano* (Schneyer S9) (raccolta mutila, cc. 25*r*-36*v*).

cc. 37-50, MANOS.C.17/IV

Sec. XV *in.*; cart.; cc. 14; cartulazione coeva a cifre arabe sul margine inferiore esterno, che inizia dal numero 2; fascicolazione: 1 (14); in-quarto; filigrana: testa di bovino (c. 41; simile a Briquet 14098: Aix-en-Provence 1325);[76] 235 × 154 mm = 20 [163] 52 × 20 [112] 22, rigatura assente, ll. estremamente variabili (c. 37*r*).

Scrittura gotica semplificata e corsiveggiante dal *ductus* variabile, presumibilmente di mani diverse.

A c. 50*v*, sonetto di argomento amoroso in volgare di mano coeva, inc.: *Sonecto vanne compieta chiamando*; expl.: *al suo piacere sença nulla partita* (depennate le prime sei linee di scrittura).

Miscellanea omiletica e di materiali destinati alla predicazione, in latino (raccolta acefala, cc. 37*r*-50*r*).

cc. 51-6, MANOS.C.17/V

Sec. XV metà; cart.; cc. 6; cartulazione di mano recente a matita sul margine superiore; fascicolazione: 1 (6); in-quarto; filigrana non rilevabile; 235 × 163 mm (c. 51*r*); specchio e ll. di scrittura molto variabili (a piena pagina per tutto il fascicolo).

Scrittura gotica semplificata e corsiva.

Miscellanea omiletica e di materiali eterogenei destinati alla predicazione, in latino (cc. 51*r*-56*v*).

76 La parzialità del disegno rilevato, che risulta fortemente rifilato, non permette di verificare la corrispondenza in modo definitivo.

39
MANOS.C.18 (già E.132)

Il volume si compone delle seguenti sezioni:
I. cc. 1-99, sermoni *de tempore* (sec. XV prima metà);
II. cc. 100-67, sermoni sui santi (sec. XV *in.*).

Cart.; cc. I, 168; cartulazione coeva a cifre arabe a inchiostro bruno sul margine superiore esterno del *recto*;[77] cartulazione recente a matita sul margine superiore esterno del *recto*;[78] 222 × 148 mm.

Legatura di restauro novecentesco in pelle marrone su cartonato, per cura del Laboratorio di restauro del libro del monastero di S. Silvestro in Montefano. Tracce di colla in corrispondenza della cucitura dei bifogli centrali ed esterni dei fascc.; in alcuni casi rimane l'impronta di una carolina databile al XII sec., inframezzata da notazione musicale, con ogni probabilità appartenenti a frammenti di riuso impiegati come rinforzi interni ed esterni.[79]

Buono stato di conservazione.

Il ms è stato assemblato *ab antiquo*, come testimonia la presenza di una cartulazione quattrocentesca univoca; probabilmente, entrambe le sezioni sono state prodotte nello stesso contesto, come suggeriscono le caratteristiche analoghe del supporto scrittorio (si veda, per esempio, la filigrana); l'iniziale circolazione indipendente delle due unità è però testimoniata dalla differente *mise en page*, dalle diverse mani di scrittura e dalle evidenti tracce di consunzione sui bordi delle cc. liminari (e in particolare l'ultima c. della sezione I). A c. I*r*, indicazione del contenuto del codice, di probabile mano seicentesca: *Sermones Francisci de Maronis*. A c. 167*v*, segnatura non identificata di mano cinque-seicentesca, rinvenuta in altri quindici manoscritti del fondo: *N. 17*. La precedente segnatura su etichetta della biblioteca conservata all'interno del ms, ripetuta a matita a c. I*r*. Sulla controguardia anteriore, probabile segnatura non identificata di mano recente a inchiostro nero: *n. 76*; a matita, il numero progressivo assegnato da Abate.

77 Ripetute le cc. LXXX3 e CL6.

78 Ripetuta c. 108. Nella compilazione della presente scheda è stata presa a riferimento questa cartulazione.

79 Scrittura e notazione musicale sono visibili in particolare alle cc. 15*v*-16*r* (rinforzo interno del fasc. 2), c. 21*r* (rinforzo esterno del fasc. 3), c. 31*r* (rinforzo esterno del fasc. 4), cc. 35*v*-36*r* (rinforzo interno del fasc. 4), cc. 45*v*-46*r* (rinforzo interno del fasc. 5), cc. 55*v*-56*r* (rinforzo interno del fasc. 6), cc. 61*r*, 69*v*-70*r* (rinforzo esterno del fasc. 7), cc. 74*v*-75*r* (rinforzo interno del fasc. 8), cc. 80*r* e 89*v* (rinforzo esterno del fasc. 9), cc. 90*r* e 99*v* (rinforzo esterno del fasc. 10).

Abate 1947, 513-14 (n. 57); Avarucci 1990, 218; Cenci 1991, 279; Avarucci 2000, 109; MDI 30, 95-6 (scheda 61).

cc. 1-99, MANOS.C.18/I

Sec. XV prima metà; cart.; cc. 99 (bianca c. 99*v*); fascicolazione: 1-6 (10), 7 (10-11), 8-10 (10); sono presenti richiami; il fasc. 7 è un quinione calante per l'asportazione della terzultima c., di cui rimane un frustulo; in-quarto; filigrana: ruota con sei raggi (c. 7; simile a Briquet 13225: Treviso 1363); 222 × 148 mm = 22 [152] 48 × 20 [97] 41, rr. 38 / ll. 37 (c. 7*r*); rigatura a colore; fori di rigatura visibili sul margine laterale di numerose cc.

Scrittura *rotunda* piuttosto contrastata. Alle cc. 1*r*-2*r*, rubriche e segni di paragrafo a piè di mosca in rosso, e iniziali annegate toccate di rosso; su tutto il ms, spazi riservati per le iniziali.

A c. 99*r*, sottoscrizione con ogni probabilità del copista, vergata con lo stesso inchiostro ma con modulo e *ductus* più curati rispetto al testo principale: *Expliciunt sermones compositi* (corretto su *composite*) *per religiosum ac venerabilem doctorem magistrum Franciscum fratrem ordinis Minorum quondam de Maronis conscripti* (corretto su *conscripte*) *per manus Henrici Almani de Kaelchem ad instanciam fratris Iohannis de Marino eiusdem ordinis professo*. Più in basso, annotazione quasi completamente evanita e perciò illeggibile, presumibilmente di altra mano coeva o di poco successiva.

Sermoni *de tempore* della *pars hyemalis*, in latino, privi di un criterio riconoscibile di ordinamento interno (cc. 1*r*-99*r*). La raccolta omiletica comprende anche tre trattati:
- *Tractatus de gratia* (cc. 77*r*-82*r*), inc.: *Quia in divinis* (segue *scripturis* espunto) *sermonibus frequencius gratia nominatur* (c. 77*r*); expl.: *ad plenitudinem sed eciam ad redundanciam. Explicit* (c. 82*r*).
- *Tractatus de VII peccatis mortalibus* (cc. 91*r*-93*v*), inc.: *Nota quod unum peccatum quandoque sit mortale* (c. 91*r*); expl.: *corrupta est in nutritiva sicut in generativa. Explicit* (c. 93*v*).
- *Quedam utilia pro die dedicationis Ecclesie* (cc. 97*v*-98*v*), inc.: *Qualiter consecratur Ecclesia. Episcopus vero primo ter Ecclesiam* (c. 97*v*); expl.: *ad conscientie nitorem que per predictam significantur. Explicit* (c. 98*v*).[80]

Avarucci 1990, 218; Cenci 1991, 279; Avarucci 2000, 109; Lucchetti 2025, 155.

80 La raccolta è attribuita a Francesco de Meyronnes dal copista del ms (cf. la sottoscrizione a c. 99*r*); non si riscontrano tuttavia corrispondenze con i sermoni e con le opere del francescano.

cc. 100-67, MANOS.C.18/II

Sec. XV *in.*; cart.; cc. 69 (bianche le cc. 165*v*-167*v*); fascicolazione: 1-3 (10), 4 (12), 5-6 (10), 7 (8-1); il fasc. 7 è un quaternione calante per la caduta dell'ultima c., senza perdita di testo; sono presenti richiami; in-quarto; filigrana: ruota con sei raggi (c. 101; simile a Briquet 13225: Treviso 1363);[81] 224 × 150 mm = 21 [161] 42 × 20 [100] 30, rr. 34 / ll. 33 (c. 107*r*); rigatura a colore.

Scrittura gotica piuttosto corsiva e tarda. Spazi riservati, alcuni dei quali con letterine guida. Rubriche.

Rare annotazioni marginali e *maniculae* di mano coeva.

Sermoni sui santi della *pars aestivalis*, in latino: serie parziale ma ordinata (cc. 100*r*-165*r*).

40
MANOS.C.19 (già E.133)

Sec. XIV *ex.*-XV; cart.; cc. I, 165, I'; tracce di cartulazione coeva o di poco successiva a cifre arabe, a inchiostro bruno, al centro del margine superiore del *recto*;[82] cartulazione recente a matita sul margine superiore esterno del *recto*;[83] non è possibile fornire l'originale struttura fascicolare del ms a causa degli invasivi interventi di restauro; in molti casi infatti, i rinforzi cartacei applicati rendono impossibile ristabilire la solidarietà originaria tra le carte; sono presenti richiami di mani diverse, alcuni dei quali decorati; in-quarto; filigrane probabilmente diverse, ma di difficile identificazione perché situate nel margine interno delle cc., in gran parte ricostruito o ricoperto da strisce cartacee di restauro; 210 × 140 mm = 11 [149] 50 × 17 [98] 25, rr. 32 / ll. 31 (c. 2*r*: cc. 1*r*-19*v*); 210 × 140 mm = 14 [153] 43 × 22 [98] 20, r. 1 / ll. 27 molto variabili (c. 21*r*: cc. 20*r*-114*v*);[84] 209 × 142 mm = 14 [150] 45 × 18 [97] 27, rr. 30 / ll. 29 (c. 118r: cc. 115*r*-161*v*); specchio di rigatura non rilevabile alle cc. 162*r*-165*v*, per via delle consistenti lacune del supporto; rigatura a colore.

Scrittura gotica di tre mani: mano A piuttosto angolare e posata (cc. 1*r*-19*v*); mano B di impianto cancelleresco (cc. 20*r*-112*r*); mano C

81 La filigrana è la stessa della sezione I del ms.

82 Il primo numero rilevabile è 25, situato a c. 2*r* della nuova cartulazione; per questo, è possibile supporre la caduta di almeno 23 cc. iniziali. La numerazione più alta presente è invece 194 (situata a c. 161 dell'odierna cartulazione).

83 Per la redazione della presente scheda, si è fatto riferimento a questa cartulazione.

84 La rigatura delimita l'area della scrittura su tutti i lati tranne quello inferiore.

semplificata e con elementi di corsività (cc. 115*r*-161*v*). Alle cc. 1*r*-19*v*, spazi riservati per le iniziali e per i segni di paragrafo, in minima parte utilizzati: iniziali semplici blu e rosse (con minimi motivi ornamentali), iniziali annegate toccate di rosso, segni di paragrafo rossi e una rubrica rossa. Alle cc. 20*r*-112*r*, la stessa mano realizza iniziali calligrafiche e motivi ornamentali che inquadrano le rubriche dei sermoni senza cambio di inchiostro; sporadici spazi riservati con letterina guida; in un solo caso, lo spazio è colmato da una lettera calligrafica a inchiostro rosso. A c. 115*r*, iniziale ornata a inchiostro rosso e bruno; nella stessa sezione, in alcune carte, iniziali semplici alternate in rosso, bruno e blu, iniziali annegate toccate di rosso, segni di paragrafo a piè di mosca, rubriche in rosso.

Legatura di restauro novecentesco in pelle su cartone, con impressioni a secco, realizzata per cura del professor Alessandro Strini (come testimonia il cartiglio sulla controguardia posteriore). Discreto stato di conservazione: c. 10 risulta completamente staccata dal corpo dei fascicoli; numerose cc. sono estremamente danneggiate dall'umidità, con perdita di testo in molti casi; le lacune del supporto sono colmate dal restauro.

Il ms è una raccolta di materiali diversi assemblati *ab antiquo*, come dimostra la presenza della cartulazione antica unitaria. Numerose annotazioni marginali di mani diverse, tutte riconducibili al XV sec.; le stesse registrano alle cc. 112*v*-114*r* e 162*r*-165*v* appunti di vario argomento, tutti di afferenza teologica o biblica, in latino, tra cui, a c. 163*v*, una tavola cronologica per il conteggio della Pasqua. La precedente segnatura sul dorso è riportata su etichetta della biblioteca, ripetuta a c. I*r* in rosso e su etichetta della biblioteca incollata a c. 1*r*. Sulla controguardia anteriore, a matita, il numero progressivo assegnato da Abate. A c. 1*r*, in basso, probabile segnatura non identificata di mano recente in blu: *78*.

1. Sermoni de tempore della *pars hyemalis* ed *aestivalis*, in latino, a partire dalla ricorrenza dei santi Innocenti, fino alla prima domenica dopo l'Epifania (Schneyer S11-T46; raccolta acefala, cc. 1*r*-112*r*).
2. Sermoni domenicali della *pars aestivalis*, in latino, dalla settima domenica dopo la Pentecoste alla ventiquattresima domenica dopo la Pentecoste (Schneyer T47-T64; raccolta mutila, cc. 115*r*-161*v*).
3. *Legenda sancte* [*Ursule*] (cc. 162*r*-163*r*), inc.: *Undecim milium virginum paxio hoc ordine celebrate fuit* (c. 162*r*); expl. non rilevabile per danneggiamenti del supporto.

Abate 1947, 514 (n. 58).

41
MANOS.C.20 (già E.134)

Sec. XV seconda metà; cart.; cc. I, 151 (bianche le cc. 2*v*, 7*v*-8*v*, 10*rv*, 23*v*, 81*r*-84*v*, 94*v*-100*r*, 179*v*-182*v*); cartulazione coeva sul margine superiore esterno del *recto*, oggi lacunosa;[85] fascicolazione: 1-6 (1), 7 (4), 8-11 (16), 12 (20), 13 (16), 14 (10), 15 (26-5), 16 (8-1), 17-19 (1); le prime 6 cc. e le ultime 3 sono attualmente volanti e risulta impossibile stabilirne eventuali solidarietà reciproche; il fasc. 15 era originariamente composto di 26 cc., oggi è calante per la perdita di 5 cc. (volanti le prime 2); il fasc. 16 è un quaternione calante per la caduta della prima c.; sono presenti richiami saltuari; in-quarto; filigrana A: trimonte (c. 9; simile a Briquet 11656: Genova 1438); filigrana B: stella a sei punte inscritta in un cerchio (c. 19); filigrana C: pesce (c. 41; simile a CCF Z00876: Fabriano 1441); 220 × 150 mm = 23 [142] 55 × 21 [86] 43, rr. 2 / ll. 33 variabili; rigatura a colore (c. 7*r*: cc. 1*r*-9*v*, 30*r*-179*r*); 220 × 150 mm = 21 [155] 45 × 22 [106] 22, rr. 2 / ll. 25 variabili; rigatura a secco (c. 22*r*: cc. 17*r*-29*r*).

Scrittura umanistica di numerose mani, tutte caratterizzate da una certa corsività del *ductus*, che si alternano ripetutamente anche all'interno di una stessa unità testuale. A c. 85*r* iniziale *I* ornata con motivi fitomorfi e riquadrata in rosso; a c. 86*v* iniziale *I* figurata, il cui corpo è rappresentato da una colonna pseudococlide, sorretta da un asino. A c. 91*v*, iniziale *Q* con san Girolamo seduto nello studio in compagnia di un leone entro l'occhiello; il corpo della lettera è costituito da un cartiglio, recante in apice il nome del Santo. Sulla stessa c., più in basso, iniziale *M* figurata con la rappresentazione di san Malco in compagnia di una figura femminile. A c. 101*r*, cornice costituita da un cartiglio recante il nome dell'autore e dell'opera e terminante nella raffigurazione, a inchiostro, di san Girolamo. Iniziali semplici di modulo variabile, in rosso o realizzate con lo stesso inchiostro della scrittura; alcuni spazi riservati non sono invece stati colmati. Titoli incorniciati da cartigli disegnati a inchiostro e talvolta decorati in rosso. Rubriche.

Legatura coeva in assi lignee, oggi prive di coperta, con chiodi usati come fissaggi per i tre nervi in pelle e un fermaglio in metallo sul piatto anteriore; una bindella in tessuto rosso e un puntale metallico sul piatto posteriore. La guardia anteriore è costituita da una c. proveniente da un registro di cause civili del comune di Firenze del XIV sec. Cattivo stato di conservazione: le cc. 1-6, 127-8, 180-2 e il piatto anteriore sono completamente distaccati dal corpo dei fascicoli.

85 Mancano, perché cadute, le cc. 11-16, 148-72; l'ultima c. è infatti numerata come 182.

A c. 137*v*, nota di uno dei copisti: *1447 die quinta februarii cum hęc scriberem scivi* (*esse ad* aggiunto sopra da altra mano) *mortem sanctissimi et sic inter hos dies obiit Eugenium papam quartum et pro eo oratum est publice post paulo papa Nicolaus 4º est electus*. Sul piatto posteriore, cartiglio membranaceo con indicazioni di contenuto di mano del XV sec., parzialmente illeggibili per lo stato di deterioramento dell'inchiostro e per le consistenti lacune del supporto. Di c. 80 rimane solo la parte superiore, parzialmente scritta sul *verso*, dove si legge la datazione topica e cronica riferita a Sarnano, 19 gennaio 1852. Sul piatto anteriore, due etichette della biblioteca con la precedente segnatura, e probabile segnatura non identificata in blu: *79;* la stessa ripetuta a inchiostro nero sul contropiatto anteriore e in blu a c. I*r*. Alle cc. I*r* e 2*r*, la precedente segnatura a matita. Sul contropiatto anteriore, a matita, il numero progressivo assegnato da Abate.

Appunti, opere di vario genere, nonché repertori utili alla predicazione, in latino (cc. 1*r*-179*r*), tra cui:
- raccolta di profili di personalità illustri dell'antica Roma, in latino (testo mutilo, cc. 3*r*-7*r*); inc.: *Cato philosophus stoicus natione* (c. 3*r*); expl.: *claruit autem tempore Pompeii* (c. 7*r*).
- Gasparino Barzizza, <*Liber de ortographia*> (testo interrotto, c. 9*rv*), inc.: *Quoniam recta scriptura quam greca appellatione ortographiam* (c. 9*r*); expl.: *in quibus nec g nel s potest geminari* (c. 9*v*). Ed.: Barzizza 1512.
- Agostino <santo>, pseudo, *Epistule Augustini ad Cirillum et Cirilli Augustinum de vita et obitu sanctissimi Ieronimi* (cc. 17*r*-29*r*), inc.: *Gloriosissimi christiane fidei athlete* (c. 17*r*); expl.: *et vita sanctissima tradiderunt* (c. 29*r*). Ed.: PL 33, coll. 1120-46.
- Agostino <santo>, pseudo, *Sermones ad heremitas* (cc. 29*v*-64*v*), inc.: *Fratres mei et letitia cordis mei* (c. 30*r*, precede l'indice, c. 29*v*); expl.: *nos salutare in osculo sancto. Amen* (segue la formula: *Finis sermonum Aurelii Augustini*, c. 64*v*). Ed.: PL 40, coll. 1255-1273.
- Isocrate, pseudo, <*Oratio ad Demonicum*> (traduzione di Guarino Veronese) (cc. 85*r*-91*r*), inc.: *In multis equidem Demonice comperiemus* (c. 85*r*); expl.: *etiam sedulitatis cuipiam superare fas fuerit* (segue la formula: *Hisocrates finit*, c. 91*r*). Berkowitz, Squitier 1990, 219 (n. 0010.007).
- Girolamo <santo>, <*Vita Malchi monachi captivi*> (testo mutilo, cc. 91*v*-94*r*), inc.: *Qui navali prelio dimicaturi sunt* (c. 91*v*); expl.: *Alie gerebunt homines de* (c. 94*r*). Ed.: PL 29, coll. 55-62.
- Girolamo <santo>, *Commentariolum floridissimum de his que ad bene, beateque vivendum pertinent ad filium ceterosque monachos* (cc. 100*v*-147*r*), inc.: *Fratres karissimi non queo quem mente concepi ore* (c. 101*r*, precede l'indice, c. 100*v*); expl.: *in cunta seculorum secula amen* (c. 147*r*).
- Raccolta di *exempla* di miracoli, in latino (cc. 174*r*-179*r*).

Abate 1947, 514 (n. 59); Avarucci 1990, 219; MDI 30, 96 (scheda 62).

42
MANOS.C.21 (già E.135)

Sec. XV prima metà; cart.; cc. I, 58, I'; tracce di cartulazione antica sul margine superiore del *recto* di poche carte, cartulazione recente a matita sul margine superiore esterno del *recto*; fascicolazione: 1 (2), 2 (6), 3 (4), 4 (14), 5 (2), 6 (14), 7 (4), 8 (12); in-quarto; filigrana: disegno di difficile interpretazione, anche per via delle condizioni del supporto (c. 10); 222 × 153 mm = 11 | 4 | 12 [180] 4 | 11 × 20 [105] 3 | 11 | 4 | 10 (c. 2*r*: cc. 1*r*-2*v*); 222 × 153 mm = 19 [173] 30 × 10 [124] 19 (c. 35*r*: cc. 3*r*-58*v*); ll. estremamente variabili; rigatura a colore.[86]

Scrittura gotica semplificata di numerose mani, tutte di impianto piuttosto o decisamente cancelleresco.

Legatura di restauro novecentesco in pelle su cartonato, con impressioni a secco; sul dorso, impresso in oro: *Sermonale*. Guardie cartacee aggiunte in fase di restauro. Cattivo stato di conservazione: vaste macchie di umidità e muffa in molti casi impediscono la lettura.

Numerose annotazioni di più mani coeve, delle quali due realizzano rubriche e titoli correnti per alcuni dei sermoni. La precedente segnatura è riportata su etichetta della biblioteca sul dorso, ripetuta in rosso a c. I*r* e in nero a c. 1*r*. Sulla controguardia anteriore, a matita cerchiato, il numero progressivo assegnato da Abate.

Sermoni *de tempore* sia della *pars hyemalis*, sia della *pars aestivalis* e materiali destinati alla predicazione, in latino, privi di un criterio riconoscibile di ordinamento interno (testi in larga parte illeggibili per le cattive condizioni del supporto, cc. 1*r*-58*v*).

Abate 1947, 515 (n. 60).

86 Lo specchio di rigatura risulta tracciato in tutte le cc. (anche se è talvolta difficile rilevarne la presenza per via del pessimo stato di conservazione del supporto); tuttavia, è stato rispettato solo in parte. Si segnala inoltre l'assenza della rettrice maggiore inferiore (anche per questo motivo, il numero delle linee di scrittura risulta estremamente variabile).

43
MANOS.C.22 (già E.136)

Sec. XIV seconda metà; cart.; cc. I, 42, I'; cartulazione recente a matita sul margine superiore esterno del *recto*; fascicolazione: 1 (8), 2 (12), 3 (10), 4 (12); sono presenti richiami; in-quarto; filigrana non rilevabile; 220 × 160 mm = 14 [171] 35 × 11 [59 (12) 59] 19, rr. 31 / ll. 30 (c. 1*r*); rigatura a colore; sono visibili fori di rigatura nel margine esterno.

Numerose varianti di scrittura *textualis* semplificata, di mani diverse che realizzano *ductus* più o meno corsivi. Alle cc. 1*r*, 28*v*-40*v*, iniziali semplici rosse di modulo più grande; iniziali annegate toccate di rosso; segni di paragrafo in rosso.

Legatura di restauro novecentesco per cura del monastero di S. Silvestro di Fabriano in pelle chiara, con lacci di pelle allumata. Guardie cartacee, aggiunte in fase di restauro. Discreto stato di conservazione: piuttosto danneggiate soprattutto le cc. iniziali e finali; macchie di inchiostro a c. 42*v*.

Numerose annotazioni marginali su tutto il ms di mani diverse, coeve o di poco successive. La precedente segnatura su etichetta della biblioteca è riportata sul dorso, ripetuta a matita a c. I*r*. Alla stessa c., a matita, il numero progressivo assegnato da Abate. A c. 1*r*, nel margine inferiore, probabile segnatura non identificata in blu: *77*.

1. Estratti di opuscoli di Bernardo di Chiaravalle <santo>, in latino (cc. 1*r*A-40*v*A).
2. Pietro Abelardo, <*Expositio orationis dominicae*> (testo interrotto, cc. 41*r*A-42*v*B),[87] inc.: *Inter omnia que fragilitas humana facere potest* (c. 41*r*A); expl.: [*s*]*et da ut per te*(*m*) *ptationes probemur* (c. 42*v*B). Ed.: PL 178, coll. 611-17.

Abate 1947, 515 (n. 61).

44
MANOS.C.23 (già E.138)

Il volume si compone delle seguenti sezioni:

I. cc. 1-12, sermoni *de tempore* (sec. XV prima metà);
II. cc. 13-24, sermoni domenicali (sec. XV prima metà);
III. cc. 25-30, sermoni (sec. XV *in.*);
IV. cc. 31-8, sermoni *de tempore* e sui santi (sec. XV);

87 Il testo si interrompe a metà circa della *Sexta petitio*.

V. cc. 39-42, Albertano da Brescia, *De amore et dilectione Dei* (sec. XIV *ex*.);
VI. cc. 43-50, opere di Isidoro di Siviglia (sec. XIV *ex*.-XV *in*.);
VII. cc. 51-2, sermone sul sacerdozio (sec. XV).

Cart.; cc. I, 52, I'; cartulazione recente a matita sul margine superiore esterno del *recto*; 237 × 154 mm.

Legatura di restauro novecentesco in pelle su cartonato. Guardie cartacee, aggiunte in fase di restauro. Buono stato di conservazione: alcune cc. piuttosto deteriorate sono state sottoposte a restauro.

Abate 1947, 516 (n. 64).

cc. 1-12, MANOS.C.23/I

Sec. XV prima metà; cart.; cc. 12; fascicolazione: 1 (12); in-quarto; filigrana non rilevabile; 237 × 154 mm = 18 [181] 38 × 13 [60 (8) 57] 16, rr. 2 / ll. 38 molto variabili (c. 2*r*); rigatura a colore.

Scrittura gotica di impianto cancelleresco, piuttosto disordinata. Spazi riservati con letterine guida.

Rare annotazioni marginali di almeno due mani coeve, una delle quali realizza alcune rubriche dei sermoni.

Sermoni *de tempore* della *pars hyemalis*, in latino (cc. 1*r*A-12*v*B).

cc. 13-24, MANOS.C.23/II

Sec. XV prima metà; cart.; cc. 12; fascicolazione: 1 (12); è presente un solo richiamo, riquadrato, a c. 24*v*; in-quarto; filigrana: disegno di difficile interpretazione, culminante con un uncino (c. 20); 207 × 140 mm = 21 [154] 32 × 11 [104] 25, rr. 42 / ll. 48 variabili (c. 16*r*); rigatura a colore; sono visibili fori di rigatura sui margini esterni delle cc.

Scrittura *textualis* semplificata, con elementi corsivi. Spazi riservati per le iniziali.

Sermoni domenicali della *pars aestivalis*, dall'ottava alla decima domenica dopo la Pentecoste (Schneyer T48-T50), in latino (raccolta mutila,[88] cc. 13*r*-24*v*).

88 A c. 24*v*, il richiamo *Dixit Ihesus ad quosdam* segnala l'originaria continuazione in modo coerente della sequenza con un sermone del tipo Schneyer T51, ovvero relativo all'undicesima domenica dopo la Pentecoste.

cc. 25-30, MANOS.C.23/III

Sec. XV *in.*; cart.; cc. 6; fascicolazione: 1 (2), 2 (4); in-quarto; filigrana non rilevabile; 226 × 153 mm = 18 [165] 43 × 12 [115] 26, rr. 2 / ll. 42 variabili (c. 27*r*); rigatura a colore.

Scrittura corsiva con elementi gotici.

Rare annotazioni marginali di mano coeva, che realizza anche le rubriche dei sermoni.

Sermoni di autori vari, in latino (raccolta acefala e mutila, cc. 25*r*-30*v*). Tra i testi, si segnalano in particolare:
- Efrem <santo>, pseudo, <*Sermo sancti Effrem monachi*> (cc. 27*r*-28*v*), inc.: *De regionibus messis gaudia, de vinea fructus suavitatis* (c. 27*r*); expl.: *honor magnitudo magnificentia virtus potentia regnum et imperium, nunc et semper et infinita secula seculorum. Amen* (c. 28*v*). Ed.: *Bibliotheca Casinensis* 1877, 28-31.
- Agostino <santo>, pseudo, <*Sermo CLX, De Pascha, II*>[89] (cc. 28*v*-30*v*), inc.: *Passionem vel resurrectionem Domini salvatoris nostri Ihesu Christi* (c. 28*v*); expl.: *vigilate itaque quia nescitis diem neque horam* (c. 30*v*). PL 39, coll. 2059-2061.[90]

cc. 31-8, MANOS.C.23/IV

Sec. XV prima metà; cart.; cc. 8; fascicolazione: 1 (6), 2 (2); in-ottavo; filigrana: testa di un equino o un bovino, dal disegno estremamente parziale e per questo difficilmente riconoscibile (c. 37); 210 × 152 mm (c. 31*r*); lo specchio di rigatura è assente, pertanto le linee di scrittura sono estremamente variabili.

Scrittura corsiva con elementi gotici.

Sermoni *de tempore* e sui santi della *pars hyemalis*, in latino, ordinati secondo il criterio cronologico (raccolta acefala e mutila, cc. 31*r*-38*v*).

cc. 39-42, MANOS.C.23/V

Sec. XIV *ex.*; cart.; cc. 4 (bianca c. 42*rv*); fascicolazione: 1 (4); in-quarto; filigrana non rilevata; 225 × 145 mm = 15 [167] 43 × 6 [116] 23, rr. 2 / ll. 34 variabili (c. 39*r*); rigatura a colore.

Scrittura gotica tarda molto semplificata e corsiva. Spazi riservati con letterine guida.

Partizioni del testo sui margini laterali, annotate da mano coeva o di poco successiva.

89 Il titolo espresso sul ms è: *Sermo sancti A<u>g(ustin)i e(piscop)i* (rubrica aggiunta sul margine esterno a c. 28*v*).

90 L'*explicit* riportato nel ms non è però corrispondente a quello dell'opera edita.

Albertano da Brescia, <*De amore et dilectione Dei et proximi et aliarum rerum et de forma vitae*> (testo acefalo e interrotto[91], cc. 39*r*-41*v*), inc.: <*habi*>*tabitur patria et a tribus impiis deseritur. Verba sapientis* (c. 39*r*); expl.: *non ergo de gravi here alieno pro amico fidei iubeas* (c. 42*v*). Ed.: Hiltz Romino 1980.

cc. 43-50, MANOS.C.23/VI

Sec. XIV *ex*.-XV *in*.; cart.; cc. 8; fascicolazione: 1 (8); è presente un solo richiamo orizzontale, a c. 50*v*; in-quarto; filigrana: due frutti tondi in forma di ciliegia (c. 46; simile a Briquet 7410: Rodez 1332); 212 × 152 mm = 18 [171] 23 × 15 [118] 19, rr. 2 / ll. 35 variabili (c. 46*r*); rigatura a secco.

Scrittura di impianto spiccatamente cancelleresco. Spazi riservati con letterine guida.

1. Isidoro di Siviglia <santo>, <*Epistola IV Isidori Massonae episcopo*> (c. 43*rv*), inc.: <*V*>*eniente ad nos famulo vestro viro religioso* (precede la formula: *In nomine divine et individue Trinitatis. Incipit liber sancti Ysideti* [sic] *archiepiscopi Yspanie de sancto meritisque beato Francisco fratri Massoni episcopo Ysidorus episcopus*, c. 43*r*); expl.: *domino nostro gloriosissimo Witterici regis* (segue la formula: *Explicit epistula*, c. 43*v*). Ed.: PL 83, coll. 899-902.
2. Isidoro di Siviglia <santo>, <*Sententiarum libri tres*> (mutilo[92], cc. 43*v*-50*v*), inc.: *Summum bonum Deus est quia incommutabilis est* (c. 44*r*, precede l'indice, cc. 43*v*-44*r*); expl.: *propter imitationem non propter presentiam corporalem* (seguono il titolo del cap. XVII: *De gentibus*, e il richiamo *Phylosophy gentium*, c. 50*v*). Ed.: PL 83, coll. 339-574.

cc. 51-2, MANOS.C.23/VII

Sec. XV prima metà; cart.; cc. 2 (bianca c. 52*v*); fascicolazione: 1 (2); in-quarto; filigrana non rilevata; 205 × 135 mm = 18 [157] 30 × 14 [108] 13, ll. variabili (c. 51*r*).[93]

Scrittura gotica di impianto cancelleresco. Spazi riservati con letterine guida.

Sermone sul sacerdozio (presumibilmente del tipo Schneyer C14), in latino (testo acefalo, cc. 51*r*-52*r*).

91 Il testo comprende una parte del II libro, dalla fine del cap. XV fino all'inizio del cap. XVIII.

92 La porzione di testo contenuta nel ms si limita al libro I, capp. I-XVI.

93 Non è stato rilevato alcuno specchio di rigatura, ma si forniscono le misure della *mise en page*, che risulta costante.

45
MANOS.C.24 (già E.139)

Sec. XV metà; cart.; cc. I, 131, I' (bianche le cc. 53*v*, 107*v*, 123*v*-124*v*, 127*v*, 128*v*, 130*r*-131*v*); cartulazione recente a matita sul margine inferiore esterno del *recto*, saltuaria ma corretta; fascicolazione: 1-11 (10), 12 (14), 13 (8-1); il fasc. 13 è un quaternione calante per la caduta dell'ultima c.; segnatura a registro coeva a inchiostro rosso sul margine inferiore esterno del *recto*, in gran parte asportata da rifilatura: nel primo fasc. le cc. sono numerate solo a cifre arabe, mentre dal secondo in poi una lettera latina indica il fasc. e i numeri arabi le cc.; una seconda numerazione delle cc. all'interno dei fascc., poco più in alto, a inchiostro bruno; sono presenti richiami; in-quarto; filigrana: trimonte (cc. 5-6; simile a Briquet 11656: Genova 1438); 240 × 167 mm = 26 [156] 58 × 20 [117] 30, rr. 37 / ll. 36 (c. 5*r*); rigatura a colore.

Scrittura umanistica posata. Iniziali filigranate rosse e blu alternate. Rubriche; titoli correnti in rosso; segni di paragrafo a piè di mosca rossi e blu alternati.

Legatura di restauro novecentesco in pelle su cartonato; sul dorso, impresso in nero: *Auctoritates sanctorum*. Buono stato di conservazione: lievi macchie di umidità su alcune carte.

Annotazioni marginali di due mani quattrocentesche e di una cinque-seicentesca. Sul margine inferiore di c. 1*r*, nota: *Frater Constantius Sarnanus*. Dopo i tre testi, tavola pasquale dall'anno 1401 in poi, di mano coeva (cc. 125*r*-126*r*, 127*r*); più avanti, appunti di mano del XVI sec. (la stessa che compie diverse annotazioni marginali). La precedente segnatura su etichetta della biblioteca sul dorso, ripetuta a matita sulla controguardia anteriore e a c. 1*r*. Alla stessa c., sul margine inferiore, probabile segnatura non identificata in blu: *84* (vicino, cassata, la cifra *79*).

1. *Auctoritates sanctorum patrum fratris Guiscardi*[94] (cc. 1*r*-53*r*), inc.: *Dioni<si>us: de di*(*vinis*) *no*(*minibus*) *4. ca*(*pitulo*). *Amor est virtutis unifice* (precedono un indice dei capitoli e la rubrica: *De amore simpliciter primo*, c. 1*r*); expl.: *ne ab antiquorum nobilitate degenerent* (c. 53*r*).

94 Nel testo *Guiscrardi* con prima *r* depennata dallo stesso copista. Abate identifica l'autore con *Guiscardus Cremonensis*, citato in Sbaraglia 1806, 704 (cf. Abate 1947, 517).

2. Antonino <santo>, *Speculum confessorum* (cc. 54*r*-107*r*), inc.: *Defecerunt scrutantes scruptinio ait psalmus* (c. 54*r*); expl.: *et absolutio prope huius inservatur* (segue: *Explicit Speculum confessoris, novitus conpillatum a reverendo magistro Anthonio de Florentia, ordinis predicatorum. Deo gratias. Amen*, c. 107*r*). Ed.: Antonino 1483.
3. Ugo di Strasburgo, <*Compendium theologiae veritatis*> (cc. 108*r*-123*r*), inc.: *Malum triplex est videlicet culpe pene dampni quod opponitur* (c. 108*r*); expl.: *afflictos non consolari amonitionibus non acquiescere* (c. 123*r*). Ed.: Borgnet 1895, 90-121.

Abate 1947, 516-17 (n. 65); Lucchetti 2025, 156.

46
MANOS.C.25 (già E.141)

Sec. XV prima metà; cart.; cc. I, 147, I'; paginazione coeva a cifre arabe sul margine superiore, incompleta per lo stato di deterioramento del supporto; cartulazione recente a matita sul margine inferiore esterno del *recto*, saltuaria ma corretta; fascicolazione: 1 (12), 2 (12-11), 3-10 (12), 11 (14), 12 (12), 13 (2); il fasc. 2 è un senione calante per la mancanza della sesta c., di cui rimane un frustulo, presumibilmente senza perdita di testo; sono presenti richiami, alcuni dei quali riquadrati; in-quarto; filigrana: disegno circolare di difficile interpretazione (c. 93); 245 × 150 mm (c. 1*r*); non esiste uno specchio di rigatura, per questo il numero delle linee di scrittura è estremamente variabile.

Scrittura corsiva con elementi gotici.

Legatura coeva in pergamena. Guardie cartacee coeve. Rinforzi alla piega interna dei fascc. 4 (tra le cc. 41-2), 7 (tra le cc. 77-8), 12 (tra le cc. 138-9), 13 (tra le cc. 145-6), costituiti da frammenti di riuso contenenti scrittura del XIV sec. Pessimo stato di conservazione: coperta molto deteriorata; sulle cc., gore di umidità che rendono il testo illeggibile in molte parti.

Sul dorso, in basso, probabile segnatura a inchiostro nero: *86*. Sul piatto anteriore, la precedente segnatura su etichetta della biblioteca e, a matita, il numero *87*. Più in basso, probabile segnatura in blu, quasi del tutto evanita: *66*.

Sermoni *de tempore* della *pars hyemalis* ed *aestivalis*, in latino (cc. 1*r*-147*v*, precede una *tabula sermonum*, c. Iv; segue un'altra *tabula* tematica, cc. 146*r*-147*r*).

47
MANOS.C.26 (già E.87)

Sec. XIV *in.*; membr.; cc. I, 112, I' (bianche le cc. 25*v*, 49*v*-50*v*, 85*v*, 93*v*); cartulazione recente a matita sul margine superiore esterno del *recto*;[95] fascicolazione: 1-2 (8), 3 (10), 4 (8), 6 (6), 7 (2+1), 8 (10), 9-10 (8), 11 (12-12), 12 (10-11), 13 (8), 14 (10+2), 15 (4); al fasc. 7, costituito da un bifoglio, è stata aggiunta in fine una c. sciolta, di dimensioni ridotte in altezza; il fasc. 11 è un senione calante per la mancanza delle ultime due cc., senza perdita di testo; il fasc. 12 è un quinione calante per la mancanza della prima c., senza perdita di testo; il fasc. 14 è un quinione al quale è stato rilegato insieme, dopo la sesta c., un bifoglio di dimensioni ridotte; sono presenti richiami; numerazione coeva dei fascicoli al centro del margine inferiore del *recto* della prima c., a cifre romane; 252 × 184 mm = 24 [184] 44 × 20 [61 (10) 62] 31, rr. 45 / ll. 45 (c. 4*r*); rigatura a colore; sono visibili fori di rigatura nel margine esterno di molte cc.

Scrittura *textualis* piuttosto angolosa e di modulo irregolare. Spazi riservati, in minima parte colmati da iniziali semplici in rosso. Rubriche e sottolineature in rosso.

Legatura di restauro novecentesco in pelle su cartonato, con due fermagli e due bindelle. Guardie cartacee aggiunte in fase di restauro. Discreto stato di conservazione: margini di molte cc. piuttosto rovinati, senza compromissioni nella lettura del testo.

Numerose annotazioni marginali, per lo più integrazioni e correzioni al testo, vergate dal copista principale. A c. 107*v*, sul margine inferiore, segnatura non identificata di mano cinque-seicentesca, rinvenuta in altri quindici manoscritti del fondo: *N. 40*. La precedente segnatura a c. I*r* in rosso e a matita, ripetuta su etichetta della biblioteca sul dorso e a matita sul margine inferiore di c. 1*r*. Sulla controguardia anteriore, cerchiato, il numero progressivo assegnato da Abate.

Miscellanea di trattati teologici, in latino (cc. 1*r*A-107*v*B), tra i quali si segnalano:
- *Postilla super Eçechielem* (cc. 1*r*A-42*v*A), inc.: *Vidi et audivi vocem unius aquile volantis* (c. 1*r*A); expl.: *et ad contemplationem omne pa. in. repece precipiunt* (segue la formula: *Expliciunt glo*(*sse*) *super Eçechielem*, c. 42*v*A).
- *Postilla super librum Trenorum* (cc. 43*r*A-46*v*A), inc.: *O vos omnes qui transitis per viam attendite et vi*(*dete*) *si est dolor* (c. 43*r*A); expl.: *sagitam repelle hoc statim frange* (segue: *Finis*, c. 46*v*A).

95 Non numerate tre cc.: una dopo c. 48, una dopo c. 55 e una dopo c. 56. Tra le cc. 99 e 100 è rilegato un bifoglio di dimensioni notevolmente ridotte – contenente un'integrazione al testo, di mano del copista –, anch'esso escluso dalla numerazione complessiva.

- *Tercium Alphabetum* (cc. 46*v*B-49*r*B), inc.: *Ego vir videns et cetera. In hoc alphabeto tres* (c. 46*v*B); expl.: *ex sequentibus distinguere ira, cetera plana sunt* (segue la formula: *Finis Lamentationum Deo gratias*, c. 49*r*B).
- *Postilla super Ieremyam* (cc. 51*r*A-68*v*B), inc.: *Vidit Daniel virum indutum lineis super aquam fluminis* (c. 51*r*A); expl.: *noluit computare quam nondum erat repletus* (segue: *Explicit*, c. 68*v*B).
- *Super Actus Apostolorum* (cc. 69*r*A-85*r*A), inc.: *Sicut legi*[96] *date per Moysen prophita* (sic) (c. 69*r*A); expl.: *Petrus et Paulus marthirio coronati sunt* (c. 85*r*B).

Abate 1947, 499-500 (n. 30).

48
MANOS.C.27 (già E.88)

Sec. XIII metà; membr.; cc. I, 132, I'; cartulazione impressa sul margine inferiore esterno del *recto*; fascicolazione: 1-16 (8), 17 (4); numerazione dei fascicoli coeva a cifre romane sul *verso* dell'ultima c., parzialmente asportata da rifilatura; sono presenti richiami, parzialmente asportati da rifilatura; 260 × 188 mm = 5 | 4 | 16 [173] 62 × 5| 18 | 4 [20 (5) 39 (5) 36] 4 | 23 |4 | 12, rr. 40 / ll. piuttosto variabili (c. 9*r*);[97] rigatura a colore; sono visibili fori di rigatura nel margine esterno, in parte asportati dalla rifilatura.

Scrittura *textualis* di area francese. A c. 1*r*B iniziale *Q* ornata, di corpo blu su riquadro rosa, campita in foglia d'oro e motivi astratti rosa e blu; a c. 1*v*B iniziale *F* di corpo blu e rosa, ornata con motivi fitozoomorfi su fondo oro, che assumono le sembianze di un drago con coda involuta e lanceolata dal corpo blu e rosa. Entrambe le lettere sono alte circa cinque ll. di scrittura, con i tratti inferiori particolarmente prolungati verso il basso, lungo il margine laterale. Iniziali minori filigranate rosse e blu alternate; segni di paragrafo a piè di mosca rossi e blu alternati, con minimi ornamenti fitomorfi sulle estremità.

Legatura di restauro novecentesco in pelle su cartonato, con due fermagli e bindelle. Guardie cartacee aggiunte in fase di restauro. Discreto stato di conservazione: macchie di umidità su tutte le carte, in particolare su quelle iniziali e finali, dove è compromessa la lettura di alcuni termini; dorso parzialmente staccato dal corpo dei fascc.

96 *legi* seguito da rasura (forse per eliminare la desinenza errata *-es*).

97 Il riempimento dello specchio di rigatura è incostante: il testo del Vangelo è vergato secondo la modalità 'below top line' e colma gli spazi tra le righe alternativamente (in alcuni casi l'interlineo è riempito da brevi interventi di glossa), tendenzialmente nella colonna centrale (ma si estende anche alla prima e/o alla terza colonna dove non c'è glossa); la glossa è invece vergata in modulo minore, con modalità 'above top line' e colma tutte le righe.

Rare annotazioni marginali di mano del XIV sec. Frequenti annotazioni marginali di mano quattrocentesca, molto evanite. A c. 132*v*, su lacerti cartacei incollati sulla pagina, segnatura non identificata di mano cinque-seicentesca, rinvenuta in altri quindici manoscritti del fondo: *N. 20*. La precedente segnatura su etichetta della biblioteca sul dorso, ripetuta a penna blu a c. I*r* e a matita sul margine inferiore di c. 1*r*.

Evangelium Lucae, con glossa, in latino (cc. 1*r*A-132*r*C), inc. glossa: *Ambr*(*osius*)*: Vitulus sacerdotalis hostia* (c. 1*r*A); inc. testo: *Quoniam quidem multi conati sunt ordinare narrationem* (c. 1*r*B); expl. testo: *et erant semper in templo laudantes et benedicentes Deum* (c. 132*r*B); expl. glossa: *a mortuis resuscitandi desiderio pariter et amore firmaret.* (c. 132*r*C). Ed.: *Biblia cum glossa ordinaria* 1480-1481, 4: cc. 990*r*A-1031*v*B.

Abate 1947, 500 (n. 31).

49
MANOS.C.28 (già E.D)

Sec. XIV *ex*.-XV *in*.; cart.; cc. I, 36, I' (bianche le cc. 35*r* e 36*r*); cartulazione recente a matita sul margine inferiore esterno del *recto*; fascicolazione: 1 (14), 2 (4), 3 (14-11), 4 (8-3); il fasc. 3 è un settenione calante per la mancanza di una c. nella seconda metà del fasc. (non è possibile stabilire quale, per via della stretta legatura di restauro); il fasc. 4 è un quaternione calante, per la rifilatura della quinta, della sesta e della settima c.; in-quarto; filigrana A: trimonte (c. 12; simile a Briquet 11684; Fano 1400); filigrana B: corona (c. 23; simile a Briquet 4615: Muret 1393); 225 × 147 mm (c. 1*r*); specchio di scrittura e ll. di scrittura molto variabili (a piena pagina per tutto il volume).

Scrittura umanistica, più o meno corsiva, di numerose mani, solo una delle quali è identificata (copista *Gentilis*: cc. 32*v*-33*r*, 34*v*). Iniziali maggiori semplici rosse, verdi e alcune di colore bruno, di modulo più grande e variabile. Iniziali minori toccate di rosso. Alle cc. 18*v*, 24*r*v, 35*v*, 36*v*, illustrazioni abbozzate a inchiostro di profili umani, non coerenti con il testo.

Legatura di restauro novecentesco in pelle su cartonato. Discreto stato di conservazione: ampie macchie di umidità su numerose cc.

A c. 34*v*, sottoscrizione di uno dei copisti: *Finito libro referamus gratias Christo. Amen. Qui scrisit scribat, semper cum Domino vivat. Vivat in celis Gentilis nomine felis. Deo gratias.* La presenza di testi e annotazioni riferibili a contesti locali consente di ipotizzarne la provenienza, o quantomeno una fase di circolazione, nell'area

umbro-marchigiana.[98] All'interno del volume, staccata, etichetta della biblioteca contenente la precedente segnatura. A c. 1*r*, sul margine inferiore, probabile segnatura non identificata in blu: *71*, ripetuta a inchiostro nero a c. 35*v*. Sul margine esterno di c. 1*r*, sigla non identificata di mano recente a matita: *RG2741*.

Appunti di grammatica latina (raccolta acefala, cc. 1*r*-34*v*), inc.: *a verbo terminato in -or* (c. 1*r*); expl.: *sapor bini vini placet michi et cetera* (segue la sottoscrizione, c. 34*v*).

MDI 30, 96-7 (scheda 64); Lucchetti 2025, 149-50, 153.

50
MANOS.C.29 (già E.I)

Secc. XIV-XV; membr. (cc. 1-11, 115-47, 176-81, 324-9) e cart. (cc. 12-114, 148-75, 182-323, 330-5); cc. 337 (bianche le cc. 83*v*, 147*r*, 164*v*); cartulazione antica a cifre arabe a inchiostro rosso, sul margine superiore esterno del *recto* (da cui sono escluse alcune delle sezioni in pergamena); cartulazione recente a matita sul margine inferiore interno del *recto*;[99] fascicolazione: 1-2 (12), 3 (14), 4-5 (12), 6 (8), 7 (10), 8 (12-11), 9-10 (12), 11 (10), 12 (14-11), 13 (10), 14 (12), 15-16 (8), 17 (6), 18 (12), 19 (8), 20 (12-11), 20-1 (8), 22-9 (12), 30-1 (6); il fasc. 8 è un senione calante, senza riscontro la quarta c.; il fasc. 12 è un settenione calante per la rifilatura della prima c.;[100] il fasc. 20 è un senione calante, per la rifilatura dell'ultima c., di cui rimane un tallone; la stessa mano che realizza la cartulazione in rosso appone con lo stesso inchiostro un sistema di segnatura dei fascicoli non del tutto comprensibile, registrato all'inizio o alla fine dei fascicoli; in-ottavo; filigrana non rilevabile; 185 × 132 mm = 12 [141] 32 × 14 [47 (6) 46] 19, rr. 38 / ll. 37 (c. 3*r*); 173 × 130 = 17 [125] 31 × 13 [88] 29, rr. 2 / ll. 40 variabili (c. 14*r*); 172 × 130 = 27 [109] 36 × 26 [80] 24, rr. 2 / ll. 23 (c. 331*r*); rigatura a colore.

Scrittura *textualis* semplificata alle cc. 1*r*-11*r*; scrittura umanistica di numerose mani nel resto del ms. Decorazione limitata a rari segni di paragrafo e iniziali annegate toccate di rosso; rubriche in rosso.

98 Si vedano, ad esempio, le sequenze *de quisto loco*, *de quillo loco* (c. 15*v*), ma anche i toponimi locali nelle espressioni *de Monteulmo* e *transivi per Marchiam per Montem Sanctum* (c. 15*v*), e ancora *lu cantone*, *lu focu* (c. 31*v*), *lu fumo*, *lu letame*, *la polvera* (c. 32*r*), *lo mele*, *lu mare*, *lo vino*, *lu sapore* (c. 34*v*).

99 Non numerata una c. tra 4 e 5; ripetuta c. 310.

100 L'ultima c. del fascicolo, c. 137, apparteneva originariamente al fascicolo successivo, come dimostra la segnatura a inchiostro rosso posta sul margine inferiore della c.; è stata compresa nel fasc. 12 in una seconda rilegatura.

Legatura di restauro novecentesco in pelle su cartonato. Discreto stato di conservazione: estese macchie di umidità sulle cc., con compromissione della lettura di ampie porzioni del testo; il restauro ha colmato le lacune del supporto.

Il ms è composito e assemblato *ab antiquo*, come dimostrano la cartulazione, la numerazione dei fascicoli unitarie e le annotazioni di mano della fine del XV sec. presenti su tutto l'esemplare. Alle cc. 176*r*-178*v*, indice tematico compilato da mani diverse, organizzato alfabeticamente. A c. 178*v*, di mano di uno dei copisti: *In Dei nomine. Amen. Incipit colecta Passce incipiendo anno avante dicitur usque ad M.CCC.4 annum cursive et sine fallo; quinque fallit*; segue, di altra mano, elenco delle registrazioni della Pasqua dal 1403 al 1421. Alle cc. 179*r*-181*v*, *tabula sermonum* ripartita in *Sermones de sanctis* (cc. 179*r*-180*r*), *De dominicis sermones* (cc. 180*r*-181*r*) e *In quadragessima* (c. 181*rv*), incrementata da diverse mani. La precedente segnatura è riportata su etichetta contenente anche una breve indicazione del contenuto sul dorso. Sul margine superiore di c. 1*r*, a matita, probabile segnatura non identificata; sul margine inferiore della stessa c., probabile segnatura non identificata in blu: *64*. A c. I*r*, appunti di mano recente a matita sul contenuto del codice.

Miscellanea di materiali destinati alla predicazione e sermoni domenicali, festivi e sui santi della *pars hyemalis* e della *pars aestivalis*, in latino (cc. 1*r*-335*v*).

51
MANOS.C.30 (già E.L)

Sec. XIV; membr. (cc. 1-10, 26, 47-50) e cart. (cc. 11-25, 27-46, 51-185); cc. I, 185, I'; cartulazione coeva a inchiostro bruno a cifre arabe sul margine superiore esterno del *recto*, parziale;[101] cartulazione quattrocentesca a inchiostro molto chiaro a cifre romane, al centro del margine superiore del *recto*, parziale;[102] cartulazione recente a matita sul margine inferiore interno del *recto*, saltuaria ma corretta e completa; fascicolazione: 1-2 (2-1), 3 (8), 4 (1), 5 (4), 6 (2), 7 (6-1), 8 (2), 9-10 (1), 11 (20), 12 (4), 13 (12), 14 (20-4), 15 (8-4), 16 (16-11), 17 (6), 18-19 (10), 20 (8), 21 (16-11), 22 (8), 23 (10-15), 24 (6), 25 (4), 26 (12), 27 (8-4); i fascc. 1-2 sono bifogli mutili rispettivamente della seconda e della prima c. (le cc. rimanenti sono state incollate insieme); il fasc. 6 è un ternione calante per la mancanza dell'ultima c.; i fascc. 3, 8 e 9 sono carte senza riscontro, rilegate così in fase di

101 La cartulazione interessa solo le cc. 1-10.

102 La cartulazione interessa le cc. 27-185, numerate come CLX.4-CCCL.4.

restauro; il fasc. 13 è un fasc. di 20 cc. calante per la mancanza delle ultime 4 cc., di cui rimangono frustuli; il fasc. 14 è un quaternione calante per la mancanza delle ultime 4 cc., di cui rimangono frustuli; il fasc. 15 è un ottonione calante per la mancanza della nona c., di cui rimane un frustulo; il fasc. 20 è un ottonione calante per la mancanza della terzultima c., di cui rimane un frustulo; il fasc. 22 è un quinione calante perché tutte le cc. sono senza riscontro (rimangono frustuli); il fasc. 26 è un quaternione calante perché tutte le cc. sono senza riscontro (rimangono frustuli); in-ottavo; filigrana A: testa di bovino (c. 119), filigrana B: disegno di natura geometrica, di difficile interpretazione, perché parziale (c. 151); 150 × 111 mm (c. 111*r*); 177 × 130 mm (c. 1*r*);[103] lo specchio di rigatura e il numero di righe e linee risultano estremamente variabili; si forniscono le misure degli specchi di scrittura rilevabili: 177 × 127 mm = 16 [121] 40 × 11 [84] 32, rr. 22 / ll. 21, rigatura a colore (c. 4*r*: cc. 1*r*-10*v*); 156 × 110 mm = 19 [110] 27 × 12 [80] 18, rr. 2 / ll. 24 variabili, rigatura a colore (c. 64*r*: cc. 63*r*-78*v*, 79*v*-81*v*); 155 × 107 mm = 13 [113] 29 × 5 [87] 15, rr. 2 / ll. 26 variabili, rigatura a colore (c. 179*r*: cc. 170*r*-181*r*).

Scrittura *rotunda* (cc. 1*r*-10*v*); scritture corsive con elementi gotici di numerose mani (cc. 11*r*-185*v*). Alle cc. 1*r*-10*v*, iniziali filigranate rosse e blu alternate di modulo maggiore, alte due ll. di scrittura. Alle stesse cc., segni di paragrafo a piè di mosca rossi e blu alternati.

Legatura di restauro novecentesco in pelle marrone su cartonato. Guardie cartacee, aggiunte in fase di restauro. Buono stato di conservazione: lievi macchie di umidità su numerose cc.

Il ms risulta costituito da materiali rilegati insieme *ab antiquo*: una mano tardo-quattrocentesca assegna rubriche, numera progressivamente i sermoni e realizza una *tabula sermonum* alle cc. 47*r*-48*r* (introdotta dalla formula: *Incipit tabula istius libelli de omni materia*, c. 47*r*); una prima unità codicologica, costituita dalle cc. 1-10, presenta inoltre corpose annotazioni marginali di una delle mani che vergano il resto del ms. La precedente segnatura su etichetta della biblioteca è riportata sul dorso, con note succinte sul contenuto. A c. 1*r*, sul margine inferiore esterno, probabile segnatura non identificata di mano recente in blu: *63*.

Sermoni e materiali eterogenei destinati alla predicazione, in gran parte acefali e/o mutili, in latino. I testi omiletici sono per lo più sui santi, ma risultano privi di un criterio riconoscibile di ordinamento unitario (cc. 1*r*-185*v*). In particolare, si segnala la presenza di una serie di sermoni *de mortuis*, in latino (raccolta organizzata ma acefala e mutila, cc. 1*r*-10*v*) e del *Liber de unitate et uno editus a Boetio* (cc. 63*r*-65*v*), inc.:

103 Le dimensioni riportate sono rispettivamente la minore e la maggiore riscontrate: all'interno del volume, infatti, i fascicoli rilegati insieme presentano dimensioni estremamente varie.

Unitas autem est quia una quam res (c. 63*r*); expl.: *unitas igitur est qua unaque res et est id quod est* (segue la formula finale: *Explicit liber Boetii*, c. 65*v*). PL 63, coll. 1075-1078.

52
MANOS.C.31 (già E.140)

Sec. XIV seconda metà; cart.; cc. I, 42, I'; cartulazione recente a matita sul margine inferiore interno del *recto*; fascicolazione: 1 (4), 2 (8), 3 (14), 4 (16); sono presenti richiami; in-quarto; 250 × 165 mm = 13 [204] 33 × 17 [129] 19, rr. 2 / ll. variabili (c. 8*r*); rigatura a colore.

Scrittura corsiva con elementi gotici, di diverse mani.

Legatura di restauro novecentesco in pelle su cartonato, con due fermagli e bindelle. Discreto stato di conservazione: lacerazioni soprattutto alle cc. iniziali e finali.

Il codice risulta esemplato a Napoli, stando alla sottoscrizione del copista a c. 39*r*: *Hec lectura super quattuor Evangelia de adventu et super Evangelium missus est recollecta fuit Neapoli sub reverendo patre fratre Henrico de Monte Iardino de Ianua, licet imperfecte fuerit recollectam et minus bene quam predictus frater legeret. Est scriptus liber, sit scriptor crimine liber. Amen*. La precedente segnatura su etichetta della biblioteca conservata all'interno del ms, ripetuta in rosso a c. I*r*. Sulla controguardia anteriore, a matita, il numero progressivo assegnato da Abate.

1. Enrico di Montegiardino,[104] *Lectura super quattuor Evangelia de adventu et super missam* (cc. 1*r*-39*r*), inc.: [*Erunt signa so*]*le et luna* (c. 1*r*);[105] expl.: *ad quo subsidium et cetera. Amen* (segue la sottoscrizione, c. 39*r*).
2. Sermone su santa Caterina, in latino (Schneyer S85; cc. 39*v*-42*v*).

Abate 1947, 517 (n. 66); Avarucci 1990, 219; 2000, 109.

104 Frate francescano e maestro di teologia, la figura di Enrico di Montegiardino risulta in attività intorno alla metà del XIV sec. (cf. Wadding 1806, 113; Sbaraglia 1806, 339; Cenci 1974, 105).

105 Le prime lettere sono oggi illeggibili perché interessate da una lacuna del supporto; l'incipit è però riportato integralmente da Abate 1947, 517.

53
MANOS.C.32 (già E.T)

Sec. XV *in.*; cart.; cc. 74 (bianche le cc. B*rv*, C*v*-D*v*, Y*rv*); cartulazione recente a matita sul margine superiore esterno del *recto*;[106] fascicolazione: 1 (10), 2-6 (12), 7 (6); la prima c. del fasc. 1 è impiegata come controguardia anteriore; l'ultima c. del fasc. 7 è impiegata come controguardia posteriore; sono presenti richiami saltuari, decorati; in-quarto; filigrana: forbici (c. 2; simile a 3657: Udine 1413); 224 × 150 mm (c. 1*r*); specchio di scrittura e rr. molto variabili (a piena pagina per tutto il volume).

Scrittura umanistica di due mani: mano A libraria anche se non molto regolare (cc. 1*r*-5*r*); mano B con notevoli elementi corsivi (cc. 5*r*-71*v*). Spazi riservati di varie altezze; colmato solo il primo, a c. 1*r,* alto sei linee di scrittura, con un'iniziale semplice tracciata a inchiostro.

Legatura di restauro novecentesco per cura del laboratorio di restauro del libro del monastero di S. Silvestro di Fabriano, in pergamena chiara, con lacci di pelle allumata. Discreto stato di conservazione: macchie di umidità su alcune carte; margini piuttosto consunti, ricostruiti in fase di restauro.

La mano B si sottoscrive a c. 43*v*: *Explicit liber Odarum. Deo gratias. Amen. Qui scripsit scribat semper cum Domino vivat, vivat in celis Appollonius Vissanus in Domino felix*. Analogamente, a c. 71*v*: *Explicit liber Sermonum. Deo gratias. Amen. Qui scripsit scribat, semper cum Domino vivat. Vivat in cielis Appollonius cum Domino felix*. La precedente segnatura è riportata su etichetta della biblioteca, incollata sul dorso, con indicazione *E.T* corretto su *E.H*.

1. Commento alle Odi di Orazio, in latino (cc. 1*r*-43*v*), inc.: *Horatius Quintus Flaccus, ut ipse refert* (c. 1*r*); expl.: *discedite a me o qui o ab iniquitate m. i.* (segue la formula di sottoscrizione, c. 43*v*).
2. Commento alle Satire di Orazio, in latino (cc. 44*r*-71*v*), inc.: *Ad hoc quod dixi superius, sepe iocoso, et hiis* (c. 44*r*), expl.: *conrugationem narium aiebat* (segue la formula di sottoscrizione, c. 71*v*).

MDI 30, 97 (scheda 65); Lucchetti 2025, 150, 153.

106 Le prime quattro cc. sono segnate con lettere alfabetiche da B a E; sulla quarta c. inizia cartulazione a numeri arabi (non numerata una c. tra 33 e 34) che si interrompe a c. 71, segnata anche con X; l'ultima c. è segnata con Y (la controguardia posteriore è segnata con Z).

54
MANOS.C.33 (già E.Q)

Sec. XV prima metà; cart.; cc. I, 48, I'; cartulazione recente a matita sul margine inferiore esterno del *recto*; fascicolazione: 1 (4), 2 (6), 3 (12), 4 (6), 5 (8), 6 (10-15), 7 (10-13); il fasc. 6 è un quinione calante per la rifilatura delle ultime cinque cc., di cui rimangono talloni; il fasc. 7 è un quinione calante per la rifilatura delle ultime tre cc.; in-quarto; filigrana: disegno di difficile interpretazione (c. 2); 228 × 150 mm; non esiste uno schema di rigatura e pertanto lo specchio di scrittura risulta estremamente vario.

Scrittura di base umanistica, di due mani: mano A di modulo grande, corsiva e con alcuni elementi gotici (1*r*-13*r*, 15*v*-16*r*-24*r*, 25*r*-27*r*, 28*r*-41*r*, 42*r*-48*v*); mano B di modulo minuto, più posata (14*r*-15*r*, 16*r*, 24*v*, 27*v*-28*r*, 41*v*).

Legatura di restauro novecentesco in pergamena su cartonato. Discreto stato di conservazione: margini delle cc. piuttosto deteriorati.

Sulla base di confronti paleografici, è possibile identificare la mano B con il *magister* Melchiorre da Sarnano (si veda il ms MANOS.D.28, scheda 83 del presente lavoro). La precedente segnatura su etichetta della biblioteca conservata all'interno del volume. Sul margine inferiore di c. 1*r*, probabile segnatura non identificata: *81*.

Materiali di varia natura, in latino (cc. 1*r*-48*v*): si segnala in particolare la presenza di una raccolta di appunti di carattere teologico e filosofico (cc. 1*r*-4*v*) e di un trattato sull'eleganza del discorso, in latino (cc. 42*r*-48*v*), inc.: *Umis elocutio ut apparet per Tullium in quarto rethoricorum* (c. 42*r*); expl.: *quedam color qua dicitur interpetatio* (sic) (c. 48*v*).

55
MANOS.C.34 (già E.P)

Sec. XIV prima metà; membr.; cc. I, 62, I'; cartulazione coeva a cifre arabe sul margine superiore esterno del *recto*;[107] cartulazione recente a matita sul margine inferiore esterno del *recto*; fascicolazione: 1-3 (12), 4 (14), 5 (10), 6-7 (1); le ultime due cc. sono state restaurate

107 La numerazione, che salta da 60 a 68, rivela la caduta di 7 cc. Il danneggiamento del ms è con ogni probabilità avvenuto in tempi antichi, dal momento che la numerazione a c. 69 è apposta nel primo spazio di pergamena disponibile e non interessato dalla lacerazione che investe tutto l'angolo superiore della pagina.

e inserite singolarmente nella rilegatura; numerazione antica dei fascicoli a cifre romane sul margine inferiore del *verso* dell'ultima c.; sono presenti richiami; 198 × 137 mm = 11 [161] 26 × 14 [50 (6) 54] 13, rr. 47 / ll. 46 (c. 29*r*); rigatura a colore, rimossa quasi ovunque.

Scrittura *textualis* di modulo estremamente ridotto. Iniziali maggiori filigranate rosse e blu alternate; iniziali minori semplici rosse.

Legatura di restauro novecentesco in pelle su cartonato. Discreto stato di conservazione: piuttosto danneggiate le carte iniziali e finali, dove il testo risulta scarsamente leggibile per l'evanimento dell'inchiostro.

Annotazioni marginali di almeno tre mani coeve o di poco successive. Sul margine superiore di c. 1*r* e sul margine inferiore di c. 62*v*, annotazioni probabilmente del XV secolo, fortemente erase ma in parte leggibili con la lampada di Wood: *Fratris Nicolai Andree in conventus de finis*. La precedente segnatura su etichetta della biblioteca sul dorso.

Trattato sull'*Apocalisse*, in latino (testo lacunoso e mutilo, cc. 1*r*A-62*v*B), inc.: *Vidit Iacob in sompnis scalam* (c. 1*r*A); expl.: […]*abile et insanabile* (c. 62*v*B).[108]

56
MANOS.C.36 (già E.S)

Sec. XV *ex*.; cart.; cc. I, 163, I' (bianche le cc. 158*r*-158bis*v*, 160*v*-162*v*); cartulazione recente a matita sul margine inferiore interno del *recto*;[109] fascicolazione: 1 (14), 2 (12), 3 (14), 4 (2), 5 (14), 6 (2), 7 (14), 8 (2), 9 (14), 10 (2), 11 (14), 12-13 (16), 14 (6-3), 15 (12), 16 (8), 17 (4); il fasc. 14 è un ternione calante per la rifilatura delle ultime tre cc., di cui rimangono talloni; sono presenti richiami sul *verso* di ogni c.; in-quarto; filigrana: sirena bicaudata inscritta in un cerchio (c. 5; simile a Briquet 13880: Napoli 1480); 220 × 154 mm = 18 [181] 21 × 26 [127] 1,[110] rr. 0 / ll. estremamente variabili (c. 6*r*); rigatura assente.

Scrittura umanistica molto corsiva.

Legatura di restauro novecentesco in pelle su cartonato. Guardie cartacee, aggiunte in fase di restauro. Discreto stato di conservazione:

108 La lettura è particolarmente difficile per il pessimo stato di conservazione del supporto.

109 La numerazione salta una c. tra 158 e 159, poi segnata come c. 158bis.

110 Dal momento che è assente qualsiasi rigatura, si forniscono le dimensioni di massima dello specchio di scrittura, che rimane perlopiù costante.

macchie di umidità in particolare sulle cc. iniziali e finali; supporto piuttosto deteriorato dall'azione corrosiva dell'inchiostro.

L'ultimo fascicolo (cc. 159-62) è stato rilegato al volume in un momento successivo e ospita annotazioni di argomento morale di mano dell'inizio del XVI secolo. La precedente segnatura è riportata su etichetta della biblioteca, incollata sul dorso. A c. 1*r*, nel margine superiore interno, probabile segnatura non identificata in blu: *117*. A c. I*r*, annotazioni di mano recente a matita sul contenuto del codice.

Francesco Baroncelli, *Primi Sententiarum Scoti theologorum principis doctoris subtilissimi commentationes* (cc. 1*r*-157*v*), inc.: *Circa distintionem 27* (precede la rubrica: *Distinctionis 27. questio prima*, c. 1*r*); expl.: *qui est benedictus in secula seculorum. Amen* (segue la formula: *Laus optimo ac omnipotenti Deo*. *Primi Sententiarum Scoti theologorum principis doctoris subtilissimi*, *commentationes Francisi* (sic) *Baroncelli*, c. 157*v*).

57
MANOS.D.1 (già E.108)

Sec. XIV; membr. (cc. 1-104, 110-14, 120-324, 329-30, 335-75) e cart. (cc. 105-9, 115-19, 325-8, 331-4); cc. I, 379, I' (bianche le cc. 9*v*-10*r*, 35*rv*, 49*v*-51*v*, 58*v*, 374*r*-375*r*); cartulazione coeva a cifre romane e arabe, sul margine superiore del *recto*, parziale;[111] cartulazione recente a penna blu sul margine superiore esterno del *recto*;[112] fascicolazione: 1 (4), 2 (10), 3 (16), 4 (8-3), 5 (10), 6 (8-2), 7 (4), 8 (8), 9-10 (4), 11 (12), 12 (2), 13 (8), 14 (12-11), 15 (18-11), 16 (14-11), 17 (10), 18 (12), 19 (16-11), 20 (2), 21 (22-3), 22-3 (12), 24 (4), 25 (14-11), 26 (16-12), 27-8 (12), 29 (20-5), 30 (18-12); 31 (18-13), 32 (4), 33 (14), 34 (18), 35 (14), 36 (8), 37 (10), 38 (4);[113] il fasc. 4 è un quaternione calante per la rifilatura della quinta, sesta e settima c., di cui rimangono talloni; il fasc. 6 è un quaternione calante per la rifilatura della sesta e dell'ottava c., di cui rimangono talloni; il fasc. 14 è un senione calante per la rifilatura della settima c., di cui rimane un tallone; il fasc. 15 è un fascicolo di 18 cc. calante, per la rifilatura dell'undicesima c.; il

111 Sono numerate come 1-CC.34 le cc. 64-303 della cartulazione recente (con anticipazione delle cc. 7-8 dopo c. 2); come CC.35-CC.92 le cc. 314-69. Risulta però numerata come CC.35 (apparentemente corretto in CC.34) anche c. 306.

112 Ripetute le cc. 80 (rinumerata come 80a), 231, 241, 361. Su alcune cc., la numerazione è vergata sopra altre probabili cartulazioni parziali, presumibilmente di mani coeve e a inchiostro bruno, di difficile lettura per la sovrapposizione delle scritture.

113 La fascicolazione riportata è quella ricostruita in fase di restauro; con ogni probabilità non corrisponde a quella originaria.

fasc. 16 è un settenione calante per la rifilatura della terza c., di cui rimane un frustulo; il fasc. 19 è un ottonione calante per la rifilatura della settima c.; il fasc. 21 è un fasc. di 22 cc. calante, per la rifilatura della quindicesima, sedicesima e diciassettesima c.; il fasc. 25 è un settenione calante per la rifilatura della prima c.; il fasc. 26 è un ottonione calante per la rifilatura dell'undicesima e della dodicesima c., di cui rimangono talloni; il fasc. 29 è un fascicolo di 20 cc. calante, per la rifilatura della quarta, quinta, sesta, settima e ottava c., di cui rimangono talloni; il fasc. 30 è un novenione calante, per la rifilatura della settima e dell'ottava c., di cui rimangono talloni; il fasc. 31 è un novenione calante per la rifilatura della decima, dell'undicesima e della dodicesima c., di cui rimangono talloni; sono presenti richiami saltuari; per le cc. cartacee non è possibile rilevare il formato e la filigrana per la fattezza dei supporti; 128 × 84 mm (c. 2*r*); non esiste uno specchio di rigatura se non in sporadiche cc., quindi anche la *mise en page* e le linee di scrittura sono estremamente variabili.

Scrittura gotica di numerose mani, per lo più dal *ductus* corsivo e di modulo ridotto.

Legatura di restauro novecentesco in marocchino rosso su cartonato, con incisioni in oro, a cura del Gabinetto di restauri bibliografici di S. Maria di Grottaferrata. Guardie membranacee, aggiunte in fase di restauro. Discreto stato di conservazione: alcune cc. particolarmente deteriorate, anche se restaurate.

Il ms risulta costituito da materiali eterogenei rilegati insieme *ab antiquo*, come dimostrano la cartulazione antica unitaria e gli indici generali alle cc. 307*r*-311*v* e 370*r*-373*v*. Alle cc. 82*v*-83*r*, tavola per il conteggio del giorno della Pasqua per gli anni dal 1302 al 1346 (nella quale è stata erasa la prima riga). Una mano coeva assegna rubriche ai sermoni, realizza una *tabula sermonum* alle cc. 370*r*-373*v* – integrata da diverse mani coeve o di poco successive – e verga annotazioni più o meno estese. La precedente segnatura è riportata a penna blu e a matita a c. 1*r*. A c. I*r*, annotazione recente a matita: *Miscellaneo, E.108*.

Sermoni festivi e sui santi, trattati, cronache e materiali per lo più destinati alla predicazione, in latino (cc. 1*r*-369*v*). I sermoni risultano privi di un criterio riconoscibile di ordinamento interno; se ne segnalano due sui santi: *In festo beati Francisci* (Schneyer S73; cc. 109*v*-110*v*) e *In festo beate Virginis* (Schneyer S65; cc. 345*v*-349*v*). Tra i materiali che esulano dalla tipologia omiletica si segnalano:
- *Forma decreti electoris generalis vel provincialis ministrorum qualis debeat fieri* (cc. 12*r*-13*r*), inc.: *Reverendo Patri in Christo fratri G.* (c. 12*r*); expl.: *Datum in nostro Provinciali capitulo anno Domini etc.* (c. 13*r*). Ed.: Abate 1934, 250-1.
- John Peckham, *Tractatus de anima* (cc. 15*r*-30*r*), inc.: *Mirabilis est sibi anima mea* (c. 15*r*); expl.: *Creatoris in esse accepto sempiternaliter perseverans* (segue: *Explicit tractatus fratris Iohannis de Pizano de anima. Qui frater Iohannes fuit de ordine fratrum Minorum*, c. 30*r*). Ed.: Melani 1948, 3-51.

- Pietro Gallego, <*Summa astronomica*> (cc. 46*r*-49*r*), inc.: *Frater Petrus, divina miseratione Cartaginensis episcopus, fratri Martino Egidii abbati de Merola, salutem et pacem in Ihesu* (precede la rubrica: *Incipit summa* [*astronomica*] *comp*[*osita a*] *fratre Petro Gallego episcopo Carthaginensi episcopo de ordine fratrum Minorum*,[114] c. 46*r*); expl.: *CCXL momenta, ex quibus fiunt VI hore, quia XL momenta faciunt horam unam* (c. 49*r*). Ed.: Melani 1943.

Sbaraglia 1806, 448; Abate 1934, 250-1; 1947, 506-7 (n. 43); Melani 1948, XX-XXIII; Avarucci 1990, 215; Galli 2021, 136; Lucchetti 2025, 132.

58
MANOS.D.2 (già E.62)

Il volume si compone delle seguenti sezioni:

I. cc. 1-14, sermoni *de tempore* e un trattato (sec. XIV prima metà);
II. cc. 15-26, Isacco di Ninive, *De contemptu mundi* (sec. XIV *in.*);
III. cc. 27-38, sermoni domenicali (sec. XIV *in.*);
IV. cc. 39-46, serie di *auctoritates* patristiche (sec. XIV metà);
V. cc. 47-58, sermoni *de tempore* (sec. XIV seconda metà).

Membr. e cart.; cc. 58; cartulazione recente a matita sul margine superiore esterno del *recto*; 167 × 116 mm.

Legatura di restauro novecentesco in pergamena chiara, con due lacci in pelle allumata su entrambi i piatti. Discreto stato di conservazione: coperta interessata da macchie, cc. leggermente rovinate soprattutto in corrispondenza dei margini.

La precedente segnatura è riportata sul dorso, sul piatto anteriore a matita, sul margine inferiore di c. 1*r* e su etichetta della biblioteca conservata all'interno del ms. Sulla controguardia anteriore, a matita, il numero progressivo assegnato da Abate.

cc. 1-14, MANOS.D.2/I

Sec. XIV prima metà; membr. (palinseste le cc. 5*v*-9*r*: la *scriptio inferior* è una *textualis* del XIII sec.; presentano segni di rasura anche le altre cc. del fascicolo); cc. 14; fascicolazione: 1 (18-14); si tratta di un novenione calante, per la rifilatura della terza, della quarta, della settima e della tredicesima c., di cui rimangono talloni; 156 × 115 mm = 16 [116] 24 × 14 [74] 27, rr. 42 / ll. 41 (c. 2*r*: cc. 1*r*-3*r*); 156 × 114

114 Il testo risulta oggi scarsamente leggibile per la rifilatura della pagina e per l'evanimento dell'inchiostro; una trascrizione integrale è reperibile in Melani 1943, 83.

= 9 [128] 19 × 10 [42 (4) 43] 15, rr. 42 / ll. 41 (c. 8r: cc. 3*v*-13*r*A), rigatura a colore; sono visibili fori di rigatura presenti sul margine esterno di numerose cc.

Scrittura gotica di modulo piuttosto piccolo e dal *ductus* a tendenza corsiva. Alle cc. 1*r*-7*v*, iniziali semplici in rosso, alte circa due ll. di scrittura, e segni di paragrafo in rosso. Alle cc. 8*r*-14*v*, spazi riservati.

1. Sermoni *de tempore* della *pars hyemalis*, in latino, privi di un criterio riconoscibile di ordinamento interno (cc. 1*r*-13*r*A).
2. Agostino <santo>, *Quomodo ad ymaginem Dei factus est homo* (cc. 13*v*-14*v*), inc.: *Faciamus hominem ad ymaginem et similitudinem* (c. 13*v*); expl.: *condidit mirabilius in secundo reformavit* (segue la formula: *Amen. Explicit liber Augustini quod ad ymaginem Dei factus est homo*, c. 14*v*). Ed.: PL 17, coll. 1015-18.[115]

cc. 15-26, MANOS.D.2/II

Sec. XIV *in.*; cart.; cc. 12 (bianche le cc. 22*r*-26*v*); fascicolazione: 1 (12); in-ottavo; filigrana di difficile interpretazione per la parzialità del disegno (c. 15); 149 × 110 mm = 11 [123] 15 × 13 [40 (6) 40] 11, rr. 39 / ll. 38 (c. 15*r*); rigatura a colore.

Scrittura *textualis* semplificata. Iniziali semplici di modulo leggermente più grande, alte circa due ll. di scrittura, e rubriche in rosso; alcuni spazi riservati rimasti vuoti.

Isacco di Ninive, <*De contemptu mundi liber*> (testo acefalo e mutilo,[116] cc. 15*r*A-21*v*B), inc.: *ab impugnatoribus exterioribus licet contempletur* (c. 15*r*A); expl.: *manum extendas sed substi-* (c. 21*v*B). Ed.: PG 86/1, coll. 811-86.

cc. 27-38, MANOS.D.2/III

Sec. XIV *in.*; membr.; cc. 12; fascicolazione: 1 (12); è presente un richiamo, a c. 38v; 164 × 114 mm = 13 [118] 33 × 11 [38 (7) 38] 20, rr. 31 / ll. 30 (c. 29*r*); rigatura a colore; sono visibili fori di rigatura sul margine esterno di numerose cc.

Scrittura *textualis* piuttosto angolare. Spazi riservati con letterine guida.

115 Il testo è edito con il titolo di *De dignitate conditionis humanae libellus*, di autore incerto.

116 Il testo comprende l'ultima parte del cap. XVII e si estende fino alla parte iniziale del cap. XXXVII.

Sermoni domenicali della *pars aestivalis*, in latino, dalla sesta domenica all'ottava domenica dopo la Pentecoste (Schneyer T46-T48; raccolta acefala e mutila, cc. 27*r*A-38*v*B).

cc. 39-46, MANOS.D.2/IV

Sec. XIV metà; cart.; cc. 8; fascicolazione: 1 (8); in-ottavo; filigrana non rilevabile; 160 × 120 mm, ll. variabili (c. 39*r*); rigatura assente.

Scrittura gotica di impianto documentario.

Sulla base di confronti paleografici, è possibile identificare il copista del ms con Tommasino da Sant'Elpidio (si veda il ms MANOS.D.10, scheda 66 del presente lavoro).

Serie di *auctoritates* patristiche, in latino (cc. 39*r*-46*v*).

Lucchetti 2025, 145.

cc. 47-58, MANOS.D.2/V

Sec. XIV seconda metà; membr.; cc. 12; fascicolazione: 1 (12); è presente un richiamo a c. 58*v*; 165 × 120 mm = 13 [122] 30 × 16 [80] 24, rr. 35 / ll. 34 (c. 53*r*); rigatura a colore; sono visibili fori di rigatura sul margine esterno di numerose cc.

Scrittura gotica semplificata e piuttosto corsiva. Spazi riservati per le iniziali.

Sermoni *de tempore* della *pars hyemalis*, in latino (raccolta mutila, cc. 47*r*-58*v*).

59
MANOS.D.3 (già E.63)

Sec. XIV *ex.*; membr.; cc. I, 86, I'; cartulazione impressa sul margine inferiore esterno del *recto*; fascicolazione: 1-3 (12), 4 (10), 5 (12), 6 (18), 7 (10); sono presenti richiami, alcuni dei quali decorati; 143 × 115 mm = 11 [105] 27 × 12 [80] 23, rr. 25 / ll. 24 (c. 5*r*); rigatura a colore.

Scrittura *rotunda*. Iniziali filigranate rosse e blu alternate; segni di paragrafo a piè di mosca rossi e blu alternati. Rubriche dei sermoni in rosso.

Legatura di restauro novecentesco in pergamena, a cura del Gabinetto di restauri bibliografici di S. Maria di Grottaferrata. Guardie cartacee, aggiunte in fase di restauro. Discreto stato di

conservazione: coperta interessata da macchie; diverse cc. lacunose, ma integrate in fase di restauro.

La precedente segnatura è riportata a inchiostro nero sul dorso in basso, ed è ripetuta su etichetta cartacea della biblioteca incollata sul piatto anteriore, a c. I*r* e a c. 1*r* in basso, da mani diverse. Sulla controguardia anteriore, a matita, il numero progressivo assegnato da Abate.

Sermoni *de tempore* della *pars hyemalis*, in latino: serie parziale ma ordinata dalla prima domenica di Avvento alla festività *in cena Domini* (Schneyer T1-T25; raccolta mutila, cc. 1*r*-86*v*).

Abate 1947, 490 (n. 12).

60
MANOS.D.4 (già E.64)

Sec. XIV-XV; membr. (cc. 1-9, 19-30) e cart. (cc. 10-18, 31-6); cc. II, 36, III' (bianca c. 8*rv*); cartulazione impressa sul margine inferiore esterno del *recto*; fascicolazione: 1 (10), 2 (14-11), 3 (12); il fasc. 2 è un settenione calante per la mancanza della prima c.; il fasc. 3 è inserito all'interno del fascicolo precedente, dopo la nona c.; filigrana: disegno geometrico di difficile identificazione, perché estremamente parziale (c. 12); 145 × 108 mm = 13 [101] 31 × 8 [42 (5) 41] 12, rr. 1 / ll. variabili, rigatura a colore (c. 4*r*: cc. 3*r*-7*v*);[117] 145 × 108 = 11 [105] 29 × 10 [84] 14, rr. 23 / ll. 22, rigatura a colore (c. 21*r*: cc. 20*r*-28*v*); le altre cc. non presentano alcuno specchio di rigatura, la scrittura è vergata a piena pagina in modo irregolare.

Scrittura gotica più o meno corsiva di numerose mani. Alle cc. 20*r*-34*r*, segni di paragrafo e rubriche in rosso.

Legatura di restauro novecentesco in pergamena, a cura del Gabinetto di restauri bibliografici di S. Maria di Grottaferrata. Guardie membranacee: la prima anteriore e l'ultima posteriore aggiunte in fase di restauro, le altre costituite da frammenti di riuso. La seconda guardia anteriore contiene registrazioni catastali del 1305; la prima e la seconda posteriori sono costituite da due porzioni di una stessa c. contenente scrittura libraria della fine del sec. XII. Buono stato di conservazione: lievi macchie di umidità; le lacune del supporto sono state colmate in fase di restauro.

Il ms risulta costituito da materiali rilegati insieme in un'epoca non precisata. La presenza di testi e annotazioni riferibili a contesti

117 Lo specchio di scrittura è delimitato solo sul margine superiore.

locali consente di ipotizzarne la provenienza, o quantomeno una fase di circolazione, nell'area umbro-marchigiana. A c. 9*v*, minute di due lettere inviate da *Corradus*, guardiano del convento *Sancti Angeli* a *Iohannutius*, guardiano di San Ginesio (la mano è la stessa che verga le cc. 31*r*-34*r*). Alle cc. 1*rv*, 9*rv*, 20*r*, tracce minime di probabile *scriptio inferior* erasa. A c. III*r*, nota di mano sette-ottocentesca: *In questo codice vi è inserita la vita di s. Francesco composta da s. Bonaventura intitolata la Legenda minore* (segue, di mano recente a matita, l'indicazione: *manca*).[118] La precedente segnatura su etichetta cartacea dattiloscritta – che menziona anche la *Legenda* perduta – e su etichetta della biblioteca, entrambe sul dorso; ripetuta su etichetta a c. II*r* e sul margine inferiore di c. 1*r*. Sulla controguardia anteriore, a matita, il numero progressivo assegnato da Abate.

Materiali diversi, per lo più destinati alla predicazione, in latino e in italiano (cc. 1*r*-36*v*): a testi più compiutamente omiletici, come un *De sancto Nicolao sermo et ystoria sua* (cc. 15*v*-18*v*) e un sermone sulla crocifissione in latino ma con frequenti passi in volgare (cc. 31*r*-34*r*), si alternano repertori come quello tematico di lemmi ed espressioni di argomento morale, in latino, contenuto alle cc. 3*r*A-7*v*B.

Abate 1947, 490-1 (n. 13); Lucchetti 2025, 165.

61
MANOS.D.5 (già E.65)

Il volume si compone delle seguenti sezioni:

I. cc. 1-10, sermoni *de tempore*, sui santi e *de communi* (sec. XIV metà);
II. cc. 11-19, sermoni sui santi e *de communi* (sec. XIV metà);
III. cc. 20-9, sermoni *de tempore*, sui santi e *de communi* (sec. XIV prima metà);
IV. cc. 30-7, sermoni *de mortuis* (sec. XIV prima metà);
V. cc. 38-43, sermoni *de tempore* e *de communi* (sec. XIV prima metà);
VI. cc. 44-53, sermoni *de tempore* e sui santi (sec. XIV metà).

118 Almeno fino al 1820 il ms conteneva anche una redazione della *Legenda minor sancti Francisci*, come segnalato da Stefano Rinaldi (cf. Abate 1947, 491: Abate consulta alcune note di Rinaldi conservate presso l'archivio del Convento dei SS. Apostoli, a Roma).

Membr.; cc. I, 54, I'; cartulazione coeva a cifre romane sul margine superiore esterno del *recto*;[119] cartulazione impressa sul margine inferiore esterno del *recto*;[120] 147 × 110 mm.

Legatura in pergamena di restauro novecentesco, a cura del Gabinetto di restauri bibliografici di S. Maria di Grottaferrata. Guardie membranacee aggiunte in fase di restauro. Discreto stato di conservazione: diffuse macchie sulla coperta e su alcune cc., senza che ne sia compromessa la lettura.

Il ms è stato assemblato una prima volta in un periodo di poco successivo alla redazione dei testi, come testimonia la cartulazione più antica; ha però subito uno smembramento e una ricomposizione che ha determinato la perdita di numerose cc. e ha compromesso l'ordine delle rimanenti. Annotazioni di diverse mani trecentesche sui margini di tutto il ms, in parte asportate dalla rifilatura. La precedente segnatura è riportata a inchiostro nero sulla parte inferiore del dorso, ed è ripetuta su etichetta della biblioteca sullo stesso dorso e su etichetta a c. 1*r*. Sulla controguardia anteriore, a matita, il numero progressivo assegnato da Abate. A c. 1*r*, nel margine esterno, probabile segnatura non identificata in blu: *10*. Su tutto il ms, note di mano recente a matita.

Abate 1947, 491 (n. 14).

cc. 1-10, MANOS.D.5/I

Sec. XIV metà; membr.; cc. 10; fascicolazione: 1 (10); 147 × 110 mm = 11 [102] 34 × 17 [77] 16, rr. 2 / ll. 31 variabili (c. 3*r*); rigatura a colore, quasi del tutto evanita.

Scrittura *rotunda* piuttosto spezzata. Letterine guida in corrispondenza delle iniziali non realizzate.

Annotazioni marginali di due mani coeve o di poco successive.

Sermoni *de tempore*, sui santi e *de communi*, in latino, apparentemente privi di un criterio riconoscibile di ordinamento unitario. Tra gli altri, si segnalano almeno tre testi dedicati alla ricorrenza di san Giovanni Battista (Schneyer S44), alle cc. 6*rv*, 7*r* e 7*v* (cc. 1*r*-10*v*).

119 La numerazione inizia da CLI, l'ultima c. è numerata CLXXXXVIII; tra c. CLXXXVIII e CLXXXIX, sono state rilegate le cc. CXLII-CXLVIIII.

120 Non numerata una c. dopo la 18: ne rimaneva un frustulo, è stata integrata dall'intervento di restauro.

cc. 11-19, MANOS.D.5/II

Sec. XIV metà; membr.; cc. 10; fascicolazione: 1 (10); 150 × 110 mm = 1 [128] 21 × 13 [88] 9, rr. 35 / ll. 34 (c. 13*r*); rigatura a colore; sono visibili fori di rigatura nel margine esterno di alcune cc.

Scrittura *textualis* di numerose mani, tutte dal *ductus* spezzato e minuto. Spazi riservati per le iniziali. A c. 15*v*, segni di paragrafo a piè di mosca in blu.

Sermoni sui santi e *de communi*, in latino, apparentemente privi di un criterio riconoscibile di ordinamento interno (raccolta acefala e lacunosa, cc. 11*r*-19*v*)

cc. 20-9, MANOS.D.5/III

Sec. XIV prima metà; membr.; fascicolazione: 1 (10); 133 × 100 mm = 6 [108] 19 × 7 [76] 17, rr. 32 / ll. 31 (c. 24*r*); rigatura a colore; sono visibili fori di rigatura nel margine esterno di numerose cc.

Scrittura *textualis* di numerose mani dall'andamento spezzato e piuttosto compatto.

Sermoni *de tempore*, sui santi e *de communi*, in latino, apparentemente privi di un criterio riconoscibile di ordinamento interno (cc. 20*r*-29*v*).

cc. 30-7, MANOS.D.5/IV

Sec. XIV prima metà; membr.; fascicolazione: 1 (8); 144 × 104 mm = 11 [99] 34 × 10 [30 (6) 30] 28, rr. 35 / ll. 34 (c. 30*r*); rigatura a colore.

Scrittura *rotunda* piuttosto contrastata.

Annotazioni marginali di mano coeva.

Sermoni *de mortuis*, in latino (raccolta acefala e mutila, cc. 30*r*A-37*v*).

cc. 38-43, MANOS.D.5/V

Sec. XIV prima metà; membr.; fascicolazione: 1 (6); 147 × 110 mm = 12 [103] 32 × 16 [75] 19, rr. 30 / ll. 29 (c. 38*r*); rigatura a colore, quasi del tutto evanita.

Scrittura *rotunda* contrastata e piuttosto spezzata.

Annotazioni marginali di mano coeva, in parte asportate dalla rifilatura.

Sermoni *de tempore* e *de communi*, in latino, apparentemente privi di un criterio riconoscibile di ordinamento interno (raccolta acefala e mutila, cc. 38*r*-43*v*).

cc. 44-53, MANOS.D.5/VI

Sec. XIV metà; membr.; fascicolazione: 1 (10); 146 × 112 mm = 8 [109] 29 × 12 [86] 14, rr. 31 / ll. 30 (c. 50*r*); rigatura a colore; sono visibili fori di rigatura nel margine esterno di alcune cc.

Scrittura *textualis*, con lievi tratti corsivi e dal *ductus* variabile. Spazi riservati per le iniziali, alcuni dei quali con letterine guida.

Annotazioni marginali di due mani coeve o di poco successive.

Sermoni *de tempore* e sui santi, in latino, apparentemente privi di un criterio riconoscibile di ordinamento interno (cc. 44*r*-53*v*).

62
MANOS.D.6 (già E.68)

Il volume si compone delle seguenti sezioni:

I. cc. 1-60, sermoni *de communi* e sui santi (sec. XIV seconda metà);
II. cc. 62-96 [ma 61-96], sermoni *de communi* (sec. XIV metà).

Membr.; cc. II, 96, II'; cartulazione recente a matita sul margine superiore esterno del *recto*, saltuaria ed errata;[121] 155 × 115 mm.

Legatura di restauro novecentesco in pelle su cartonato. La seconda guardia anteriore e la prima posteriore sono membranacee e presentano simili caratteristiche: una serie continua di fori che interessano integralmente tre lati e parzialmente quello interno, probabilmente dovuti a un utilizzo in una precedente legatura. Le facce interne sono oggi ricoperte di una scrittura, la cui identificazione fa pensare che verosimilmente fossero originariamente bianche. La prima anteriore e l'ultima finale sono invece cartacee, aggiunte in fase di restauro. Buono stato di conservazione.

A c. II*v*, racconto che ha per protagonista *frater Iohannes de Monte Granario*; a c. I'r, sermone. Entrambe le annotazioni sono della mano B della sezione I. A c. I*r*, *probationes pinnae* di mano trecentesca; alla stessa c., segnatura non identificata di mano cinque-seicentesca, rinvenuta in altri quindici manoscritti del fondo: *N. 34*. La precedente segnatura su etichetta della biblioteca sul dorso – insieme a etichetta dattiloscritta recante: *Sermoni (sec. XIV) fol. 7, 12 frasi in francese* – e a matita sul dorso e sulla controguardia anteriore, ripetuta a matita

121 Ripetuta c. 6 (rinominata come 6bis); numerata come 62 la prima c. della sezione II del ms, ovvero la sessantunesima nell'ordine generale del volume.

a c. I*r*. Sulla controguardia anteriore, a matita, il numero progressivo assegnato da Abate.

Abate 1947, 492-3 (n. 16); Montefusco 2023, 94; Lucchetti 2025, 140-2.

cc. 1-60, MANOS.D.6/I

Sec. XIV seconda metà; membr.; cc. 60; fascicolazione: 1 (12), 2 (14), 3-4 (12), 5 (10); sono presenti richiami; 155 × 115 mm = 14 [128] 13 × 7 [42 (7) 42] 17, rr. 30 / ll. 29 (c. 2*r*);[122] rigatura a colore; sono visibili fori di rigatura nel margine esterno di numerose cc.

Scrittura *textualis* di due mani: mano A di modulo minuto e con echi cancellereschi (cc. 1*r*A-58*r*A); mano B di evidente impianto cancelleresco (cc. 58*v*-60*v*).[123] Alle cc. 1*r*A-58*r*A, spazi riservati per le iniziali, con letterine guida.

Rare annotazioni marginali di mano coeva; una mano di fine Quattrocento annota le rubriche di alcuni sermoni.

1. Sermoni *de communi*, in latino (cc. 1*r*A-58*r*A).
2. Sermoni sui santi, in latino (raccolta mutila, cc. 59*v*-60*v*).

cc. 62-96 [ma 61-96], MANOS.D.6/II

Sec. XIV metà; membr.; cc. 36; fascicolazione: 1-3 (12); sono presenti richiami decorati; 156 × 117 mm = 11 [127] 18 × 11 [43 (7) 42] 14, rr. 30 / ll. 29 (c. 62*r*); rigatura a colore; sono visibili fori per la rigatura nel margine esterno e superiore delle cc.

Scrittura *rotunda* piuttosto angolare ma sinuosa. Alle cc. 62*r*A-63*r*B, iniziali maggiori semplici rosse e iniziali annegate toccate di rosso, segni di paragrafo a piè di mosca e rubriche in rosso; alle cc. 63*v*A-96*v*B, spazi riservati per le iniziali.

Una mano coeva assegna alcune rubriche ai sermoni.

Sermoni *de communi*, in latino: tra gli altri, si segnalano un sermone *de apostolis* (Schneyer C2; cc. 79*v*B-82*r*B) e uno *ad religiosos* (Schneyer C19; cc. 88*v*B-91*v*A) (raccolta mutila, cc. 62*r*A-96*v*B).

122 La rigatura interessa tutto il ms, ma la mano B (cc. 58*v*-60*v*) non tiene conto dello specchio tracciato e scrive a piena pagina.

123 La mano è la stessa che verga le annotazioni alle cc. II*v* e I'*r* (cf. *supra*, la storia del ms così come attualmente composto).

63
MANOS.D.7 (già E.59)

Sec. XIV prima metà; membr.; cc. III, 154, I'; cartulazione impressa sul margine inferiore esterno del *recto*;[124] fascicolazione: 1-4 (12), 5 (14-12), 6 (8), 7-9 (12), 10 (14-12), 11-12 (12), 13 (14); il fasc. 5 è un settenione calante, rifilate la quarta e la quintultima c.; il fasc. 10 è un settenione calante per la mancanza delle ultime due cc.; sono presenti richiami; 138 × 104 mm = 5 [100] 33 × 11 [67] 26, rr. 31 / ll. 30 (c. 12*r*); rigatura a colore.

Scrittura *textualis* di modulo estremamente piccolo, dai tratti piuttosto sinuosi. Iniziali filigranate rosse e blu alternate, con racemi che si estendono lungo i margini superiore e/o laterale delle cc. Segni di paragrafo a piè di mosca rossi e blu alternati. Rubriche e sottolineature in rosso.

Legatura di restauro in pergamena, a cura del Gabinetto di restauri bibliografici di S. Maria di Grottaferrata. Cartacee la prima guardia anteriore e quella posteriore, aggiunte in fase di restauro. Membranacee la seconda e la terza anteriore, costituite da una porzione di c. contenente un documento notarile del XIII sec., quasi completamente illeggibile. Cattivo stato di conservazione: il margine superiore di quasi tutte le cc. è lacunoso, ricostruito in fase di restauro; numerose le cc. molto annerite e quasi illeggibili.

Numerose annotazioni marginali di mano del XVI-XVII sec. A c. 153*r*, tracce di probabile nota di possesso, illeggibile per le pessime condizioni del supporto. La precedente segnatura è riportata su etichetta della biblioteca, incollata sul dorso, ed è ripetuta a penna a c. II*r*. Sulla controguardia anteriore, a matita, il numero progressivo assegnato da Abate.

1. Deutalleve de Mortula[125] *et alii*, sermoni festivi e sui santi della *pars hyemalis* ed *aestivalis*, in latino, disposti secondo il criterio di ordinamento cronologico (raccolta lacunosa e in gran parte illeggibile per le pessime condizioni del supporto, cc. 1*r*-127*v*; segue la rubrica, aggiunta da mano successiva: *Explicit opus festivum fratris Deutallevi de Mortula*, c. 127*v*).
2. Deutalleve de Mortula *et alii*, sermoni *de communi*, in latino (raccolta in parte illeggibile per le pessime condizioni del supporto, cc. 128*r*-153*r*; precede la rubrica: *Incipit opus comune festivum* […], c. 128*r*).

Abate 1947, 488-9 (n. 8); Lombardo 2012, 17.

124 Non numerata una c. dopo la 25.

125 Appartenente all'Ordine dei frati Minori, vive con ogni probabilità alla fine del XIII sec. (cf. Giordani 1927, 52, 54, 57).

64
MANOS.D.8 (già E.60)

Il volume si compone delle seguenti sezioni:

I. cc. 1-26, miscellanea francescana (sec. XIV prima metà);
II. cc. 27-41, miscellanea francescana (sec. XIV *in.*);
III. cc. 42-9, *Legenda trium sociorum* (sec. XIV *in.*);
IV. cc. 50-6, *Compilatio Assisiensis* (sec. XIII *ex.*-XIV *in.*).

Sec. XIII *ex.*-XIV prima metà; cc. I, 56, I'; cartulazione recente a penna sul margine inferiore esterno del *recto*; 152 × 116 mm.

Legatura di restauro novecentesco in pelle marrone su cartonato, con impressioni in oro e a secco sui piatti (sul dorso, in oro: *Miscellanea di storia francescana*). Discreto stato di conservazione: le lacune del supporto presenti su alcune cc. sono state colmate in fase di restauro; inchiostro piuttosto evanito su molte cc.; alcune cc. risultano parzialmente distaccate dal corpo dei fascicoli.

Il ms è il risultato di un assemblaggio realizzato *ab antiquo*. All'interno del ms si conserva un biglietto, sul quale una mano trecentesca annota: *In dominica letare Ierusalem. Concedit frater Thomassuctius guardianus Sarnani fratre Andreuctio eundi ad Montem Ulmi in servitio loci.* Sul *verso*, annotazioni di diversa natura e di difficile interpretazione. La precedente segnatura a penna nera è riportata sul margine inferiore di c. 1*r*.

Abate 1939, 645-55; 1947, 489 (n. 9); Dalarun 2023, 148-9 (n. 33); Zanot 1997, 270-3; Montefusco 2023, 87-96; Lucchetti 2025, 145.

cc. 1-26, MANOS.D.8/I

Sec. XIV prima metà; cart.; cc. 26; cartulazione coeva a cifre romane sul margine superiore del *recto* delle cc. 1-14 (da IIII a XVIII) e delle cc. 15-26 (da XXXV a XLVI); fascicolazione: 1 (12), 2 (4), 3 (8), 4 (2); in-ottavo; filigrana: balestra (c. 6; simile a Briquet 701: Udine 1320); 152 × 115 mm = 8 [123] 21 × 13 [82] 20; rigatura a colore; sono visibili fori di rigatura nel margine esterno delle cc.

Scrittura *textualis* di numerose mani, di impianto più o meno corsivo. Iniziali semplici a inchiostro bruno (non diverso da quello impiegato per la redazione del testo), alte due o tre linee di scrittura.

Materiali eterogenei, per lo più di afferenza francescana, in latino (cc. 1*r*-26*v*). Tra gli altri, si segnalano:
- <*Speculum perfectionis*, cap. 108, 1-12> (c. 6*v*), inc.: *In illa ebdomada, qua migravit* (c. 6*v*); expl.: *tanti et tam admirabilis patris* (c. 6*v*). Ed.: Menestò et al. 1995, 2027-9.

- Tommaso da Celano, <*Vita secunda sancti Francisci*, cap. 196, 2-9> (c. 8*v*), inc.: *Subito namque beatus Franciscus ad auditum* (c. 8*v*); expl.: *multum amavit, multum est amor amandus* (c. 8*v*). Ed.: Menestò et al. 1995, 614-15.
- <*Actus beati Francisci et sociorum eius*, cap. XXV, 1-14> (c. 9*rv*), inc.: *Cum semel sanctus Franciscus* (precede la rubrica: *De statua mirabili que apparuit beato Francisco*, c. 9*r*); expl.: *post hos erit tertius status* (c. 9*v*). Ed.: Menestò et al. 1995, 2138-2140.
- <*Actus beati Francisci et sociorum eius*, cap. XXIII, 1-37> (cc. 9*v*-11*r*), inc.: *Accidit quoddam mirabile et celebri memoria* (precede la rubrica: *De lupo ferocissimo reducto per beatum Franciscum ad mansuetudinem magnam*, c. 9*v*); expl.: *revocabat ad laudes et cetera* (c. 11*r*). Ed.: Menestò et al. 1995, 2134-2137.
- <*Actus beati Francisci et sociorum eius*, cap. XXIV, 1-8> (c. 11*rv*), inc.: *Quidam puer de civitate Senensi* (precede la rubrica: *Qualiter sanctus Franciscus liberavit turtures et fecit eis nidum*, c. 11*r*); expl.: *eterne vite gaudia imperravit* (c. 11*v*). Ed.: Menestò et al. 1995, 2137-2138.
- Tommaso da Celano, <*Vita secunda sancti Francisci*, capp. 137, 1-138, 8> (c. 20*r*), inc.: *Cum Senis moraretur vir Dei* (c. 20*r*); expl.: *nullus usque post mortem* (c. 20*r*). Ed.: Menestò et al. 1995, 565-6.
- Tommaso da Celano, <*Vita prima sancti Francisci*, capp. 77, 1-79, 10> (cc. 24*v*-25*r*), inc.: *Beatus Franciscus affluebat spiritu charitatis* (c. 24*v*); expl.: *nutriret, et regeret studiose* (c. 25*r*). Ed.: Menestò et al. 1995, 352-5.
- *Relationes fratris Stephani, quem beatus Franciscus induit et recepit ad Ordinem* (cc. 25*v*-26*r*), inc.: *Dicebat enim quod semel* (c. 25*v*); expl.: *a predicto fratre Stephano* (c. 26*r*).

Montefusco 2023, 87-92; Accrocca 2025.

cc. 27-41, MANOS.D.8/II

Sec. XIV *in.*; cart.; cc. 15; cartulazione a cifre romane sul margine superiore del *recto* (da XLVIIII a LXVI); fascicolazione: 1 (6), 2 (2), 3 (8-1); il fasc. 3 è un quaternione calante, caduta l'ultima c., con perdita di testo;[126] formato e filigrana non rilevabili; 152 × 114 mm = 9 [118] 25 × 10 [40 (8) 40] 14, rr. 37 / ll. 36 (c. 28*r*); rigatura a colore.

Scrittura *textualis* con elementi corsivi, di modulo molto minuto. A c. 27*r*, iniziali toccate di rosso, segni di paragrafo a piè di mosca e sottolineature in rosso.

Materiali eterogenei, per lo più di afferenza francescana, in latino (cc. 27*r*-41*v*). Tra gli altri, si segnala l'episodio *De conversione sancti Egidii* (mutilo, cc. 38*v*-41*v*), inc.: *Ad excitandam devotionem nostram* (c. 38*v*), expl.: *pro Christi amore iverit* (c. 41*v*).

Montefusco 2023, 93.

126 La fascicolazione riportata è ricostruita in fase di restauro; con ogni probabilità non corrisponde a quella originaria.

cc. 42-9, MANOS.D.8/III

Sec. XIII *ex.*-XIV *in.*; cart.; cc. 8; cartulazione a cifre romane sul margine superiore del *recto* (da IX a XVI); fascicolazione: 1 (6), 2 (2); l'ultima c. del fasc. 2, un bifoglio, è stata resa solidale alla prima del fascicolo seguente, che appartiene alla IV sezione del ms, per mezzo di un rinforzo cartaceo; in-ottavo; filigrana non rilevabile; 152 × 115 mm = 10 [132] 10 × 10 [90] 15, rr. 39 / ll. 38 variabili[127] (c. 42*r*); rigatura a colore.

Scrittura gotica di impianto cancelleresco. Iniziali semplici a inchiostro bruno, alte circa due ll. di scrittura; alle cc. 42*r*-44*r*, sono state campite di rosso; alle stesse cc., iniziali annegate toccate di rosso.

<*Legenda trium sociorum* cap. 6, 2-63, 5> (cc. 42*r*-49*v*), inc.: *Omnia namque indumenta sua que de novo* (c. 42*r*); expl.: *et affectibus pennis virtutum penna*[…] (c. 49*v*). Ed.: Abate 1939, 380-427; Menestò et al. 1995, 1378-1436.

Abate 1939; Di Fonzo 1972, 130-4; Desbonnet 1972; Bovi 2024; 2025; Furiasse 2025.

cc. 50-6, MANOS.D.8/IV

Sec. XIII *ex.*-XIV *in.*; cart.; cc. 7; cartulazione a cifre romane sul margine superiore del *recto* (da I a VII); non è possibile fornire l'originale struttura fascicolare del manoscritto, a causa degli invasivi interventi di restauro; in molti casi, infatti, sono stati applicati rinforzi cartacei, che rendono impossibile ristabilire la solidarietà originaria tra le carte; in-ottavo; filigrana non rilevabile; 153 × 115 mm = 4 [135] 14 × 9 [94] 12, rr. 31 / ll. 30 (c. 50*r*); rigatura a colore.

Scrittura gotica di impianto documentario. Iniziali semplici a inchiostro bruno di modulo leggermente più grande, alcune delle quali toccate o colmate di rosso.

Rare annotazioni marginali di mano coeva o poco successiva.

<*Compilatio Assisiensis*, cap. 106, 2-116, 3> (cc. 50*r*-56*v*), inc.: *olim per gratiam Dei* (c. 50*r*); expl.: *interiorem et exteriorem* (c. 56*v*). Ed.: Menestò et al. 1995, 1648-1675.

127 In alcune cc. il copista realizza delle linee di scrittura a continuazione del testo sotto lo specchio di rigatura.

65
MANOS.D.9 (già E.61)

Sec. XIII *ex*.-XIV *in*.; membr.; cc. I, 165, I'; cartulazione coeva a cifre romane sul margine superiore esterno del *verso*;[128] cartulazione impressa sul margine inferiore esterno del *recto*; fascicolazione: 1-6 (8), 7 (8-1), 8 (8), 9 (8-1), 10-14 (8), 15 (8-1), 16-21 (8); il fasc. 7 è un quaternione calante, per la mancanza della prima c., senza perdita di testo; il fasc. 9 è un quaternione calante, per la mancanza dell'ultima c., con perdita di testo; il fasc. 15 è un quaternione calante per la mancanza della terza c., con perdita di testo; sono presenti richiami; 144 × 95 mm = 9 | 7 [95] 33 × 13 [30 (2 | 3) 31] 16, rr. 29 / ll. 29 (c. 8*r*); rigatura a colore; sono visibili fori di rigatura nel margine superiore, esterno e inferiore di numerose cc.

Scrittura *textualis*, poco contrastata. Spazi riservati per le iniziali, in alcuni casi con letterine guida. Titoli correnti a inchiostro bruno.

Legatura di restauro novecentesco in pelle marrone su cartonato. Guardie cartacee, aggiunte in fase di restauro. Discreto stato di conservazione: particolarmente deteriorate le carte iniziali e finali, sottoposte a restauro.

La precedente segnatura è riportata su etichetta della biblioteca incollata sul dorso – insieme a etichetta dattiloscritta contenente informazioni succinte sul contenuto e sulla datazione –, e a matita a c. I*r*; ripetuta a penna rossa nel margine superiore di c. 1*r*. Alla stessa c., nel margine superiore esterno, probabile segnatura non identificata in blu: *6*.

<*Novum Testamentum*> (testo mutilo, cc. 1*r*A-165*v*B), inc. non rilevabile per danneggiamenti del supporto;[129] expl.: *exitavi* [*te*] *ut ostendam in te virtutem* (c. 165*v*B).

Abate 1947, 490 (n. 10).

128 Saltano le cc. LXXII e CXV (entrambe cadute).

129 L'annotazione sul margine superiore appena leggibile, [*In*]*cipit* […]*mentum*, e le poche parole visibili a c. 1*r* permettono di affermare che il testo non sia acefalo. La scrittura si interrompe a Rm 9, 17.

66
MANOS.D.10 (già E.56)

Sec. XIV prima metà; cart.; cc. II, 50, I' (bianche le cc. 1*v*, 4*v*-5*r*, 7*v*-8*r*, 11*v*-13*r*, 16*v*, 18*r*, 19*r*, 20*v*-21*v*, 29*v*, 34*v*, 36*rv*, 41*r*, 42*r*, 44*r*, 45*v*, 46*v*, 48*r*, 49*r*, 50*v*); cartulazione impressa sul margine inferiore esterno del *recto*; fascicolazione: 1 (8), 2 (6), 3 (10), 4 (6), 5 (2), 6 (10), 7 (8-1); il fasc. 7 è un quaternione calante, senza riscontro la prima c., che è stata resa solidale alla c. di guardia anteriore;[130] in-ottavo; tracce di una filigrana a c. 18, ma troppo ridotte per riconoscervi un disegno; 155 × 115 mm = 155 × 7 [45 (4) 46] 13 (c. 4*r*), non sono presenti rettrici, pertanto il numero delle linee di scrittura è estremamente variabile; rigatura a colore.

Scrittura gotica di impianto documentario, non molto regolare ma di una sola mano.

Legatura di restauro novecentesco in pergamena. Cartacee la prima guardia anteriore e quella posteriore, entrambe aggiunte in fase di restauro. La seconda guardia anteriore è costituita da una porzione di foglio membranaceo di riuso, contenente scrittura documentaria del XIII sec. Discreto stato di conservazione: alcune carte risultano parzialmente staccate dai rispettivi fascicoli.

A c. 47*v*, il nome del copista: *Anno M°CCC°XVIII°. Espense facte per fratrem Thomassinum de Sancto Helpidio*; seguono alcune registrazioni di spesa per l'acquisto di beni alimentari, librari e di cancelleria. Annotazioni analoghe di entrate e uscite dello stesso frate Tommasino, negli spazi non occupati dal testo principale, alle cc. 45*r* (con indicazione cronologica: *Anno Dei M°CCC°XVII°*), 46*r*, 47*rv*. A c. II*r*, numerose annotazioni della stessa mano che verga il manoscritto. La precedente segnatura è riportata sul dorso – su etichetta della biblioteca e a inchiostro bruno direttamente sulla coperta –, ed è ripetuta a matita a c. I*r* e a c. 2*r*. A c. 1*r*, annotazioni sul contenuto del volume. All'interno del ms, etichetta cartacea dattiloscritta con indicazione succinta del contenuto e il numero progressivo assegnato da Abate.

Serie di *auctoritates* patristiche, in ordine alfabetico e in latino (cc. 2*v*-50*r*).

Abate 1947, 487-8 (n. 6); Avarucci 2000, 108; Cenci 1991, 279; Montefusco 2023, 95; Lucchetti 2025, 142-4; Bovi 2025, 224.

130 La fascicolazione riportata è quella riscontrata oggi nel ms, pesantemente condizionata dall'intervento di restauro: non è quindi certo che corrisponda con quella originaria.

67
MANOS.D.11 (già E.58)

Sec. XIV *ex*.; membr.; cc. I, 93, II'; cartulazione coeva a cifre arabe a inchiostro bruno ripassato di rosso sul margine superiore esterno del *recto* (la prima carta è numerata come 29);[131] cartulazione recente a matita sul margine superiore esterno del *recto*; fascicolazione: 1 (12), 2 (10), 3 (8), 4-5 (12), 6 (12-11), 7-8 (12), 9 (8-4); il fasc. 6 è un senione calante, per la caduta della quinta c., con perdita di testo; il fasc. 9 è un quaternione calante, rifilate le ultime quattro cc., senza perdita di testo; sono presenti richiami decorati in rosso; 130 × 110 mm = 8 [107] 15 × 10 [41 (5) 42] 12, rr. 2 / ll. 52 variabili (c. 1*r*); rigatura a colore.

Scrittura *textualis* con elementi corsivi e poco contrastata. A c. 1*r*, iniziale rossa filigranata. Iniziali maggiori semplici rosse, alte circa due ll. di scrittura. Iniziali annegate toccate di rosso. Rubriche, titoli correnti e segni di paragrafo a piè di mosca in rosso.

Legatura coeva in pelle rossa su assi lignee, con una bindella in tessuto con fermaglio metallico; perduta la ribalta sull'asse posteriore. Guardie membranacee; le due posteriori sono costituite da una porzione di c. di riutilizzo, contenente scrittura del XIII sec. Discreto stato di conservazione: lievi macchie di umidità su alcune cc.

Sul piatto anteriore, etichetta membranacea con indicazione del contenuto del ms di mano tre-quattrocentesca: *Postilla* […] […]*a super Apoc*. Sul dorso, annotazione completamente illeggibile e, più in basso, probabile segnatura, forse di mano cinquecentesca: *3*. La precedente segnatura a penna blu a c. I*v*, ripetuta su etichetta sul piatto anteriore. Sulla controguardia anteriore, a matita, il numero progressivo assegnato da Abate.

Pietro di Giovanni Olivi, <*Lectura super Apocalypsim*> (cc. 1*r*A-93*v*B), inc.: *Erit lux lune sicut solis* (c. 1*r*A); expl.: *benedicendus in secula seculorum* (c. 93*v*B). Hamesse 2007-2010, 2: n. 14099; Ciceri 1999, 59.

Abate 1947, 488 (n. 7); Vian 1997, 375 nota 7, 383, 386, 392-3; Lucchetti 2025, 145.

131 Salta c. 82, perché caduta.

68
MANOS.D.12 (già E.72)

Il volume si compone delle seguenti sezioni:
I. cc. 1-10, testi teologici (sec. XIII *ex*.-XIV *in*.);
II. cc. 11-16, sermoni *de tempore* (sec. XIII *ex*.);
III. cc. 17-30, sermoni sui santi (sec. XIII *ex*.).

Membr. e cart.; cc. I, 30, I'; cartulazione recente a matita sul margine inferiore esterno del *recto*; 166 × 114 mm.

Legatura di restauro novecentesco in pelle marrone su cartonato, con impressioni a secco, per cura del Gabinetto dei restauri del Ministero. Guardie cartacee, aggiunte in fase di restauro. Buono stato di conservazione: lievi macchie di umidità su alcune cc.

La precedente segnatura su etichetta della biblioteca conservata all'interno del volume. Sul dorso, etichetta dattiloscritta con informazioni succinte sul contenuto e il numero progressivo assegnato da Abate, ripetuto a matita sulla controguardia anteriore.

Abate 1947, 494-5 (n. 19).

cc. 1-10, MANOS.D.12/I

Sec. XIII *ex*.-XIV *in*.; membr.; cc. 10; fascicolazione: 1 (10); 166 × 114 mm = 10 [123] 21 × 9 [44 (5) 45] 11, rr. 38 / ll. 38 (c. 1*r*); rigatura a colore.

Scrittura *rotunda* piuttosto spezzata, anche se sinuosa. Iniziali maggiori semplici rosse di modulo maggiore, alte circa due ll. di scrittura; iniziali annegate toccate di rosso. Rubriche.

Testi teologici, in latino (raccolta acefala, cc. 1*r*A-10*v*B), tra i quali si segnala: Ugo di Fouilloy, <*De claustro animae*> (testo acefalo e mutilo,[132] cc. 1*r*A-8*v*B), inc.: *vox est humilitas cordis secunda mortificatio* (c. 1*r*A), expl.: *tolle grabatum tuum et ambula* (c. 8*v*B).

cc. 11-16, MANOS.D.12/II

Sec. XIII *ex*.; membr.; cc. 6; fascicolazione: 1 (6); 157 × 111 mm = 7 [136] 14 × 9 [41 (7) 39] 15, rr. 39 / ll. 38 (c. 11*r*); rigatura a colore.

132 Il ms conserva il testo a partire dalla fine del libro II, cap. 21: *De dissolutione in choro*, e fino al libro III, cap. 9: *De dormitorio animae*.

Scrittura *textualis* di probabile area francese.

Sermoni *de tempore*, in latino, apparentemente privi di un criterio riconoscibile di ordinamento interno, ma in linea di massima ripartiti come segue: *pars aestivalis* alle cc. 11*r*A-14*v*B; *pars hyemalis* alle cc. 14*v*B-16*v*B (raccolta acefala, cc. 11*r*A-16*v*B).

cc. 17-30, MANOS.D.12/III

Sec. XIII *ex.*; cart.; cc. 14; fascicolazione: 1 (14); in-ottavo; 151 × 113 mm = 7 [110] 34 × 8 [95] 10, rr. 2 / ll. 27 variabili (c. 17*r*); rigatura a colore.

Scrittura *textualis* piuttosto tondeggiante, con elementi corsivi. Iniziali maggiori semplici rosse, alte circa due ll. di scrittura. Iniziali annegate toccate di rosso. Segni di paragrafo a piè di mosca in rosso. Rubriche.

A c. 30*v*, una mano coeva annota la trascrizione della preghiera del Padre nostro in lingua tedesca, preceduta dalla titolazione: *Grecus pater noster*. Seguono *probationes pinnae* di altra mano coeva.

Sermoni sui santi della *pars hyemalis* ed *aestivalis*, in latino (cc. 17*r*-30*r*). Tra gli altri, si segnalano due sermoni su san Francesco (Schneyer S73): *De beato Francisco* (cc. 21*r*-22*v*) e *In <festo> sancti Francisci* (cc. 25*v*-27*r*).

69
MANOS.D.13 (già E.74)

Sec. XIV seconda metà; membr.; cc. I, 149, I' (bianche le cc. 146*r*-149*v*); cartulazione recente a matita sul margine superiore esterno del *recto*; cartulazione impressa sul margine inferiore del *recto*; fascicolazione: 1-4 (12), 5 (8), 6-8 (12), 9 (10), 10-12 (12), 13 (12-11); il fasc. 13 è un senione calante, senza riscontro la terza c.; 154 × 113 mm = 16 [98] 40 × 15 [70] 28, rr. 22 / ll. 21 (c. 4*r*); rigatura a colore; sono visibili fori di rigatura nel margine esterno di alcune cc.

Scrittura *rotunda*. A c. 1*r*, iniziale calligrafica rossa, alta circa quattro ll. di scrittura, compresa all'interno dello specchio di scrittura. Iniziali maggiori semplici rosse, alte circa due ll. di scrittura, fuori dallo specchio di scrittura. Iniziali annegate toccate di rosso. Titoli correnti in rosso.

Legatura di restauro novecentesco in pergamena su cartonato, a cura del Gabinetto di restauri bibliografici di S. Maria di Grottaferrata. Guardie cartacee, aggiunte in fase di restauro. Discreto stato di conservazione: margini di alcune cc. leggermente

rovinati; danni del supporto membranaceo che compromettono, in rari casi, la leggibilità del testo.

Sul dorso, in basso, la precedente segnatura *E.72*, errata. La vecchia segnatura corretta (*E.74*) è annotata su etichetta cartacea della biblioteca, staccata e conservata all'interno del ms, e ripetuta a cc. I*r* e 1*r*. Alla stessa c. 1*r*, nel margine superiore, annotazione sintetica del contenuto a matita; nel margine interno, probabile segnatura non identificata in blu: *17*.

Gregorio I <papa>, <*Dialogorum libri IV*> (cc. 1*r*-145*v*), inc.: *Quadam die dum nimis quorumdam secularium tumultibus depressus* (c. 1*r*); expl.: *si ante mortem Deo hostia ipsi fuerimus. Amen* (segue la formula: *Explicit liber quartus Dialogorum beati Gregorii pape de urbe Roma*, c. 145*v*; ogni libro è preceduto da un indice dei capitoli). Ed.: PL 77, coll. 149-430.

Abate 1947, 495 (n. 21).

70
MANOS.D.14 (già E.103)

Il volume si compone delle seguenti sezioni:

I. cc. 1-191, sermoni domenicali, festivi e sui santi (sec. XIV prima metà);
II. cc. 192-205, serie di *auctoritates* (sec. XIV *in.*).

Membr. e cart.; cc. I, 205, I'; cartulazione antica a cifre romane sul margine superiore del *recto* e saltuariamente sul *verso*, incompleta;[133] cartulazione recente a matita sul margine inferiore interno del *recto*; 155 × 111 mm.

Legatura di restauro novecentesco in pelle su cartonato. Buono stato di conservazione.

Il ms risulta costituito da materiali rilegati insieme in epoca non precisata. La precedente segnatura è riportata su etichetta della biblioteca sul dorso, insieme al numero progressivo assegnato da Abate; entrambi sono ripetuti a matita a c. I*r*.

Abate 1947, 506 (n. 41).

133 La numerazione si interrompe a c. CLXXIII.

cc. 1-191, MANOS.D.14/I

Sec. XIV prima metà; cart.; cc. 191 (bianche le cc. 7*v*, 9*v*-10*v*, 14*v*, 22*v*, 23*v*, 24*v*, 186*v*-191*r*); cartulazione coeva a cifre arabe a inchiostro bruno sul margine superiore del *recto*;[134] cartulazione di poco successiva a cifre romane sul margine superiore del *recto*;[135] cartulazione recente a matita sul margine inferiore interno del *recto*; fascicolazione: 1-15 (12), 16 (12-11); il fasc. 16 è un senione calante per la mancanza della terzultima c., tagliata, senza perdita di testo; sono presenti richiami; in-ottavo; filigrana non rilevabile; 155 × 111 mm = 15 [113] 27 × 13 [85] 13, rr. 2 / ll. 30 variabili (c. 1*r*); rigatura a colore.

Scrittura gotica semplificata, di numerose mani, di impianto più o meno corsivo. Spazi riservati per le iniziali, alcuni dei quali colmati con lettere realizzate a inchiostro da una delle mani che vergano le note successive. Alle cc. 8*r*-9*r*, 11*r*-12*v*, 25*r*-34*r*, segni di paragrafo in rosso e iniziali annegate toccate di rosso.

Interventi marginali di diverse mani, tutte coeve. Annotazioni, integrazioni alla *tabula sermonum* e interventi marginali di mano della fine del XV sec., che verga anche alcuni testi omiletici alle cc. 15*r*-21*v*. La stessa mano, in alternanza con un'altra, assegna le rubriche ad alcuni sermoni. A c. 191*v*, segnatura non identificata di mano cinque-seicentesca, rinvenuta in altri quindici manoscritti del fondo: *N. 35*.

Sermoni sui domenicali, festivi e sui santi, della *pars hyemalis* ed *aestivalis*, in latino. I testi risultano apparentemente privi di un criterio riconoscibile di ordinamento interno (cc. 1*r*-186*r*, precede un indice parziale degli *incipit*, c. 1*r*, e la *tabula sermonum*, cc. 1*v*-7*r*, introdotta dalla formula: *Incipiunt sermones festivitatum qui sunt in libro isto*, c. 1*v*).

cc. 192-205, MANOS.D.14/II

Sec. XIV *in.*; membr.; cc. 14; fascicolazione: 1 (14); 125 × 93 mm = 11 [91] 23 × 7 [36 (6) 35] 9, rr. 2 / ll. 37 (c. 200*r*); rigatura a colore.

Scrittura *textualis* di modulo estremamente minuto, con elementi di corsività.

Titolazioni tematiche di mano coeva in testa ai raggruppamenti dell'elenco. A c. 192*v*, sul margine inferiore un'annotazione di mano pressoché coeva.

Serie di *auctoritates*, raggruppate per materia, in latino (cc. 192*r*A-205*v*B).

134 La numerazione inizia da c. 3 della cartulazione recente.

135 La numerazione inizia da c. 8 della cartulazione recente.

71
MANOS.D.15 (già E.104)

Sec. XIV *ex.*; cart.; cc. I, 57, I'; cartulazione recente a matita sul margine inferiore interno del *recto*;[136] fascicolazione: 1 (8-1), 2-3 (8), 4 (10), 5-6 (12); il fasc. 1 è un quaternione calante per la rifilatura della prima c., senza perdita di testo; sono presenti richiami, alcuni dei quali decorati; in-ottavo; filigrana non rilevata; 161 × 118 mm = 10 [125] 26 × 9 [50 (6) 45], rr. 2 / ll. 34 variabili (c. 3*r*); rigatura a colore.

Scrittura *textualis* di tre mani: mano A (cc. 1*r*-24*r*); mano B (cc. 24*v*-24*r* [ma 24*v*-26*r*]); mano C (cc. 24*r*-55*v* [ma 26*r*-57*v*]). Iniziali semplici a inchiostro nero, di modulo variabile, alcune delle quali toccate di rosso.

Legatura di restauro novecentesco in pelle su cartonato, con impressioni a secco, due fermagli metallici e due bindelle. Guardie cartacee, aggiunte in fase di restauro. Buono stato di conservazione: margini di alcune cc. leggermente deteriorati, in massima parte restaurati.

Rare annotazioni marginali di mani coeve. Sul dorso, la precedente segnatura è riportata su etichetta della biblioteca e il numero progressivo assegnato da Abate, insieme a due etichette dattiloscritte con indicazioni succinte sul contenuto. Il numero progressivo di Abate è ripetuto a penna sulla controguardia anteriore; la precedente segnatura è ripetuta a cc. I*r* e 1*r*.

1. Raccolta organizzata di testi di argomento penitenziale, in latino (cc. 1*r*A-24*r*B), tra i quali si segnala il *Libellus de danda penitentia* (cc. 1*r*A-21*v*B), inc.: *Dilecto suo Stephano. R. Salutem* (c. 1*v*A, precede l'indice dei capitoli, c. 1*r*A*v*A); expl.: *quolibet et opilio. Vale et ora pro me* (c. 21*v*B). Bloomfield et al. 1979, 154 (n. 1674).
2. Trattato sulla celebrazione del *Sacramentum Altaris*, in latino (cc. 24*v*A-24*r*A [ma 24*v*A-26*r*A]), inc.: *Calix aureus vel argenteus vel saltem stegneus* (c. 24vA); expl.: *facere veneficia et sortilegia sua* (c. 24*r*A [ma 26*r*A]).
3. *Excerpta* da Isidoro di Siviglia e da Rabano Mauro, in latino (cc. 24*r*A-55*v*B [ma 26*r*A-55*v*B]).

Abate 1947, 506 (n. 42).

136 Ripetute le cc. 24 e 25.

72
MANOS.D.16 (già E.111)

Il volume si compone delle seguenti sezioni:
I. cc. 1-48, sermoni *de tempore* (sec. XIV *ex.*);
II. cc. 49-96, sermoni *de tempore* (sec. XIV *ex.*).

Cart.; cc. I, 96, I'; la cartulazione antica della sezione I è integrata da una recente, che però risulta estremamente saltuaria nella seconda sezione; 153 × 117 mm.

Legatura antica in pelle allumata blu su legno, con lacerti di una bindella. Guardie membranacee: insieme alle controguardie, sono costituite da due porzioni di cc. contenenti scritture del XII sec. (libraria quella della guardia e controguardia anteriori, documentaria quella della guardia e controguardia posteriori). Discreto stato di conservazione: coperta deteriorata e lacerata soprattutto sul dorso, parzialmente scoperto.

A c. 96*v*, segnatura non identificata di mano cinque-seicentesca, rinvenuta in altri quindici manoscritti del fondo: *N. 30*. Sull'asse anteriore, la precedente segnatura è riportata su etichetta della biblioteca, ed è ripetuta su altra etichetta più recente conservata all'interno del ms. Sulla controguardia anteriore, a matita, il numero progressivo assegnato da Abate e probabile segnatura non identificata in blu: *56*.

Abate 1947, 508-9 (n. 45).

cc. 1-48, MANOS.D.16/I

Sec. XIV *ex.*; cart.; cc. 48 (bianca c. 48*rv*); cartulazione coeva a inchiostro rosso a cifre arabe sul margine superiore esterno del *recto*, integrata a partire da c. 45 da una recente a matita; fascicolazione: 1-4 (12); sono presenti richiami, alcuni dei quali decorati in rosso; in-ottavo; filigrana: ramo terminante con una pera accompagnata da due foglie (c. 20; simile a Briquet 7373: Siena 1335); 152 × 117 mm = 11 [118] 23 × 15 [86] 16, rr. 2 / ll. 35 variabili (c. 5*r*); rigatura a colore.

Scrittura gotica semplificata e di impianto cancelleresco, di due mani: mano A (cc. 1*r*-46*r*); mano B (cc. 46*r*-47*r*). Iniziali semplici in rosso, alcune delle quali ornate con un motivo filigranato semplice, a inchiostro bruno. Iniziali annegate toccate di rosso. Segni di paragrafo a piè di mosca in rosso. Rubriche.

Sermoni *de tempore* della *pars hyemalis* ed *aestivalis*, in latino: serie parziale ma ordinata dalla prima domenica di Avvento alla ventiduesima domenica dopo la Pentecoste (Schneyer T1-T62; cc. 1*r*-47*r*).

cc. 49-96, MANOS.D.16/II

Sec. XIV *ex.*; cart.; cc. 48 (bianche le cc. 160*r*-166*r*); cartulazione di mano coeva o di poco successiva a inchiostro bruno, a cifre arabe sul margine superiore esterno del *recto*;[137] cartulazione recente a matita sul margine inferiore esterno del *recto*, estremamente saltuaria; fascicolazione: 1-6 (8); sono presenti richiami; in-ottavo; filigrana di difficile interpretazione per la parzialità del disegno (c. 136); 152 × 117 mm = 7 [126] 19 × 8 [105], rr. 2 / ll. 36 (c. 137*r*); rigatura a colore.

Scrittura gotica semplificata di impianto cancelleresco. Taglio parzialmente decorato in rosso e in nero.

Numerose annotazioni di mano di fine Quattrocento, che registra a margine le rubriche dei sermoni.

Sermoni *de tempore*, in latino, della prima e della seconda domenica di Avvento (Schneyer T1-T2; cc. 132*r*-182*r*).

73
MANOS.D.17 (già E.112)

Sec. XIV seconda metà; cart.; cc. II, 250, I'; cartulazione e paginazione coeve sul margine superiore, entrambe parziali e non corrette;[138] fascicolazione: 1 (16), 2-3 (12), 4 (8), 5-7 (12), 8 (16), 9-10 (12), 11-12 (8), 13-17 (12), 18 (8), 19-20 (12), 21 (18), il fasc. 14 è escluso dalla rilegatura, inserito all'interno del ms su indicazione del prof. Giuseppe Avarucci;[139] sono presenti richiami saltuari; in-ottavo;

137 La numerazione inizia da 132 e termina a 182. Le cifre sono scritte nell'ordine inverso (ad esempio, il numero 132 è scritto come 231). Data la completezza della numerazione, è parso opportuno prenderla a riferimento (a scapito di quella recente, saltuaria) per la compilazione della presente scheda.

138 I fascicoli sono stati rilegati insieme in modo errato, e per questo risulta sconnessa anche la cartulazione. Si rilevano nell'ordine: cc. 185-200; 225-36; 213-24; 8 cc. non numerate; pp. 81-104; cc. 245-68; pp. 1-80; cc. 237-44; 8 cc. non numerate; pp. 105-50; cc. 201-12; 289-96; 79 cc. non numerate.

139 All'interno del fasc. è conservato il biglietto con la seguente annotazione: *Questo fascicolo va posto con il cod. E.112 dopo f. 128*. Di altra mano: *Prof. Avarucci*.

filigrana non rilevabile; 162 × 123 mm = 12 [123] 27 × 16 [84] 23, rr. 2 / ll. 33 variabili (c. 187*r*); rigatura a colore.

Scrittura gotica corsiva e disordinata, di numerose mani. A c. 187*r*, iniziale semplice in blu, realizzata al di fuori dello specchio di scrittura.

Legatura di restauro novecentesco in pelle scamosciata gialla su cartonato, per cura della Soprintendenza di Bologna. Membranacea la seconda guardia anteriore, costituita da una porzione di c. di riuso contenente registrazioni di cause civili del XIV sec. Cartacee la prima guardia anteriore e quella posteriore, aggiunte in fase di restauro. Buono stato di conservazione: lievi danneggiamenti del supporto a causa dell'azione corrosiva dell'inchiostro.

Sul dorso, la precedente segnatura è riportata su etichetta della biblioteca. Sulla controguardia, a matita, il numero progressivo assegnato da Abate – ripetuto a c. I*r* – e la precedente segnatura. A c. II*r*, probabile segnatura non identificata in blu: *57*; etichetta con la precedente segnatura e, aggiunte a penna blu, le collocazioni *113* e *114*. Il ms comprende due fascicoli già appartenenti al ms E.144, originariamente parte del codice e in seguito separati, come segnalato da Abate (1947, 509).

Appunti, sermoni e materiali vari di argomento religioso e teologico, in latino (cc. [1]*r*-[250]*v*).

Abate 1947, 509-10 (n. 46).

74
MANOS.D.18 (già E.116)

Sec. XIV metà; cart.; cc. 221 (bianche le cc. 39*rv*, 186*r*-189*v*); cartulazione recente a matita sul margine superiore esterno del *recto*, saltuaria ma corretta; fascicolazione: 1 (2), 2-4 (8), 5-6 (2), 7 (10), 8 (8), 9 (8+1), 10 (6), 11-16 (8), 17 (4), 18-21 (8), 22 (2), 23-4 (8), 25 (10), 26-31 (8); la prima c. del fasc. 1 costituisce la controguardia anteriore del ms; in coda al fasc. 9 è stata rilegata una c. di dimensioni ridotte (non numerata); l'ultima c. del fasc. 31 costituisce la controguardia posteriore del ms; sono presenti richiami decorati, alcuni dei quali con inchiostro rosso; formato e filigrana non rilevabili; 165 × 120 mm = 11 [121] 33 × 12 [43 (6) 43] 16, rr. 2 / ll. 32 molto variabili (c. 49*r*); rigatura a colore.

Scrittura *rotunda* piuttosto contrastata. Iniziali semplici a inchiostro nero e rosso, di modulo variabile. Iniziali annegate toccate di rosso. Rubriche.

Legatura coeva o di poco successiva in pelle su cartonato, con impressioni a secco; una ribalta sul piatto anteriore. Discreto stato di conservazione: coperta piuttosto deteriorata.

Sul piatto posteriore, etichetta membranacea con indicazione sintetica del contenuto del codice di mano presumibilmente coeva: *Omelie beati Gregori super Ezechiele*. All'interno del ms è conservato un quinione cartaceo non rilegato, di altra provenienza, contenente un commento di mano coeva alle omelie di Gregorio.[140] Sul dorso, di mano recente a inchiostro nero, a malapena leggibile, la nota: *Sanctus Gregorius papa in* […]. La stessa mano ha annotato sul piatto anteriore: *Omelie*. Sul piatto anteriore, la precedente segnatura su etichetta della biblioteca. Sulla parte interna della ribalta, a matita cerchiato, il numero progressivo assegnato da Abate e probabile segnatura non identificata in blu: *61*.

Miscellanea di opere di argomento teologico, in latino (cc. 1*r*A-220*v*B, ma sono comprese anche entrambe le controguardie). Tra gli altri testi, si segnala: Gregorio I <papa>, <*Homiliarum in Ezechielem prophetam libri duo*> (cc. 56*r*A-185*v*A), inc.: *Dilectissimo fratri Mariano episcopo Gregorius episcopus* (precede la rubrica: *Epistola quam misit beatus Gregorius Mariano*, c. 56*r*A); expl.: *in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia secula seculorum. Amen. Amen. Amen* (segue la formula: *Expliciunt XXII omelie beati Gregorii pape quas exposuit super Eçechielem in principio et in fine. Deo gratias. Amen*, c. 185*v*A). Ed.: PL 76, coll. 785-1072.

Abate 1947, 510 (n. 47).

75
MANOS.D.19 (già E.70)

Il volume si compone delle seguenti sezioni:

I. cc. 1-181, Bindo Scremi, sermoni *de tempore* e sui santi (sec. XIV *in.*);
II. cc. 182-242, sermoni domenicali (sec. XIV seconda metà).

Membr.; cc. I, 242, I'; cartulazione impressa sul margine inferiore esterno del *recto*;[141] 165 × 120 mm.

Legatura di restauro novecentesco, in marocchino rosso, con incisioni in oro sui piatti e sul dorso, a cura del Gabinetto di restauri bibliografici di S. Maria di Grottaferrata. Guardie membranacee

140 Se ne riportano l'*incipit* e l'*explicit*: inc.: *Prima omilia dividitur in IIII^or^ partes. In prima parte dividit tempora in tres partes* (c. [1]*r*A); expl.: *aliquando pane filios nutrita liquando flagello corrigit* (c. [10]*v*A).

141 Non numerata una c. tra 87 e 88.

aggiunte in fase di restauro. Discreto stato di conservazione: lacune evidenti soprattutto sulle prime cc., colmate in fase di restauro; la *scriptio superior* della sezione II, palinsesta integrale, risulta di difficile leggibilità per l'assorbimento dell'inchiostro causato dalla raschiatura della pergamena.

La precedente segnatura è riportata su etichetta della biblioteca sul dorso – insieme a etichetta dattiloscritta con sintetiche indicazioni sul contenuto – e a matita a c. I*r*; ripetuta su etichetta incollata a c. 1*r*.

Abate 1947, 493 (n. 17); Montefusco 2023, 93.

cc. 1-181, MANOS.D.19/I

Sec. XIV *in.*; membr.; cc. 182 (bianche le cc. 27*r*-28*v*, 87*v*, 179*v*-181*v*); fascicolazione: 1 (10-11), 2 (12), 3 (8-1), 4-7 (10), 8 (10-11), 9 (10+1), 10-16 (12), 17 (10); il fasc. 1 è un quinione calante, per la mancanza della prima c., con perdita di testo; il fasc. 3 è un quaternione calante per la mancanza dell'ultima c., di cui rimane un frustulo, senza perdita di testo; il fasc. 8 è un quinione calante, per la mancanza della prima c., erroneamente aggiunta in coda al fasc. 9; sono presenti richiami non sistematici; 165 × 122 mm = 12 [124] 29 × 10 [90] 22, rr. 34 / ll. 33 (cc. 1*r*-26*v*: 22*r*); 166 × 119 mm = 13 [119] 37 × 10 [90] 19, rr. 30 / ll. 30 (cc. 29*r*-179*r*: 29*r*); rigatura a colore.

Scrittura *textualis* discretamente semplificata. Iniziali maggiori semplici rosse, alte circa due ll. di scrittura, iniziali annegate toccate di rosso. Segni di paragrafo, titoli correnti e rubriche in rosso.

1. Bindo Scremi, sermoni *de tempore* della *pars hyemalis* ed *aestivalis*, in latino: serie ordinata dalla seconda domenica di Avvento (ma sul *recto* della prima c. si legge la fine di un sermone precedente, forse della prima domenica di Avvento, interessato da ingente lacuna del supporto) fino alla ventiquattresima domenica dopo la Pentecoste (Schneyer T1-64; raccolta acefala, cc. 1*r*-85*v*, [87bis]*v*).[142]
2. Indice complessivo delle due serie di sermoni (quella che precede e quella che segue), di mano del copista (cc. 86*v*-87*r*).
3. Bindo Scremi, sermoni sui santi della *pars hyemalis* ed *aestivalis*, in latino: serie ordinata dalla ricorrenza di sant'Andrea a quella di santa Caterina, con inserzioni di sermoni *de communi* (Schneyer S1-S89; cc. 88*r*-179*r*).

Montefusco 2025, 270-85.

142 La c. [87bis], erroneamente rilegata di seguito al fasc. 9 ospita la parte finale del sermone della sedicesima domenica dopo la Pentecoste e l'inizio del sermone della diciassettesima.

cc. 182-241, MANOS.D.19/II

Sec. XIV seconda metà; membr. (la sezione è palinsesta integrale: la *scriptio inferior* è una carolina dell'XI-XII sec., con cui è vergato il *Libro dei Re,* con tracce di iniziali semplici rosse); cc. 56 (bianche le cc. 186*v*-189*v,* 237*rv*); fascicolazione: 1-7 (8); 170 × 118 mm = 11 [118] 41 × 15 [89] 14, rr. 30 / ll. 29 (c. 183*r*); rigatura a colore.

Scrittura *rotunda* di due mani: mano A dal tratto marcato e ampio (cc. 182*r*-186*r,* 224*v*-236*v,* 238*r*-239*v*); mano B più compatta (cc. 190*r*-224*v*). Alle cc. 190*r*-224*v,* spazi riservati per le iniziali con letterine guida.

1. Sermoni domenicali, della *pars hyemalis*, dalla prima alla terza domenica di Avvento (Schneyer T1-T3; raccolta interrotta, cc. 182*r*-186*r*).
2. Sermoni domenicali, della *pars aestivalis*, in latino, dall'ottava alla ventiquattresima domenica dopo la Pentecoste (Schneyer T48-T64; cc. 182*r*-224*v*).
3. Sermoni domenicali, della *pars aestivalis*, in latino, dalla Domenica di Pentecoste alla settima domenica dopo la Pentecoste (Schneyer T39-T47; cc. 224*v*-239*v*).

76
MANOS.D.20 (già E.78)

Sec. XIV *in.*; membr.; cc. II, 450, II'; fascicolazione: 1-4 (10), 5 (12-14), 6-18 (12), 19 (12-11), 20 (12), 21-2 (12-11), 23 (12), 24 (12-11), 25-9 (12), 30 (12-11), 31-6 (12), 37 (10), 38 (12-11), 40 (12), 41-2 (1); il fasc. 5 è un senione calante per la rifilatura delle ultime quattro cc.; il fasc. 19 è un senione calante per la caduta della prima c., con perdita di testo; il fasc. 21 è un senione calante per la caduta della prima c., con perdita di testo; il fasc. 22 è un senione calante, per la mancanza di una c. nella seconda metà del fascicolo; il fasc. 24 è un senione calante per la mancanza di una c. nella seconda metà del fascicolo (sia per il fasc. 22 che per il fasc. 24 risulta difficile stabilire quale sia la c. mancante per via dell'invasivo intervento di restauro); il fasc. 30 è un senione calante, per la mancanza dell'ultima c.; il fasc. 38 è un senione calante per la mancanza della prima c., con perdita di testo; i fascc. 41 e 42 sono entrambi costituiti da una sola c. (entrambe facevano parte del testo del ms, ma non è stato possibile individuarne l'originaria collocazione; la decorazione sembra diversa da quella impiegata nel corpo del ms); sono presenti richiami, alcuni dei quali decorati in rosso; 160 × 115 mm = 14 [103] 43 × 13 [35 (8) 35] 24, rr. 30 / ll. 29 (c. [1]*r*); rigatura a colore.

Scrittura *rotunda* di modulo leggermente variabile e inchiostri differenti. A c. [1]*r,* iniziale *F* abitata da san Paolo su fondo blu con sottili girali bianchi; dal corpo del grafema, riquadrato di rosso, si

dipanano cornici fitomorfe e policrome, particolarmente sviluppate in circonvoluzioni con campiture in blu e in rosa sul *bas-de-page*. Il cattivo stato di conservazione della c. ha determinato l'evanimento di alcune delle tinte, come quella del corpo della lettera. A c. [235]*v*, schema analogo: dall'iniziale *S* di corpo rosa e su riquadro oro, abitata da Davide nell'atto di invocare Gesù su fondo blu con girali bianchi,[143] si originano racemi fitomorfi, policromi e con inserti oro a formare una cornice che interessa l'intero specchio di scrittura. A c. [258]*v*, iniziale *C* riquadrata in oro e abitata da frate minore con mantello rosso, nell'atto di leggere un testo liturgico su un leggio, su fondo blu; dalla lettera si dipanano racemi fitomorfi, policromi e con inserti oro. Iniziali filigranate in rosso e in blu. Iniziali annegate semplici o toccate di rosso. Rari segni di paragrafo a piè di mosca rossi e blu. Rubriche.

Legatura di restauro novecentesco in pelle su cartonato, con due fermagli e bindelle. Prima guardia anteriore e ultima finale cartacee, entrambe aggiunte in fase di restauro. Discreto stato di conservazione: alcune cc. sono solo parzialmente leggibili per le condizioni del supporto; le cc. 109-68 (fascc. 11-15) presentano un taglio verticale più o meno esteso che corre nella parte centrale dello specchio di scrittura; di c. [274], in gran parte asportata plausibilmente per via dell'abbondante decorazione, rimane un frustulo.

A c. [442]*v*, di seguito alla tabella per il calcolo della Pasqua, istruzioni vergate dal copista: *Invenire autem cicli lunaris est dividere annos Domini per XIX et numero remanenti adde unum et ille erit numerus illius anni. Verbi gratia. Divisis annis M.CCC.XXI superat decem et adde I et habes XI et iste numerus cicli lunaris vel luna illius anni. Et sic sit usque in infinitum.* Seguono altre indicazioni, di mani diverse, presumibilmente coeve o di poco successive. A c. [445]*v*, annotazione aggiunta in corrispondenza dell'11 giugno: *Pentecostes dies anno Domini M°CCCC°XXIIII*. A c. [448]*v*, accanto alla ricorrenza di san Damaso dell'11 dicembre, annotazione di altra mano: *et festum sancti Ugolini confratris*.[144] La precedente segnatura è riportata su etichetta della biblioteca incollata sul dorso, ed è ripetuta a matita sulla controguardia anteriore.

143 Nel manoscritto sono realizzati solo i due busti di Cristo e di David rispettivamente nell'ansa superiore e in quella inferiore dell'iniziale. La disposizione delle figure rinvia però a uno schema diffuso nel passo *Salvum me fac Deus* (Salmo LXVIII).

144 Il riferimento è a Ugolino Magalotti, morto nel 1373 a Fiegni, località nei pressi di Sarnano che aveva scelto come sede della propria vita eremitica. Il riconoscimento ufficiale del culto da parte della Chiesa cattolica risale al 1856; tuttavia, è verosimile che la sua figura fosse oggetto di venerazione già in epoca molto più precoce nelle aree circostanti (cf. Boccanera 1956).

Ordo breviarii secundum consuetudinem Romane curie (cc. [1]*r*A-[442]*r*, seguono la tabella per il calcolo dell'epatta pasquale, c. [442]*v*, e il calendario liturgico, cc. [443]*r*-[448]*v*).

Abate 1947, 496-7 (n. 24); Avarucci 1990, 213; 2000, 109; Lucchetti 2025, 146-8.

77
MANOS.D.21 (già E.107)

Sec. XV *in.*; cart.; cc. I, 21, I'; cartulazione recente a matita sul margine inferiore interno del *recto* (bianche le cc. 1*v*, 7*v*, 15*v*-16*r*, 21*rv*); fascicolazione: 1 (1), 2-3 (10); il fasc. 1 è composto da un'unica c. senza riscontro; in-ottavo; filigrana: disegno poco riconoscibile, perché estremamente parziale (c. 1); 157 × 120 mm (c. 2*r*), ll. estremamente variabili; rigatura assente.

Scrittura corsiva di impianto gotico. Alle cc. 8*r*-10*v*, segni di paragrafo riempiti di giallo; alle cc. 13*r* e 19*v*, segni di paragrafo riempiti di rosso.

Legatura di restauro novecentesco in pelle su cartonato. Buono stato di conservazione: i margini delle cc., piuttosto consunti, sono stati integrati da restauro.

Sul dorso, etichetta contenente la precedente segnatura. La stessa è ripetuta a c. 1*r* a matita. Sempre a c. 1*r*, si leggono altre probabili segnature non identificate: *10* (a matita); *III* (a matita blu e cerchiato); più in basso, annotazioni a matita sul contenuto del ms di mano recente a matita.

Appunti di argomento biblico utili alla predicazione, in latino e in italiano (cc. 2*r*-20*v*).

78
MANOS.D.23 (già E.F)

Sec. XIV; cart.; cc. I, 34, I' (bianca c. 14*r*); cartulazione recente a matita sul margine inferiore esterno del *recto*; fascicolazione: 1 (12), 2 (6), 3 (16); in-ottavo; nessuna filigrana rilevata; 160 × 116 mm (c. 2*r*); le linee di scrittura sono in numero estremamente variabile, data l'assenza di uno schema di rigatura.

Scrittura corsiva di impianto gotico di mani diverse.

Legatura di restauro novecentesco in pelle su cartonato. Buono stato di conservazione: i margini di numerose cc., deteriorati, sono stati colmati in fase di restauro.

La precedente segnatura è riportata su etichetta sul dorso, con sintetica indicazione del contenuto. A c. I*r*, annotazioni di mano recente a matita sul contenuto del ms.

1. Appunti di argomento teologico, in latino (cc. 1*r*-6*r*).
2. *Divisiones secunde epistule ad Corrinthyos* (cc. 6*r*-13*v*), inc.: *Primo dividit istam epistulam* (precede la formula: *Incipiunt divisiones secunde epistule ad Corrinthyos*, c. 6*r*); expl.: *tamen magne necessitatis* (c. 13*v*).
3. Appunti su passi patristici, raggruppati per argomento, in latino (cc. 14*v*-34*v*).

79
MANOS.D.24 (già E.G)

Sec. XIV; cart.; cc. I, 249, I' (bianche le cc. 4*r*, 54*v*, 236*rv*); paginazione coeva a inchiostro bruno al centro del margine inferiore del *recto*; cartulazione recente a matita sul margine inferiore interno del *recto*; fascicolazione: 1 (4-1), 2 (2), 3 (8-1), 4 (10-11), 5-8 (8), 9 (4), 10-15 (8), 16 (8-1), 17 (2), 18 (14), 19 (16-12), 20 (18-11), 21 (16), 22 (8), 23 (2), 24 (18), 25 (8), 26 (16), 27 (12), 28 (2); il fasc. 1 è un binione calante, senza riscontro la prima c.; il fasc. 3 è un quaternione calante, mancante la prima c.; il fasc. 4 è un quinione calante, senza riscontro la prima c.; il fasc. 16 è un quaternione calante, senza riscontro la prima c.; il fasc. 19 è un ottonione calante, senza riscontro le prime due cc.; il fasc. 20 è un fascicolo di 18 cc. calante, per la mancanza dell'ultima c.; il fasc. 23 è un bifoglio inserito all'interno del fasc. precedente; in-ottavo; filigrana non rilevabile; 147 × 107 mm (c. 1*r*), 138 × 105 mm (c. 168*r*);[145] non esiste uno specchio di rigatura, quindi le linee di scrittura sono estremamente variabili.

Scrittura corsiva di impianto gotico di numerose mani.

Legatura di restauro novecentesco in pelle su cartonato. Discreto stato di conservazione: i margini di numerose cc., estremamente consunti, sono stati colmati in fase di restauro.

La precedente segnatura è riportata su etichetta della biblioteca, incollata sul dorso, con brevi appunti sul contenuto. A c. 1*r*, a matita, probabile segnatura non identificata: *5*. A c. I*r*, di mano recente a matita.

Miscellanea omiletica e di materiali destinati alla predicazione, in latino. Tra i testi, che risultano privi di un criterio riconoscibile di ordinamento interno, si segnala il sermone *In sancto Francissco* (Schneyer S73; c. 4*v*) (cc. 1*r*-249*v*, seguono tre tavole d'indice, cc. 238*r*-245*v*, 246*r*-247*v* e 248*r*-249*v*).

145 Le dimensioni delle cc. sono estremamente variabili; per questo, si forniscono rispettivamente la maggiore e la minore rilevate.

80
MANOS.D.25 (già E.H)

Sec. XIV *ex.*; cart.; cc. I, 187, I' (bianche le cc. 7*v*-8*v*, 9*v*, 152*v*-153*r*); cartulazione recente a matita sul margine inferiore interno del *recto*;[146] fascicolazione: 1 (6-1+1), 2 (4+1), 3 (10-11), 4-5 (8), 6 (8+1), 7 (24), 8 (18), 9 (20), 10 (24), 11 (8), 12 (8+1), 13 (8), 14 (6-3+1), 15 (12+1), 16 (8-3), 17 (14-15+1); il fasc. 1 è un ternione calante dell'ultima c., in coda al quale è stata inserita una c.; in coda al fasc. 2 è stata inserita una c. di ridotte dimensioni; il fasc. 3 è un quinione calante dell'ultima c.; nel fasc. 6 è stata inserita una c. di ridotte dimensioni tra le ultime due cc.; nel fasc. 12 è stata inserita una c. di ridotte dimensioni dopo la terza c.; il fasc. 14 è un ternione calante delle ultime tre cc., all'interno del quale è stata inserita una c. di ridotte dimensioni dopo la prima c.; nel fasc. 15 è stata inserita una c. di ridotte dimensioni dopo la terzultima; fasc. 16 è un quaternione calante della prima, della quinta e della settima c.; il fasc. 17 è un settenione calante delle cc. dalla ottava all'undicesima e della tredicesima, all'interno del quale è stata inserita una c. di ridotte dimensioni dopo la prima c.; in-ottavo; si rilevano numerose filigrane diverse, tutte di difficile identificazione per la parzialità dei disegni; 158 × 105 mm (c. 1*r*), 143 × 107 mm (c. 43*r*); solo sporadiche cc. presentano uno specchio di scrittura, a colore, di dimensioni varie; la maggior parte delle cc. risulta però priva di qualsiasi schema, e per questo le linee di scrittura sono estremamente variabili; fori di rigatura sono visibili solo in rare cc.

Scrittura gotica di mani diverse, che realizzano varianti più o meno corsive. Alle cc. 156*r*-161*v*, spazi riservati per le iniziali con letterine guida.

Legatura di restauro novecentesco in pelle su cartonato. Buono stato di conservazione.

Il ms risulta costituito da materiali rilegati insieme in un'epoca non precisata. La presenza di annotazioni riferibili a contesti locali consente di ipotizzarne una provenienza, o quantomeno una fase di circolazione, nell'area umbro-marchigiana. La precedente segnatura è riportata su etichetta della biblioteca incollata sul dorso, con titolo sintetico. Sulla controguardia anteriore e a c. I*r*, annotazioni di mano recente a matita sul contenuto del volume.

Miscellanea omiletica e di materiali destinati alla predicazione, privi di un criterio riconoscibile di ordinamento interno, in latino (cc. 1*r*-181*v*).

146 Non numerata una c. dopo 10; numerate rispettivamente come 41bis, 139bis, 152bis, 165bis e 177bis le cc. di dimensioni ridotte.

81
MANOS.D.26 (già E.O)

Sec. XV prima metà; cart.; cc. I, 112, I' (bianche le cc. 25*v*-26*r*); cartulazioni coeve sul margine superiore del *recto*, parziali e limitate alle singole sezioni del ms; fascicolazione: 1 (12), 2 (4-1), 3 (12), 4 (6-1), 5 (8), 6-9 (16), 10 (8); il fasc. 2 è un binione calante, per la mancanza della prima c.; il fasc. 4 è un ternione calante, senza riscontro la prima c.; richiami su molti fascicoli, quasi tutti incoerenti con il fascicolo successivo, a dimostrazione della natura composita del ms; in-ottavo; si rilevano numerose filigrane diverse, tutte di difficile identificazione per la parzialità dei disegni; 162 × 110 mm (c. 1*r*), 145 × 101 mm (c. 41*r*); rigatura a colore presente solo su alcune cc. e con dimensioni estremamente diverse; le linee di scrittura sono estremamente variabili.

Scrittura umanistica, più o meno corsiva e con elementi gotici, di molte mani. Alle cc. 1*r*-12*v*, iniziali calligrafiche a inchiostro bruno (lo stesso impiegato per il testo), alcune delle quali con minimi accenni di ornamenti filigranati.

Legatura di restauro novecentesco in pelle su cartonato. Discreto stato di conservazione: macchie di umidità; i margini di alcune cc., particolarmente consunti, sono stati reintegrati in fase di restauro.

Il ms risulta costituito da materiali rilegati insieme in epoca non precisata. Una mano tardo-quattrocentesca assegna le rubriche ad alcuni sermoni. La precedente segnatura è riportata su etichetta della biblioteca conservata all'interno del volume. A c. 1*r*, sul margine esterno, probabile segnatura non identificata di mano recente a matita: *14*; sul margine inferiore interno della stessa c., probabile segnatura non identificata in blu: *62*. A c. I*r*, annotazioni di mano recente a matita sul contenuto.

Miscellanea di materiali eterogenei, privi di una struttura unitaria compiuta, in latino. A testi omiletici, che risultano per lo più acefali, mutili e/o interrotti, si alternano testi di diversa natura, tra cui una *<Recepta> ad faciendum bonum adtramentum*, vergata a c. 14*v* (cc. 1*r*-112*v*).

82
MANOS.D.27 (già E.N)

Sec. XV *in.*; cart.; cc. I, 214, I' (bianche le cc. 46*r*-47*v*, 91*r*-95*v*, 208*r*, 215*v*); paginazione coeva a cifre romane molto evanita a inchiostro bruno al centro del margine superiore delle cc. 135*v*-206*v*;[147] cartulazione recente a matita sul margine inferiore interno del *recto*;[148] fascicolazione: 1 (8-1), 2 (10), 3 (10-11), 4 (8), 5 (12), 6-7 (8), 8-9 (12), 10-13 (8), 14-21 (12); il fasc. 1 è un quaternione calante, caduta una c. nella prima metà del fasc.; il fasc. 3 è un quinione calante, caduta una c. nella seconda metà del fasc.; sono presenti richiami, alcuni decorati anche in rosso; in-ottavo; filigrana A: testa di bovino (c. 3), filigrana B: disegno geometrico di difficile interpretazione (c. 43); 155 × 114 mm = 15 [110] 30 × 8 [89] 17, rr. e ll. estremamente variabili[149] (c. 1*r*); rigatura a colore.

Scrittura *textualis* semplificata, posata e di modulo leggermente variabile ma tendenzialmente minuto. Iniziali annegate toccate di rosso e segni di paragrafo a piè di mosca rossi alle cc. 1*r*-3*r*, 9*r*, 18bis*r*-19*r*. Alle cc. 48*r*-199*r*, 205*r*-207*v*, iniziali maggiori calligrafiche rosse, alte circa due ll. di scrittura, iniziali annegate toccate di rosso, rubriche, segni di paragrafo e sottolineature in rosso; nel resto del ms, spazi riservati.

Legatura di restauro novecentesco in pelle su cartonato. Buono stato di conservazione: lievi macchie di umidità e sporco nei margini di alcune cc.

Numerose annotazioni marginali di mano tardo-quattrocentesca; la stessa mano redige un indice tematico a c. 215*r*. La precedente segnatura è riportata su etichetta della biblioteca incollata sul dorso.

1. *Excerpta* da trattati teologici, in latino (raccolta acefala, cc. 1*r*-45*v*).
2. Trattato sui gradi di contemplazione, in latino (cc. 48*r*-57*r*), inc.: *Scalam contemplationis per quam angeli ascendunt* (c. 48*r*); expl.: *requiescat in te spiritus meus. Amen. Amen. Amen* (c. 57*r*).
3. Isidoro di Siviglia <santo>, <*Synonyma de lamentatione animae peccatricis*> (cc. 57*v*-65*r*), inc.: *Venit nuper ad manus meas* (precede l'intestazione: *Liber Ysidori quem dicitur Synonima*, c. 57*v*); expl.: *imple opere quod didicisti expretatione* (c. 65*r*). Ed.: PL 83, coll. 827-68.

147 La paginazione va da I a CXXXXI, e delimita l'opera *De X preceptis opus predicabile*.

148 Manca c. 2; non è numerata una c. tra 18 e 19.

149 Nella maggior parte delle cc. sono tracciate le singole linee, riempite con il sistema 'below top line'. Le linee di scrittura oscillano tra le 21 e le 27. In sporadiche cc., sono tracciati solo i limiti esterni dello specchio di scrittura, che è riempito in modo disomogeneo dalla scrittura.

4. Bernardo di Chiaravalle <santo>, <*Meditationes piissimae de cognitione humanae conditionis*> (cc. 65*r*-81*v*), inc.: *Multi multa sciunt et se ipsos nesciunt* (c. 65*r*); expl.: *cum Pater et Spiritu Sanctu vivit et regnat per infinita secula. Amen. Amen. Amen* (segue la formula: *Explicit tractatus beati Bernardi de exteriori homine. Amen*, c. 81*v*). Ed.: PL 184, coll. 485-508.
5. *Liber qui vocatur delectari in Domino* (cc. 81*v*-90*v*), inc.: *Dilecto in Christo magistro fratre Guido* (c. 82*r*); expl.: *et qui audit duat veni. Amen* (c. 90*v*).
6. Bernardo di Chiaravalle <santo>, pseudo, <*Sermo de miseria umana*> (cc. 96*r*-98*r*), inc.: *O homo qui ex anima rationali et humana carne subistis* (precede la rubrica: *Tractatus Anselmi*, c. 96*r*); expl.: *fortis et potens pater futuri seculi et princeps pacis* (c. 98*r*). Ed.: PL 184, coll. 1109-14.
7. Anselmo di Canterbury, <*Meditatio II*> (cc. 98*r*-100*r*), inc.: *Terret* (corretto su *Tedet*) *me vita mea. Namque diligenter disscussa apparet mihi autem plena peccatis* (c. 98*r*); expl.: *in sempiternas eternitates eternorum seculorum et in eternum et ultimo. Amen. Amen. Amen* (c. 100*r*). Ed.: PL 158, coll. 722-5.
8. *Florigerum sancti Augustini* (cc. 100*v*-114*v*), inc.: *Quorundam librorum gloriosi et incomparabili doctoris Augustini* (c. 100*v*); expl.: *qui vivis et regnas Deus per omnia secula seculorum. Amen. Explicit florigerum* (segue la rubrica: *Explicit florigerum sancti Augustini*, c. 114*v*). Stegmüller 1950-1980, 6: 107 (n. 8720).
9. *Aliqua pulcra originalia secundum diversos auctores* (cc. 114*v*-116*r*).
10. Serie di *auctoritates* patristiche, in latino (cc. 120*r*-135*r*).
11. *De X preceptis opus predicabile* (cc. 135*v*-207*v*), inc.: *De penitentia que sub virtute* (c. 135*v*); expl.: *Spiritu Sancto in Trinitate perfecta. Vivit et regnat in seculo seculorum. Amen* (segue la formula: *Explicit de X preceptis opus predicabile*, c. 183*v*, e una *tabula precedentis tractatus*, c. 207*rv*).[150]
12. *Extracta aliqua de diversis materiis* (cc. 208*v*-214*v*).

83
MANOS.D.28 (già E.M)

Sec. XV prima metà; cart.; cc. I, 200, I' (bianche le cc. 9*v*-11*r*, 49*v*-50*r*, 57*v*-58*v*, 73*r*-87*r*, 94*v*-95*v*, 96*v*, 100*v*, 103*v*-104*v*, 111*r*-112*v*, 118*v*, 124*r*, 129*v*, 132*v*-133*r*, 156*v*, 159*r*-162*v*, 164*r*-166*v*, 171*v*-172*r*, 176*v*-183*v*, 184*v*, 186*v*, 187*v*, 190*r*, 191*r*-193*r*); cartulazione recente a matita sul margine inferiore interno del *recto*;[151] fascicolazione: 1 (12-11+1), 2 (12), 3 (20), 4 (12), 5 (2), 6 (4), 7 (8), 8 (18), 9 (10), 10 (24), 11 (16), 12 (10), 13 (22+1), 14 (12), 15 (17); il fasc. 1 è privo della nona c., di cui rimane un tallone; una c. è stata invece aggiunta in coda; il fasc. 13 è un fasc. di 22 cc. cui è stata aggiunta una c. in seconda posizione;

150 La prima parte dell'opera (cc. 184*r*-206*v*) è vergata dopo la seconda (cc. 135*v*-183*v*), come segnalato da un'indicazione posta sul margine superiore di c. 184*r*: *De X preceptis opus predicabile et debet poni in principio istius tractatus*. Per questo, l'*explicit* è stato rilevato a c. 183*v*.

151 Non numerate una c. dopo 149 (rinumerata come 149bis), una c. dopo 186 (rinumerata come 186bis), una c. dopo 190 (rinumerata come 190bis), due cc. dopo 193 (rinumerate come 193bis e 193ter), una c. dopo 194 (rinumerata come 194bis).

il fasc. 15 si presenta oggi come un fasc. composto di 17 cc. (con diverse cc. prive di riscontro); in-ottavo; filigrana A: leone rampante (c. 18; simile a ZA0438: Fabriano 1373); filigrana B: fiore a otto petali (c. 110; simile a Briquet 6588: Milano 1394); filigrana C: corno (c. 124; simile a Briquet 7676: Pisa 1396); filigrana D: trimonte inscritto in un cerchio (c. 163; simile a Briquet 11894: Genova 1430); 160 × 106 mm (c. 2*r*), 140 × 104 mm (c. 99*r*);[152] non esiste alcuno schema di rigatura e lo specchio di scrittura è estremamente vario.

Scrittura umanistica di mani diverse, una delle quali attribuibile al *magister* Melchiorre da Sarnano (cf. *infra*).

Legatura di restauro novecentesco in pelle su cartonato. Discreto stato di conservazione: macchie di umidità su numerose carte.

Nel ms figurano diverse menzioni al *magister* Melchiorre da Sarnano: a c. 26*r*, sua lettera di ringraziamento per la nomina a *scholarum preceptor*; a c. 190*v*, altra lettera dello stesso indirizzata a un dignitario ecclesiastico; a c. 193*v*, altra lettera di ringraziamento ai priori di Recanati.[153] La precedente segnatura è riportata su etichetta della biblioteca incollata sul dorso.

Miscellanea di appunti ed esercizi scolastici su testi classici latini, epistole, materiali di natura personale, per lo più in latino ma con incursioni in volgare (cc. 1*r*-194bis*v*). Tra gli altri, si segnalano:
- una lista di autori e personaggi della letteratura e della storia suddivisi per tematiche cui si riferiscono le loro opere o vite (cc. 17*r*-24*r*);
- una raccolta di note per uso didattico e di studio personale al *De Amicitia* di Cicerone (cc. 51*r*-54*v*);
- un inventario di libri (cc. 133*v*-134*v*);
- una *querimonia*, in italiano (c. 149*rv*), aperta dall'intestazione latina: *In Yesus nomine hanc querimoniam rogatu aliorum composui cum populi responsione, Deique in postrenis consilio et gratię populi impetratione* (c. 149*r*);
- un componimento in terzine su alcune personalità illustri della storia romana, in italiano (cc. 151*r*-153*v*), inc.: *Figliol de Marte Romulo dicto* (c. 151*r*); expl.: *per servar se mori in pena et in exilio* (c. 153*v*).

Lucchetti 2025, 150-4; Bocchetta, Carletti, Lucchetti 2026.

152 La dimensione delle cc. è per la verità molto varia, si forniscono le misure maggiori e quelle minori rilevate, senza tenere conto delle cc. ripiegate su se stesse.

153 Per la figura del *magister* Melchiorre da Sarnano, si veda Borraccini Verducci 1975, 157; cf. anche Bocchetta, Carletti, Lucchetti 2026.

Bibliografia

Abate, G. (1934). «Memoriali, statuti ed atti di capitoli generali dei frati Minori inediti dei secoli XIII e XIV». *Miscellanea Francescana*, 34, 248-53.

Abate, G. (1939). «Nuovi studi sulla Leggenda di san Francesco detta dei 'tre compagni'». *Miscellanea francescana*, 39, 1-55, 225-62, 359-432, 635-55.

Abate, G. (1947). «Antichi manoscritti ed incunaboli dell'ex-biblioteca O.F.M. Conv. di S. Francesco ora biblioteca comunale di Sarnano (Marche)». *Miscellanea francescana*, 47, 477-529.

Accrocca, F. (2025). «Un miracolo di san Francesco nei codici Sarnano, MANOS. D.8 (olim E.60), e Bruxelles, BRB, II. 2326». *Collectanea Franciscana*, 95, 25-38.

Alessandri, L. (1906). *Inventario dell'antica Biblioteca del Sacro Convento di S. Francesco in Assisi compilato nel 1381*. Assisi: Tipografia Metastasio.

Antonino (1483). *Confessionale "Defecerunt"; Titulus de restitutionibus.* Venezia: Antonio Strada.

Avarucci, G. (1990). «L'antica biblioteca Francescana ora comunale di Sarnano». *Collectanea Franciscana*, 60, 201-54.

Avarucci, G. (2000). «Studio, 'Studia', maestri e biblioteche dei Francescani nelle Marche (secoli XII-XV)». Pellegrini, L.; Paciocco, R. (a cura di), *I Francescani nelle Marche, secoli XIII-XVI*. Cinisello Balsamo (Milano): Silvana editoriale, 104-13.

Bartoloni, F. (1955). «Paleografia e critica testuale». *X Congresso Internazionale di Scienze Storiche (Roma, 4-11 settembre 1955). Relazioni*. Vol. 1, *Metodologia, problemi generali, scienze ausiliarie della storia*. Firenze: Sansoni, 423-43.

Barzizza, G. (1512). *Orthographia Clarissimi Oratoris Gasparini Bergomensis*. [Venezia]: [Simon de Luere].

Berkowitz, L.; Squitier, K.A. (1990). *Thesaurus linguae Graecae. Canon of Greek Authors and Works*. New York; Oxford: Oxford University press.

Biblia cum glossa ordinaria (1480-1481). 4 voll. Strassburg: Adolf Rusch pro Antonio Koberger.

Bibliotheca Casinensis seu Codicum manuscriptorum qui in tabulario Casinensi asservantur series per paginas singillatim enucleata notis, characterum speciminibus ad unguem exemplatis aucta, cura et studio monachorum ordinis S. Benedicti (1877), vol. 3. [Montis Casini]: ex Typographia Casinensi.

Bloomfield, M.W. et al. (1979). *Incipits of Latin Works on the Virtues and Vices, 1100-1500 A.D., Including a Section of Incipits of Works on the Pater Noster.* Cambridge (Mass.): Mediaeval Academy of America. Mediaeval Academy Publications 88.

Boccanera, G. (1956). *Un anacoreta dei Sibillini. Il b. Ugolino da Fiegni*. Tolentino: Tip. Filelfo.

Bocchetta, M. (2025). «'Parecchi, preziosi e di notevole importanza'. Gli incunaboli della Biblioteca comunale di Sarnano e le collezioni claustrali cittadine». Carletti, M.; Montefusco, A. (a cura di), *'Tutto parla del Santo di Assisi'. Francescanesimo, cultura e poteri a Sarnano nei secoli XIII-XVI*. Fermo: Livi editore, 167-200. Studi storico-critici, nuova serie 6.

Bocchetta, M.; Carletti, M.; Lucchetti, C. (2026). «Cultura umanistica e circolazione libraria nella Marca: lo zibaldone di *magister* Melchiorre da Sarnano (1435-1445)». *Studia picena*, 91, t. 1, 179-200.

Borgnet, A. (1895). *B. Alberti Magni Ratisbonensis episcopi, ordinis prædicatorum, Opera omnia*, vol. 34. Parisiis: apud Ludovicum Vivès.

Borraccini, R.M. (2016). «Biblioteche come reti di relazione: i libri del cardinale Costanzo Torri e del suo entourage nella Biblioteca comunale di Sarnano». Horowski, A.

(a cura di), *'Litterae ex quibus nomen Dei componitur'. Studi per l'ottantesimo compleanno di Giuseppe Avarucci*. Roma: Istituto storico dei Cappuccini, 207-39.
Borraccini Verducci, R.M. (1975). «La scuola pubblica a Recanati nel secolo XV». *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata*, 8, 121-62.
Bovi, E. (2024). «La *Leggenda dei tre Compagni* nel manoscritto D.8 della Biblioteca Comunale di Sarnano». *Archivum Franciscanum Historicum*, 117, 42-8.
Bovi, E. (2025). «La *Legenda trium sociorum* nel codice MANOS.D.8 di Sarnano». Carletti, M.; Montefusco, A. (a cura di), *'Tutto parla del Santo di Assisi'. Francescanesimo, cultura e poteri a Sarnano nei secoli XIII-XVI*. Fermo: Livi editore, 201-34. Studi storico-critici, nuova serie 6.
Briquet, C.M. (1907). *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*. 4 voll. Paris: Picard.
Carmina illustrium poetarum Italorum (1720). Florentiæ: Typis Regiæ Celsitudinis, apud Ioannem Cajetanum Tartinium, & Sanctem Franchium.
Cencetti, G. (1954). *Lineamenti di storia della scrittura latina*. Bologna: Patron.
Cenci, C. (1974). *Documentazione di vita assisiana. 1300-1449*, vol. 1. Quaracchi: Ad Claras Aquas. Spicilegium Bonaventurianum.
Cenci, C. (1981). *Bibliotheca manuscripta ad Sacrum Conventum Assisiensem*. 2 voll. Assisi: Casa editrice francescana.
Cenci, C. (1991). «La biblioteca del convento S. Francesco di Sarnano». *Archivum franciscanum historicum*, 84 (gennaio), 279-80.
Ciammaruconi, C. (2022-23). «Giovanni da Cori arcivescovo di Soltaniyeh. Un missionario domenicano nella Persia del XIV secolo». *Memorie domenicane*, 53-4, 385-99.
Ciceri, A. (1999). *Petri Iohannis Olivi opera. Censimento dei manoscritti*. Grottaferrata: Ad Claras Aquas.
Clausen, W.V. et al. (1966). *Appendix Vergiliana*. Oxonii: e Typographeo Clarendoniano. Scriptorum classicorum bibliotheca Oxoniensis.
Coccia, E. (2006). «Il bene e le sue aporie in un trattato anonimo della fine del XIII secolo». Zavattero, I. (a cura di), *Etica e conoscenza nel XIII e XIV secolo*. Arezzo: Dip. di Studi storico-sociali e filosofici, 36-49.
Dalarun, J. (2023). *Corpus franciscanum. Francesco d'Assisi: corpo e scrittura*. Milano: Edizioni biblioteca francescana.
De Robertis, T.; Giovè Marchioli, N. (a cura di) (2021). *Norme per la descrizione dei manoscritti*. Firenze: SISMEL – Edizioni del Galluzzo.
Desbonnet, T. (1972). «La Légende des trois compagnons. Nouvelles recherches sur la Généalogie des Biographies primitives de saint François». *Archivum Franciscanum Historicum*, 65, 66-106.
Di Fonzo, L. (1972). «L'anonimo perugino tra le fonti francescane del secolo XIII. Rapporti letterari e testo critico». *Miscellanea francescana*, 72, 117-483.
Doucet, P.V. (1954). «Commentaires sur les Sentences. Supplément au répertoire de M. Frédéric Stegmueller». *Archivum Franciscanum Historicum*, 47, 88-170.
Eubel, C. (1914). *Hierarchia catholica medii aevi, sive summorum pontificum, S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series, e documentis tabularii praesertim Vaticani collecta, digesta, edita*. Vol. 2, *Ab anno 1431 usque ad annum 1503*. Monasterii: sumptibus et typis Librariae Regensbergianae.
Eubel, C. (1923). *Hierarchia catholica medii aevi, sive summorum pontificum, S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series, e documentis tabularii praesertim Vaticani collecta, digesta, edita*. Vol. 3, *Saeculum XVI ab anno 1503 complectens*. Monasterii: sumptibus et typis Librariae Regensbergianae.

Furiasse, F. (2025). «La *Legenda trium Sociorum* nel manoscritto di Sarnano. Una proposta per lo studio di una fonte francescana complessa». Carletti, M.; Montefusco, A. (a cura di), *'Tutto parla del Santo di Assisi'. Francescanesimo, cultura e poteri a Sarnano nei secoli XIII-XVI*. Fermo: Livi editore, 235-66. Studi storico-critici, nuova serie 6.

Galli, F. (2021). *Il "De luce" di Bartolomeo da Bologna. Studio e edizione*. Firenze: SISMEL – Edizioni del Galluzzo.

Giordani, B. (1927). «Acta franciscana e tabulariis bononiensibus deprompta». *Analecta Franciscana*. Vol. 9, *Acta franciscana e tabulariis bononiensibus deprompta, I*. Quaracchi: Ad Claras Aquas, 1-741.

Glorieux, P. (1933). *Répertoire des maîtres en théologie de Paris au XIIIe siècle*. 2 voll. Paris: Vrin.

Hamesse, J. (cur.) (2007-2010). *Repertorium initiorum manuscriptorum Latinorum Medii Aevi*. 4 voll. Louvain-la-Neuve: Fédération internationale des Instituts d'études médiévales.

Hentisbery, G. (1494). *Tractatus gulielmi Hentisberi de sensu composito et diuiso. Regule eiusdem cum sophismatibus. Declaratio gaetani supra easdem. Expositio litteralis supra tractatus de tribus. Questio messini de motu locali cum expletione gaetani. Scriptum supra eodem angeli de fosambruno. Bernardi torni annotata supra eodem. Simon de lendenaria supra sex sophismata. Tractatus hentisberi de veritate et falsitate propositionis. Conclusiones eiusdem*. Venetijs: per Bonetum Locatellum bergomensem, sumptibus nobilis viri Octauiani Scoti modoetiensis.

Hiltz Romino, S. (1980). *De amore et dilectione Dei et proximi et aliarum rerum et de forma vitae. An Edition* [tesi di dottorato]. Philadelphia: University of Pennsylvania.

Jemolo, V.; Morelli, M. (1984). *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*. Roma: ICCU.

Kristeller, P.O. (1992). *Iter Italicum: A Finding List of Uncatalogued or Incompletely Catalogued Humanistic Manuscripts of the Renaissance in Italian and Other Libraries*. Vol. 6, *Italy III and Alia Itinera IV: Supplement to Italy (G-V), Supplement to Vatican and Austria to Spain*. London: The Warburg Institute; Leiden: E.J. Brill.

Lohr, C.H. (1970). «Medieval Latin Aristotle Commentaries, Authors: Jacobus-Johannes Juff». *Traditio*, 25, 135-216.

Lombardo, E. (2012). «I 'Sermones de sancto Antonio' fra XIII e XIV secolo. *Status quaestionis* ed edizione del sermone Venezia, Lat. Z, 158 (1779), ff. 120v-122v». *Il Santo. Rivista francescana di storia, dottrina e arte*, 52, 9-44.

Lucchetti, C. (2025). «Suggestioni dal fondo manoscritti della Biblioteca comunale di Sarnano: una ricognizione dei codici più antichi (secc. XIII-XV)». Carletti, M.; Montefusco, A. (a cura di), *'Tutto parla del Santo di Assisi'. Francescanesimo, cultura e poteri a Sarnano nei secoli XIII-XVI*. Fermo: Livi editore, 129-66. Studi storico-critici, nuova serie 6.

Maniaci, M. (1996). *Terminologia del libro manoscritto*. Roma: Istituto centrale per la patologia del libro; Milano: Editrice Bibliografica.

Mannucci, G. (1981). *Le lauree dello studio senese alla fine del secolo XV*. Milano: Giuffré.

MDI 30 = Errani, P. (a cura di) (2019). *Manoscritti datati delle Marche*. Firenze: SISMEL – Edizioni del Galluzzo. Manoscritti datati d'Italia 30.

Melani, G. (1943). «Un frammento inedito della "Summa astronomica" del Vescovo francescano Pietro Gallego». *Studi francescani*, 15, 79-89.

Melani, G. (1948). *Tractatus de anima Ioannis Pecham*. Firenze: Studi Francescani.

Menestò, E. et al. (a cura di) (1995). *Fontes Franciscani.* Santa Maria degli Angeli, Assisi: Edizioni Porziuncola. Medioevo francescano. Testi 2.

Menestò, E. et al. (a cura di) (2009). *I manoscritti medievali della biblioteca comunale "L. Leoni" di Todi. Catalogo*, 5 voll. Spoleto: CISAM.

Mohan, G.E. (1975). «Initia Operum Franciscalium (XIII-XV s.). A-C». *Franciscan Studies*, 35, 1-92.

Mohan, G.E. (1976). «Initia Operum Franciscalium (XIII-XV s.). D-H». *Franciscan Studies*, 36, 93-177.

Mohan, G.E. (1977). «Initia Operum Franciscalium (XIII-XV s.). I-Q». *Franciscan Studies*, 37, 178-375.

Mohan, G.E. (1978). «Initia Operum Franciscalium (XIII-XV s.). R-Z». *Franciscan Studies*, 38, 376-498.

Montefusco, A. (2023). «Ugolino da Monte Santa Maria in Georgio è l'autore degli Actus?». *Donne e uomini nel francescanesimo delle Marche = Atti dell'Incontro di studio* (Macerata, 5-6 luglio 2022). Spoleto: CISAM, 67-112. Figure e temi francescani 12.

Montefusco, A. (2025). «Francesco, il lupo e le Marche. Materiali marchigiani per l'interpretazione del cap. XXIII degli *Actus beati Francisci et sociorum eius*». Carletti, M.; Montefusco, A. (a cura di), *'Tutto parla del Santo di Assisi'. Francescanesimo, cultura e poteri a Sarnano nei secoli XIII-XVI*. Fermo: Livi editore, 267-304. Studi storico-critici, nuova serie 6.

Mynors, R.A.B. (1977). *P. Vergili Maronis Opera*. Oxonii: e Typographeo Clarendoniano.

Nielsen, L.O. (1997). «The Critical Edition of Peter Aureoli's Scholastic Works». Cacciotti, A.; Faes de Mottoni, B. (a cura di), *Editori di Quaracchi 100 anni dopo. Bilancio e prospettive = Atti del Colloquio internazionale* (Roma, 29-30 maggio 1995) Roma: Paa – Edizioni Antonianum, 217-25.

Pace, V. (1984). «Miniatura e decorazione dei manoscritti, Appendice I». Jemolo, V.; Morelli, M., *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*. Roma: ICCU, 91-102.

Petrucci, A. (1960). «Alessandro V, antipapa». *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 3. Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, 193-6.

Petrucci, A. (2001). *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi, modelli*. Roma: Carocci.

PG = Migne, J.P. (ed.) (1857-66). *Patrologiae cursus completus seu bibliotheca universalis, integra* […]. *Series Graeca*. Paris: Migne.

Pietro Aureolo (1596). *Commentariorum in primum librum sententiarum. Pars prima*. Romae: Typographia Vaticana.

Pietro Aureolo (1605). *Quodlibeta sexdecim. Petri Aureoli Verberii ordinis Minorum Archiepiscopi Aquensis S.R.E. cardinalis*. Romæ: ex typographia Aloisij Zannetti.

PL = Migne, J.P. (ed.) (1844-1865). *Patrologiae cursus completus seu bibliotheca universalis, integra* […]. *Series Latina*. Paris: Migne.

Rampegolo, A. (1496). *Figure Biblie clarissimi viri fratris Antonii de Rampengolis ordinis sancti Augustini.* Venetijs: per Georgium de Arriuabenis Mantuanum.

Sbaraglia, G.G. (1806). *Supplementum et castigatio ad scriptores trium ordinum S. Francisci a Waddingo aliisve descriptos; cum adnotationibus ad Syllabum martyrum eorundem ordinum*. Romae: ex typographia S. Michaelis ad ripam apud Linum Contedini.

Schneyer, J.B. (1969-1990). *Repertorium der lateinischen Sermones des Mittelalters für die Zeit von 1150-1350*. 11 voll. 2a ed. Münster: Aschendorffsche Verlagsbuchhandlung. Beiträge zur Geschichte der Philosophie und Theologie des Mittelalters. Texte und Untersuchungen 43.

Sigismondo da Venezia (1846). *Biografia serafica degli uomini illustri che fiorirono nel francescano istituto per santità, dottrina e dignità fino a' giorni nostri*. Venezia: dalla tipografia di G.B. Merlo.

Stegmüller, F. (1947). *Repertorium commentariorum in Sententias Petri Lombardi*. 2 voll. Herbipoli: Schöningh Bibliopolam.

Stegmüller, F. (1950-1980). *Repertorium biblicum Medii aevi*. 11 voll. Matriti: Consejo superior de investigaciones científicas; Instituto Francisco Suárez.

Tachau, K.H. (1997). «The Preparation of a Critical Edition of Pierre Auriol's Sentences Lectures». Cacciotti, A.; Faes de Mottoni, B. (a cura di), *Editori di Quaracchi 100 anni dopo. Bilancio e prospettive = Atti del Colloquio internazionale* (Roma, 29-30 maggio 1995). Roma: Paa – Edizioni Antonianum, 205-16.

Ugo di San Caro (1669). *Opera omnia in universum Vetus et Novum Testamentum*. 8 voll. Lugduni: sumptibus Ioannis Antonij Huguetan, & Guillielmi Barbier.

Vian, P. (1997). «Appunti sulla tradizione manoscritta della Lectura super Apocalipsim di Pietro di Giovanni Olivi». Cacciotti, A.; Faes de Mottoni, B. (a cura di), *Editori di Quaracchi 100 anni dopo. Bilancio e prospettive = Atti del Colloquio internazionale* (Roma, 29-30 maggio 1995). Roma: Paa – Edizioni Antonianum, 373-410.

Von Savigny, F.C. (1857). *Storia del diritto romano nel Medio Evo*. Vol. 2. Torino: Gianini e Fiore.

Wadding, L. (1806). *Scriptores ordinis minorum quibus accessit syllabus illorum qui ex eodem ordine pro fide Christi fortiter occubuerunt*. Romae: ex typographia S. Michaelis ad Ripam apud Linum Contedini.

Zanot, M. (1997). «Lo stato dell'edizione degli *Actus Beati Francisci*». Cacciotti, A.; Faes de Mottoni, B. (a cura di), *Editori di Quaracchi 100 anni dopo. Bilancio e prospettive = Atti del Colloquio internazionale* (Roma, 29-30 maggio 1995). Roma: Paa – Edizioni Antonianum, 261-74.

Apparato iconografico

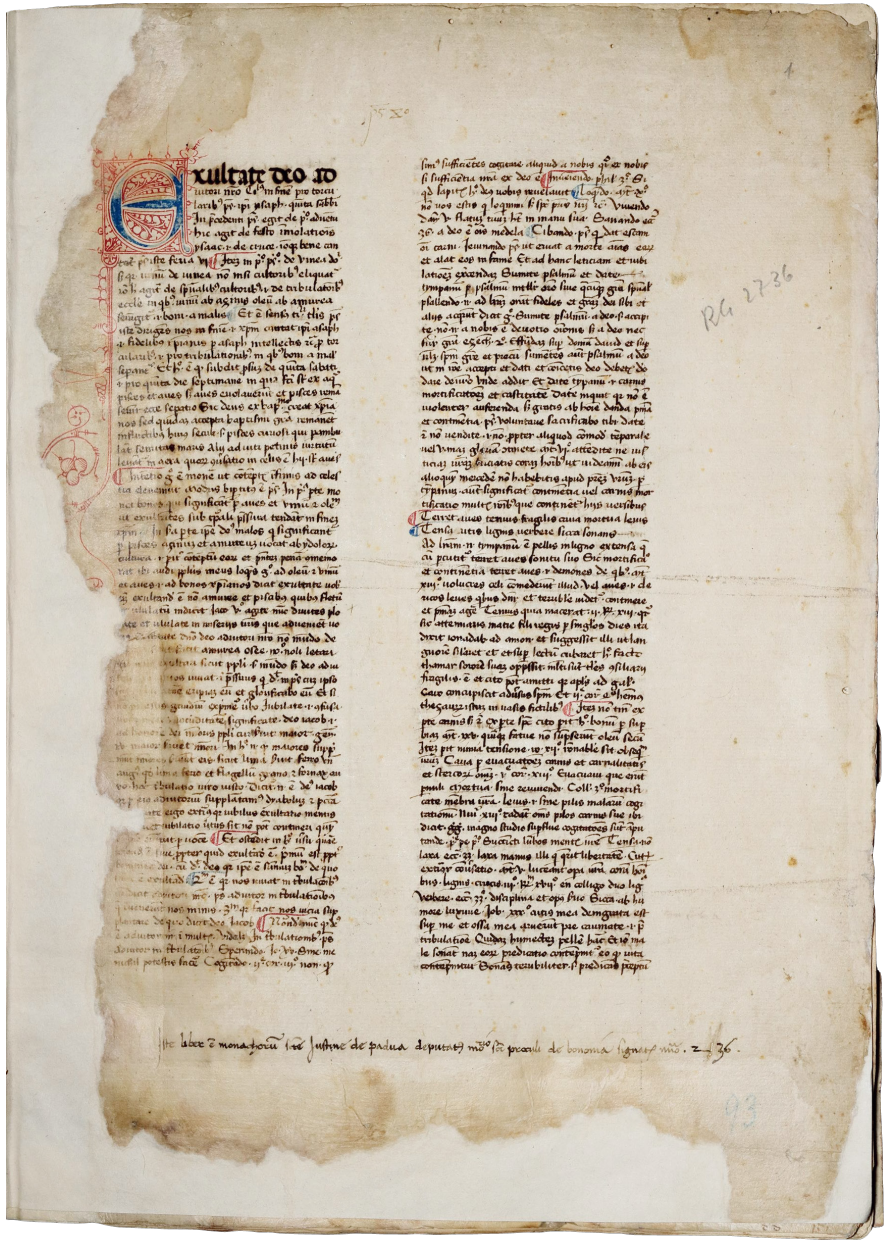


Figura 1 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.A.1 (già E.148), c. 1*r* (scheda 1/I)



Figura 2 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.A.1 (già E.148), c. 60*v* (scheda 1/II)

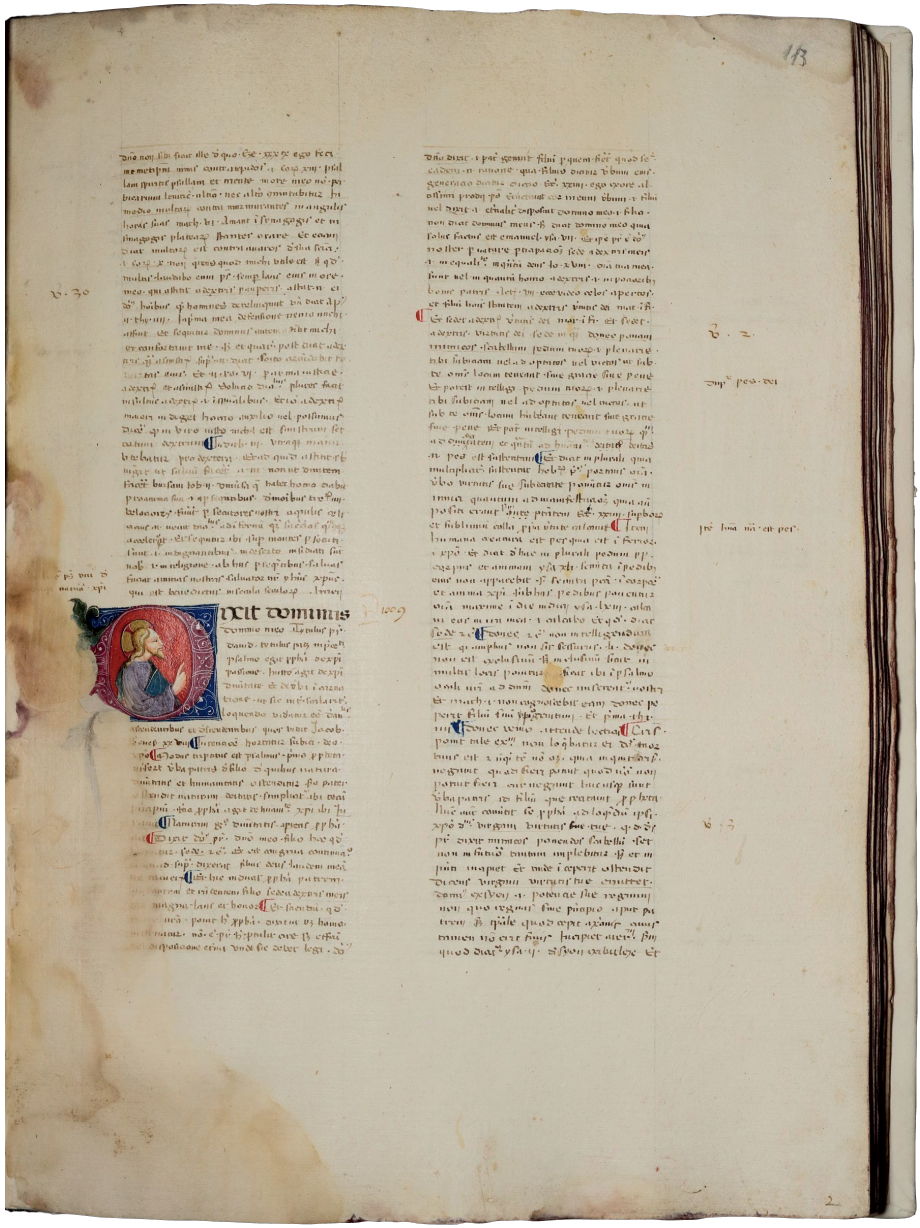


Figura 3 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.A.1 (già E.148), c. 113*r* (scheda 1/II)

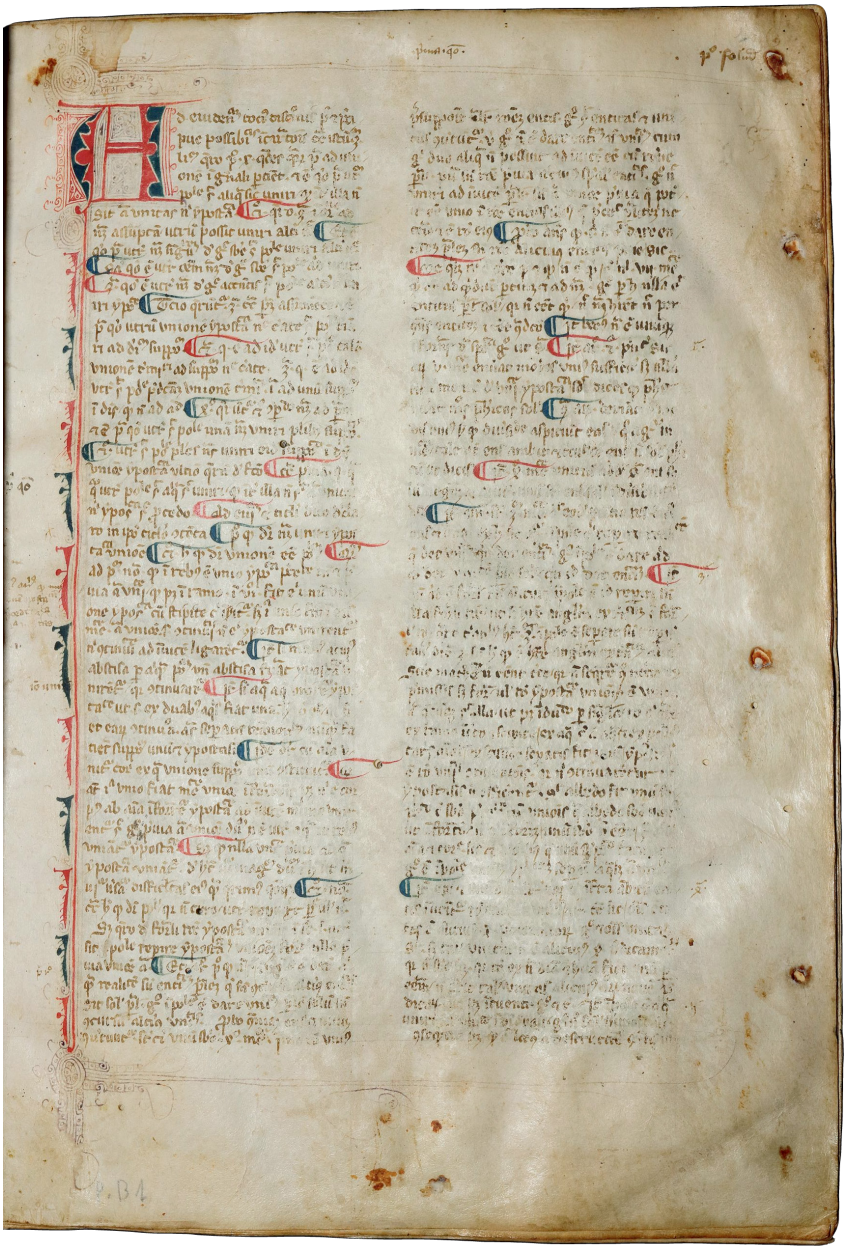


Figura 4 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.B.1 (già E.92), c. 1*r* (scheda 3)

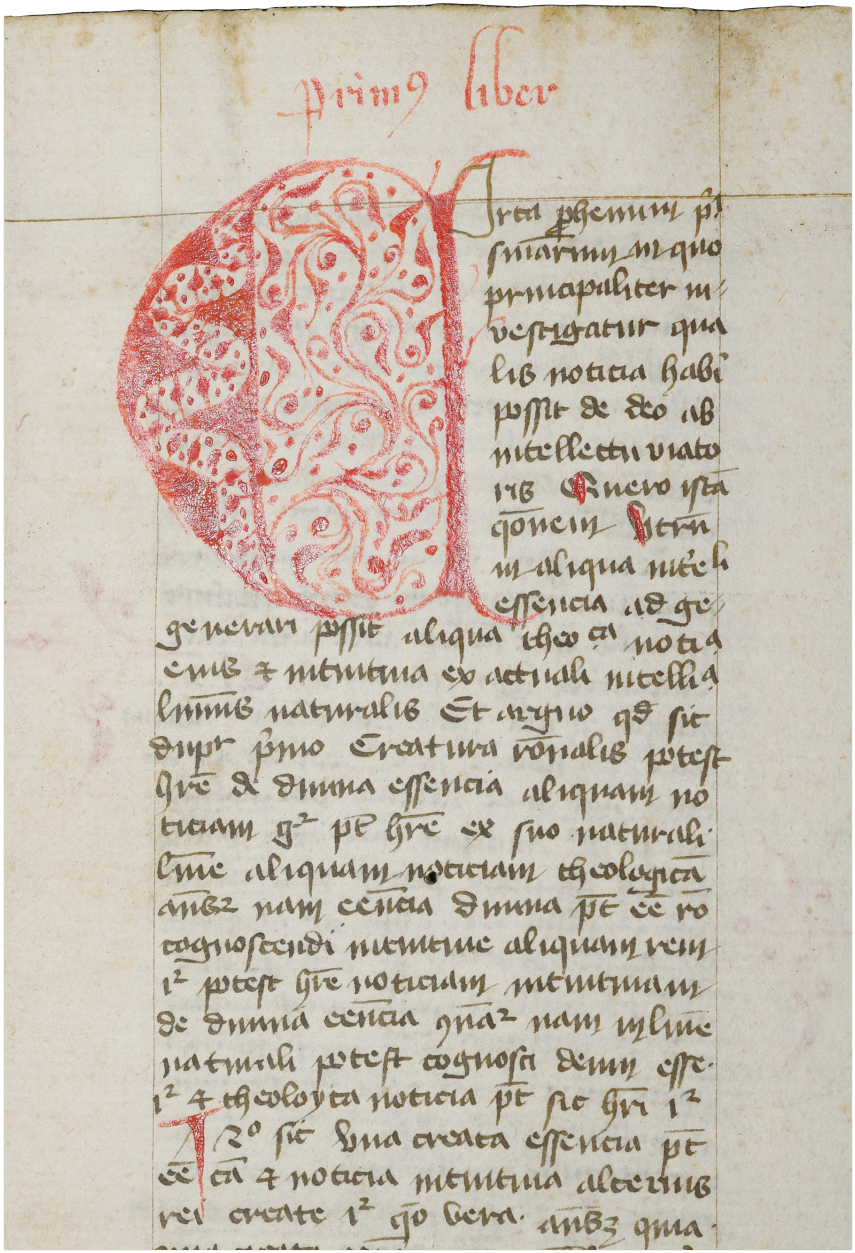


Figura 5 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.B.2 (già E.144), c. 1*r*, dettaglio (scheda 4)



Figura 6 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.B.2 (già E.144), piatto anteriore (scheda 4)



Figura 7 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.B.3 (già E.89), c. 7*r* (scheda 5)

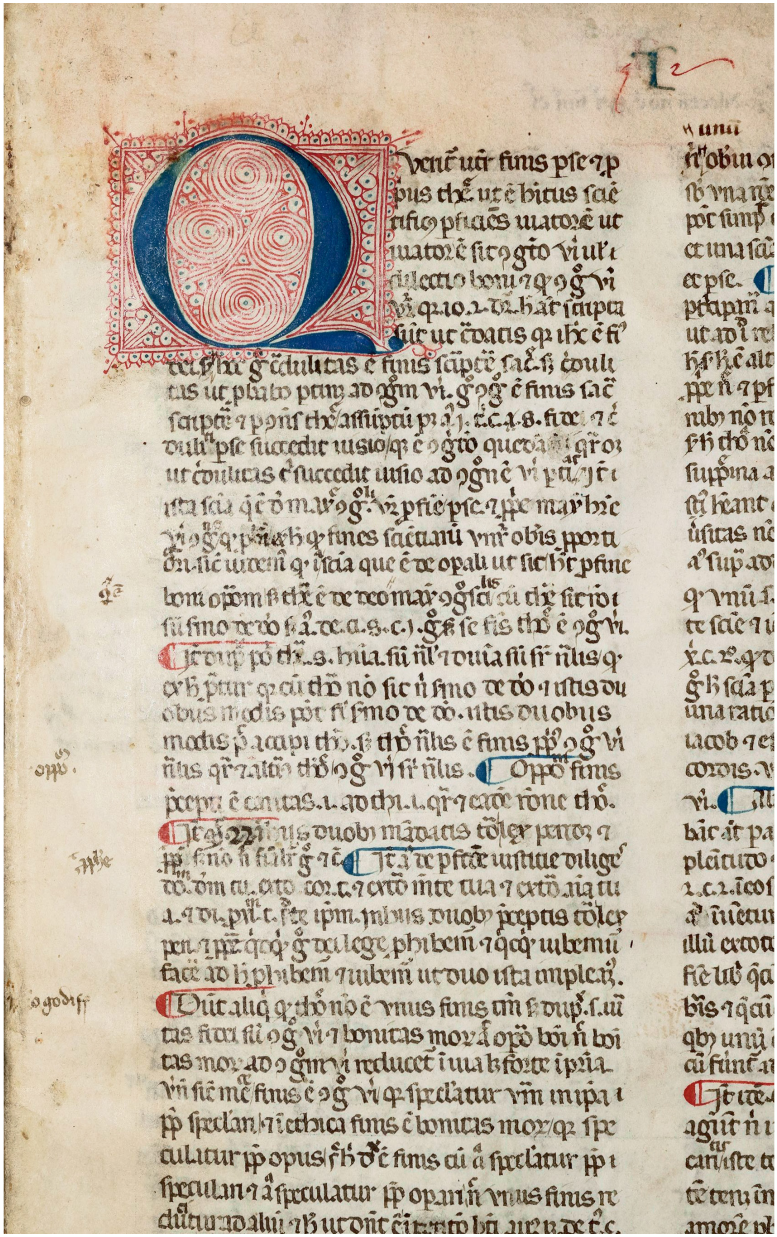


Figura 8 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.B.5 (già E.93), c. 1*r*, dettaglio (scheda 7)

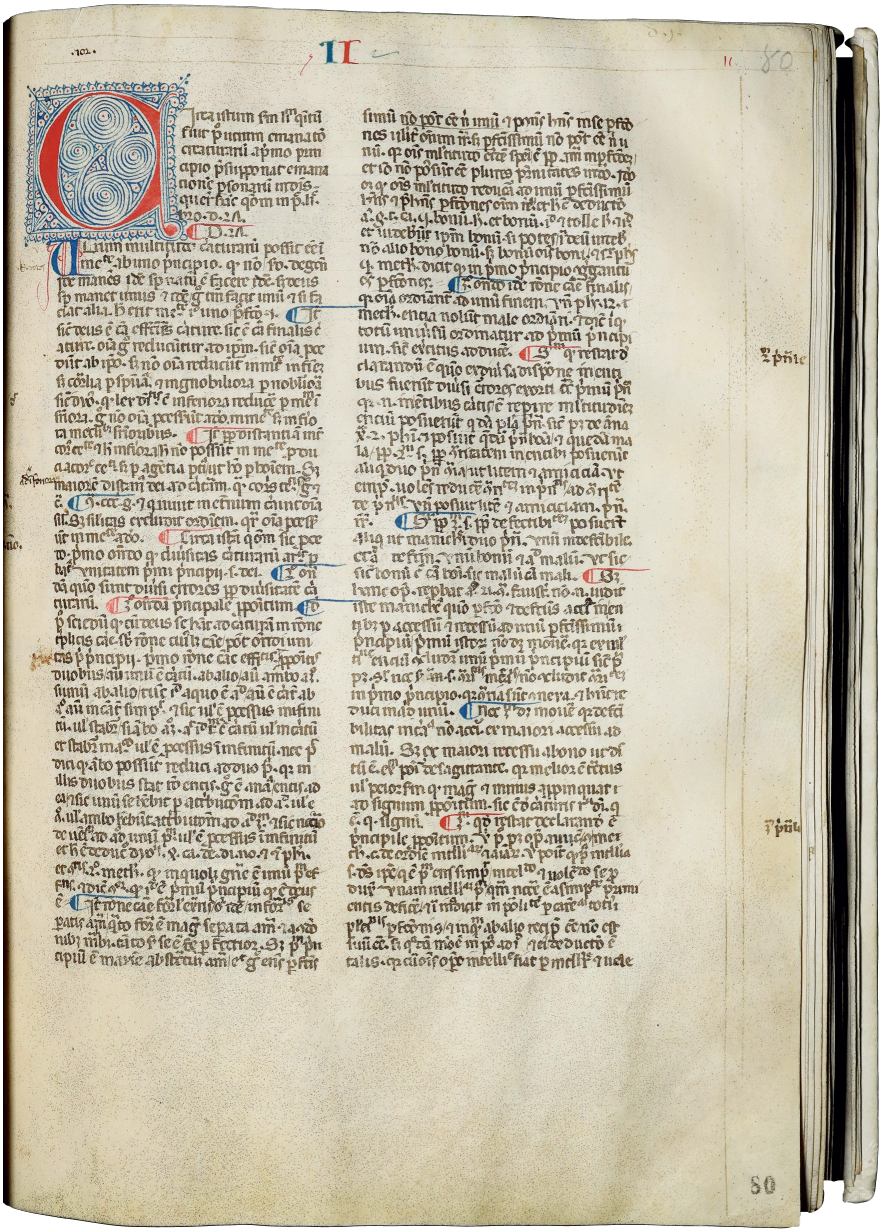


Figura 9 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.B.5 (già E.93), c. 80*r* (scheda 7)

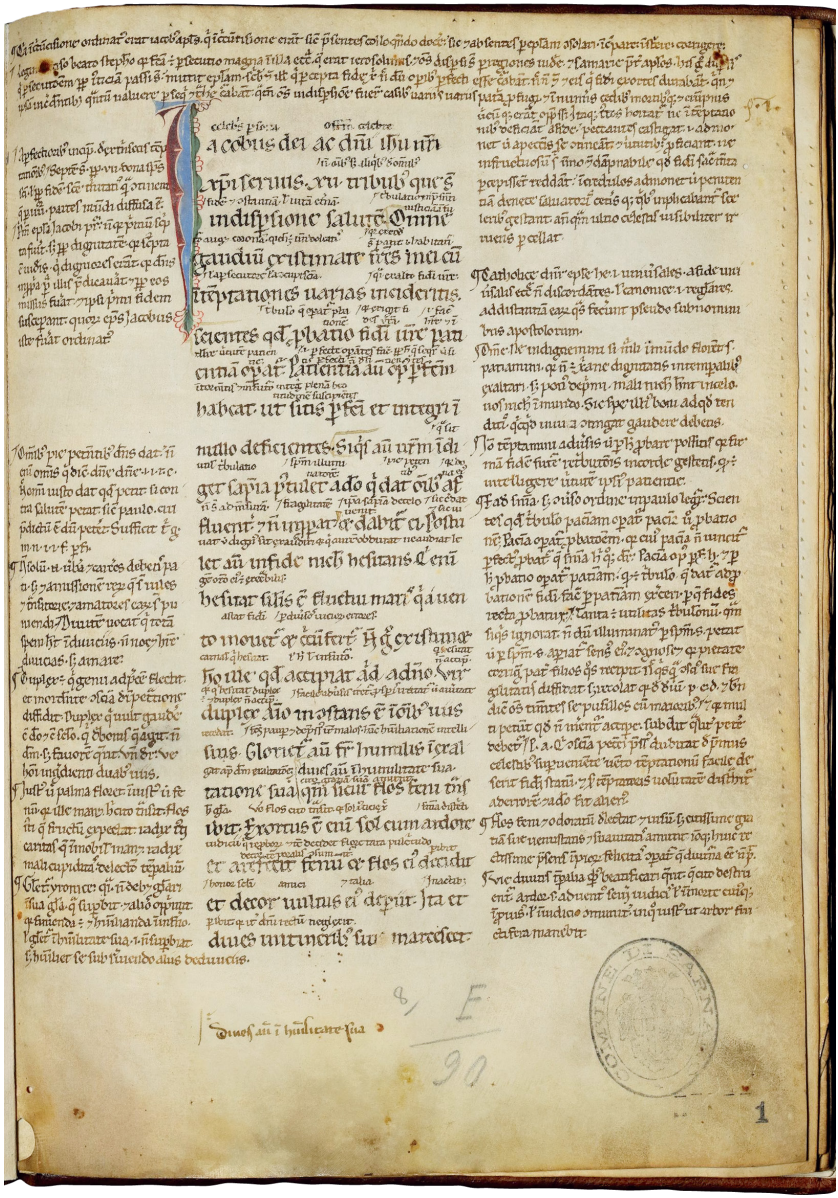


Figura 10 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.B.6 (già E.90), c. 1*r* (scheda 8)

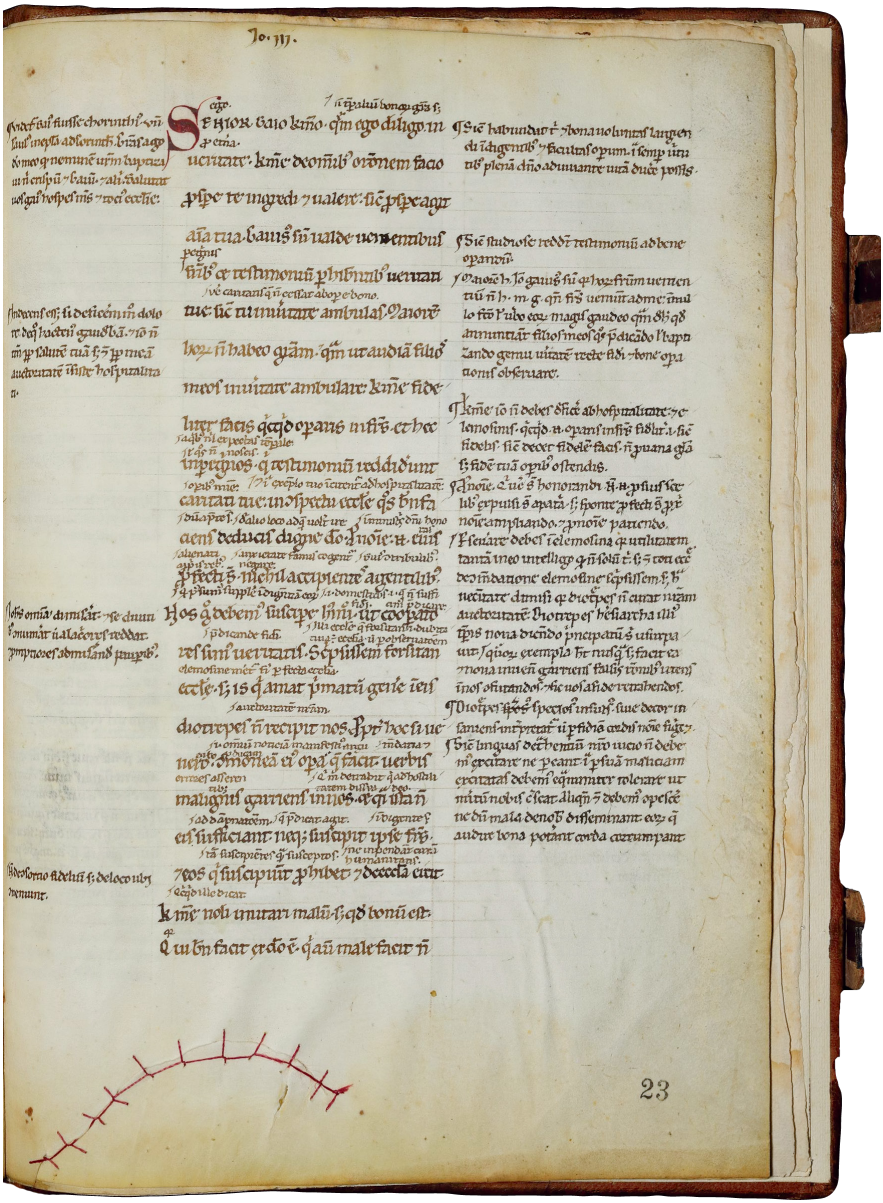


Figura 11 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.B.6 (già E.90), c. 23*r* (scheda 8)

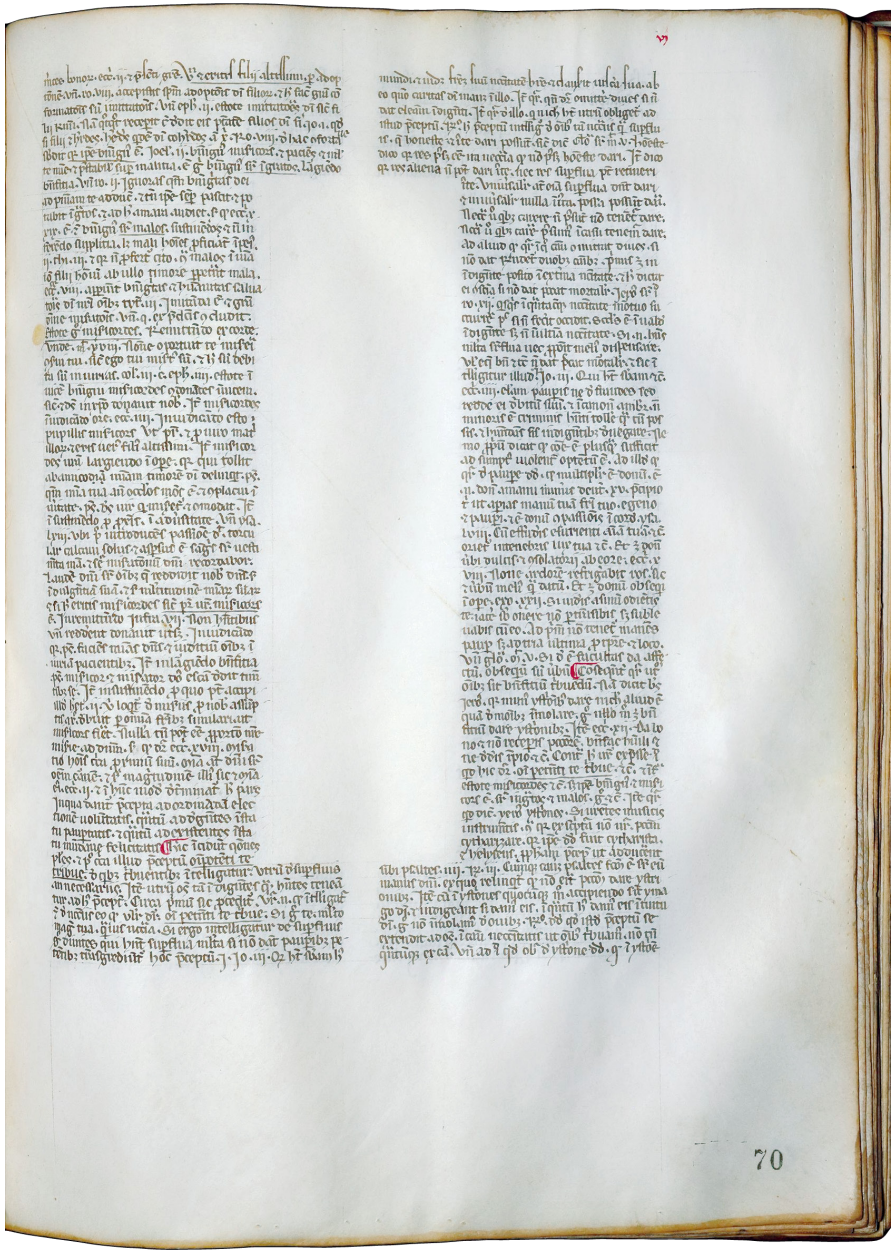


Figura 12 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.B.7 (già E.91), c. 70*r* (scheda 9)

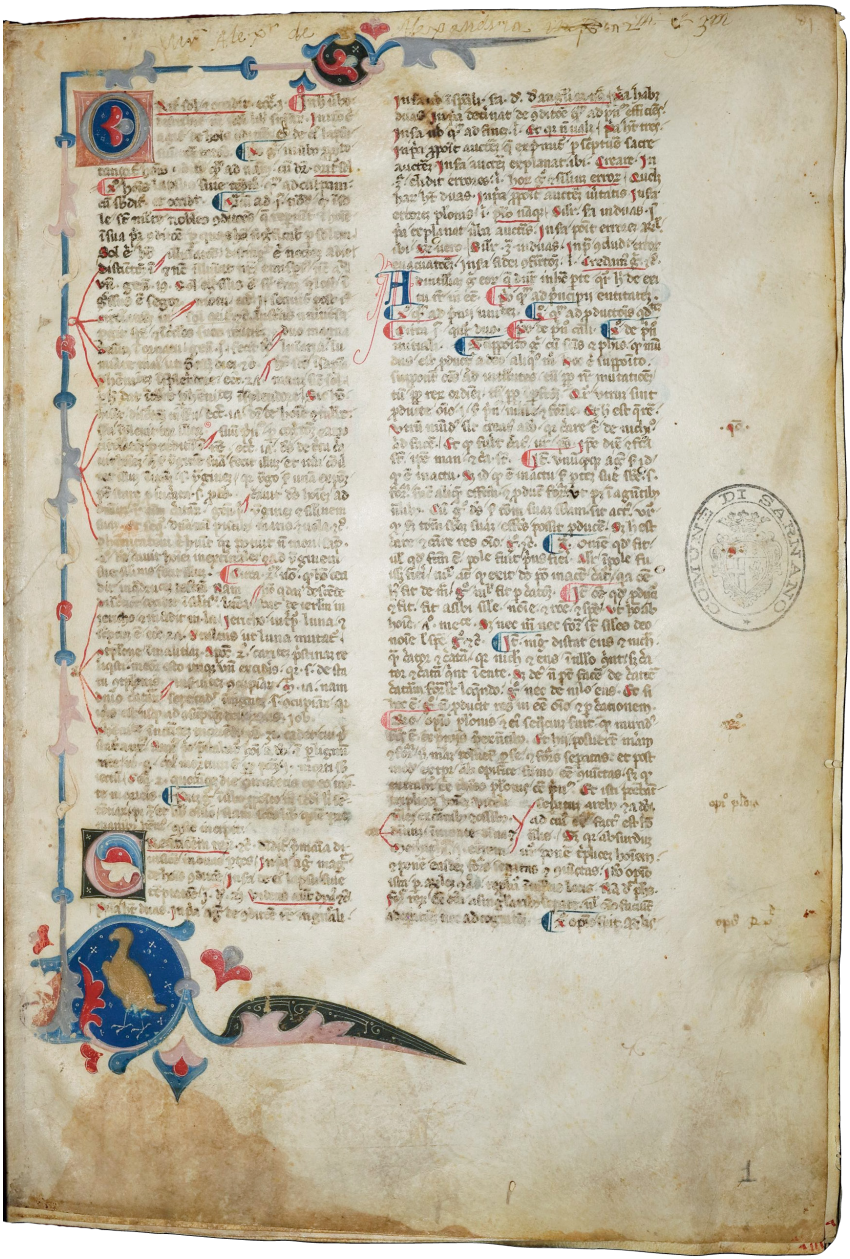


Figura 13 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.B.8 (già E.41), c. 1*r* (scheda 10)



Figura 14 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.B.8 (già E.41), c. 75*r* (scheda 10)



Figura 15 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.B.10 (già E.98), c. 1*r*, dettaglio (scheda 12/I)



Figura 16 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.B.10 (già E.98), c. 122*r*, dettaglio (scheda 12/II)



Figura 17 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.B.13 (già E.101), c. 3*r* (scheda 15)



Figura 18 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.B.14 (già E.71), c. 1*r* (scheda 16)



Figura 19 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.B.14 (già E.71), c. 95*r* (scheda 16)

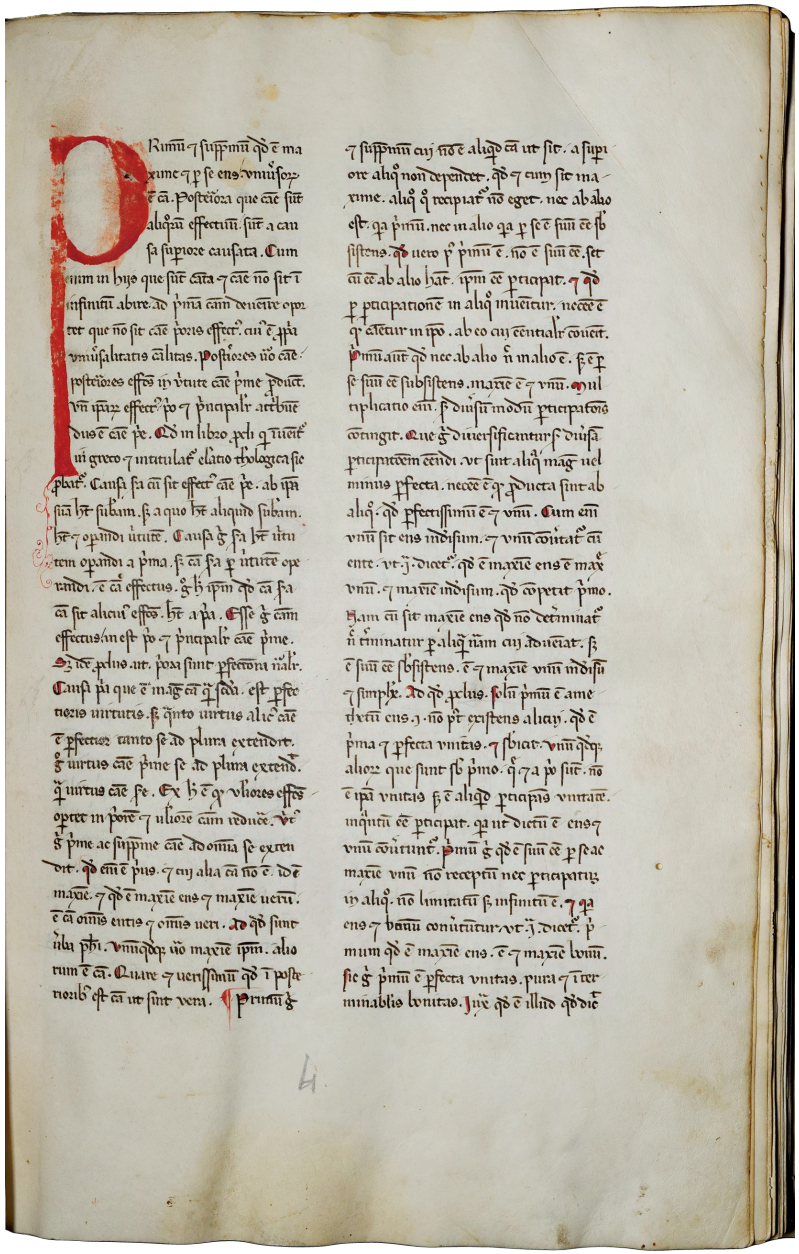


Figura 20 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.B.16 (già E.99), c. 4*r* (scheda 18)



Figura 21 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.B.16 (già E.99), guardia anteriore (scheda 18)



Figura 22 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.B.17 (già E.97), c. 1*r*A, dettaglio (scheda 19)

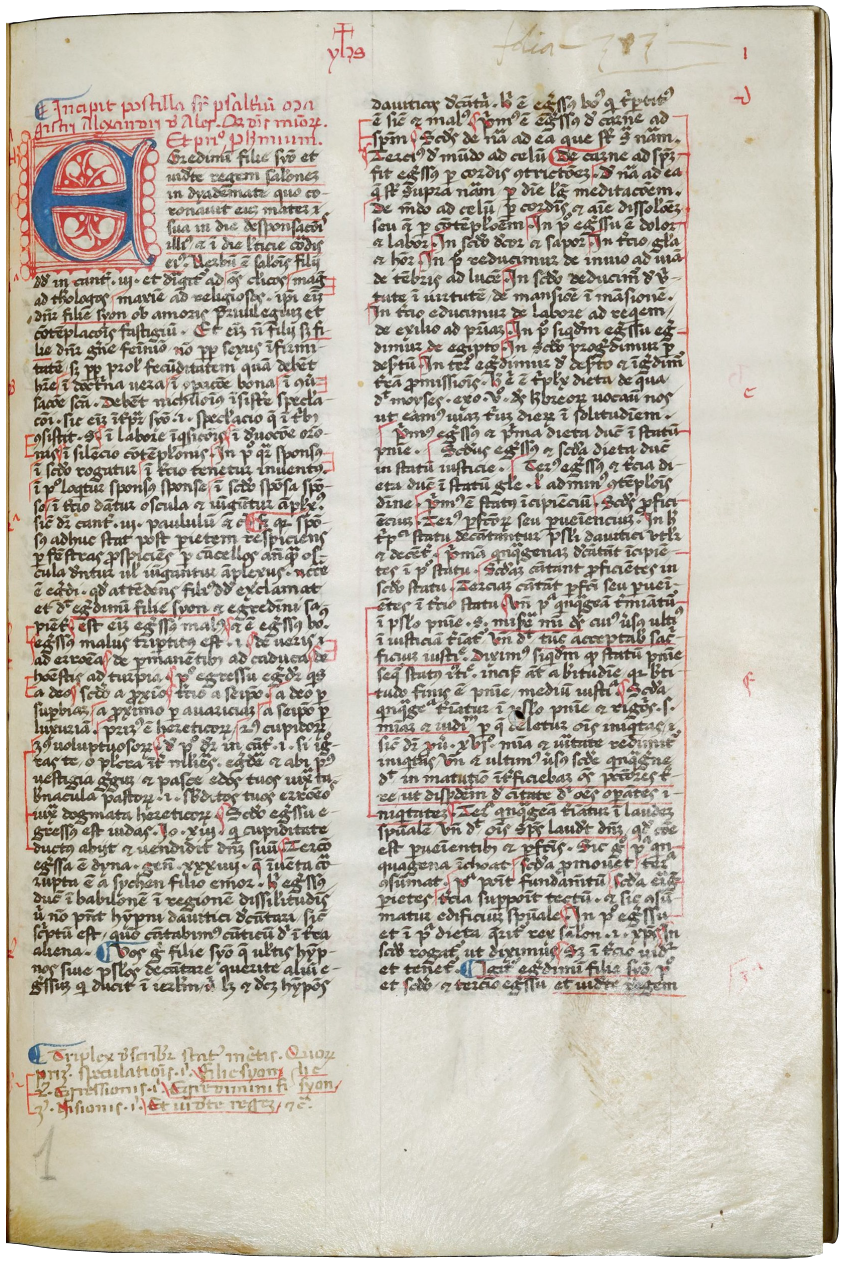


Figura 23 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.C.1 (già E.79), c. 1*r* (scheda 23)

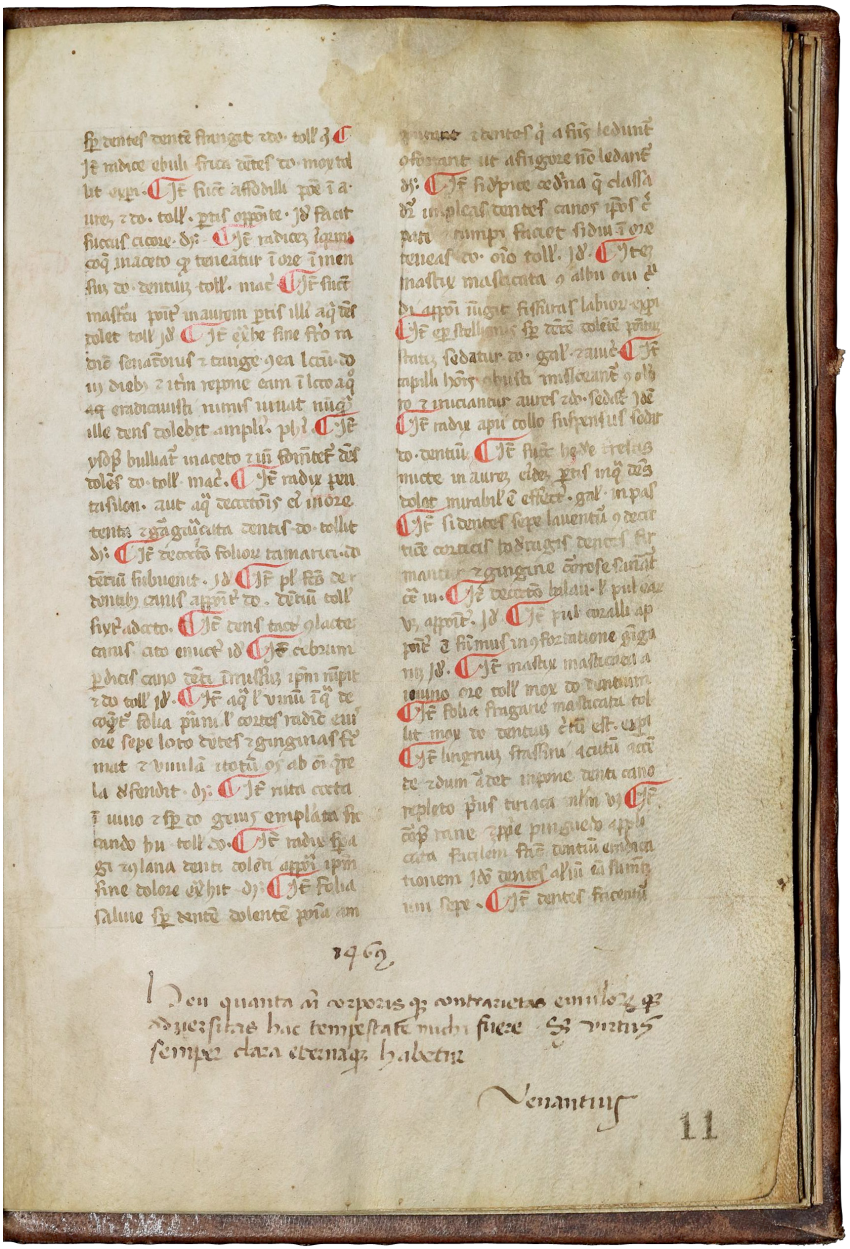


Figura 24 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.C.3 (già E.76), c. 11*r* (scheda 25)

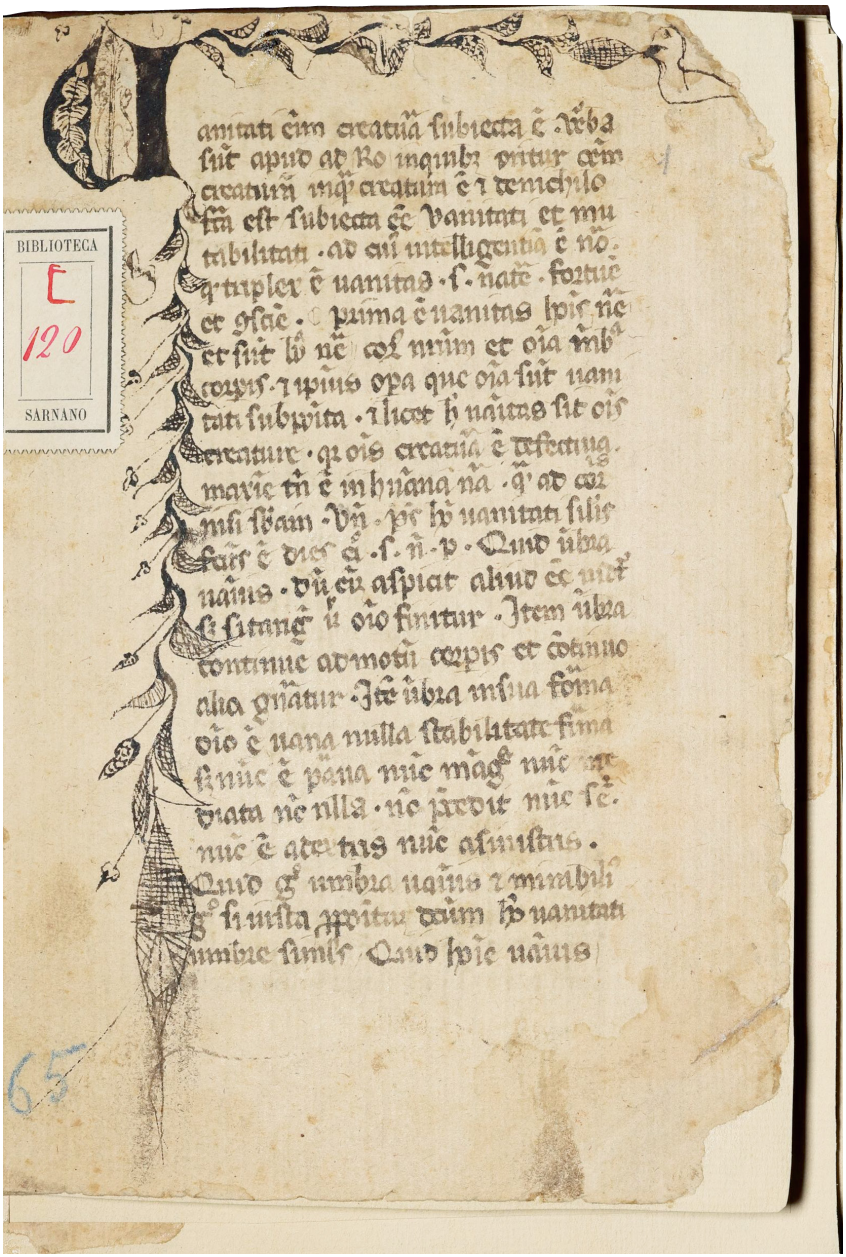


Figura 25 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.C.5 (già E.120), c. 1*r* (scheda 27)



Figura 26 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.C.10 (già E.85), c. 1*r* (scheda 32)

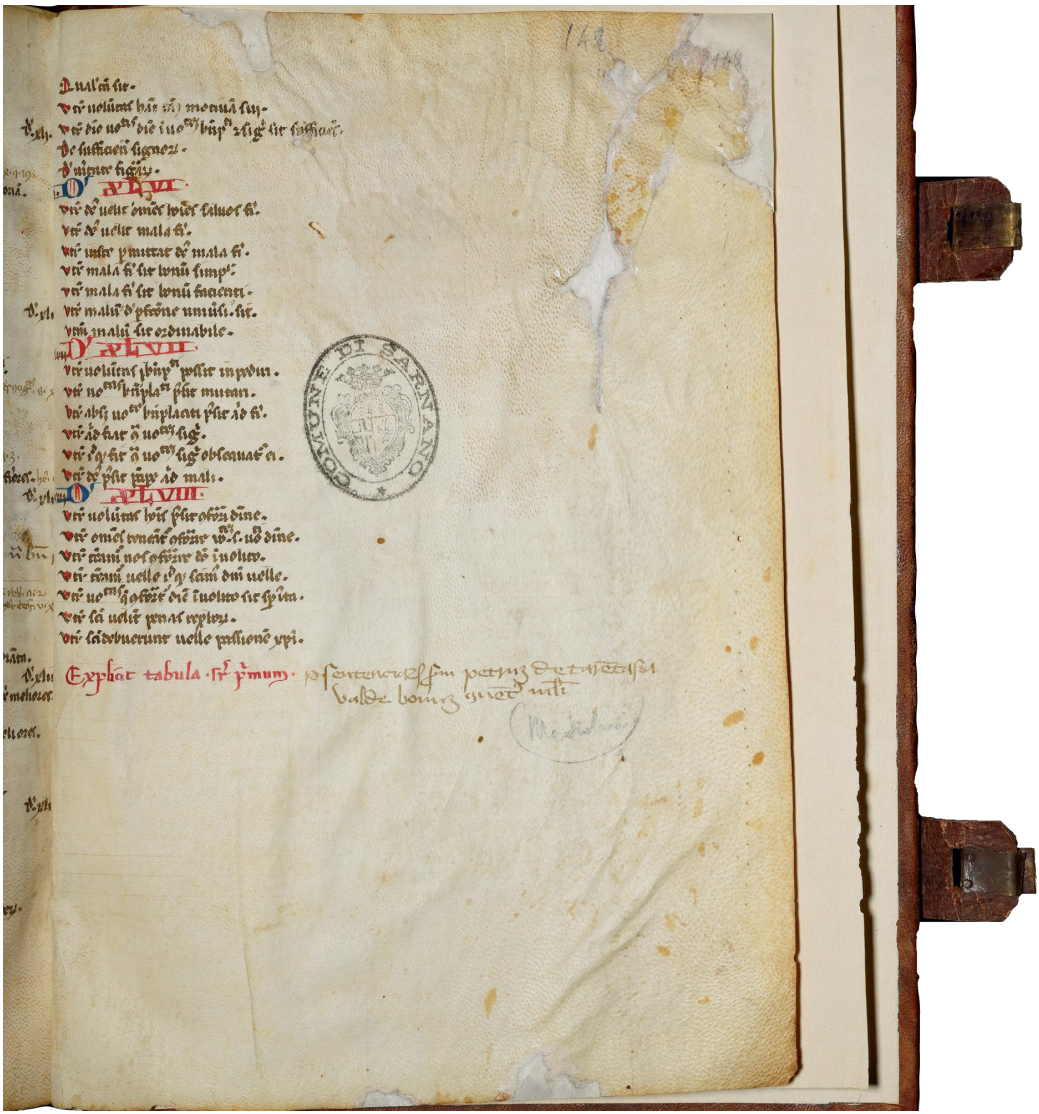


Figura 27 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.C.10 (già E.85), c. 148*r* (scheda 32)

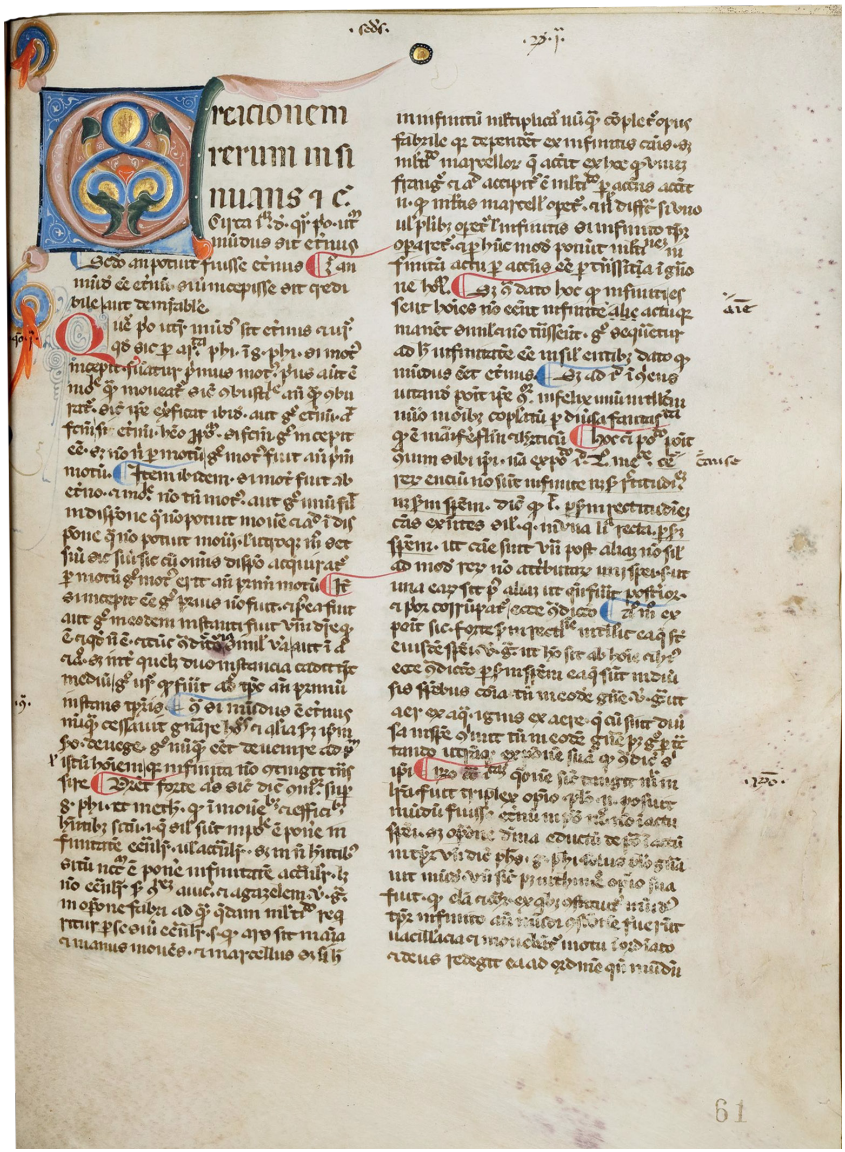


Figura 28 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.C.11 (già E.82), c. 61*r* (scheda 33)

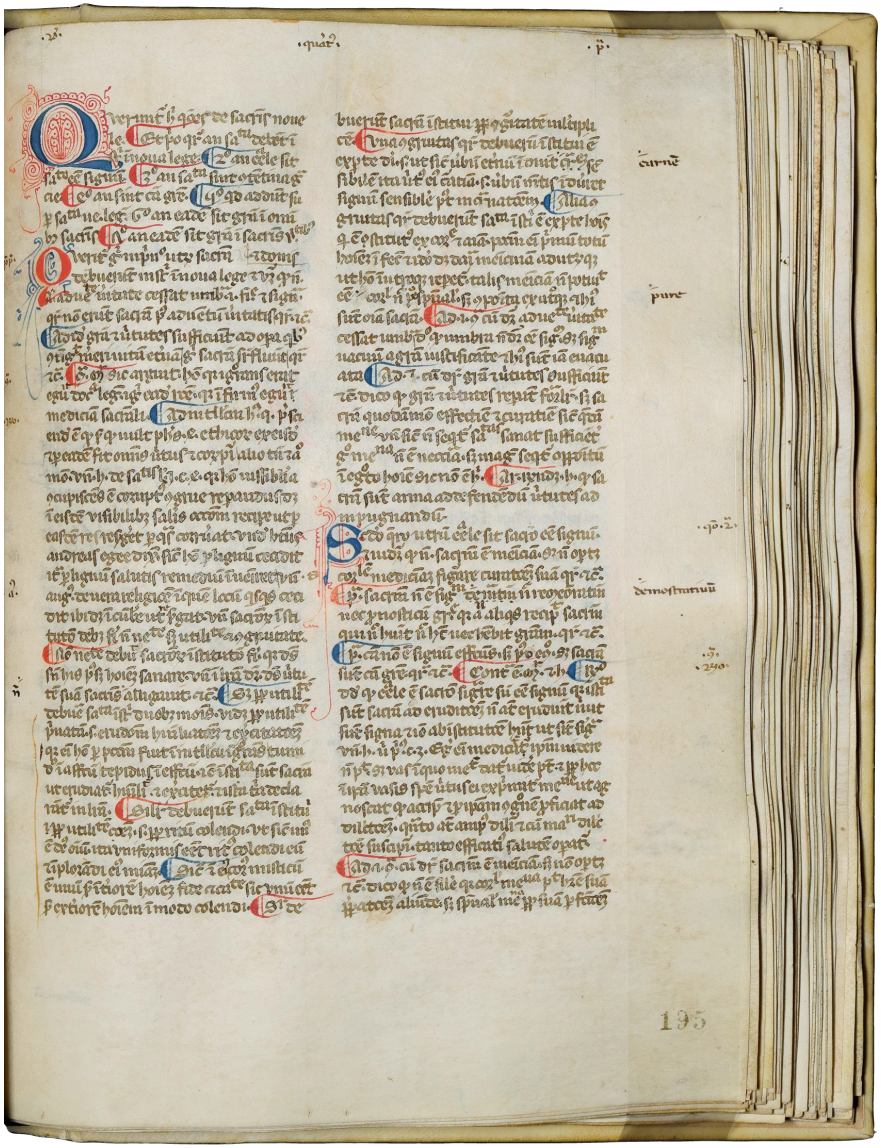


Figura 29 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.C.11 (già E.82), c. 195*r* (scheda 33)

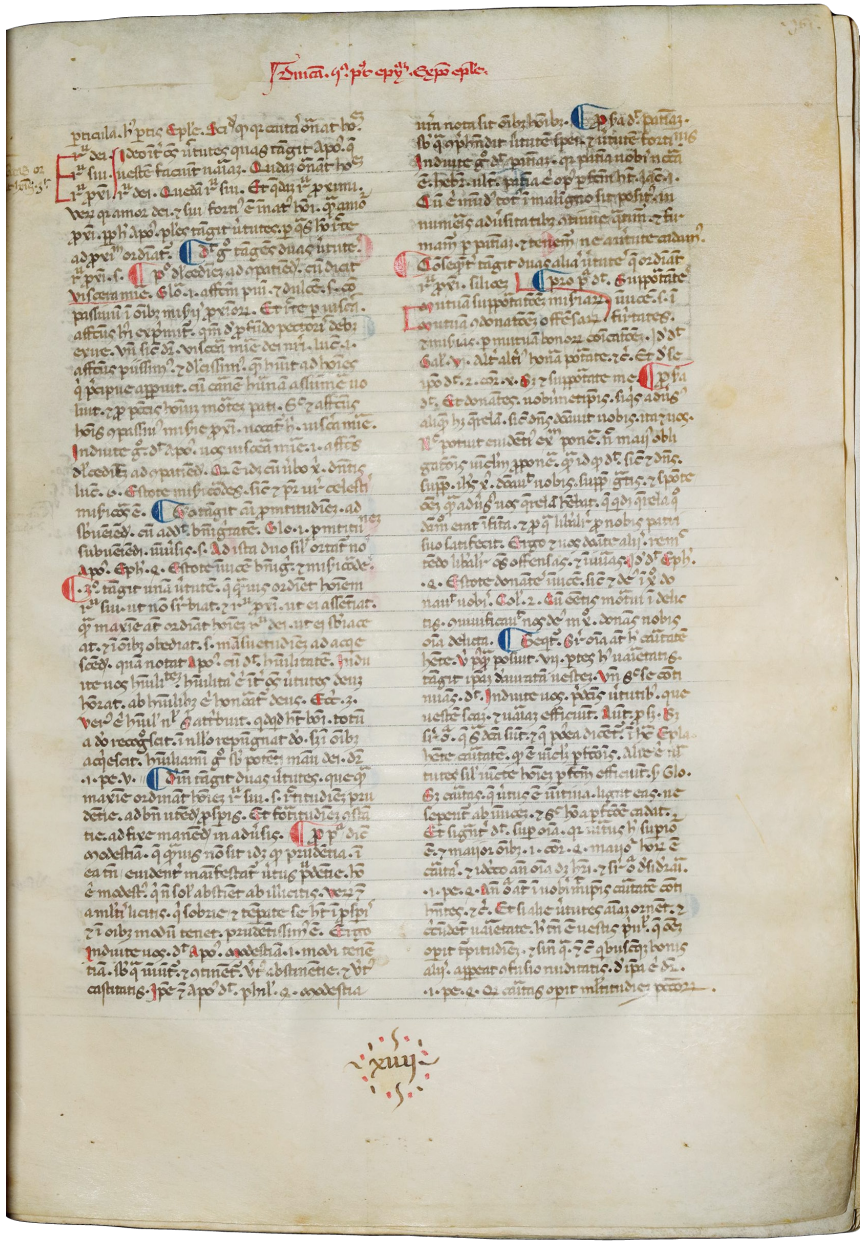


Figura 30 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.C.13 (già E.66), c. 161*r* (scheda 35)

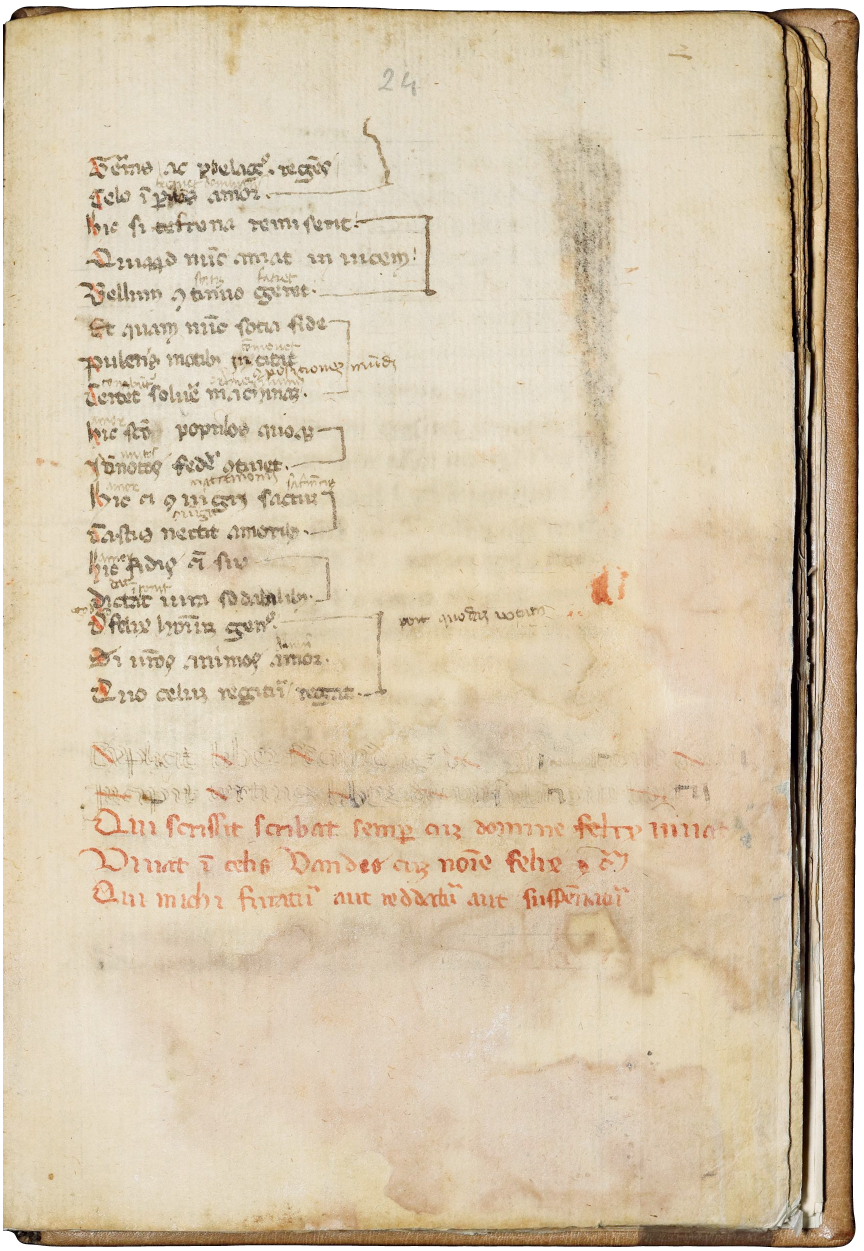


Figura 31 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.C.14 (già E.125), c. 24*r* (scheda 36)

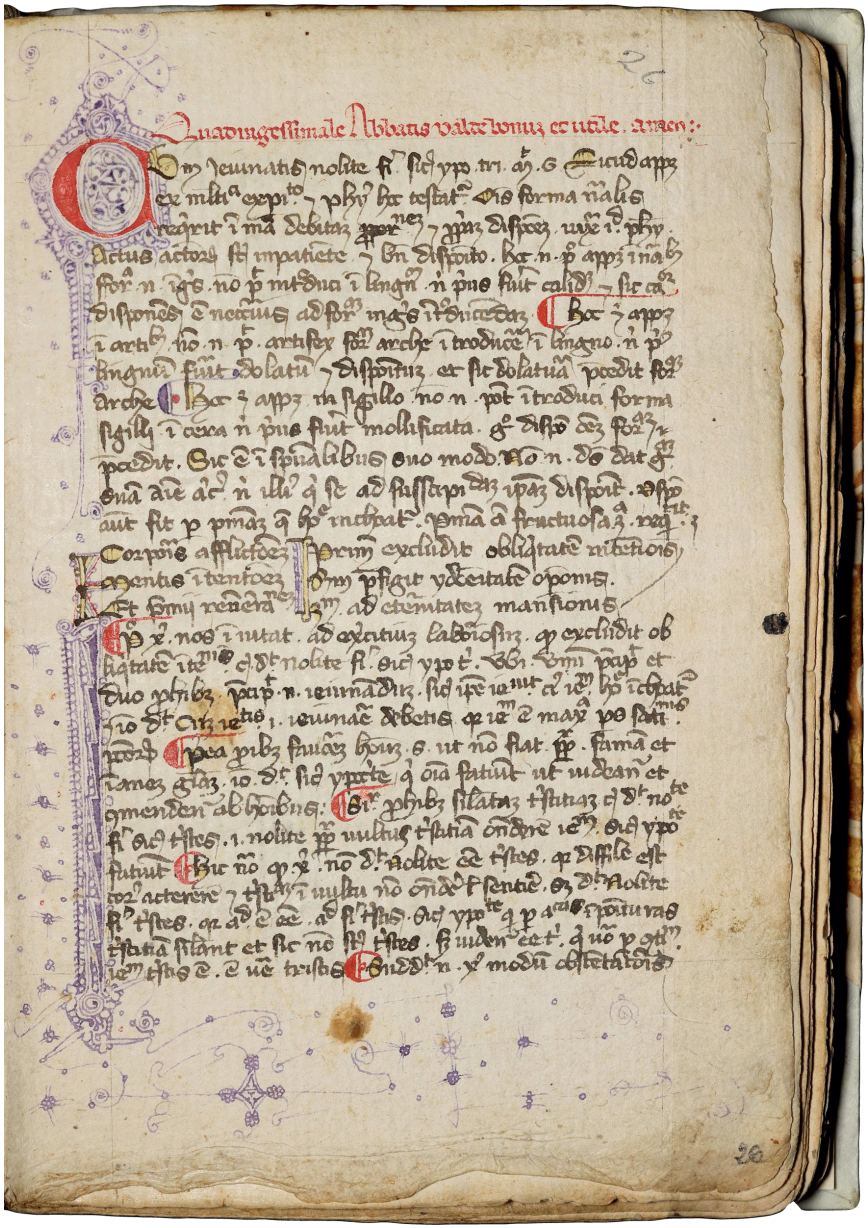


Figura 32 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.C.16 (già E.129), c. 26*r* (scheda 37)

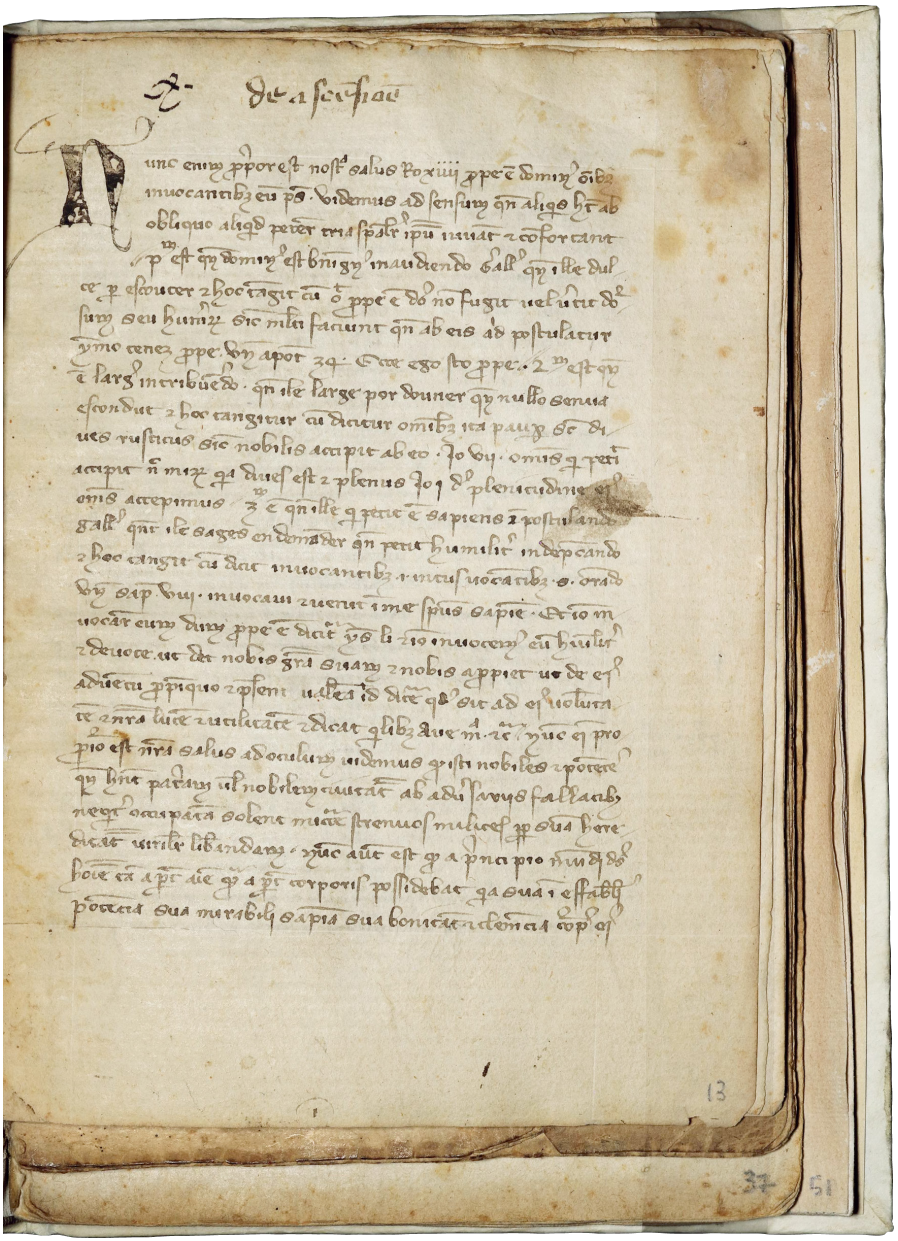
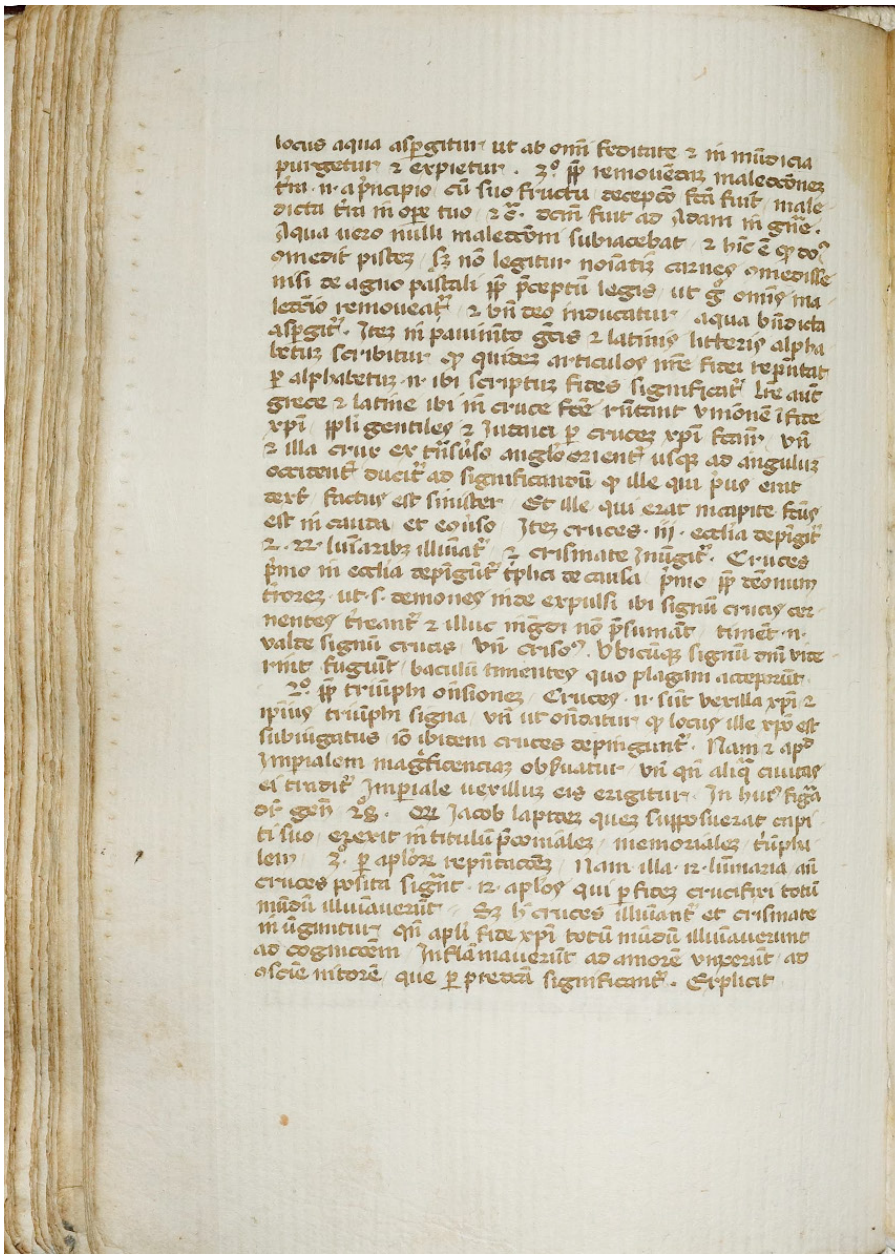


Figura 33 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.C.17 (già E.130), c. 13*r* (scheda 38/II)



locis aqua aspergitur ut ab omī feditate 2 m mūdicia
purgetur 2 expietur . 3° ſſ removeāt malecāmen
tū n apīpio cū suo fructu accepō sūt fiunt male
dicti tūi m oīe tuo 2 ē . eāī sunt ad idam mī gnē .
Aqua uero nulli maleāmī subiacebat 2 hīc ē q dr
omedit pistrī ſz nō legitur noīatī carnes omedisse
nisi ac agno paschali ſſ pceptū legis ut ḡ omis ma
lecō removeat 2 vñ ad mō inducitur aqua bñdicta
aspgī . Jam mī pauimīto gres 2 latinis literis alpha
betus scribitur q quidā articulos mē fieri reputat
p alphabetū n ibi scriptus fides significat Lre aūt
grece 2 latine ibi mī cruce fec̄ trūcant vnōnē ifide
xpī ſſ gentiles 2 Judaici p cruce xpī seruī vñ
2 illa cruc ex trūcato angulo orientē usq ad angulū
occidentē ducit ad significatiōū q ille qui pus erit
arb fructus est similis . Et ille qui erat in apice seq
est mī cauda et corpo Jte cruces nj . scalia aspīgī
2 . xx luminarib illumīat 2 crismate inūgit . Cruces
pmo in scalia aspīgūt tpia ac cauda pmo ſſ dēonum
turbes ut s. demones mox expulsi ibi signū crucis ac
nentes timent 2 illuc mīgrī nō plumāt timēt n
valet signū crucis vñ crisō . Ubicūq signū crucis
mīt fugit baculū timentes quo plagam acceperūt
2° ſſ triūphi ōnsiones Cruces n sūt vexilla xpī 2
ipius triūphi signa vñ ut ōnatus q locus ille xpo est
subiugatus ō ibidem cruces aspīgunt . Nam 2 ap
Imperiales magnificentias obtinuit vñ qñ aliq ciuitas
ei tradit Jmperiale uexillū eis exigitur . Jn hui figā
est gen 28 . Qd Jacob lapidē quē supposuerat capi
tī filio erexit in titulū pomāles memoriales triplu
lem 2 p apīos reputandū Nam illa 12 luminaria in
cruces posita signāt 12 apīos qui p fidē crucifixi toti
mūdo illuminauerūt Sz hī cruces illuminant et crismate
in ūgimur qui apli fidē xpī toti mūdo illuminauerunt
ad cognitionē Jnflāmauerūt ad amorē uincerūt ad
celestē mitorē que p pretiā significant . Explicit

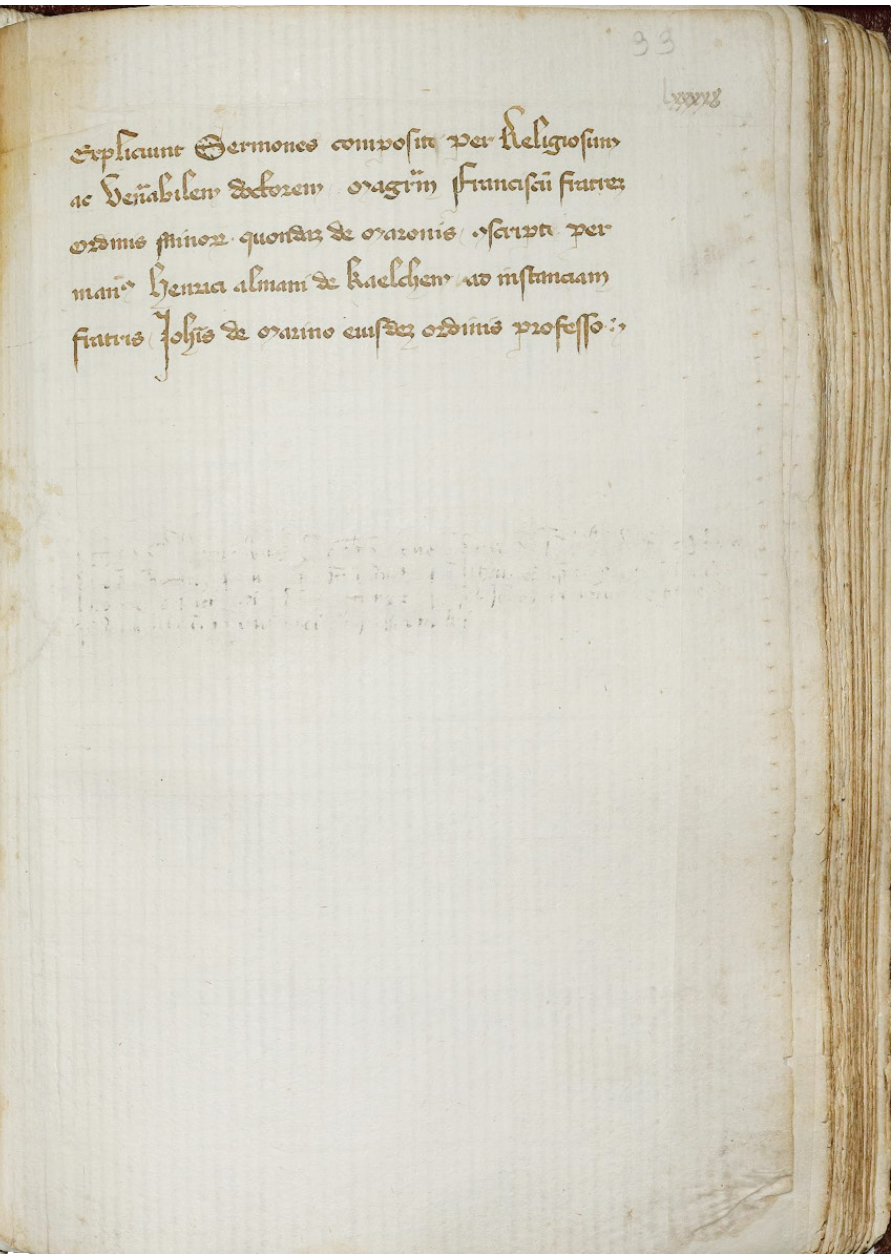


Figura 34 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.C.18 (già E.132), cc. 98*v*-99*r* (scheda 39/I)





In nauali prelio dimicaturi st: ante et ipoꝝ
et in tranquillo mari flectunt gubernacula re
mos trahunt. ferreas manus ⁊ vnos pparat
dsposite q ptabulata multe pendenti gradu et
labenti uestigio stare firmiter assuescunt: ut
qd simulacro pugnę dederint in uero re
ramine nō horreseant: Ita et ego qui (Solere qp
me fecit diu meus sermo supplurū est) prius exerce
me cupio in paruo opē: et uelut quandam rubiginē
linguę absterzere: ut uenire possim ad hystoria latinoz.
scribē enim dsposui: si tn uitam dnus dederit: et si
uuptuparores mei saltem fugiente me et clausis psequi
desierint ab aduentu saluatoris usq ad nrāz etatē. i.
ab apostolis usq ad nri tpis fecam quō et pquos xpi
ecc nata sit et adulta pscutionib creuerit mar
tiribus coronata sit et postea ad xpianos munch pn
cipes uenerit: potentia qdem et diuitijs maior sed i
tunbs minor facta sit. Vez hec alias. Nunc qd
immet expleamus.

ARONIAS tryenta fere milib ab antio
chia urbe syrie habet grandes ad orientem
dstat uiculus. Hic post multos at dnos ut
patronos: dū ego adulescentulus morarer i
syria ad papē Vagrij nōīs mei possessor
deuolutus ē: quē ut arcebo nē noiaui ut ostē
derē un nassem qd scriptus sis Erat illic q
dam senex nōie Malchus quē nos latine regē possum
dicere syrus nacione et lingua et re uera eusebē lōi



Figura 36 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.C.20 (già E.134), c. 101*r* (scheda 41)

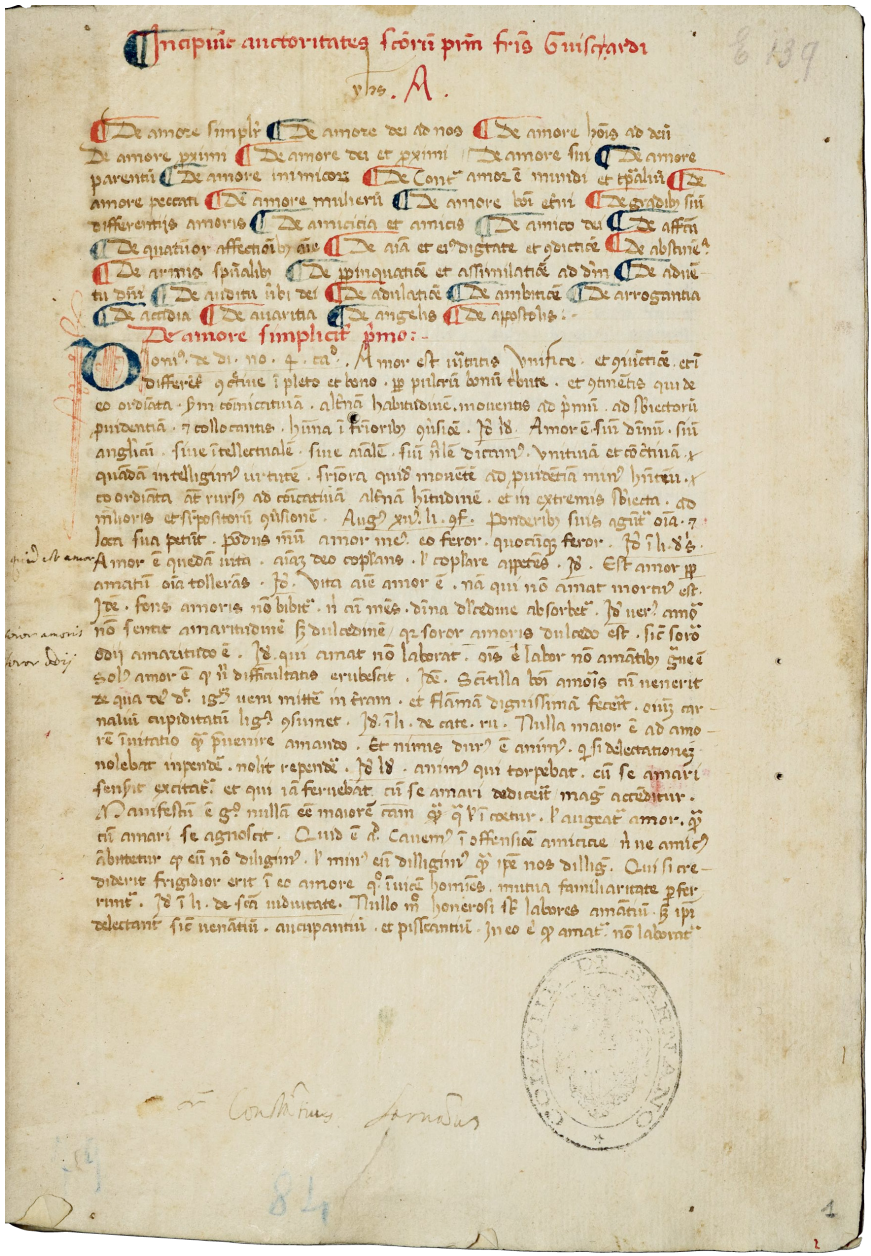


Figura 37 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.C.24 (già E.139), c. 1*r* (scheda 45)

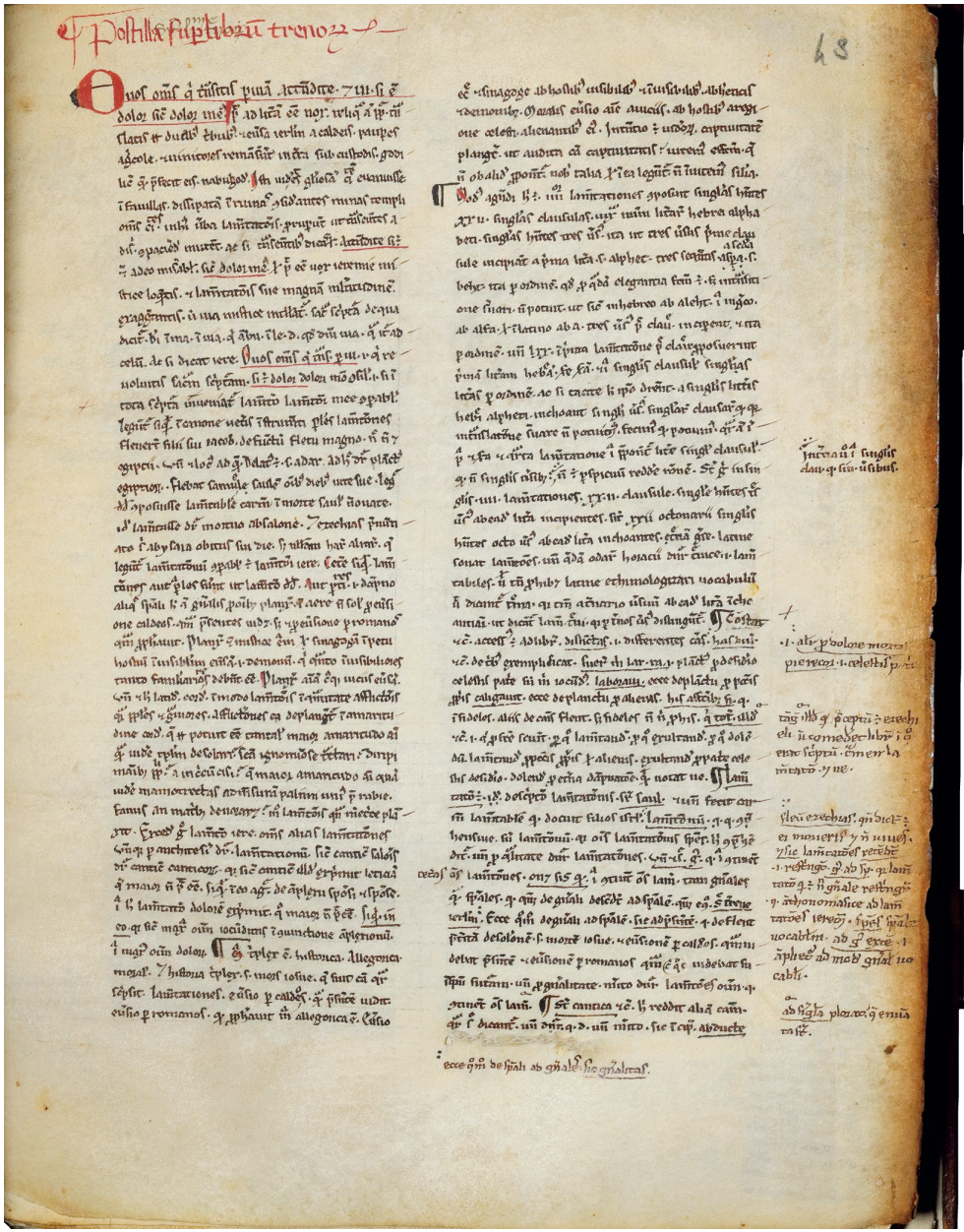


Figura 38 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.C.26 (già E.87), c. 43*r* (scheda 47)



Figura 39 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.C.27 (già E.88), c. 1*r* (scheda 48)



Figura 40 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.C.27 (già E.88), c. 1*v* (scheda 48)

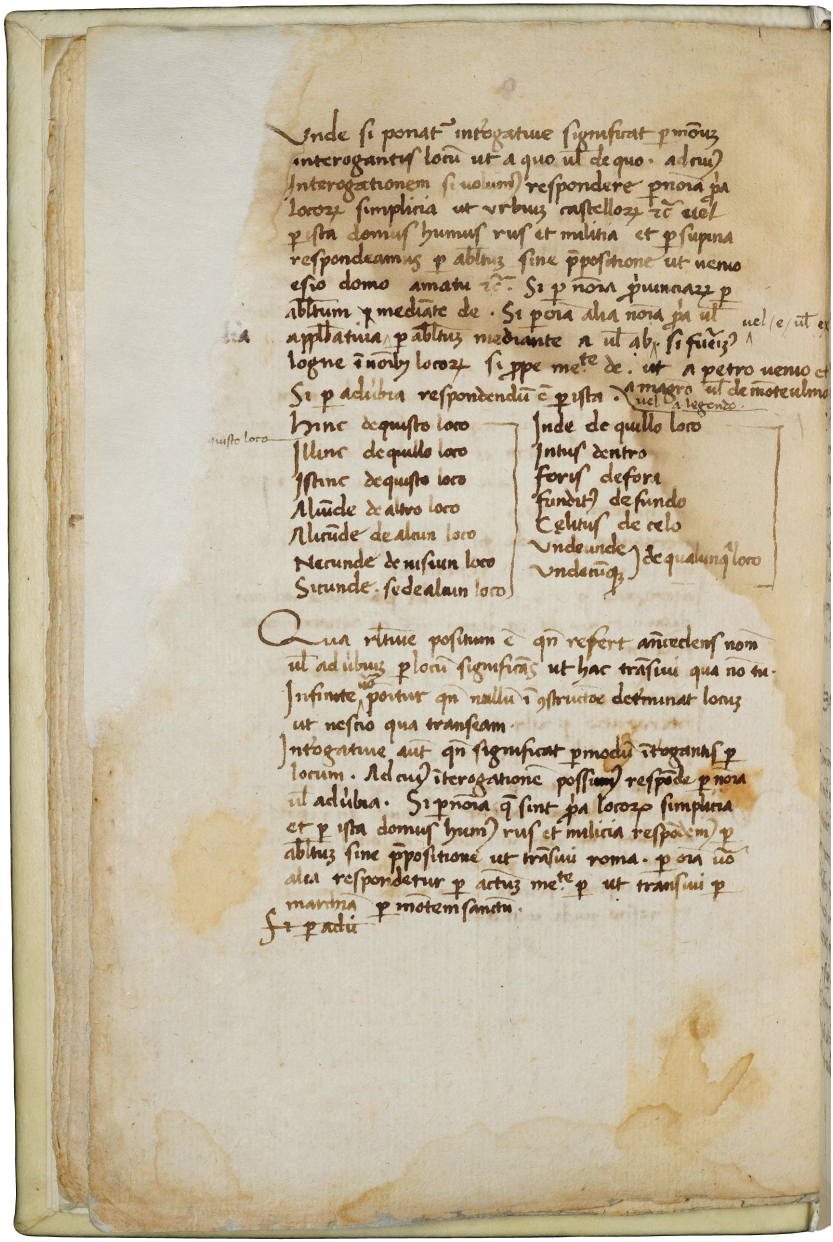


Figura 41 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.C.28 (già E.D), c. 15*v* (scheda 49)

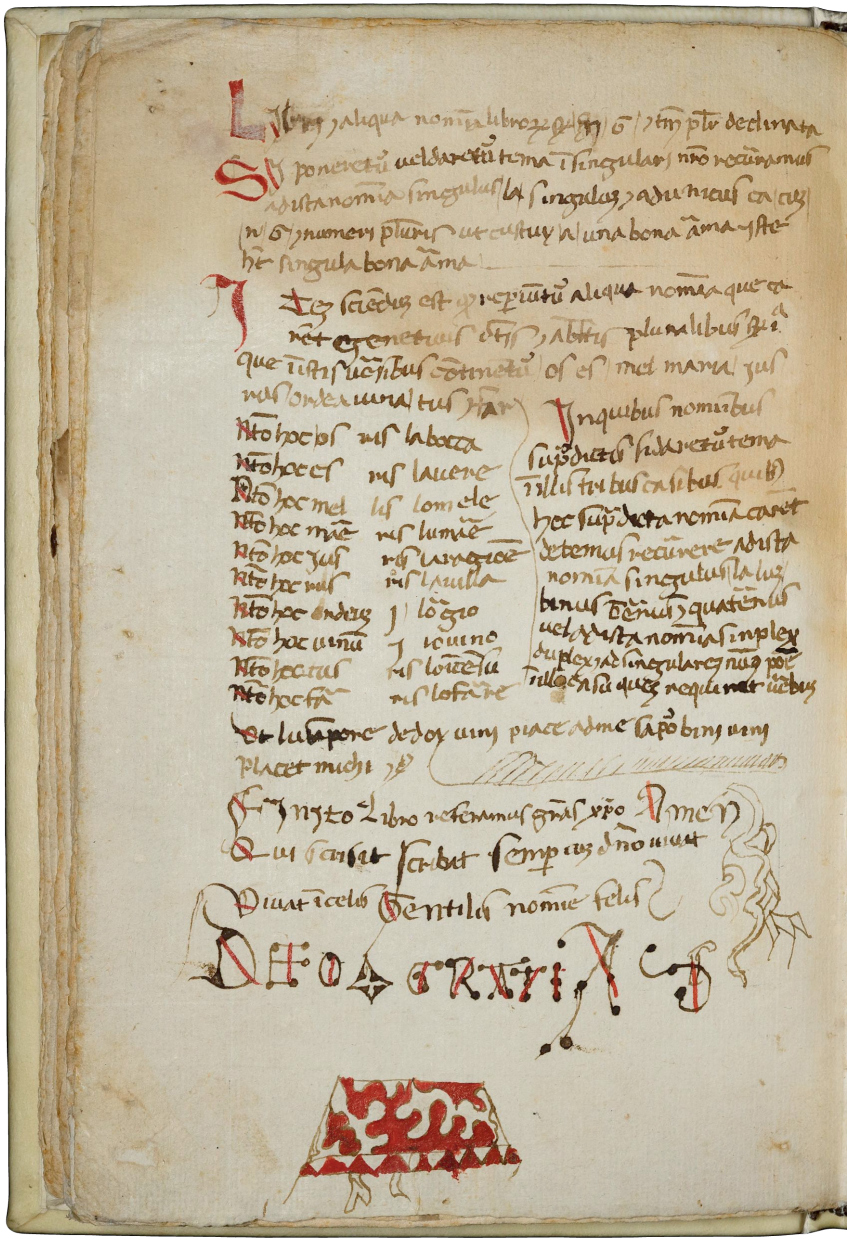
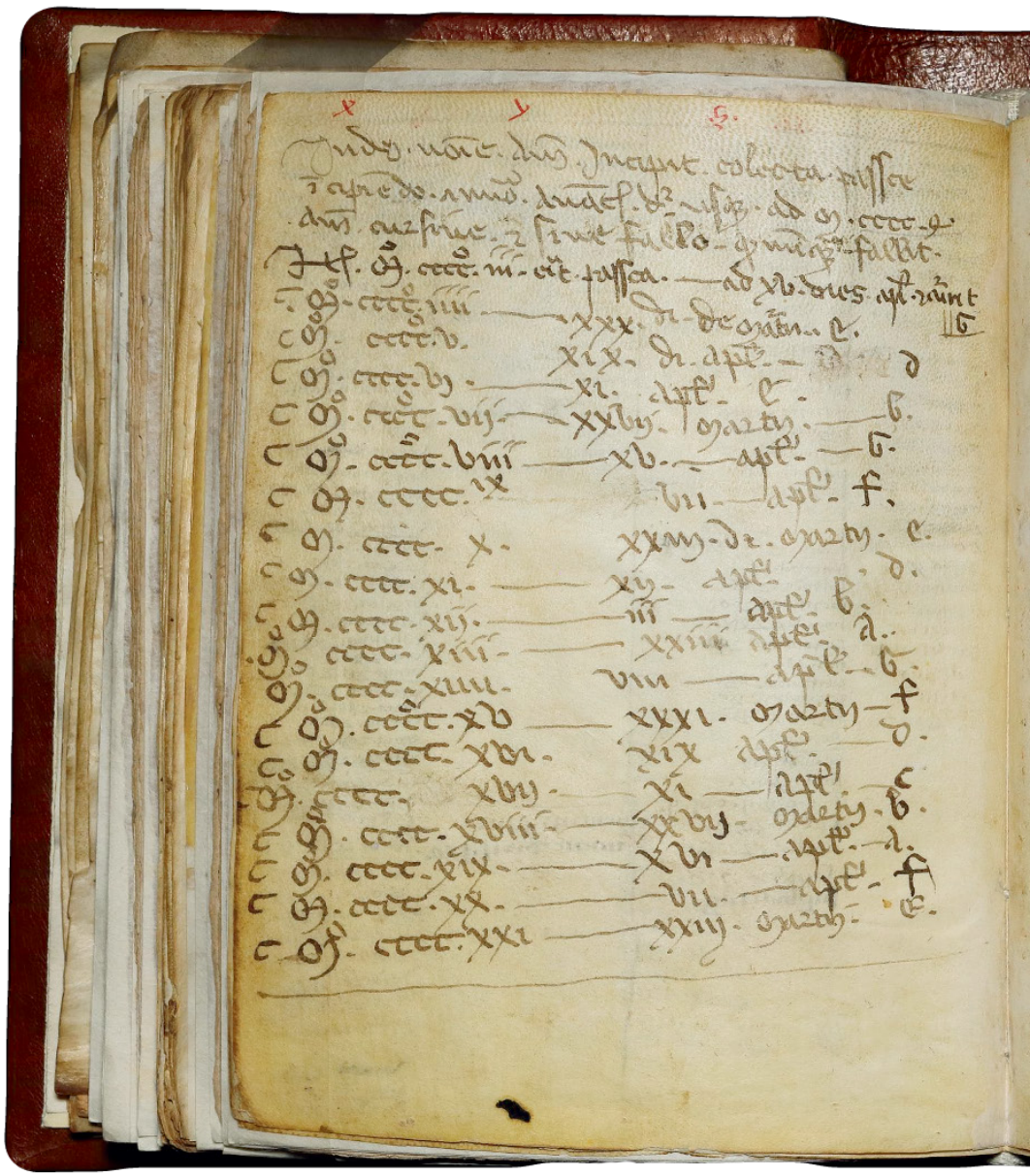


Figura 42 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.C.28 (già E.D), c. 34*v* (scheda 49)



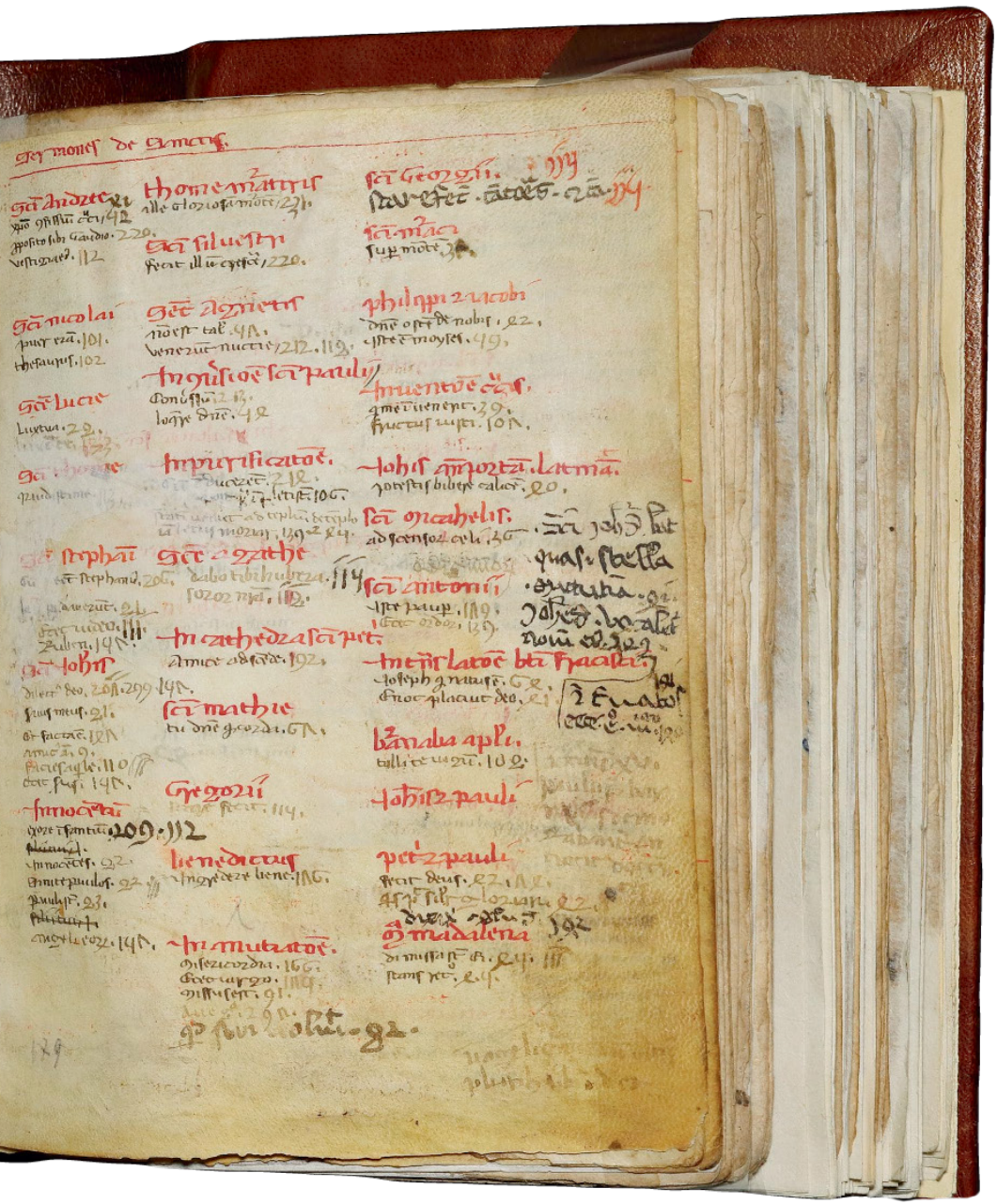


Figura 43 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.C.29 (già E.I), cc. 178*v*-179*r* (scheda 50)

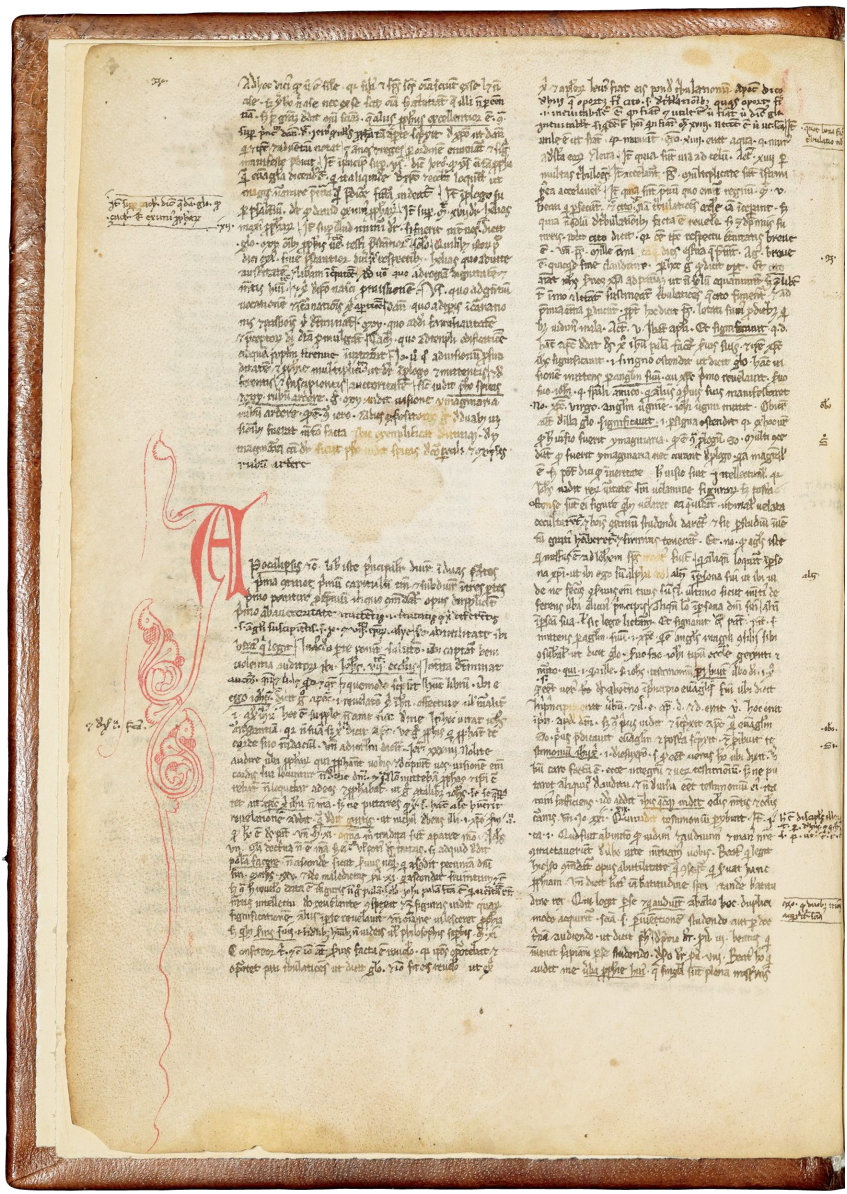


Figura 44 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.C.34 (già E.P), c. 1*v* (scheda 55)

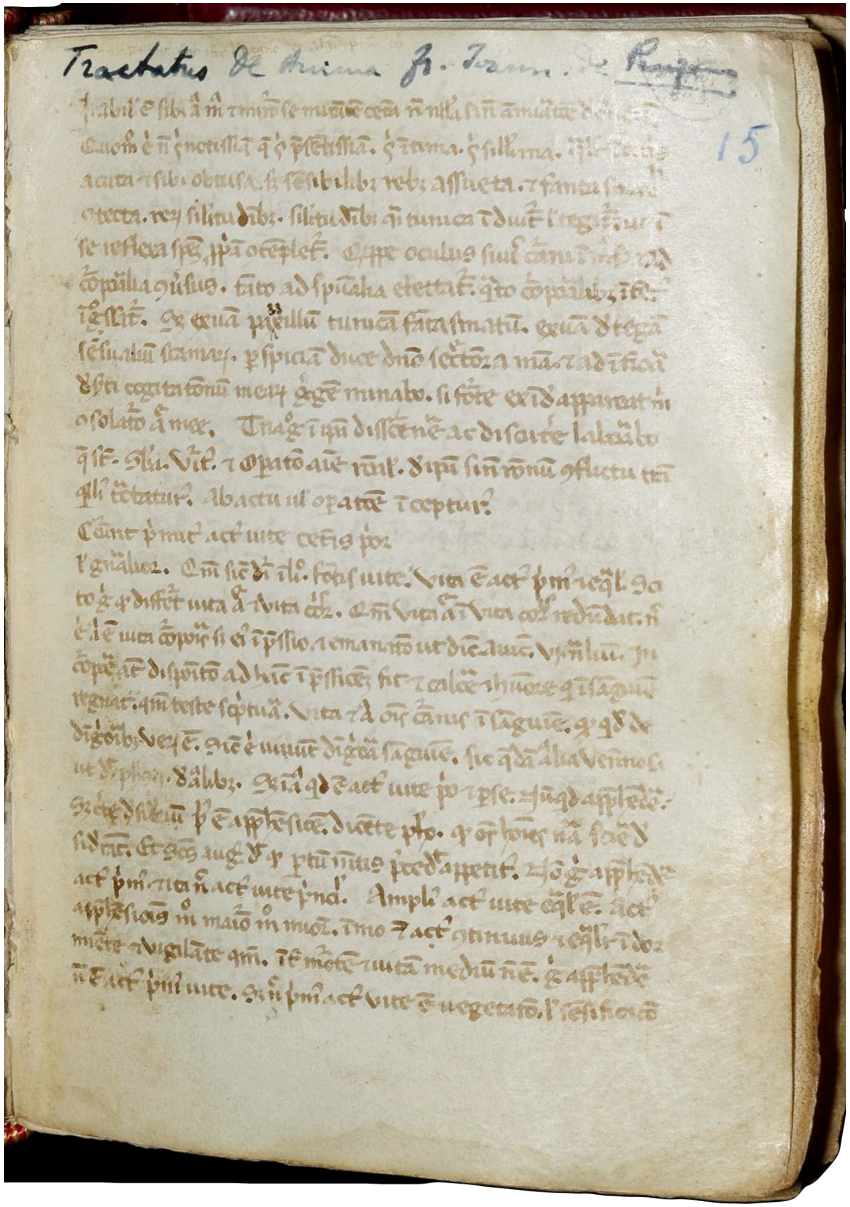


Figura 45 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.D.1 (già E.108), c. 15*r* (scheda 57)

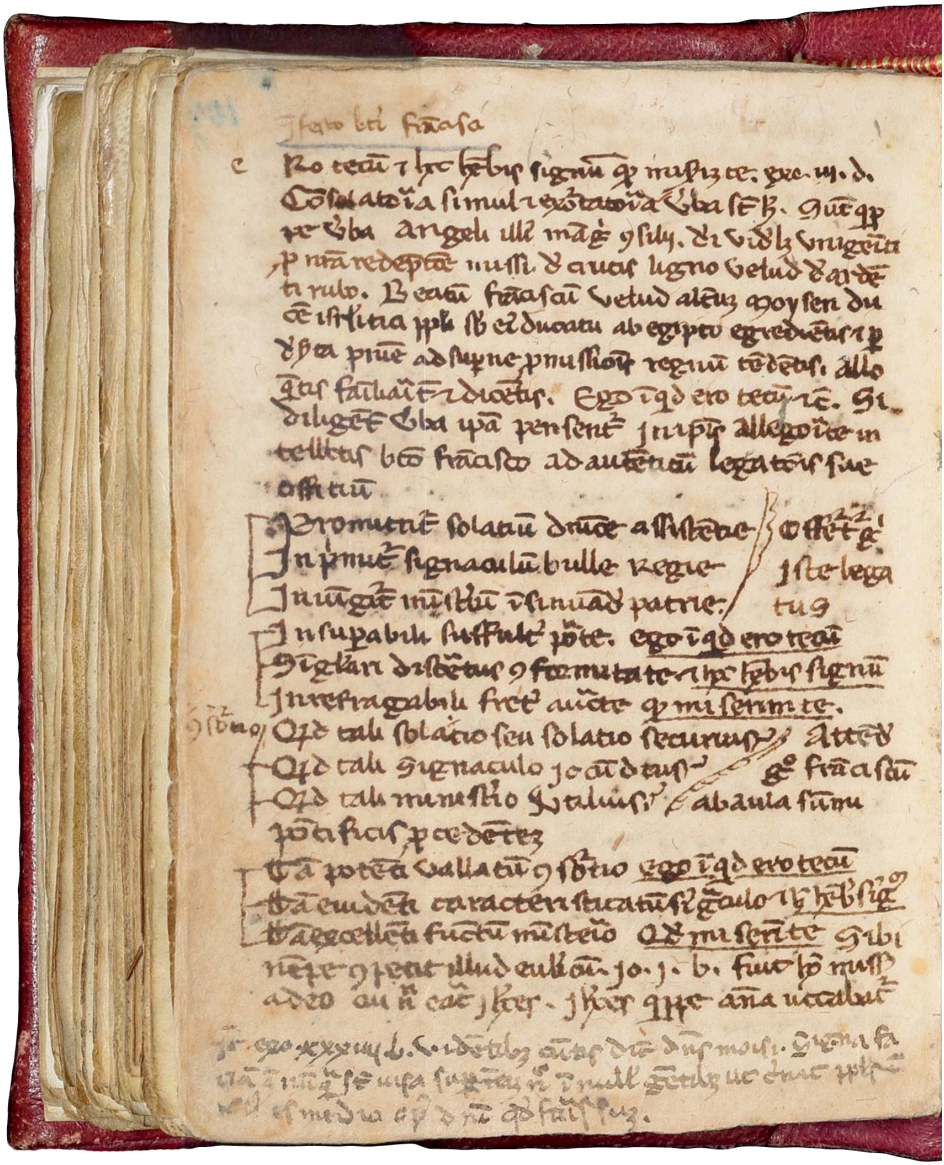


Figura 46 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.D.1 (già E.108), c. 109*v* (scheda 57)

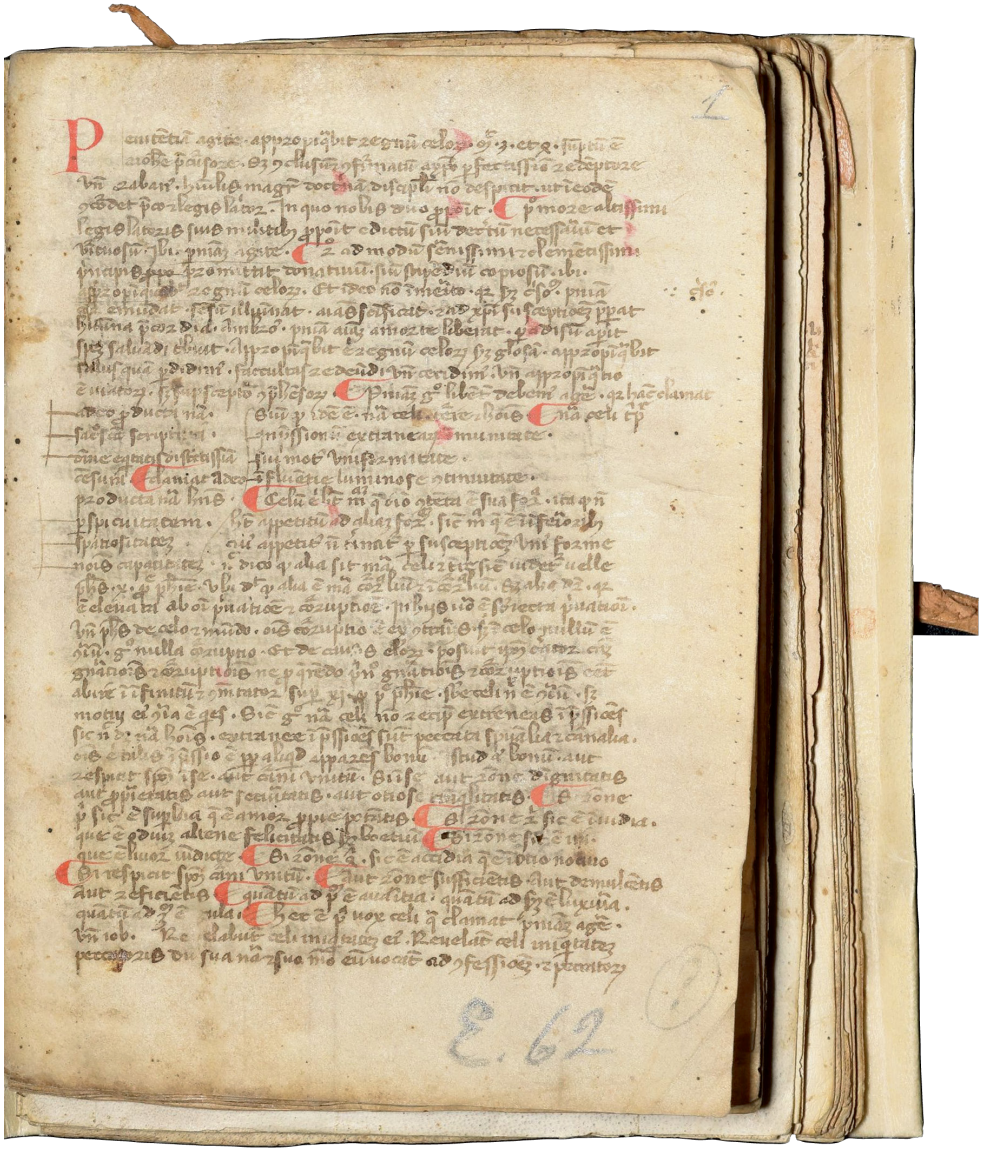


Figura 47 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.D.2 (già E.62), c. 1*r* (scheda 58)

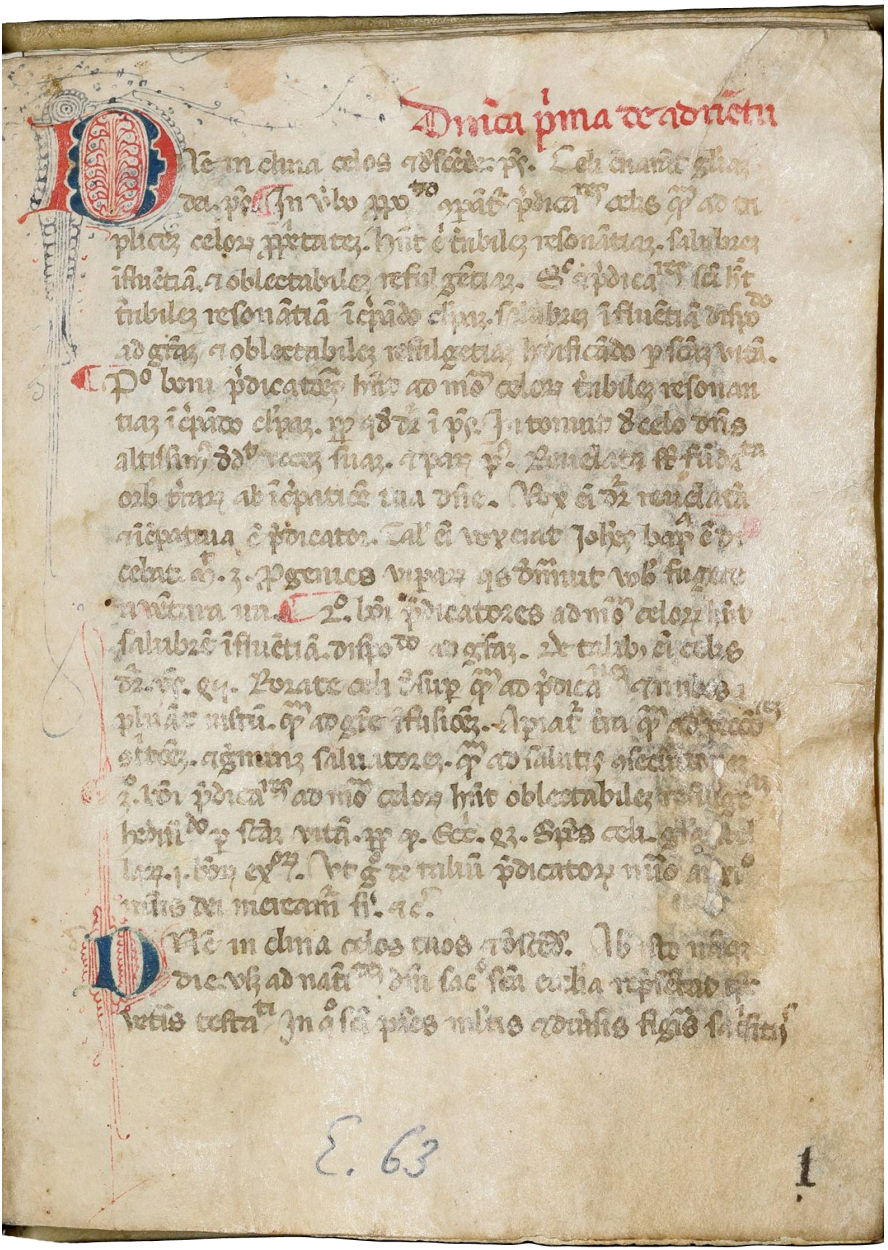


Figura 48 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.D.3 (già E.63), c. 1*r* (scheda 59)

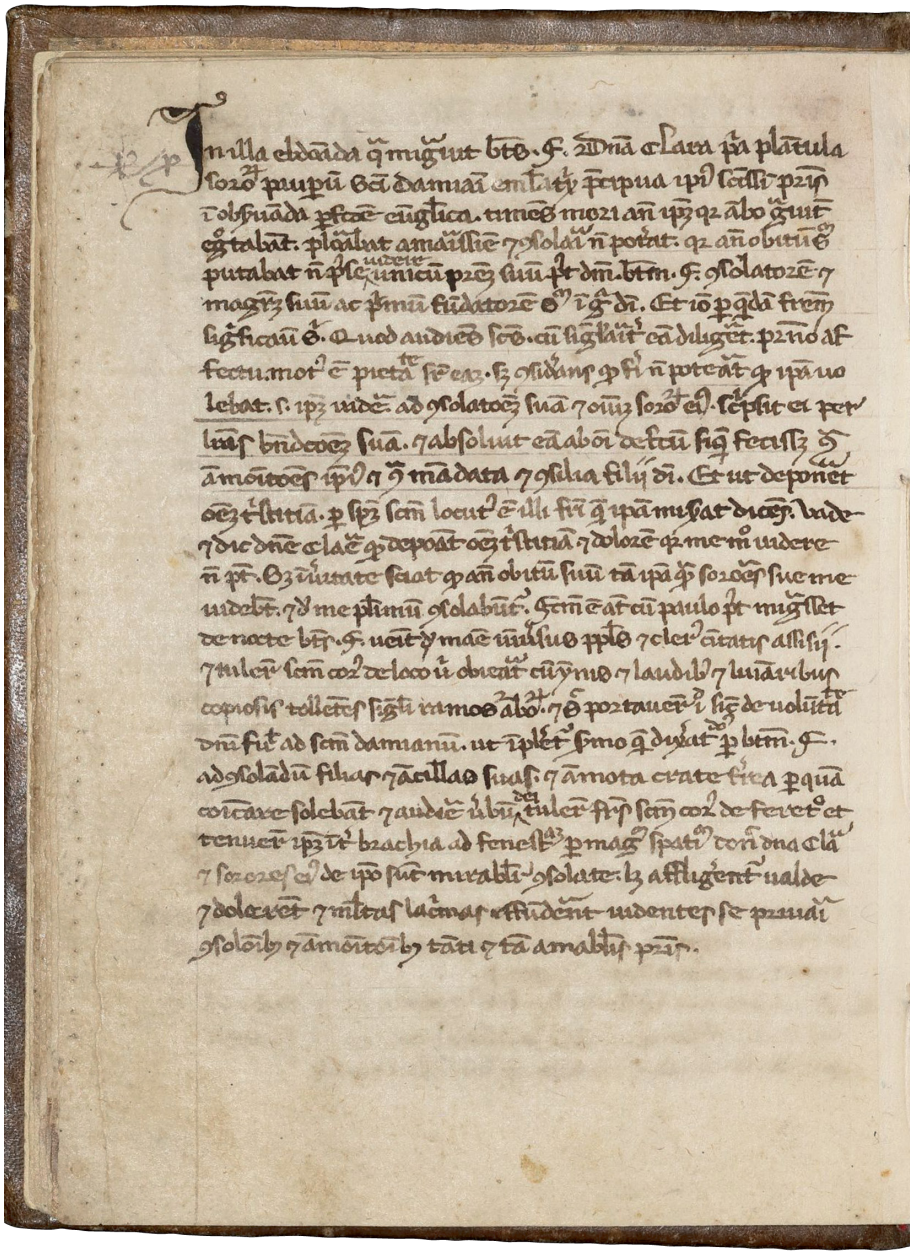


Figura 49 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.D.8 (già E.60), c. 6*v* (scheda 64/I)

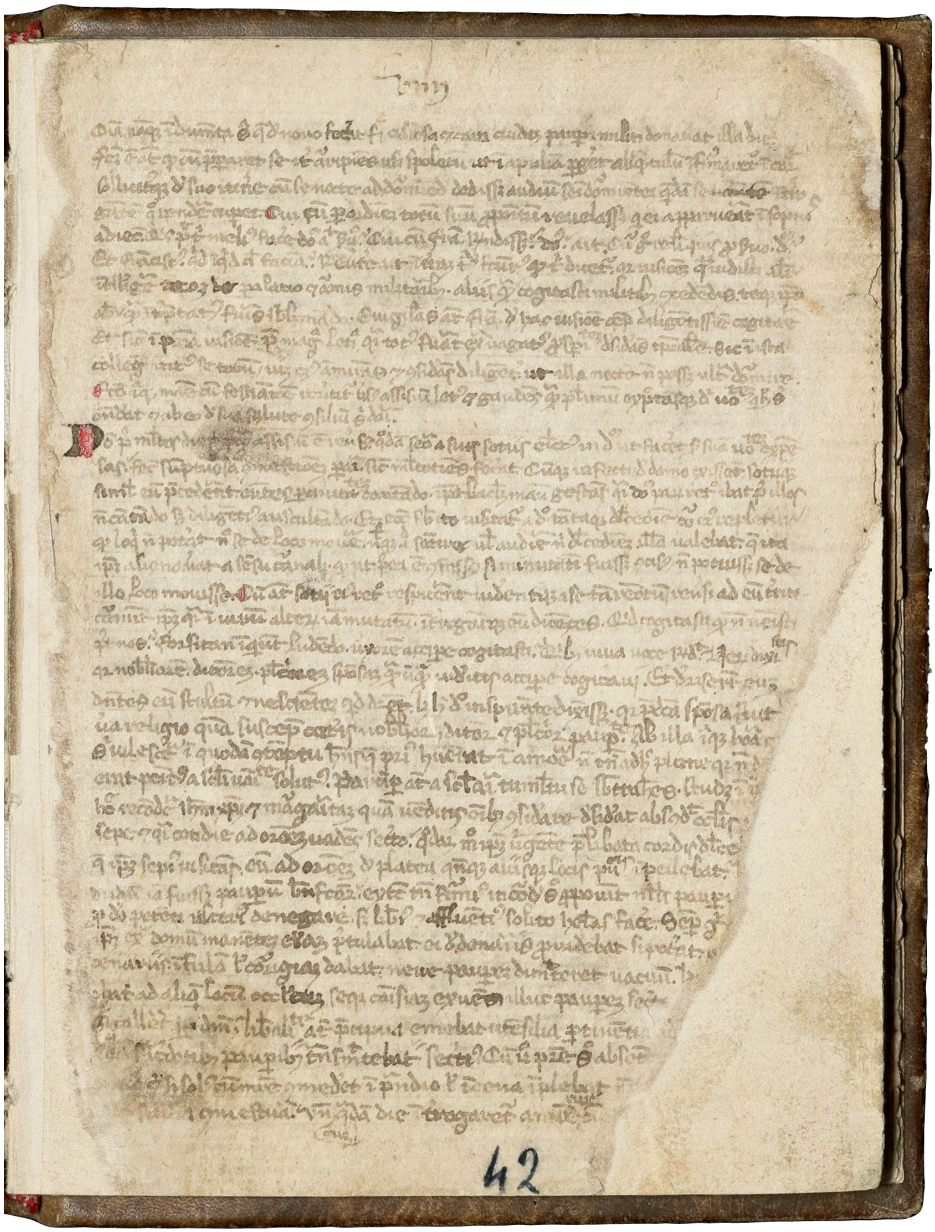


Figura 50 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.D.8 (già E.60), c. 42*r* (scheda 64/III)

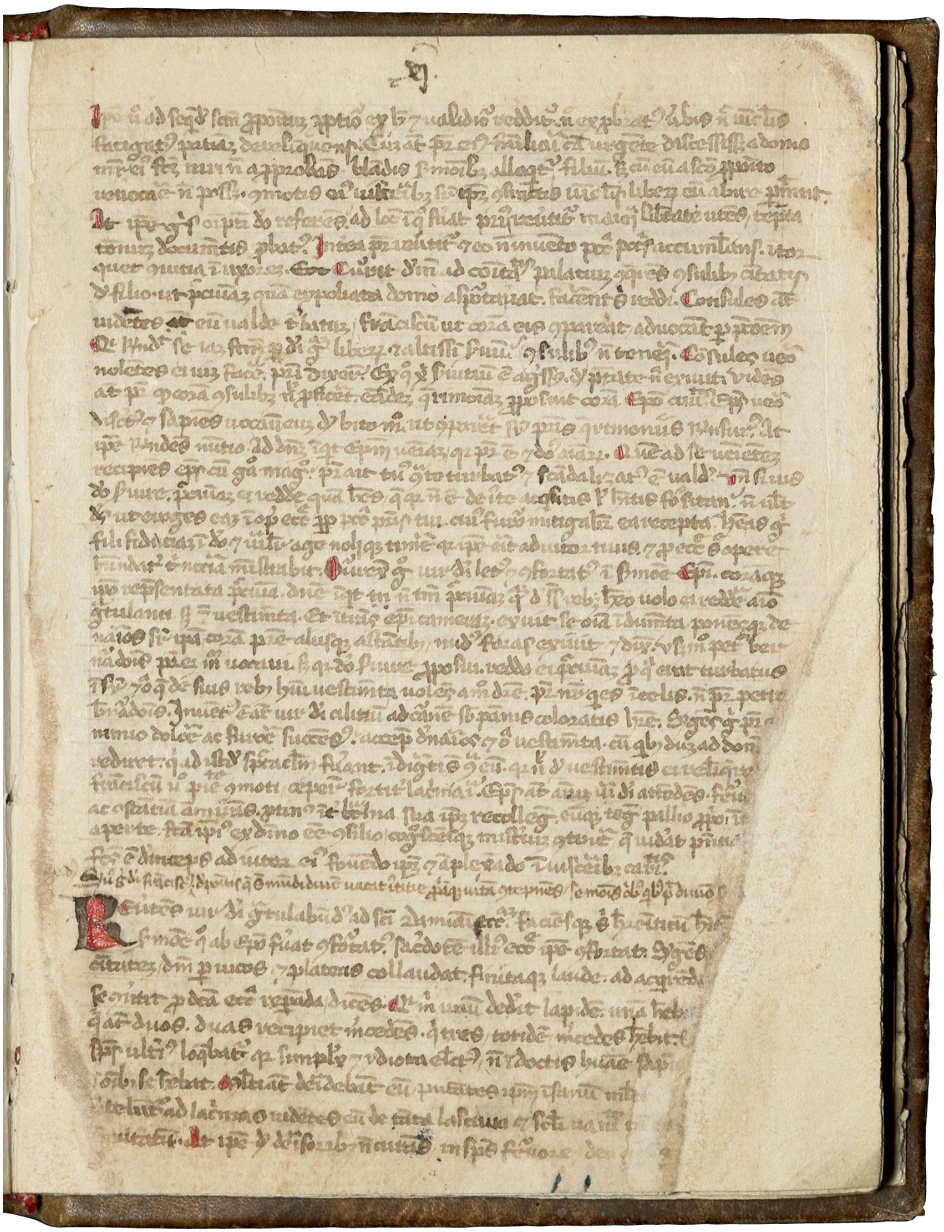


Figura 51 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.D.8 (già E.60), c. 44*r* (scheda 64/III)

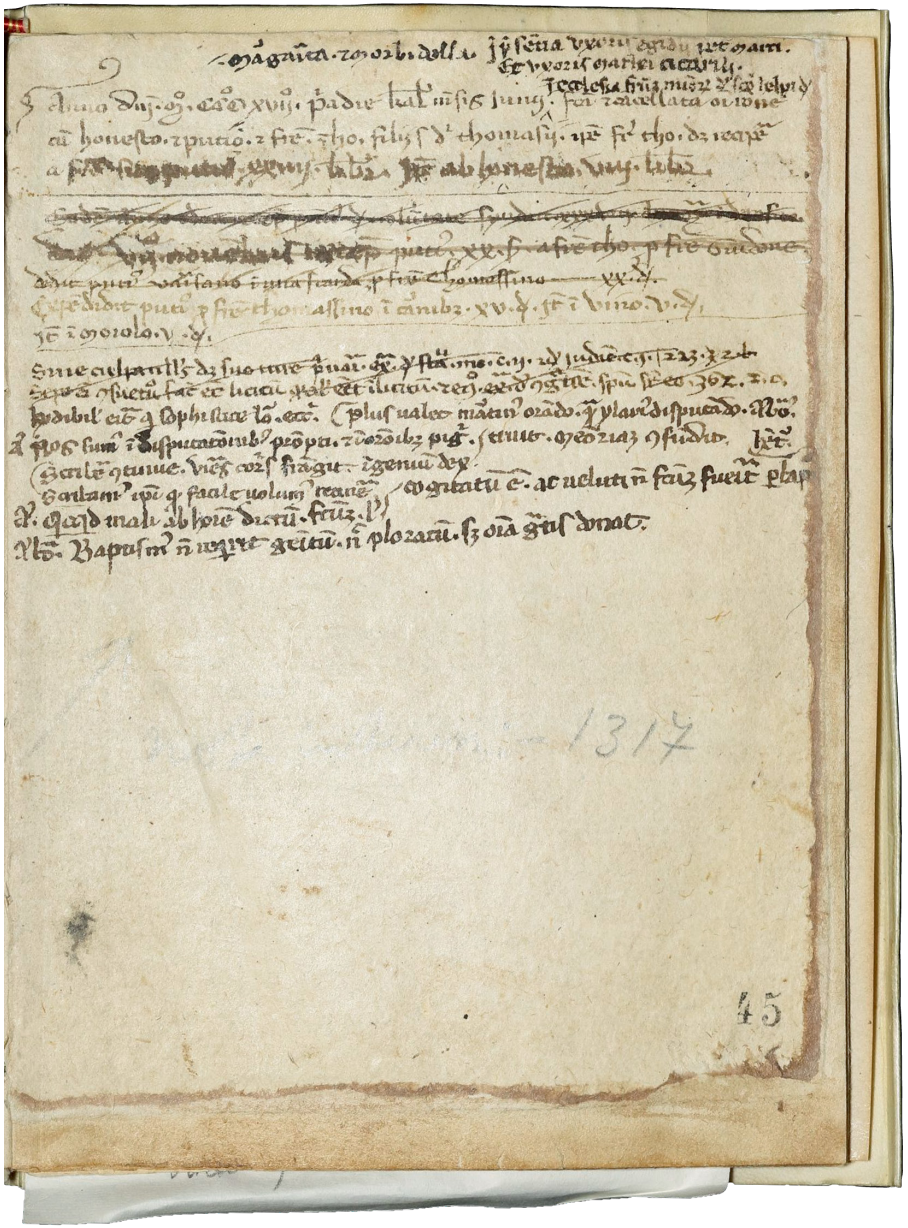


Figura 52 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.D.10 (già E.56), c. 45*r* (scheda 66)

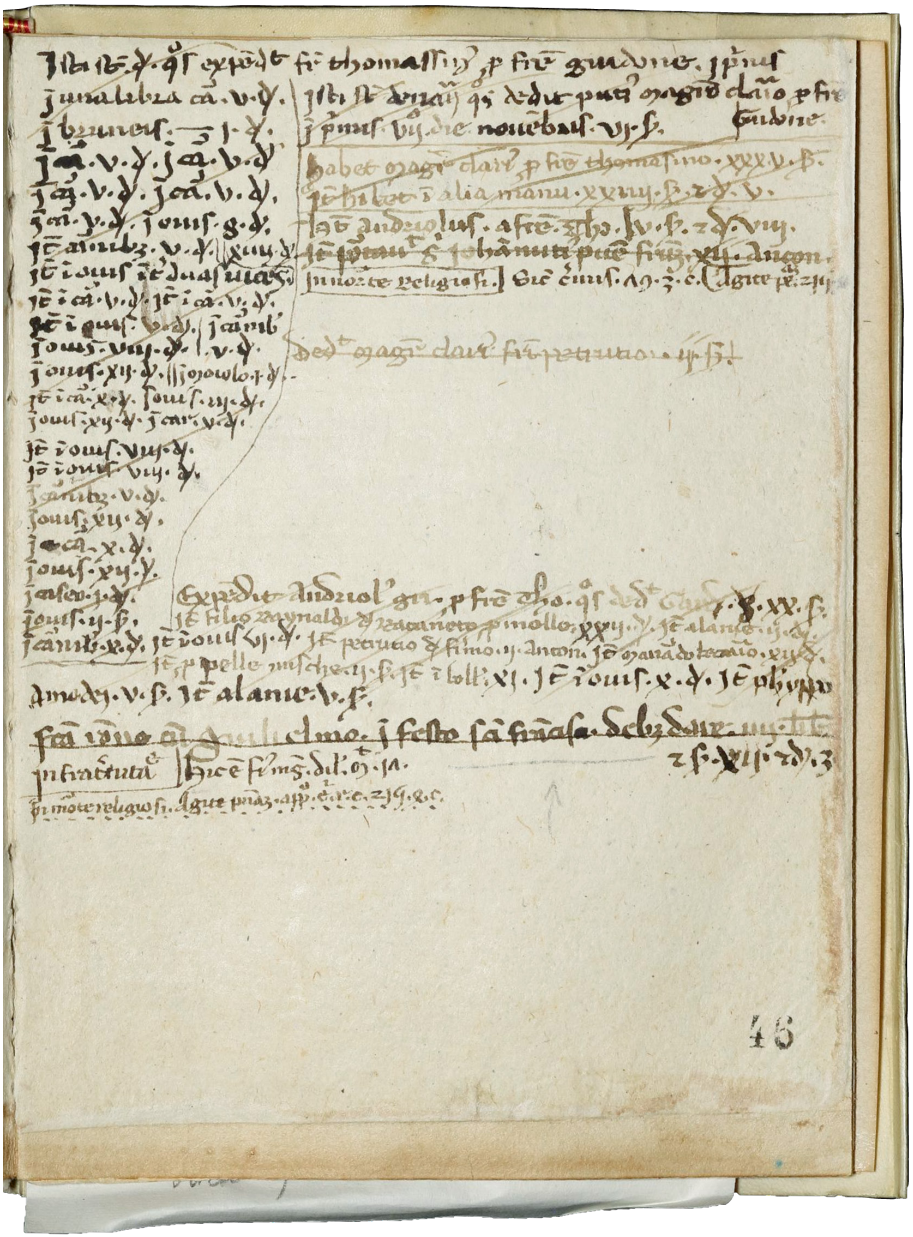


Figura 53 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.D.10 (già E.56), c. 46*r* (scheda 66)

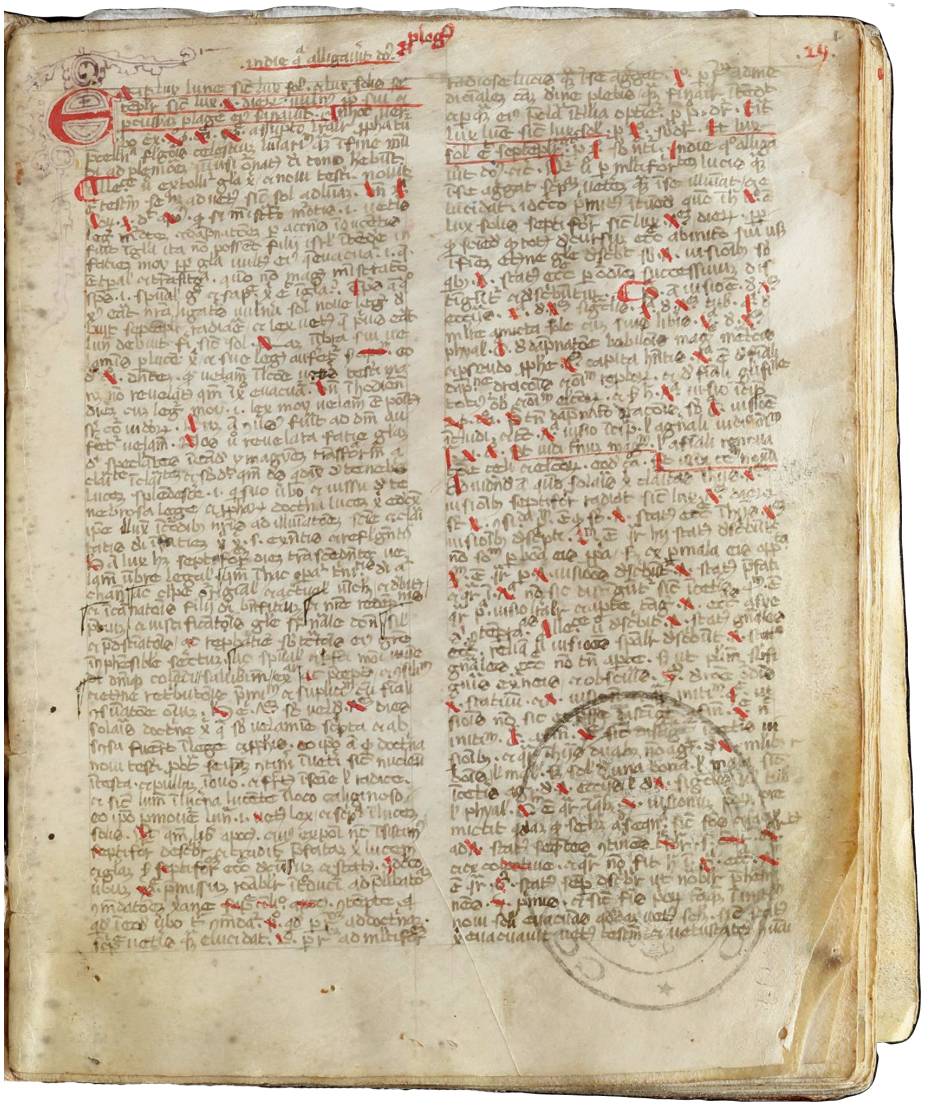


Figura 54 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.D.11 (già E.58), c. 1*r* (scheda 67)



Figura 55 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.D.11 (già E.58), piatto anteriore (scheda 67)

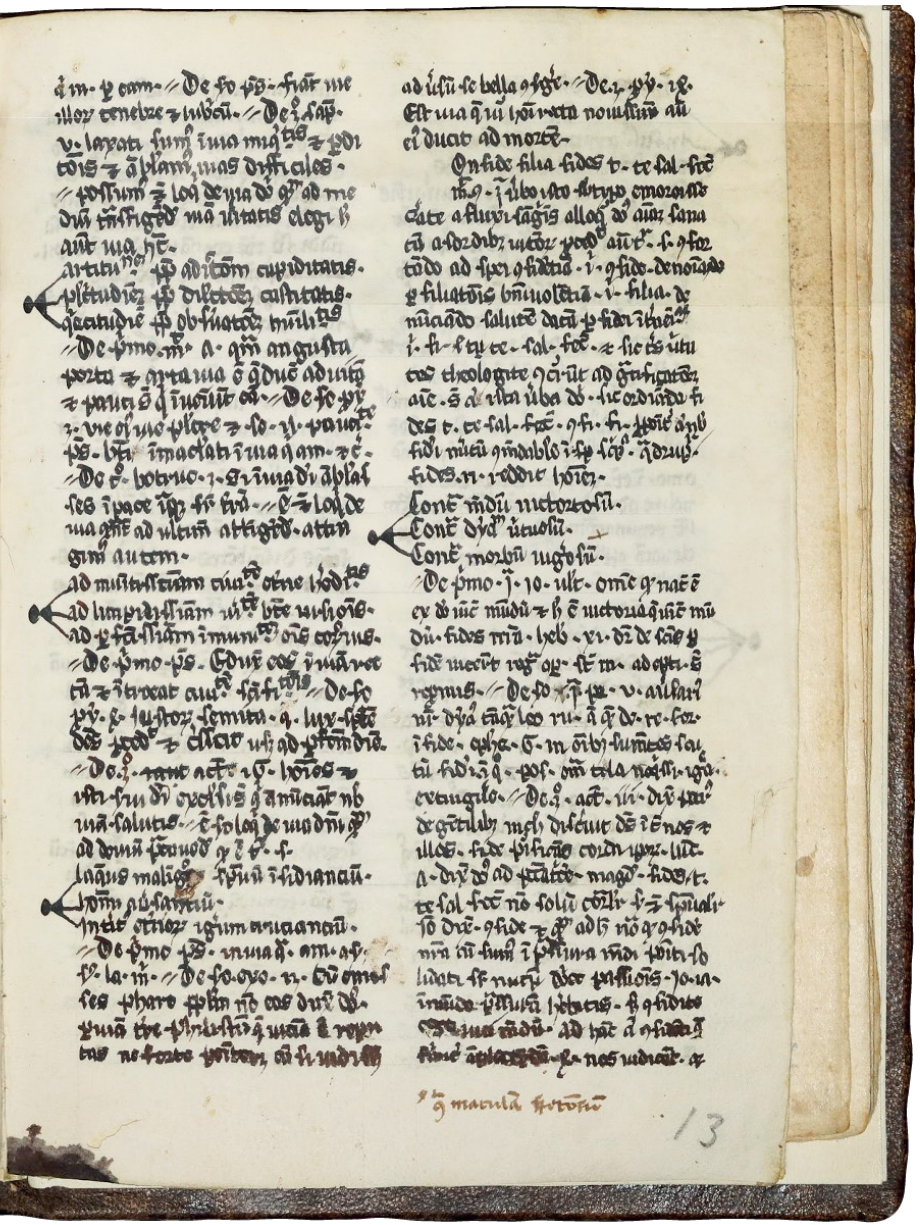


Figura 56 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.D.12 (già E.72), cc. 12*v*-13*r* (scheda 68)

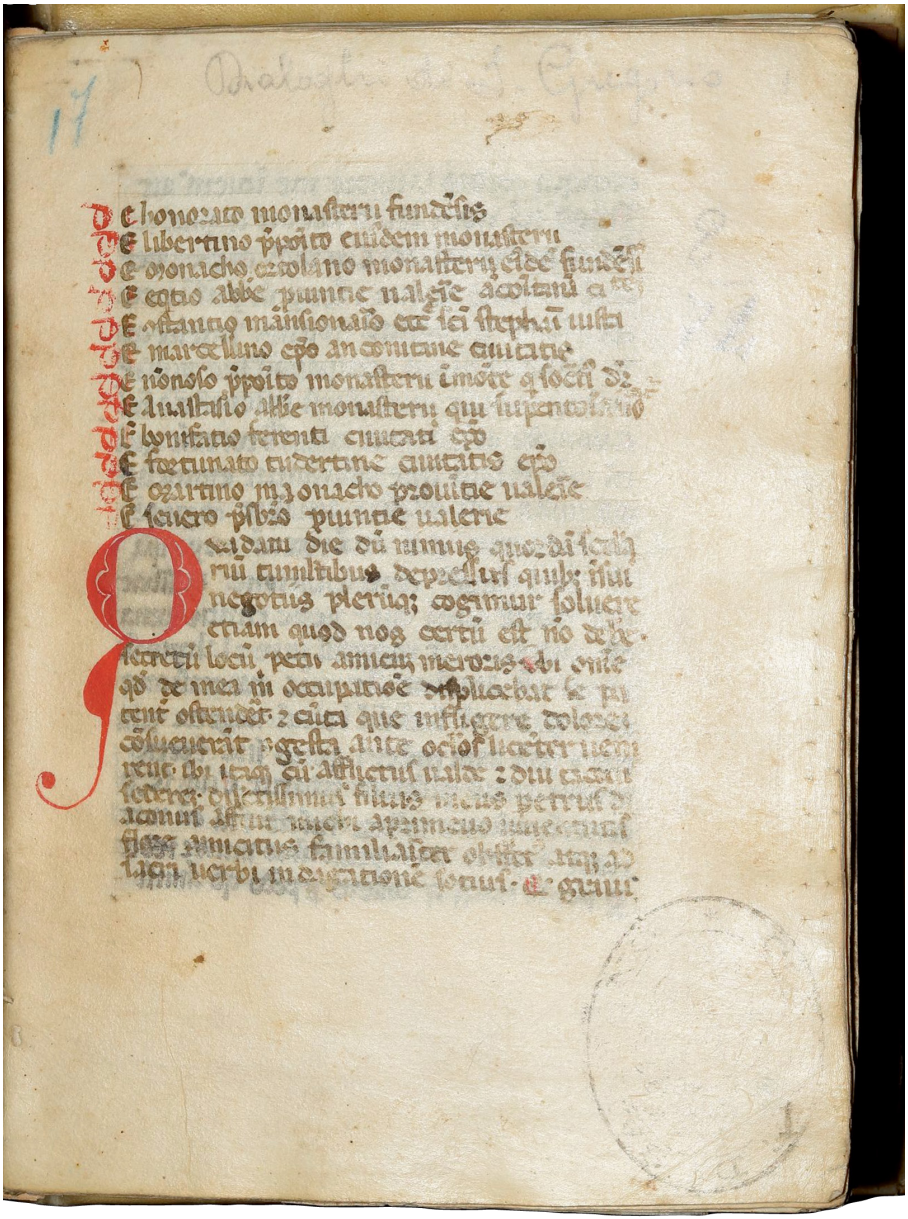


Figura 57 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.D.13 (già E.74), c. 1*r* (scheda 69)

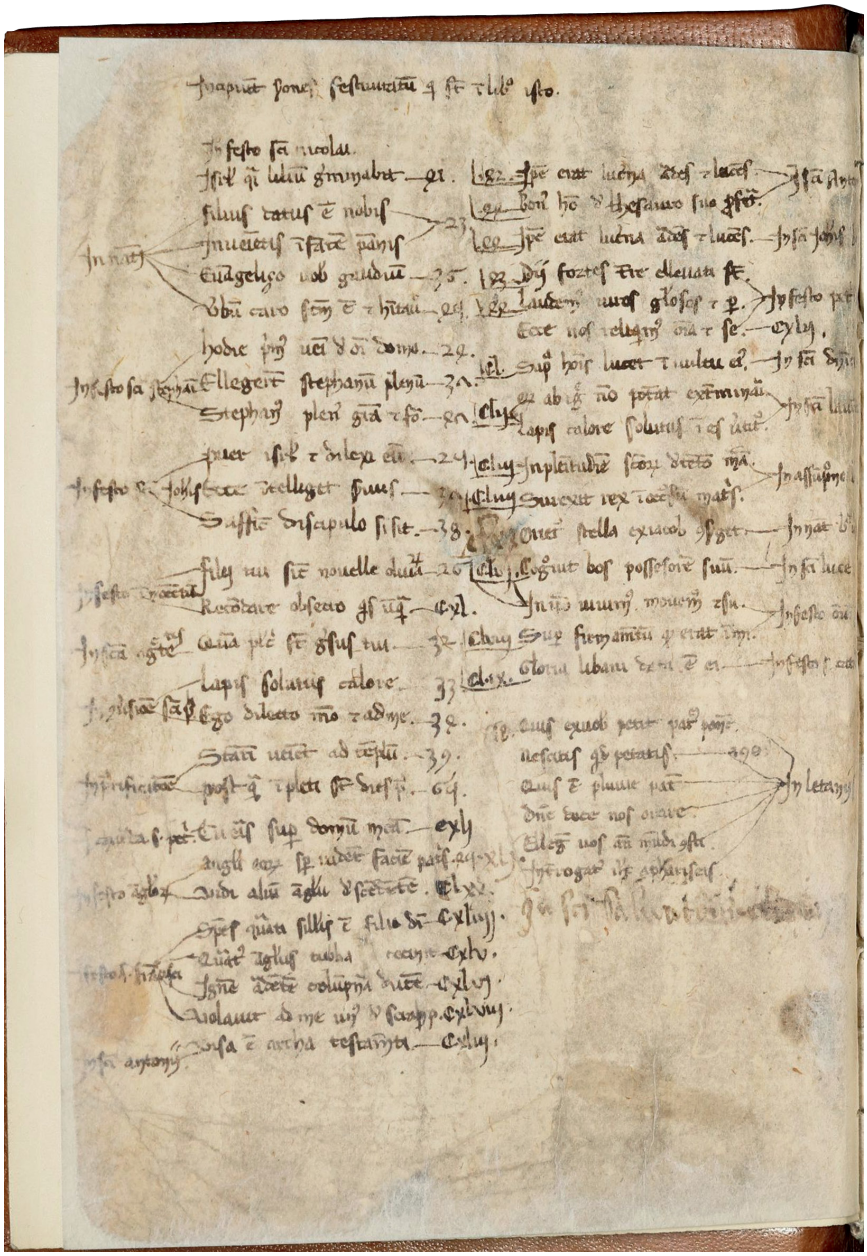


Figura 58 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.D.14 (già E.103), c. 1*v* (scheda 70/I)

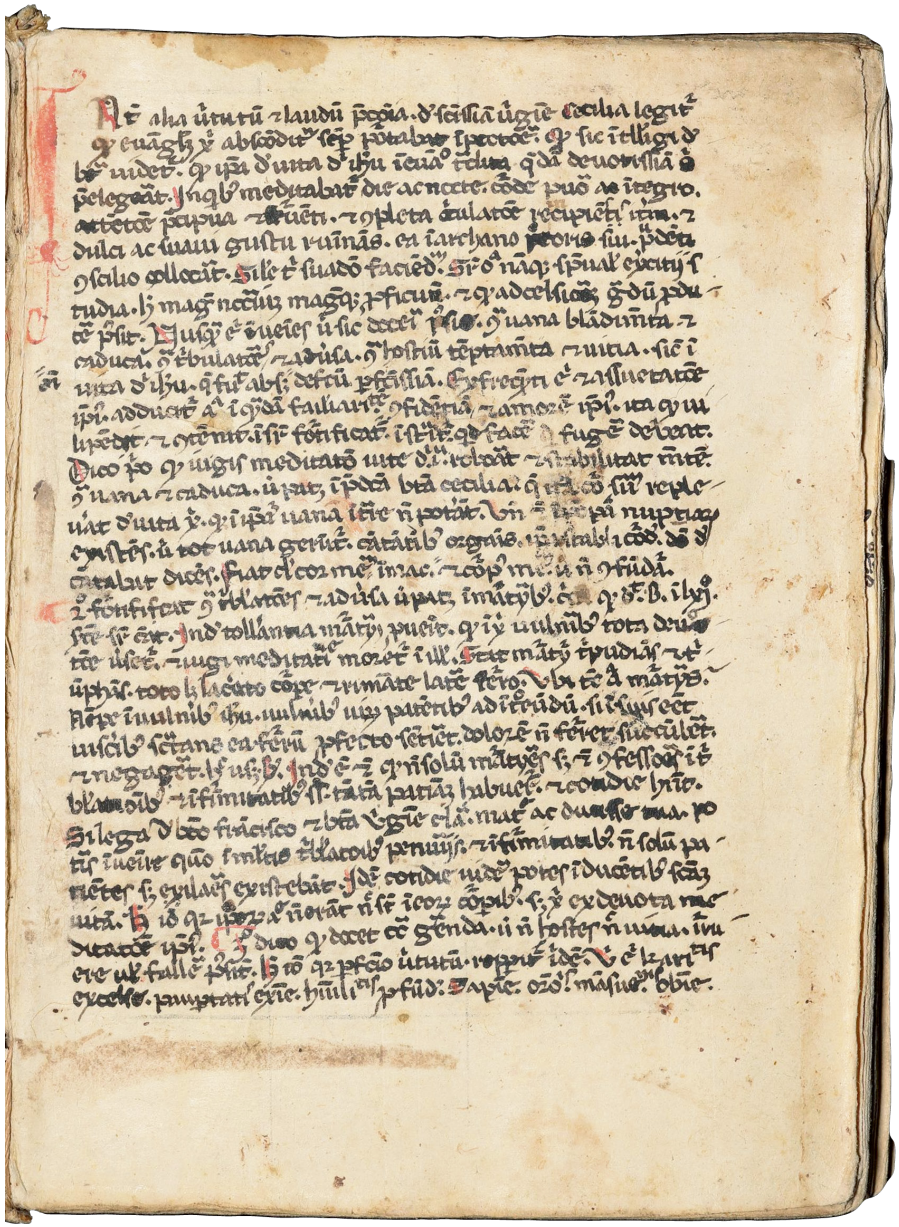


Figura 59 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.D.16 (già E.111), c. 1*r* (scheda 72/I)

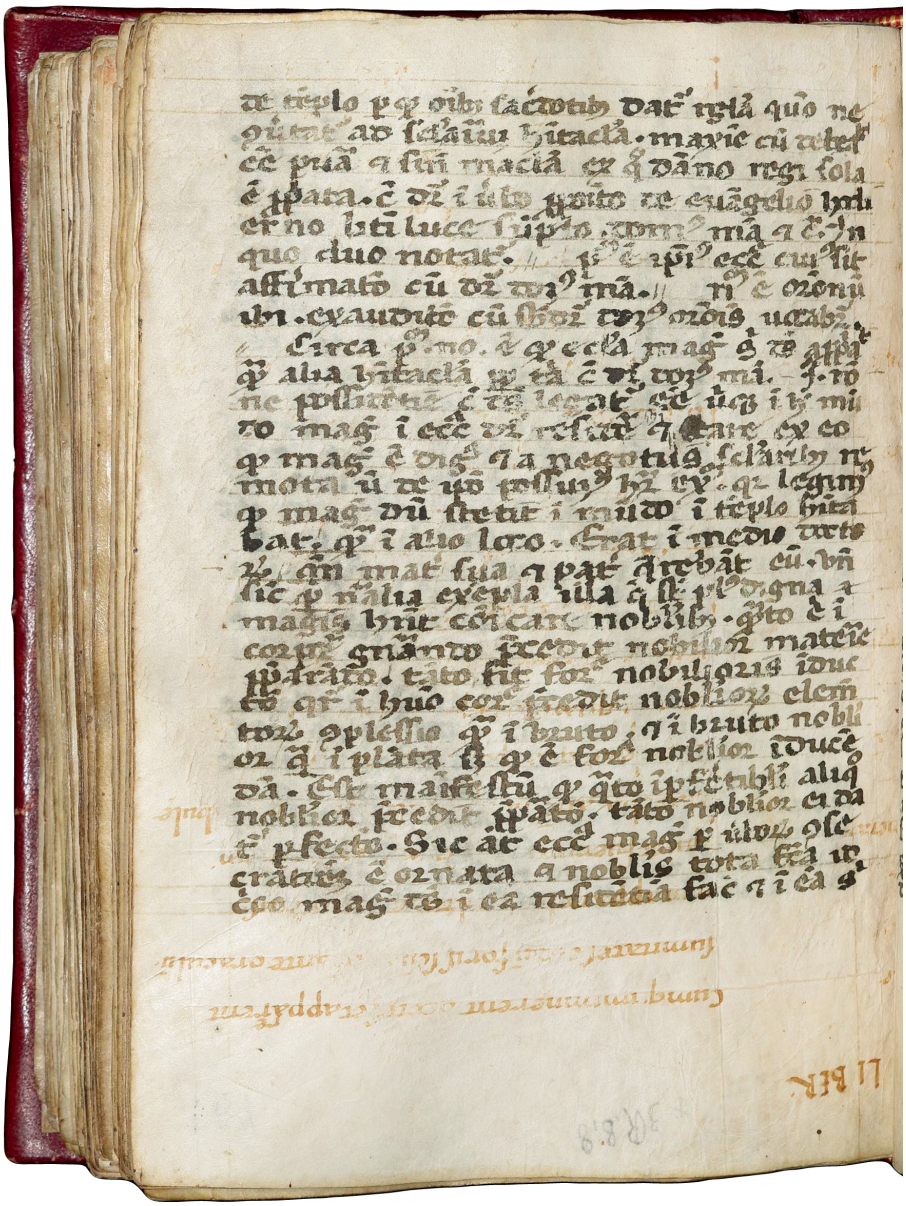


Figura 60 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.D.19 (già E.70), c. 194*v* (scheda 75)



Figura 61 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.D.20 (già E.78), c. 1*r* (scheda 76)



Figura 62 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.D.20 (già E.78), c. 235*v* (scheda 76)



Figura 63 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.D.20 (già E.78), c. 258*v* (scheda 76)

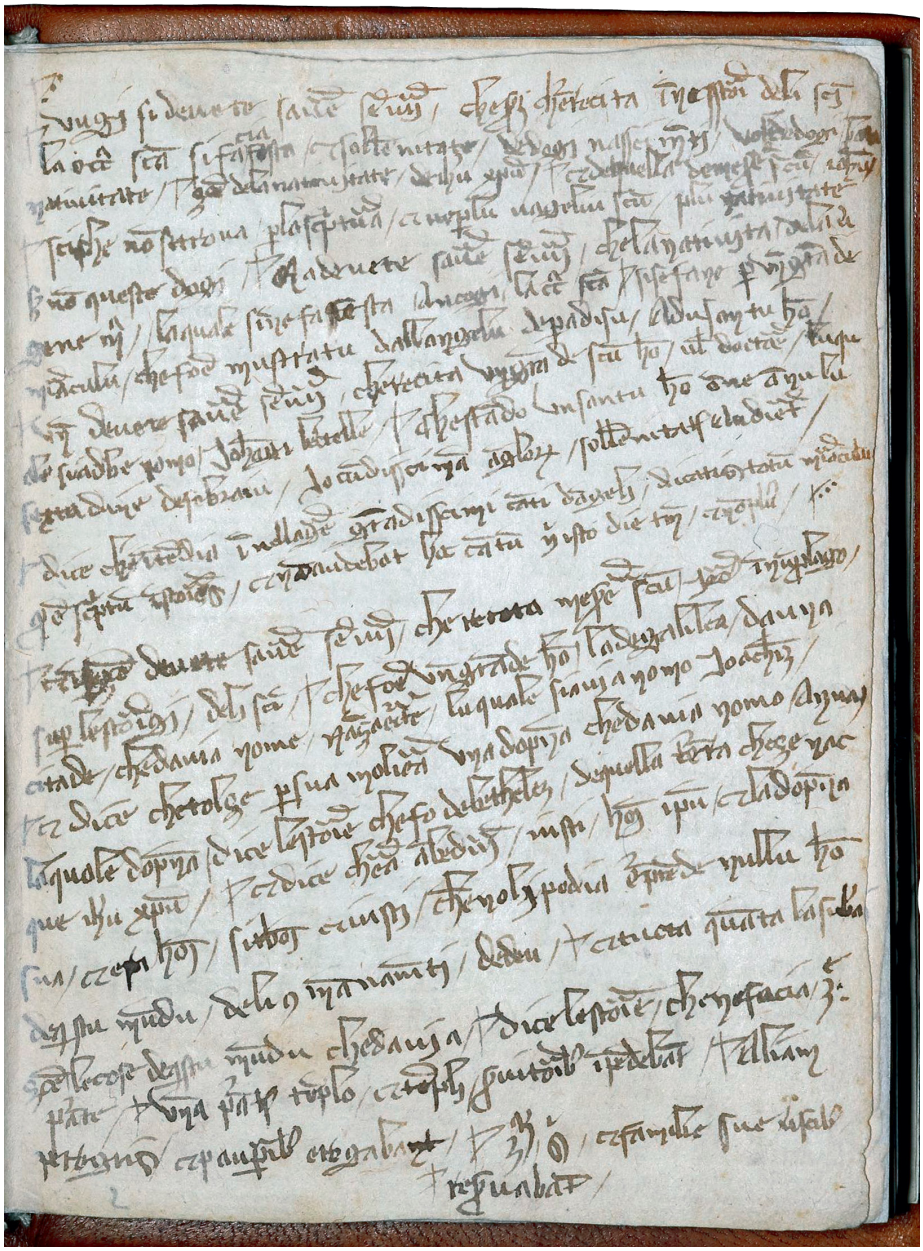


Figura 64 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.D.21 (già E.107), c. 2*r* (scheda 77)

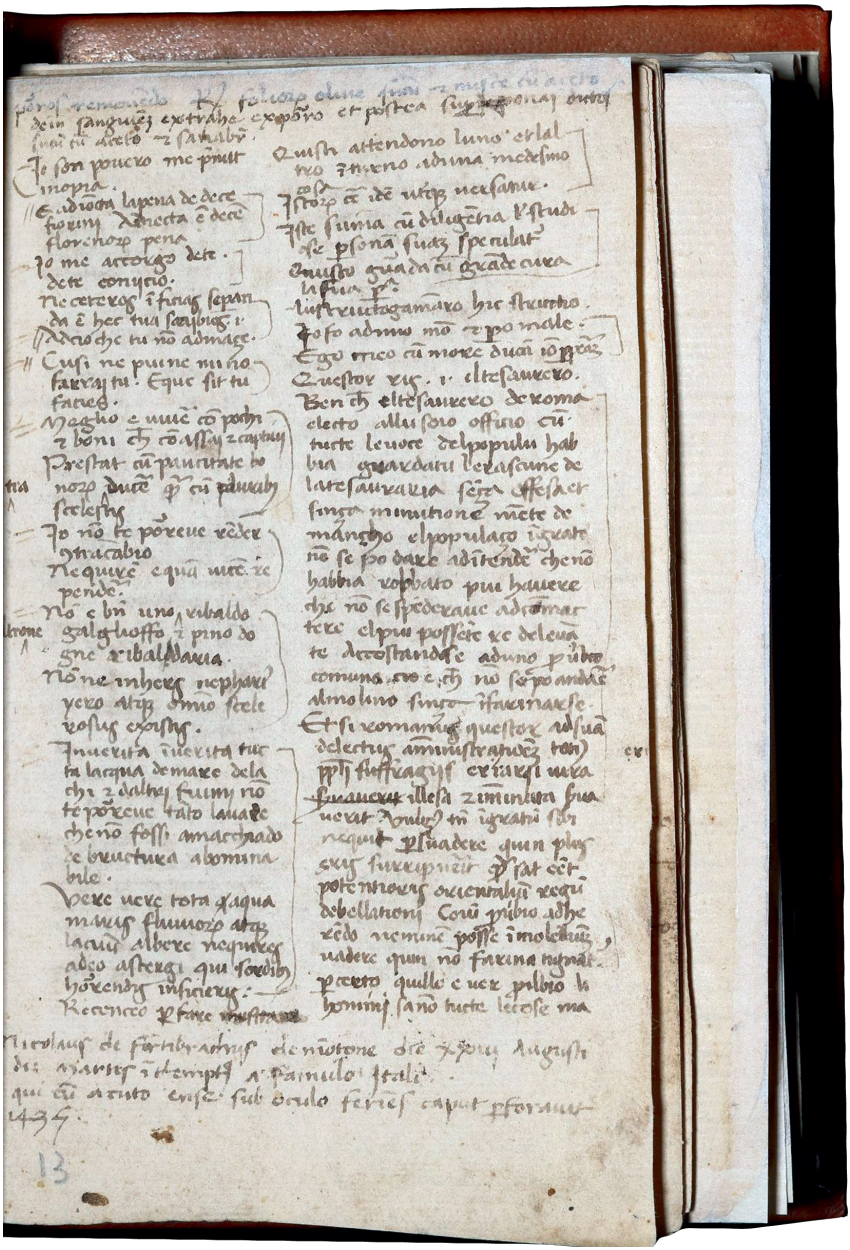


Figura 65 Sarnano, Biblioteca comunale, ms MANOS.D.28 (già E.M), c. 13*r* (scheda 83)

Indice dei nomi di persona (saggi)

L'indice include i nomi di persona presenti nei contributi della «Prima parte. La biblioteca, i suoi fondi, il suo contesto» e delle pagine introduttive alle «Schede di catalogo»; non include i nomi degli autori citati solo nei riferimenti bibliografici. Quando si è ritenuto utile e desumibile dal contesto, i nomi sono stati corredati di qualificazione. I personaggi che abbiano svolto la loro attività prevalentemente entro il 1500 sono registrati sotto il nome di battesimo.

A
Abate, Giuseppe 7, 75, 110-111, 129
Abramo 40
Acate <personaggio mitologico> 44
Aimone di Halberstadt <vescovo> 42
Albertano da Brescia 114
Albertus Griphonellus Ophidanus 41
Alessandro V (Pietro di Candia) <antipapa> 100, 118
Alessandro Bonino 98, 115, 118
Alessandro di Hales 116
Alessandro di Villedieu 32, 43
Andrea Boneto <stampatore> 79
Andrea da Fermo <decoratore> 93n
Andrea Torresano e soci <società editoriale> 82
Angelo <frate> 15-16
Angelo Clareno <frate> 6, 18-19, 21-22, 25
Antioco VII <sovrano dell'Impero seleucide> 48
Antonellus Sinibaldi 44
Antonio Carcano <stampatore> 79, 82
Antonio da Padova <frate>, <santo> 5, 16
Antonio da Strada <stampatore> 78
Apollinare Offredi 82-83
Avarucci, Giuseppe 81, 109, 112
Avicenna 82

B
Bartoli Langeli, Attilio 11
Benigni, Benedetto 45
Bernardino da Fossa <beato> 101n
Bernardo <santo> 25
Bertrand de La Tour 117-118
Bertrando di La Tour *v.* Bertrand de La Tour
Biagio Pelacani 82-83
Bindo Scremi da Siena 23
Bischetti, Sara 113n
Bocchetta, Monica 8
Bonaventura da Bagnoregio 7, 16
Booz <personaggio biblico> 37
Borraccini, Rosa Marisa 112
Brunforte, famiglia 12-13, 108
Brunforte, da *v.* Rinaldo; Ugolino

C
Campbell, Jacques 18
Camus, Albert 17
Carletti, Maela 8
Catarmus Ferrazoli 44

Celestino V <papa> 22
Cencetti, Giorgio 128
Cenci, Cesare 7, 117
Chiara <santa> 14
Claudi, Paolo 84
Corrado da Offida <frate> 20-21
Corrado de Zachis 81
Crescenzio <frate>, <ministro provinciale e poi generale dell'Ordine dei frati Minori> 15-16
Crizi, Costanzo 84

D
Dalarun, Jacques 17
Damiano Confalonieri <stampatore> 82
Daniele <profeta biblico> 53
Dante Alighieri 8
Davide <personaggio biblico> 58, 100
Degli Esposti, Stefano 23
Demetrio II <re di Siria> 48
Domenico <santo> 108n
Domenico Bragadin 81

E
Egidio <frate> 13, 18
Elia <frate> 16
Elm, Kaspar 6
Enea <personaggio mitologico> 44
Epifanio <vescovo>, <santo> 42

F
Falerone <famiglia> 15
Federico II <re> 12
Francesco <frate>, <santo> 5, 6, 12-22, 24-25, 90-91, 93, 108, 114, 119
Francesco Della Rovere *v.* Sisto IV <papa>
Francesco di Meyronnes 118
Francesco Petrarca 19
Francesco Toti 116, 118
Franciscus Borgia 50

G
Gaetano de Thienis 77-80, 82-83
Gaetano Thiene *v.* Gaetano de Thienis
Gerardo di Odone 95, 116
Giacomo <apostolo> 53
Giacomo della Marca <santo> 101n
Giona <personaggio biblico> 100n
Giovanni <apostolo> 49, 53, 59-60
Giovanni <frate marchigiano> 20
Giovanni Arcolano 82-83
Giovanni Boccaccio 19
Giovanni Buridano *v.* Jean Buridan
Giovanni da Celano 19
Giovanni da Montegranaro 15, 109
Giovanni da Perugia <frate> 18
Giovanni della Rochelle 115-116
Giovanni Marliani 82-83
Giovè Marchioli, Nicoletta 90
Girolamo <santo> 91
Giustiniano 46, 56
Giustino <storico> 32, 48
Gualtiero di Châtillon 32, 45
Guglielmo di Ockham 81
Guglielmo di Ware 94, 115-116
Guglielmo Hentisbery 79, 82-83
Guido Faba 23

H
Hervé de Nedellec 80, 83
Hieronimus Roberti Neapolitanus <*magister*>, <*doctor*> 41
Hugues de Saint Cher 97

I
Iacobus <guardiano del convento di Corinaldo> 115
Iacobus de Sancto Severino <*magister*> 115
Iacobus de Valdo <frate> 115
Innocenzi, Antonio 84
Innocenzo III <papa> 24
Iohannes de Penna 115
Isidoro di Siviglia 114
Isotta Nogarola 80
Iustinianus *v.* Giustiniano

J
Jacopo da Varagine 91
Jean Buridan 81-83
Jean de Jandun 77

L
Leonardo Nogarola 80-81, 83
Leone <frate> 14-17, 20-21, 23
Licciardello, Pierluigi 16
Luca <evangelista> 115
Lucchetti, Costanza 7, 24, 30
Ludovicus de Angilinis de Lauro 36

M
Maestro dei Corali di San Domenico 91

Maestro dei fondi giallini 97n
Maestro del messale di Deruta 95n
Maestro delle *Vitae Imperatorum* 97n
Maestro di Bagnacavallo 91n
Maestro di Sant'Alessio in Bigiano 91
Maniaci, Marilena 128
Marino Ceccoli 24
Marsilio d'Inghen 82-83
Matteo <evangelista>, <apostolo> 54, 59
Menestò, Enrico 18
Milcha 40
Montefusco, Antonio 8, 22

N
Niholutius de Cinculo <frate> 115

O
Oliger, Livario 18
Ovidio <poeta> 32, 57

P
Pace, Valentino 128
Paci, Giuseppe 84, 112n
Pacifico <frate> 24
Pagnani, Giacinto 111-112
Paolo <santo> 38, 42, 59-60
Paolo della Pergola 81
Parisciani, Gustavo 13
Pellegrini, Luigi 8, 12
Pellegrino da Falerone <frate> 23
Peter Schwartz 80, 83
Petrucci, Armando 7, 75, 114
Petrus de Tolentino <frate> 115
Petrus Iohannes 55
Pier Damiani <santo> 31, 40
Pietro <apostolo> 51, 53
Pietro Alboini *v.* Pietro da Mantova
Pietro Aureolo 116, 118
Pietro da Loro <notaio> 23
Pietro da Mantova 79, 83
Pietro di Candia *v.* Alessandro V <antipapa>
Pietro Lombardo 94-95, 100, 116
Pirani, Francesco 23
Piron, Sylvain 20
Prudenzio <poeta> 25

R
Raynald von Nimwegen <stampatore> 78n
Ribbeck, Otto 44
Riccerio da Muccia <frate> 23
Riccobaldi, Felice 44
Richard Swineshead 79
Rinaldo da Brunforte 14, 108-109
Rolandinus 57
Romualdo <santo> 31
Rufino <frate> 14-16
Rut <personaggio biblico> 37

S
Sabatier, Paul 6-7
Salimbene de Adam <frate> 13, 24
Samuele <profeta> 37
Sarti, Alessandro 8, 117
Scatuzio di Recanati <giullare> 24
Schneyer, Johannes Baptist 130
Seneca 32, 55
Simon Petrus *v.* Pietro <apostolo>
Sisto IV <papa> 80
Stefano di Alberto Azzi 92

T
Tabacco, Giovanni 40n
Teti <personaggio mitologico> 43
Tomasinus <frate marchigiano> 115
Tommasino da Sant'Elpidio <frate> 15, 109, 115
Tommaso d'Aquino <santo> 82
Tommaso da Celano 15-16, 18, 24
Tommaso da Pavia 16
Torri Boccadifuoco, Costanzo 14, 84, 109, 110n, 112n, 116-117

U
Ugo di San Caro 97, 116-117
Ugolino da Brunforte 108
Ugolino da Fano <poeta> 24
Ugolino di Montegiorgio <frate> 15, 17, 22-23
Ulrich Han <stampatore> 80
Umile <frate> 24

V
Van Ortroy, François 7
Vescovo, Michele 23
Virgilio 32, 44

Z
Zimara, Marcantonio <editore> 80

Indice dei nomi di persona, degli enti e dei luoghi (catalogo)

L'indice include i nomi delle persone e degli enti menzionati nelle schede di catalogo, tranne gli autori citati solo nei riferimenti bibliografici; quando desumibile dal contesto, i nomi sono corredati dalla specifica di responsabilità (autore, copista, possessore). I personaggi che abbiano svolto la loro attività prevalentemente entro il 1500 sono registrati sotto il nome di battesimo. Sono altresì inclusi i nomi dei luoghi di copia e quelli di altri luoghi pertinenti alla storia dei manoscritti. I numeri rimandano alle schede del catalogo; per i manoscritti compositi il numero della scheda è seguito dal numero romano della sezione.

A
Agostino <santo>, autore 58/I, 82; pseudo, autore 41, 44/III
Albertano da Brescia, autore 44/V
Alcuino, autore 28
Alessandro Bonino, autore 10, 34
Alessandro di Hales, autore 1/III; pseudo, autore 23
Alessandro V <antipapa> (Pietro di Candia), autore 5
Alexander de Alexandria *v.* Alessandro Bonino
Alexander de Alis *v.* Alessandro di Hales
Andreuctius <frate> 64
Anselmo di Canterbury, autore 82
Antonino <santo> (Antonio da Firenze), autore 45
Antonio Bonito de Cucharo <frate>, possessore 26
Antonio da Firenze *v.* Antonino <santo>
Antonio da Montefalco, possessore incerto *v.* Antonius Benenatus domini Stasii Montifalchius
Antonio Rampegolo, autore 29
Antonius Benenatus domini Stasii Montifalchius, autore, copista e possessore 28
Appollonius Vissanus, copista 53
Assisi, convento di S. Francesco 35
Avicenna, autore 21/III

B
Bartulus de Sernano *v.* Benigno da Sarnano
Benedetto Marini da Sarnano <frate>, possessore 29
Benedictus de Sarnano *v.* Benedetto Marini da Sarnano <frate>
Benigno da Sarnano *o* Bartulus de Sernano <frate>, possessore incerto 32
Bernardo di Chiaravalle <santo>, autore 43, 82; pseudo, autore 29, 82
Bernardus, copista 32

Bertrando di La Tour, autore 35
Bindo Scremi, autore 75/I
Boezio, autore 36, 51
Bologna, monastero di S. Procolo 1/I
Bonaventura da Bagnoregio, pseudo, autore 33

C
Cagli *v.* Civitas Sancti Angeli
Cicerone, autore 83
Civitas Sancti Angeli (oggi Cagli) 11
Constantius Sarnanus *v.* Torri Boccadifuoco, Costanzo
Coradus de Padua de […] Zachis, copista 6
Corradus <guardiano del convento *Sancti Angeli*> 60

D
Deutalleve de Mortula <frate>, autore 63

E
Efrem <santo>, pseudo, autore 44/III
Enrico di Montegiardino <frate>, autore 52
Eugenio IV <papa> 41

F
Firenze 41
Francesco Baroncelli, autore 56
Francesco de Maronis *v.* Francesco de Meyronnes
Francesco de Meyronnes, autore 39/I
Francesco Lutio, possessore 24
Francesco Patrizi, autore 28
Francesco Toti, autore 4
Franciscus de Maronis *v.* Francesco de Meyronnes
Franciscus de Perusio *v.* Francesco Toti
Franciscus Lucius *v.* Francesco Lutio

G
Gaetano Thiene, autore 22/I
Gaspar de Verona <frate>, possessore 24
Gasparino Barzizza, autore 41
Gaufridus Durandi, copista 13
Gentilis, copista 49
Geraldus Odonis *v.* Gerardo di Odone
Gerardo di Odone, autore 12/I, 12/II
Giovanni Buridano, autore 6, 21/V
Giovanni da Cori <frate>, possessore 18
Giovanni da Ripatransone, autore 16
Giovanni della Rochelle, autore 9
Giovanni di Galles, autore 31
Giovanni di Iolo <frate> 35
Giovanni di Montegranaro *v.* Iohannes de Montegranario <frate>
Giovanni Duns Scoto, autore 56
Giovanni Marliani, autore 21/I, 21/II
Giovanni XXI <papa> *v.* Pietro Ispano
Girolamo <santo>, autore 41
Gregorio I <papa>, autore 69, 74
Gualifius de Vare *v.* Guglielmo di Ware
Guarino Veronese, traduttore 41
Guarra *v.* Guglielmo di Ware
Guarro *v.* Guglielmo di Ware
Guglielmo di Ware, autore 7, 19, 26
Guglielmo Hentisbery, autore 22/III, 22/IV
Guiscardus Cremonensis, autore incerto 45

H
Henricus Almanus de Kaelchem, copista 39/I
Henricus de Monte Iardino de Ianua *v.* Enrico di Montegiardino
Hentisbery, Guglielmo *v.* Guglielmo Hentisbery
Horatius Quintus Flaccus *v.* Orazio
Hugo de Santo Charo *v.* Ugo di San Caro

I
Innocenzo V <papa> *v.* Pietro di Tarantasia
Iohannes Brida *v.* Giovanni Buridano
Iohannes Cualensis *v.* Giovanni di Galles
Iohannes de Core *v.* Giovanni da Cori <frate>
Iohannes de Marchia *v.* Giovanni da Ripatransone
Iohannes de Marino <frate>, committente 39/I
Iohannes de Montegranario <frate> 62
Iohannes de Pizano *v.* John Peckham
Iohannes de Ripa *v.* Giovanni da Ripatransone
Iohannes de Rupella *v.* Giovanni della Rochelle
Iohannes Valensis *v.* Giovanni di Galles
Iohannutius <guardiano del convento di San Ginesio> 60
Isacco di Ninive, autore 58/II

Isidoro di Siviglia <santo>, autore 44/VI, 71, 82
Isocrate, pseudo, autore 41

J
Johannes Bridam *v.* Giovanni Buridano
John Peckham, autore 57

L
Leonardo Nogarola (Leonardus Nogarolus), autore 6

M
Marcus Barbadicus, possessore 18
Marsilio d'Inghen, autore 22/II
Melchiorre da Sarnano <*magister*>, copista 54, 83
Milano, convento 32
Mons Sanctum (Monte Santo, oggi Potenza Picena) 49
Mons Ulmi *o* Monteulmum (Montolmo, oggi Corridonia) 49, 64

N
Napoli, luogo di copia 52
Neapoli *v.* Napoli
Niccolò di Lira, autore 20
Niccolò V <papa> 41
Nicola di Ockham, autore 33
Nicolaus Andree <frate>, possessore 55
Nicolaus de Lyra *v.* Niccolò di Lira
Nicolaus ser Antonii, copista 17/III

O
Orazio, autore 53

P
Padova, monastero di S. Giustina 1/I
Parigi 5, 12/II, 21/V; in vico Straminis 6
Petrus de Candia *v.* Alessandro V <antipapa>
Petrus de Tarantasia *v.* Pietro di Tarantasia
Petrus Gallegus *v.* Pietro Gallego
Pietro Abelardo, autore 43
Pietro Aureolo, autore 2, 3, 15
Pietro d'Anzola, autore 17/I
Pietro di Candia *v.* Alessandro V <antipapa>
Pietro di Giovanni Olivi, autore 67
Pietro di Tarantasia (Innocenzo V <papa>), autore 32
Pietro Gallego <frate>, <vescovo>, autore 57
Pietro Ispano (Giovanni XXI <papa>), pseudo, autore 25

R
Rabano Mauro, autore 71
Rampegolus *v.* Antonio Rampegolo
Recanati 83
Riccardo di Mediavilla, autore 14

S
Sarnano 41

T
Thomassinus de Sancto Helpidio *v.* Tommasino da Sant'Elpidio <frate>
Thomassuctius <guardiano del convento di Sarnano> 64
Tommasino da Sant'Elpidio <frate>, copista 58/IV, 66
Tommaso d'Aquino, autore 21/IV
Tommaso da Celano, autore 64/I
Tommaso di Vaucelles, autore 24
Torri Boccadifuoco, Costanzo 7, 18, 45

U
Ugo da Novocastro, autore 13
Ugo di Fouilloy, autore 68/I
Ugo di San Caro, autore 1/I, 1/II, 23
Ugo di Strasburgo, autore 45
Ugolino Magalotti <santo> 76

V
Valerio Massimo, autore 17/II
Vandes, copista 36
Varro *v.* Guglielmo di Ware
Venantius, possessore 25
Venanzio di Sarnano <maestro>, possessore incerto *v.* Venantius
Verona, conventus, possessore 12/I
Verona, conventus S. Marie ad […], possessore 24
Vilfus de Vara *v.* Guglielmo di Ware
Virgilio, autore 28

Y
Ysidorus *v.* Isidoro di Siviglia

Indice delle opere e degli incipit (catalogo)

L'indice include le opere identificate o dotate di titolo, in tondo e seguite, ove noto, dall'indicazione dell'autore tra parentesi, nonché gli incipit, riportati in corsivo. I numeri rimandano alle schede del catalogo; per i manoscritti compositi il numero della scheda è seguito dal numero romano della sezione.

A
A perfectioribus incipit de extrinsecis 8
a verbo terminato in -or 49
ab impugnatoribus exterioribus licet contempletur 58/II
Accidit quoddam mirabile et celebri memoria 64/I
Actus beati Francisci et sociorum eius 64/I
Ad evidentiam aliqualem expositionis epistolarum ac lectionum 20
Ad evidentiam tocius distinctionis primo et precipue possibilitas incarnationis 3
Ad excitandam devotionem nostram 64/II
Ad hoc quod dixi superius, sepe iocoso, et hiis 53
Aliqua pulcra originalia secundum diversos auctores 82
Ambrosius: Vitulus sacerdotalis hostia 48
Amicus sponsi stat et audit et gaudio gaudit 34
Appendix Vergiliana. Moretum 28
Auctoritates sanctorum patrum fratris Guiscardi 45

B
Beatus Franciscus affluebat spiritu charitatis 64/I
Beatus vir qui non abiit et cetera 23
Bucolica (Virgilio) 28

C
Calix aureus vel argenteus vel saltem stegneus 71
Carmina qui quondam studio florente peregi 36
Castigo corpus meum et cetera. Paulus ad Corinthios 29
Cato philosophus stoicus natione 41
Celebre nomen 8
Celebris persona 8

Circa distintionem 27 56
Circa librum de anima primo queritur utrum subiectum proprium libri de anima 6
Circa primam distinctionem in qua magister tractat de frui et uti 16
Circa primum librum de anima queritur primo utrum subiectum proprium 21/V
Circa prohemium primi Sententiarum in quo principaliter investigatur qualis noticia 4
Circa prologum in quo comuniter querunt doctores de habitu per studium theologicum 5
Circa prologum primi libri Sentenciarum primo inquiram 16
Circa secundum librum Sententiarum queritur utrum multitudo creaturarum posset esse immediate ab uno principio 19
Circa secundum Sententiarum ubi magister querit de productione rerum 4
Commentariolum floridissimum de his que ad bene beateque vivendum pertinent (Girolamo <santo>) 41
Commentarium in primum librum Sententiarum (Pietro Aureolo) 15
Commentarius in libros Sententiarum. IV (Guglielmo di Ware) 19; (Riccardo di Mediavilla) 14
Commentarius in quattuor libros Sententiarum (Nicola di Ockham) 33
Commentarius in Sententias Petri Lombardi (Alessandro V <antipapa>) 5; (Guglielmo di Ware) 7
Commentarius in Sententias Petri Lombardi. I (Francesco Toti) 4; (Gerardo di Odone) 12/I; (Giovanni da Ripatransone) 16; (Guglielmo di Ware) 19, 26; (Pietro di Tarantasia) 32
Commentarius in Sententias Petri Lombardi. II (Alessandro Bonino) 10; (Francesco Toti) 4; (Gerardo di Odone) 12/II; (Guglielmo di Ware) 19; (Ugo da Novocastro) 13
Commentarius in Sententias Petri Lombardi. III (Guglielmo di Ware) 19; (Pietro Aureolo) 3
Compendium theologiae veritatis (Ugo di Strasburgo) 45
Compilatio Assisiensis 64/IV
confitens tam verbo quam facto 8
Cum alnpnus Christi Franciscus beatus confexor 31
Cum semel sanctus Franciscus 64/I
Cum Senis moraretur vir Dei 64/I
Cum venerit igitur plenitudo temporis 10

D
De X preceptis opus predicabile 82
De amore et dilectione Dei et proximi et aliarum rerum et de forma vitae (Albertano da Brescia) 44/V
De bono universi scilicet productione 18
De claustro animae (Ugo di Fouilloy) 68/I
De consolatione Philosophiae (Boezio) 36
De contemptu mundi liber (Isacco di Ninive) 58/II
De conversione sancti Egidii 64/II
De iudiciis (Pietro d'Anzola) 17/I
De penitentia que sub virtute 82
De regionibus messis gaudia, de vinea fructus suavitatis 44/III
De sancto Nicolao sermo et ystoria sua 60
De virtutibus et vitiis (Giovanni di Galles) 31
Defecerunt scrutantes scruptinio ait psalmus 45
Dialogorum libri IV (Gregorio I <papa>) 69
Dicebat enim quod semel 64/I
Dilectissimo fratri Mariano episcopo Gregorius episcopus 74
Dilecto in Christo magistro fratre Guido 82

Dilecto suo Stephano. R. Salutem 71
Dionisius: de divinis nominibus 4. capitulo. Amor est virtutis unifice 45
Divisiones secunde epistule ad Corrinthyos 78

E
Ecloga Christi natalis (Francesco Patrizi) 28
Ego vir videns et cetera. In hoc alphabeto tres 47
Egredimini filie Sion et videte 23
Epistola IV Isidori Massonae episcopo (Isidoro di Siviglia <santo>) 44/VI
Epistola Iacobi cum glossa ordinaria 8
Epistola Iudae cum glossa ordinaria 8
Epistolae Iohannis cum glossa ordinaria 8
Epistolae Petri cum glossa ordinaria 8
Epistule Augustini ad Cirillum et Cirilli Augustinum de vita et obitu sanctissimi Ieronimi (Agostino <santo>, pseudo) 41
Erit lux lune sicut solis 67
Erunt signa sole et luna 52
et super Ierusalem spiritum gratie et precum sumentes 1/II
Evangelium Lucae con glossa 48
Expandit librum coram me qui scriptus erat intus et foris 15
Expositio epistolarum aliquarum que in missali continentur (Niccolò di Lira) 20
Expositio orationis dominicae (Pietro Abelardo) 43
Extracta aliqua de diversis materiis 82
Exultate Deo adiutori nostro titulus in finem pro torcularibus 1/I

F
Faciamus hominem ad ymaginem et similitudinem 58/I
Fecit Deus hominem ab initio simplicem et rectum 17/I
Figliol de Marte Romulo dicto 83
Figurae Bibliae (Antonio Rampegolo) 29
Florigerum sancti Augustini 82
Forma decreti electoris generalis vel provincialis ministrorum qualis debeat fieri 57
Frater Petrus, divina miseratione Cartaginensis episcopus, fratri Martino Egidii abbati de Merola, salutem et pacem in Ihesu 57
Fratres karissimi non queo quem mente concepi ore 41
Fratres mei et letitia cordis mei 41
Fuerunt in scola Albini magistri duo pueri 28
Fuit ab initio Filius Dei 8

G
Gaudete. Hic inducit Philippenses ad spiritualem letitiam 20
Georgica (Virgilio) 28
Gloriosissimi christiane fidei athlete 41
Grammatica (Alcuino) 28

H
Habentes pontificem magnum qui penetravit celos Ihesum filium Dei 9
habitabitur patria et a tribus impiis deseritur. Verba sapientis 44/V
Hec est interpretatio Sentenciae Altissimi. Daniel 4. Omnes studiosi devote ad studium 12/I
Homiliarum in Ezechielem prophetam libri duo (Gregorio I <papa>) 74
Horatius Quintus Flaccus, ut ipse refert 53

I
Iacobus Dei ac Domini Iesu nostri Christi servus 8
Iam nox hibernas bis quinque peregerat horas 28
In Cantica Canticorum (Tommaso di Vaucelles) 24
In illa ebdomada, qua migravit 64/I
In multis equidem Demonice comperiemus 41
In nomine sancte et individue Trinitatis que omnia creavit 25
In principio epistole ad commendationem 8
In principio erat Verbum. Hoc evangelium dividitur in IIII^or^ partes 34
In Psalmos (Ugo di San Caro) 1/I, 1/II
Innova signa et immuta mirabilia 14
Inter omnia que fragilitas humana facere potest 43
Iudas Iesu Christi servus frater Iacobi 8
Iudas qui et Tatheus contra eos 8

L
Lectura super Apocalypsim (Pietro di Giovanni Olivi) 67
Lectura super quattuor Evangelia de adventu et super missam (Enrico di Montegiardino) 52
Legenda sancte Ursule 40
Legenda trium sociorum 64/III
Libellum elegiarum (Antonius Benenatus Montifalchius) 28
Libellus de danda penitentia 71
Liber de ortographia (Gasparino Barzizza) 41
Liber de unitate et uno editus a Boetio (Boezio) 51
Liber qui vocatur delectari in Domino 82

M
Magister Nicolaus de Lyra facit istam questionem super actus Apostolorum et super primum capitulum 20
Malum triplex est videlicet culpe pene dampni quod opponitur 45
Meditatio II (Anselmo di Canterbury) 82
Meditationes piissimae de cognitione humanae conditionis (Bernardo di Chiaravalle <santo>) 82
Mirabilia opera tua et anima mea cognoscet nimis. In psalmo dicebatur 13
Mirabilis est sibi anima mea 57
Multi multa sciunt et se ipsos nesciunt 82

N
Nota quod unum peccatum quandoque sit mortale 39/I
Novum Testamentum 65
Nunquid nostri ordinem celi et pones rationem eius in terra 32

O
O homo qui ex anima rationali et humana carne subistis 82
O vos omnes qui transitis per viam attendite et videte si est dolor 47
olim per gratiam Dei 64/IV
Omnia namque indumenta sua que de novo 64/III
Oratio ad Demonicum (Isocrate, pseudo, traduzione di Guarino Veronese) 41
Oratio Leonardi Nogaroli pro rectoratu suo (Leonardo Nogarola) 6
Ordo breviarii secundum consuetudinem Romane curie 76
Oritur sol et occidit. Eccl. I. In hoc verbo 10

Osculetur me osculo oris sui. Hec est vox synagoge 24

P
Passionem vel resurrectionem Domini salvatoris nostri Ihesu Christi 44/III
Petrus apostolus Iesu Christi electis advenis 8
Postilla in Lucam (Giovanni della Rochelle) 9
Postilla super Eçechielem 47
Postilla super epistolas dominicales totius anni (Bertrando di La Tour) 35
Postilla super Evangelia (Niccolò di Lira) 20
Postilla super Evangelium Iohannis (Alessandro Bonino) 34
Postilla super Ieremyam 47
Postilla super librum Trenorum 47
Postilla super Psalterium (Ugo di San Caro) 23
Primi Sententiarum Scoti theologorum principis doctoris subtilissimi commentationes (Francesco Baroncelli) 56
Primo dividit istam epistulam 78
Primum et suppremum quod est maxime 18
Prolixius quam putaveram scribere veniam 29
Proposui in animo meo querere et investigare 2
Prothemata in epistolas catholicas 8

Q
Quadam die dum nimis quorumdam secularium tumultibus depressus 69
Quadragessimale abbatis valde bonus et utile 37
Quaestiones super librum De anima secundum tertiam (ultimam) lecturam (Giovanni Buridano) 6, 21/V
Qualiter consecratur Ecclesia. Episcopus vero primo ter Ecclesiam 39/I
Quatuor faties uni. Ezecch. primo, secundum quod scripxit beatus Gregorius 20
Quedam utilia pro die dedicationis Ecclesie 39/I
Queritur utrum finis per se et propriis theologie ut est habitus scientie 7
Queritur utrum frui sit idem beatificari 26
Queritur utrum incarnatio sit possibilis 19
Queritur utrum sacramenta possint efficere 19
Questio super actus Apostolorum (Niccolò di Lira) 20
Qui navali prelio dimicaturi sunt 41
Quia in circumcisione ordinatus erat 8
Quia in divinis sermonibus frequencius gratia nominatur 39/I
quia intendo de virtutibus dicere et in animo meo 17/II
Quid faciam infelix Benenatus captus amore 28
Quid faciat letas segetes quo sidere terram 28
Quid modo concubia meditaris nocte Menalca 28
Quidam puer de civitate Senensi 64/I
Quod fuit ab inicio quod audivimus 8
Quodlibeta (Pietro Aureolo) 2
Quomodo ad ymaginem Dei factus est homo (Agostino <santo>) 58/I
Quoniam provida solertia est iugiter meditari 31
Quoniam quidem multi conati sunt ordinare narrationem 48
Quoniam recta scriptura quam greca appellatione ortographiam 41
Quoniam testante beato Augustino. 8. De civitate c. 8. Finis ideo 19
Quorundam librorum gloriosi et incomparabili doctoris Augustini 82

R
Regulae solvendi sophismata (Guglielmo Hentisbery) 22/IV
Regulas solvendi sophismata non ea quidem quam apparenti condictione 22/IV
Relationes fratris Stephani, quem beatus Franciscus induit et recepit ad Ordinem 64/I
Religiosi in Christo dilectis studentibus, neapolitani conventus 29
Reverendo Patri in Christo fratri G. 57

S
Scalam contemplationis per quam angeli ascendunt 82
Scripsit Eçechias epistolas ad Effrain et Manessen 35
Sententiarum libri tres (Isidoro di Siviglia <santo>) 44/VI
Sermo CLX, De Pascha, II (Agostino <santo>, pseudo) 44/III
Sermo de miseria umana (Bernardo di Chiaravalle <santo>, pseudo) 82
Sermo sancti Effrem monachi (Efrem <santo>, pseudo) 44/III
Sermones ad heremitas (Agostino <santo>, pseudo) 41
Sicut legi date per Moysen prophita 47
Sonecto vanne compieta chiamando 38/IV
Speculum confessorum (Antonino <santo>) 45
Speculum perfectionis 64/I
Stetit ante me in veste candida, actuum capitulo X°. Venerabiles patres et magistri 5
Subito namque beatus Franciscus ad auditum 64/I
Summa astronomica (Pietro Gallego) 57
Summa quaestionum fratris Bonaventurae in 4 libros Sententiarum (Alessandro Bonino) 10
Summum bonum Deus est quia incommutabilis est 44/VI
Super Actus Apostolorum 47
Super flumina Babilonis non inmersi in eis interogaverint nos 1/III
Synonyma de lamentatione animae peccatricis (Isidoro di Siviglia <santo>) 82

T
Tempore quo cepit Ecclesia 8
Tercium Alphabetum 47
Terret me vita mea. Namque diligenter disscussa apparet mihi autem plena peccatis 82
Thesaurus pauperum (Pietro Ispano, pseudo) 25
Titire tu patule recubans sub tegmine fagi 28
Tractatus de anima (John Peckham) 57
Tractatus de gratia 39/I
Tractatus de poenitentia (Giovanni di Galles) 31
Tractatus de VII peccatis mortalibus 39/I

U
Umis elocutio ut apparet per Tullium in quarto rethoricorum 54
Undecim milium virginum paxio hoc ordine celebrate fuit 40
Unitas autem est quia una quam res 51
Utrum finis theologie sit veritas aut operatio 26

V
Veni Ierosolimam videre Petrum. Ad Galatas Io. Sicut ait beatus Ambrosius 12/II
Veniente ad nos famulo vestro viro religioso 44/VI
Venit nuper ad manus meas 82
Veteris ac nove legis et cetera. Queritur de subiecto theologie 33

Vidi et audivi vocem unius aquile volantis 47
Vidit Daniel virum indutum lineis super aquam fluminis 47
Vidit Iacob in sompnis scalam 55
Vita Malchi monachi captivi (Girolamo <santo>) 41
Vita prima sancti Francisci (Tommaso da Celano) 64/I
Vita secunda sancti Francisci (Tommaso da Celano) 64/I
vox est humilitas cordis secunda mortificatio 68/I

Filologie medievali e moderne

1. Buzzoni, Marina; Cammarota, Maria Grazia; Francini, Marusca (a cura di) (2013). *Medioevi moderni – Modernità del Medioevo*. Serie occidentale 1.

2. Bampi, Massimiliano; Buzzoni, Marina (eds) (2013). *Textual Production and Status Contest in Rising and Unstable Societies*. Serie occidentale 2.

3. Capezio, Oriana (2013). *La metrica araba. Studio della tradizione antica*. Serie orientale 1.

4. Lombardo, Luca (2013). *Boezio in Dante. La Consolatio philosophiae nello scrittoio del poeta*. Serie occidentale 3.

5. Burgio, Eugenio; Simion, Samuela (a cura di) (2015). *Giovanni Battista Ramusio. Dei viaggi di Messer Marco Polo*. Edizione critica digitale progettata e coordinata da Eugenio Burgio, Marina Buzzoni, Antonella Ghersetti. Serie occidentale 4.

6. Ghidoni, Andrea (2015). *Per una poetica storica delle chansons de geste. Elementi e modelli*. Serie occidentale 5.

7. Bampi, Massimiliano; Buzzoni, Marina; Khalaf, Omar (a cura di) (2015). *La Bibbia nelle letterature germaniche medievali*. Serie occidentale 6.

8. Alessio, Gian Carlo; Bognini, Filippo (a cura di) (2015). *Lucidissima dictandi peritia. Studi di grammatica e retorica medievale*. Serie occidentale 7.

9. Baglioni, Daniele; Tribulato, Olga (a cura di) (2015). *Contatti di lingue - Contatti di scritture. Multilinguismo e multigrafismo dal Vicino Oriente Antico alla Cina contemporanea*. Serie occidentale 8.

10. Gizzi, Chiara (a cura di) (2016). *Piero della Francesca, "De prospectiva pingendi"*. Serie occidentale 9.

11. Bognini, Filippo (a cura di) (2016). *Nuovi territori della lettera tra XV e XVI secolo = Atti del Convegno internazionale FIRB 2012* (Venezia, 11-12 novembre 2014). Serie occidentale 10.

12. Simion, Samuela (a cura di) (2016). *Luigi Foscolo Benedetto, "Livre de messire Marco Polo citoyen de Venise, appelé Milion, où sont décrites les Merveilles du monde"*. Traduzione critica secondo le carte inedite del lascito di Ernest Giddey. Serie occidentale 11.

13. Grande, Francesco (2016). *Il lessico coranico di flora e fauna. Aspetti strutturali e paleolinguistici*. Serie orientale 2.

14. Al-Tawḥīdī, Abū Ḥayyān; Miskawayh, Abū ʿAlī (2017). *Il libro dei cammelli errabondi e di quelli che li radunano*. Cura e traduzione di Lidia Bettini. Serie orientale 3.

15. Alessio, Gian Carlo; Losappio, Domenico (a cura di) (2018). *Le "poetriae" del medioevo latino. Modelli, fortuna, commenti*. Serie occidentale 12.

16. Eusebi, Mario; Burgio, Eugenio (a cura di) (2018). *Marco Polo. "Le Devisement dou monde"*. Serie occidentale 13.

17. Cammarota, Maria Grazia (a cura di) (2018). *Tradurre: un viaggio nel tempo*. Serie occidentale 14.

18. Lombardo, Luca; Parisi, Diego; Pegoretti, Anna (a cura di) (2018). *Theologus Dantes. Tematiche teologiche nelle opere e nei primi commenti.* Serie occidentale 15.

19. Orsatti, Paola (2019). *Materials for a History of the Persian Narrative Tradition. Two Characters: Farhād and Turandot*. Serie orientale 4.

20. Simion, Samuela (a cura di) (2019). *Marco Polo. Il "Devisement dou monde" nella redazione veneziana V*. Tomo 1. Serie occidentale 16.

21. Conte, Maria; Montefusco, Antonio; Simion, Samuela (a cura di) (2020). *«Ad consolationem legentium». Il Marco Polo dei Domenicani*. Serie occidentale 17.

22. Grévin, Benoît (2020). *Al di là delle fonti 'classiche'. Le Epistole dantesche e la prassi duecentesca dell'ars dictaminis*. Serie occidentale 18.

23. Bianchi, Marco (2020). *Galileo in Europa. La scelta del volgare e la traduzione latina del Dialogo sopra i due massimi sistemi*. Serie occidentale 19.

24. Dotto, Diego; Falvay, Dávid; Montefusco, Antonio (a cura di) (2021). *"Le Meditationes vitae Christi" in volgare secondo il codice Paris, BnF, it. 115. Edizione, commentario e riproduzione del corredo iconografico*. Serie occidentale 20.

25. Burgio, Eugenio; Fischer, Franz; Sartor, Marco (eds) (2021). *Knowledgescape. Insights on Public Humanities*. Serie occidentale 21.

26. Franssen, Élise (ed.) (2022). *Authors as Readers in the Mamlūk Period and Beyond*. Serie orientale 5.

27. Tomazzoli, Gaia (2023). *Metafore e linguaggio figurato nel Medioevo e nell'opera di Dante*. Serie occidentale 22.

28. Lorenzi, Cristiano (2023). *Il volgarizzamento della "Brevis introductio ad dictamen" del codice Riccardiano 2323. Edizione critica e commento*. Serie occidentale 23.

29. Pitocchelli, Bernardino (a cura di) (2024). *Matthew Paris, i Plantageneti, la crociata*. Serie occidentale 24.

30. Buzzoni, Marina; Rosselli Del Turco, Roberto (a cura di) (2024). *Edizione diplomatico-interpretativa con facsimile digitale dell'"Edictum Rothari", Vercelli, Biblioteca e Archivio Capitolare, CLXXXVIII*. Serie occidentale 25.

31. Buzzoni, Marina; Rosselli Del Turco, Roberto (a cura di) (2024). *Edizione diplomatico-interpretativa con facsimile digitale dell'"Edictum Rothari", Ivrea, Biblioteca Capitolare, XXXIV (5)*. Serie occidentale 26.

32. Burgio, Eugenio; Buzzoni, Marina; Simion, Samuela (a cura di). *Digital Edition of the "Devisement dou monde". A Comprehensive Digital Scholarly Edition. Critical Translation and Commentary*. Serie occidentale 27.

33. Bolognari, Marcello; Montefusco, Antonio (a cura di) (2025). *Pratiche di scrittura e contesti culturali intorno a Marco Polo*. Serie occidentale 28.

34. Andreose, Alvise; Reginato, Irene (a cura di) (2025). *Odorico da Pordenone. "Libro delle nuove e strane e meravigliose cose". Edizione critica digitale*. Serie occidentale 29.

35. Buzzoni, Marina; Rosselli Del Turco, Roberto; Soncin, Fabio (a cura di) (2025). *Edizione diplomatico-interpretativa con facsimile digitale dell'"Edictum Rothari", Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vaticano Latino 5359*. Serie occidentale 30.

36. Ferrando, Andrea (2026). *Fiore dei conversi. Testo inedito di fine secolo XIV*. Serie occidentale 31.

37. Buzzoni, Marina; Rosselli Del Turco, Roberto (a cura di) (2026). *Edizione diplomatico-interpretativa con facsimile digitale dell'"Edictum Rothari", St. Gallen, Stiftsbibliothek, Cod. Sang. 730*. Serie occidentale 32.

38. Falluomini, Carla; Gottardi, Pierandrea (a cura di) (2026). *Archivum Gothicum: edizione delle fonti in lingua gotica. Volume 1*. Serie occidentale 33.

39. Simion, Samuela; Soncin, Fabio; Fabbris, Giulia; Buzzoni, Marina (a cura di) (2026). *«Milione» settentrionale. Edizione digitale del ms. Foligno, Bibl. «Lodovico Jacobilli», A.II.9*. Serie occidentale 34.

Il volume ricostruisce la storia della biblioteca del convento di San Francesco a Sarnano, oggi Biblioteca comunale, e presenta per la prima volta il catalogo dei suoi manoscritti medievali. Accanto alla descrizione di 83 codici, i saggi di Felice Accrocca, Antonio Montefusco, Maela Carletti, Monica Bocchetta, Alessandro Sarti e Costanza Lucchetti approfondiscono, oltre alla storia del fondo, altri aspetti affini e complementari: il riuso dei frammenti, le raccolte miscellanee, la decorazione dei codici e la cultura francescana nelle Marche, territorio di straordinaria densità insediativa minoritica. Nel loro insieme, i contributi, corredati da un ricco apparato iconografico, restituiscono un quadro articolato delle pratiche di lettura, predicazione e insegnamento nel contesto dei rapporti culturali tra i conventi dell'Italia centro-settentrionale.

Università
Ca'Foscari
Venezia